

CENTORIO, Ascanio

Discorsi di guerra del Signor Ascanio

Centorio : divisi in cinque libri... –

In Vinegia : Appresso Gabriel Giolito de
Ferrari, 1566

[12], 24, [16], 58, [2], [16], 62,

[2], [20], 117, [1], [24], 285, [2] p..

a4, b2, A-C4, a-b4, 2A-2F4, 2G6, a-b4

A-H4, *4, 2*6, A-O4, P3, a-c4, A-Z4

2A-2N4 ; 4°

Cada discurso con port. propia y
mismos datos de imp., excepto fecha de
discurso cuarto (1559) y quinto (1562)

– Marca de imp. en port. y al final de
cada discurso. – Apostillas marginales

– Capitales y cabeceras grab. xil.

1. Arte y ciencias militares 2. Arte
eta zientzia militararak I. Título

R-7542

DISCORSI

DI GVERA

DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO

DIVISI IN CINQUE LIBRI.

NEL PRIMO SI CONTIENE L'OFFICIO D'VN GENERALE

d'esercito; Nel fecondo, l'ordine del medesimo per espugnare una Prouincia;

Nel terzo, si tratta della qualità del Mastro di campo; Nel quarto, del

modo che deue tenere una città ch'aspetta l'assedio; E nel quinto,

sotto diuersi capi si contengono molte cose

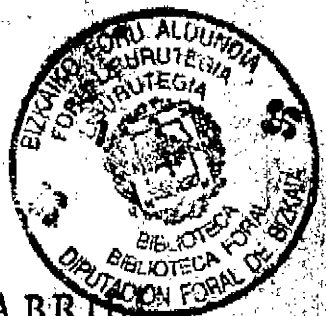
appartenenti all'arte della militia.

CON LA TAVOLA DI CIASCHEDVNO AL SVO

PROPRIO LVGO.



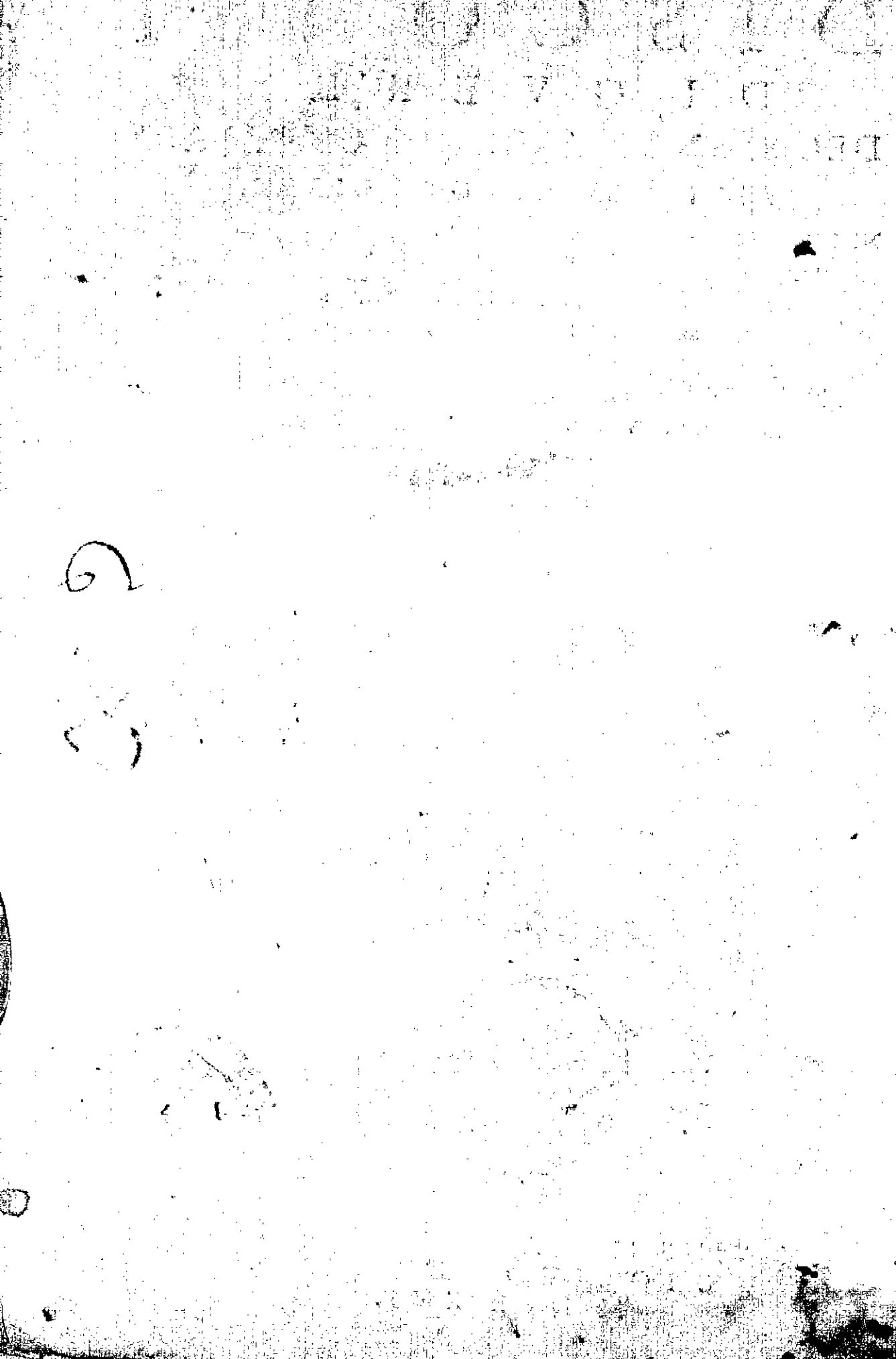
CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIE

GIOLITO DE' FERRARI

M D L XVI.





ALL' ILLVSTRISSIMO SIG.
IL SIGNOR FERRANTE

C A S T A L D O

MARCHESE DI CASSANO, CONTE DI
PIADENA, ET CAPITAN DI GENTE D'ARME
DEL RE DI SPAGNA IN LOMBARDIA.



MASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII S.



E FV' SEMPRE APPRES-
fo de gli Antichi glorioso,
e degno (magnanimo, e
generoso Signor mio) co-
lui, che aspirando à cose
alte, e uaghe di gloria, di-
mostraua l'eccellenza del
valore dell'animo suo,

quanto deurete essere uoi nell'età presente mera-
uiglia, e stupore à tutto il mondo l'ascendere di
uostza persona à quel colmo di gloria ch' à pochi,

a ij

ò forsi à nessuno d'essere concesso si uede. Impe-
ro che, essendo uoi proceduto da quel grande, e
ualoroso, & non mai à pieno lodato Signor Ca-
staldó di felice memoria: non potrà se non in ogni
attione agguagliarsi alla sua gloriosa fama, & as-
somiigliarsi à così uittorioso Duca, come ei fù men-
tre uisse, ilquale da primi anni essendo nudrito
fotto la disciplina, & institutione di quei rari &
eccelsi Capitani, Prospero Colonna, Marchese
di Pescara, Antonio de Leua, & Marchese del
Vasto in tante guerre, così in Italia come in Fran-
cia, in Germania, in Ongaria & in Africa sotto
di Carlo Quinto sperimentato & esaltato & ul-
timamente da Ferdinando & da Massimiliano Im-
peradori nella Transiluania per le sudette parti
mandato, e per loro Generale in quella espedi-
tione eletto, dimostrò con infinito stupore di tut-
ti qual fosse la prudenza, il sapere, il consiglio,
l'accortezza & l'ordine d'un saggio, & accorto Ge-
nerale, che con poco numero di genti, e de pae-
fani, non troppo sicuri amici, difendesse, anzi
acquistasse un così potente Regno, tolto con estre-
ma merauiglia dalle forze del Potentissimo Soli-
manno Re de Turchi, ch'alla monarchia d'Augu-
sto aspira, delquale, egli, gli aiuti tante uolte rup-
pe, che ne fanno fede in ogni lato gli Achomatti

Bassa

Bassà di Buda , i Begherbei della Grecia , i Vauodi di Moldauia , e gli Olimanni Becchi fratelli del Re di Persia, con altri assai che rimasero per il suo sapere fracassati , e uinti ; Non dirò delle città espuguate , ne delle fortezze à uiua forza da lui prese , poi che sono troppo nel mondo note , ne dell'estinguere nel mezo delle proprie Prouincie non solo i seditiosi Capi , mà i quasi dominatori de gli istessi Regni , e dell'hauer forsi tutto quel rimanente dell'Ongaria che già per Ferdinando Cesare si era perduto , non solo conseruato , e ricouerato , mà con l'armi istesse superato, e uinto , onde il Tibisco , il Marosso , & il Danubio ne fanno ne' loro corsi risonando d'ogni intorno del gran Castaldo l'eterne lodi , manifesto segno, e tanto che s'io uolessi à uoi ogni sua cosa minutamente descriuere , non mi bastarebbe la lunghezza d'un'anno , mà terminando in ciò miei detti , e riuolgendo il parlare à uoi Signor mio , à cui per obbligo , per offeruanza , & per cortesia molto deggio, non dubito che non ui habbiate ad isforzare de immitarlo in ogni uostra attione, agguagliandosi nel ualore, e nella gloria à Pausania, à Themistocle , à Melciade , à Cesare , & à Pompeo, ornando la uostra patria d'un'immortale Alloro , che uerdeggi sempre di perpetui trionfi ,

facendo quello che mai Xerse nell'Istmo non fece, attendendo alla grandezza & nobiltà dell'animo, laquale tanto essaltò, & essalta tutta uia il nome di uostro padre, e mio Signore, di cui ne tempo ne morte potrà fare che la sua fama eternamente non uiua, e uoi nella bocca del uolgo non siate continouamente celebrato & ammirato, e massimamente uedendosi che appena dalla Adoloscenza uscito, foste fatto Capitano di gente d'arme dall'Inuitto Re Filippo, da cui nel M. D. LXIII. foste tanto accarezzato, e di quelle Reali munificentie ch'è quel tempo si richiedeuano forsi piu d'ogn'altro honesto e riconosciuto, e non molto dopo transferendosi dall'Imperatore Massimiliano à Vienna, foste etiandio da lui riceuuto, e con quella generosità di animo, ch'è i grandi fatti di uostro padre si ricercauano honorato, la cui memoria non fù, ne sarà mai spenta nella Cesarea sua mente, laquale ricordeuole di sua singolare uirtù, e ualorosi gesti, dimostrò in uoi suo figliuolo quanto quel Signore in riuerenza & in pregio le fosse; La onde da così felici fauori di Fortuna, e da così seconde aure di grandezze, che d'hora in hora in uoi risplendendo uanno, spinto, questi miei cinque Discorsi di guerra à uarii Signori intitolati dedicare le uolsi, i quali

in questa seconda Impressione , ho assai piu dei
primi ampliato , & accresciuto , e dargli sotto
l'ombra uostra in luce , credendo fermamente
(se bene troppi faticosi gradi à salire presi , e mi si
habbia appresentare piu dolce la sommità nel fi-
ne) che non ui saranno ingrati , anzi che mi da-
ranno potere, uoi solo celebrando, di peruenire à
quella meta , laquale all'uno , & all'altro apporte
quel dì piu degno, ch'immaginare si possa Di Mi-
lano . A i x. di Luglio . M. D. L. XVI.



TAVOLA DI TUTTE LE
SENTENTIE, ET COSE
NOTABILI.

CHE SI CONTENGONO IN QUESTO PRIMO DISCORSO, PER ORDINE DEL SUO ALFABETO.



A GENERALE conviene partecipare del consiglio de' prudenti, al quale (apparendo ragioneuole appigliar si dee. a car. 5

Al Generale non è sempre sicuro manifestare il suo consiglio a inferiori di lui. 7

Alessandro figliuolo di Aminta Macedone. 7

Alle uolte l'arte suole piu giouare, che la forza. 16

Annibale in Africa, Pompeo in Macedonia ancora, che prudentemente disponessero gli esserciti, perdettero. 8

Annibale con nuouo modo di combattere, fu superato da Scipione in Africa. 23

Astutia di Tullo Hostilio in dare animo a' suoi soldati. 19

Atto, che soleuano usare i Romani, e Silla per accendere piu i suoi alla battaglia. 22

Auuedimento di Didio per non spauentare i suoi soldati. 19

Auuertimento, che dee hauere un Generale nel dì della battaglia, et quai siano le cose, che si deono eleggere, & ischiuare. 4

Auuertimenti del Generale, in che modo dee accommodare i suoi piu forti, & i suoi piu deboli soldati ne gli squadroni. 14

Arte usata da Postumio in Sicilia contra Cartaginesi. 17.

Astutia di Annibale in saluarsi da Fabio che l'hauea in certi monti serrato. 19

T A V O L A .

B

Brasida Lacedemonio disse, che chi potea uincere per forza, non doue seruirsi dell'inganno . 18

C

Cesare contra Pompeo, e Scanderbech contra Turchi col mettere gli astati fra'caualli uinsero molte battaglie . 15

Costume di Antonio piu nel determinare delle cose importanti . 8

Con che arte Seruio Tulio , & Camillo inducessero i suoi soldati a combattere . 22

Che cosa dee fare il Generale dopo che sarà tirata l'artiglieria . 5

Che partito ha da pigliare il Generale, quando fosse inferior di gente al nemico . 13

Chi habbia ad attacar prima il fatto d'arme . 16

Colui, che attacca il fatto d'arme, come si dee gouernare dappoi . 16

Conuiene prima al Generale, che uenire alla battaglia, saper le qualità, & animo delle sue genti . 10

Come, & in che modo si deono ordinare i squadroni . 11

D

Dalla prudenza del Generale, & accortezza de' Capi è spesso uolte ne' sinistri la fortuna uinta . 4

Detto di Paulo Emilio contra Scipione Nasica . 7

E

Elettioni, che si deono fare del luogo in che si preponde di combattere . 12

E' ottimo consiglio quel d'un Generale, che secondo la qualità de' tempi sappia con auuantaggio suo cedere alla fortuna . 1

E' piu dannosa in uno essercito l'ociosa quiete, che l'operosa fatica . 10

Esempio di Fabio Massimo . 2

F

Felice è quell'essercito, che si gouerna da prudente Capitano . 6

G

Gli Egittij con le fraudi di certe paludi uinsero i suoi nemici . 18

Gli esserciti non manco deono essere bene ordinati nel caminare, che nell'alloggiare . 10

Gneo Scipione per uariar la battaglia uinse Annone in Spagna . 13

I

I Capi lungamente isperimentati, possono con facilità disciplinar le sue genti . 3

T A V O L A.

<i>I Capi per esempio de gli altri deono uiuere bene .</i>	10
<i>I conforti de' Capitani, e le speranze de' premij, a' soldati fanno parere i pericoli minori .</i>	23
<i>I giouani per non dar la gloria, o la colpa alla fortuna ne' casi di guerra, han bisogno del consiglio de' uecchi .</i>	5
<i>I gridi, ne le uoci de' nemici ammazzano gli huomini, ma l'armi .</i>	21
<i>Il Duca di Ferrara per accomodar bene l'artiglieria, nella giornata di Rauenna causò la uittoria a' suoi .</i>	11
<i>Il Generale non dee mai far cosa, che prima non sia ben consigliata .</i>	7
<i>Il Generale mai non dee ordinar la sua battaglia in punta .</i>	22
<i>In che modo Sertorio offendesse Pompeo in Spagna e Cleandra Lacedemonio i Licaonij .</i>	12
<i>Il guadagno delle grandi imprese non consiste in altro, che nel buon consiglio .</i>	9
<i>Il consiglio de' uecchi soldati importa poco senza la forza & ualore de' giouani .</i>	5
<i>Il maggior guadagno, che possa fare un soldato, si è quello della uittoria .</i>	20
<i>Imprudenza di Varrone nel combattere, che fece con Annibale a Canne .</i>	4
<i>In qual modo si dee trattener, la guerra, & in qual modo la pace .</i>	2
<i>In un' essercito non dee essere mai senon un Capo Generale .</i>	6
<i>In quante parti si diuide un' essercito nel giorno della battaglia .</i>	12
<i>In che cosa consista il combattere .</i>	22
<i>I soldati che non ubbediscono, non possono hauer uittoria .</i>	10
L	
<i>La confusione in uno essercito causa perdita e rouina .</i>	10
<i>La gloria, la uirtù, e la fama sono i premij de' ueri soldati .</i>	15
<i>La moltitudine de' Governatori, & la uarietà dell' opinioni sogliono in uno essercito, essere cagione di gran rouina, e di gran discordia & danno .</i>	6
<i>L'antiuedere, e la prudenza dell'animo uagliano piu delle forze .</i>	23
<i>L'artiglieria, in che luogo dee esser posta .</i>	11
<i>L'arte con l'arte istessa si delude .</i>	18
<i>La temerità di chi gouerna un' essercito, è piu dannosa che gli assalti de' nemici .</i>	8
<i>La paura, e la fuga d'un solo, puo disordinare un' essercito intero .</i>	18
<i>La uigilanza d'un Generale in che si richiede .</i>	2

T A V O L A.

- La vittoria non si acquista con la fuga, ma con le mani. 23
 Le auuersità che sogliono auuilire gli amici, insuperbiscono i nemici. 3
 Le riuscite della guerra sono incerte, e la fortuna dubbiosa. 17
 Le guerre moderne, sono molto differenti dalle passate. 23
 Le cose, che non portano molto utile, non sono però dannose. 24
 L'ordine ne' casi di guerra è molto importante, ne cosa nessuna piu di lui salute apporta. 10
 Lo spargere per il campo, che uengano nuoui aiuti, da molto terrore a' nemici. 15

M

- Mai non fu lodato, che i fatti grãdi si facessero, se non fu cõ consiglio. 8
 Marco Fabio, e Gneo Manlio Consoli, per necessità combatterono con gli Etrusci & uinsero. 9
 Minutio Ruffo, & Accilio Glabrione, & Sulpitio Consoli, col mettere genti inutili a cavallo, fingendo uenirgli soccorso fecero ritirare i nemici. 15
 Minutio dispregiando il consiglio di Fabio di non combattere con Annibale, si condusse in grandissimo trauaglio. 5
 Modo di Filippo Re di Macedonia in far ritornare i suoi alla battaglia. 21
 Molte uolte, per il disparere di chi gouerna, si permette la vittoria al nemico. 6
 Molte uolte cõ l'astutie si ottiene quello, che non si puo cõ le forze. 19

N

- Nelle cose sinistre, sogliono le tardità del tempo con consiglio alle uolte partorire buoni effetti. 2
 Nella guerra è molto meglio far l'insidie altrui, che aspettar che gli siano fatte. 20
 Ne' consigli si dee fare paragone dell'opinioni de gli huomini, come si fa dell'oro. 8
 Ne' sinistri delle battaglie, che cosa dee fare il Generale per dar animo a' suoi. 18
 Niuna cosa piu ispauenta, che l'essere assaltato all'issomista. 20
 Niuna cosa dà piu fastidio all'huomo, che l'hauer cura de' particolari, o Signori. 24
 Non manco gli è importante lo accomodare dell'artigianaria, che sia l'ordinar bene i squadroni. 11

TAVOLA.

O

- Officio d'un Generale in rivedere tutto l'essercito suo, & considerar
le qualità si de' Capi, come dell'altre genti, quale dee essere. 3
Officij, che si richiedono in un'essercito. 11
Ordine di Attilio Consolo contra suoi soldati, che fuggiuano per non
combattere. 21. & 22

P

- Perosa con inganno fu uinto dal Re di Eotoliti in Persia. 18
Per il poco discorso d'un Generale, & arroganza de i non bene ispe-
rimentati Capi, si perdono con la battaglia i Regni, & i Stati. 4

Q

- Qual dee essere la natura d'un Generale di essercito, & quai siano le
parti, & uirtù, che in lui regnar deono. 2
Quai siano le cause, che debbono far uenire a battaglia ù Generale. 9
Quello, ch' un Generale ha da fare nella fuga de' suoi soldati. 21

R

- Riprensione di Silla a' suoi soldati, che fuggiuano. 21

S

- Santippo Lacedemonio facendo uariare gli ordini del combattere a'
Carthaginesi fece perdere i Romani. 13
Stratagemi di Mario contra i Cimbri, e di Filippo Imperatore con-
tra i Fiamenghi. 5
Spagnuoli con i carri di facelle accesi turbarono il campo di Amil-
care, e lo uinsero. 16
Se il Generale harà piu genti del nemico, potrà usar quello, che con-
tra Romani a Came usò Annibale. 14
Scipione Africano nel giorno del combattere, per cangiar forma alla
sua battaglia, superò Asdrubale in Spagna. 14

T

- Tarquino Superbo, per un segno, ch'ei fece, dimostrò la fine del suo
cōsiglio, qual fosse in far tagliare la testa a' principali de' Gabij. 7
Torquato temerariamente combattendo hebbe uittoria. 8

V

- Varij modi di turbar la caualleria nemica. 16
Viriato Spagnuolo con astutia diede gran strage a' Romani. 18
Vn'assalto di notte mette molto piu terrore che di dì. 20
Vn'animo generoso supporta intrepidamente ogni accidente di for-
tuna. 19

IL FINE DELLA TAVOLA.



DISCORSO DEL S. ASCANIO
CENTORIO,
SOPRA L'UFFICIO DVN CAPITAN
GENERALE DI ESSERCITO.



ALL'ILLVSTRISSIMO, ET
ECCELLENTISSIMO S. MARCHESE DI
PESCARA, LVOGOTENENTE GENERALE
DI SVA MAESTA', NEL PIEMONTE.

IN QUESTO DISCORSO SI TRATTA DELL'UFFICIO
d'un Capitan Generale di essercito, di che qualità deue essere, & di quello,
che ha da fare circa la cura d'esso; e come lo deue ordinare, discipli-
nare, & disponerlo con quegli uantaggi, che si richieggono
nel giorno della battaglia; con molti auertimenti
sopra di questo, & antichi essempli.



*EMPRE (Signor mio) ho sti-
mato ottimo consiglio quello d'un
Capitan Generale di essercito; che
considerando alla forza del Ne-
mico, & alla qualità de' Tempi,
sappia con uantaggio suo cedere*

*E' ottimo quel
cōsiglio d'un Ge-
nerale, che secon-
do la qualità de'
tempi, sappia con
uantaggio suo ce-
dere alla fortuna.*

*in parte alla fortuna: e massimamente, quando quella
per alcun tempo gli è stata contraria, e combattendo con
essa fuggire i suoi duri assalti, e temporeggiando il nimi-*

Esempio di Fabio Massimo.

Nelle cose finite sogliono le tardità del tempo, con consiglio alle volte produrre buoni effetti

Qual dee essere la Natura di un Generale di esercito, & quali siano le parti, & virtù, ch' in lui regnar deong.

In qual modo si dee trattener la guerra, & in qualkmodo la pace.

La vigilanza di un Generale, in che si richiede.

co, turbargli con disegno, come per l'esempio di Fabio Massimo si puo uedere: Che considerando alla fortuna di Annibale, & alla strage, che i suoi Romani tante uolte hauuano riceuuto, uolle tardando con consiglio souuenire a gli errori passati, & contrastare con essa, frenando gli auidi animi de' suoi soldati nel desiderio del combattere, i quali non erano capaci dell'auuedimento di Fabio, & a che fine egli si tendesse, dimostrando quella prudenza, che in un Generale d'esercito dee regnare. Al quale conuiene non solo l'essere consumato, & isperimentato lungamente in questo mestiero, ma oltre l'hauer ueduto, e letto molte cose, il sapere conoscer, & pigliar tutti quegli uantaggi della guerra, che uedrà essergli fauoreuoli: perche altrimenti non farebbe cosa buona; essendo souera tutto uirtuoso, e non punto negligente: & sappia in tempo di guerra con quel giudicio, e con quelle astutie, che ui si ricercano, seguitar la guerra, & nella pace con quella modestia, tranquillità, giustitia, & asortezza, trattener la pace, dimostrandosi, si nel generale, come nel particolare, Honesto, Sobrio, Patiente, Arguto, Liberale, Facondo, Intrepido, Terribile secondo le occasioni, Clemente, & ne' negocij Temperato, massimamente in quegli, che facilmente lo possono prouocare ad ira: Curioso, e Vigilante nelle cose dell'esercito; ritrouandosi sempre il primo a destarsi, & a riuedere il suo

suo

suo Campo; e l'ultimo a dormire, per dar ordine & spedire quello, che'l tempo, & il bisogno de' suoi con l'occasione de' nemici gli hauerà apportato. Ilche hoggi di tutto conuiene, che in Vostra Eccellentia sia, laquale ritrouandosi in Campagna con assai buona mano di gente, e non forse instrutta, come si uorrebbe, e conoscendo l'astutia de' nemici, e loro stratagemmi, che mai non escono alla battaglia, o a gli assalti, se non con ispresso loro uantaggio, & perdita de' nostri, (cose, che per lo passato gli hanno si insuperbiti, che poco o nulla piu ne istimano) bisogna che con prudenza si gouerni. Et per uolere, resistendo alla Fortuna, (laquale assai puo, come si legge, nelle cose della guerra) reprimere le loro forze & empiti, e riparare a que' colpi, che forse non pensandoui, ne potrebbero alla giornata inauuedatamente nuocere.

Le auuersità, che sogliono auuilita gli amici, insuperbiscono i nemici.

Conuiensi adunque riueder tutto l'esercito in prima, & considerat bene le genti, & qualità d'esse, e di che Prouincia, e se son ueterane, o nuoue, & di quanto tempo essercitate, e sotto a quai Capi, & in qual guerra: che quando fra tanta moltitudine, la maggior parte fosse inesperta, e roza della militia, bisognarebbe allhora compartirla, e diuiderla fra ueterani, sotto de' quali essercitandosi; habbia ad ammaestrarsi. Et il simile intendere delle attioni de' Capi, che la gouernano, di che isperienza sono: perche essendo lungamente isperimen-

Ufficio d'un Generale, in riuedere tutto l'esercito suo, & considerat le qualità, si de' Capi, come dell'altre genti, quali dee essere.

I Capi lungamente isperimentati, possono con facilità disciplinar la lor genti.

tati, possono con facilità disciplinar le lor genti, ch'essendo il contrario, non potrebbero; uedendosi che alle uolte le uittorie si hanno piu per il ualore e giudicio de' Capi, che per la forza, et empito della moltitudine de' soldati, iquali col loro sapere, antiuedendo gli effetti de' nemici, possono quegli ischifando a essi nuocere molto, et a se stessi giouar' assai. Perche dalla prudenza del Generale, e dal ualore, et accortezza de' saggi Capi, molte uolte (ancora che contraria appaia) è la Fortuna uinta, e le cose della guerra condotte a desiderato fine:

Si come anco per contrario, infinite altre uolte auuenir si uede, che per il poco discorso del Generale, et arroganza de' non bene isperimentati Rettori, ancora che habbiano disciplinate genti, si perde con la Giornata la uita, l'honore, e lo stato: si come a' Romani nel conflitto di Canne auuenne; nelquale il Consolo Terentio Varrone, non antiuedendo le astutie di Annibale, ancora che da Lucio Paolo Emilio fosse con ragione dissuaso al non far giornata, uolse arrogantemente (in se stesso confidandosi) appresentar la battaglia, lasciando da parte le considerationi, et acquisti, che far si doueano nell'ordine de' gli Squadroni, e nella elettione del luogo, doue si deliberaua di combattere.: In che (quantunque ui hauesse ualenti soldati) non seppe ischiuare il Sole, e la poluere, che gli nuoceua, ne preuedere il modo che in debellarlo il Carthaginese tenuto hauea: onde egli ne ri-

masè

Le uittorie s'hanno piu alle uolte per il ualore de' Capi, che per la forza della moltitudine de' soldati.

Dalla prudenza del Generale, et accortezza de' Capi è spesso uolte ne' sinistri la fortuna uinta.

Per il poco discorso d'un Generale et arroganza de' non bene isperimentati Capi, si perdono co' la battaglia i Regni, et gli Stati.

Imprudenza di Varrone nel combattere, che fece con Annibale a Canne.

Auertimenti, che dee hauer un Generale nel di della battaglia, et quasi siano le cose, che si deono

mase con tanta strage de' suoi, e danno della Repubblica Romana, et) pericolo di perdere tutta la somma dell'Imperio, superato, e uinto, perdendo quella riputazione, e fama, che forse per l'altrui buon consiglio, acquistata haurebbe, della quale astutia poi, molto se ne preualse Mario, contra i Cimbri, e Filippo Imperatore, nelle guerre, ch'egli contra i Fiamenghi fece: Essendo sempre lodato, che'l primario Capo dell'Essercito debba conferendo ogni sua attione con i prudenti Capi, partecipare del consiglio loro, alquale apparendo ragionevole, appigliar si dee; come anco uerso il Generale a fare sono ubbligati tutti gli altri capi. Poi ch'egli è certo, che il consiglio de' uecchi soldati, importa poco senza il ualore, e forza de' giouani, come ancora si conosce chiaramente, che per molto ualorosi et) isforzati che siano i giouani, hanno alcuna uolta bisogno del consiglio de' uecchi, et) massimamente nella guerra, per non dare in tutto delle cose auuerse, o prospere la gloria, o la colpa alla fortuna; laquale pare, che habbia piu dominio nelle cose di essa, ch'in tutte l'altre nostre attioni: E non fare di quello, che contra Fabio, Minutio fece, che dispregiando il suo consiglio del non combattere, se non isforzato, o che da fauoreuole occasione necessitato fosse, sequestrandosi dal parere di quel giudicioso Duca, uolse con Annibale tentare la fortuna della guerra, nellaquale egli rimanea dell'honore, delle genti, e forse della

eleggere, et ischiuare in essa.

Stratagemi di Marco cōtra Cimbri, e di Filippo Imperatore contra Fiamenghi.

Al Generale con uiene partecipare del consiglio de' prudenti, al quale apparendo ragionevole, appigliar si dee.

Il consiglio de' Vecchi soldati importa poco senza la forza, et ualore de' giouani.

I giouani per nã dar la gloria, o la colpa alla fortuna ne' casi di guerra, han bisogno del consiglio de' uecchi.

Minutio dispregiando il consiglio di Fabio, di non combattere con Annibale, se condusse a grandissimo periglio.

Felice è quell'esercito, che si governa da prudente Capitano.
 uita disfatto, se Fabio non l'hauesse soccorso, il quale ben di quell'auuenimento, si era come accorto, antiueduto. Che quanto sia felice a un'esercito, et quanto glorioso a' Capi di esso, l'hauere un'isperimentato Duca,

In uno esercito non dee esser mai se non un Capo Generale.
 il sudetto esempio lo dimostri: perche in un'esercito non dee essere, se non un Capo, alquale tutti gli altri debbono ubbidire. Che la moltitudine de' Governatori

La moltitudine de' Governatori, et uarietà dell'opinioni sogliono in uno esercito esser cagione di gran ruina, e di grandiscordia, e danno.
 in esso sogliono spesso uolte essere cagione d'estremo danno, e di grauissimo tumulto, et d'insperata rouina, che doue è moltitudine di ceruelli, iui è sempre uarietà d'opinioni; per la cui uarietà poi ne succede una inremediabile discordia, et occulto odio, dannoso infinitamente all'esercito. Che molte uolte per il disparere di

Molte uolte per il disparere di chi governa, si permette la uittoria al nimico.

chi regge si permette la uittoria al nemico. Si come il Duca d'Urbino e gli altri capi, che governauano nel M. D. XXV II. il campo della Lega permessero quella di Roma à Spagnuoli, che mentre loro la combatteuano, alcuni uoleano passare auanti, e soccorrerla, altri assaltare ne fianchi i nemici occupati in espugnarla, e molti opprimergli disuniti, e sparsi nel saccheggiarla, e mentre eglino consumauano il tempo ne consigli, li Spagnuoli entrarono in Roma, et i Confederati furono astretti à ritornarsi senza frutto indietro, che si come doueano subito spingersi auanti, e dargli alla coda, hauendo dinanzi la città in fauore, e quegli ogni cosa contraria, uolsero col temporeggiare dar' agio à Borbone di fare quello,

quello, che dopo fecero i suoi, con tanto vitupero della nazione Spagnuola e Tedesca per causa de gli horrendi eccessi, che commetterono, in che deue bene auuertire il Generale, ilquale di diuersi pareri, in se raccogliendo il meglio, a niuno inferiore di lui manifestar lo dee: si come disse Alessandro figliuolo di Aminta Macedone a' Greci, ch'al Capitan Generale non era sempre sicuro, manifestare il secreto dell'animo suo a' Capitani inferiori di quello: Pigliando la norma in questo da Tarquino Superbo; ilquale nel suo consiglio hauendo fatto pensiero di fare morire i principali de' Gabij, ne uolendo che nessuno di ciò fosse consapevole, altro non rispose al messo, che da suo figliuolo gli era stato mandato, senon che passeggiando per il suo giardino, nel quale ui erano de' Papaueri assai, le piu alte teste di quelli, egli con la bacchetta percuotendo ruppe, facendole cadere tutte in terra. Ilche dal messo uisto, et riferito al figliuolo, egli subito comprese la significatione dell'atto paterno, che uolea, che a' Capi de' Gabij fossero tronche le teste, e fece essequire subito l'intentione sua. Ne dee il Generale mai far cosa, che prima non sia ben consigliata, e non confidarsi nell'audacia, o temerità sua; come non si uolse confidare Paolo Emilio in quella di Nasica in Macedonia, oue era per luoghi difficili entrato, ilquale uedendo le squadre de' nimici in ordinanza, lo confortò ad inuestirle subito, à

Alessandro figliuolo di Aminta Macedone.

Al Generale non è sempre sicuro manifestare il suo consiglio a inferior di lui.

Tarquino superbo per un segno ch'ei fece, dimostrò la fine del suo consiglio, qual fosse in far tagliar la testa a' principali de' Gabij.

Il Generale non dee mai far cosa, che prima non sia ben consigliata.

cui Pauolo rispondendo disse, s'io fosse della tua età lo farrei, ma la esperienza di molte cose mi uestano, che nel uiaggio non affronti così di subito il nemico, riprendendo la Temerità giouanile di colui, che fuore di ogni consideratione uolea che hauesse in quell'età matura in che si truouaua, assaltato con l'essercito stracco e confusi nemici, che si truouauano freschi, et ordinati, non considerando che la Temerità di chi gouerna un'essercito, è molto piu dannosa, che gli assalti de' nemici: uedendosi per isperienza, che a un Capitan Generale, solo per essere stato audace, anco che mal consigliato, e temerariamente habbia combattuto, sia come

La temerità di chi gouerna uno essercito è più dannosa, che gli assalti de' nemici.

Torquato temerariamente combattendo hebbe vittoria.

Annibale in Africa, Pompeo in Macedonia, ancor che prudente mente disponesse ro gli esserciti, perdettero.

Ma non fu lodato, che i fatti grandi si facessero, se non cō consiglio.

Nè Consigli si dee far paragone dell'opinioni de' gli huomini, come si fa dell'Oro.

al figliuolo di Torquato prosperamente successo: E così all'incontro, altri che con molta prudenza, consiglio, e ragione l'han fatto, sia loro come ad Annibale contra Scipione in Africa, o ne' Campi Filippici in Farsaglia a Pompeo contra Cesare, infelicemente auenuto. Ma non però fu mai lodato, che i fatti grandi, e di molta importanza si facessero, senon con molto maturo, e spesso consiglio; douendosi prima ne i consigli delle cose d'importanza far paragone dell'opinioni de' gli huomini, come si fa dell'oro, V sando il costume di Antonino Pio, ilquale nelle cose di guerra non solea mai deliberare, ne fare cosa alcuna, che prima non hauesse udito l'opinione, ò parere d'huomini grauissimi, dicendo che era piu giusto à lui di seguitare il consiglio de

tanti

tanti suoi amici , che tanti Amici la uolontà d'un solo , uedendosi apertamente , che'l guadagno delle grandi imprese , consiste solo nel buon consiglio , et non in altro , et tanto piu , quando si tratta d'infinita perdita , e di poco guadagno , che si puo fare nel dar d'una battaglia , con laquale tal uolta uincendosi , non si acquista senon nome di ualoroso , e perdendosi , fa soggetti Regni , Stati , e Republiche : come è , quando i nemici non auuenturano , se non alcuna gente mercenaria , e da potersi in un subito rifare : ilche non si puo far per quegli , che restano in una battaglia di tanto numero fracassati , e uinti .

Il guadagno delle grandi imprese , non consiste in altro , che nel buon consiglio .

Pur quando il desiderio della propria gloria possa piu in un Capitano , che la ragione , o l'interesse infinito del Prencipe a chi si serue , alquale ha da dare conto delle sue attioni , prima che uenga a battaglia , o sia uoluntariamente , o sforzatamente , se ben non ui si dee uenire , se non spinto da una grande occasione , et uantaggio , o astretto da molta necessità : come fecero Marco Fabio , et Gneo Manlio Consoli contra gli Etrusci , che hauendo il loro essercito in se discordante , finsero (ancora che la necessità in tutti i modi gli spingesse a far giornata) tardità nel combattere , in che i nemici credendo fosse per uiltà , incominciarono a ingiuriare i Soldati Romani , i quali dalle uillanie prouocati , addimandarono a' Consoli di uolere combattere , giurando di non

Quai siano le cause , che debbano far uenire a battaglia un Generale .

Marco Fabio , e Gneo Manlio Consoli per necessità combatterono contra gli Etrusci , e uinsero .

tornare mai adietro, se non vittoriosi: onde egli no presa quella occasione, combattendo riuoltarono quella necessit , che gli astringea, in una famosa uittoria. Dee sopra tutto misurare le sue forze, e considerare se i suoi Soldati (come gia dissi) sono nella guerra essercitati, o nuovi, ¶) se tengono animo di combattere, se hanno obediensa, ¶) offeruanza a' loro Capi: Perche i Soldati, che non gli ubbidiscono, non possono essere vittoriosi ¶) deono esser puniti come fu punito il figliuolo di Torquato, e se fanno tenere, ¶) offeruare l'ordine nel combattere, che da' buoni Ministri gli sar  dato, come sono

Comiene al Generale prima che venire a battaglia, sapere le qualit , e animo delle sue genti.

I Soldati, che non ubbidiscono, non possono haver uittoria.

L'ordine ne' casi di guerra   molto importante, e ne' cose nessuna   di lui salute apporta.

La confusione in un'essercito causa perdita, e ruina.

Gli esserciti non fanno bene ordinati nel caminare, che nell'alloggiare.

I Capi per esempio de' gli altri, deono uiuere bene.

  pi  dannosa in un'essercito la ociosa quiete, che l'operosa fatica.

Maestri di Campo, Sergenti maggiori, ¶) altri, che hanno da ordinare gli esserciti. Considerando che l'ordine   molto importante ne' casi della guerra, e nessuna altra cosa apporta piu di lui salute; si come all'incontro la confusione di esso non solo a' Capi danno, ma a gli esserciti istessi perdita, e ruina: I quali non meno deono essere bene ordinati nel caminare, e nell'alloggiare, che nel combattere, ¶) sopra tutto nel uiuere moderatamente, per acquistarsi gli animi de' popoli, e con obediensa, e timore de' Capi, i quali di necessit  deono uiuere bene, per esempio de' gli altri, e fare che i lor sudditi siano ancora buoni, ¶) essere sempre solliciti in tenere cura di quegli, si come di tutti ne ha da tener cura il Generale, ¶) non istare mai in ocio, perche l'ociosa quiete gli   piu dannosa alle uolte, che l'operosa fatica, e chi  

e chi è bramoso di gloria, non ricusa trauaglio alcuno. Onde se il Generale non è seruito, et aiutato da' buoni et isperti ministri, si trouerà sempre in grandissimo trauaglio, non solo nel giorno della battaglia, ma in tutti gli altri progressi, che farà lo essercito: ilquale non si potrà mai dire ordinato ne perfetto, se oltre il Capitan Generale non ha chi gouerna principalmente le genti d'arme, et così, chi habbia cura di tutti i Caualli leggieri, et che le fanterie ancora, (secondo le nationi, che ui sono) habbiano i lor Colonnelli, e Mastri de' Campi, o Sergenti, che le dispongano ordinatamente al combattere; tenendo sempre corrispondenza col capitan Generale dell'artiglieria, laquale si ponga in luogo alto, e disposto a nuocere a' nemici, et non a gli amici, come il piu delle uolte suole accadere, quando non è ben considerato il sito, et il luogo oue ella è posta: Che non meno è importante l'accomodare di quella in parte, oue liberamente, e senza turbare gli ordini del Campo, possa far l'effetto suo, che sia a ordinar bene gli squadroni di diuersè genti, et unirgli in un uolere istesso: uedendosi per isperienza, che alcuna uolta l'artiglieria, quando ella è bene accomodata et disposta, causa la uittoria all'amico, et perdita al nemico; come in effetto si uide nella giornata di Rauenna; nella quale hauendo bene il Duca di Ferrara uecchio fatto collocare l'artiglieria, et preuisto il fine, che ne douea seguire,

Officij, che si richieggono in un essercito.

L'artiglieria in che luogo dee essere posta.

Non manco è importante l'accomodar dell'artiglieria, che sia l'ordinar bene de gli squadroni.

Il Duca di Ferrara per accomodar bene l'artiglieria nella giornata di Rauenna, causò la uittoria a' suoi.

causò (ancor che sanguinosa fosse) la vittoria a' suoi.

Electioni, che si deono fare del luogo, in che si propone di combattere.

In quante parti si diuide un'essercito nel giorno della battaglia.

Come, & in che modo si deono ordinare gli squadroni.

Et tra tanto che al suo luogo si mette quella, il Generale dee ordinare la sua battaglia, hauendo sempre gli occhi al sito, in che la dispone, & eleggere in esso quella parte, che piu gli torna commoda, diuidendola in tre parti, cioè in Antiguardia, Battaglia, & Retroguardia, & a ciascuna dare la sua parte conueniente di Caualleria: auuertendo che fra tutti i modi di ordinare una battaglia, non ui è cosa piu pericolosa, che di estendere troppo (eccetto se non ui fosse numerosità di gente) la testa del Battaglione: ilquale uole essere grosso, & poco largo nella testa; acciò che per la sua foltezza sostenga con piu forza l'empito de' nemici, iquai si ponno con esso piu facilmente ributtare, restringendo, & allargando la fronte de' suoi Battaglioni, secondo egli uedrà il bisogno. & offendergli, si come con questo modo Sertorio offese Pompeo in Spagna, & Cleandria Lacedemonio i Liccaonij, che ordinò i suoi squadroni spessi, e folti, e tanto in se ristretti, che dimostrauano à quegli forma d'un picciolo Essercito, per laquale giudicandogli eglino pochi, & assicurandosi di combattergli, gli andarono ad affrontare animosamente, quando Cleandria, hauendogli prima tirati oue uolea, distese contra di loro gli ordini delle sue battaglie in modo che allargandosi fece rimanere da i lati i suoi nemici circondati intorno per la cui astutia rimasero tutti rotti, e fugati. Et se

per

per sorte egli fosse inferiore di genti d'arme, et il nemico superiore, potrà in quel caso ordinar la sua battaglia in mezzo di uigne, o alberi, o uicino a' bosci, hauendo da lato fiume, o fosso, o bastione, doue la Cavalleria contraria non possa fare l'effetto suo; et la fanteria da quella resti sicura, e si possa preualere contra di lei con l'auantaggio del luogo: perche perdendo non sarà mai in tutto fracassato. Annibale si uolea con questi tratti preualere contra Marcello, quand'ei si uide contrariare dalla Fortuna, uariando spesso gli ordini nel combattere: come fecero per il consiglio di Santippo Lacedemonio i Carthaginefi contra de' Romani, conuertendo la loro cattiuu militia in buona, e la buona in cattiuu, che ueggendo i Carthaginefi essere piu forti di Cavalleria, et di Elefanti, che i Romani, oltre l'assai conueniente quantità de' pedoni, che haueano: i Romani, che erano deboli di caualleria, ma copiosi, e forti de' pedoni, si faceuano gagliardi ne' piani, et Carthaginefi ne' monti, onde egli fece discendere loro da' monti al piano; doue combattendo con Romani, rimasero uincitori. Il simile fece Gneo Scipione contra Hannone Carthaginefe in Ispagna, ueggiendo la sua battaglia ordinata; che nel destro lato hauea posto gli Spagnuoli, con tutti i piu robusti soldati, e nel sinistro gli Africani con i piu deboli: uariando egli cotal'ordine, puose all'incontro del destro lato i piu deboli, e nel sini-

che partito ha da pigliare il Generale, quando fosse inferior di genti al nemico.

Annibale.

Marcello.

Santippo Lacedemonio facendo uariare gli ordini a' Carthaginefi fece perdere Romani.

Gneo Scipione, per uariare la battaglia, uinse Hannone Carthaginefe in Ispagna.

stro, doue erano gli Africani deboli, i piu forti, et) cosi con contrario modo incominciò la battaglia contra i deboli: i quali rotti, i Spagnuoli, che stauano ordinati nel destro lato, intertenuti da i deboli di Scipione a modo di riguardanti, ueggiendo rotto il sinistro corno, se gli diedero in deditiōe, et) cosi fece della uittoria acquisto.

Auertimēti del Generale, in che modo dee accommodare i suoi piu forti, et) i suoi piu deboli soldati.

Et da questi esempi il Generale deue auuertire, doue è la piu debole parte del nemico, iui metter la sua forte, et) l'altra debole, solamente per temporeggiar quello; nella sua piu forte, facendola ritirare dietro gli ordini primi, iquai saranno deputati a sostenere, et) rompere gli altri, et) usar quello, che ancora usò Scipione Africano contra Asdrubale in Ispagna; ilquale solea mettere le sue piu forti legioni nel mezo della testa delle sue battaglie, ponendo nelle parti di quelle, quei, di che facea men conto, e nel mezo i migliori Soldati. Onde nel giorno della battaglia cangiò quell'ordine, mettendo nel mezo le genti leggiermente armate, et) in che poco confidauasi, e ne' corni collocò i suoi legionarij, facendo camminare que' di mezo pian piano, spingendo que' de' corni, che feruano nelle sue deboli parti, a tal, che quei di mezo de' nemici non operauano niente, et) soli que' de' lati combatteuano: onde con questo ordine rimasero i Carthaginefi uinti. Ma se per auentura il Generale si ritrouasse piu gente, e piu caualleria de' nemici, potrà in quel punto, ordinando i suoi squadroni, cingergli

Se il Generale harà piu genti del nemico, potrà usar quello, che contra Rommi a Canne usò Annibale.

intorno,

intorno, et offeruar quel modo, che contra Romani offeruò Annibale nella giornata di Canne. E, quando hauesse poca caualleria, dietro gli puo mettere qualche banda di picchieri, commandando a' caualli, che fra di loro gli diano luogo di poter uenire a combattere, et per il mezo de' detti caualli fra picchieri accomodarui quella quantità di archibugieri, che gli parerà conuenevole, perche seruiranno in questo modo mirabilmente.

Cesare contra Pompeo in Farsaglia con il mettere fra le genti d'arme i pedoni: Et Scanderbech Duca di Epiro, con la medesima guisa ottennero molte uittorie, et come anco combattendo contra infedeli ponendo le artiglierie in mezo delli ordini con arte, et dispositione tale, potriano fare i Christiani, che i nemici non accorgendosi del fatto rimanessero dalla nouità dell'inuentione ismarriti, et cedessero la uittoria à nostri. Giudicando ancora non essere manco di tutto necessario a terrore de' nemici, spargere per il suo Campo, che gli uengano nuoui aiuti di genti, facendo uenire qualche compagnia nuoua, o finta, che dimostri in apparenza essere la fama uera. Dellaquale argutia, Minutio Ruffo, et Accilio Glabrione Consoli Romani, si preualsero assai, et Sulpitio anco; che pose sopra Muli, et altre bestie inutili, tutti i seruidori, et saccomanni dell'esser suo, che da lungi pareano genti, che uenissero in soccorso de' Romani, e fece ritirare il nemico,

Cesare cōtra Pō-
peo, e Scander-
bech contra Tur-
chi, col mettere
gli astati fra ca-
ualli uinsero mol-
te battaglie.

Lo spargere per
il campo, che uen-
gano nuoui aiu-
ti, dà molto ter-
rore a' nemici.

Minutio Ruffo,
Accilio Glabrio-
ne, et Sulpitio
col mettere gen-
ti inutili a ca-
uallo, et fingen-
do uenirgli soc-
corso, fecero rit-
tirar i nemici.

Varj modi di turbare la cavalleria nemica.

Spagnuoli co' i carri di facelle accese turbarono il campo di Annibale & lo misero.

Alle volte l'arte suole piu giouare che la forza.

Chi habbia ad attaccar prima il fatto d'arme.

Colui, che attacca il fatto d'arme, come si ha da governar poi

che hauea quasi la vittoria in mano, ordinandolo in parte, che'l consenta, & che sia a questo atto: immaginando uarij modi di turbare la Cavalleria nemica, o con fuochi, o gridi, o rappresentationi horribili; Come fece Pirro contra Romani, che puose contra la Cavalleria gli Elefanti: Creso Re di Lidia, contra i Caualli i Cameli: Semiramis con molti Elefanti contrafatti messe in fuga la Cavalleria di Staurobate Re dell'India: Et gli Spagnuoli, uolendo uincere Annibale Carthaginese, puosero auanti la battaglia molti carri pieni di facelle, ne' quali accendendo il fuoco, i Buoi sentendo quello strepito delle fiamme, spauentati, correndo fra' nemici, turbarono gli ordini talmente, che rimasero rotti. Onde molte volte uedesi per isperienza, che l'arte suole piu, che le forze giouare a' saggi, & accorti Capitani; & spetialmente al Generale di essi: alquale bisogna poi ordinare, chi ha da essere il primo ad attaccare il fatto d'arme, cioe il Capitano de' Caualli leggieri, che con essi stia auuertito, di non pigliare carica, da potere imbrazzare gli altri squadroni di genti a piedi, o a Cavallo, ma da potersi ritirare da una banda, o sia destra, o sinistra, doue trouino una turma di genti a piedi, & massime di Archibugieri, che gli facciano spalla, al non ritirarsi con disordine, & dopo hauere da dar dentro l'Antiguardia con un Corpo di Gente d'arme, & con un'altro di Fanteria.

E subito

E subito tirata che sarà l'Artigliaria, il Generale non ha da star nella Battaglia, ma discorrendo con la sua persona, doue sarà il bisogno, con alcuni pochi Caualli delle nationi, che ui saranno: Per i quali egli mandarà ad auuifare a i Ministri di guerra, quello che haueranno a fare; e bisognando con l'istessa persona nella battaglia soccorrere l'Antiguardia, si ritroui ispedito et) presto, preuedendo a tutto quello, che di disordine potesse accadere, et) considerare il fine. Perche le riuscite della guerra sono incerte, et) dubbiosa la fortuna: lasciando ordine, che la retroguardia non si muoua senza essere auuifata, ouero se uedesse in pericolo la battaglia, o la persona del Generale: riseruandosi sempre uno squadrone di gente da cavallo, ilquale se ben uedesse rotto, e posto in fuga il nemico, sia in se unito, e non si disbande mai, usando tutti gli inganni, che puo, per condurre l'essercito suo a uittoria, come fece Postumio Consolo in Sicilia, che essendo ogni giorno prouocato da Carthaginefi à combattere, et) hauendo dentro à ualli sostenuto piu giorni la battaglia, al fine non potendo piu differirla, diuise il suo essercito in quelle parti, che gli paruero conuenueuoli, e riserbatosi una squadra da banda, con ordine di non muouer si mai senza suo cenno, attaccò la giornata con Carthaginefi, con i quali tanto la tirò in lunga, che da ogni parte i soldati erano diuenuti stracchi, all'horu Postumio fatto

Le riuscite della guerra sono incerte, et) la fortuna dubbiosa.

cenno à coloro che erano in disparte riserbati, et freschi, che si affrontassero con nemici, i quali ualorosamente urtandogli, gli costrinsero à dar uolta indietro, et mettersi in fuga, liberandosi da quella molestia Cartaginese, che tanto gli affliggeua. E se ben pare che sia poco loduole quello, che ne gli inganni preme,

Brasida Lacedemonio disse, che chi potea uincere per forza, non douea seruirsi dell'inganno.

L'arte, con l'arte istessa nella guerra, si delude.

Perosa con inganno fu uinto dal Re di Etoliti.

Gli Egittij con le fraudi di certi paludi uinsero i suoi nemici.

Viriato Spagnuolo con astuttia dette strage a' Romani.

Ne' sinistri delle battaglie, che cosa dee fare per dare animo a' suoi il Generale.

quantunque Brasida Lacedemonio dicesse, che chi potea uincere per forza, non douea seruirsi dell'inganno: nondimeno permettendosi nella guerra, ne uien lo dato, perche l'arte con l'arte istessa si delude, si come per gli antichi esempi si uede. Il Re de gli Etoliti in Persia, per superare Perosa Re de' Persi, fece fare infiniti fossi coperti, che non si conosceano; sopra de' quali (fingendo fuggire) condusse i nemici, et facendogli traboccare in essi, la uittoria ottenne. Gli Egittij guerreggiando con loro nemici appresso certe paludi, iquali ricoprendo con alga, et poluere, loro ingannando, di cio non auuertiti, quegli (simulando la fuga) in esse condussero: doue con poca perdita de' suoi, rimasero de' nemici uincitori. Il medesimo offeruò contra Romani Viriato Spagnuolo, per il cui inganno a quegli diede non picciola perdita de' genti. Et se nel combattere il Generale uedesse accadere (si come auuenir suole) qualche sinistro nella battaglia, o mancamento di amici, o altro, per non dare ispauento a' combattitori, simulando de' sforzarsi riuoltarlo con allegra fronte in bene. Perche

la paura, e la fuga d'un solo, puo disordinare tutto un'essercito intero: sopportando costantemente i sinistri, ch'un'animo generoso sempre sopporta intrepidamente, (uenga quando si uoglia) ogni accidente di fortuna, nel quale dee seruirsi dell'inuentione di Tullio Hostilio Re de' Romani; che uedendo partire dal suo essercito i confederati, e turbarfi gli animi de' Romani tutti, egli di ciò subito auuedendosi disse, che non doueano isgomentarsi, perche di suo ordine si erano quegli partiti. Accadendo il medesimo a Silla egli pur disse a' suoi per non turbargli, che gli hauea di suo commandamento fatti partire. Sertorio in Ispagna per non dare terrore a' suoi soldati, uccise un seruitore, che gli arrecaua nuova della morte d'un suo Capitano, et Tito Didio hauendo perduto molte genti in una battaglia, et essendo per la notte gli esserciti diuisi, egli prestamente che'l nemico no'l sapesse, fece sotterrare la maggior parte de' suoi morti; e uenuto il giorno, riguardando i nemici nel campo, uidero infiniti de' suoi morti, e de' Romani pochi, et dubitando d'hauerne hauuto il peggio, si partirono, lasciando Didio quasi di uinto uincitore. Veggiendosi molte uolte, che con l'usare di queste astutie, si ottenne quello, che non si puo con le forze istesse, et ualersi contra de' nemici, come si ualse Annibale contra di Minutio, e Scipione contra Siface, con imboscate, o agguati, et altri simili inganni; usando quello, che spesse uolte

La paura, e la fuga d'un solo, puo disordinare uno essercito intero.

Vn'animo generoso sopporta intrepidamente ogni accidente di fortuna.

Astutia di Tullio Hostilio in dare animo a' suoi.

Silla.

Sertorio per non turbare gli animi de' soldati, uccise uno, che gli arrecaua nuova della morte d'un Capitano.

Auuedimento di Didio, per non spauentare i suoi soldati.

Molte uolte con l'astutie si ottenne quello, che non si puo con le forze.

Quando giouano gli agguati, imboscate, e incamiciare contra nemici.

Il Marchese di usò il Marchese di Pescara contra Francesi, mentre
Pescara con le in eglino erano all'assedio di Pavia, che con l'incamisciate
camisciate dette molte rotte a continuamente gli solea assaltare, lequali erano loro di
Francesi a Pavia. tanto terrore, et di tanto spauento, che non si teneano

Ninna cosa piu ne' ripari, non solo il giorno, ma la notte sicuri. Per-
spauenta che l'essere assaltato all'improuista, et horror ad
essere assaltato all'improuista, et

Uno assalto di notte mette molto piu terrore, che di giorno, essendo la notte
massimamente in tempo di notte, che uno assalto di notte
mette molto piu terrore che di giorno, essendo la notte

Nella guerra è per se stessa ispauenteuole: Che ne' casi di guerra è mol-
molto meglio far l'insidie altrui, che difendersi dalle fatte
re l'insidie altrui, che gli siano fatte da altri: Annibale serrato col suo essercito nel Regno
di Napoli da Fabio Massimo, in certi passi difficili de
Monti, oue era di notte peruenuto, e uedendo chiara-
mente il danno, che passando potea da Romani riceue-
re, per l'ischiuar de' cui, fece prendere una moltitudine
de Buoi, alle corna de quali fece legar fascine, et accen-
derle, lasciandogli poi in libertà, i quali sentendo il calo-
re del fuoco con ueloce corso si sparsero fuggendo per
quei monti, per i quali stamano Romani imboscati, che
dalla nouità di cotale spettacolo smarriti, e temendo
non essere ingannati da nemici, si ridussero ne' steccati,
lasciando ad Annibale il passo sicuro, E non dando
mai tempo al nemico di consigliarsi, ne di pigliar par-
tito, uedrà ch'assai gioua a chi brama uittoria. Per-
cioche il maggiore, et piu glorioso guadagno, che

possa

Il maggior gua-
dagno, che possa
fare un soldato
si è quello della
uittoria.

possa fare un Generale, si è quello del uincere; non temendo nel combattere de i gridi inusitati, et) d'altre horribili uoci de' nemici; che ne le uoci, ne i gridi loro ammazzano gli huomini, ne mettono spauento ne gli animi ualorosi. Et se ei uedesse i suoi soldati fuggire, ordinare a' Capitani, che se gli oppongono contra, e li facciano fermare, rimprouerandogli di codardia, dicendo loro quello, che un Re de gli Assirij a' suoi soldati disse: Che chi desideraua di uincere, non bisognaua mettersi in fuga, perche la uittoria non si acquistaua con le spalle, ma con le mani, et) imitare Silla. Ilquale combattendo contra Mitridate, e ueggiendo i suoi posti in fuga, irato contra nemici s'oppose a' suoi Romani dicendo, O Soldati, che fuggite, quando sarete in Roma, et) addimandati, doue hauete lasciato il uostro Capitano; rispondetegli, che l'hauete lasciato in Boetia, mentre egli era intento a combattere contra i uostri nemici. Lequai parole con la uergogna di loro presa, hebbero tanta forza ne gli animi di quegli, che ritornati nella battaglia uinsero. Filippo Re di Macedonia accorgendosi, che i suoi soldati temeano di combattere con gli Scithi, per toglier loro la speranza del fuggire, mando molti Caualli de' suoi dietro gli ordini, per uccidere quegli che faceano semblante di partirsi: il timor di che gli spinse a combattere per forza, onde hebbero la uittoria. Et Attilio Consolo, ueggiendo ch'una parte del suo esercito

I gridi, ne le uoci di nemici non ammazzano gli huomini, ma l'anima.

Quello, ch'un Generale ha da fare nella fuga de' soldati.

La uittoria non si acquista con la fuga, ma con le mani.

Riprensione di Silla a' suoi soldati, che fuggiuano.

Modo di Filippo Re di Macedonia in far ritornare i suoi alla battaglia.

Ordine di Attilio

lio Console con-
tra suoi soldati,
che fuggiano,
non volendo com-
battere.

In che cosa consi-
ste il combatte-
re.

Atto, che soleano
usar i Romani, e
Silla per accen-
dere i suoi più
alla battaglia.

Il Generale mai
non dee ordinar
la sua battaglia
in punta.

fuggiva, gli oppose l'altra contra, dicendogli, che se non tornavano a combattere, che se bene iscampassero da nemici, non sariano iscampati da gli amici: et) così uol- tarono la uituperosa fuga in gloria. Veggendosi che'l combattere consiste in tre cose, cioè nel uolere; nel uer- gognarsi, et) nell'ubbidire a' Capitani, co i quai meri i combattitori non possono, se non acquistar fama, et) honore. Onde molte uolte, gli è stato lodato usar quello, che i Romani, e Silla soleuano fare, che per fare che i lor soldati più attendessero alla uittoria, togliendo l'inse- gne di mano a i loro Alfieri, quelle fra nemici gettauano, acciò che uergognandosi, l'hauessero con perdita di quegli a ricuperare, come fece Seruio Tullio nella guerra che Tarquino facea contra Sabini, nellaquale uedendo che Romani pigramente combatteano, e i tolse l'insegna oue- ro bandiera di mano di un' Alfiere, e gittolla fra nemi- ci, il che uedendosi da Romani, fu da loro rinforzata ualorosamente la battaglia, e ricuperata con somma uit- toria l'insegna, Marco Furio Camillo Tribuno de sol- dati, e con potestà consolare, uedendo che l'essercito suo caminaua molto lento al combattere contra Volsci, e Latini, subito tolse una bandiera di mano del Bande- raro, e con essa entrò nel campo de' nemici per il cui fat- to uergognandosi Romani uelocemente lo seguitarono ot- tenendo di quegli gloriosa palma, guardandosi il Ge- nerale di non ordinar mai la sua battaglia in punta, perche

perche facendo i nemici la loro in forma di forbici, facilmente si rompe, et mettesi in fuga; e pigliar lo esempio di Annibale, che ridotto in Africa, e uolendo combattere con Scipione, puose nella testa della sua battaglia tutti gli Elefanti: contra laquale Scipione ordinò i suoi squadroni aperti, che gli riceueano dentro, senza disordinarsi: et con questo modo uinse la giornata, atterrandogli gli Elefanti: Conoscendosi nelle guerre, ualere piu alle uolte l'antiuedere, con la prudenza dell'animo, che le forze del corpo: douendo sempre il Generale dare animo a' suoi soldati nel giorno della battaglia, con la speranza de' doni, et con gli spesso conforti. Perche i conforti de' Capitani, et le speranze de' premij, sogliono far parere i pericoli minori; ancora che i premij delle fatiche de' ueri soldati, siano con le uirtù la gloria, et la fama.

Quest'ordine adunque ho così sommariamente a Vostra Eccellentia scritto, che uorrei, che la potesse tenere, essendo tanto differenti le guerre, ch' al presente si fanno, da quelle che per il passato si son uedute, che bisogna in ogni caso per la loro uarietà, et modo, che'l Generale uistia bene auuertito, non lasciandosi mai ingannare dal nemico, sotto la astutia di noui ordini, et mutanze de' squadroni. Onde la seruitù, e l'amore, et l'offeruanza, ch'io gli porto, mi constringono con lei a discorrere queste cose, non come Fabio, o Nestore, ma come huomo, che

Annibale cō uno modo di combattere fu superato da Scipione in Africa.

L'antiuedere, e la prudenza del l'animo uagliano piu delle forze.

I conforti de' Capitani, e le speranze de' premij, a' soldati fanno parere i pericoli minori.

La gloria, la uirtù, la fama, sono i premij de' ueri soldati.

Le guerre moderne sono molto differenti dalle passate.

Nestore.

disidera, che'l suo nome uadi crescendo in gradi, e gloria, piu che non han fatto i suoi antipassati, i quali quanto hanno abondato di fama, han mancato di uita, e de' beni della fortuna. Lequai cose (se ben potrei errare in

La cose, che non portano molto utile, non son però dannose.

iscruerle a chi non le richiede) quando non portino molto utile, non saranno però a lei dan-

nose: certificandola, che non è cosa,

che piu nel mondo inuidia

apporte, ne di piu gran

fastidio all'huo-

mo, che

l'hauer cura de' particolari,

o di Prencipi, o Si-

gnori: perche

nelle oc-

correntie, che giornalmente soprauen-

gono, si dispiace ad infiniti,

et) sodisfassi a pochi.

Niuna cosa dà piu fastidio all'huomo, che l'hauer cura de' particolari, o di Signori.

IL FINE DEL PRIMO DISCORSO.



DISCORSO



IL SECONDO

DISCORSO DI GUERRA

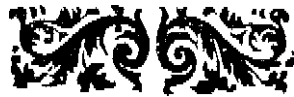
DEL SIGNOR ASCANIO

CENTORIO,

SOPRA L'ORDINE, CHE DEE TENERE VN

CAPITAN GENERALE PER ESPVGNAR

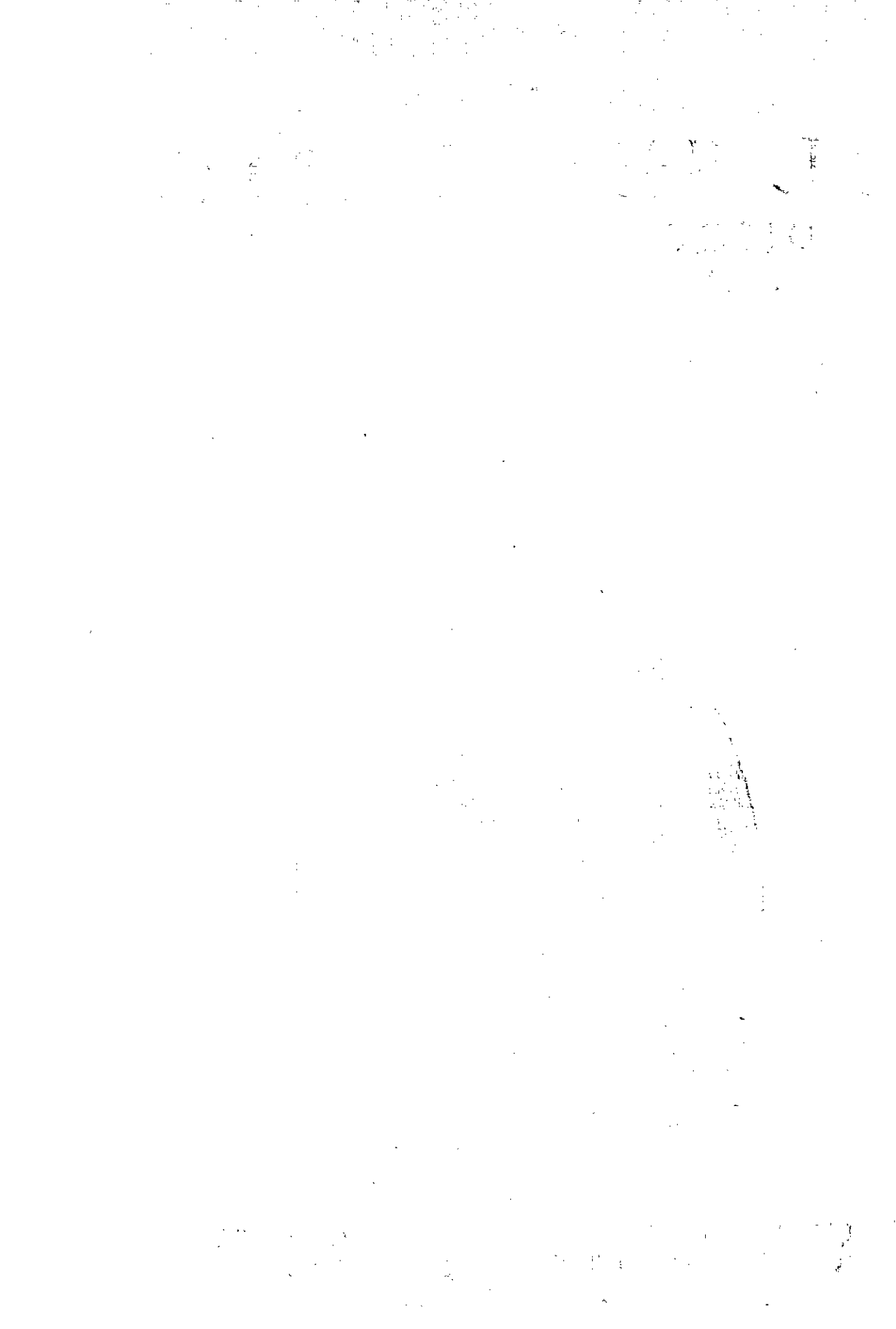
VNA PROVINCIA.



CON PRIVILEGIO.



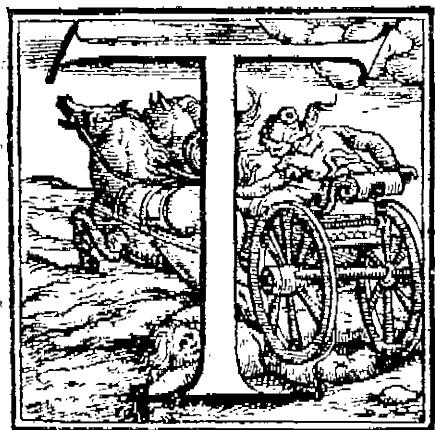
IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI
M D L XVI.





ALL' ILLVSTRISSIMO, ET
ECCELLENTISSIMO
SIGNOR MIO,

IL SIGNOR OTTAVIO FARNESE,
DVCA DI PARMA, ET DI PIACENZA.



TUTE le cose del Mondo (Eccellentissimo Signor mio) che da' Principi si fanno, deono essere disposte con i lor debiti mezi, & di loro prudentemente considerato

il fine: poi che chiaramente si uede, che a' Principi saui non conuiene senza ragione, e senza consiglio, trattar mai cosa alcuna, che'l discorso non preceda prima; e massimamente nelle cose della guerra, doue si ueggono piu gli inaudi-

ti miracoli di Fortuna , e i sinistri accidenti di quella , che in tutti gli altri effetti ch'immaginar si possano . Onde, perche un Generale si renda , si ne' buoni , come ne' sinistri auuenimenti di Fortuna, auueduto, & perfetto , & sappia anco quai siano quei partiti , che ragioneuolmente si deono prendere , & quai ischiuare , poi che negli esserciti il pensare ad ogni momento , & all'honore , è uero stimolo a destare la grandezza de gli animi generosi: questo Discorso feci, & all' Altezza del Signor Duca di Sauoia mi parue di mandarlo: considerando , che a nessuno di lui meglio si conueniua , per ritrouarsi in fatto proprio , da poterli seruire di questi miei ricordi ; i quali se ben forse non gli giouassero, mi rendo sicuro , che nella guerra, ch'egli hora contra Francia ad istanza del Re Filippo muoue, non gli nuoceranno. Et perche io so , che lei sommamente (come animo eccelso, & isuegliato, che egli è) si diletta di leggere , & intendere uarie cose di guerra : come quella che molto tempo ui è stata (mercè dell'altrui maluagità) inuilupata dentro , & uisto , e gouernato piu d'un'essercito insieme , si come fu , quando andò Generale , (mandato dalla felice ricordatione di Papa Paolo Terzo suo Auo) in aiuto di Cesare , contra il Duca di Sassonia , e l'Anthgrauio ,

e l'Anthrauior, con quelle si florite genti d'Italia, che per molti e molti secoli, non si uiddero le piu scelte. Tacerò l'andata con sua Maestà Cesarea in Algeri, & il suo naufragio horrendo, doue anco dimostrò quanto fosse il suo ualore. Ma a che tanto mi estendo io? Sol quest'un'effetto di prudenza tutti gli altri trapassa, che hauendo la guerra intotno a Parma, seppe si saggiamente gouernare il peso di quella, che a mal grado de i Mercennarij Capi, che ne furon cagionè, ne riportò sempre con loro perdita; uittoria, & allhora diede di se al mondo assaggio, & speranza tale, di suscitare il nome quasi spento de' Romani: che mai mentre durerà la memoria de gli huomini, non uerrà meno, facendo a' suoi nemici piu d'una uolta per il loro ingiusto, e temerario ardire, battere la guancia, & pentirsi ancora. La cui uirtù, sagacità, e prouidenza d'animo, conosciuta dal Magnanimo Re d'Inghilterra, gli ha (per la bontà di quello) partorito la restitutione di Piacenza, a confusione di tutti i suoi nemici: cosa che ha fatto allegrare, non solo l'Italia tutta, ma tutte le parti della terra. Gli ho voluto mandare questo mio secondo Discorso, per sodisfare all'obbligo della seruitù, ch'io gli tengo. Nel quale si descriue, di che numero

deeffere formato un'èffercito , e di quai Capi
fi dee far elettione, di che uettouaglie , artiglian-
ne, & monitioni si ha a prouedere: il modo
del marciare, le astutie, che si possono usare
nel caminare, & il fuggirle, l'ordine d'una bat-
taglia, la uia di passare i luoghi difficili custo-
diti da' nemici, & fuggire le loro imboscate, &
ultimamente tutte quelle cose, che appartengo-
no alla obsidione d'una Città, & gli stratagemmi,
che si deono usare per conquistarla, con molti
altri auuertimenti necessarij, si al Generale, co-
me all'èffercito, acciò che ritornar possa dalla
sua impresa uittorioso, e felice, & non rotto,
e giuoco delle genti: si come molte uolte auue-
nir si uede, quando, chi lo guida non ha preui-
sto a tutti quegli inconvuenienti, ch'insperata-
mente puo apportare una giornata: & tanto
piu, quando si uà in lontane parti, doue il fidarsi
non è troppo sicuro, & doue è piu numero de'
nemici, che d'amici, & onde conuiensi far col
ferro la strada, & ischiuare quei colpi di fortu-
na, ne' quali (non prouedendoci) potrebbe in-
correre. Il perche, desiderando io piu il com-
mune commodo, che'l proprio particolare ef-
fetto, questi auuertimenti scrissi: i quali, ancor
che molti scrittori ui habbiano diffusamente
composto sopra, spero non faranno ingrati a
quegli,

quegli, che di ciò s'intenderanno: perche sotto breuità di uolume potran chiaramente esser fatti accorti di quanto alla guerra si richiede, & di quanto si harà da seguitare, o ischiuare. Onde supplico Vostra Eccellentia, ad accettar queste mie righe, con quel suo generoso animo, con che mai non suole uenir meno, a chi fedelmente il serue, e difenderle da quegli, che forse trasportati da rabbioso uento d'inuidia, s'ingegnano per loro maluagia natura di ritrouar infamia a' uirtuosi; coprendole di quello isplendore, che l'inclite sue uirtù han meritato; le quali saran si possenti al fine, che queste di basse faranno al mondo grandi, e me degno dell'ombra loro: sotto della quale spero tosto di dar fuori a suo nome un'altro Discorso, che non farà men di questo grato al uolgo. E qui facendo fine, prego nostro Signor Iddio, uoglia prosperar sua Eccellentissima persona, come disia. Di Milano alli XV. di Settembre. MDLVII.

Di Vostra Eccellentia.

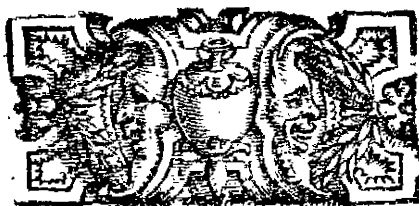
Seruitore,

Ascanio Centorio de Hortensii.



TAVOLA DI TUTTE LE
SENTENTIE, ET COSE
NOTABILI.

CHE SI CONTENGONO IN QUESTO SECON-
DO DISCORSO, PER ORDINE DEL SVO
ALFABETO.



- A** I PROPONIMENTI mal consigliati
rade uolte succede prospero fine, & alle
imprese pregne di fretta è la fortuna ne-
mica. 24
- Affranio, e Petreio in che modo uennero in
deditone di Cesare. 14
- Alessandro Magno guerreggiando contra il
Duca de Battriani, incorse col suo essercito in una fame & ca-
lamità crudele. 14
- Amilcare Carthaginese, con che inganni prese, & uccise una in-
finità di Agrigentini. 53
- Annibale nel conflitto di Canne, fece suggire nell'essercito de' Ro-
mani de i suoi Numidi, i quali riceuti, furono causa della lo-
ro perdita. 32
- Annibale con gli aguati, prese una Città assai buona. 52
- Annibale con gli abiti Romani prese molt' Città, che si crede-
uano riceuer Romani, e non Carthaginesi. 55
- Antiocho

T A V O L A.

<i>Antiocho con simulati uestimenti , che somigliauano a quelli de' nemici , prese un Castello , ch'egli desideraua .</i>	55
<i>Apparecchio del Duca di Sauoia , quando l'Imperatore espugnò Edino , e Terouana .</i>	16
<i>Argutia di Mennone Rhodio in far discendere i suoi nemici al piano per debellarli .</i>	32
<i>Artisti necessarij , & utili nel campo .</i>	8
<i>Arte usata da Falare Agrigentino, in far guastare tutti i frumenti d'alcuni luoghi , ch'egli desideraua di occupare .</i>	46
<i>Astutia di Annibale in uolere tirar Minutio alla battaglia seco. 27</i>	
<i>Astutia de' Romani in mantener le lor genti in Casalino assediato da Annibale .</i>	51
<i>Astutia di Clistene Sicione in corrompere le acque della Città di Cri sei , & in conquistarli .</i>	44
<i>A un Principe saggio non conuiene mai fare publica impresa, senza consiglio .</i>	2
<i>Auertimenti di diuerse preparazioni , che dee fare il Generale , per il commodo del suo essercito .</i>	18
<i>Auertimenti circa le fraudi , che possono usare i nemici .</i>	28
B	
<i>Babilonia per il diuertimento del fiume Eufrate da essa , fu presa da Alessandro Magno .</i>	45
<i>Belisario et il Re Renato per uia di còdotto , ãbi presero Napoli. 51</i>	
<i>Bellissimo esempio, di Licurgo Re de' Lacedemonij , per indurli all'essercitio dell'armi .</i>	10
C	
<i>Cambise figliuolo di Ciro , per difetto di uettonaglie fu costretto di Ethiopia ritornare in dietro .</i>	11
<i>Cassio in Ciria ruppe i Parthi per uia de gli aguati .</i>	27
<i>Cesare in Gallia per la prohibitione dell'acque prese la città di Caducei .</i>	44
<i>Chi non è mai stato ingannato dalla fortuna , non puo discorrere bene le cose della guerra .</i>	24
<i>Claudio Nerone in che modo uinse Asdrubale al fiume Metauro. 23</i>	
<i>Come si ha da disporre la caualleria nelle battaglie, si nel marciare, come nel combattere .</i>	36
<i>Con la celerità Borbone prese Roma .</i>	23

T A V O L A .

- Conditioni , & qualità , che si deono offeruare , in far' electione , de' consiglieri , e loro parti .* 20
- Considerationi , et prouedimèti che si deono far p causa de' uiaggi .* 19
- Considerationi , che si deono hauere dal Generale , circa i particolari del paese nemico , & qualità d'esso .* 25
- Cose diuerse da farsi per leuare la speranza a gli assediati del partire .* 51
- Costume , & esercizio de' Giannizzari , mentre sono in pace & in guerra .* 10

D

- Deono sempre i Capitani esercitare i loro soldati nell'ordinanze , ac ciò che nel giorno della battaglia si mostrino ualorosi et esperti .* 8
- Dee il Generale far diligenza , che nel suo campo non siano nemici , sotto colore di fuggitini , acciò che non habbiano a sapere le particolarità d'esso .* 31
- Descrittione d'infiniti auuertimenti , & considerationi , che si deono hauere per un Generale , che manda a riconoscere una fortezza , & che la uole assediare .* 43
- Disponimento dell' esercito di Cesare contra quello di Pompeo .* 37
- Doue è il mancamento delle nettouaglie , la prudenza de' Capitani , & forza de' soldati poco giouano .* 12
- Doue gli animi sono in discordia , le operationi in loro sono poco d'accordo .* 22
- Doue & in quai luoghi si uietano piu i passi a' nemici , & si rompono gli eserciti , con inganno , come successe a' Romani , alle fauci delle ualli Caudine .* 38

E

- È cosa conuenevole , e degna d'un Generale di prouedere a tutte quelle cose , che gli possono nuocere .* 20
- È difficile piu a mantenere i Capi in unione , che gouernare un' esercito , & massimamente doue gli animi sono differenti .* 22
- Effetti diuersi per conquistare una Città , che si assedia .* 45
- Essercitij Iudenoli de' Romani in tempo di pace , per prepararsi alla guerra .* 9

F

- Filippo Re di Macedonia occupò Thermopile , che si guardaua per li Etoli , con la fraude di ritenere i suoi oratori appresso di se .* 41

T A V O L A .

<i>Fossano come fu preso da gli Imperiali.</i>	46
<i>Forme che Alessandro Magno tenne nel passare del fiume Indo , ch'era guardato da' nemici .</i>	40
<i>Francesco Re di Francia al Rhodano uietò il passare in quella a Car- lo Quinto .</i>	38
<i>Francesi scacciati fuori di Casale di Moferrato dal Marchese del Va- sto .</i>	48
<i>Fraude di Annibale in romper l'essercito Romano .</i>	28
<i>Fraude di Nicostrato Capitano de gli Etoli in ingannare gli Epiro- ti , che gli impidiuano il passo .</i>	40
<i>Fraude che potria usare un Generale in mandare nella città alcuni soldati , che fingessero di essere fuggiti , acciò che occupassero qualche luogo per poterla pigliare .</i>	53

G

<i>Genoua con che strada fu presa dal Signor Cesare Fregoso l'anno del 1527 .</i>	48
<i>Giustitia memorabile del Castaldo contra soldati Vngari , che ha- ueano rubbato i uiuandieri .</i>	17
<i>Gli huomini furiosi , & inconsiderati , dopo le auuenute sciagure , si uoltano a i consigli .</i>	24
<i>Gli Armeni ingannati da Xenofonte nel passare d'un fiume , ch'e- golino guardauano .</i>	39
<i>Gli Arcadi assediando un Castello de' Misseni , con armi alla simi- litudine di quelli de' nemici , occuparono quello .</i>	55

I

<i>In che modo si dee formare un'essercito , & di che ufficiali si dee prouedere .</i>	5
<i>In che modo essendo i Romani assaltati si gouernauano nel loro esser- cito .</i>	34
<i>In che modo Dionisio acquistò i Regini , & astutia usata contra di quegli .</i>	45
<i>I carichi di guerra non si deono mai dar per preghi di amici , ma per meriti e uirtù di coloro a chi si danno .</i>	13
<i>I Capitani e i soldati , che sono senza religione , & obediensa , non possono uincere in modo alcuno .</i>	8
<i>Il fine di quel , che noi desideriamo , spesso uolte suole succedere al contrario .</i>	2

T A V O L A.

- Il Generale dee veder la mostra delle genti de' suoi Colonnelli, i qua-
li ancora la deono vedere de' suoi Capitani, acciò che non resti
deffraudato delle genti, & del numero. 7
- Il Generale mai non dee manifestare il suo secreto, acciò che non ven-
ghi a notizia del nemico. 23
- Il modo, & ordine di far marciare un' esercito in paese nemico, &
di guardarsi dall' imboscate. 24
- Inguanni & astuzie, che si deono usare contra nemici nel passare de'
fiumi, o rivi, o fossi, & Simili. 38
- Invenzione di Pompeo nell' ingannare i nemici per passare un fiume,
che da quelli gli era vietato. 39
- Invenzione di Epaminonda Thebano, che con l'habito muliebri,
fatti vestire alquanti de' suoi, prese una Città in Arcadia. 55
- In tre modi può essere tirato un' esercito nell' imboscate, & quali. 29
- I piaceri, e le voluttà, in che si lasciò cadere Annibale in Capua,
furono cagione della rovina sua. 4
- I premi, e l'offerte de' Capitani, sogliono accender gli animi de'
soldati ad aspirare all' honore. 8
- I pensieri, che non hanno per fondamento il discorso, riescono sal-
tati. 22
- Usava Città presa da Publio Servilio per la necessità dell' acque. 44
- L
- La guerra giustamente fatta, promette la vittoria, l'ingiustia, in-
fermità. 2
- La negligenza, e mala de' soldati corrompono molte volte quelle
cose, che sono state giustamente ordinate da' Capitani. 9
- La natura, e l'arte un' esperienza, sogliono fare ne' gli huomini
mirabili effetti. 21
- La provvidenza humana, è spesso ingannata dalle cose future. 1
- La sua importanza così in un' esercito, si è provvedere che non manchi
no necessitate. 11
- La vittoria consiste non nell' ordinanza, che nella forza de' soldati. 35
- L'artiglieria in che modo si dee disporre nel caminare di un' eser-
cito. 35
- Le cose previste off' edono assai meno di quelle che non si si pensa, e le feri-
te si rimediano dal loro fianco di quelle che improvvisamente vengono. 31
- Le lingue moltiplici, e le rumore de' beati intorno delle città, molte mol-
te

T A V O L A

- te le constringono a darsi in potere del nemico . 49
- Le riuscite della guerra sono incerte , e la fortuna instabile . 15
- Le vittorie , e gli acquisti si han piu per il consiglio del Generale , che per la turba de' soldati . 20
- L'ocio , e la quiete , rendono gli animi de gli huomini pigri , e molli , & scordeuoli della loro passata gloria . 4
- Lode de' Lacedemonij , che poneuano piu speranza nella uirtù dell'armi , che ne' ripari della lor Città . 10
- L'ordinanza , che Romani soleano far tenere nel marciare da' loro esserciti . 33
- L'usar qualche uolta una simulata cortesia a' nemici suole esser cagione dell'acquisto loro . 47

M

- Mai l'huomo non si dee lasciar trasportare dal disiderio , senon in quello , che maturamente hauerà considerata . 33
- Modo , ch'offeruare dee il Generale , quando tra consiglieri nascesse discordia . 22
- Modo da fuggire gli inganni del tradimento , massimamente delle spie , & guide . 31
- Molti esserciti per il mancamento di uettonaglie sono andati in ruina . 11
- Molti esserciti non offeruando gli ordini , che si deono ne' uiaggi , per cagione delle imboscate sono stati rotti . 26
- Molte Città per uia de' beneficij & di subornationi s'acquistano . 48
- Monopoli in che modo hebbe quasi da esser preso dal Marchese del Vasto . 49

N

- Ne' fatti della guerra , non ui è cosa piu utile , che'l non lasciarsi intendere , in quello , che'l Generale uoglia fare . 31
- Ne' paesi strani è poco sicuro il fidarsi di quei del paese istesso . 35
- Niuna attione è al mondo , che ricerchi piu consiglio , che quella della guerra . 2
- Nim premio di uera gloria si puo acquistare senza sudore . & senza fatica . 11
- Non si dee mai sopportare , che i popoli , e i confederati , siano aggrauati da' soldati . 7

- Occasione , con che il Marchese di Pescara uinse & ruppe il Re di Francia a Pavia . 23
- Ogn' uno per ben che sia isuegliato d'ingegno, ha bisogno de gli altrui consigli . 22
- Ordine di Monsignor di Guisa , quando andò con il suo essercito in aiuto di Paolo Quarto , ad istanza del Re di Francia . 16
- Ordine, che ha da tenere il Generale, per fuggire il pericolo dell'imboscate . 27
- Ordine di assediare una Città p leuarle ogni sperāza di soccorso. 50
- Ordinanza moderna, fatta secondo il costume de gli antichi Romani, & modo di far marciare un campo . 34

P

- Paolo Emilio per il leuare ispauentato di molti uccelli, si accorse dell'imboscata de' nemici ; laquale poi egli ruppe . 26
- Per l'uso dell'esercito si rendono nella guerra piu perfetti i Capitani, & i soldati . 9
- Per esempio de' suoi deono i Capitani esser giusti , e continenti , & non dell'altrui rapaci . 8
- Pompeo Magno con l'imboscate uinse i suoi nemici , e prese Perpena loro Capitano . 27
- Prouidenza di Carlo Quinto , quando passò in Africa, in aiuto del Re di Tunesi , circa le uettouaglie del suo campo . 15
- Prudenza di Lucullo in uincere Mitridate , e Tigrane . 21

Q

- Quai siano le considerationi, che dee hauere un Generale, che di ordine del suo Prencipe muoue guerra ad un'altro Signore . 3
- Quei soldati che si essercitano nell'armi in tempo di quiete , non si deono nel tempo di adoperarle mostrarsi uili . 9
- Quello , che ha da offeruare un Generale , che sia sforzato passar per luoghi difficili , e montuosi . 40
- Quanto conuenga a un Generale guardarsi da coloro , che sotto specie di amicitia trattano inganno , l'esempio del Re Giugurtha lo dimostra . 33

R

- Roma presa da' Goti per un'aquedoito . 57
- Romulo con bella inuentione uccise molti de' Fidenati , ch'erano usciti

usciti a combatter seco .

29

Rarissimo esempio di uirtù di Camillo , che non uolse pigliare i figliuoli de' Falerij , che gli erano stati menati dal proprio Maestro , ilquale da lui fu dato loro a gastigare , onde hebbe la loro città . 47

Rotta di Francesco Re di Francia a Pauia , & la cagione per che . 7

S

Saggi son tenuti quegli , che prima che incomincino una guerra , riguardano il fine di essa . 1

Se al Generale conuenisse andar con il suo essercito al basso , & che i nemici tenessero l'alto , per ischiuare il loro impedimento , dee fare , come fece Monsignor di Montpezat nella Sauoia . 42

Sauiezza d'un Generale , che stimando il nemico , non mette a rischio con la fortuna , la sua prudenza . 29

Segni , per i quai si conoscono i buoni , & perfetti soldati . 5

Segni , per i quai si conoscono l'imboscate . 25

Sempre il Generale dee hauere il disegno del paese , doue egli entra , per poter considerare tutte le sue qualità . 30

Se un'essercito fosse assalito , in che modo si ha da disporre . 36

Se quei della città uenissero fuori a combattere , si dee usare stratagemma di mescolarui i suoi , acciò , entrando dentro , non possano senza i nostri entrarui . 49

Spartani , e Lacedemonij , quando lor mancaua in guerra la uettouaglia , si manteneuano con radici d'herbe , & frutti seluaggi . 12

Spartani , per la fame magnarono Serpenti . 15

Stratagemmi di Fabio Massimo in superare i Campani , & fargli fare quanto egli uoleua . 46

Stratagemma di Lucio Scipione , in conquistare per uia d'imboscate una Città in Sardegna . 52

Stratagemma fatto per pigliar Turino con certi carri di fieno . 56

T

Thiameno figliuolo di Oreste , per una moltitudine di uccelli , conobbe lo aguato de' nemici . 26

Thomiris con astutia uinse Ciro con tutto il suo essercito . 29

Tentare se la Città si uolesse arrendere , & in che modo . 54

Toleranza , e Parsimonia grande de' Giannizzari nella guerra circa il loro uiuere . 13

Tutti i guadagni , che si fanno nelle difficili imprese , nascono da buoni

TAVOLA.

<i>buoni consigli.</i>	21
<i>Tratti e considerationi diuerse, che si deono hauere per un Generale, che uoglia schiuare quegli accidenti, che possono succedere entrando nel paese nemico.</i>	37
<i>Tratto di Autofrates Persiano contra Pisidiani, che gli uietauano il passare alcuni luoghi difficultosi.</i>	41
<i>Tutte le cose del mondo importanti, si deono fare & gouernare con consiglio & prudenza.</i>	20

V

<i>Via, che Alessandro Magno tenne in acquistare Leucadia Città abondantissima.</i>	46
<i>Vittoria illustre hauuta dal Duca di Sauoia, e contra Henrico Re di Francia a San Quintino.</i>	57
<i>Vettouaglie principali in uno essercito.</i>	15
<i>Vsanza & modo di Scozzesi di trattenersi nella guerra per cagione del uiuere.</i>	14
<i>Vtilissimo esemplo, o uero documento al Generale nell'ordinare le squadre della caualleria, che non impediscano le battaglie de' pedoni nel ritirarsi, essendo da' nemici ributtati adietro.</i>	37

Z

<i>Zopiro simulando esser fuggito da Dario, e da Babiloni riceuuto, la loro Città a Dario diede.</i>	54
--	----

IL FINE DELLA TAVOLA.





DISCORSO DEL S. ASCANIO CENTORIO,

SOPRA L'ORDINE CHE DEE TENERE VN CAPITAN
Generale, che di ordine del suo Signore ha da andare ad espugnare
qualche Prouincia, o fortezza, o a' danni de' nemici.



ALL' ALTEZZA DEL SIGNOR
DVCA DI SAVOIA.

TRATTASI in questo Discorso del modo, che dee tenere un Capitan Generale,
che di commissione del suo Re vuole muouer guerra, o uolontaria, o sforzata, contra un' al-
tro Principe, & che sia necessitato passare per terre nimiche, & habbia deliberato ac-
quistar qualche Prouincia, o espugnar Cistà, o Castello, di tutto quello, che si dee proue-
dere, & prepararsi, con infiniti altri auuertimenti.



UEGLI (Magnanimo Si-
gnore) sono stati sempre
appresso de gli huomini del
mondo ueramente giudicati
saggi et prudenti; che pri-
ma, che incominciare una
guerra, o sia sforzata, o uo-

Saggi son tenuti
quegli, che pri-
ma, che incomin-
ciare una guerra,
riguardano il fi-
ne di essa.

lontaria, (considerando a tutte le cose, ch'in essa potea-
no concorrere) hanno con ragione riguardato il fine:
uedendosi chiaramente, quanto spesso è ingannata dalle

La prouidenza
humana è spesso
ingannata dalle
cose future.

AA

cose future la providenza humana; e quanto i pensieri riescono alle volte al disegnar contrarij: *et* tanto piu, quanto ne uengono colorati da certe apparenti ragioni, che ne si mostrano (fra di noi discorrendole) uere; che poi nel trattarle, o nell'essequirle, riescono (ingannando i proponitori medesimi) contrarie, *et* infinitamente dannose, non solo ne' Regni, e Stati, *et* facoltà, ma nell'honore, e nella uita istessa. Et però bisogna, prima che mettersi in dubbio della fortuna, o a manifesta ruina, esaminare molto bene il desiderio suo con suoi prudenti Capi. Perche il fine delle cose, che noi desideriamo, spesso volte suole uenire al contrario del pensier nostro: che, come Xerse a' suoi Capitani disse, che a un Principe sauiuo non era conuenevole incominciare alcuna publica impresa, senza il consiglio de' suoi, col quale rade volte pericolare si solea: uedendosi apertamente, che niuna attione è al mondo, che piu ricerchi consiglio, che quella della guerra: Laquale mai non si suole fare, se non per uendicarsi delle riceuute ingiurie, o per accrescere il suo stato, o per aiutare altri: onde si nell'uno, come ne gli altri due si richiede molta consideratione: *et* massime se la guerra, che si piglia, è giusta, o ingiusta: che essendo giusta, facilmente da se si promette la uittoria; *et* essendo il contrario, non se ne puo da quella sperare, se non fine conforme al principio, tutto pieno d'infiniti mali. Onde per ischiuare questi inconuenienti, e render si

Il fine di quel, che noi desideriamo spesso volte suole succedere al contrario.

A un Principe sauiuo non conuiene mai far publica impresa senza consiglio.

Niuna attione è al mondo, che ricerchi piu consiglio, che quella della guerra.

La guerra giustamente fatta, promette la uittoria, l'ingiusta infiniti mali.

e renderfi ne gli accidenti di fortuna sicuro , il Generale dee , (quando il suo Principe ha finalmente nell'animo deliberato di muouere guerra contra un'altro Signore , e pensato il numero delle genti , si da piedi , come da cavallo , ch'egli uole , che si faccia , e datagli quell'autorità , et potestà , ch'a tale ufficio si richiede) considerare piu cose .

Et primieramente , le qualità di quel Signore , contra chi si dee far la guerra : perche questa si è la maggior consideratione , che possa fare uno , di guardare contra chi egli la muoue : se gli è armigero , o potente : se è habile a potersi opporre : se ha buoni Capitani , et saggi Ministri di guerra : se è amato , ouero odiato da' suoi sudditi . perche essendo odiato , si haurebbe buona parte del giuoco in mano : ch'essendo amato , sarebbe il contrario ; et oltre a ciò se egli ha seguaci gagliardi , o confederati , e di che conditione , et quai siano gli aiuti , ch'egli potria da quegli hauere , e in che modo si potriano sturbare , et ancho in qual parte si dee andare ; et se quella è piana , o montuosa , et se le Città , o suoi Castelli son forti , e i siti di quegli difficili : se le genti d'essi son belligere , o roze , et instrutte della militia , e se hanno altre uolte guerreggiato , et quanto tempo sono stati si nella pace , come nella guerra . (che se fossero stati in una lunga quiete , et tranquillità de' tempi , per diletto della quale s'hauessero curato poco della militia ; sareb-

Quai siano le considerationi , che dee hauere un Generale , che di ordine del suo Principe , muoue guerra ad un'altro Signore .

bono diuenti si effeminati e molli, che facilmente, (ancora che gran numero fossero, non essendo essercitati, ne ammaestrati) si metterebbono in fuga: perche

L'ocio, e la quiete rendono gli animi pigri, e molli, e scordenoli della loro passata gloria.

Il piacere, e le uoluttà in che si lascia cadere Annibale in Capua, fur cagione della ruina sua.

L'ocio, e la quiete sogliono con gli esserciti rendere gli animi de gli huomini si pigri e molli, che tosto si scordano della loro passata gloria: come per l'esempio di Annibale si uide; che ridotto in Capua con il suo essercito, et dato

tosì con quello alle uoluttà, et piaceri del corpo, perde con l'ardire quella disciplina militare, e quella offeruanza, che in Italia, e fuore lo fecero sì famoso e grande, onde ne corse con la sua patria a memorabile ruina.

Et sopra tutto si ha da sapere, se si ha intelligenza con principali, o particolari, ouero con altri potenti: che facendosi riuolutione, o tentandosi tumulto, nell'approssimare dell'essercito, possano facilitare la fortuna dell'assaltante a conquistare quei luoghi, che nell'entrare di quella Prouincia, o Regno, si disegnano di pigliare, et debilitare le forze di quel Signore, contra a chi si uole dare il guasto, et ultimamente in che tempo si dee muouere la guerra, et far caminare le genti; e poi da qual parte uole assaltare il nimico; e se nell'andare gli puo esser impedito il passo, o no. Ma auanti, che uenire piu a particolare alcuno; conuiemmi trattare di tutte le cose, delle quali un Generale si ha da provedere, per andare con essercito lungi dal suo paese a guerreggiare con altri in parte nemica; et di tutti gli auertimenti,

D I G V E R R A

menti, che ui si richieggono, acciò che egli ritorni dalla sua impresa con uittoria, e non resti perdendo, sauola e ludibrio delle genti.

Et incominciaremo prima a trattare dell'essercito, che si deue formare per il Generale, per guidarlo lungi dal luogo, onde si parte, et per terre de' nemici; ilquale si dee formare (secondo però la potenza, et qualità di quel Signore, contra chi si fa la guerra,) di numero di dicioto, o uenti, ouero uenticinque mila fanti, e di due mila e cinquecento caualli, o piu, o almeno di duemila: ne quali se sarà possibile; siano due terzi d'huomini d'arme, et uno de' caualli leggieri, prouedendolo di tre isperimentati Generali: uno, che habbia cura delle genti d'arme; l'altro della caualleria leggera, et il terzo della fanteria: e far poi elettione de' Colonnelli, e Capitani conosciuti; che siano habili, non solo al combattere, ma al commandare, et gouernare, come si conuiene; intendendo da loro, da qual parte, o d'Italia, o di Germania, o di Spagna; ouero da qual'altra Prouincia uogliono cauare i soldati, solo per la differenza della bontà delle genti d'una Prouincia all'altra: auuertendo, che i soldati, che si faranno, per conoscere quai di loro siano piu attr, e piu buoni all'essercitio dell'armi, et quai piu forti et habili a tolerare le fatiche, e i disagi della guerra, habbiano queste parti: gli occhi isuegliati, et uiui, e non lenti; la testa dritta, e non picciola; lo sto-

In che modo si dee formare uno essercito, et di che Vfficiali si dee prouedere.

Segni, per iquali si conoscono i buoni, et perfetti soldati.

maco eleuato; le spalle larghe; le braccia lunghe e neruose; le dita forti; il uentre mediocre, le coscie grosse; le gambe grasse et arcate; i piedi asciutti; e lui piu tosto pensoso, che uano; poco parlatore, sensato, et agile della sua uita: Sforzandosi sempre di trouare luogo, oue commodamente si possa far la massa, et oue le uetouaglie possano uenire in abondanza per uso delle genti, insino che siano tutti uniti insieme. E dopo questo, il Generale dee prouedere il suo essercito (secondo le nationi, che ui sono) di questi Ministri: come sono Maestri di Campo intelligenti, et pratici, et lungamente in simile ufficio isperimentati: Capitani di Artigliarie; Commissarij Generali delle uetouaglie, et monitioni; Sergenti maggiori, Capitani di Caualli, e di Pedoni, Ingegneri, Forieri, Preuosti, Scriuani di ragione, Theforieri, Pagatori, Algozini, e Barigelli di campagna: e non solo di questi, ma si hanno a fare ancora gli Vfficiali de' Guastatori, et Purgatori del Campo; et oltre a cio Capitani di Guide, et di Spie, e di quello che con la bandiera ha da guidare le bagaglie: prouedere de' Medici, et di Chirugici, per curare, e medicare gli infermi, et feriti del campo. Essaminando poi tutti Ministri et Vfficiali, che sono necessarij nell'essercito, per uedere s'ogn'uno di loro sa dar conto dell' ufficio suo: non dando mai carico a niuno per intercessione di amici, o di parenti, ma solo per il merito, uirtu, e ualore di quella

I carichi di guerra, non si deono mai dare per preghi di amici, ma per merito, e uirtu di coloro a chi si danno.

quella persona a chi si dà; della quale, auanti che dargli carico alcuno, si deue bene informare, et) intendere, se è habile di quel peso, et) se seruirà secondo che potrebbe ricercare l'occasione; dandogli il giuramento nel modo, che si usa dalla sua natione: giudicando non essere manco d'ogn'altra cosa importante di Generale, il trouarsi personalmente al uedere delle mostre generali de' suoi Colonnelli: i quali similmente deono uedere molto bene quella de' suoi Capitani, et) prouedere che ui sia tutto il numero delle genti, che si stipendiano, acciò che non resti Re, o il Prencipe difraudato del numero; ne gli habbia a succedere, come successe al Re Francesco sotto Pauia, che credendosi hauere numero infinito di genti; nel giorno della battaglia appena se ne truouò un terzo, onde egli rimase rotto dal Marchese di Pescara, e prigione di Carlo Quinto: a' quali disordini si dee aprire molto bene gli occhi, riprendendo, e castigando tutti i soldati, che non istanno in ordine, et) massimamente in tempo di bisogno, facendogli uiuere di maniera, che i sudditi non siano mal trattati, ne restino con i feudatarij, e confederati i popoli sdegnati; i quali mai non si dee sopportare, che siano aggrauati di peso tale, che non si possa tolerare, ne che i soldati habbiano a pigliare per uno cento, come fanno hoggi nel Piemonte: ma solamente quelle, che il giusto, et) il douere comporta, usando il medesimo uerso i loro Capitani, i quali per

Il Generale dee uedere la mostra delle gèti de' suoi Colonnelli, i quali anco la deono uedere de' suoi Capitani, acciò che non resti difraudate dalle gèti.

Rotta di Francesco Re di Francia a Pauia, e la cagione perche.

Non si dee mai sopportare, che i popoli, e i confederati siano aggrauati da i soldati.

Per esempio de' suoi, deono i Capitani esser giusti, & continenti, e non dell'altrui rapaci.

I Capitani, e i soldati, che sono senza religione, & ubbidienza, non possono uincere in modo alcuno.

Artisti necessarii, & utili nel campo.

esempio de' loro soldati deono uiuere a modo di religiosi, giusti, honesti, e continenti; e non rapaci, e dell'altrui ingordi, & tiranni. Perche i Capitani, e soldati, che sono senza reuerenza, offeruanza, & ubbidienza, non possono uincere in modo alcuno. Et oltre non meno di tutte le sudette cose, per seruigi del campo, e per bisogno commune de' soldati, si da piedi come da cauallo, è necessario l'hauere de gli Armaroli, Marescalchi, Mae- stri di sproni, di cinture di spade, di corami, Calzettai, Sarti, Sellari, Mastri di rotelle, & genti assuefatte a cauare mine e pozzi, per potersene ualere al suo tempo; falegnami, & altre simili arti; i quali il Generale dee commettere a' Proueditori del campo, che facciano, che ui siano compitamente tutti: perche in uno essercito sono molto utili, e gioueuoli.

Deono sempre i Capitani essercitare i lor soldati nelle ordinanze, accio che nel giorno della battaglia si mostrino ualorosi, et esper- ti.

I premij e l'offer- te de' Capitani, sogliono accende- re gli animi de' soldati ad aspira- re all'honore.

Et mentre che l'essercito sta in ocio nell'alloggiamen- to, e si prepara per douere andare ad assaltare la Pro- uincia, o il Regno, o il Signore, che si disegna; deono i Capitani ogni festa essercitare i loro soldati nell'ordinan- ze, & fare che i loro Archibugieri, e Bombardieri si prouino spesso nel tirare, ponendo alle uolte qualche pre- mio per accendere gli animi loro ad essercitarsi ogn'hora meglio: perche i premij l'offerte de' Capi, sogliono mol- te uolte hauer forza ne gli animi de' soldati, a spingergli ad aspirar piu all'honore, ch'al proprio commodo, e fargli riuscire nella guerra ualorosi & perfetti, & poi
ogni

ogni quindici o uenti giorni fargli tutti unire in battaglia, come se hauessero a far giornata, acciò che prendendo il modo, et imparando l'ordinanza, si habbiano nel dì della giornata, o ne gli assalti a dimostrare, come ben disciplinati, et instrutti della militia, e non come rozzi, inesperti, et negligenti, e uili; che la negligenza, et uiltà de' soldati, corrompono molte uolte quelle cose, che sauamente sono state ordinate da' Capitani: come per esperienza si uide ne' soldati di Dario contra Alessandro Magno, che per loro negligenza e uiltà et inespertezza, non possettero stare à fronte de' Macedoni, che si trouauano per le continue guerre fatte esperitissimi et pratici: d'ogni militare ordine, e scientia, ma diportandosi ualorosamente, habbiano a combattere con nemici senza timore, aspirando sempre alla gloria dell'acquistare. Perche quei soldati, che si essercitano nell'armi in tempo di quiete, non si deono mostrare nel tempo di adoperarle uili; uedendosi, che dal diportarsi da ualente, sempre ne segue utile et honore: pigliando in questo l'esempio de' Romani, che nel tempo della pace si soleano sempre essercitare, si nell'armi, nel caualcare, nel lanciare dardi, nel nuotare, nel combattere in acqua sopra le barche; come in tutti quegli effetti generosi, che alla guerra si richiedeuano; di modo, che quando ueniua il tempo del guerreggiare, si truouauano si della militia instrutti et ammaestrati dell'ordine, che

La negligenza, e uiltà de' soldati, corrompono molte uolte quelle cose, che sono state sauamente ordinate da' Capitani.

Quei soldati, che si essercitano nell'armi in tempo di quiete, non deono nel tempo di adoperarle mostrarsi uili.

Essercitij lodeuoli de' Romani in tempo di pace, per prepararsi alla guerra.

Per l'uso dell'esercizio si rendono nella guerra più perfetti i Capitani, & i soldati.

Bellissimo esempio di Ligurgo Re de' Lacedemonij per indurli all'esercizio dell'arme.

Lode de' Lacedemonij, che poneano più speranza nella virtù dell'armi, che ne i ripari della lor Città.

Costume & ef-

doueano tenere, che rade volte accadeua loro di ciò riceuere riprensione alcuna: perche dal continuo effercitio si rende più perfetto il Capitano, & il soldato: & che ciò sia il uero, il paragone, che'l sauio Legislator Ligurgo a' Lacedemonij fece uedere, lo dimostri. Ilquale pigliando due cani, nati in un medesimo tempo, uno di quelli fece effercitare alle caccie, al correre, & al combattere con le fiere: l'altro fece nutrire in casa alla cucina senza effercitatione alcuna: & così ambedue alleuati, & condotti auanti de' Lacedemonij, dimostrò la differenza, che tra quegli fosse: che uno attendeua alle cose generose, & l'altro a quelle del uentre: dando con questo esempio a loro stimolo di continuamente essercitarsi nell'armi: nelle quali poi eglino uennero tanto perfetti, che si soleano gloriare di difendere la lor città senza muri, ponendo più la speranza nella uirtù dell'armi, che nella fortezza de' ripari: onde di essi, mentre durò l'institutione loro data, hebbero tutti i uicini paura, & nelle guerre che fecero infinite uolte riportarono uittoria. Tal che assai dee premere il Generale, acciò che il suo essercito d'ogni uirtù fiorisca; & commettere a' capi, che continuamente facciano effercitare i suoi soldati, perche si assuefacciano alle fatiche, e a tollerare i disagi, & a soffrire gli incomodi, che puo apportare una lunga giornata; facendo lor far quello, che gli Scithi soleano fare, & che hoggi tra Turchi i Gianizzari usano: che ancora,

ancora, che habbiano faticato il giorno, & che siano in campo; e al ciel sereno, non lasciano mai tra loro di essercitarsi al tirare dell'arco, & dell'archibugio; al corre al modo loro di lancia; atteggiare sopra cavalli, giuocare di scimitarra, con altre assai fatiche, che molto giouano a coloro, che si uogliono rendere perfetti nella guerra: poi che niun premio di uera gloria si puo acquistare senza sudore, e senza fatica:

esercitio de' Giannizzari, mentre sono in pace & in guerra.

Niun premio di uera gloria si puo acquistare se non sudore, & senza fatica.

Hor, che si è trattato del campo, e delle sue considerationi, e bisogna scriuere di tutte quelle monitioni, che sono necessarie ad uno essercito, & delle quali il Generale lo dee prouedere. Et, perche la piu principale, & la piu importante, si è quella del uiuere; di questa (lasciando ogn'altra da parte) diro, & massimamente hauendo uostra Altezza da andare in questa guerra contra il Re di Francia con il Re d'Inghiltera, acciò che possa prouedere il suo essercito di uettouaglia tale, che entrado nel paese nemico, non habbia ad essere forzato a ritornare a dietro, per difetto di quella, & con perdita de' suoi: Considerando che molti esserciti sono andati in rouina, & molte imprese si sono lasciate, & perse, per non potersi sostentare; come per l'esempio di Cambise figliuolo di Ciro, si puo uedere, ilquale hauendo mosso guerra contra gli Ethiopi, che ricusauano di ubbidirlo, condusse tanto auanti i suoi soldati, che per difetto poi delle uettouaglie foro necessitati per uiuere, ogni giorno decimare

La piu importante cosa in un' essercito si è prouedere, che non manchi uettouaglie.

Molti esserciti per il mancamento di uettouaglie, sono andati in rouina.

Cambise figliuolo di Ciro, per difetto di uettouaglie fu costretto da Ethiopia ritornarsi indietro.

con gli huomini, e caualli ogni cosa, et durò tanto quella calamità, che dubitando il Re non essere anco egli da' suoi decimato, si leuò dall'impresa, da che si uede, che'l disagio della fame, e della sete suole piu presto mettere in rotta un'essercito, che'l nemico, et tanto piu, quanto si guida in luogo, nel quale non gli è speranza di hauerne, senon di quella, che seco si mena, si come auuenirà a lei intrando nel paese di Francia, il quale sarà tutto abbruciato, et spogliato d'ogni uettouaglia, che humana uoglia desiare si possa: et oltre a ciò i pozzi, e l'acque surgenti guaste e rouinate, che poco se ne potrà

Dono è il mancamento delle uettouaglie, la prudenza de' Capitani et forza de' soldati poco giouano.

seruire. Perche doue è il mancamento delle uettouaglie, la prudenza de' Capitani, e la forza de' soldati giouano poco: a che bisogna hauerci molta consideratione, non essendo i soldati del tempo d'hoggi nutriti sotto quella educatione militare, et isperienza, ch'erano quei de' Romani, Scithi, Persi; et Carthaginesi: che, quando doueano passare per luoghi nemici, et lunge dalla lor patria, si preparauano tutti di quelle uettouaglie, che poteuano portare, et che conosceano lor bisognare: accio che piu costantemente potessero tolerare gli incomodi del uiaggio, et riparare con essi la loro uita, facendo il simile i Lacedemonij, et gli Spartani; et quando lor mancava il uitto allhora si sostentauano di radici d'herbe, et frutti seluaggi, in modo, che si manteneuano sempre in quella uera regola di guerra,

Spartani, e Lacedemonij, quando lor mancava in guerra la uettouaglia, si manteneuano con radici d'herbe, e frutti seluaggi.

et dauano

¶ dauano a gli altri degno esemplo di militia: ilche
 hoggi tra noi Christiani è perduto: perche i soldati, non
 solo non si uogliono contentare di honeste uiuande, ma
 d'una cucina intera da Re: che oltre le carni ui uoglio-
 no, e capponi, e galline, ¶ altre lasciue: cose, che piu
 tosto li fanno parere Sardanapali, che Fabritij: ¶ da
 queste loro inhoneste uoglie, nascono molti inconuenienti:
 che la gola tira a se la lasciua, e l'ocio, laquale con il
 giuoco, e con la pigritia suol rendere al fine si gli animi
 loro effeminati e molli; che poco piu nella guerra, e meno
 nella pace uagliano, ¶ fanno per loro difetto a molti
 perdere la uita, e lo stato: che, quando si ritrouano in
 campagna, essendo usi ne' diletti, non possono patire il
 dormire d'una notte su il terreno, anzi, come non ueggo-
 no i letti, e le camere adorne, subito s'amalano, e pare
 loro mill'anni di ritrouarsi a casa. Sola questa toleran-
 za di guerra, e pazienza hoggidi a nostra uergogna, è
 rimasta ne' Giannizzari, ¶ in alcuni luoghi inferiori
 dell'Vngaria; i quali quando il Turco muoue guerra in
 lontane parti, si preparano in certi sacchetti di tela al-
 cune quantità di grani, e risi cotti, che seco per loro ui-
 uere portano; ouero della farina, o carne salata, ta-
 gliata si sottilmente, che pare poluere, la quale con ac-
 qua stemprano, ¶ così si nutricano. Con le quali cose
 usando una parsimonia estrema, si mantengono, ¶ con
 la sobrietà soffrono ogni incommodo, che si possa dire:

Toleranza, e par-
 simonia grande
 de' Giannizzari
 nella guerra cir-
 ca il loro uiuere.

ne mancano mai de i loro ordini; ¶) pur, quando ogni cosa lor manca, uiuouo per alcuni giorni del sangue, che estrarano dalle uene de' caualli, ¶) al fine mangiano della loro carne, ¶) ultimamente radici d'herbe, perseverando in questo modo nella guerra, ¶) offeruando quel uero dritto, che la militia richiede, ¶) il simile fanno anco i Persi, che mai non guerreggiano contra il Turco, che prima non siano prouisti di quel uiuere, che conoscono lor bisognare. Gli Scozzesi hanno ancora essi un'altro bel modo di uiuere, e di trattenerli in guerra: che andando a guerreggiare, pur che habbiano un sacchetto di farina, e della carne, non si curano d'altro; perche la fan cuocere con un palo al fuoco: ¶) cosi la mangiano, ¶) poi portano tutti seco un ferro lungo honestamente, ¶) largo quattro dita; ilquale eglino gettano nel fuoco ad infocarsi, ¶) poi pigliano di quella loro farina stemperata in acqua, ¶) pongono sopra quel ferro a cuocere, come fugaccia; ¶) cosi si sostentano, ¶) si prouedono contra i disagi della fame: contra laquale, chi no si sa prouedere, resta molte uolte giuoco delle genti. Cesare in Ispagna con altro modo non uinse Petreio, ¶) Affranio con il loro essercito, senon col mezzo della fame, ¶) della sete: che se eglino hauessero hauuto questo antiuedere di prouedersi, non sariano stati si tosto da Cesare preuenuti. Alessandro Magno menando il suo essercito contra Besso Duca di Batriani,

Vsanza, & modo di Scozzesi di trattenerli nella guerra per cag. o del uiuere.

Affranio, & petreio in che modo uennero in dettione di Cesare.

triani, per il mancamento delle uettouaglie si condusse con esso a tanta calamità, et) miseria del uiuere, che una carafa di mele picciola si uendea trenta danari, et) altre tanti ualeua quella del uino, onde i soldati hauendo mangiato tutti i loro caualli, et) giumente, furono costretti a nutrirsi di radici, et) di succhi d'herbe. Gli Sparthani assaliti dalla fame, non hauendo altro ricorso, incominciarono a cibarsi de' serpenti per uiuere. I quali esempj deono muouere ogni Generale a considerare il fine d'ogni cosa, poi che le riuscite della guerra sono incerte, et) la fortuna di essa instabile; e prepararsi in modo tale, che non habbia mai per difetto di uettouaglie, a sentire quelle miserie, che infiniti han sentito, ne per loro cagione ritornare con uergogna, e dishonore, et) perdita, e rouina del suo Signore adietro ma resti si in questo, come in ogni altra cosa saggio, et) auueduto. Onde prima che muouere le sue genti, farà fare grandissima copia di farine di frumento, pani biscotti, et) simili, e ponerli dentro delle casse, per questo effetto fatte; et) portare queste monitioni sopra carri tirati da' caualli o da' boui, et) oltre gran quantità di sacchi di riso: perche è molto utile in uno essercito, legumi d'ogni sorte: aceti, per ualcrsene doue non si truoua uino: carni salate, pesci salati, formaggi, et) sale, con altri simili, che si possono conseruare assai tempo: ricordandosi sempre, che a gli esserciti, che uanno lungi,

Alessandro Magno guerreggiando contra il Duca de' Battriani, incorse con il suo essercito in una fame et) calamità crudele.

Sparthani per la fame, mangiarono serpenti.

Le riuscite della guerra sono incerte, e la fortuna instabile.

Vettouaglie principali in uno essercito.

Providenza di Carlo Quinto, quando passò in Africa in aiuto del Re di Tunisi circa le uettouaglie del suo campo.

rade uolte è successo bene: ma immitare Carlo Quinto, ilquale essendo richiesto d'aiuto dal Re di Tunisi, per ritornare nel suo Regno, del quale n'era stato scacciato, et) egli non ricusando (come magnanimo) l'impresa, prima che andarui, si preparò di tutte quelle monitioni, che conoscea bisognarli. Onde peruenuto ch'ei fu in Africa, con il suo essercito, oltre quello, (ancor che poco) che si depredaua, per la sua prouidenza fece prouedere con buoni ordini, talmente, che tutto il campo rimase sodisfatto, e nel partire soprauanzò di quella monitione tanto, ch'harebbe mantenuto alquanti mesi un'altro

Ordine di Monsignor di Guisa, quando andò col suo essercito in aiuto di Paolo Quarto, ad instanza del Re di Francia.

essercito simile. Monsignor di Guisa essendo mandato l'anno del MDLVI. in Italia da Henrico Re di Francia in aiuto di Papa Paolo Quarto contra il Re Filippo d'Inghilterra, con assai buon numero di genti et) caualli, prima che leuare del Piemonte il suo campo, si preparò molto bene delle sudette monitioni, le quali conseruando, et) uiuendo di quelle de gli altri, insino che se ne poteuano hauere, per maggiore bisogno conseruaua le portate, a tal che hauendo passato il Tronto, et) essendo entrato nel Regno di Napoli, et) fermatosi sopra Ciuitella, non hauendo potuto acquistarla, e riducendosi in Ascoli et) altri luoghi con le sue genti, si ualse di quella monitione, ch'a' suoi bisogni si hauea conseruata, onde ne riceuette buonissimo aiuto. Ma che mi estendo io: che il simile sotto la guida di uostra Altezza

Apparecchio del Duca di Sauoia,

fu fatto,

fu fatto, quando si andò ad espugnare Edino, et) Tero-
rouana, et) hauendo l'Imperatore fatto rifare un'al-
tro Edin nuouo, in un subito con marauigliosa celerità <sup>quando l'Impe-
ratore espugnò
Edino, & Tero-
uana.</sup>
fu ripieno di tanta uettouaglia, che sarebbe bastata
quattro anni a qual si uoglia effercito. Et questo
nacque per il buon prouedimento, che fu fatto con il
suo mezo da' buoni ministri, che non le lasciarono mai
mancare all'effercito, mentre ui si stette in campagna,
et) dopo ancora che fu ritornato l'Imperatore in Fian-
dra, doue per questi esempj si conosce l'importanza del-
le uettouaglie, soua le quali il Generale dee deputare
i suoi Commissarij, con altri ufficiali, che la distribu-
iscano per i suoi ordini, si all'effercito, come a i uiuan-
dieri, acciò che non si getti a male, ne si consumi in due
mesi quello, che deue bastare un'anno, et) dare ampio
fauore a' mercatanti, et) a uiuandieri, che lor non sia
fatto insulto, ma possano uenire liberamente, et) man-
tenere copioso il campo, e grasso di tutte quelle cose, che
saranno in loro facultà di somministrare, et) operare,
che siano del suo interamente sodisfatti, et) rispettati,
facendogli fare sommaria giustitia, et) punire chi gli
molestasse: facendo quel, che fece il Signor Giuan <sup>Giustitia memo-
rabile del Castal-
do, contra solda-
ti Vngari, che
haucano rubba-
to i uiuandieri.</sup>
Battista Castaldo in Transiluania, ou'egli si truouaua
Generale: che stando in campagna con effercito con-
tra Turchi, et) essendo stati rubbati da' soldati Vn-
gari alcuni uiuandieri: de quali hauutone notitia, et)

senza aspettare altra querela, ritrouata la uerità del fatto fece sodisfare i uiuandieri del suo, et) oltre a ciò premiarli, et) poi subito fece morire quei soldati, per la morte de' quali alrti si spauentarono di usare piu uil-lania, et) oltraggio a' uiuandieri, i quali per l'usata giustitia assicurati, non lasciauano mai mancare al suo campo uettouaglia, a tale che si pareva di stare in una abondante Città, et) non in deserta piaggia.

Auertimenti di
diuerse prepara-
zioni, che deue
fare il Generale
per il commodo
del suo esercito.

Prouisto che hauerà adunque il Generale il suo es-
ercito di uettouaglie, gli conuiene ancora prouederlo d'al-
tre infinite cose, e prima, deliberato che hauerà del
numero dell'artiglierie, ch'egli uorrà menare seco, biso-
gna che le proueda di dupplicate rote, letti, assali, e
ferri, acciò che rompendosi qualch'una di queste cose,
si possa hauere subito l'altra in ordine, et) oltre a ciò
di poluere, palle, corde, carcature, nettatori, et) de'
carri, che deono portar le monitioni, con quantità con-
ueniente di caualli, o buoi per tirare si loro, come l'arti-
gliaria, con i suoi guastatori appartati, accompagnan-
dole con i suoi ufficiali, cioè Generale, Capitani, Com-
missarij, guardie, bombardieri, sottobombardieri, con
suoi capi, a i quali tutti si habbiano a riferire, e quegli
a' Capitani, e Capitani al Generale, et) i guastatori si
per fare le strade, come per attendere all'artiglierie, o
far bastioni, e fossi; et) altri ingegneri, che sappiano
nel tempo di usarle il modo di piantarla, et) disporla,

che

che offenda il nimico, e non l'amico, et eleggere il luogo conueniente, e fuggire quello che gli fosse nociuo, facendo prouedere d'una quantità di zappe, e di picconi pale, et ferri da tagliar legnami, per potere far gabbioni, o trincere, seconào che ricercarà l'occorrenza della guerra, et ancora preparare una infinità di scale, per seruirsene ne gli assalti delle Città. Et perche non meno è necessario a un Capitan Generale di considerate a' viaggi, et passi di quegli, ne' quali forse ui saranno fiumi, o fossi, o torrenti, o altri precipitij, di far fare prouisione di barche, lequali poste soura carri si possano menare appresso il campo, che peruenendo a' detti fiumi, (per togliere il tempo al nimico di ripararsi) si possano in un subito usare per ponti, per passare la caualleria, fanteria, et artiglierie, et condurre anco sopra carri quantità di tauole, et trauu, con chiodi, et altri simili per seruirsene pur per ponti, doue le barche non ualeffero, et per farne ripari, quando bisognasse, per andare sotto a i muri delle Città, et si ritruouasse in paese sterile di arbori, doue non se ne potessero hauere: Non essendo anco fuori di proposito, hauere seco qualche ariete, ouero ingegno, per gettare bisognando le muraglie in terra, et copia di balle di lana, coperte di corame, per ripararsi con esse contra l'artiglieria, e'l fuoco, et contra nimici, et per impire i fossi, e fare che una parte de' guastatori porti i suoi cesti da portare della terra: che intrando nel paese nimico, e bisognando fare qualche forte, e non es-

Considerationi
 & prouedimen-
 ti, che si deono
 fare per cagion
 de' viaggi.

sendoui il comodo di farlo, che si truouino in essere: et così potrà ordinare che si portino delle barelle assai: che tutte queste prouisioni son sempre necessarie a gli eserciti. Percioche, quando elle son poste tutte in essere, et compartite, et usate per i suoi termini, sogliono alleuiare molto il Generale d'infiniti fastidij, et renderlo tra suoi soldati allegro: Essendo sempre cosa conuenevole e degna, che'l Generale sia

E' cosa conuenevole e degna a un Generale, di prouedere tutte quelle cose, che gli possono nuocere.

Le vittorie e gli acquisti si hanno piu per il consiglio del Generale, che per la turba de' soldati.

accorto, et auueduto in antiuedere tutti que' bisogni, che gli potriano per inauuertenza succedere, sapendoli rimediare, e prepararsi contra quegli: perche errando nel principio delle sue attioni, conuiene ch' erri anco nel fine. Vedendosi che le vittorie, e gli acquisti, si hanno piu per il giudizioso parere, et ottimo consiglio del Generale, che dalla infinita turba de' soldati.

Tutte le cose del mondo importanti, si deono fare, e gouernare con consiglio e prudenza.

Et perche tutte le cose del mondo importanti sempre si deono fare con consiglio, e gouernare con prudenza, e massimamente quelle della guerra, senza il mezo delle quali non puo succedere effetto alcuno prospero, ancora ch' in essa molto la fortuna signoreggi, laquale presa con la uia del consiglio, suole partorire con buoni principij, felicissimo fine, rendendosi poi nell' uno, et nell' altro sempre gloriosissimo il Generale, ilquale ordinato che harà le gia suddette cose, dee stabilire e creare i suoi consiglieri, per il parere de' quali si habbia a gouernare tutta la importanza della guerra, et il disporre dell' esercito, auuertendo di fare electione di huomini graui, et saggi, che per molto tempo habbiano

Conditioni et qualita, che si deono osservare in fare electione de' consiglieri, e loro pareri.

habbiano trattato le cose di essa, et che si siano ritruouati in piu d'una guerra, e che habbiano hauuto carico notabile, et partecipato altre uolte de' consigli, acciò che per la lunga isperienza conoscano et sappiano tutto quello, che alla militia si richiede. perche tutti non possono nascere Fabij Massimi, Annibali, Pirri, et Alcibiadi; ma ben col tempo, et con la lunga essercitatione si fanno: e sopra tutto, ch'intendano la qualità del paese, onde si muoue la guerra, et che habbiano uisto, et letto assai, et sappiano interamente il modo dell'ordinanze. Perche la natura, e l'arte, con l'isperienza, che ne siegue, sogliono fare ne gli huomini miracolosi effetti, e rendergli sagaci et accorti, e in quest' arte perfetti. Alessandro Magno, Fabio Massimo, e Catone, non sariano mai stati tanto lodati, se'l buon consiglio, e prouidenza delle cose future, non gli hauessero dimostrati al mondo: con le quali parti, aiutati dalla fortuna, l'uno buona parte del mondo scorse, l'altro con consiglio e tardità liberò la sua patria dalla fortuna di Annibale che quasi l'hauea oppressa: et il terzo fece rouinare Carthagine, emula all' Imperio Romano. Lucullo, che fu cosi gran Capitano, guerreggiando contra Tigrane, e Mitridate, non lasciò di spesso consultarsi seco del modo, che douea tenere in uincere que' due Regi: et conobbe, che a uno conueniua usar la celerità in superarlo, et all' altro la tardità: con i quai mezi, ne riportò alla sua patria infinita gloria, et a se stesso, supremo honore, et di qui si uede, che

La natura, e
l'arte con l'isperienza
sogliono fare ne gli
huomini miracolosi
effetti.

Prudenza di Lu-
cillo in uincere
Mitridate & Ti-
grane.

Tutti i guadagni, che si fanno nelle difficili imprese, nascono da buoni consigli.

tutti i guadagni, che si fanno nelle difficili, et ardue imprese, nascono da buoni consigli; senza de' quali mai non si dee trattar cosa alcuna, perche in nessuna cosa corrisponde meno il successo al uoto e giudicio humano, che nella guer

I pensieri non che hanno per fondamento il discorso, riescono fallaci.

ra: doue molte uolte i pensieri: che non hanno il discorso per fondamento, riescono fallaci e uani. Il perche il Generale, come giudicioso che egli è, dee spesso ritirarsi con i suoi consiglieri in luogo da gli altri rimoto, et iui ragionare, e di-

Ogn'uno benchè sia isvegliato di ingegno, ha bisogno de gli altrui consigli.

scorrere di quanto gli parerà bisogno: poi che si uede, ch'ogn'huomo, per ben che sia isvegliato d'ingegno, e uirtuoso, ha bisogno qualche uolta de gli altrui consigli. Et prima che dare il uoto suo, dee sentire tutti i pareri de gli altri: de' quali facendone, come de' fiori, scelta, dee eleggere il migliore, soua di cui puo egli anco dire il suo parere.

Modo, che offeruar dee il Generale, quando tra consiglieri nasce discordia.

E quando nel deliberare ui nascesse discordia, come suole infinite uolte ne' consigli accadere; allhora con quel modo che conoscerà esser piu conuenevole, potrà troncando le loro discordie, far cessare il tumulto, riserbandosi in petto la conclusione; perche doue gli animi sono di-

Doue gli animi sono in discordia le operationi in loro sono poco d'accordo.

scordia, sono ancora le operationi fra di loro poco d'accordo; et male si uede il fine de' proponimenti, che si fanno, a che dee hauere molto riguardo il Generale.

È difficile più mantenere i Capi in unione, che gouernare un'esercito, et massi

Che doue si truouano gli animi de' Capi differenti, non ui puo essere concordia di opere, perche è sempre più difficile il mantenere i Capi in una conforme unione, che gouernare un'esercito inesperto. Et sopra tutto nelle

cofe,

coſe , che ſommamente importano , il Generale dee , mamente , dove gli animi ſon differenti .
 (ancora che habbia il parere di molti , &) che conuenga uenire alla determinatione di quello , che ſi harà a fare)

non manifeftrar mai il ſuo ſecreto , acciò che'l nemico non ne poſſa hauer notitia alcuna : che douendo fare impresa , o altra coſa ſimile , &) che non uoglia , che ſi ſappia , ſenon in quello iſteſſo punto , che ſi dee eſſequire ; non ſia a tutti manifefto , perche molte coſe fatte all'improuiſo con il mezo della fortuna ſon ſucceſſe bene , &) han partorito infinite uittorie , come per iſperienza ſi uede .

Il Generale mai non dee manifeftare il ſuo ſecreto , acciò che non uenga a notitia del nemico .

Claudio Nerone con queſto modo uinſe Claudio Nerone in che modo uinſe Aſdrubale al fiume Metauro .
 Aſdrubale appreſſo il fiume Metauro : ch'eſſendoſi preſtamente congiunto con il collega , che Annibale non ne ſeppe niente , aſſalirono il ſuo campo , &) il uinſero .

Occaſione , con che il Marchefe di Peſcara uinſe , & ruppe il Re di Francia a Pavia .
 Il Marchefe di Peſcara , aſſaltando all'improuiſo il campo Franceſe , ch'aſſediaua Pavia , tutto lo diſfece , e preſe con altri Re prigionie il Re Franceſo : la quale occaſione nell'auuenire gli diede grandiffima lode .

Borbone nel pigliar di Roma , offeruò il medefimo modo : che non dette , ne a' Romani , ne a' Papa Clemente Settimo

Con la celerità Borbone preſe Roma .
 tanto tempo , che ſi poteſſero riparare : che con la celerità del uiaggio , e con gli ineſperati aſſalti , anco che per ſua pena ui moriſſe , fu la Città da' ſuoi preſa .

Onde alle uolte queſte improuiſe deliberationi ne uengono perfettamente a luce .

Ma non ui ſi dee gia troppo fondare il Generale : che per una , o due uolte , che facciano

effetto, mille altre non lo fanno: anzi isforzarsi, ch'ogni proponimento sia piu che ben considerato, & esaminato; e determinare poi quello che la ragione, & l'ispeienza gli mostrerà migliore, e far le sue cose da temperato;

A i proponimenti mal consigliati, rade uolte succede prospero fine, & alle imprese pregne di fretta è la fortuna nimica.

& non da furioso: perche a i proponimenti mal consigliati rade uolte succede prospero fine: & alle imprese pregne di fretta, & priue di consiglio, è stata piu tosto nemica, che amica la fortuna. Però tutti coloro, che hanno il carico di consigliare, deono pensare la notte e'l giorno molto bene a tutti quegli auuenimenti, o prosperi, o sinistri, che potessero succedere, per potersi ne' primi mantenere, e ne' secondi ripararsi: perche chi non è

Chi non è mai stato ingannato dalla fortuna, non puo discorrere bene le cose della guerra.

mai stato ingannato dalla fortuna, non puo discorrere bene le cose della guerra; come colui, che si è truouato nell'una, & nell'altra presente, ilquale solo sa quanto tra queste due contrarietà il moderarsi, & il resistere

Gli huomini furiosi & inconsiderati, dopo le auuenute sciagure si uoltano a i consigli.

importi; & non fare, come gli huomini furiosi & inconsiderati, che dopo gli auuenuti sinistri si uoltano al consiglio.

Il modo & ordine di far marciare un'essercito in paese nimico, & di guardarsi dal limbofcate.

Hauendo fin qui parlato di diuerse cose necessarie all'essercito, parmi hormai tempo di uenire al particolare, in che modo debba il Generale far marciare il suo essercito, & l'ordine che in esso si dee tenere, entrando nel paese nimico; ilche giudico dover si essequire in questa guisa, per condur sicurament ele sue genti da un luogo all'altro, & per fuggire tutti quegli accidenti, che inspe-

ratamente

ratamente gli potessero sopra giungere: a' quali parmi, che buono auuedimento del Generale insieme con la uirtù de' soldati unito, ui si richieda molto, dicendo, ch'ogni, e qualunque uolta egli si pone in camino; con grande o picciola compagnia, dee andare in se accorto, et guardar si sopra tutto dalle insidie, ouero imboscate, che in tale uiaggio se gli potrebbero fare: ne' quali in tre modi ui potrebbe inauuedutamente entrare, o per se stesso caminando, o tirato dal nemico senza auuedersene, ouero per tradimento di spie, ilche tanto piu è pericoloso, quanto meno è temuto. Onde per ouuiare a questi inconuenienti, e rendersi da prudente, e saggio, et in ogni cosa sicuro, dee il Generale considerare il paese, doue egli entra, se è tale, che ui si possano fare imboscate o nò, se ha montagne, boschi, ualli, foreste, cauerne, barbacani, fossi, riuere, argini bassi, o alti, case con fossi intorno, et muraglie uecchie, che tutti questi son luoghi da imboscate; douc i pedoni si possono, mettendosi col uentre per terra, facilmente nascondere, e nel passare nuocere infinitamente all'essercito. Onde si come è in potere d'una imboscata, quando per gli assaltanti non se ne ha sentore, ne sospetto alcuno, di apportare a loro gran danno: cosi caminando auuisati, sarà loro in potere di rimediarui, et guardar si in modo, che non gli potrà, ne poco, ne assai nuocere, perche molte uolte la poluere, che si causa per il caminare delle genti,

In tre modi puo essere tirato uno essercito nell'imboscate, et ne gli agnati.

Considerationi, che si deono haue re dal Generale, circa i particolari del paese nemico, et qualità di esso.

Segni, per i quali si conoscono l'imboscate.

che si uede da lungi , e leuasi in alto , et) gli uccelli , che dal loro timore spauentati , si fuggono da' lor domestici luoghi , ne han dato segno all'accorto Generale . Thiameno figliuolo di Oreste , essendogli riferito , che i suoi nemici haueano occupato l'alto d'una montagna , do-
 donde ei sotto con le sue genti passar douea , mandò alcuni suoi corridori per saper la uerità : i quali andati , gli riportarono il contrario di quello , che gli era stato detto : ond'egli confidatosi in questa relatione , fece caminar le sue genti uerso quel luogo ; al quale in alto riguardando , uide una moltitudine di uccelli , che si partiuano di quel luogo , di che egli dubitaua , che non ui fossero nemici imboscati : per il uolo de' quali fatto certo dell'insidie loro , lasciò quel passo , e fece un'altra strada . Paolo Emilio Consolo Romano il simile fece : che douendo passare con il suo essercito per una foresta ; e uedendo da lontano , che improvvisamente da quella molti uccelli si leuauano spauentati , considerò , che ui fosse aguato : e subito ui mandò le spie a inuestigare la cagion di tal cosa : le quali ritrouaro , che in quelle acque ui erano da dieci mila Boemi ascosti , per assaltarlo all'improviso , ond'egli fece uolgere il suo campo per altra parte ; che essi non hariano giamai pensato , e gli circondò in modo tale , che gli ruppe tutti , et) così gli assaltanti rimasero assaltati : Onde da questi esempj il Generale potrà rendersi gagliardo , e sicuro contra nemici , perche come per
 infiniti

Thiameno figliuolo di Oreste , per una moltitudine d'uccelli , conobbe l'aguato de' nemici .

Paolo Emilio , per il leuare spauentato di molti uccelli , s'accorse dell'imboscaza de' nemici , la quale poi egli ruppe .

Molti esserciti non offeruando

infiniti e sempij antichi si uede, molti esserciti caminando, e non offeruando i debiti modi, che offeruare si doueano, et) prouocati da' nemici, per uia dell'imbofcate sono stati dissipati, e rotti. Pompeo Magno essendo in Ispagna, e uolendo con questa strada ingannare i nemici, pose gli aguati in luoghi secreti, et) occulti: fingendo poi egli di uoler fuggire, condusse loro da questi tratti adescati, doue gli piacque: i quali assaliti dalla fronte, et) dalle bande repentinamente, rimasero tutti rotti, e Perpenna loro Capitano prigione. Menando Cassio l'essercito suo in Siria contra Parthi, fece una imbofcata di pedoni; et) egli con i caualli andossene alle frontiere de' nemici, con i quali attaccata una lieue scaramuccia, et) dopo ingrossata, e ritirandosi pian piano, condusse i Parthi, oue era l'inganno de' suoi soldati, in che circondati, furono tagliati a pezzi tutti. Annibale uolendo tirare Minutio alla battaglia seco, collocò parte delle sue genti in certe ripe spezzate; et) poi mandò a prouocarlo, essendo di cost egli poco lontano. Minutio desideroso del combattere, si lasciò tirare nell'imbofcata: nella quale assalito da tutte le bande, sarebbe stato facilmente morto e rotto, se Fabio Massimo non l'hauesse aiutato, il quale staua ben di questo successo auuertito. Hor per fuggire questi sinistri, bisogna, che'l Generale mandi sempre innanzi i corridori in due, o tre parti, facendo che i primi siano pochi per potere rimare, e transcorrere

gli ordini, che si deono ne' viaggi; per cagione dell'imbofcate sono stati rotti.

Pompeo Magno con l'imbofcata uinse i suoi nemici, e prese Perpenna loro Capitano.

Cassio in Siria ruppe i Parthi per uia de' gli aguati.

Astutia di Annibale in uoler tirare Minutio alla battaglia seco.

Ordine, che ha da tenere il Generale per fuggire il pericolo uel le imbofcate.

per tutti i lati, i secondi, farli piu forti di numero, acciò che possano soccorrere, e far spalla a i primi, quando per sorte fossero assaltati: ¶ i terzi piu dell'altre due squadre forti, per potere arrestare i nimici, quando in gran numero si ritrouassero, facendo essequir questo, secondo che conoscerà, e he'l paese, o la Prouincia, o i siti d'essa lo richieda no. Quanto al secondo modo d'essere tirato con fraude dal nemico nell'aguato, bisogna che'l Generale di piu cose si auuertisca, ¶ stia sopra di se, e non presti fede cosi di leggiero a cose, che sono contra l'ordine, ¶ poco uerisimili: si come sarebbe, quando il nemico gli ponesse auanti qualche copia di bestiami, o preda per adescarlo, ouero altre cose, ne' quali possa conoscere, che dentro è l'hamo, o l'unciglio; perche tutte queste cose sono uere coperte de gli inganni de' nemici. Annibale uolendo rompere l'esercito Romano, astutamente in certe regioni diserte puose gran quantità di bestiami. I Romani andando per legne in quelle parti per uso del loro campo, adescati dalla preda si caricarono in uece di legna di quelle carni: ilche conosciuto da Annibale, cosi carichi improvvisamente assaltandogli, ne fece di loro non picciola strage. Similmente dee anco egli auuertir a questo: se una gran compagnia de' nemici, si lasciasse dar la fuga da picciolo numero di sue genti: ¶ tanto piu, quanto loro simulassero la fuga, o per contrario, che una lieue banda de' nemici, hauesero ardire di assalire

Amuertimenti circa le fraudi, che possono usare i nemici.

Fraude di Annibale in rompere l'esercito Romano.

di assalire gran numero de' nostri, in che puo ben considerare il Generale, che questo non si fa, senon con coperta di qualche grandissimo inganno: come fece Thomiris contra Ciro, che mandando honesta quantità di cavalli a combattere con Ciro, quelli poi rinculando a dietro, e fingendo fuggirsi, lo condussero in certi stretti d'una ualle, doue con tutti i suoi rimase morto. Romulo hauendo nascosto in certi luoghi secreti gran parte di sue genti, et andatosi uerso Fidena, e scaramucciando iui con quegli della Città, simulò la fuga, e quegli pazzescamente perseguitandolo, furono condotti al luogo dell'insidie: oue dal resto del campo di Romulo assaltati, furono tutti morti. Tutta uia la piu sicura cosa, che si possa pigliare di queste, si è quella che si fa da gli auuersarij al peggio; eccetto se non ui fosse qualche particolare auuiso, come si stia. Et ueramente gran sauezza giudico in un Generale, il quale stimando il nemico, non mette a rischio con la fortuna la sua prudenza; ma tutte le sue cose le dispone con quel uedere, et accortezza, che'l tempo e l'occasione richiede, perche, quando egli uoglia stimare il suo nemico debole, et mal consigliato, gli conuiene primieramente ponere in dubbio la sua pensata, et il suo procedere, stimando occultamente in se il nemico, et per inanimare i suoi soldati, puo tutte le sue attioni esteriori farne poco conto, accio che da questo, quegli possano sperar la uittoria, et egli

Thomiris con astuzia uinse Ciro con tutto il suo esercito.

Romulo cō bella inuentione uccise molti di Fidena, ch'erano usciti a combattere seco.

Sauiezza di un Generale, che stimando il nemico non mette a rischio con la fortuna la sua prudenza.

*Sempre il Generale dee haue-
re il disegno del
paese, doue egli
entra per poter
considerar tut-
te le sue qualità.*

rendersi piu cauto, et auuisato nel guardarsi di essere ingannato, o fuori di pensiero in qualche laccio preso, essendo piu necessario questo accorgimento in terra de' nemici, che altro modo, che pensar si possa, per essere esposto mille uolte a piu pericoli, che non farebbe nel giorno della battaglia, hauendo ogn' hora, et ogni momento auanti gli occhi il paese (per cui camina) depinto, con tutti i suoi passi, se possibile fia d'hauerlo, per potere e' l di, e la notte maturamente considerare le distanze de' luoghi a luogo, di Città a Città, et di terra a terra, et sapere, doue siano le montagne, le ualli, e i fiumi, et oue i sentieri, i poggi, e le pianure, con tutte le loro qualità, isforzandosi d'hauere seco genti del paese, che ne siano pratici: con le quali informandosi, et inuestigando la uerità, possa uenire in perfetta cognitione, se la sua discretione è uera, o no; perche con questi modi, ne nell' uno, ne nell' altro potrà ingannarsi, mandando delle sue genti auanti a transcorrere, et inuestigare tutti quei passi, e luoghi, ch'egli uorrà sapere, e contemplar molto bene il paese, facendoui andar seco qualche Capitano pratico, che possa hauer ragguaglio dello stato, e forza de' nemici, e della debolezza, o forza de' siti, e luoghi, et della profondità, et ampiezza de' fiumi, o fossi, per sapere poi come gouernarsi, et anco della larghezza, o strettezza delle strade, per l'ordinare delle file de' gli squadroni, secondo che
ricercarà

ricercarà il viaggio. Circa all'ultimo del tradimento, in questo capo, è necessario, che'l Generale stia sempre in molte cose uigilante: et) prima, che non sia ingannato dalle spie et) guide; perche spesso uolte le false, e traditore spie, et) inganneuoli guide son state cagioni della perdita di molte genti, e d'infiniti e ualorosi huomini; a' quali tutti bisogna promettere, che saranno bene remunerati, pur che fedelmente facciano l'ufficio loro, et) mancando, minacciarli di morte, et) trouandogli in errore, e potendogli hauere nelle mani, farne esemplare giustitia, acciò che da questi esempj l'altre habbiano paura di piu ingannare gli esserciti, et) Capi d'essi: non facendo mai sapere all'essercito, doue si uoglia andare, ne alloggiare, ne doue il uoglia condurre; perche in tutti i fatti della guerra, non ui è la piu utile cosa, che tenere secreto tutto quello, ch'egli intende, o pensa di fare, acciò che l'essercito suo non si turbi, ne il nemico tan poco il sappia, per fuggire gli improuisi assalti: Ancora che i ben disciplinati soldati a tutte l'ore deuriano stare in ordine, et) auuisati per aspettare gli nemici, e consigliati di quello, che hauessero a fare, se auuenisse, che fossero di giorno, o di notte combattuti, perche le cose preuiste offendono assai meno un'essercito, di quelle, alle quali non ui si pensa sopra; uedendosi chiaramente, che le ferite antiuedute dolgono assai meno di quelle, ch'improuisamente auuengono. Et dee il

Modo da fuggire gli inganni del tradimento, massime delle spie, & guide.

Ne' fatti della guerra non ui è cosa piu utile, che'l nò lasciarsi intendere, in quello che'l Generale uoglia fare.

Le cose preuiste offendono assai meno di quelle, alle quali non ui si pensa, & le ferite antiuedute dolgono meno di quelle, che improuisamente uengono.

Dec il Generale far diligenza, che nel suo campo non siano nemici sotto colore di fuggitiui, ac ciò non habbiano a sapere le particolarità di esso.

Annibale nel conflitto di Canne fece fuggire nell'essercito de' Romani de' suoi Numidi, i quali riceuti furono causa della loro perdita.

Argutia di Memnone Rhodio in far discendere i suoi nemici al piano per debellarli.

Generale sopra tutto far ueder bene, che nel suo campo non uengano genti nemiche sotto colore d'essere fuggitiui, perche questi tali, oltre che ueggiono, et intendono le forze, et qualità delle sue genti, sono piu atte a tradire che a giouare. Annibale nel conflitto di Canne, hauendo fatto fuggire da sei cento Numidi nell'essercito Romano, i quali per assicurarlo gli dettero l'armi, e gli scudi, onde i Romani credendo essere da douero fuggiti, gli fecero poner nell'ultimo squadrone, il quale nell'incominciare della battaglia, che fece Annibale, essi con certe spade corte, che haueano ascoste sotto, con gli scudi, ch'erano gettati da quegli, ruppero, e tagliaro a pezzi. Memnone Rhodio essendo superiore di caualli a' suoi nemici, e desiderando fargli scendere da' colli alla pianura, fece andare alcuni suoi soldati, come fuggitiui nel loro essercito, ch'andauano per esso, affermando essere nata tanta discordia nel campo di Memnone, che tutti si partiuano; a confirmatione di che egli finse nel loro conspetto fortificare alcune castella, si come dentro saluare si uolesse: onde a persuasione de i finti fuggitiui, discesero dall'alto alla pianura: et mentre tentauano alcune castella, dalla caualleria di Memnone colti in mezzo, furono mal trattati tutti. Onde subito che tali genti uengono, et che si truouino sotto questa coperta, si deono fare restringere da gli officiali, a ciò deputati, et tenerli sotto buona custodia, infino che si sappia la uerità

uerità di quello, che suadono, o si sforzano dare ad intendere. Deesi anco infinitamente guardare da coloro, che sotto specie d'amicitia, o di ragionamenti appartati vogliono guidarlo in qualche luogo, con fintione di mostrargli qualche bel tratto, o di potere rompere il nemico, o pigliare qualche Città, che non gli auuenga, come a Giugurtha Re successe: che andando a parlare con Silla, lontano dalle sue genti con alquanti seco, per cagione di contrattare accordo con Romani, rimase prigioniero, e posto nelle forze di Mario, ilquale poi di lui trionfo superbamente in Roma. Ilperche si in questo, come in ogni altra cosa, gli conuiene essere molto accorto, e non lasciarsi mai traportare dal desiderio, senon in quello, che maturamente, (hauendosi pensato) conoscerà essergli profitteuole, perche ogni uolta, che'l Generale non offeruarà questi ordini, non potrà mai conseguire l'intento di quello, perche è mandato; ne hauere honore della sua impresa.

Quanto conuen-
ga al Generale
il guardarsi da
coloro, che sotto
specie di amici-
tia trattano in-
ganno, l'essempio
del Re Giugur-
tha lo dimostra.

Mai l'huomo non
si dee lasciare
trapportare dal
desiderio, se non
in quello, che ma-
turamente harà
considerato.

Lasciando hora da parte il parlare delle insidie, che fare si possono da' nemici, caminando un'essercito, uenirò al particolare del modo del marciare, che giornalmente si farà. L'ordinanza del quale (a mio giudicio) deesi fare al modo de gli antichi Romani, i quali quanto meglio di quei del tempo d'hoggi, e del passato forse, intendessero la militia et offeruassero gli ordini suoi, lascio giudicarlo al mondo: percioche eglino soleano con

L'ordinanza, che
i Romani soleua-
no tenere nel
marciare da' suoi
esserciti.

quel piu giudicioso, et) auueduto modo, ch'imaginar si poteua, cosi caminando disporre i loro esserciti, mandando in prima auanti buona quantita di genti a cavallo, lontana alquanto dalle battaglie, per discoprire il camino, et) per assicurarsi da gli aguati: dopo in ordine di combattere seguia il corno destro, con i suoi carriaggi, et) bagaglie alla coda: dietro a' quali caminaua una legione, similmente con le sue bagaglie appresso, et) oltre seguia l'altra legione con il medesimo ordine; et) ultimamente dopò queste tre battaglie caminaua il sinistro corno con le sue bagaglie adietro, al quale poi seguia non molto lungi il resto della cavalleria: et) questa forma obseruarono ordinariamente nel marciare i Romani: perche se auueniva loro, che fossero stati o dauanti o di dietro assaltati, faceano tutto in un tempo ritirare le bagaglie, o dal canto sinistro, o dal destro, secondo che loro meglio pareua, accio che le piazze fossero libere da ogni impedimento, et) anco i soldati ne' suoi ordini per combattere, facendo fare testa alle battaglie uerso quel lato, doue credeano d'essere assaliti da' nemici: et) se per sorte si uedeano assaliti dall'uno de' fianchi, faceuano in quel caso ritirare tutte le bagaglie, e carriaggi, et) monitioni nella parte piu sicura; et) oue meno combattendo poteano impedire l'essercito. Laquale ordinanza parmi molto bene intesa: et) cosi ogni Generale la deurebbe imitare, mandando da tutte le bande

In che modo, essendo i Romani assaliti si gouernauano nel suo essercito.

Ordinanza moderna fatta secondo il costume de gli antichi Romani, et) modo di fare marciare un campo.

buon

buon numero di Stradiotti, ¶) di archibugieri a Cavallo, per discoprire d'ogni intorno dell'effercito i camini, facendo ch'una parte de' Caualli leggieri seguitasse queste tali genti, così dappresso, che incontrandosi con nemici, e bisognando aiutarli, siano preparati, ¶) uicini a soccorrerli: facendo sopra tutto marciare il suo campo con buono ordine, ilquale è il piu importante che sia; si perche ne' paesi strani non è molto sicuro il caminare sbandato, ne il fidarsi di quei del paese; come ancora per istimare quel nemico, di cui poco si considera: perche è molte uolte pericoloso, uedendosi che la vittoria in gran parte piu consiste in offeruare l'ordinanze militari, che nella forza de' soldati; de' quali nel marciare farà le fila di dieciotto, o uenti, ouero uenticinque, ¶) piu o meno secondo il numero delle genti, ¶) la capacità delle strade, ¶) tanto distanti l'una dall'altra, quanto conoscerassi conuenire, acciò che l'una non impedisca l'altra; ma essendo necessitati a combattere, si trouino con conueneuole distanza in ordine, facendo marciare l'artiglieria lungo de' fianchi, ¶) alla testa, e alla coda; ma quella de' fianchi uada alquanto piu adietro dell'altra, e quella della fronte, e della coda caminino insieme: perche altrimenti il Generale non si potrebbe seruire d'essa nel bisogno, ne difenderla, quando auuenisse, ch'ella fosse da' nemici assaltata. Quanto all'ordinanza de' caualli, bisognarebbe mettere gli archibu-

Ne' paesi strani è poco sicuro il fidarsi di quei del paese.

La vittoria consiste piu nell'ordinanza, che nella forza de' soldati.

L'artiglieria, in che modo si dee disporre nel caminare d'uno effercito.

Come si ha da disporre la cavalleria nelle battaglie, si nel marciare, come nel combattere.

gieri a cavallo, sopra le frontiere, et) così gli Stradiotti assai distanti da i cavalli leggieri, et) che i detti cavalli leggieri fossero fra loro, e le genti d'arme, le quali fossero almeno dalla battaglia cinquanta passi o piu, schierati per numero di dieci o venti, sopra le quattro fronti delle battaglie: cioè, che l'una delle compagnie della prima battaglia stesse su'l fronte, et) l'altra su'l fianco dritto: l'una delle compagnie della seconda legione stesse similmente nel fronte avanti la sua battaglia, et) l'altra al sinistro corno, et) le altre compagnie dell'altre due battaglie stiano similmente di dietro, e ne' fianchi; auuertendo, ch'una parte del campo non si allontani molto dall'altra: percioche gli uni uanno qualche uolta troppo auanti, e presti, e gli altri troppo indietro e lenti: onde bisogna ordinare certi Capi a posta, che habbiano questo carico di fare offeruare il muouere del passo a un medesimo modo, et) a un medesimo tempo, facendo fermare quegli, ch'andassero molto auanti, e sollecitare quegli, che fossero troppo pigri: et) il passo di ciascuna ordinanza sarà misurato secondo il battere de' tamburi: e se per caso fosse asfaltato per dietro, allhora farà della coda testa, et) della testa coda, et) così cambiare i fianchi, quello dritto farlo sinistro, e'l sinistro dritto, uoltando l'artiglieria uerso nemici, secondo l'ordine antedetto. Et se anco dubitasse che i nemici non lo asalissero da i fianchi, potrà similmente riuoltare le battaglie

Se un'essercito fosse asfaltato, in che modo si ha da disporre.

battaglie in modo, che de' fianchi siano fronti, et de' fronti fianchi, et a tutti i suoi luoghi disporre l'artiglieria et la caualleria. Ma oltre tutto quello ch'io ho detto, bisogna anco, che'l Generale habbia in memoria questo auuertimento: che ogni e qualunque uolta, ch'egli metterà in ordine il suo essercito, o per marciare, o per combattere, auuertisca molto bene di non mai mettere la sua caualleria appresso delle battaglie, ma tanto lontana, ch'essendo rinculata, habbia gran spatio di leuarsi dauanti da i pedoni: perche altrimenti facendo, potrebbe urtar le battaglie, e loro istessi rompersi, ouero ordinare per mezo le teste de' pedoni tanta distanza, che la caualleria cosi respinta, si possa ritirare tra loro, senza punto disordinarli: come fece Cesare contra Pompeo ne' campi di Macedonia, in che conuiene auuertirui infinitamente: perche molti Capitani, che non han pensato a questo, si son trouati essi molto male, e le lor genti rotte.

Utilissimo documento al Generale nell'ordinare le squadre della caualleria, che non impediscono le battaglie de' pedoni nel ritirarsi, essendo da nemici ributtati adietro.

Disponimeto dell'essercito di Cesare contra quello di Pompeo.

Poi che si è descritto l'ordine del marciare d'un campo, hor mi conuiene ragionare a uostra Altezza di alcuni accidenti, che sogliono auuenire a un Generale, che intrando ne gli altrui paesi, si truoua con l'essercito a quel de' nemici uicino: ne' quali egli dee molto bene considerare, se i nemici gli sono all'incontro, o alle spalle, o per fianco, et se'l luogo, doue eglino stanno, è stretto, o piano, ouero montuoso: se egli è in ualle o in campagna

Trattati, e considerationi diuerse, che si deono hauere per un Generale, che uoglia schiuare quegli accidenti, che possono succedere, entrando in paese nemico.

aperta, & se auanti o da i lati, è selua, o fosso, torrente, o fiume, lago, o muro, & argine, per il quale se gli possa impedire il passo; perche il piu delle uolte, questi sforzi del uietare de i passi da' nemici, si fanno nelle ualli, o ne gli stretti passi, circondati da' monti: come successe a' Romani alle fauci delle ualli Caudine, doue furono rotti da' Sanniti, o lungo le riuue de' fiumi: come il Re Francesco fece in su la riuua del Rhodano, quando uietò il passo a Carlo Quinto, c'hauea quasi preso la Prouenza, & a persuasione di Antonio di Le-

Doue, & in quali luoghi si uietano piu i passi a' nemici, e si rompono gli esserciti con inganno, come successe a' Romani alle fauci delle ualli Caudine.

Francesco Re di Francia al Rhodano uietò il passo in quella a Carlo Quinto.

ua uenuto in essa per entrare in Francia, doue al fine fu constretto a ritornarsene in dietro con infinita perdita de' suoi. Onde se auuenisse, ch'egli hauesse nemici all'incontro, e conuenissegli passare alcun fiume, e mentre tentasse di passarlo, & affrettasse di fare piantare i suoi ponti, (non essendouene) & che i nemici il uietassero, è necessario ualersi delle astutie, e de gli inganni, per condursi al fine del suo disegno, & fare ogn'opra per gabbare il suo nemico, mostrando all'incontro suo di mettere i ponti in ordine, e mandando a uista de' nemici un numero de' caualli con fintione di ritrouare altri passi per condursi saluo all'altra riuua: & questo farlo in piu luoghi, per la moltitudine de' quali, piu il nemico sta pensoso, & in piu parte gli conuiene mandar guardie. Et mentre si fa questo, non dee mancare il Generale, nascostamente, che essi no'l sappiano, di mandare

Inganni & astutie, che si deono usare contra nemici nel passare de' fiumi, o riuui, o fossi, & simili.

a inuestigare

a inuestigare altri piu lontani passi, acciò che tenendosi a bada i nemici in un lato, dall'altro di notte faccia piantare i suoi ponti, i quali hauerà, come sopra dissi su i carri preparati, et poi lasciando alcuna gente, che mostri al conspetto loro essere iui l'essercito fermo, il neruo d'esso improvvisamente, pur di notte, o di giorno senza rumore, faccia passare dall'altra riva: ouero immitar Pompeo, il quale non potendo passare un fiume, per hauere all'opposito i nemici dall'altra riva, deliberò hor di uolere passare, et hor di uolere tornare a dietro ne gli alloggiamenti: il che uisto da' nemici, e credendo essi, che non hauesse altra uia da passare, che quella, iui si fermarono. Pompeo del tutto auuisato, quando tempo gli parue, presa l'occasione con impeto grande, per luogo onde eglino non credeano, passò dall'altra banda del fiume. Potriasi anco fare come Xenofonte fece, il quale uolendo passare dall'altra riva d'un fiume, ch'era già stata occupata da gli Armeni, disse a' suoi, che douessero ricercare due passi, conciosia cosa che dal piu basso fosse ributtato a dietro: egli ne andò alla parte superiore, doue etiandio dal concorso de' nemici, gli fu fatto la medesima resistenza: onde egli se ne ritornò al passo piu inferiore, lasciando tuttauia parte de' soldati al detto luogo. Il che uisto da gli Armeni, tutti ritornarono (lasciando l'altro) alla difesa di quel luogo, pensando che ui douesse ritornare Xenofonte: ma da i sol-

Inuentione di Pompeo, nell'ingannare i nemici per passare un fiume che da quelli gli era uisitato.

Gli Armeni ingannati da Xenofonte nel passare d'un fiume ch'eglino guardauano.

dati rimasti furono ingannati, i quali passando dall'altra sponda senza ostacolo, furono nel passare de gli altri loro difensori. Douendo Alessandro Magno passare il fiume Indo, et essendo da' nemici impedito, comandò alle sue genti, che ui entrassero dentro, et facessero uista di passare di là: e tenendo spesso con questo modo in aspettatione i Barbari, occupò dall'altro lato nel detto fiume un' Isola; nella quale fece passare alcuna quantità de' soldati, et poi un'altra piu maggiore, et da quell'altra ripa. Il che da' nemici inteso, credendo, che Alessandro da quella parte passare douesse, tutti colà corsero: onde Alessandro rimasto libero, passò dall'altra banda con tutte le sue genti unito, senza impedimento alcuno. Le quai cose deono esser tutte in mente del Generale, acciò che peruenendo egli a simili passi, possa seruirsi di queste occasioni, e douendo passar fiume, guidi per esso il suo essercito in saluo. Et se per auentura fosse necessitato passare per luoghi difficili, stretti, et montuosi, ne' quali dubitassè, che i nemici non gli troncassero il passo; et oue piu uedesse bisognare l'astutia, che la forza; potrà in quell'effetto fare, come fece Nicostrato, Capitano de gli Etoì contra gli Epiroti: che considerando, che l'entrate ne' loro confini erano strette et difficili, sinse di uoler passare altroue: Il che uedendo i nemici, con tutta la turba de gli Epiroti corsero in quel luogo per uietare l'entrata, doue Nicostrato lasciò al-

quanti

Forma, ch' Alessandro Magno sennè nel passare del fiume Indo, ch'era custodito da' nemici.

Quello, che ha da offeruare un Generale, che sia forato passare per luoghi difficili et montuosi.

Frade di Nicostrato Capitano de gli Etoì, in ingannare gli Epiroti che gli impediuanò il passo.

quanti de' suoi soldati, che faceano sembiante, ch'ivi tutto l'essercito rimanesse: all'ostacolo de' quali gli Epiroti si fermarono, e) egli poi da quella banda, doue essi non pensauano, entrò con le sue genti nel loro paese saluo.

Autofrates Persiano conducendo il suo essercito in Pisidia, doue erano alcuni passi difficilissimi, occupati da Pisidiani, finse difficoltà nel passare. Onde mostrando, e fingendo ritornarsene a dietro, fece loro credere esser uera la sua partenza: e) con questa fede, non si curarono di guardare cosi diligentemente quei passi, come soleuano, di che Autofrates accorto, ui mandò di notte una fortissima mano di genti ad occuparli: e) egli poi passò sicuramente per quelli con il resto del suo campo il giorno.

Filippo Re di Macedonia, andando in Grecia; e) hauendo udito essere stata occupata Thermopile; e) essendo uenuti gli ambasciatori de gli Etoli a lui per trattare pace, i quali appresso di se ritenuti, con lunghi viaggi, e) prestezza, ne' luoghi stretti, e) occupati da' nemici, improvvisamente uenne: e ritrouando le guardie disarmate, e) negligenti, ch'aspettauano il ritorno de' suoi Ambasciatori, tutte le ruppe, e) occupò i loro guardati luoghi, e) passò Thermopile senza alcuna molestia. Il che potria anco fare il nostro Generale, quando simil cosa gli accadesse: che entrando nel paese nemico, e) che gli fossero mandati ambasciatori per trattare accordo, o pace, e desiderasse la guerra,

Tratto di Autofrates Persiano contra Pisidiani che gli uietauano il passare alcuni passi difficultosi.

Filippo Re di Macedonia occupò Thermopile, che si guardaua per li Etoli con la fraude di ritenere i loro oratori appresso di se.

Se al Generale cō
nemisse andare cō
il suo effercito al
basso, & che i ne
mici tenessero l'al
to, per ischiuare
il loro impedimē
to, dee fare co
me fece Monsig.
di Mōrpezat nel
la Sauoia.

per condursi fuori del pericolo de gli stretti passi, non saria fuori di proposito il ritenerli seco con qualche scusa, o con isperanza di concordia, infino ch'egli hauesse eseguito il pensier suo. E se i nemici andassero per i monti, & a lui conuenisse passar da basso, & che hauesse all'opposito de' nemici altri monti, potria mandar qualche mano d'ispedita gente sopra quegli, che all'incontro de' nemici difendessero il passo, infino ch'egli passasse con il suo effercito: si come fece Monsignor di Montpezat, quando ricondusse in Francia le genti, che egli hauea menate, & leuate di Fossano: ch'essendo necessitato far la strada per la ualle di Pratogela, in cui son le uie difficilissime in mezo d'altissime montagne: le quali occupati da' soldati Sauoini, nel loro passare riceueano molto danno: egli mandò Monsignor d'Ambre con sue genti nella sommità de gli alti monti all'opposito de' nemici, che con loro scaramucciando, operò talmente, che i Sauoini piu non offesero i suoi soldati, & così passarono liberamente, senza offensione alcuna. De' quali auuertimenti potrasse secondo la necessità de' tempi, del luogo, e de' uiaggi ualere il Generale, acciò che ne per inauuertenza, ne per poca consideratione habbia a incorrere in quei sinistri accidenti, che puo contra l'opinione de gli huomini apportare la giornata.

Passati, che saranno dal Generale con il suo effercito tutti

to tutti i luoghi difficili , e superati in essi con astutie i nemici , ¶) peruenuto al conspetto di qualche Città , o Terra importante , e sia forzato a pigliarla , ouero per incominciare nella prima entrata , qualche opera lodeuole , a porui l'assedio intorno , ¶) batterla : dee prima mandare a riconoscere il sito di quella , per hauere notizia della sua qualità : e se è forte per natura del luogo , o per muraglie , e bastioni , o per numerosità di gente , ouero per fossi , e i fossi di che larghezza , ¶) profondità : se son con acqua , o senza , e se l'acqua si puo leuare , o no : ¶) se si ponno con balle di lana , ouero fascine impire , e se la Città è grande , mezana , o picciola , in monte , o in piano , in luogo paludoso , o sassoso : se le sue mura sono alte , o basse ; debili , o forti ; se le genti d'esse stanno su le lor guardie : inuestigare se è fornita d'ogni sorte di monitione , se puo essere uettouagliata d'hora in hora , e a mal grado del campo soccorsa per forza . Che quando fosse mal uettouagliata , si potria in breue conquistare con la fame , e con l'arte se gli puo essere impedito il passo , in modo che non ui possa entrare cosa alcuna : sapere quai guarnigioni ui sieno dentro ; quai Capi , ¶) se gli huomini della terra sono in concordia insieme , o se tra loro è differenza . Perche ogni uolta , che in se stessa non fosse unita , darebbe grande isperanza a quei di fuori di poterla superare : ¶) se fosse anco piu atta a potersi minare , che battere , che quando fosse piu

Descrittione d'infiniti auuertimenti, & considerationi, che si deono hauere per un Generale, che manda a riconoscere una fortezza, & che la uole assediare.

habile alla mina, farla, e lasciare la batteria, et) in quella fondar la sua intentione: ma non potendosi minare, piantare la batteria in quel luogo, doue egli conoscerà essere piu suo uantaggio, et) di notte ordinarui le sue trincee, con i suoi gabbioni per difesa di dell'artiglieria, come di coloro, che l'essercitano, con quegli strepiti di tamburi, et) d'arme, che si suole, insino che saran fatte le trincee, piantati i gabbioni, et) acconcie le artiglierie al suo ordine. Se dentro la Città corresse fiume o riuo, si potrà uedere di leuarglielo, et) assediarla con la sete. Isaura Città, essendole stato da Publio Seruilio riuoltato per un'altra uia il corso del fiume, dal quale gli habitatori d'essa si seruiuano dell'acqua, constretta dalla necessità di quella si arrese. Clistene Sicione, hauendo rotto i condotti delle acque, ch'andauano nella Città delli Crisei, fece lor patire alquanti giorni sete, dopo restituì a quelli l'acqua corrotta, et) mescolata di Eleboro, per la quale (beuendo) di continuo erano molestati dal profluuio del uentre, con la quale inuentione, prese la Città loro. Cesare anco nella Gallia ridusse a grandissima necessità la Città di Caducei, cinta dal fiume, et) abondante di fonti: percioche per uia de' forami sotteranei tolse loro i fonti, et) rimosse dalla Città l'uso del fiume con suoi sagittarij, onde la costrinse a darsegli. Et se si potesse diuertire l'acqua del fiume, che quelli della Città non se ne accorgessero,

Isaura Città presa da Publio Seruilio, per la necessità dell'acqua.

Astutia di Clistene Sicione in romper l'acque della Città de' Crisei, & in conquistarli.

Cesare in Gallia per la proibitione dell'acque prese la città di Caducei.

gessero, & per il letto di notte entrarui dentro, come fece *Babilonia per il diuertimento del fiume Eufrate da essa, fu presa da Alessandro Magno.*
Alessandro Magno, che seccato l'Eufrate, prese Babilonia per la uia del medesimo letto del fiume ch'era rimasto secco: il che anco fece Semiramis: non saria se non lodeuole. Et se per sorte hauesse molini di fuori, & che se gli potessero togliere, o rouinare, ouero essendo distanti da quella honestamente, non saria senon bene a tenerli per uso del campo, & ualersene a suoi bisogni. Et oltre a ciò intendere bene se la Città si prepara a difendersi o no: che uolendosi difendere, bisognarebbe, che'l Generale operasse con i Capi d'essa destramente, o con danari, o promesse di rendite, o di doni per corrompergli, che suadessero i Cittadini a rendersi, ne lasciarui, ne fatti, ne parole per conseguir la uittoria d'essa; togliendo loro con questa strada ogni speranza di soccorso. Et quando i detti Capi non potessero fare con questi mezi cosa buona, che operassero (non auuedendosene i terrazzani) di fargli consumare le uettouaglie, acciò che la terra si habbia a rendere: ouero usare l'astutia, che usò Dionisio; che uolendo assalire i Regini, i quali erano copiosi di buone genti, che faceuano difficile il loro acquisto, finse far pace con essi, & addimandò a quelli uettouaglia a sufficienza per il suo campo: la quale ottenuta, consumò quel frumento, che douea seruire per loro, a tal che ridotti in penuria, assalì la loro Città, con il cui mezo, la prese: con il quale gl'Imperiali per uia del

Effetti diuersi per conquistare una Città che si assedia.

In che modo Dionisio conquistò i Regini, & astutia usata contra quegli.

Fossano come fosse preso da Imperiali. Marchese di Saluzzo presero Fossano nel Piemonte, che si teneua per Francesi. Alessandro uolendo acquistare

Via, che Alessandro tenne in acquistare Leucadia città abondantissima. Leucadia Città abondantissima di uettouaglie, incominciò a pigliare tutti i Castelli in giro, e scacciando di quegli gli habitatori, li costrinse andare dentro Leuca, acciò che essendoui ridotta dentro quella moltitudine si consumasse la uettouaglia infinita, che haueano, et si rendesse piu facile il pigliarla.

Stratagemme di Fabio Massimo, in superare i Campani, et fargli fare quanto egli uolea.

Fabio Massimo hauendo depredato tutti i campi de' Campani, et distrutte le loro biade, iui stette tanto, che uenne il tempo del seminare, il qual uenuto, egli si partì tosto con il suo essercito, per la cui partenza i Campani ritornarono a seminare i loro campi, onde poi Fabio nel tempo, che le doueano ricogliere, ui tornò con il suo essercito sopra: et di nuouo tutte le biade loro arse et distrusse, et in questa guisa da quegli ottenne, quanto uolse. Ne saria anco fuori di proposito, hauer, se si potesse, alcuni in quella Città, che di notte scoprissero, non auuedendosene quei della terra, tutti i luoghi, oue stesse riposto il frumento, acciò che piuendo si guastasse, et essi non se ne potessero ualere.

Arte usata da Falare Agrigentino in fare guastare tutti i frumenti d'alcuni luoghi, ch'egli discoperua di occupare.

Falare Agrigentino, uolendo espugnare nella Cilicia alcuni luoghi forti, con simulati patti di pace, ch'ei fece, ripose appresso quegli quel frumento che gli era auanzato: dopo fece, che tutte le camere e stanze, onde si conseruauano le sue biade, fossero rotte sopra i tetti, acciò che per la pioggia si guastassero tutte.

Il che

Il che successo, F alare ritornato sopra quegli mali guardiani de i loro grani, per carestia del uitto gli costrinse al fine a rendersogli. Et quando si uedessero che queste cose non giouassero, o non andassero ad effetto, allhora si potria tenere quest'altra strada; usando una certa cortesia simulata, et astuta, uedere di acquistare gli animi d'alcuni di quegli di dentro: perche è gran cosa che al lungo non si facciano prigioni di quei della terra; a' quali mostrando infinita cortesia, e facendo loro molte carezze, puo suadere quello, ch'egli uorrà che facciano: et il Generale ne potrà lasciare alcuno, et massimamente di quei, da' quai conosce poterne riceuere seruigio, et ualersene appresso il uolgo in ottenere quanto desidera, et anco dargli qualche honorato dono, acciò che ritornati dentro, possano cantare della buona cera fattagli, et addolcire i cuori de gli altri a darsogli, et per loro uia sapere tutti gli effetti della Città. Et quando si pigliasse qualche figliuolo, o fratello d'alcuno di quei di dentro, che fosse potente, per farselo amico occulto, gli lo può mandare in dono. Camillo con altro modo non acquistò i Falerij, senon con questo, ch'andando da lui un Maestro di scuola, per dargli nelle mani tutti i figliuoli de' loro principali, acciò che per quegli ne acquistasse la Città; ciò far non uolse il giudicioso Duca: ma quello a gli istessi figliuoli diede, che come loro traditore il castigassero. La qual

L'usar qualche uolta una simulata cortesia a' nemici, suole esser cagion dell'acquisto loro

Rarissimo esempio di uirtù di Camillo, che non uolse pigliare i figli de' Falerij, che gli erano stati menati dal proprio maestro, il quale per lui gli fu dato a castigare, onde hebbe la loro Città.

cosa da' Cittadini uista, per questa gratitudine di animo uerso i suoi figliuoli mostrata, se gli diedero tutti.

Molte Città per
uia di beneficij,
& di suborna-
zioni si acquista-
no.

Onde per uia di subornationi, e di beneficij molte uolte si acquista quello, che non si puo con l'armi istesse. Con i quai mezi spesse uolte si mette discordia fra cittadini: che i remunerati, difendendo i remuneratori, e gli altri che non partecipano di cotai beni contrastando, causano una inremediabile discordia: della quale essendo auuertito il Generale, puo ualersi della sua occasione, e mentre stanno tra loro in guerra, esser presto con scale, & altri instrumenti per atterrar le mura, & entrar dentro; e fauoreggiando una parte, sbattere l'altra, acciò che con il suo aiuto, o di dì, o di notte, possa occupar la Città. E se le mura fossero ben guardate, fare che la parte amica di quelli occupi qualche luogo forte; per il quale sotto l'auuiso d'alcun segno, si possa entrare: che mentre quei di dentro son trauagliati da gli amici, il Generale trauagliando quei di fuori, puo ottener la

Genoua con che
strada fu presa
dal Signor Cesa-
re Fregoso Pan-
no del 1527.

uittoria: come auuenne nel MDXXVII. a Genoua per il mezo del Signor Cesare Fregoso. Ma quando si uolesse pigliare una Città per forza, bisogna considrare, se oltre la Città, ui è Castello, o fortezza, la quale non potendosi ottenere, possano hauere i nemici tuttauia da quella parte l'entrata, & iscacciarne fuora i nostri.

Francesi scaccia-
ti fuori di Ca-
sale dal Marche-
se del Vasto.

Come fece il Marchese del Vasto; che hauendo i Francesi preso Casale del Monferrato, e non potendo hauer la fortezza,

la fortezza, che si tenea per gli Imperiali, egli per quella strada ne cacciò fuori i Francesi, et recuperò con loro strage la Città. Ma se la Città fosse talmente forte e munita, che ne per inganno, ne per forza si potesse hauere; bisogna pigliare de i luoghi uicini, et fortificarli: ne quali assediandola, si pongano genti in guardia, che continuamente scorrano il suo paese, depredando il restante, acciò che con le lunghe molestie, et prede si affami, et affamandosi uenga a qualche patto; ilche uolse fare il Signor Camillo Orsino, intorno la Mirandola, quando si mosse la guerra di Parma, se l'accordo non seguia tra il Papa, Imperiali, et Francesi. Et dargli alle uolte del dolce con l'amaro, per non metterli in total disperatione, che habbiano a fare, come i Sagontini, che prima uolsero morire tutti, che uenire in potere de' Carthaginesi. Et se per caso quelli della Città dessero fuori per iscaramucciare co i nostri improvvisamente, il Generale dee far destramente dare a loro carica tale, che l'una gente con l'altra mescolata, nel ritirarsi non possa entrare nella terra senza i nostri in compagnia; dietro a' quali sia l'altra carica, per potere bisognando sforzare l'entrata: nel cui modo il Marchese del Vasto, quando andò con il campo Imperiale a riconoscere Monopoli, l'ebbe a pigliare, ch'era la mischia d'ambidue le parti talmente intricata, che l'archibugeria, et artiglieria della terra,

Le lunghe molestie, e le rouine de' beni intorno delle Città, molte uolte le costringono a darsi in potere de' nemici.

Se quei della Città uenissero fuori a combattere, usar stratagemma di mescolarsi insieme, acciò che entrando dentro, non possano senza i nostri entrarui.

Monopoli, in che modo hebbe quasi ad esser preso dal Marchese del Vasto.

Ordine di asse-
diare una Cit-
tà, e per leuarle
ogni speranza
di soccorso.

non potea operare, che non operasse contra i proprij soldati: di che molto si potrebbe preualere il Generale; ch'intrando nelle porte i nostri con loro, possono a lungo intertenerle scaramucciando, et impedir con sassi, legni, trauì, ouero con quello che la sorte gli porgerà auanti, insino che'l soccorso uenga. E non giouando le sudette cose, et che conuenga al Generale assediarla, le farà fare le trincee intorno con suoi fossi, sì profondi, e larghi, che dando fuori quei di dentro, non possano così facilmente rompere contra i nostri: e uenendogli soccorso non ui possi entrare, diuidendo il campo in tante parti, che la Città resti assediata da tutte le bande: ma che le diuisioni siano tali, che quei di dentro non le possano, per repentino assalto che uenga romperli, sì di dentro come di fuori, et in ogni parte fare i suoi forti, et piantarui la sua artiglieria, per poterla trauagliare da piu canti, sì la notte come il giorno: et se ui fosse fiume, che la diuidesse, diuidere il suo essercito per mezo, et fare i suoi ponti sopra per passare dall'uno lato all'altro, et per soccorrere l'una parte, e l'altra quando bisognasse: i quei ponti siano ben guardati, acciò non fossero occupati, et arsi da quei di dentro: et mentre i pedoni danno l'assalto alla Città, la cavalleria dee stare lontana, per ouuiare a quella parte, di donde le potesse uenire soccorso, ò se dubitasse de' nemici. Deesi anco uedere, se si trouasse qualche condotto, che penetrasse

penetrasse dentro la terra, o ne' fossi, per uia de' quali (non auuedendosene i terrazzani) si potesse entrare nella terra, perche Belisario nel DXXXVIII. per un condotto prese Napoli, che si teneua per i Goti, et il Re Renato nel MCCCCXXXIII. per la medesima uia la riprese un'altra uolta. Monopoli stette per essere preso dal Marchese del Vasto per il mezo d'una grotta antica, ch'era sotto terra: Roma per uia d'un'acquedotto fu presa da' Goti. Ma se la Città fosse in su la riuu del mare, bisognarebbe allhora essere signore del mare: perche da quella banda sempre saria soccorsa, ogni uolta che uolesse; se è sopra fiume, far buona guardia, che non ui uada uettouaglia per acqua, ne cosa che possa portar fiume, ò riuo. I Romani mantennero lungamente le loro guarnigioni in Casalino; con mandarui per il fiume sacchetti di grano, et delle noci, che gettauano in esso: lequali peruenendo alle riue, erano da quei di dentro pigliate, di che mai Annibale s'accorse. E mai il Generale non dee lasciare di affaticare con continoue scaramuccie la terra, ne permetterle riposo alcuno; ma tenerla continouamente in perpetuo timore: Et per togliere ogni speranza a quei di dentro del suo partire, dee far fabricare (se non ue ne sono) assai molini, copia di forni per far cuocere del pane, stanze per il uerno, stalle per caualli; congregare moltitudine di uettouaglie per ispauentare gli assediati con la lunghezza

Belisario & il Re Renato per uia di uno condotto ambi presero Napoli.

Roma presa da' Goti per uno acquedotto.

Astutia de' Romani in mantener le sac genti in Casalino assediato da Annibale.

Cose diuerse da farsi per leuare la speranza alli assediati del partire.

del tempo, et) usare con queste altre astutie per indurli al suo uolere: et) prouocare spesse uolte gli assediati alla battaglia, e nel combattere far finta di fuggire, et) hauere gli aguati in ordine: che mentre essi sono intenti a seguitare, gli altri se ponno, occupino la Città uota di quei combattitori. Lucio Scipione uolendo pigliare una Città, ch'egli assediava in Sardigna, ordinò mentre si faceuano gli assalti, che le sue genti fuggessero di ammotinarsi, per cagione del quale ammotinamento, finse mettersi in fuga, con il rimanente del suo campo: del cui fuggire auuedutisi quei della terra, gli uscirono alla coda, e nel seguitare si dilungarono tanto dalla Città, che le genti di Scipione ch'erano poste in aguato, ebbero commodità et) tempo di pigliarla: et) così ne hebbe uittoria. Annibale assediando una assai buona Città, pose alle mura di quella una grossa imboscata; e tirati poi con inganno quei di dentro fuori a scaramucciare, mostrando timore, e fuggendo, finse di abandonar gli alloggiamenti: ne' quali quei della terra peruenuti, credendo ueramente che Carthaginiensi fossero uia fuggiti, si diedero disordinatamente alla preda: quei che erano rimasi dentro per la auuidità d'essa, uolsero ancora essi uscire per hauerne parte: et) mentre attendevano a caricarsi, et) ricogliere dell'acquistate robbe, pensando essere sicuri, trouarono la loro Città dall'imboscata di Annibale presa, con ogni piu cara

cosa

Stratagemmi di
Lucio Scipione
in conquistare
per uia d'imbo-
scate una cit-
tà in Sardi-
gna.

Annibale con
gli aguati prese
una assai buona
Città.

cosa che haueſſero, onde di liberi con quella diuennero
 ſoggetti. Vn'altra aſtutia uſò Amilcare Carthagi-
 neſe, che hauendo aſſediato Agrigento, poſe una not-
 te l'aguato a i muri d'eſſa, comandando che ſubito,
 che uedeſſero lui dilungarſi, deſſero fuoco a una certa
 quantità di legne uerdi a tale eſſetto preparate. E ue-
 nutone il giorno, egli prouocando quei di dentro al com-
 battere, eſi ſcaramucciando furono da lui tirati tanto
 lontani dalle mura, che poi ſimulando la fuga, e quegli
 ſeguitandolo, ſi allontanarono piu. Onde quei dell'im-
 boſcata, dato il fuoco a quelle loro uerdi legne, fecero
 con poca fiamma, grandiffima fumana, la quale ue-
 duta al fine da gli Agrigentini, incominciarono a du-
 bitare della Città, a tal che ritornando ogn'uno adietro,
 per ſaluar la ſua caſa, et la ſua famiglia, furono ſi-
 da Amilcare, come da quei dell'imboſcata colti in me-
 zo, et ammazzati tutti. Puo anco un Generale tra
 l'altre aſtutie, che ſi uſano nella guerra, uſare queſt'al-
 tra: egli de fare ſcelta di trenta, o quaranta huomini,
 de piu ardi, che habbia, et farli diuidere in diuerſe
 parti, facendogli far finta d'eſſer fuggiti del campo,
 per maltrattamento, che lor ſia ſtato fatto, o per de-
 litto, c'habbiano commeſſo, ouero per non eſſere ſtati
 riconoſciuti, come eglino uoleano, e meritauano, o per
 altra cauſa, et iſulto, come a loro parera di colorir-
 lo: i quali poi in diuerſi giorni et tempi ſi raccolgano

Amilcare Car-
 thagineſe, com
 che inganno pra-
 ſe, et ucciſe una
 infinità de gli
 Agrigentini.

Fraude, che po-
 tria uſare un Ge-
 nerale in man-
 dare nella Cit-
 tà alcuni ſoldati
 che fingeſſero eſ-
 ſere fuggiti, ac-
 ciò che occupaf-
 ſero qualche luo-
 go per poterla
 pigliare.

Zopiro simulando esser fuggito, e d' Babiloni ricevuto, La loro città a Dario diede.

Tentare se la città si volesse arrendere, e in che modo.

nella Città, e quando parerà loro il tempo insieme uniti, veggano di sforzare una porta, o una torre, o parte di muraglia, et darla in potere de' nostri. Zopiro, simulando esser fuggito da Dario, se ne entrò dolendosi di lui infinitamente in Babilonia: oue essendo prestata fede alle sue parole, fu da Babiloni ricevuto: et fu poi cagione della perdita della loro Città, la quale in poter di Dario diede. Non saria anco forse dislodeuole, che dopo qualche assalto, essendo prima la Città, o la Terra da infiniti altri stracca, che'l Generale ui mandasse un tamburo, o trombetta, a tentare se si volesse arrendere, et fargli promettere, che arrendendosi saranno ben trattati, et conseruati, e mantenuti nelle loro leggi, et offerirgli esentione de' pagamenti per quantità d'anni. Et quando si uedesse, che non uolendosi arrendere, continuassero nella loro ostinatione, allhora minacciarli del guasto intorno alla Città, et del metterli tutti, a ferro, a fuoco et sangue: e mandar loro persone, che habbiano buona facondia, et che sappiano suadere, hauendo nel ragionare del crudele, quando bisogni usare la crudeltà; et humani, nel tempo che si richiede ragionar d'humanità; acciò che con questi estremi si possano tirare a' patti. Ma pur quando niuna delle sudette cose giouasse, et che si uedesse uana ogni strada a conquistarli, dee il Generale in quel caso ricorrere all'inganno, con tutte quelle sorti d'imaginationi, che si possono

possono pensare, et) sotto diuersi colori sforzarsi di uincerli; et) fare, come Antioco nella Cappadocia fece, che desiderando di hauere un Castello, ch'egli assediaua, da cui uide uscire alcuni caualli, che n'andauano a pigliare del frumento, i quali fatti ammazzare, fece de gli habiti di quegli uestire i suoi soldati, et) caricati poi di grano i detti caualli, feceli di nuouo ricondurre al Castello: i guardiani del quale, credendo essere quei, che gia si erano partiti, gli lasciorno entrare dentro, et) entrati forzando le guardie, fecero uenire de gli altri, che poco lunge gli seguiano: et) in questa guisa ottenne il Castello. Annibale pigliò molte Città in Italia: per cioche alcuni de' suoi per lungo uso, imparata la Romana lingua, et) con habito Romano, mandaua nelle Città, che sembrauano amici, et) la notte gli apriuano le porte, facendo entrare i soldati di Annibale in esse. Epaminonda Thebano ritrouandosi in Archadia, et) uedendo che fuori della Città molte Donne ueniuanò a sollazzo, uesti molti de' suoi soldati giouani nella medesima forma da Donna, facendoli accompagnare con quelle della terra, che si credeano essere delle loro, et) in essa riceuuti, la notte sforzorno le porte, et) introdussero i Thebani dentro. Assediando gli Archadi un certo Castello de' Misseni, fecero fare alcune armi alia similitudine di quelle de' nemici, et) hauendo inteso, che dentro gli doueua andare un certo soccorso, con ilquale

Antioco, con simulati uestimenti, che somigliano a quelli de' nemici, prese un castello che desideraua.

Annibale con gli habiti Romani prese molte Città, che si credeuano riceuere Romani, et) non Carthaginesi.

Inuentione di Epaminonda Thebano, che con l'habito muliebrefatti uestire alquanti de' suoi, prese una città in Archadia.

Gli Archadi assediando un castello de' Misseni, con armi alia similitudine di quelle de' nemici, occuparono quello.

di quelle armi uestiti, che pareuano tutti un'istessa cosa, accostati; et) camminando con gli altri, ugualmente come nemici furono dentro riceuuti: et eglino poi con questa astutia riuoltati; fecero uia a gli altri di poterui entrare, et) così con questa fraude gli Archadi occuparono il Castello. Et se con questi modi non si potesse fingere alcuni carri carichi di fieno, tirati da' buoi, in mezzo de' quali siano collocate genti armate, et) coperte del detto fieno, in guisa che i nemici non se ne habbiano ad accorgere, et) mandarli alla Città, come se uenissero da i proprij luoghi de' cittadini, et) essendo riceuuti, farne entrare tanti, quanti conoscerà bastare: et) l'ultimo poi farlo lasciare nell'entrata, della porta, accio non si possa serrare, et) hauendo il soccorso appresso, al cenno Statuito, gli armati di dentro i carri ponno saltar fuori, et occupar la porta, e tenerla tanto che il soccorso sia giunto, et poi occupar la terra. Il che uolse esser fatto a Turino dal Signor Cesare da Napoli, che di ciò ne fu inuentore, et) che all' hora si trouaua Governatore in Volpiano, quale succedea molto bene: che se il loro soccorso giungeua a tempo, e non era dubbio alcuno, che si acquistaua per Imperiali. Possi anco fare questo, ne' carri carichi di botti di uino, ne' quali ue ne sia una, con genti armate dentro, che facciano nella somigliante forma di sopra narrata. Queste astutie ho solamente poste, accio che imitandole il Generale, possa seruirsene al suo tempo, et massime l' Altezza uostra: la quale hora si troua

Stratagemma fatta per pigliar Turino con certi carri di fieno.

con il Re Filippo in campagna con effercito potente di Germania, di Spagna, et d'Inghilterra a' danni de' Francesi: contra i quali uolendo guerreggiare, o ispugnare terra, o fortezza loro, conuerrà, che infinitamente di questi miei ricordi ella si uaglia, acciò che essendo di quell' Inclito lignaggio, da che è proceduta, et da cui tanti huomini Illustri, e Regi sono deriuati, possa d'ogni honorata impresa riportare quella uera gloria, che desiderando uasfi da chi l'ama: si come ne' giouanili suoi anni hora ha incominciato: che combattendo con infinito numero di Francesi il dì di San Lorenzo del MDLVII. acquistasse quella gloriosa uittoria, ch' al mondo ui farà eterno: nella quale non molto lungi da San Quintino, restarono prigioni con il gran Contestabile di Francia, tutta la nobiltà di quella, essendo morti e posti in fuga uentidue mila fanti, et quattro mila caualli: che di tanto numero, non se ne saluò appena due mila. Dalla cui uittoria destato, questo secondo mio discorso a Voi mi piacque di mandare: perche dalle sue parole possiate conoscere l'animo mio, non mai stanco di renderui quegli immortali honori, che l'è per obliigo, et per offeruanza di rendere deuuto, et che le sue Regie parti han meritato: delle quali meritamente con famosa tromba ragionar si dee, desiderando che ne' tempi nostri si debba mostrare, qual ne' passati Annibale, Scipione, Marcello, Flaminio, et altri, acciò che con il ualore della

Vittoria illustre
hauuta dal Duca
di Saouia con
tra il Re Henrico
di Francia, a
San Quintino.

sua destra frenando gli animi de' Galli, si come ha
 incominciato, possa con uittoria illustre acquistare
 tutti i suoi perduti Stati, e rendersi nell'Ita-
 lia quel gran Signore, che per tanti
 secoli sono stati i suoi preces-
 sori: Gli egregi fatti
 de' quali non
 manca-
 ranno a pungerlo di lodata invidia: et) a
 farli destare quel ualor spento, che
 per l'altrui maluagità non ha
 potuto sin' hora dimo-
 strarsi a noi, i
 quali
 ogni felicità pregando
 gli andiamo.

IL FINE DEL SECONDO DISCORSO.





R E G I S T R O .

ab AA BB CC DD EE FF GG.

Tutti sono Duerni , eccetto GG. che è terno .







I L T E R Z O

DISCORSO DI GUERRA

DEL SIGNOR ASCANIO

C E N T O R I O,

NEL QUALE SI TRATTA DELLA QUALITA',
UFFICIO, ET AVTORITA' D'VN MASTRO
DI CAMPO GENERALE.



CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI
M D L X VI.

U.S. DEPARTMENT OF AGRICULTURE
OFFICE OF THE SECRETARY
WASHINGTON, D. C.



ALL'ILLVSTRISSIMO, ET
ECCELLENTISSIMO
SIGNOR MIO,
IL S. CONSALVO FERRANTE
DI CORDVBA DVCA DI SESSA,
CAPITAN GENERALE DEL RE D'INGHIL-
TERRA, ET GOVERNATORE DELLO STATO
D I M I L A N O .



ESSVNA cosa è al mon-
do (Inuitto Signor mio,)
che debba essere piu ce-
lebrata in Prencipe gran-
de, che la gloria de' ua-
lorosi fatti; laquale gia-
mai non si suole acqui-
star da gli huomini, per
sistarsi continuamente ne gli ocii, e ne piaceri
del corpo, ma per traugliarsi in quelle opere

a ij

lodeuoli , che possono loro rendere con il tempo eterni . Onde , se tanto per lo acquisto di questa fama si trauaglia ; quanto maggiormente si deurebbe affaticare ogn'uno per conseguire quel bel candore di uirtù , ilquale suole con il mezo de gloriosi gesti , a modo dello splendore del Sol rendere gli huomini al mondo chiari ; & oltre a cio alzargli a quel piu alto uolo , che desiar si possa ; in cui ne morte , ne fortuna , o tempo ui hauran l'impero sopra : & anco che al salire di si alti gradi non si possa hauere da noi cosi facilmente in arbitrio il desiderio , e la fortuna insieme uniti : però coloro , a quali la rimembranza del ualore de gli antichi punge , non deurebbono mai lasciare , se non in tutto , in parte , di non imitare i loro passati uestigi . Et ben fu ragioneuole il pianto di Cesare nel rimirar della statua di Alessandro ; considerando , ch'egli in si poca età e minor tempo , hauea di se lasciato tra mortali una istupenda memoria ; & ei (premendogli il cuore d'una lodata inuidia) non hauesse potuto fino allhora far cosa , che l'hauesse (come egli) fatto di quella fama degno : uedendosi apertamente , che'l ualore di quelle anime eccelle , non fu mai misurato con le parole , ma solo con la perfettione de gli hono-

rati

rati fatti ; i quali accompagnati da giudiciòsi pareri, han dato materia a li scrittori di celebrar le loro uittoriose imprese . Et di qui nasce , che Scipione Africano si esalta , & Annibale s'honora ; per cio che eglino nella militia sono stati (forse con pace di tutti gli altri prima) i padri , & ambi dui per il loro isuegliato ingegno , l'hanno a confusione di que' passati tempi risuscitata , & in essa ottenuto tante , & si istupende uittorie , che di loro ne rimarrà per tutto eternamente il grido ; si come io penso , che hora auuerà in uostra Eccellentia , laquale (merce di Iddio che ui ha fatto nascere , per risorgere un'altra uolta la già spenta antica militia , che hor si uede ne' nostri tempi essere quasi in su l'estremo condotta) ha partorito di se nella terra una rara & singolar memoria . Et , si come Cesare non solo pareggiòsi , mà superò tutti gli altri del suo tempo di liberalità , e di clemenza ; così lei con i suoi uirtuosi & magnanimi effetti , ha superato ogn'altro di questo tempo di splendidezza , e di ualore . Et essendo disceso da quello inuito , e raro Capitano del suo sangue , del nome del quale per tutta Europa , & massimamente nel Regno di Napoli , ancora ne uiue l'honorata fama ; con la memoria delle sue uni-

che, e singolari uirtutè, deesi isforzare di agguagliarsi de fatti a lui, acciò dimostrando, quanto la bontà, & quanto il rispetto della religione in un giusto & uero Prencipe, possa in lui rinuerda quella felice successione, che in Nerua, in Traiano, & in Adriano rinuerdire si uide. Et poi che è piaciuto a quell'inuitto & inclito Re d'Inghilterra eleggerui nello stato di Melano per suo Capitan generale in guerra, & Governatore, spero che di uoi darete a Popoli afflitti quella uera aspettatione della bontà & sincerità, & assaggio della uostra grandezza, che fin qui in tutte le parti, oue ui sete trouato, con istupore di tutti hauete dato, e l'Italia fin qui colma di tante miserie, sotto il uostro reggimento incominciarà ad alzare la testa, e rassegnarsi alquanto, sperando con il uostro mezo di uscir tosto fuore di quegli affanni, ne' quali ue l'hà la discordia intricata; e ridursi un'altra uolta in pace; e la militia (hor corrotta) rendersi ne' primi stati: oue farassi conoscere al mondo, qual sia l'ufficio d'un prudente Generale, & quale quello d'un accorto Mastro di Campo: di cui sotto il nome del Signor Duca di Parma, & di Piacenza mio Signore, ne ho uoluto dar fuore un discorso; & a uoi (come quello

quello, che piu l'ama) mandarlo, accio che ogni Principe sappia di che importanza sia, & a loro poi dia lume (uolendo eglino guerreggiare) di hauere ne' suoi eserciti persone tali, che sappiano (come io le depingo) la qualità di cotali ufficii, per condurre i suoi uoti a que' felici successi, che si desiano, & finire le guerre, che s'incominciano, con prestezza, fuggendo la loro lunghezza; laquale suol fare al fine molte cose sotto poste alla fortuna. Onde non misurandosi il sapere delle uirtuti, ne l'ardire de' gloriosi effetti con la moltitudine de' soldati, mà con l'isperienza de' buoni configli, deono tutti quei signori, che bramano hauer' honore delle imprese, che disegnano di fare, tenere in questo, piu che in altra cosa, riguardo, giudicando non essere manco importante il Mastro di campo in uno esercito, che sia il generale: dell'autorità, potestà, ufficio, & qualità del quale (lasciando il descriuere delle distanze de' gli alloggiamenti da parte, & delle lunghezze, & ampiezze, per essere elle scritte assai largamente da molti autori sì antichi, come moderni) ho lungamente trascorso, Supplicando Vostra Eccellentia ad accettar queste mie righe, lequali faranno dimostratrici dell'affet-

zione , che l'animo mio le porta ; ilquale per
questa eternamente se gli dona & dedica , Di
Milano il VII. di Giugno M. D. L. V. I. I.

Di V. E.

Seruitore

Ascanio Centorio

de' Hortensii.



TAVOLA DI TUTTE LE
SENTENTIE, ET COSE
NOTABILI.

CHE SI CONTENGONO IN QUESTO TER-
ZO DISCORSO, PER ORDINE DEL SVO
ALFABETO.



*PRENCIPI sempre nelle cose della guer-
ra conuiene hauere gli occhi d'Argo. 3*
*Acerba giustitia di Fabio Massimo contra sol-
dati, che si ribellauano da Romani. 54*
*Alessandro Magno uolenticri sentiua legger-
si la Iliade di Homero. 10*
*Alessandro Magno prima che fare cosa alcu-
na, sacrificaua alli Dei. 14*
Al Mastro di Campo conuiene essere Astuto & accorto. 6
Al Mastro di Campo per molte cause conuiene essere letterato. 10
Annibale p la uarietà di fortuna fu constretto a morire di ueneno. 4
*Antonio Pio sopportò in pace le mordaci parole, che gli erano det-
te contra. 20*
*Artisti diuersi che seguono il campo, & che son necessarij molto in
esso. 28*
*Astutia di Scipione Africano usata nel campo di Siface per sapere
l'ordine suo. 45*

T A V O L A.

- A tutte le uettonaglie d'un esercito deue ponere il prezzo il Mastro di campo.* 4
Augusto per essere disubedito cassò la decima legione. 55
Auidio Cassio in che modo riformò la militia corrotta de' suoi soldati. 55
Aulo Postumio con bella oratione costrinse Romani a combattere con Latini. 15
Aureliano Imperatore uietò per iscritto al suo esercito il rubbare con altri enormi eccessi. 56

B

- B** *Ellissimo esempio di Giustitia del Tamburlano Re de gli Sciti contra un soldato, che hauea rubbato del latte a una donna, 10*
Bello ordine de Romani in dinidere i bottini, & in premiare, chi lo meritaua. 47

C

- C** *Ause, per le quali molte uolte i soldati ricusano le battaglie.* 16
Claudio Nerone con hauere l'esercito ispedito celatamente si congiunse con il suo collega, & combattendo con Asd rubale hebbe uittoria. 9
Cesare con celerità passò il Rubicone & andò a Roma, & dopo in Ispagna. 44
Celerità incredibile di Cesare in diuerse sue ispedizioni usata. 40
Ciro con inganno uinse, & ruppe i Messageti. 7
Continenza mirabile di Scipione Africano uerso una giouane presentatagli in Ispagna, la qual poi fece restituire a suoi. 12
Continenza de Turchi & Mori nel paese amico. 57
Considerationi che si deono hauere dal Mastro di campo nell'alloggiare d'uno esercito. 22
Come si distribuiscono gli alloggiamenti, della Fanteria, & caualleria. 27

D

- D** *Alla offeruanza della Religione si conoscono tutte l'altre uirtù dell' animo.* 13
Dall'esempio d'una città si deue disporre, & alloggiare un'esercito. 24
Dal continuo leggere sempre s'imparano diuerse cose. 10
Degno è colui, che potendo comandare non trapassa i segni della benignità

T A V O L A .

<i>benignità humana .</i>	19
<i>Degno è riputato , colui che sa pigliare le cose offertegli dalla fortuna .</i>	21
<i>Del modo di alloggiare , et accomodare le monitioni d'uno esercito .</i>	33
<i>Descrittione di diuerse sceleratezze usate a tempi nostri , da diuerse nationi .</i>	58
<i>Diuerfi auuertimenti , che appartengono al Mastro di campo .</i>	9
<i>Diuerfi auuertimenti di acomodare la caualleria trà la fanteria secondo il luogo doue si trouarà un campo .</i>	31
<i>Diuerse cōsiderationi , che si richieggono nell'alloggiare d'un cāpo .</i>	24
<i>Doue non è discorso , non è perfettione alcuna di animo .</i>	2
E	
<i>E Molumenti usati in Germania di darsi a mastri di cāpo nel marciare d'uno esercito .</i>	49
<i>E' necessario , che un Mastro di campo sia eloquente , per mitigare con la dolcezza del suo dire l'ire de' soldati .</i>	9
<i>Eraclio Imperatore per causa della religione uinse Cosdro Re de Persi .</i>	14
<i>E' tenuto il Mastro di campo d'ogni sua attione a darne conto al generale .</i>	33
F	
<i>F Abritio non pote mai esser corrotto dall'oro di Pirro , atto ueramente di continenza degno .</i>	12
<i>Fortuna benigna di Henrico Re di Francia .</i>	4
<i>Francesi a Giunegasto essendo uincitori per causa del depredare loro uccisi tutti .</i>	47
<i>Fortificazione d'un campo in che modo , & per qual causa .</i>	33
G	
<i>G Iustitia di Paolo Emilio contra quei soldati , che foro ritrouati nel campo del Re Perseo .</i>	54
<i>Gli è difficile che un solo huomo possa essere in ogni uirtù perfetto , & limpidò de fatti & de parole .</i>	13
<i>Gli huomini inconsiderati raro conseguiscono il pensier suo , ma gli accorti spesso .</i>	3
<i>Gli huomini da i doni corrotti sogliono diuenire Cethegi , & Parasiti .</i>	60

- H**orrenda giustizia di Macrino Imperatore contra dui soldati,
che haueano isforzato una fante d'un'hoste . 57
- Horribile giustizia di Aureliano Imperatore contra uno , che ha-
uea isforzato la moglie d'un'hoste . 59
- I
- I**Bagagli in qual parte delle battaglie deono essere posti . 37
- I** Capitani dell' Antiguardia , & Retroguardia non si deono mai
isbandare per causa del predare . 41
- I** casi ne' quali il Generale , & il Mastro di campo hanno a fare giu-
stitia , & quai siano . 50
- I** dritti ouero recognitioni , che si deono al Mastro di campo da mer-
canti in un esercito . 48
- Il** gouerno , e la uittoria d'un'esercito non consiste in altro , che nel-
la dispositione de' capi . 62
- Il** Desiderio della gloria in uno huomo è assai piu lungo , che'l corso
della uita nostra . 15
- Imperiali** a Ponteuico per causa del malo alloggiamento , foro con-
stretti partirsi, auuenendo il simile al Re Francesco a Cambrai . 23
- In** che modo l' Artigliaria dee essere posta nell'alloggiare . 26
- In** che modo & con qual'ordine si hanno a rispondere le Battaglie
insieme . 32
- Indegno** della militia è istimato quel capitano , che astringe i suoi
soldati alle fatiche , & egli po istassi in piacere . 16
- Il** menare delle Meretrici appresso d'uno esercito è infinitamente
dannoso a soldati . 39
- Il** soldano dell'Egitto allagando il campo de' Christiani al Cairo , li
constrinse a partire . 23
- Il** Minore Africano condannò tutti i Romani fuggitiui , a essere de-
uorati dalle Fiere . 54
- Il** solito de' gli eserciti è caminare con la Aurora, & annottare col
Sole . 22
- Il** rinfacciar la uergogna a soldati suole accendere gli animi loro
al ben fare . 17
- Intrepidezza** di Scipione Africano a riparare le cose afflittede
Romani . 15
- I** Prencipi non deono correre ne' loro casi precipitosi . 1

T A V O L A .

Il ualore , e la uirtù non si misura con la moltitudine de' soldati ma con l'isperienza de' capi . 62

L

L A causa perche l'esercito di Monsignor Lautrecco andò in rouina a Napoli . 29

La Giustitia fa conoscere a gli huomini , qual sia il suo bene , & qual sia il suo male . 12

La grauità quanto in uno esercito uaglia . 13

L'alloggiamento del Generale a imitatione de' Romani , doue descere posto . 31

La militia e diuentata una mercantia , & non piu degna della passata gloria . 57

La moltitudine de' bagagli è atta à leuar la uittoria a uno esercito . 38

La ragione non puo mai essere uinta , anco che fosse isforzata . 20

La ragione della guerra ricerca l'esercito piu libero , che puo de' bagagli . 39

La uigilanza , e la solecitudine sogliono molte uolte partorire felicissimi successi nella guerra . 8

La uirtù è sempre dall'altrui inuidia perseguitata . 9

La uirtù d'un'huomo non consiste nell'incominciare una cosa , ma nel finirla con prudenza . 61

L'auidità del rubbare , spesse uolte priua il capitano della uittoria . 56

Le cose del mondo per esser mutabili , non han fermezza alcuna . 5

Le seuerità usate in guerra , non fanno meno i soldati gloriosi , che le uittorie . 19

Le uittorie in guerra non nascono dal numero , ma dalla sagacità de' capi . 3

Lodouico Re di Vngaria a suasion de' suoi temerarij capi , perdè la giornata con Turchi . 2

L'ordinanza de' moderni è piu tosto confusione , che dispositione di guerra . 26

M

Magnanimità di Alfonso Re di Napoli contra suoi emuli . 20

Marco Valerio con il suo dire fece ritornare la plebe a Roma , e la rapacificò con il Senato . 16

Manlio Torquato , per l'innobediencia fece decapitare il proprio figli-

<i>nolo.</i>	55
<i>Memnone per gratificarsi a Ciro ; fece passare a suoi soldati il fiume Eufrate.</i>	17
<i>Molte uolte per causa d'un mal passo si perde uno esercito.</i>	36
<i>Minutio uolendo contendere di autorità con Fabio uolse combattere con Annibale , & ui moriuo , se non era aiutato da quello .</i>	3
<i>Modo , che soleano tenere Romani nell'alloggiare il suo esercito.</i>	34

N

<i>NE casi importanti di guerra la prestezza è molto lodata.</i>	9
<i>Ne casi di giustitia quel che si dee offeruare tra molte natioi.</i>	50
<i>Ne gli improuisi pericoli di guerra la subita resolutione gioua assai , & la lunga nuoce molto.</i>	15
<i>Nel pigliar d'una terra l'ufficio del Mastro di campo qual deue essere.</i>	46
<i>Nessuna compagnia può durare , se non sono puniti i cattiu.</i>	19
<i>Nicolo Picinino fu di animo tale intrepido , che mai per tante rotte , che egli hebbe non uenne meno .</i>	15
<i>Nessuna cosa è al mondo , che ricerchi piu pensiero , che quella della guerra .</i>	21

O

<i>Ogni errore nella guerra è dannoso .</i>	41
<i>Officio d'un Mastro di campo che cosa sia , & in che consista. carte .</i>	21
<i>Officiali diuersi , che deono alloggiare uicini al generale.</i>	31
<i>Ordine , che si deue tenere nel far marciare un'esercito .</i>	35
<i>Offeruanza , che usauano gli antichi Romani nello alloggiare de suoi eserciti .</i>	25
<i>Ordine & modo di tenere netto uno esercito .</i>	30

P

<i>Papirio uolea che Quinto Fabio morisse per non hauerlo ubbidito .</i>	55
<i>Patienza mirabile di Fabio Massimo contra suoi emoli , & atto suo generoso in redimere i prigioni Romani .</i>	19
<i>Pericle con il Mezo della eloquenza si uindico l'imperio d'Athene.</i>	16
<i>Per quai Ragioni un Mastro di campo deue essere moderato & patiente .</i>	19
<i>Peccennio Negro , per un gallo che fu rubbato , uolse far morire tutta</i>	

T A V O L A.

tutta una camerata di soldati .	56
Petreio & Affranio , per causa delli alloggiamenti foro costretti a darsi a Cesare .	23
Pompeo Magno per non sapersi del beneficio della fortuna a Durazzo , perdè poi in Farsaglia .	4
Potestà & autorità d'un Mastro di campo .	41
Prohibitione circa il comprare & uendere le robbe , che uengono in uno esercito .	44
Principi non deono correre ne' loro casi precipitosi .	2
Prudente è riputato quel Prencipe , che prouede de buoni capi il suo esercito .	1

Q

Qual sia l'ordine , che si debba tenere da caualli leggieri nel caminare .	37
Quai & quante siano le qualità, che in un Mastro di campo si richiegano .	6
Quanto siano i casi de i Re per il uariare di fortuna precipitosamente gouernati .	5
Quanto si acconuenga l'esser giusto a un Mastro di campo .	11
Quanto la fortificatione di un campo importa , la giornata della Bicocca ne diede assaggio .	34

R

Ricordi per un mastro di campo da ualersene nel caminare d'uno esercito .	36
Riprensione di Alessandro Seuero a suoi soldati per causa del depredare .	55
Riuolgimento di fortuna memorabile di Enrico Rè di Francia .	4
Rotta de Francesi a San Quintino data loro dal Duca di Sauoia .	5
Rotta del Re di Gerusalem per causa dell'alloggiamento occupatogli dal Saladino .	7

S

Scipione nella guerra sempre solea leggere qualche cosa , & il simile faceua Cesare .	10
Scipione rappacificò l'esercito suo , che si era abbottinato , & uinse Asdrubale .	17
Scipione Africano con seuero aspetto ridusse l'esercito Romano alla militia in Spagna , che si era abbottinato tutto .	27

T A V O L A.

Seuerità usata dal Marchese di Pescara contra uno Capitano inno-
bediente . 18

Silla nelle guerre solea portare una Imagine di Apolline per aiu-
to a carte . 14

Stratagema de gli Vngari et Morauì contra Lodouico Imperatore. 8

T

T*erentio Varrone uolse per bestialità combattere con Annibale,*
& perse . 2

Terribile gastigo che Scipione Africano diede a suoi Soldati, che so-
ro ritrouati con Carthaginefi . 54

V

V*No esercito senza giustitia è come un Bosco di ladri .* 12

Vittoria di Costantino contra Massentio . 14

Z

Z*eleuco per non uiolare la giustitia fece, cauare per l'errore del*
figlio a lui un'occhio, & l'altro a se . 11

I L F I N E D E L L A T A V O L A .





DISCORSO DEL S. ASCANIO
CENTORIO,

NELQVALE SI TRATTA DELLA QVA-
LITA', VFFICIO, ET AVTORITA' DVN
MASTRO DI CAMPO GENERALE.

A LL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.
S. OTTAVIO FARNESE, DVCA DI
PARMA, ET DI PIACENZA.



CONTIENSI IN QVESTO DISCORSO TVTTO
quello, che s'appartiene ad un Mastro di campo Generale di esercito; l'au-
torità, potestà, & ufficio suo; il modo di alloggiare gli eserciti, di or-
dinargli nel caminare, prouederli, & correggerli; & le prohi-
bitioni, & casi, ne' quali dee fare giustitia, con molti al-
tri auuertimenti & esempi necessarij a questo.



PRANDISSIMA PRVDEN-
za ho giudicato sempre quella,
Eccellentissimo Signor mio, in un
Re, o Prencipe grande; che ha-
uendo deliberato di muouere guer-
ra, et entrare ne gli altrui paesi
con esercito, l'habbia proueduto di quegli isperimen-
tati capi, che ui si ricercano. come sono Capitani gene-

Prudente è repu-
tato quel Prencé .
pe, che prouede
de' buoni capi al
suo esercito .

A

rali, *Maſtri di campo*, *Sergenti maggiori*, & simili; per il mezo de' quali ſiano le ſue genti gouernate, diſciplinate, & come conuienſi della militia ammaeſtrate, & guidate ſecondo que' termini, che l'iſteſſa guerra richiede, accioche ne' loro ſucceſſi non diuenghino del mondo eſempio: ne auuenga loro, come à Lodouico Re de Vngaria auuenne; il quale à ſuaſione de' ſuoi mal pratici, & arroganti capi, con temerario ardire uolle tentare (ancora ch'inferiore di numero foſſe) con *Turchi* la giornata, non conſiderando all'auantaggio del nemico, ne al diſauantaggio ſuo. Onde egli rimafe rotto, e quegli morti, & poco dopo fuggendo ſof-

Lodouico Re di Vngaria à ſuaſione de' ſuoi temerarij capi per de' la giornata cō *Turchi*.

Principi non deo no correre ne i loro caſi precipitoſi

Doue nō è diſcorſo, non è perfetto ne alcuna d'animo.

Terentio Varro ne uolſe per beſtialità combattere con *Annibale*, & perdé.

Minutio ualendo contender di autorità con *Fabio*, uolſe combattere con *Annibale*, &

focato in una palude, dimoſtrando à gli altri in queſto ſuo infelice ſucceſſo di fortuna à non correre ne' caſi ſuoi precipitoſamente, ma ſeco bilanciando ogni co-

ſa, andare ne gli effetti loro moderati, perche doue non è il diſcorſo, l'iſperanza, e la moderanza; non puo eſſere perfettione alcuna di animo. Di che *Terentio Var-*

rone, & *Minutio* ne ponno fare indubitata fede: che uno ſuaſo dalla beſtial ſua emulatione, che contra *Lucio Paolo Emilio* hauea, fuore d'ogni ragione uolle con *Annibale* combattere; nella cui battaglia egli rimafe con tutto il ſuo eſercito, & con infinito danno della *Romana Republica*, fracaffato e uinto: & l'altra, contendendo di potenza, di autorità, & di ſapere con *Fabio Maſſimo*, non conſiderando all'aſtutie di

Annibale,

Annibale, tentò seco la giornata; nella quale se non era poi aiutato da quello, *ui rimanea e della uita*, et delle genti disfatto: uedendosi chiaramente per isperienza, che gli huomini temerarij et inconsiderati rade uolte sogliono conseguire i desiderati pensieri, ma gli accorti, et saggi spesso conducono à buon fine il loro disegno. Onde per non cadere in tanto errore, bisogna, che in questo il Principe habbia gli occhi d'Argo, et preueda tutto quello, che di bene, o di male gli possa apportare il tempo, o la giornata: et proueduto, che hauerà il suo esercito d'un prudente Capitano Generale, gli conuiene anco prouederlo d'un buono, e saggio Mastro di campo; per uirtù, et per sapere del quale, si ne gli alloggiamenti, come ne' uiaggi, et ordini di battaglie siano le sue genti, si da piedi, come da cavallo, con quella ragione disposte, et con quegli auantaggi, che'l tempo, et il luogo porgeranno; et ualersi con essi di quelle occasioni, che la fortuna gli potrebbe portare auanti. Percioche le uittorie nelle battaglie non nascono dal numero di molti; ma dalla uirtù, et sagacità di pochi; et massimamente de' capi, i quali deueno sempre temere di quello, che per innauertenza, o per inconsideratione loro potesse di sinistro succedere, et non fidarsi troppo nella fortuna; ancora che per qualche tempo si mostrasse à quelli fauoreuole, perche se non nel mezzo, nel fine suole usa-

ui moria, se non era aiutato, da quello.

Gli huomini inconsiderati rade conseguiscono il pensier loro, ma gli accorti spesso.

A Principi sempre nelle cose della guerra conuiene hauer gli occhi d'Argo.

Le uittorie in guerra non nascono dal numero, dalla sagacità de capi.

4 DISCORSO

Pompeo Magno
per non saperfi
uoler del benefi-
cio della fortuna
à Durazzo, per-
dè poi in Farfa-
glia.

Annibale per la
uarietà di fortu-
na fu costretto
morire di uene-
no.

Fortuna benigna
di Henrico Re
di Francia.

Rinvolgimento di
fortuna memora-
bile contra Hen-
rico Re di Fran-
cia.

re de brutti scherzi contra quei, che non la fanno si-
tosto prendere, come si uorrebbe: Si come per esemplo
si uide in Pompeo Magno; che dopò d'hauerlo subli-
mato à tanta e si stupenda gloria, non hauendo egli
saputo ualersi del beneficio della fortuna à Durazzo
contra Cesare, lo costrinse poi fuggire, et morire per
le mani di dui scelerati in un picciol legno. Annibale
ancora per la uarietà di costei, dopò le sue tante acqui-
state vittorie, et tanti egregij fatti, fu costretto, fug-
gendo dalla sua patria in parti estranee, morire di ue-
neno in una oscura caua. Ma à che ne gli antichi mi
estendo io? Diciamo pure di quello, che ne' tempi no-
stri si è ueduto nel Re Henrico di Francia; al quale
nel principio del regnar suo si uide, piu che à Poli-
crate Samio, arridere la fortuna; che recuperata dalle
mani de gli Inglesi Bologna in Francia, e liberato il suo
Regno dal timore delle guerre, e ridotto il Regno di Sco-
tia alla sua obediènza; presa la città di Mez in Lo-
rena, ampliato il suo dominio nel Piemonte; impa-
dronitosi di diuersi luoghi in Italia; et per la gran-
dezza sua pungendo d'inuidia l'Europa, in un punto
si uide uoltare di quella le uele contra: che nel Sanese
con infiniti luoghi perdè una giornata, che lo priuò
quasi del dominio di Toscana, et di Siena istessa, et
oltre à cio uide ritornarsi à dietro quell'esercito, ch'e-
gli hauea mandato in Italia per conquistare il Regno
di Napoli.

D I G V E R R A. 5

di Napoli. Et ultimamente dal Duca di Savoia non molto lungi da San Quintino un'altro esercito disfatto, e vinto con tutto il fiore della nobiltà di Francia: che questa fu quella ferita, che piu d'ogn'altra gli dolse, et poco dopò ispugnarfi San Quintino, luogo incredibile à gli huomini di potersi pigliar per forza; uedendosi per queste uarietà, quanto precipitosamente siano governati i casi de i Re dalla fortuna, et quanto siano le loro glorie in breuità di tempo fallaci; et, come punto in esse fidar non si deono i Prencipi sauij; poi che conoscono le cose del mondo essere mutabili, e'n loro non ritrouarsi fermezza alcuna: et tanto piu nelle cose della guerra, doue la fortuna piu ch'in altro signoreggia. Et però, come ho detto (lasciando questa digressione da parte) per ischiuare questi colpi, prima nel formare d'un'esercito bisogna fare elettione di sagaci, et prudenti capi, che siano instrumento à condurlo à quel fine, che si desia, et massimamente d'un accorto Mastro di campo; della cui qualità, ufficio, et auctorità, intendo hor di trattare lungamente in questo mio discorso.

Rotta de' Francesi à San Quintino data dal Duca di Savoia.

Quanto siano i casi de i Re, per il uariar di fortuna precipitosamente governati

Le cose del mondo per essere mutabili non hanno fermezza alcuna.

Incominciando adunque dalla persona di quello, che si uuole, e cerca di eleggere per Mastro di campo, dico, ch'egli è necessario, che egli habbia tutte queste qualità in se unite; senza lequali non potrà mai esser perfetto in questo ufficio: Et primieramente, ch'egli si

Quasi, & quan-
te siano le quali-
tà, che in un ma-
stro di campo si
richieggano.

sia in piu genere ritrouato ; nelle quali essendo lunga-
mente isperimentato , per uirtù habbia ottenuto carichi
notabili , e la sua conuersatione sia stata continoua-
mente , si con generali , come con luoghitenenti , ¶
mastri di campi generali : dalla instruttione de' quali
possa egli hauere imparato il modo di ordinare le bat-
taglie , di guidare gli eserciti di luogo à luogo ; di allog-
giarli secondo le qualità delle nationi , che ui saranno ,
accioche l'una non si mescoli con l'altra , ne uengano
per causa dell'alloggiamento all'armi ; ¶ che habbia
ueduto fare piu d'uno alloggiamento , per sapere eleg-
gere de' siti qual sia il migliore , ¶ auantaggio de' suoi ;
come anco conoscere gli auantaggi , ¶ disauantaggi del
nemico : essendo astuto , ¶ accorto , per antiuedere le
astutie del nemico , e per ingannarlo nell'alloggiare , e
preuedere i danni , che da quello si potessero riceuere ,
¶ riparare à quei sinistri , che potessero uenire al suo
esercito per renderlo sicuro , acciò che non gli auuenga ,
come auuenne à Guido Lusignano Re di Gerusalem ,
nel tempo di Federicò primo Imperatore : ilquale , men-
tre che il Saladino assediaua Tiberiade , città del Conte
di Tripoli , deliberò con tutti gli altri Signori confedera-
ti di soccorrerla : ¶ essendo in viaggio con potente eser-
cito ; ¶ affrettando il cammino per alloggiare in un cer-
to luogo , che era molto commodo , ¶ abbondante di
acqua per rinfrescare l'esercito ; fu preuenuto dal Sa-

ladino

Al Maestro di cà
po conuene esse-
re astuto, & ac-
corto.

ladino: ilquale hauendo di ciò sentore, con uelocità occupò quel luogo prima. onde à Christiani conuenne alloggiare con disauantaggio in altra parte priua di acqua; oue soffersero molti incomodi: et essendo passata la notte, e ritrouandosi quegli lasi et stanchi, et uenendo poi nel giorno à battaglia, per cagion del cattiuo alloggiamento rimasero rotti, et prigione il Re di Gerusalem con altri infiniti Signori. Onde si perdè con Tiberiade, e Tolemaide Gerusalem: dimostrandosi per questo, quanto un tristo alloggiamento possa nuocere à uno esercito; et quanto un buono possa giouare: si come chiaramente si uide nell'alloggiare, che fece l'Imperatore Carlo Quinto à Thelinga in Germania; quando egli andò contra l'Antgrauio: che ritrouandosi in mezzo del suo esercito, et di quello del nemico un colle; ilquale (douendosi iui annottare) era di tale importanza, che chi lo occupaua prima, poteua assicurandosi nell'alloggiare, sperare contra l'altro la uittoria, per essere tutte paludi intorno et boschi: onde à suasion del Castaldo l'Imperatore subito lo fece occupare. Per la cui occupatione i nimici non potendo uenire auanti, foro constretti à ritirarsi, et lasciare à lui libero quello alloggiamento: la cui ritirata causò poi la disfattione di quegli, ch'in breue si disfecero tutti, lasciando la uittoria all'Imperatore: et sappia ancora il modo di tirare i nimici suoi ne gli inganni: come fece

Rotta del Re di Gerusalem per causa dello alloggiamento occupato dagli Saladini.

Ciro con inganno uinse et ruppe i Messageti.

Ciro, che uenendo i Massageti con empito sopra di lui, egli simulando la fuga, lasciò loro il suo alloggiamento in preda, doue erano le tauole apparecchiate con buone uiuande, et) uini, accioche stracchi del rubare, e ponendosi à mangiare, fossero dal uino et) dalla allegrezza oppressi: ilche successe. onde egli ritornando con i suoi schierati, trouò quegli disuniti, che ciò non pensauano, i quali ruppe et) fece uccidere. Gli Vngari, et) i Morauì guerreggiando contra Lodouico IIII. Imperatore nell' Austria, et) Bauiera, contra di quelli andando egli, et) uenendo seco à battaglia appresso il fiume Lico, finsero di ritirarsi: per la cui ritirata Lodouico incominciò à seguirarli tanto, ch'eglino ritirandosi lo condussero con il suo esercito in uno aguato; doue stauano molte genti di loro appiattate in un gran bosco: in cui rinouandosi maggior la battaglia per causa di questa imboscata, essendo da piu lati insperatamente assaltato, rimase Lodouico inferiore, et) la uittoria appresso di quegli. Dimostrandosi sopra tutto non manco del generale sollicito, et) uigilante, percioche dalla uigilanza, e sollicitudine sogliono molte uolte nascere, (ancora, che sinistri apparessero) felicissimi i successi della guerra: et) per ischiuare quegli inconuenienti, che potesse apportare la fortuna, ritrouandosi sempre il primo in campagna, et) l'ultimo allo alloggiamento; et) non mai alloggiare prima, che egli

Stratagemma de
gli Vngari, et)
Morauì contra
Lodouico Impe-
ratore.

La uigilanza, e
la sollicitudine so-
gliano molte uol-
te partorire feli-
cissimi successi
nella guerra.

D I G V E R R A. 9

che egli non habbia ueduto tutto il campo alloggiato, et transcorso tutti i quartieri delle genti, si da pie, come da cauallo, per sapere, et intendere i modi, che tengono le diuerse nationi, che ui potriano essere, accioche succedendo in esse discordia alcuna, la possa rimediare: o bisognando cosa alcuna, prouederla: et per ischiuare anco quei trattati, che per negligenza, o poco auuertimento de' capi potriano nascere a danno dell'esercito, et inuestigare, che tra quelle non ui siano genti nemiche mescolate: non lasciando mai ne giorno, ne notte di non esser curioso in sapere i fatti de' nemici, et hauere tra quegli continuamente buone spie, che di hora in hora, et di passo in passo, gli riferiscano tutto quello, ch'eglino fanno, o pensano di fare, et esser presto nelle sue attioni, perche ne' casi importanti, et massimamente in quei della guerra, la prestezza ne uien molto lodata: dimostrandosi ne' consigli prudente e sauiio; ne' quali egli andare non dee mai, che prima non habbia esaminato in se molto bene tutte quelle cose, che all'ufficio suo appartengono, et che conosce esser gioueuoli, non solo al proprio Signore, che gouerna, ma all'esercito istesso. et ancora, che la uirtu sia sempre perseguitata dall'altrui inuidia, non dee però ne' consigli, (quantunque ui fossero contrarietà assai) lasciare di non dire, ne per rispetto, ne per timore, ne per altra causa il suo parere, et

Diuersi auuertimenti, ch'appartengono al Maestro di campo.

Ne' casi importanti di guerra, la prestezza è molto lodata.

La uirtù è sempre dalla altrui inuidia perseguitata.

tanto piu, quanto egli conoscesse giouare infinitamente, perche spesse uolte suole accadere ne consigli, che molti, ò per inuidia, ò per emulatione, et odio, ò per uolere sostentare il suo detto, sogliono auuilire gli altrui pareri: i quali poi per isdegno lasciano correre la sorte, come uogliono, onde nelle imprese, che si disegnano di fare, ne nasce con la perdita un'infinito danno, et inremediabile rouina, nella quale molti esserciti per uolersi piu fidare nelle istesse forze, che nel consiglio,

Al Maestro di campo per molte cause conuiene essere letterato.

son pericolati. Gli è necessario ancora per molte cause, che sia letterato, acciò che leggendo, uedendo, intendendo, et esercitandosi sappia in quale occasione siano da usare le astutie, et in quale ischiuare quelle de' nemici, e le stratageme, e gli aguati, che si possono immaginare, et fare, sì a sua difesa, come a

Dal continuo leggere sempre s'imparano diuersi cose.

offensione de' nemici: perche dal continuo leggere de' libri, anco che l'huomo da se mille uolte prudente fosse, s'imparano infinite cose, et infiniti tratti, che lo possono rendere trà gli huomini marauiglioso, e grande.

Scipione nella Guerra sempre solea leggere qualche cosa, et il simile faceua Cesare.

Scipione Africano, ancora che fosse occupato nelle difficoltà della guerra, non lasciaua però di non sempre leggere e studiare qualche cosa. Cesare tutto quel tempo, che gli sopra auanzaua, lo consumaua in leggere,

Alessandro Magno uolontieri sentina leggerli la Iliade di Homero.

et scriuere; ne ricusaua trà le cose di Marte interponerui quelle di Minerva. Alessandro Magno uolontieri si faceua leggere da Aristotile la Iliade

di Homero

D I G V E R R A. M

di Homero, laquale continuamente teneua sotto il capezzale del suo letto, inanimandosi ad imitare i fatti d'Achille. Per i quali esempi chiaramente si uede, quanto à Capi, che han cura de gli Eserciti, si conuenga l'essere letterati: et) quiui si uede, che l'armi non possono senza le lettere; perche colui, che è solamente perfetto in una di queste due cose, può facilmente errare: che essendo in ambe due non erra così leggermente.

Et oltre tutte le sudette parti gli conuiene essere giusto, à non sopportare, che si facci torto à nessuno, ne si robbino per il campo, sì i Mercanti, come i Viuandieri, et) soldati di qual si uoglia grado, ne acconsentire à stupri, rapine, incendiij, et) à isforzamenti di Donne, mà operare che la giustizia sia ugualmente à tutti amministrata, pigliando in questo il bellissimo esempio del Tamburlano Re de gli Scithi: alquale essendo accusato da una pouera donna un suo soldato, che gli hauea rubbato del latte, egli subito à terrore de gli altri, lo fece pigliare, et) aprire uiuo, e cauarli dalle intestine il beuto latte. Zeleuco in Locri fece fare un bando, che niuno commettesse adulterio, ò isforzamento di donna sotto pena d'esserli cauati gli occhi, occorse che'l figliuolo suo istesso cadde nel suddetto errore, et) fu accusato al padre: ilquale uolendo offeruare il diritto della Giustitia, ne rompere il suo editto, fece cauare un'oc-

Quanto si acco-
nueua l'esser giu-
sto al Mastro di
Campo.

Bellissimo esem-
pio, di giustizia
del Tamburlano
Re de gli Scithi
còtra un soldato
che hauea rubba-
to della e. è una
donna.

Zeleuco per non
uolare la giusti-
cia, fece cauare
per l'errore del
figlio à lui un'oc-
chio & l'altro à
se.

chio al figlio, et un'altro à se, mostrando con questo esempio, quanto si debba tra Principi offeruare gli ordini di quella, ne quali si dee sopra ogn'altra cosa premere, perche uno essercito senza Giustitia, è come un bosco di ladri: laquale rimossa, che sarebbero non solo gli esserciti, ma gli stati, e i Regni, se non pieni di latrocinij, et d'horrendi insulti? onde ella, come Reina di tutte le virtù, gli conserua uniti in pace, et tranquillità, facendo conoscere à gli huomini, qual sia il suo bene, et qual sia il suo male. Dee anco il Maestro di Campo esser continente, si nel pigliar l'altrui, come nel lasciarsi corrompere da doni, et uincere dall'immoderato affetto di lussuria, in non seruare intatto potendo l'altrui honore, et l'altrui hauere. Scipione Africano in Ispagna, essendogli presentata una bellissima giouane auanti, non solo da quella si astenne, ma non uolse pur mirarla, et commesse che fosse restituita à suoi parenti. i quai per riconoscersi di tanta gratitudine, gli portaro in dono gran quantità di danari, che foro da Scipione similmente ricusati et donati al marito di lei, dimostrando la limpidezza dell'animo suo, non solo nel l'honore della Donna, ma ne' danari, che lo poteuano rendere appresso del mondo (accettandooli) infame; che ricusandogli, rimase nell'uno, et nell'altro celebratissimo sempre. Fabritio guerreggiando contra Pirro Re de gli Epiroti, non pote mai essere corrotto dall'oro che

Uno essercito senza giustitia, è come un bosco de ladri.

La giustitia fa conoscere à gli huomini, qual sia il suo bene, et il suo male.

Continente amirabile di Scipione, Africano uerso una giouane presentatagli in Ispagna qual poi restituire a suoi.

Fabritio non pote mai esser corrotto da loro de Pirro, alto ueramente di continenza degno.

ro che egli gli mandò per i suoi Ambasciatori, acciò che uolesse abandonar la guerra; et essendo pouero, si ricouerasse con quello. ma egli dispregiatolo, si contentò piu tosto di uiuere pouero con honore nella sua patria, che lasciando per oro quella cosa, che lo potea honorare, finire il rimanente de suoi giorni in un'infamia eterna: atto ueramente degno del nome Romano, et da essere da tutti i sauui imitato; et tanto piu da quegli, che reggono gli eserciti, acciò che dal loro esempio imparino gli altri esser continenti, et abondeuoli di buoni costumi: ancora che sia difficile, ch'in un solo huomo regnino tutte le sudette uirtù unite, et egli possa esser perfetto in quelle, et limpido di fatti e di parole: pur non deue mai mancare, non potendole perfettamente acquistare, di accostarsi loro almeno, acciò che non potendo godere del Sole, goda dell'ombra al fine. Apparendo a tutti graue, per potere con la sua grauità reprimere tutti quegli odij, et seditioni, che potessero nascere nell'esercito, et possa con il rispetto della dignità dell'ufficio, et riuerenza di sua persona porgere terrore a soldati, et animo a quegli d'honorarlo, et di ubbedirlo.

Gli è difficile che un solo huomo possa esser in ogni uirtù perfetto et limpido di fatti et di parole.

La grauità quanto in un esercito uaglia.

Essendo in tutte le sue attioni religioso, et timorato di Dio, perche dalla offeruanza della religione si conoscono quasi tutte l'altre uirtù dell'animo, et a Capitani Generali, a Mastri di campo, et a qual si uoglia

Dalla offeruanza della religione si conoscono tutte le altre uirtù dell'animo.

altro capo conuiene essere amatore del culto diuino; et commettere, se si può, che nel suo esercito sempre si dicano delle messe, accioche i Soldati s'habbiano a ricordare di Dio; e uiuendo, come Christiani, pongano freno alle lor auide et immoderate uoglie del rubbare, et rendansi piu facili con questo mezo al conseguire della Vittoria. Scilla nelle guerre soleua portare nel seno una immagine d'Apolline; la quale, quando egli si uedeua in qualche gran pericolo, baciaua, e pregaua, che gli fosse fauoreuole. Alessandro Magno auanti che far cosa alcuna, la mattina sempre sacrificaua a gli Dei, accioche gli fossero ne suoi uoti secondi. Costantino Imperatore col segno et riuerenza della Croce di Nostro Signore Giesu Christo, ottenne quella memorabile uittoria contra Massentio. Eraclio contra di Cosdro Re de' Persi per causa della religione hebbe quelle due si famose uittorie: et dimostrò, quanto il raccordarsi di Dio fosse nelle guerre saluteuole: et massime in quei pericoli estremi, doue l'huomo non vi pensa; ne quali il Mastro di campo dee mostrarsi intrepido, in non lasciarsi, per qual frangente di fortuna si uoglia, ismarire; ma non cangiandosi mostrar la uirtù dell'animo suo essere contra questi frangenti insuperabile: et nelle disgratie, ouero insperate rotte, che potessero contra l'opinion de gli huomini auuenire, esser forte, ne lasciarsi per quelle inuilire, ma con quella prudenza, che può

et sa

Scilla nelle guerre soleua portar una Immagine di Apolline per aiuto.

Alessandro Magno prima che far cosa alcuna sacrificaua a gli Dei.

Vittoria di Costantino contra Massentio.

Eraclio Imperadore per causa della religione uinse Cosdro Re de Persi.

¶) sa con il Generale rimediarle. Nicolo Picinino u-
 di così intrepido animo, che mai per tante rotte, ch'egli
 hebbe, non mostrò segno di timore, ne uenne di speran-
 za meno; ne si presto era d'un'esercito disfatto, ch'era
 con l'altro in essere. Scipione Africano dopo la rotta di
 Canne con animo uirile non isgomentandosi della ri-
 ceuuta sciagura costrinse il Senato, che si uoleua fug-
 gire di Roma, a difendere la comune patria; ¶) egli
 con l'esercito dopò recuperata la Ispagna, ¶) Sicilia,
 trapassò in Africa, e uinse combattendo Annibale ¶)
 Siface, rendendo Carthagine tributaria de' Romani.
 ¶) di qui si uede, che ne' grandi, ¶) improvvisi pericoli
 di guerra la subita resolutione gioua assai, ¶) la lunga
 molte uolte nuoce: in che dee sopra tutto far professione
 il Mastro di campo, ¶) attendere solo alla gloria dell'a-
 nimo; laquale sempre gli dee esser stimolo a destare il
 ualore di quello. Perciò che il desiderio della gloria in
 un'huomo prudente è assai piu lungo, che'l corso della
 uita nostra.

Nicolo Picinino,
 fu di animo ta-
 le intrepido, che
 mai per tante rot-
 te ch'egli hebbe
 non uenne mena.

Intrepidezza di
 Scipione Africa-
 no in riparare le
 cose afflitte de'
 Romani.

Ne gli improvvisi
 pericoli di guer-
 ra la subita riso-
 lutione gioua as-
 sai & la lunga
 nuoce molto.

Gli è necessario ancora che sia eloquente, ¶) sappia
 tutte quelle parti, ¶) quei colori, ch'alla eloquentia si
 richieggono, accio che succedendo un Generale abbotti-
 namento, o uniuersale discordia, possa con quelle colo-
 rate ragioni, orando al conspetto di tutto uno esercito, ri-
 durlo alla quiete ¶) ubbidienza del suo Re, o del suo
 Generale, ¶) mettere pace, ¶) concordia tra Capi e

Il desiderio della
 gloria in un'huo-
 mo è assai piu lù-
 go, che'l corso del
 la uita nostra.

Marco Valerio
con il suo dire fe-
ce ritornar la
Plebe à Roma, e
la rapacificò con
il senato.

l'esercito istesso. Marco Valerio con la facondia del dire fece ritornare a Roma la plebe, che si era partita, ricusando l'Imperio del Senato, et andata su il monte sacro, uicino al fiume Aniene. Nel quale egli peruenu- to, loro parlando, non solo con la dolcezza delle sue paro- le la pregò a douere ritornare a Roma, ma l'astrinse es- ser soggetta a padri, et rimanere in quella prima quie- te; in che auanti, che nascesse quel tumulto, si staua.

Pericle con il me-
zo de'la eloquen-
za si uedicò l'Im-
perio d'Athene.

Pericle Atheniese fu di tanta eloquenza, che con il mo- do del suo orare uoluntariamente astrinse il popolo di Athene a credergli l'Imperio, di che poi egli se ne infi- gnorì: hauendo prima fatto il medesimo Pisistrato. Et in uero uno ufficiale, ò Capitano senza l'arte del di- re, non può con suoi operare cosa, che buona ne torni, perche alle uolte si ueggono i soldati in tempo di com- battere, ritrosi ò di marciare ò d'andare a gli assalti, per causa delle paghe, che son lor mancate, ò promesse ò per difetto di uettouaglie, ò per tradimento: come fece- ro gli Suizzeri contra il Moro Duca di Milano; ò per odio, che hanno a capi, ouero per oltraggi riceuuti. A qua- li difetti, non potendoci essere il Generale, bisogna che'l Mastro di campo ci sia, et con la gratia del suo dire, et grauità delle parole gli unisca insieme, et dispon- ga a quello, che sarà necessario, si nel combattere, come nel marciare. Aulo Postumio, douendosi far giornata con i Latini; e uedendo l'esercito Romano

Causa, per le qua-
li molte uolte i
soldati ricusano
le battaglie.

Aulo Postumio
con bella oratio-
ne constringe Ro-
ma a combatte-
re con i Latini.

quasi per

quasi per la moltitudine di quegli impaurito, con bella oratione gli diede tanto animo, che ispregiandoli, corsero alla battaglia, et uinsero. Scipione accorgendosi, che tutti i suoi soldati si erano abbottinati per causa di uettouaglie; et douendosi far giornata con Asdrubale Carthaginese, e non potendo farla per causa di tale abbottinamento, ricorse all'aiuto dell'oratione; con la quale rappacificò loro, et combattendo con Carthaginesi gli uinse. Mennone per gratificarsi a Ciro, con la uehemenza del dire, spinse i suoi soldati a passar prima de gli altri il fiume Eufrate, che gia non ui uoleuano passare. Delquale modo molto si puo preualere il Mastro di campo: et per accendere piu gli animi de' soldati a douere far, quanto se gli impone, non ci è niun miglior mezo, che rinfacciarli qualche uolta la loro uergogna; perche il rinfacciar la uergogna rende gli huomini spesse nolte fuor di speranza ualorosi. Et oltre a tutte l'altre qualità, al Mastro di campo si ricerca l'esser terribile: massime contra quegli, che in fatti ò in parole usassero atto, che fosse contra l'autorità dell'ufficio, ò della sua persona, ò che tutto l'esercito tumultuasse, in esequire la Giustitia contra i malfattori: et tanto più, quando il Generale non ui fosse. Scipione Africano, giunto che fu in Ispagna; e uedendo l'esercito Romano effeminato, et abbottinato, con terribile et seuerò aspetto castigò coloro, che haueano erra-

Scipione rappacificò l'esercito suo che si era abbottinato et uinse Asdrubale.

Mennone per gratificarsi a Ciro, fece passar a suoi soldati il fiume Eufrate.

Il rinfacciar la uergogna a soldati, suole accendere gli animi loro al ben fare.

Scipione Africano con seuerò aspetto ridusse l'esercito Romano alla militia in Spagna, che si era abbottinato.

to, et) gli altri riprendendo, ridusse alla loro prima uera militia. Et per che hoggi di i soldati sono tanto insolenti, et) cosi poco ubedienti a loro capi, che molte uolte accade, che facendosi bandi nell'esercito, per reprimere le loro insolenze, non gli uogliono ubbedire, et) fanno nascere diuersi inconuenienti, a' quali bisogna usare per esemplo de gli altri, quello, che'l Marchese di Pescara usò contra un suo Colonnello; che essendo in Carignano, et) hauendo fatto egli bandire per il Campo, che nessuno Capitano di fanteria potesse tenere nella sua compagnia piu che dodici Caualli, et) quattro Donne publiche: et) contradicendo uno, che hauea molta parte nella fanteria al bando, disse, se tutti fossero di mia testa, questo non si offeruarebbe da gente, che costi ben combatte; et) allaquale si deono tredici paghe: et) non hauendo ardire nessuno di dirgli cosa alcuna, pregando tutti, che si dissimulasse, il Marchese, stando tutto lo squadrone in battaglia, dimandò a quello, se gli era uero c'hauesse dette quelle parole. A cui egli rispose di sì. Allhora il Marchese uoltandosi a un barigello, che gli era a lato, disse. l'Imperatore non uole di queste teste nel suo esercito, tagliatela. Et eseguita, che fu il suo commandamento, cauò la spada fuore, con laquale ferì molti quadriglieri, ch'erano con il morto. Onde subito lo squadrone si disfece, riprendendo poi tutti i Capitani, perche non puniuano i loro

Senerità usata dal Marchese di Pescara cōtra un Capitano inobbediente.

i loro licentiosi soldati, dando esempio a tutti, che le seuerità usate nella militia con ragione, non fanno i soldati meno gloriosi, che le uittorie: perche nessuna compagnia d'huomini può durare in se unica, se non sono puniti i cattiuu. gliè ben uero, che mai nessuno Capitan Generale, ò Mastro di campo, ne loro bandi, ouero ordini, non dee far cosa, ch'ecceda quel termine del commandare, ò dell'eseguire, che conoscerà essere ragioneuole. Perciò che ueramente degno è colui, che potendo commandare, non trapassa i segni della benignità humana: mà far le cose sue con quella moderanza, et sagacità di animo, che si dee, acciò che resti, non sol quello che commanda, mà chi ubbidisce, contento.

Le seuerità usate in guerra non fanno meno i soldati gloriosi, che le uittorie.

Nessuna compagnia d'huomini può durare, se non sono puniti i cattiuu.

Degno è colui che potendo commandare non trapassa i segni della benignità humana.

Et trà tutte le parti, che fin qui habbiamo descritte, s'appertiene piu al Mastro di campo d'essere moderato, et paziente, che furioso, et insopportabile: perche molte uolte nascono delle cose, sì nell'esercito, come ne' consigli; che lo possono facilmente prouocare ad ira, ò che altri l'accusassero di negligenza ò d'altro errore: ouero, che uenisse in diffidenza: de capi, in che sempre si dee mostrar paziente, dissimulando ogni cosa, et difendendo la sua ragione, reggersi moderatamente: come fece Fabio Massimo; ilquale uedendosi calumniare a torto in Senato, e diminuirsi l'Imperio, et farsi eguale Minutio, che prima gli era soggetto: et oltre acciò che hauendo recuperato da An-

Per quali ragioni un Mastro di Campo dee essere moderato et paziente.

Patienza mirabile di Fabio Massimo contra suoi emuli, et atto suo generoso in redimere i prigioni Romani.

nibile infiniti prigionieri Romani sotto la sua fede, et promesso mandargli la taglia, ne uolendogliela dare il Senato; fu costretto uendere del suo patrimonio, et sodisfare alla sua parola; sopportando patientemente questi colpi di fortuna. Con laquale pazienza et tolleranza di animo mostrò al fine il ualor suo, rimanendo contra l'opinion de suoi emuli glorioso. Alfonso, Re di Napoli, essendo da molti suoi, sì consiglieri, come altri, ne' ragionamenti publicamente di molte cose tassato, non solo di quegli non si uolse uendicare, mà sopportando in pace le loro calumnie, mostrò quantò fosse cosa indegna di Re, o di Capitano trattar male per simili effetti coloro, che erano in sua facoltà di poter rouinare, ouero uccidere: il che fece anco Antonino Pio; che non pur di molti; mà di Faustina sua moglie sofferse con pazienza le mordaci parole, che gli erano dette contra: nel cui particolare il Mastro di campo dee piu, ch'in altro cadere: et quando mille uolte fosse da inuidiosi, ò da altra sorte di emoli contrariato, dicendo la sua ragione, non si dee mai rompere, mà confidarsi nella uerità dell'effetto, di che si parla, ò si discorre, perche la ragione non può mai essere uinta; ancora che possa essere forzata; che sempre a modo dell'olio torna sopra l'acque. Con i quai mezi il Mastro di campo in tutti i suoi progressi, offeruando tutto quello, che di sopra ho detto, renderassi appresso del suo Prin-

cipe

Magnanimità di Alfonso Re di Napoli contra suoi quai.

Antonio Pio sopportò in pace le mordaci parole, che gli erano dette contra.

La ragione non può mai esser uinta, anco che fosse isforzata.

cipe grato ; che non meno è importante questo ufficio in uno esercito , che sia quel del Capitan Generale : nel quale mostrandosi saggio , et auueduto , non dee mai lasciar perdere quelle occasioni , che uedrà essergli concesse dalla fortuna fauoreuoli , perche degno è riputato quell'ufficio d'un Generale , o Mastro di campo , che sà pigliar le cose offertegli dalla fortuna , et gouernarle con uirtù , non solo in questo , mà in tutti quegli auuenimenti , che fuor della speranza de gli huomini potesse apportare una giornata: ne fidarsi mai nell'istesso consiglio ; anzi rimanendo in se ogni cosa bona , non proporre mai auuertimento alcuno , che prima non l'habbia mille uolte esaminato , perche niuna cosa è al mondo , che ricerchi piu pensamento , e piu discorso , che quella della guerra .

Degno e riputato colui , che sa pigliare le cose offertegli dalla fortuna .

Niuna cosa è al mondo , che ricerchi piu pensamento , che quella della guerra .

Hora , che si è lungamente discorso sopra la persona del Mastro di campo , et sopra quelle uirtù , delle quali è necessario , ch'egli sia abbondeuole , uenirò a descriuere , che cosa sia l'ufficio suo , et in che consista , et anco qual sia la sua autorità. Dico adunque , che l'ufficio , et autorità d'un Mastro di campo Generale di esercito , non è altro , che di assentare et alloggiare un campo ogni uolta , che marcia , et di dare principalmente il suo Quartiero alla corte del Re , o del Prencipe , a chi si serue ; et dopo al Capitano , ouero luogotenente Generale , et ultimamente a tutti gli altri Gene-

Ufficio d'un Mastro di campo , che cosa sia , et in che consista .

rali, Marecciali, Colonnelli, Mastri di campo così da piè, come da cavallo: Artiglierie, Monitioni, Guastatori, Carri, Bagaglie, Mercanti, Viandieri, et) altri simili: auuertendo, che si mettano con ordine tale, che non impediscano le strade di andare, et) correre alle piazze delle armi. Ma prima che più auanti io trapassi, mi conuiene entrare in un'altro ragionamento, dicendo, che ogni, et) qualunque uolta che uno esercito Reale camina, et) habbia consumato il giorno nel marciare; et) conoscendo egli essere l'ora dell'alloggiare, essendo il solito sempre de gli eserciti, camminare con l'aurora, et) annottare col Sole: il Mastro di campo in quel punto, giunto che sarà; doue gli parerà conueniente, che s'alloggie il campo (hauendo prima per un giorno auanti, ò per altro spatio di tempo mandati alquanti de' suoi pratici per la campagna a considerare, et) rimare il sito, se gli è eminente, ò basso, et) inuestigarlo bene, acciò che l'occhio non s'inganni: perche molte uolte quel luogo, che pare piu alto, è piu basso, et) quel che, è basso, piu alto; et) se tiene buon fondo,, se gli è Paludoso, o soggetto all'acque del Cielo, di maniera, che piouendo non possa riceuere danno per l'abbondanza di quelle) hauerà auuertenza di mettersi in parte, che i nemici non gli possano leuare il fiume, ò fontane, ò pozzi: ne rompendo qualche canale di acqua, ò acquedotto, o fiume glielo possano allagare, ne

Il solito de gli eserciti si è camminare con l'aurora & annottar col Sole.

Considerationi che si deono hauere dal Mastro di Campo nell'alloggiar di uno esercito.

re, ne con facilità isturbarli la uettouaglia, laqual potesse uenire per terra, ò per acqua: come fece il Soldano di Egitto contra Christiani l'anno M C C X X I: iquali hauendo preso Damietta, detta Pelusio, et andando ad assediare il Cairo, si posero in luogo tale, che essendo uenuto il tempo dell'inondatione del Nilo, si poteua allagare tutto, onde il Soldano fece subito rompere tutti i ripari, in modo, che'l campo de' Christiani rimase tutto circondato dalle acque, et priuo del corso delle uettouaglie; et fu constretto a chiedergli pace, et partirsi senza frutto, tenendo principalmente cura, che'l nemico non possa occupar sito del suo migliore, per il quale sia constretto a perdere del suo campo assai: si come auuenne a Petreio, et Afranio in Ispagna; ch'essendo essi in alloggiamento inferiore a quello di Cesare; ilquale con le uettouaglie uietaua loro il passo, e l'acqua; furono constretti a darseli. et oltre a ciò, che non habbia alle spalle qualche terra nemica: come interuenne all'esercito Imperiale a Pontenico; doue per tal causa fu di necessità disloggiar di notte, per essersi posto in luogo basso, et hauer la terra contraria a lato, et l'alloggiamento de' nemici imminente: ilche interuenne ancora al Re Francesco a Cambrai; che medesimamente di notte fu constretto partire, per il cattiuo sito, che'l suo Mastro di campo hauea pigliato.

Il Soldano dell'Egitto allagando il campo de' Christiani al Cairo, li costrinse a partire.

Petreio et Afranio per causa degli alloggiamenti loro constretti a darsi a Cesare.

Imperiali a Pontenico per causa del male alloggiamento loro constretti partirsi auuenendo il simile al Re Francesco a Cambrai.

Dall'esempio d'una città si deve disporre & alloggiare uno esercito.

Et, perche dall'esempio, & ordine d'una Città si dee reggere, alloggiare, & distribuire uno esercito: che si come ella si edifica con le sue piazze ampie, strade dritte, & larghe, luoghi di ragione & di consiglio, diuidendosi in tante parti, quanto richiederà la numerosità de gli habitatori; nelle quali poi si assegnano ad ogni arte i suoi propri luoghi: & anco oue si debbano portare le sporchezze, hauendo il conditor di quella sempre riguardo di fabricarla in parte, oue ui sia fiume, ò fosso, ò torrente, ò fonti copiosi d'acqua, per ualersi di quella commodità, acciò che se ne serua la città, & mondandosi delle lordezze, ch'alla giornata possono crearsi in essa, restino gli habitatori netti, & priui di quel fetore: al quale non prouedendosi, che potrebbe corrompere l'aere, & generare in lei una uniuersale pestilenza: si come a chi non ui stà sollicito, s'è spesso uolte accade; cingendola de' muri intorno, con i suoi fossi & porte per renderla piu sicura: cosi a imitatione di lei il Mastro di campo dee distribuire ne gli alloggiamenti il suo esercito, et, come giudicioso, et intelligente, ch'egli sarà, prima che cio fare, considererà molto bene il sito, ouero il paese, doue lo uole mettere ad alloggiare; che non sia stretto, ne troppo largo, mà ripartito in modo, che una natione per istrettezza non si habbia da mescolare con l'altra; et uenire (come già si è detto) per questa causa all'armi: ne per troppa larghezza

Diuerse considerazioni, che si richieggono nell'alloggiare d'un Campo.

larghezza non fosse difficile il soccorrere tutte quelle parti, alle quali bisognasse: ¶) sopra tutto, che l'alloggiamento habbia il dominio delle acque, ò de' boschi, ò sia in luogo eminente, che habbia al lato dritto, ò manco, fosso, argine, bastione, ò fiume, ò boschi, acciò che tanto manco restasse da i costati offeso. Il costume c'hoggi di nell'alloggiare si usa, è di non alloggiar mai in luogo; doue non sia (come di sopra ho detto) qualche Montagna, ò quantità di alberi, ò barbaccane, ouero qualche altro naturale riparo, che renda il sito da se forte: si come soleuano anticamente fare i Greci: iquali mai non alloggiavano, se non in luoghi forti per natura e per sito, ò per industria. Nondimeno con siderando a gli sudetti modi, trouo che l'ordine dell'alloggiare de gli antichi Romani, era assai migliore del nostro: percioche eglino non haueano tanto il riguardo alla forza del luogo, naturalmente forte, quanto in alloggiare il suo campo in tal sito, doue si potessero ualere della loro arte, in che essi più ch'in altro confidauano; ¶) appena si sarebbero eglino accampati in parte, per forte, che haueffero potuto trouare, se'l luogo nel resto non fosse stato piu che spatioso, per porui in ordinanza le loro battaglie, secondo la loro solita disciplina, ¶) così in ogni tempo poteuano seguir questa foggia, ¶) hauendo l'abbondanza del paese, che seruiua a loro, ¶) non essi a quello. Ma ne' nostri tempi i mo-

Osseruaſa, che usauano gli anti chi Romani nel alloggiare de suoi eserciti.

derne guerreggiatori non l'osservano punto, anzi usano diverse forme; come son le quadre, triangolari, tonde ¶) lunghe, e curuate ¶) tutto secondo la ragione de luoghi, conuenendo talhor marciare, hor per montagne, hor per ualli, ¶) boschi, ¶) hor per campi, facendo quel di dentro forte, ¶) il resto debole, a talche l'ordinanza nostra è piu tosto una confusione, che dispositione di guerra; ilche non è manco d'importanza, che di fortificare un campo di fuore: doue se la fortezza serue a difendere gli huomini contra gli assalti de' nemici; l'altra serue a disporre, ¶) collocare le genti, acciò che ogn'uno intenda la parte, che gli tocca, circa al guardare de bastioni, ò di trincee: senza il cui ordine la guardia in un campo, poco giouarebbe, ¶) la ragione della militia restarebbe abbattuta dal disordine loro: ¶) così nasceranno per uno mille impensati inconuenienti: a quali bisogna, che'l Mastro di campo ui stia piu, che auuertito.

L'ordinanza de
Moderni è piu
tosto confusione,
che dispositione
di guerra.

In che modo l'ar-
tiglieria dee ef-
sere posta nell'al-
loggiare.

Nel compartire de gli alloggiamenti, metterà prima l'artiglierie in parte, doue possano fare piu danno che quelle de' nemici, ¶) che sia alta: per che l'hauerle in luogo alto, ¶) che sia eminente, sopra nemici è molto gioueuole in guerra; non essendo poi fuori di proposito di prouare con uno ò dui tiri, se fa l'effetto suo piu alto ò piu basso per assestarla bene, ch'al tempo del ualersene non errasse: come successe nella giornata della

della Bicocca, che i tiri dell' Artigliarie passarono sopra gli squadroni delle genti Franceſe piu alto, che due volte le lance ſenza pur offenderle. Et ancora che ſi ſoglia mettere tutta alla parte d'auanti uerſo nemici; il maſtro di campo hauendo riguardo al ſito, la compartirà, ſecondo, ch'egli giudicarà migliore, in altri luoghi, da quali ſi poſſano piu largamente turbare con eſſa, ¶) offendere i nemici: ¶) accomodata, che ſarà l'artigliaria, nel ripartimento di tutti i quartieri, farà piantare de i pali aſſai per ſegnale, tanto doue han da ſtar le genti da piè, ¶) da cauallo, come l'artigliarie, ¶) a ogni ſquadrone di fanteria, ſecondo le nationi, che ui ſaranno, ¶) numero, deputarà le ſue tre piazze: una per la piazza delle armi, doue ſi hanuo a mettere in battaglia: l'altra per mettere le tende, ¶) l'ultima per fare in eſſa le ſue neceſſità; lequali ſaranno lunghe ottanta paſſi, ¶) altri tanti larghe, ¶) tanto piu, ¶) meno, quanto il ſito, e la moltitudine de pedoni richiederanno. A gli caualli ne dee dare altre tante, l'una doue eſſi poſſano mettere le tende, ¶) accomodare i caualli: l'altra, doue eglino ſ'habbiano a mettere in battaglia, che ſarà di dietro, ò per fianco: la terza, oue hanno da andare all'arme: auuertendo, che ſempre la gente da cauallo ha da ſtare in luogo baſſo, ¶) coperto dall'artigliaria: ¶) maſſime, quando ſi metteſſe in battaglia. I caualli dell'artigliaria alloggia-

Come ſi diſtribuiſcono gli alloggiamenti della fanteria, e Cavalleria.

rà per le parti uerso il fiume, o bosco, ò fosso, se ui sarà con alcuna guarda: perche non siano rubati, et non impediscano gli squadroni. Il somigliante si deue fare de i guastatori, ponendogli in un lato; doue dandosi all'arme, non possano impedire, ò causare disordine insieme con i Carri, et altre loro cose, che possono uietare il camino a quegli, che corrono all'arme. Le monitioni deonsi mettere in luogo, che non sia soggetto all'artiglierie de' nemici: et, che non se gli possa attaccar fuoco dentro, ma deputarui la sua guardia per maggior sua custodia. Si come fece fare Carlo Quinto nella guerra che egli hebbe contra il Duca di Sassonia, che se non fossero state le buone guardie, non gli sarebbero state così bene conseruate (come furono) imperoche nimici piu uolte tentarono di farcele furtiuamente abbrugiare, che per loro causa non potero mai eseguire l'intento fatto. Alle arti, che seguono il campo (come sono Armaroli, Calzettari, Spadari, Sellari, Calzolari, Mercanti de' drappi, Spetiali, Medici, Chirurgici, Barbieri, Tauernieri, Viandieri, Fornari, Falegnami, et Ferrari con altri) deputare i suoi luoghi lungo per le strade di mezzo, et per quelle di trauerso, che sono le maggiori, et piu frequentate, acciò che a tutti soldati siano manifeste: ouero metterle secondo, che'l sito, doue si fa l'alloggiamento, richiederà: perche non sempre si possono fare gli alloggiamenti in quadra, ne di-

Artisti diuersi, che seguono il campo, et che sò necessarij molto in esso.

uiderli

uiderli in croce, ne far le Strade per il lungo, & per il trauerso di DCC. ò DCCC. passi l'una: ne tutti gli alloggiamenti de' Squadroni di CCCCX. ò CCCCXXX. passi l'uno; & tanto più, quanto sarà la numerosità de' caualli, e de' pedoni, ne le strade fra loro sempre di XL. ò di LX. passi ampie, per potere passare in esse in ordinanza. Delle distanze de' quali per hauerne molti autori, si antichi, come moderni scritto, non mi estenderò altrimenti in dirne più oltre, ma solo che uoglia hauer riguardo al luogo, ouero sito, in che si troua, et in cui si dispongono gli alloggiamenti: et accomodandosi, ualerli in loro dell' arte, e della natura, et qualità sua; et dopò accomodate l'arti, dee dare il suo luogo a Beccari in parti, che siano remote dal campo, et che habbiano l'acqua uicina, accioche morte che haueranno quelle bestie, che saranno necessarie per il campo, possano le loro interiora, et bruttezze gettare in quella, a effetto che la loro puzza non infetti et ammorbil' l'esercito: si come auuenne nel campo di Monsignor di Lautrecco; quando andò a Napoli per liberare Roma dalle mani d' Ispagnuoli: che non essendoui, chi hauesse cura di farlo purgare, per causa delle bestie morte, et lordezze d'huomini, et d'animali, si causò una pestilentia: tale in esso, che bisognò, che si disfacesse, et andasse in rouina. Et se per auentura non ui fosse acqua, commettere, che si facciano de' pozzi assai, doue si possano gettare tutte le loro sporchezze dentro, et sotterrarle, acciò che quel fetore si

La causa, perche l'esercito di Monsignor Lautrecco andò in rouina a Napoli.



spenga: et così ordinare, che si faccia in tutti i quartieri delle genti, che ui saranno, facendo cauare di questi pozzi, dentro de i quali uadano a fare le sue commodità: iquai, quando saran pieni, ui deputarà alcuni sopra, che habbiano carico di farli poi coprire, et) rifarne poi de gli altri: perche con questi ordini sempre si mantenerà l'esercito netto: et) commettere, che sì nelle strade, come ne gli alloggiamenti, si stia con quella politezza, che si conuiene, accio che i soldati innamorati di tale ordine, si habbiano a diletta re piu che non fanno della militia: perche molte uolte per la sporchezza de gli alloggiamenti, et mal compartimento loro, si sogliono pentire di seguirla, et partirsi; non giudicando fuor di proposito, che appresso del campo ui fossero quantità di donne per lauare i panni, et fare altre politzze, accio che tanto piu nette si mantenessero le genti. Deputarà anco il Mastro di campo alcuni Algozini, che ha uranno cura di far piantare i padiglioni et tende, o frasca te con quell'ordine, che si richiede, et in parte, oue non possono impedire. Et, se alcuna tenda, o padiglione sarà mal posto, et) fuore del termine de gli altri, lo farà leuare et) metterlo al suo luogo, facendo esequire il medesimo ne' Carri, ne' uiuandieri et) arti, et) in tutto quel di piu, che potesse portare impedimento. La piazza delle uettouaglie si ponerà nel mezo del campo, ouero uicino al padiglione del generale: perche i soldati habbiano piu rispetto nel comperare, et i mercanti nel uendere, ordinando i suoi

Algozini

Ordine et modo
 di tenere netto
 un esercito.

Algozini per loro guardia, accio che non siano rubati di notte, ne aggrauati di giorno.

Il Padiglione, ouero tenda del Re, ò del generale, a imitatione de gli antichi Romani, sempre dee essere posto nel mezzo dell'esercito: dal quale per tanti passi siano lungi tutte l'altre tende, et habbia intorno piazza tale, che sia capace di quei mestieri, che ui concorreranno per uso del campo; et che gli parerà di ponerci: et anco, perche facendosi consiglio, ò altro secreto parlamento, non possa così facilmente da tutti essere inteso: et il simile puo fare in quello del generale, quando ui fosse la propria persona del Signore, che fa la guerra, al lato del quale ui puo alloggiare tutti i suoi commissarij, Marecciali, Thesoricri, Contatori, Scriuani di ragione, et Riueditori generali; per hauerli più uicini, et anco i trombetti: ordinando etiandio in una altra parte il luogo, doue si dee esercitar la giustitia, et doue staranno tutti i Prouosti, Auditori generali del campo, Giudici, Notari, et Algozini maggiori, et altri, che ui hauranno luogo: perche possano rendere ragione a tutti, et amministrare giustitia a chi la richiederà, et prouedere a gli insulti dell'esercito, et alle rubbarie, che ui possono succedere. Non molto lontano dalquale può deputare il luogo del mercato generale, et oue si puniscano, a correctione de gli altri i malfattori. Et se egli uedesse, che'l sito dell'alloggiamento fosse sì spatiofo, e grande, che potesse comportare, sì nell'alloggiare, marciare, come nella battaglia;

L'alloggiamento del generale a imitatione de Romani, doue dee esser posto.

Officiali diuersi che deono alloggiare uicino al generale.

Diuersi auuertimenti di accozzare la Caualleria tra la fanteria, secondo il luogo, doue si trouerà un campo.

che trà squadroni di fanteria si possano mettere quegli de caualli, non potrà se non giouare estremamente, diuidendo nel Destro, nel Sinistro lato, et nel mezo della battaglia la caualleria, a imitatione di Cesare contra Pompeo, auuertendo, che quando gli squadroni s'ordinaranno, cosi nell'alloggiamento, come nella battaglia, che habbiano tra l'uno et l'altro, le strade tanto larghe, che la caualleria le possa girare intorno con l'artiglieria, senza impedirli: et molte uolte ritrouarsi in luogo, che bisognerà spingere la fanteria in battaglia auanti, et ponere la caualleria dietro: si come si fece nella giornata della Bicocca, per rispetto de gli argini, et ripari alti, che ui erano all'incontro: doue la Caualleria non potea fare nessuno effetto. Onde fu bisogno che ui si mettessero le fanterie per fronte. De i quai tratti, si il Mastro di campo, come il Generale si possono ualere assai: et massime nell'uno et nell'altro modo: et fatto ch'egli hauerà tutto questo, dee andar dal Generale, et dargli conto dell'alloggiamento: et come l'ha ordinato, et se dandosi arme stà di maniera, che nel suo medesimo luogo pigliando l'armi la fanteria, et la gente da cauallo, possano porsi in battaglia. Perche la battaglia ha da r:spondere alla anti-guardia, et la retroguarda alla battaglia: et se l'arme uenisse data per dietro, ò da lati, ò da qual si uoglia mano, che stia guardato; perche uenendo dalla mano

In che modo et con qual ordine se hanno a r:spondere le battaglie insieme.

dritta

dritta della battaglia, in quel caso si dee difendere, come antiguardia, et la retroguardia l'hauerà da soccorrere: come se fosse battaglia, per rinforzare l'antiguardia, laquale in quel punto diuenirà retroguardia, che non si harà mai a muouere, eccetto se non lo mandasse a dire il Rè ò il Generale. Et anco gli dee dar conto, se haurà fatto fare le sue trincee ò fossi auanti l'artiglieria per piu sicurezza di quella, et delle genti, che la guardano; quando si facesse giornata, ò che l'esercito de' nemici fosse maggior del suo, et oltre a ciò se haurà fatto cingere il suo esercito di bastioni ò di trincee: al far de' quali, che ui siano i suoi ingegneri, che l'habbiano a ordinare; et sappiano, qual sia quella parte, che si hauerà da spianare, et qual da fortificare, et quai passi da rouinare, et doue si haueranno da mettere i ponti, facendo in esse tante porte, quante giudicarà conuenirsi: a quali ponerà le sue guardie, et i colonnelli andaranno la notte da generali a pigliare il nome: ilquale essi poi lo daranno a suoi capitani; i capitani a i luoghitenenti, e quegli a caporali, et i caporali a soldati, acciò che nel riuedere delle sentinelle si conoscano per le guardie gli amici et i nemici, offeruando il medesimo modo trà caualli leggieri, et huomini d'arme, et spetialmente in quegli, a quali toccherà per sorte il far la guardia: et così con questi mezzi frenare gli auidi animi de' soldati, che non possa-

E' tenuto il Maestro di campo di ogni sua azione a darne conto al generale.

Fortificamēto di un campo in che modo es per qual causa.

Del modo di alloggiare et accomodare le munitioni d'un esercito.

no andare à rubbare, se non nemici; et) hauerà sopra tutto il Mastro di campo riguardo di fare electione d'un luogo commodo; doue si possano mettere le monitioni per il uiuere, et) sostentamento dell'esercito, commettendo, che ogni uolta che si pigliasse terra, ò città, che tutte le uettouaglie si debbano portare alla monitione generale, accio che con giusto ordine nel mancamento di quelle del campo, si possano ripartire trà soldati et) quegli della terra, et) non lasciar consumare quello, che deurebbe bastare un mese, in otto giorni: perche questa è una delle piu importanti cose, che si ricerca in uno esercito, et) fare, che detto luogo sia non meno trincerato intorno, che'l campo. Ilquale alla sudetta guisa fortificato, non potrà se non rendere con il Generale, et) Mastro di campo l'istesso Prencipe sicuro. Perche, quanto la fortificatione possa giouare in uno esercito, l'isperienza, che si uide nella battaglia della Bicocca, et) dopo a Inglestadio, quando l'Imperatore andò contra all'Angrauio, lo dimostri: che se non erano i ripari, che già furono fatti, et) preuisti, quel giorno gli Imperiali sariano stati tutti disfatti: come hebbero da essere sotto Rantino, che per dispregiarli, Francesi ruppero deciffette insegne di Alemanni a uista del proprio Imperatore. I Romani ogni uolta, che alloggiavano, soleuano cingere il suo campo di que' pali, che feco ogni soldato portaua, che altrimenti erano detti ualli, ouero il

Quanto la fortificatione di un campo importa, la giornata della Bicocca ne dice assaggio.

Modo, che soleuano tenere Romani nell'alloggiare il suo esercito.

ouero il circondauano de' fossi intorno, non tanto per la sicurezza loro contra nemici, quanto per contenere i soldati in uno istesso corpo uniti, acciò che non si hauessero, ne per causa del predare, ne per instigatione de' nemici, o altro effetto, a disunirsi. Et esequito che sarà dal Mastro di campo tutto quello, che di sopra ho detto, et datone auuiso al Generale, potrà ridursi al suo padiglione; ilquale non dee essere molto lungi da quello del generale, per poter si ritrouare presto in tutte le occasioni, che succedessero così di notte, come di di, in un campo reale: et massime in quegli insperati casi, che fuore dell'humana speranza potesse apportare, di bene, ò di sinistro la fortuna.

Al marciare poi del campo gli conuiene dare ordine, che quel reggimento, che'l giorno passato hauerà fatto l'Antiguardia, si fermi, diuenendo retroguardia, et la battaglia antiguardia, e la retroguardia battaglia; et questo farlo tanto ordinatamente, che nel caminare l'uno squadrone non imbarazzi l'altro. Icaualli leggieri farà stare al lato dell'antiguardia: et circa la battaglia, acciò che siano i primi a camminare, et a iscuoprire i uiaggi; et sapere se da parte niuna uenissero nemici. Et il Mastro di campo nel caminare dell'esercito, si dee mettere in alto, et uedere, se camina secondo l'ordine suo, et se offerua il modo dell'ordinanza: et non sopporterà, che i soldati me-

Ordine che si deu tenere nel fare marciare un'esercito.

nino seco piu donne di quelle, delle quali gia si è ragionato; et non come fanno hora, cosa a tempi nostri vituperosa, et contraria all'ordinanza antica de' Romani: parendomi che i soldati d'hoggi facciano piu tosto profession di guerreggiar con Venere, che con Marte. Et mentre che l'esercito sarà in uiaggio, bisogna che sì il Generale, come il Mastro di campo, mandino per un giorno, ò per una notte auanti huomini pratici in questo ufficio, che riconoscano il cammino; et uedano se egli è spatioso. et buono da poterci caminare senza farui spianata, et à porui i segnali, donde haurà da caminare l'artiglieria, et la gente da cauallo, et da piedi. Perche molte uolte per un mal passo, che si troua, si perde uno esercito: come hebbe a succedere à gl' Imperiali a san Polo, et a Landriano; che essendo cascato un pezzo d'artegliaria in un passo difficoltoso, gl' Imperiali temporeggiando iui, et Francesi preualendo, hebbero ad essere quasi tutti rotti. De i quai passi secondo la relatione, che hauerà, egli ne darà notitia al generale, a sergienti Maggiori, et al Generale dell'artiglieria, et de caualli leggieri; à quali ordinarà, come eglino hauranno à caminare, et alla antiguardia; che uedendo, ò sentendo motiuo alcuno, subito ne dia cosi a lui, come al generale auuiso: et dopo ponerà un reggimento di soldati con commissione, che mai non si partano dall'artiglieria; ma che habbiano

corrispon-

Ricordi per un Mastro di campo da ualersene nel caminare d'uno esercito.

Molte uolte per causa d'un mal passo si perde un esercito.

corrispondenza con la antiguardia , et) menino seco una quantità de' Guastatori , per acconciare il camino , et) aiutare à tutto quello , che in tale uiaggio facesse di bisogno : Et commettere , che i cavalli leggieri ne' suoi luoghi uadano ristretti , et) non disordinati ; et) che sappiano nello scaramucciare , ò in quale si uoglia altra cosa , all'improuiso i capitani , che gli hauranno da soccorrere , et) quei , che hauranno da star fermi , fin che lor sia comandato quel , che deuranno essequire : et) il simile faranno le genti , d'arme con le fanterie , a tal , che sì nello stare , come nel caminare , gli sopraggiungesse assalto alcuno , senza turbarsi , sappiano quello , ch' in ciò hauranno da fare : che con questi auuertimenti non potrà , senon rendersi sicuro in tutti quegli effetti , che in se la guerra apporta .

Qual sia l'ordine , che si debba tenere da Caval li leggieri nel caminare .

I Bagaglioni di tutto l'esercito gli disponderà nel caminare , secondo , che'l luogo , et) le strade ricercaranno : iquali se saranno stretti , gli farà ponere nel mezo della retroguardia et) della battaglia : Et , se nel uiaggio ui sarà riuo ò fiume , che non si possa sguazzare , da i costati del fiume lascerà caminare l'esercito : et) a i lati della Antiguardia : battaglia , et) retroguardia ponerà le bagaglie . Et , se ui sarà bosco , gouernarassi della medesima maniera , eccetto che farà spingere qualche regimento di fanteria a quella uolta : et) passando alcuno mal passo , farà passare il campo prima , et) poi

I Bagagli in qual parte delle battaglie deono essere posti .

le bagaglie: ¶) se haurà sospetto, che nemici con alcuna parte del loro esercito possano passar piu alto, ò piu basso per offendere dette battaglie, ò dare alla coda della retroguardia; in quell'atto potrà mettere le bagaglie tra l'antiguardia, e la battaglia; ò per i costati, ò dentro la battaglia ¶) retroguardia, facendole passare avanti, ò dopo della battaglia, secondo che gli parerà piu sicuro, gouernandosi secondo la qualità del luogo, doue egli si trouarà; ¶) la dispositione del sito, ò l'intentione, che si hauerà del combattere, occupando sempre con gente ispedita gli alti, ò i siti, che gli pareranno migliori, ¶) forti, acciò che i nemici non se ne possano ualere: come fece l'Imperatore Carlo Quinto, quando andò da Falange a Nerlin. E sopra tutto bisogna auuertire, che molte uolte la moltitudine de' bagaglioni con altri impedimenti è atta in uno esercito a leuare la uittoria ¶) causar la perdita: si come hebbe a succedere all'Imperatore Carlo Quinto, quando egli passò in Francia: che per l'impedimento delle bagaglie, non solo facea per le difficoltà del camino poco uiaggio il giorno, ma si hebbe a causare un grandissimo disordine, nel passare della Montagna di Fregius, essendo uenuta nuoua, che Francesi, gli erano alla coda, dalla confusione ¶) timore, che ui entrò per causa delle bagaglie, nel uolersi riuoltare a far fronte, si hebbe a fare tumulto: ¶) se la nuoua fosse stata uera, quel dì il campo si rompcua tutto.

La moltitudine de' bagagli è atta a leuare la uittoria a uno esercito.

tutto. Però il Mastro di campo dee riguardar bene, che nell'esercito suo siano manco bagaglie, et) impedimenti, che si puo; ancora che i soldati del tempo nostro, e caualli leggieri, uogliono non sol menare seco un semplice ualigiotto, ma infinite bagaglie et) caualli carichi, si delle proprie robbe, come dell'altrui, et) oltre a ciò condur seco infinite puttane, Essendo rari quei soldati, che tutti non uogliono la sua meretrice a canto; cosa ueramente dannosa et) effecrabile in uno esercito, per cui soglionfi tardare i soldati tanto nel caminare, spiantare tende, come nel combattere, et) ne gli assalti; et) fansi effeminati, pigri, et) molli. La ragione della guerra uouole (et) che anco da Romani fu offeruata) che i soldati uadano piu scarichi, che possono, per essere piu presti a gli effetti della militia, et) per ischiuare nel passare de' fossi, fiumi, luoghi fangosi, ò paludosi, strade sassose, e strette, et) montuose, ò per selue aspre, doue le bagaglie non possono, senon con difficoltà andare, quegli inconuenienti, che per mal'ordine potrebbono auuenire. Claudio Nerone, con hauere il suo esercito ispedito, et) sciolto da cotesti impedimenti, partendosi celeratamente di Calabria, che Annibale non hebbe di ciò sentore, con celerità si congiunse con il suo Collega: et) al fiume Metauro combattendo con Asarubale, uinse la giornata: et) poi con il medesimo ordine ritornò d'onde ei s'era partito: cosa, che s'egli hauesse uoluto

Il menore delle meretrici appresso di uno esercito è infinitamente dannoso à soldati.

La Ragione della guerra ricerca lo esercito piu libero che può da bagagli.

Claudio Nerone con hauer l'esercito ispedito celeratamente si congiunse con il suo collega, e combattendo con Asarubale hebbe uittoria.

fare quello, ch'oggi di usa, non haurebbe potuto nel partire con questo silenzio fare, ne adornarsi di quella vittoria, ch'egli hebbe.

Cesare con la celerità passò il Rubicone, e andò a Roma e dopo in Ispagna.

Celerità incredibile di Cesare in diuerse sue ispeditioni usata.

Et da questo chiaramente si uede, quanto sia gioueuole in uno esercito il marciare con i soldati piu priui de' bagagli, che sia possibile: perche eglino caminano piu ispediti, et facendo assai uiaggi, usano maggior prestezza. Cesare con questo ordine, et con hauere il suo Campo libero da questi inuiluppi, souenne Quinto Cicerone, liberandolo dalla osidione di Tornai; et con la medesima prestezza passando il Rubicone, andò a Roma; et da quella trapassò in Ispagna contra Petreio et Afranio: et dopo con celerità inaudita si condusse contra Pompeo in Macedonia: il qual superato, seguì Scipione in Africa: il che non haurebbe mai potuto fare, se l'esercito suo non fosse stato alieno da questi intrichi: et in tutte l'ispeditioni, ch'egli fece, nelle quali hebbe a menare esercito seco, usò sempre quest'arte, di non menarlo mai per uiaggi pericolosi; solo per fuggire tutte quelle insidie, che gli fossero state per auentura apparecchiate. Et, se pur ui passaua, mandaua auanti gente si da piè, come da cauallo, a transcorrere per quei passi; de quali egli dubitaua, et per assicurarsi della strada, usando la medesima diligenza per se istesso in riconoscere tutti i Porti di mare, quando andò in Britannia: ne mai in ciò dimostrossi negligente,

gente, ch'ogni minimo errore, che per innauertenza hauesse fatto, haurebbe causato disordine. Perche (come disse un Prencipe di Fiandra in una sua oratione, ch'egli fece in Gierusalem) ogni errore nella guerra è dannoso. Però il Mastro di campo per non cadere in questo errore, dee stare auuertito, che'l suo campo uada più scarico, che può, et in ordinanza; ne faccia che i Capitani della antiguardia, et retroguardia si sbandino per causa del predare; per che caricando nemici non si causi inconueniente, che sia poi dannoso all'esercito: ma andando egli auanti con la sua guardia, et algozini, faccia gastigare quegli, che si sbanderanno fuori de i suoi ordini: perche offeruando queste instruttioni, non potrà, senon hauere honore del suo ufficio, et rendersi grato al suo Signore, ò al suo generale.

Ogni errore nella guerra è dannoso.

I Capitani dell' Antiguardia et retroguardia non si deono mai sbadare per causa del depredare.

Hauendo sin qui detto a sufficienza dell'ufficio di un Mastro di campo; hora dirò generalmente della potestà, et autorità, ch'egli tiene nell'esercito; et principalmente, come egli dee hauere il carico di far giustitia infra tutte le nationi, che ui saranno, non eccettuando in esse grado alcuno, et a tutti quei, che di ciò lo richiederanno, così per uia di giudicio, come di concordia insieme con gli auditori generali del campo: et dilettarassi sopra tutto di far giustitia sommaria, non pregiudicando però alle giurisdictioni ordinarie, che han-

Potestà et autorità d'un Mastro di campo.

no i generali, colonnelli, et) altri Mastri di campo sopra de' suoi sudditi, et) delle loro nationi; eccetto ne' casi, doue il malfattore fosse ritrouato in fatto.

A tutte le uettouaglie d'un esercito dee ponere il prezzo il Mastro di campo.

Ha da tassare uniuersalmente tutta la uettouaglia con altre cose pertinenti al uiuere dell'esercito; perche si uenda per honesto prezzo, et) si distribuisca egualmente a tutti, partecipando sempre con il commissario, o proueditore generale del campo, accioche tra loro consultandosi, si habbia riguardo a quanto sarà necessario per il commodo di esso. Et, perche nel marciare dell'esercito, il Mastro di campo non potrà nel principio, quando le genti incominciano a arriuare, ritrouarsi in ogni luogo; massime, quando le bande alloggianno lontane l'una dall'altra, potranno in tal caso, non potendouisi ritrouare la sua persona, o del suo Luogotenente, o d'altri suoi ufficiali, i preposti, et) Algozini ne' suoi Quartieri in quella prima furia fare la tassa, et) pigliare i dritti del Mastro di campo, rispondendogli la terza parte, accioche per l'impazienza della fame, et) sete, i soldati non facciano insulto contra uiuandieri, ma alloggiato, che sarà il campo, subito i detti Preposti o Algozini, posto ch'eglino hauranno il prezzo, son tenuti a darne notitia a lui, perche informandosene, e partecipandone con i commissarij, e proueditori generali, possa moderarlo secondo gli parerà ragioneuole: et) hauendo quei preso i dritti, che lor peruengono,

peruengono, gli ne habbiano a rispondere di tutti la terza parte. Ne lascerà uscire fuore del campo boue, ò uacca, ò altra bestia mangiatile senza espressa licenza del Capitan generale ò sua, et il simile farà anco in tutte l'altre uettouaglie.

Dee anco il Mastro di campo insieme con i commissarij et proueditori generali, dare a tutti i Viandieri, et mercanti le misure, et pesi giusti, secondo la forma, che se gli darà dal Generale, et auuertire bene, che non si uenda, ne uettouaglia, ne mercantia alcuna senza quelle misure, et pesi: et, se si ritrouarano false, et non giuste, punirli acerbamente secondo gli parerà, et fino alla morte; et le pene arbitrarie de danari, se applicaranno parte a gli accusatori, parte a gli giudici, et parte all'hospitale de i poueri feriti et ammalati del campo: et, perche in questo non si possa usare fraude alcuna, farà uisitare ogni settimana una ò due uolte, ò piu per suoi deputati, tutte le botteghe, ò tende de' mercanti, che saranno per tutto l'esercito, gastigando i Malfattori, et la medesima uisita si farà da i Generali, Marecciali, Colonnelli, et altri Mastri di campo ne' proprij loro quartieri, et doue loro hanno giurisdictione, prouedendo poi con gran diligenza, che nessuna persona dell'esercito di qualunque stato, grado, ò conditione ch'ella si sia, compri, ò facci comperare, appostare, subornare, et diuertire,

Prohibitioni circa il comperare et uendere le robe, che uengono in un'esercito.

ne pubblicamente ne in secreto, fuore del campo uettouaglia alcuna, che fosse in camino per uenire in esso; ma lasciarla condurre su le piazze ordinate per il uendere, et comperare; cosi anco hauerà cura, che niuno compri uettouaglia per riuenderla, et farne doppia mercantia; la cui pena sarà di pagare qualche cosa honesta piu a terrore, che per pena, laquale dispensarassi, si come di sopra si è detto. Et il simile faranno, i generali, marecciali, colonnelli, et Mastri di campo ne' suoi Quartieri, riserbando però il poter ricorrere a quelli, che pretenderanno innocentia al Generale dell'esercito, ò a lui, hauendo riguardo, che a i uiuandieri, et a mercanti non si faccia uiolenza, oltraggio, et danno; si nel campo, come fuore, et che i dritti ordinati per la superiorita, non si paghino piu d'una volta, non ostante che i mercanti, et uiuandieri passassero da un quartiere all'altro, et il medesimo faranno tutti gli altri ufficiali ne' Quartieri, et piazze deputate alle loro nationi con quella integrità, che si dee.

Et oltre a questo, il Mastro di campo ha da dare tutte le patenti a quegli, che incominciaranno a fare tauerne, uendere pane, uino, et altre uettouaglie, et cose di banco, hauendo buona auertenza per fuggir le spie de' nemici, ò tradimenti, che esercitano l'ufficio sua lealmente: ne ui usino falsità, ò altro inganno; et dar gli giuramento, et trouandogli poi incontrario, farne esem-

ne esemplare giustitia. Perche molte volte i nemici possono sotto l'habito di Viandiero, ò di Mercante mandar Spie, ò altri simili per intendere et uedere, quanto si fa in una esercito, che per uolersi assicurare di questo, egli è necessario l'usare di questi termini. Scipione

Africano si ualse assai con questi tratti contra nemici, che mandando alcuni Ambasciatori a Siface contra Carthaginesi con alquanti seruitori; trà quali mescolò alcuni suoi Capitani pratici, che hauessero cura, mentre gli altri parlauano con Siface, di riuedere l'esercito suo. onde quegli fingendo la fuga d'un cauallo, c'haueano lasciato a posta fuggire, et mostrando di seguirlo, et cercarlo, riconobbero tutto quel campo; et ritornati a Scipione, gli ne diedero piena informatione: ilquale dalla loro relatione mosso, assaltò quello di notte all'improviso, et combattendo lo uinse, et ruppe.

La principal cura dopò le sudette cose, sarà di ordinare a beccari, che tutte le sorti de' bestiami, che si ammazzaranno per uso del campo, si ammazzino uicino alle acque: perche sia piu facile loro di gettar dentro l'immonditie di quegli, et l'esercito si mantenghi netto, facendo fare il somigliante a tutti gli altri quartieri, oue saranno: ne lascerà uender carne alcuna, che non sia stata per quattro hore morta, la cui licenza del uendere egli la darà, uedendo bene, che per l'esercito non si spendano monete false: ne per piu prezzo

Astutia di Scipione Africano usata nel campo di Siface per sapere l'ordine suo

se non per quello, che sarà dal Prencipe, ò dal generale ordinato.

Et, perche non meno egli è d'un Mastro di campo di prouedere a furti, che si fanno, che sia a tutte l'altre cose, che di sopra si son dette, sarà mestiero ch'egli, ò i suoi ui stiano uigilanti: et) occorrendo che si ritroui furto alcuno in potere de' Capitani, ò de' soldati, ouero di qual'altro si uoglia, ò altra robba, che non sia loro, come son caualli, muli, drappi, et) altre diuerse cose, subito ch'egli ne harà sentore, et) uera informatione, le farà restituire al suo uero padrone, gastigando colui, nelle cui mani tali robbe ritrouaransi: eccetto, se non prouasse hauerle comprate, ò in altro legitimo modo acquistate: perche in tale caso non deura esser punito; mà solamente sarà tenuto a restituir la robba senza il prezzo, quando però si troui, essere mal comprata. Trà l'altre principali cose dee essere il Mastro di campo sollicito, che pigliandosi Città, Castello, ò altro luogo a patto, che i soldati non gli togliano cosa alcuna ne gli diano grauezza, se non quanto dal Generale sarà permesso, et) occorrendo che si habbia a dare assalto, egli ritrouarasi col Capitan generale con tutti i suoi caualli et) alabardieri, aspettando quel, che se gli comandarà, et) hauendosi uittoria, farà ogni isforzo per entrare nella città, terra, ò luogo guadagnato, a cauallo, ò a piedi, come meglio potrà: et) con quella
 piu gente

Nel pigliar d'una terra l'ufficio del Mastro di Campo qual dee essere.

più gente che sarà possibile hauere seco, per rimediare, che trà soldati non nascano contentioni, o discordie, per causa di preda, et essendouene, le ismorze, et acquisite con quella prudenza ch'egli saprà, ne permetta che si faccia più danno di quello, che sarà ordinato, et che i soldati non si facciano tra loro uiolenza per causa de i bottini, ch'egli ho hauranno fatti: perciò che molte uolte per causa del depredare molti eserciti sono andati in rotta; si come auuenne a Francesi a Guinegasto, che per l'auidità del rubbare, essendo essi quasi rimasti uincitori, et i nemici trouandogli dispersi, et carichi di bottini, et gli uccifero tutti, onde loro costò molto cara la preda. Però i Romani mai non cadettero in questi disordini, perche sempre haueano la battaglia unita, et quando pur saccheggiauano alcuna terra, i bottini si portauano in publico, et il Consolo gli diuideua, secondo i meriti, et loro qualità trà soldati, et secondo che meglio si erano portati, così riceueano i premij, da che gli altri spinti diueniuano arditi, et ualorosi; cosa ch' al tempo nostro punto non si offerua. Non dimeno sì il Generale, come il Mastro di campo, deurà fare ogni cosa: che l'esercito stia in se unito, et per causa de' bottini non si perda quella uittoria, ch'egli forse si permetterà certa in mano.

Francesi à Guinegasto essendo uincitori, per causa del depredare fore occisero tutti.

Bellordine de' Romani in diuidere i bottini, et premiare chi lo meritaua.

Poi che lungamente si è ragionato assai della autorità del Mastro di campo, conuienci hora trattare di

I dritti, ouero
ricognizioni, che
si deono al ma-
stro di campo da
mercanti in uno
esercito.

tutti i dritti, ouero emolumenti, che per causa di superio-
rità et rispetto del suo ufficio se gli deono, iquali sono
molti. Et principalmente per ogni soma di uino di cen-
to misure se gli daranno alcune honoranze a piacere del
uenditore, o che per il Generale gli saranno deputate, le
quali pigliansi in su la piazza commune della corte del
Re, ò del generale, et tanto darasi ancora a gli Preuosti
ne gli altri quartieri: et questo farasi per rispetto della
guarda, che quei saranno tenuti fargli di di, et di notte,
essendo però quegli ubbligati a darne la terza parte a lui,
et il simile faranno delli aceti, ceruose, doue ne saranno, et
altre sorti di misture, a bene placito però di chi le uende,
ò del Prencipe, che li commanda, et i Mercanti, che so-
no continoui nell'esercito pagaranno ogni giorno al Mia-
stro di campo per la loro bottega alcuno gaggio, et alli
preuosti delli quartieri, perche gli facciano buona guar-
da, faranno il simile. Et quci, che portano i cesti, ò rob-
be in essi, non saranno tenuti a pagamento alcuno.

Ogni Carro carico de bottini, ò d'altre prede, par-
tendo dal campo con passaporto, sarà tenuto pagargli
per la licenza qualche cosa, et il simile pagarà una car-
retta carica di robbe, et un Cavallo caricato di botti-
ni, et ogni bestia cauallina uenduta a bottino; che
uscirà fuore del campo con passaporto, et ogni bestia
grossa da ammazzare et da uendere in su la piazza
commune cosi boue, come uacca, pagarà la lingua ò;
qualche

qualche altra cosa per essa , facendosi il medesimo ne gli altri quartieri per i preuosti et) altri ufficiali , quai come si è detto gli risponderanno la terza parte .

Formento , farina , pane cotto , buttiro , oglio , lardo , pesci , formaggi , sali , galline , bestie minute et) altre simili uettouaglie , acciò che l'esercito ne abbondi , non pagaranno niente , et) in questo egli harà cura particolare , che si offerui di non fargli pagare cosa alcuna , et) ritrouando alcuno de gli antedetti ufficiali ; ò altro in errore , gastigarlo seueramente et) punirlo in quelle pene che gli pareranno giuste , diuidendole , come di sopra .

Sogliono anco i Mastri di campo riceuere dalle città nel marciare dell'esercito alcuni dritti , come hoggi di si usa nella Germania , iquali se gli danno solamente: perche eglino habbiano in riguardo i loro paesi , ne permettano che ui si facciano insulti , et) rubbarie , et) tali dritti ouero emolumenti , saranno in vna coppa di Argento d'orata di ualore di trenta , ò quaranta ducati , ouero in altri uasi d'argento di simile prezzo ; mà non possono passare piu oltra , eccetto in robbe mangiatue , che sono di poco momento . Et, quando eccedessero questi ordini ; et) , che ne uenisse richiamo al Principe , ò al Generale , sarebbero grauemente puniti ; perche in questo non deono pigliare più , che quanto dalla ragione gli è concesso .

Emolamenti usati in Germania di darse a Mastri di campo nel marciare di un'esercito .

DISCORSO

Et, perche in uno esercito saranno diuerse lingue; come sono Italiane, Spagnuole, Francese, Germane & altre, per le uarieta de quali i Giudici delle differenze de' soldati non potranno hauere cosi perfettamente la uerità del fatto; il Mastro di campo generale in questo dee procurare con il generale, che a ogni natione si deputino i suoi Auditori, Giudici, e Notari, & Algozini, acciò che si eseguisca la giustizia per il suo ordine. Et in caso di differenza, quando per gli loro deputati non si potesse accommodare, egli ui interuenirà, facendo ogni sua possa per ridurgli in pace, & in concordia, hauendo seco sempre in tali differenze gli auditori generali del campo, per il parere de quali, egli si gouernerà, accommodando quelle discordie, che potranno di giorno in giorno nascere per causa de litigi, o d'altro interesse, auuertendo se può, che tra soldati non siano discordie, percioche infinite uolte per queste cause gli eserciti ne uanno in rouina; come auuenne a Romani a Canne per il disparere de capi: & per ogni differenza ch'egli accommodarà, doue interuengano robbe, i patroni saranno tenuti dargli quell'emolumento che loro parerà, e secondo la qualità dell'accommodamento.

Essendosi ampiamente detto sopra gli emolumenti

I casi, ne quali il generale, & Mastro di campo hanno a fare giustizia, et quai siano.

& autorità del Mastro di campo, hor trattarò d'al-
cuni capi: ne quali egli col generale dell'esercito deue
riconoscere, & hauere particolare cura, e ritrouando

capi

Ne casi di giu-
stizia quel che si
dee osservare
tra molte natio-
ni.

DI GUERRA 31.

capi o soldati consapeuoli di quegli, punirli essemplarmente, et) ancora ch'eglino siano infiniti capi, nondimeno ne porrò alquanti; da quali l'accorto generale, et) Mastro di campo potranno essere fatti intelligenti de gli altri, facendo essequire la giustitia con quel rigore, che si dee. Et primeramente contra chi cercasse far tradimento a danno del campo, et) in fauore de' nemici, o trattasse dare fortezza uia, o machinasse contra la persona del Prencipe, o del Generale.

Chi riuelasse i consigli secreti, che si fanno, a routina de nemici, a gli istessi nemici, et) facesse ufficio di spia.

Chi defraudasse le paghe, o andasse senza licenza del generale o sua a parlare a nemici, o mandasse a quegli lettere, ouero trattasse altro accordo in pregiudicio del campo.

Chi sapesse alcuno tradimento ordito contra il suo proprio Prencipe, et) non lo reuelasse, et) se ne fuggisse da nemici.

Chi rendesse per uiltà alcuna terra a nemici, che si potesse tenere, et) chi facesse passare piu uolte un soldato da piu bande in un medesimo tempo, per paga morta.

Chi abbrucierà, case, pagliari, cassine, o chiese senza ordine de superiori, et) ucciderà altri, non essendo nemici, eccetto se nol facesse per difendersi, da chi lo uolesse ferire.

Chi sforzasse donna, ò uergine, et togliessi l'altrui robba per forza, ò uiolasse luoghi sacri, et rubbasse Viuandieri, ò altro del campo, et togliessi le armi et caualli, e gli menasse nell'esercito de nemici.

Chi facesse truffarie nel giuoco, ò giuocasse con carte false, ò dadi, et togliessi per forza i danari, che altri hauessero legitimamente guadagnati, se non fosse di loro commissione.

Chi accettasse nel campo contra gli ordini d'esso persona incognita, ò spia, o uero altro messo, et non lo manifestasse al generale, ò a lui.

Chi si partisse da luogo, oue fosse posto a fare la sentinella ò ui si addormentasse, et riuelasse il nome della guardia ad altri, che a deputati.

Chi uollesse incominciare à saccheggiare una terra, ò facesse tumulto per farla saccheggiare, non uolendo il generale che si saccheggie, eccetto se non gli fosse dato ordine per trombetta ò per altro messo.

Chi nel combattere fuggisse, ò si sbandasse dal proprio luogo, ò uedesse il suo superiore in pericolo et non l'aiutasse, et non facesse il suo douere in racquistare l'insegna della sua compagnia, quando per negligenza si perdesse.

Chi trattasse male le genti del paese amico, ò trascorresse per quello rubbando, et chi uccidesse quei prigionieri, che si pigliano sotto fede, ouero gli lasciasse andare senza

re senza manifestargli al suo capo.

Chi farà questione con armi, auanti, ò dentro il Padiglione del Generale, et) chi prestasse fauore a soldati per assassinare altri.

Chi fosse heretico, ò scismatico, et) biastemasse Iddio, ò facesse altro segno in suo dispregio.

Chi uccidesse ufficiale alcuno del campo, ò hauesse ardire di mettere mano all'armi contra il generale, o- uero Mastro di campo ò altro supremo capo.

Chi facesse moneta falsa, e la spendesse, ò negasse l'altrui, et) pigliasse giuramento falso, ne offeruasse la sua fede.

Chi facesse ribellare città, ò terra alcuna a danno del suo Prencipe, et) ui ponesse nemici dentro, ò chi gli andasse a seruire senza licenza.

Et ultimamente chi non si trouasse al tempo debito alla sua insegna, et) alla sua guardia, et) che intrasse nell'esercito, ò nella città per altri luoghi, che per quegli, che ui saranno assegnati, sì all'entrare; come all'uscire, et) chi si partirà senza licenza del suo superiore, ò usará altra innobedienza.

Ne i quali capi ambi due deono mostrare una singolare, e rigorosa scuerità, acciò che i suoi soldati si guardino da cotali errori, et) si mantenghino moderati, et) continenti. Hauendo in questo la norma da Romani, iquali gia mai non uolsero patire, che da suoi fosse

D I S C O R S O

usato atto, che non fosse stato piu che di quegli degno: *¶* se pur aueniva, che ne hauessero ritrouato alcuno, subito che lo poteano hauere nelle mani, lo puniuano acerbamente. Fabio Massimo ritrouando dentro di alcune città occupate da Carthaginiensi, alquanti soldati Romani, che si erano riuoltati contra, gli prese tutti, e gli mando a Roma, doue foro tormentati, *¶* precipitati. Scipione Africano nell'accordo, che si fece, tra Romani, *¶* Carthaginiensi, tutti quegli, che si ritrouaro de suoi con i Carthaginiensi, fece morire parte crocifissi, *¶* a parte mozzar le mani, il medesimo leggesi, che fece Fabio contra quegli che seguitando le parti Romane, si ribellauano, a Carthaginiensi, onde parmi pur al tempo d'hoggi grande inconueniente, che i soldati, che fuggono da uno esercito all'altro, siano di cio poco puniti: perche cessando la guerra, quegli se ne ritornano a casa, ne piu se ne parla, come se eglino non hauessero mai fatto altro. *¶* ueramente questi tali deurebbono essere da tutti castigati: che si come sono traditori in uno, cosi saranno anco traditori nell'altro. Paolo Emilio con seuera Giustitia, hauendo superato Perseo Re di Macedonia, tutti quegli, che ritrouò de' suoi nel campo nemico, fece uccidere da gli Elefanti giudicandogli indegni di morire per le mani de gli huomini. Quel Scipione, che distrusse Carthagine, condanno egli anco tutti quei fuggitimi, che pote hauere,

alla

Acerba giustizia contra soldati, che si ribellano da Romani.

Terribile castigo che Scipione Africano dette a soldati suoi che foro ritournati con carthaginiensi.

Giustitia di Paolo Emilio contra quei soldati, che foro ritrouati nel campo del Re Perseo

Il numero Africano condanno tutti i Romani fuggitimi a esser dimorati dalle fiere.

alla morte, & ad essere deuorati dalle fiere. Da quali esempi ogni generale, Mastro di campo, Colonnello, & Capitano, dee imparare a mantenere la giustizia nel suo esercito, & non perdonare a chi incorre in simili errori, & massime a gli inobedienti. Manlio Torquato fece decapitare il proprio figliuolo, ancora che contra nemici uittorioso fosse, per non hauerlo ubbedito, Percioche in un capitano dee esser piu il riguardo del Publico bene, che della particolare sua priuata uita. Papirio Dittatore, perche Quinto Fabio hauea contra l'ordine suo combattuto con nemici, uolea in ogni modo, ch'egli morisse. Augusto Cesare per essere stato disubedito dalla sua Decima legione, quella ignominiosamente cassò, & era tale quel cassamento, che pareua una infamia horrenda tra gli altri soldati. Daue manifestamente si uede, quanto sia cara l'obediienza in un'esercito; laquale suole esser causa (mediante il gastigo) che i soldati si contengono dalle uolenze, rapine, & altre inhoneste licenze; & fa che i capi siano temuti & rispettati, & ubediti. Auidio Cassio uolendo riformare la militia de' suoi, ch'era corrotta ordinò, che tutti quei soldati, che haueano rubbato nel paese, oue egli si trouaua, fossero Crocifissi, dal cui terrore eglino si contennero poi, ritornando all'usato ordine. Alessando, Seuero riprese crudelmente alcuni soldati, che lasciando il solito camino, corsero altroue a

Manlio Torquato per l'inobediienza fece decapitare il proprio figlio.

Papirio uolea che Q. Fabio morisse per non hauerlo ubbedito.

Augusto per essere disubedito cassò la decima legione.

Auidio Cassio in che modo riformò la militia corrotta de' suoi soldati.

Riprensione di Alessando Seuero a' suoi soldati per il depredate.

Pescennio Negro per un gallo, che fu rubbato uolse far morire tutta una camerata di soldati.

depredare. Pescennio Negro per un gallo che fu rubbato a un pouero contadino, uolse fare morire tutta una camerata di soldati, se non fosse stato dal padrone dell'albergo interrotto. Però i capitani deuriano sempre tenere i suoi soldati in se uniti, et non permettere (come si fa hoggi) che uadano, non solo a rubbare, mà assassinare: et per uno, che gli uenga, ne uogliono dieci, et questo gli è posto tanto in uso, che pare loro di hauere una entrata ferma, in che non solo i soldati deurebbono essere puniti, ma i Capi istessi, che lo comportano. Perche l'auidità del rubbare s'effe uolte priua il capitano della uittoria: et è cosa effecrabile tra quei soldati, che aspirano all'honore. Et deonsi anco gastigare quei del paese, che tentano di corrompere i Commissarij et i forieri: percioche da questo ne nascono mille inconuenienti, che molte uolte a soldati, che deuriano alloggiare per tempo, conuiene allontanarsi et alloggiando tardi riceuere infiniti disagi, et i terrazzani pigliano poi ardire contra soldati nelle cose, che occorrono per seruitio del loro Prencipe, uedendo chiaramente, che queste rubbarie inhoneste, non possono se non apportare biasimo, et scorno. Però Aureliano Imperatore fu istimato in questo sopra ogn'altro saggio et prudente, ch'essendogli scritto il disordine, che commetteua il suo esercito, uietò per una sua lettera mandata ad un suo luogotenente, che non solo i soldati

L'auidità del rubbare s'effe uolte priua il capitano della uittoria.

Aureliano Imperatore uietò per scritto al suo esercito il rubbare con altri enormi eccessi.

si guar-

si guardassero dal rubbare, delle subornationi, sforzamenti, & da altre lasciuie, mà da tutti quegli errori, che potessero succedere alla giornata in un campo: ordine ueramente degno d'un tanto Imperatore: & che è più, hoggi conuerrebbe, che si offeruasse, che per il passato: poi che la militia per difetto d'ingordi ministri è diuenuta una uituperosa mercantia nel mondo, & non più degna di quella passata gloria, di che gli antichi Romani foro adorni tanto, onde a nostra grandissima uergogna, bisogna che i Christiani, iquali deurebbono esser specchio de gli altri, hoggidi piglino esempio da Turchi, & da Mori; iquali mentre stanno nel paese amico, non pur toccano una minima fronde, che non si paghi, mà non si muouono anco da gli ordini loro senza ispressa licenza de' suoi superiori, usando una lodata continenza sì nel uiuere, come nell'astenersi dall'altrui, eccetto nel paese nemico. A quai disordini è ubbligato tanto il generale, quanto il Mastro di campo a Prouederci, & rimediarci con una seuerissima Giustitia, & massime nelli sforzamenti, che si commettono da immoderati soldati. Macrino Imperatore fece morire due suoi soldati, che haueano isforzato una fante d'un suo hoste, facendo aprire due buoi: & in cadauno fece mettere il suo malfattore dentro, & sotterrargli sino alla gola uiui, di modo che putrefacendosi quella carne, generaua uermi, da quali quei miseri eran mangiati; giustitia hor-

La militia è diuenuta mercantia, & non più degna della passata gloria.

Continenza de turchi & mori nel paese amico.

Herònda giustitia di Macrino Imperatore contra due soldati che haueano isforzato una fante d'uno hoste.

rendissima certo, et) che hoggi in Francia si offerua uersa di quei, che commettono contra il loro Re qualche scelerato effetto. Ne si marauigliano Italiani, ma più Spagnuoli, et) Francesi se la loro militia pate al presente difetto, perche da suoi soldati, più che da altri se sentona queste horridezze crudeli. Essendo gli anni passati in Pavia alcune compagnie di caualli leggieri, uno di quelli hebbe con mille insulti ardire d'isforzare una donna in quella città; nella quale non pur non ue fu fatta giustizia, mà, che è peggio, posto il peccato in burla. In Alessandria poi certi Spagnuoli non si contentarono di usare con quelle donne, che gli alloggiavano in casa, tutte quelle sceleratezze che potero, mà non si satiarono di leuargli l'honore, et) oltre percuotendole rubbarle del loro poco hauere. I caualli feretti, che furono fatti uenire di Germania contra Francesi, in Casalmaggiore che fecero eglino? che dopo molti rubbamenti, et) isforzamenti di donne, furono necessitati quei della terra uccidendone molti, cacciargli (armata mano) uia. Francesi mètre hebbero Milano in potere, quanti insulti commiserò contra le donne, et) hor quante in altre parti, et) quante nel Piemonte, che a uolerle raccontare tutte si farebbe iscurire il Sole, a quai insulti tutti, non pur ui fu prouisto, mà ne fatto segno di gastigo, cose che apportano poco honore a loro Regi. Iquai essendo ambigusti, so che se ne hauessero hauuto notitia, che ui haurebbono

Definitioe de di-
uine sceleratezze
Zensate a tempi
nostri, da dimer
se uaciam.

rebbono

tebbono prouisto con quella memorabile giustitia, che'l caso haurebbe ricercato, purgando il mondo di questi Scironi & Procusti, c'hoggi in guisa de soldati regnano; & che a loro piu biasimo, che riputazione apportano, usando quella memorabile giustitia contra questi tali, che Aureliano Imperatore usò contra un suo, che hauea commesso uolentamente adulterio con la moglie d'un suo hoste; che lo fece per i piedi legare alle cime di due grandi alberi, piegate per forza; & poi lasciate andare in alto: dalla cui forza quello infelice fu in due parti diuiso, a tal, che ogni albero hebbe il suo pezzo. con il qual modo egli purgò quella tanta commessa sceleraggine. Et di qui nasce, che i popoli sdegnati di queste crudeltà impunite, sono costretti desiderare, quel, che eglino odiano, & bramare per soccorso l'inimico istesso, ueggiendo co' capi, generali & primarij ufficiali de gli eserciti tutti in una medesima rete inuiluppati, & la militia non hauere altro, che'l nome: e l'apparenza, & non l'effetto, i segni ueramente che dimostrano, che lo stato presente non può piu durare, che gli è forza si riformi ò si dissolua. Essendo nati tanti abusi nella militia, che sono di quella un uitupero ispresso, che appena un soldato è diuenuto per fauore, & non per uirtù, & per ualore, Capitano, che uuole essere colonnello, & generale: ne sa, che sia quell'ufficio; & se per sorte accade, che egli uada, ò

Horrenole giustitia di Aureliano Imperatore contra uno che hauea isforzato la moglie d'un hoste.

sia mandato intorno a qualche Bicocca, et) che si pigli,
 diuene tanto arrogante, et) insolente, che gli pare es-
 ser di subito un Pompeo, un Marcello, ò un Cesare; et)
 uoole incontanente, che si iscriuano le sue historie, co-
 me se egli hauesse uinto il Regno di Dario, ò quel di Tro-
 ia: ouero tolto l'Imperio a Greci, poca consideratione
 loro, et) di quei scrittori, che incorrono in cotesti erro-
 ri, defraudando il dritto dell'historia, che suole cami-
 nare per la uia della uerità, et) non della bugia, che
 tale si depinge ne' loro scritti Liberale, Magnanimo,
 giusto et) continente, che è poi il piu auaro, ingrato,
 ingiusto et) rubbatore che si troui. et) tutto auuerrà
 per un centinaio di ducati, ò per altro simile dono, che
 se gli porge: lequai cose fanno, che gli huomini da que-
 sti corrotti diuengono Cethegi, et) Parasiti tutti. Non
 però coloro, che hanno l'animo talmente adorno di quel-
 le uirtù, che ne fogliono rendere immortali, et) che
 non si lasciano da queste subornationi uincere, et) lega-
 re: come sono il S. Lodouico Dolce, il S. Luca Contile,
 Paolo Manutio, il Caro, il Domenichi, il Tasso, et) il
 Ruscelli, che serbando il candore della limpidezza dello
 spirito, si conformano co i successi del tempo, et) fanno re-
 stare con gli altrui fatti i loro scritti eterni, oltre molti al-
 tri dotti ingegni, che per tutta Italia sono. E qui facendo
 a tanta mia digressione fine, dico che tutte le uolte che
 un Capitan Generale, ò un Mastro di Campo non
 offeruarà

Gli huomini da
 i doni corrotti
 fogliono diue-
 nire Cethegi,
 et) parasiti.

offeruàrà i suddetti miei ricordi , che difficilmente , ò mai non potrà hauere honore della sua Impresa , perche la uirtù d'un huomo non consiste nell'incominciare , et ordinare una cosa , ma nel finirla con quella prudenza , che ui si ricerca . però continuamente deono stare ambriugilanti , et auueduti nelle loro attioni , disponendo sempre la uita in quelle fatiche et esercitij , che l'ufficio d'ambi dui richiede . Percio , che indegno della militia è istimato quel capitano , ò quell'ufficiale , che constringe i suoi soldati alle fatiche , et egli poi si giace in ocio , et in piacere , effetti alla uirtù dell'huomo contrarij assai : et massime a quegli ch'aspirano all'honore del mondo , et alla perpetua gloria della uita .

La uirtù d'un huomo non consiste nell'incominciare una cosa , ma nel tenerla con prudenza.

Indegno della militia è istimato quel capitano , che astringe i suoi soldati alle fatiche , et egli poi stassi in piacere.

Et perche Excellentiss. S. mio) conosco hauer passato piu oltre il segno , di quello , che'l pensier mio non era , parmi hormai tempo di dare fine à sì lungo ragionamento : nel quale mi sono allargato assai , solo per toccare minutamente tutte quelle parti , che a tale ufficio conuengono , et che anco a un generale appartengono : Essendo questi dui ufficij (da quali il reggimento d'uno esercito dipende) sì necessarij nella militia , come sono , et senza de quali non si può fare , et tanto piu hora , che ella si ritroua Generale del Magnanimo Re de Inghilterra , contra del Duca di Ferrara : nella cui guerra mi rendo sicuro che questi miei auertimenti non saranno ingrati , onde gli ho uoluti mandare a uostra

Eccellentia supplicandola, che si come sin' hora l'ha dimostrato in cotesta guerra quella accortezza, et prudenza; che in un generale d'un tanto Re s'acconuiene, uoglia con gli honorati suoi fatti aggradirgli, et da quegli scegliere quelle parti, che da lei giudicaransi degne, et del rimanente poi gratificarne il uolgo: perche questo discorso ho solamente fatto (hauendo a durare in lunga la guerra) perche habbia a destarla ad hauere nel suo esercito un Mastro di campo, che sia tale, qual io dipingo; et se non tale, ch' almeno ui s'accosti: per cio che quanto importi, credo ch' a giudiciosi di questa non sia nascosto, istimando lodeuole non solo ne' generali, ma ne gli istessi Prencipi il sapere la qualita di questo grado; delquale anco non è mai stato scritto, ritrouandosi infiniti ch' appena il fanno et meno conoscono l'importanza sua; uedendo apertamente, che'l gouerno, e la uittoria d'un'esercito non consiste ne proce: de da altro, che dal parere, et dispositione de saggi Gouvernatori, poi che egli è certo, che'l ualore, e la uirtu non si misura con la moltitudine de soldati; ma con l'isperienza de disciplinati capi, nell'hauere de quali ogni Prencipe dee apponere ogni sua cura, per acquistare honore, e gloria della sua impresa: si come spero che hauerà uostra Eccellentia della sua. Allaquale la fortuna in felicità assecondi quel desiderio, che per lei, et per chi l'honora, si disia.

IL FINE DEL TERZO DISCORSO.

Il gouerno et la uittoria d'uno esercito non consiste in altro che nella dispositione de capi.

Il ualore, et la uirtu non si misura con la moltitudine de soldati, ma con l'isperienza de capi.



R E G I S T R O .

ab A B C D E F G H .

Tutti sono Duerni .



7



IL QUARTO DISCORSO DI GUERRA, DI M. ASCANIO CENTORIO:

NEL QUALE SI TRATTA DEL MODO,
che deve tenere una Città, che aspetta l'assedio intorno,
e dell'ufficio di quel Generale, che ne haurà la cura.

*ALL'ILLUST. ET REVERENDISS. MONSIGNOR
ALESSANDRO CARDINAL FARNESE.*

CON PRIVILEGIO.







ALL'ILLVSTRISSIMO, ET
REVERENDIS. MONSIGNOR
ALESSANDRO,

CARDINAL FARNESE MIO SIGNORE, E
PADRON PERPETVO.



ROTTONE RE DI
Dacia (Illustrissimo, e
Reuerendissimo Monsi-
gnor mio) disse, che nes-
suna cosa doueua esser
piu celebrata in un Re,
o Prencipe grande, che
la fama de' gloriosi fat-

ti, & il ualore delle uirtuti d'un'inclito animo.
Parole ueramente degne d'un tanto Re, & che
hoggi piu, che mai deurebbono esser poste nel-
le menti di coloro, che uogliono seguitare imi-
tando, i uestigi di que' saui antichi; i quali nel-

le armi , e nelle lettere , per il desiderio di quella , hanno con tanta fatica , e sudore lasciato di se fra gli huomini una memoria eterna : si come io ueggio , che ella non degenerando punto da suoi antipassati , farà tra noi : e massimamente , essendo ella nutrita sotto l'istruzione di quel chiaro sole di felice ricordatione di Papa Paolo Terzo suo auo : dal quale per uera uirtù , e merito fu innalzata a tutti quei supremi gradi , honori , e titoli , che desiar si poteuano , mostrando si nelle cose di Marte , come in quelle di Minerua , quanto il ualore , e la prudenza in un'animo illustre possa , amando piu tosto con l'uniuersale bene la publica gloria de' uirtuosi effetti , che'l proprio , e particolare interesse : si come (essendo Legato) lo dimostrò nella espeditione , che fu fatta da suo auo per Germania contra il Duca di Sassonia , e l'Angrauiò , in fauore di CARLO QUINTO. Nella quale , con quanto honore , e trionfo insieme col Signor Duca di Parma , e di Piacenza suo fratello fosse da lui riceuuta , e con quanta accortezza , e sapere in quelle parti si gouernasse , non fa qui mestiero di piu dirlo , ma sol basti questo , che ritrouandosi lei col detto Eccellentissimo Signor suo fratello inuilupata nelle

guerre, che a suasion de' suoi maluagi cimoli gli erano d'ogni intorno mosse, seppe sì fattamente in quei frangenti di fortuna gouernare, e disporre le sue attioni, che ella si è condotta a quell'honorato grado, e felice stato in cui hora si ritroua, con ammiratione di tutti, essendo propriet  d'un uero Romano, il far le cose da huomini forti, & il patirle, come ella ha sino qui fatto, e tuttauia fa. Et ancora, che i Signori non possano sempre mantenere i loro stati con le medesime arti, con le quali egli no l'hanno acquistate; ella in ci  ha dimostrato una singolare prouidenza, e grandezza di animo, non solo in sostenere, e difendere con incredibile beniuolenza di tutti il lasciato, ma in racquistare il perduto, come ne fa fede la citt  istessa di Piacenza: la quale ha fatto uedere chiaramente al mondo, non essere cosa piu gloriosa, che l'ottenere piu tosto uno stato per uirt , che per heredit . Onde, per conseruatione di che, e principalmente d'ogni citt , a cui per suo, o per altrui difetto fosse mosso guerra, ho fatto questo Discorso; il quale ho uoluto mandare a vostra Signoria Illustrissima, & Reuerendissima, accioche oltre il debito della seruit , le faccia fede, e segno del

l'offeruanza, e riuerenza, ch'io le porto; &
anco sia pegno dell'animo mio, non mai stan-
co di darle quegli honori, che l'istesse fue rare
parti hanno meritato. Ilperche, riuerentemen-
te la supplico ad accettar questo mio dono, (an-
cor, che humile sia) con quel desiderio, con che
io glie lo dono, ricordandosi, che si nel modo,
che mi è perpetuo padrone, cosi farà col tem-
po d'ogni mio effetto uero Signore. Et nostro
Signor Iddio con la salute le doni ogni conten-
tezza. Di Milano il XIII. d'Ottobre.
M D L V I I I.

Di V. S. Illustris. & Reuerendis.

Perpetuo seruitore

Ascanio Centorio de' Hortensii.

TA V O L A D I T V T T I I C A P I T O L I , C H E
S I C O N T E N G O N O I N Q U E S T O D I S C O R S O .



E discordie ciuili sogliono essere causa della ruina di tutte le città del mondo, e la concordia loro fermezza, senza di cui, & massime in tempo di guerra, non si potrebbero elle sostenere lungamente. Cap. I. a car. 7

Tutto il peso d'una guerra cōsiste piu nel ualore, e prudēza d'un saggio capitano, che nella turba popolare, et in tēpo di sospetto si deurebbe isforzare ogni città d'hauerne uno. Cap. II. car. 12

Dal buon consiglio dipende in gran parte la fortuna della guerra, e senza di che non puo farsi cosa buona, & a lui si la città, come il Generale, attenere sempre si dee, & gouernarsi per i suoi debiti mezi. Cap. III. car. 19

Se la libertà è la piu cara cosa, che possa hauere un huomo, è lecito adunque a niuno per difenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, et inganno, che potrà, poi che nõ ui è cosa piu gloriosa, che combattendo morire per ambe due. Cap. IIII. c. 26

Che'l procurare lega non solo con i vicini, ma con i strani, è un fortificamento delle forze di coloro, che la ricercano, & un dare continuo sospetto d'essere oppresso a chi s'apparecchia d'assaltargli. Cap. V. car. 32

Che una guerra si dee non tanto fondare nella forza dell'armi, quanto nella quantità de' danari, poi che cōsistendo in l'una, et in l'altra i suoi effetti, nõ si puo far senza di quegli. C. VI. c. 41

Che la piu importante cosa in uno assedio si è il proüedersi di uettouaglie, perche per il loro mancamento molti eserciti, & infinite città sono andate in rouina. Cap. VII. car. 45

Che'l fortificare d'una città molte uolte gioua, come infinite altre nuoce, & che la cura principale d'un Generale si è di munirla, & fortificarla talmente, che nimici non ui possano sopra. Cap. VIII. car. 51

Perche le mura non difendono gli huomini, ma si ben gli huom-

mini le mura, dee ogni città in tempo di guerra fare i suoi soliti prouedimenti di guardie, e d'armi, e fondarsi piu nella propria uirtù, che nell'altrui speranza. Cap. IX. car. 59

La prudenza d'un Generale in ischiuare, e preuedere le astutie, e fraudi de' nimici, consiste nella uigilanza dell'animo, e sollecitudine del corpo, e la prouidenza di ciò in tutte le attioni della guerra è molto lodata, senza le quali parti non potrà rendersi uittorioso, nè la città difendendo la sua libertà sicura. C. X. 70

Quanto gli assediati si debbano guardare da gli inganni de' nimici, e di non essere per uia loro tirati al laccio, e quanto l'industria, e l'accortezza del Generale in fuggirli importe, il fine, che di questi cotali effetti si uide, ne ammaestri il mondo, poi che spesso uolte puo piu la fraude, e l'arte, che la uirtù, e la forza istessa. Cap. XI. car. 78

Il riconciliar coloro de' quali si dubita, è un' accrescere forza a gli assediati, i uarij assalti, e l'impensate astutie, che ui si usano contra, sono causa della perdita di molte città, e i buoni prouedimenti dell'accorto, e sagace capitano, le conseruano, & mantengono sempre. Cap. XII. car. 87

Vna città non potedo essere superata per forza d'arme, e uedendo il suo nimico fondare il suo pensiero nella speranza dell'assedio, dee fare ogni isforzo (trattenendosi, e ualendosi del tempo, e delle occasioni in mandar messi a' confederati, & introdurre i soccorsi dietro) disperarlo del suo acquisto, e prouedersi talmente, che gli suoi inganni non gli possano nuocere. Cap. XIII. 95

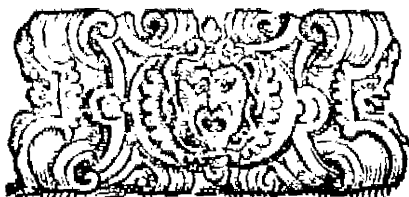
Il trattenerli da' cittadini lungamente ne gli assedij, & il simulare conuarij stratagemmi abbondanza in essi, gli è un disperare a fatto il nimico del loro acquisto, & un leuar certo la speranza della uittoria a quelli. Cap. XIII. car. 106

Dove non è rimedio al liberarsi d'un lungo assedio, prima, che uenire in potere de' nimici, si dee tentare la fortuna della battaglia, la quale quando non gioui, appigliarsi alla tregua, ne potendo anco succedere quella, de' gli infiniti mali deursi eleggere il minore del rendersi a patti. Cap. XV. car. 111.



SOMMARIO DI TUTTE LE SENTENTIE, ET COSE NOTABILI,

CHE SI CONTENGONO IN QUESTO QUARTO
DISCORSO PER ORDINE D'ALFABETO.



- A**CHEO Re de' Lidij per causa de' illeciti pagamenti,
fu soffocato da' suoi nel fiume Patolo. carte 2
Agefilio dando commodità a' Eceensi col partir suo
di sgruarsi de' suoi presidij, de' quali uacui ritor-
nando gli superò, e uinse. car. 82
Alcibiade con la simulata partenza, & repentino
ritorno, prese la città de' Bisantini. car. 82
Annibale con l'inganno del fuggir finto, e di lasciare le sue tende in
potere de' nimici, quelli poi disuniti, e carichi di robbe, uccise, e pre-
se la loro città. car. 82
Appio Claudio per la morte di Virginia fu fatto morire in prigione. c. 3
Aristippo Lacedemonio, col mandare de' suoi Soldati in forma di mer-
canti con grani nella città de' Tegeati, loro oppresse. car. 85
Arregna città in Hispania fu soccorsa da quelli di Pompeo per uia di
un Mauro, che si finse corniculario di Cesare. car. 102
Arte usata da Alcibiade in tenere le guardie uigilanti in Athene,
mentre era assalita da' Spartani. car. 74
Arte usata da i caualieri di Rhodi in rouinare un bastione, che hauea-
no fatto Turchi contra loro. car. 90
Arte usata da Trasibulo in mostrare a gli Ambasciatori di Aliatto,

**

TAVOLA DEL

- quanto la città di *Millesij* abbondasse di uettonaglie. car. 109
- Ascanio* Colonna per auaritia dello sfendere, per se lo stato in terra di *Roma*. car. 43
- Astutia di *Filippo* in conquistare il castello di *Trinasso*. car. 87
- Astutia de' *Traci* in fare credere al nimico, loro abbondare d'infinito formento, poi che sino alle bestie ne mangiauano. car. 108
- Atheniesi* per il saggio consiglio di *Themistocle*, uinsero *Xerse* combattendo in mare. car. 12
- Atheniesi* col fare lega con suoi uicini, uinsero *Xerse* Re de' *Persi*. c. 34
- A un Principe, che gouerna diuerse genti, conuiene esser facile al perdonare le ingiurie fattegli, ma seuerissimo gastigatore contra quelle, che si fanno al publico. car. 2
- A un sauiu Generale conuiene combattere piu con la ragione per la salute d'una Republica, che con l'armi. car. 18
- A un' animo generoso deono parere peggiori gli scherni della uita, che i supplicij della morte. car. 78

B

- B**ellissima astutia di *Formione* *Atheniese* in uincere, & ingannare i *Calcedesi*. carte 83
- Brasida* *Lacedemonio* disse, che'l soccorso fresco solea sempre mettere spauento al nimico. car. 105
- Bruto* primo *Consolo*, per difendere la liberta Romana, non ricusò combattendo con *Aronte* figliuolo di *Tarquinio* la morte, facendo il simile i *Decij*. car. 22

C

- C**abria disse, che douea essere temuto piu quell'esercito de' cerui, che hauea per capitano il leone, che quello de' leoni, che hauea per capitano il ceruo. car. 15
- Sagioni da' quali sole nascere l'inganno. car. 72
- Calamità de' christiani sotto il *Cairo*, per non sapersi ualere del consiglio, ne della fortuna. car. 25
- Carthagine*, e *Rhodi* l'una oppressa da' *Romani*, e l'altra assediata dal *Turco*, non potendo piu mantenersi, si diedero a patti. car. 25

Q V A R T O D I S C O R S O .

- Casale di Monferrato preso da' Francesi per difetto delle guardie.* car. 74
- Cause, che deono muouere una città all'armi, quali siano, & quante.* ca. 4
- Cause per le quali soglionfi muouere le città a pigliar le armi contra nimici.* car. 94
- Celerità mirabile usata da Scipione Africano, e da Cesare ne' suoi effetti di guerra.* car. 23
- Cimone con l'astutia di abbrugiare un tempio di Diana, prese una città in Caria.* car. 80
- Chi sole crescere in molta potenza, sole anco uenire altrui in sospetto.* c. 94
- Chi non preuede gli auuonimenti di fortuna, sole molte uolte contra l'opinione de gli huomini rimanere ingannato.* car. 78
- Colui dee essere chiamato per Duca d'una città, dalla cui uirtù, e consiglio, siano state altre città liberate.* car. 12
- Come si hanno da diuidere i Soldati in una città nel giorno di un generale affalto.* car. 89
- Constantinopoli molte uolte per difetto, e mancamento de' danari, è stata saccheggiata da' Giannizzari.* car. 44
- Considerationi, che dee hauere il Generale nel fortificare d'una città, o uero altra fortezza.* car. 5
- Cò la uigilanza, e sollecitudine s'ischiuano tutti i pericoli de' trattati.* c. 64
- Corrado Imperatore per il mancamento delle uettouaglie, e per l'improviso assalto de' Turchi, si uide il suo esercito tutto disfatto, e rotto.* c. 45
- Cosa nessuna è piu potente a indurre le Republiche a far lega insieme, che la comune utilità, & il timore d'un general nimico.* car. 35

D

- D**etto bellissimo di un Numantino, che fuggua in fauore del minore Scipione. car. 14
- Detto di Nicia Atheniese, che gli huomini faceuano le città, e non le città gli huomini.* car. 59
- Detto di Pompeo Magno, che le habitationi, e le mura non faceano gli huomini, ma si ben gli huomini quelle.* car. 63
- Detto di Alcibiade, che amator della patria non era colui, che hauendola p'duta, nõ le facea guerra, ma che s'isforzaua di ricuperarla.* c. 72
- Detto di Pagonda Thebano, che'l lasciare pigliar tempo a' nimici, era di grandissimo danno.* car. 83

TAVOLA DEL

- Detto di Lisandro Spartano, che doue non si puo aggiungere con la pelle di leone, ni si aggiunga con quella della volpe.* car. 114
- Discordie fra il Senato, & il popolo di Roma, per le quali si crearin diuersi officij.* car. 6
- Discordia nata tra Lacedemonij, & Atheniesi, per causa di quegli di Corinto, che erano futi rotti da' Corsiotti.* car. 36
- Discordia crudele nata fra christiani nel tempo di Henrico Sesto in terra santa, per causa della precedenza de' capi.* car. 40
- Diuersi modi da mettere i nimici in diffidenza fra loro.* car. 38
- Diuerse uie da mandar fuore lettere d'una citta assediata a' confederati, perche non siano trouate.* car. 98
- Diuersi modi da introdurre dentro le citta assediate i soccorsi, che se gli mandano.* car. 102
- Diuisione d'una citta, e numero di suoi colonnelli, e capitani, & fanterie, con altri suoi effetti.* car. 61
- Di qual numero di caualleria si dee prouedere un Generale, per difesa della sua fortezza.* car. 65
- Documento di Sertorio in dimostrare, qual sia la forza dell'unione, e la debolezza della disunione.* car. 10
- Domitio Caluino col fingere per esercitio di circondare una terra, i cui habitanti, credendo cio essere uero, rimasero improuissamente superati.* car. 79
- Doue la concordia regna, iui tutte le uirtu hanno albergo, e sedia.* car. 2

E

- E** cosa inhumana a un Prencipe l'usare le crudelta uerso coloro, che si hano in potere, & da' quali la sua autorita, et grado dipēde. car. 4
- E' cosa lodeuole, e gloriosa il morire per la liberatioe della sua patria.* c. 27
- Edino preso da Carlo Quinto per il mezo della mina, & assalto di genti impensato.* car. 91
- E' piu fatica a conseruare un stato col consiglio, che a guadagnarlo per forza d'armi.* car. 22
- Esempio notabile di concordia dimostrato da un sanio in un fascio di uerghe.* car. 9
- Eterna infamia è di coloro, che ne' sinistri della sua patria, potendola soccorrere, non la soccorreno.* car. 72

QUARTO DISCORSO.

F

- F**ame crudelissima di Casalino affediato da Annibale, in cui un so-
rice fu uenduto dugento danari. car. 46
- Fame crudele in Calagurio città d'Hispana. car. 46
- Fatti gloriosi di Camillo, Publicola, & Scipione in fauore della sua
patria. car. 14
- Ferdinando Re di Napoli rotto appresso a Nola, piu per il disordine de'
suoi, che di nimici. car. 113
- Fiorentini, e Senesi per le uarie loro discordie, uenuti in rouina. car. 6
- Fortificamenti diuersi, che si deono osservare nel fortificare d'ogni for-
tezza. car. 53

G

- G**astigo seuerissimo usato da Don Ferrante Gonzaga contra Spa-
gnuoli, ammottinati in Sicilia. carte 44
- Gli esiti delle guerre sono incerti, e la fortuna dubbiosa. car. 16
- Gli Oratij, e Curiatij combattendo per la patria, commutarono la uita
con la morte. car. 71
- Gli è difficile a riunire un'esercito, che si ponga in fuga. car. 113

H

- H**erode Re di Giudei, disse, chi hauea molta fidanza, hauea poca
prudenza. car. 15
- Hircio Consolo con lettere attaccate a' colombi, facea intendere a Bruto,
che era affediato in Modena le cose, che si faceano di fuore. car. 99

I

- I** Consigli, che si danno per odio, sempre hanno cattiuo fine. carte 22
- I campani mandarono lettere a' Carthaginesi per uia di uno, che si
fusse fuggitiuo, mentre erano affediati da' Romani. car. 99
- I due Scipioni combattendo per la salute di Roma, rimasero gloriosamen-
te estinti. car. 71

TAVOLA DEL

- il cercare lega non solo con i vicini, ma con gli strani, è un'augmentare, e fortificar le sue forze. car. 32
- Il Castaldo passando per il mezo del campo Francese, e Venetiano con suoi cavalli, si condusse sicuro a Milano. car. 124
- Il mettersi a manifesto pericolo, è cosa da pazzi, e non da prudenti. car. 6
- Il mantenersi ne' primi assalti, cresce l'animo a quei di dentro, e inutilisce quello de' nimici. car. 77
- Il mettersi a manifesta morte, non è segno di ualoroso, ma di pazzo. car. 113
- In qual modo si debbano distribuire i soldati per guardia d'una città. c. 62
- I partiti animosi, alle uolte sono piu sicuri, che i molto considerati. car. 16
- Isiracae Atheniese uccise una sentinella, che dormiva. car. 75
- Il uolgo assai uolte si muoue piu per appetito, e desiderio delle nouità, che per ragione, ch' in esso sia. car. 28
- I Soldati, che erano in Barri assediati da' Francesi, per fame mangiarono i corami de' loro scuti. car. 48
- I Soldati non si deono mai confortare, se non a imprese magnanime, e gloriose. car. 70
- I sospetti, e gli odij occulti rendono ogni cosa opportuna a' nimici. car. 88
- Isaura città per il mancamento delle acque, si arrendette a Publio Seruilio. car. 50

L

- L**a Britannia sollevata per causa de' illecite impositioni. carte 3
- La causa perche non si dee l'huomo fidar troppo de' Soldati fuggitiui. car. 85
- La città de' Crisei per causa delle acque corrotte dall' helleboto, fu soggiogata da Clistene Sicione. car. 50
- La fortuna, e il caso molte uolte fanno di quegli effetti, che non puo fare l'istessa uirtu, apportando oue non si penso mai uittoria. car. 107
- La si uede d'un solo, è atta a rouinare non solo una città, ma un regno per grande, che sia. car. 85
- La libertà, e la salute della patria non meno dee essere cara a' gli huomini, che a' mercanti le gioie d'infinito ualore. car. 69
- La lunghezza del tempo, e la disperatione dell' assedio, sogliono fare qualche uolta ualoresi i uili. car. 105
- La moltitudine de' confederati, di rado sole continouare in cõcordia. c. 39

Q V A R T O D I S C O R S O .

- La prouidezza ne' bisogni della guerra, è generalmete lodata da tutti. car. 58
- La perseveranza in una guerra è necessaria, ma nell'assediare necessarissima. car. 83
- La prudenza in preuedere gli effetti del nimico, è la piu honorata uirtù, che possa essere in un Generale. car. 70
- La salute della patria, dee essere antiposta all'istessa uita. car. 24
- La seruitù è l'ultima miseria, che possa prouare l'huomo in uita. car. 34
- La speranza, che non è fondata nel proprio ualore, ma nell'altrui miseria, è spesso fallace. car. 66
- La tregua è fatta solamente per differire i mali, e la pace per finirgli in tutto. car. 114
- La turba popolare è sempre uolubile, e desiderosa delle nouità della fortuna, e facilmente ingannandosi elegge il suo peggio. car. 5
- La uittoria d'una guerra consiste nel buon discorso del capitano, e non nella temerità della fortuna. car. 26
- La uita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterna. car. 30
- L'auaritia de' proprij cittadini, è piu dannosa a una città, che la rapacità de' stranti. car. 42
- Le cagioni per le quali si dee ricorrere all'armi. car. 1
- Le città si sono piu mantenuite con il consiglio de' uecchi, che con le forze de' giouani. car. 19
- Le cortesie usate in tempo di guerra ne gli animi dubbiosi, non fanno meno i Soldati gloriosi, che le uittorie istesse. car. 88
- Legua del Re di Francia, e del Re di Spagna per lo acquisto del regno di Napoli. car. 33
- Legua di diuersi potentati contra Venetiani, e fine di quella. car. 36
- Le Republiche, che tangiano gli esercitij uecchi dell'armi ne gli ocij, e piaceri, tosto rouinano. car. 9
- Le sollecitudini, e le prestezze non partoriscono sempre buoni effetti, come le moderate. car. 23
- Le spianate quanto siano utili intorno alle fortezze. car. 55
- L'importanza d'una guerra; non consiste tanto nella forza, quanto nella quantità de' danari. car. 41
- L'inganneuoli spie sono causa della perdita di molte città, e rouina d'infinte genti. car. 66
- L'occasione è madre d'ogni bell'opra. car. 87
- L'honore d'un ualoroso capitano non consiste in altro, che nella uirtù del

TAVOLA DEL

- sapere del suo animo.* car. 116
Lucio Paolo disse, che l'Imperatore d'uno esercito bisognava, che fosse per costume vecchio. car. 14
Lucullo rinchiuse le lettere in certi otri, e per un suo natatore le mado per mare a' Ciriceni, che erano assediati da Mitridate. car. 100
L'usare le crudelia della fame, non solo ne' basti, ma ne' gli animali proprij, è cosa inhumana. car. 48

M

- M***Ali, che per cagione delle guerre nascono alle città.* carte 17
Marco Attilio Regolo per opra di Santippo Lacedemonio divenne di uincitore, preda de' nimici. car. 16
Marco Attilio Regolo per dissuadere la commutatione de' prigioni con Cartaginesi, fu fatto morire da quelli. car. 71
Marcello ispugno la città di Siracusa, mentre era oppressa dal sonno, e lassa per la festa, che hauea fatto a Diana. car. 76
Mario per un luogo inaccesibile prese una fortezza del Re Giugurta, appresso il fiume Molucca. car. 73
Misere sono quelle guerre, che si fanno di fuore senza il consiglio di casa. car. 20
Modena per non riceuere il guasto dal Duca di Ferrara, se gli diede. car. 17
Modi uarij da guastare, e corrompere le acque, che uengono nella città di fuori. car. 51
Modi diuersi, che Annibale, Epimanonda, Antioco, e gli Arcadij tennero in conquistar le città. car. 84
Modi di Marcello in conciliarsi Lucio Baucio Nolano, e in confirmarlo nella fede de' Romani. car. 88
Monitioni di nestonaplie necessarie in una città in tempo di assedio. c. 47
Monopoli per causa delle meschie, che si fanno combattendo, hebbe ad essere presa da Imperiali. car. 55
Mutio Seruola, credendosi uccidere Porfena, ammazzo il suo cancellieri, onde in pena n'arse la sua destra. car. 69

N

- N***elle cose degne di memoria, si riguardano prima i consigli, dopo i fatti, e ultimamente i successi.* carte 14

Q V A R T O D I S C O R S O :

- Nerone, e Domitiano per diuerse sceleragini furono costretti, uno ad ammazzar se istesso, e l'altro essere ucciso per congiura. car. 3
- Nessuna cosa tra gli huomini è piu preclara, che essere benemerito della sua Republica. car. 21
- Nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la sua patria. car. 21
- Nessuna città puo durare, se non si dà il suo honore alla uirtù, & il castigo a' scelerati. car. 28
- Nessuna città è piu sicura, ne meglio guardata, che quella, che è difesa da' suoi. car. 31
- Non è cosa, che piu s'acconuenga a un buono cittadino, che esser lontano dalle discordie ciuili. car. 11
- Non è cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberar la sua patria di pericolo, ne piu degna, che antiponere la publica utilità all'istessa uita. car. 69
- Non è uergognoso il ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu conuenuele, che'l combattere. car. 113
- Nicia Atheniese ispugnò Melo in Thessalia con il mezo della fame. c. 46
- Numantini per la uirtù di Scipione, furono superati, e uinti da' Romani. car. 14

O

- Officio d'un prudente Generale qual sia. carte 67
- Officio d'un prudente Generale, si è di troncare tutti quei sospetti, che potessero essere ne' suoi in tempo di guerra. car. 87
- Ogni cosa si mantiene con la concordia, e con la discordia si rouina. c. 41
- Oratio Cocle per liberare Roma su il ponte Sublicio, contra Toscana s'oppose. car. 69
- Ordine, e modo, che si dee tenere nelle discriptioni delle genti, & armi d'una città, e nel fare della mostra generale. car. 60
- Ordine, che si dee tenere in una città, perche le strade siano lasciate libere a' Soldati, e non imbarazzate da persone inutili. car. 89

P

- Papa Clemente Settimo per cassare le genti, che hauea in Piacenza, per auanzare i danari, causò la rouina di Roma. carte 43

TAVOLA DEL

- Pelepida Thebano col fingere d'una falsa vittoria, prese due luoghi de' Magneti in un tratto.* car. 86
- Perugia per la fame costrinse Lucio Antonio a rapacificarsi con Ottaviano.* car. 17
- Petolino assediato da' Cartaginesi per seruar fede a' Romani.* car. 48
- Philippo col fare occupare l'entrata della città di Samo da' carri, soggiogò i Samij, e prese quella.* car. 86
- Pirro con l'inuentione di mostrarsi disperato dell'acquistar d'un luogo, ch'egli combatteua, e voltandosi altroue, quello poi improvvisamente occupò.* car. 81
- Pontio Comino mandato da' Romani per le rupe capitoline, celatamente discendendo portò le lettere a Camillo Dittatore.* car. 99
- Preparamento di guerra potentissimo di tutta Italia fatto da' Romani contra Galli.* car. 39
- Provisioni diuerse per difendersi ne gli assalti delle mura, e fossi.* car. 68
- Potenza de' Lacedemonij accresciuta per il mezo della concordia, e disciplina militare.* car. 8

Q

- Q***ualitati, che deono essere in un capitano Generale, che gouerna in tempo di guerra una città.* carte 12
- Quelle città, che tolgono per loro sicurezza maggior guardia della loro, tosto, che sono libere del timore de' nimici, diuengono serue dell'amico, si come successe a Fiorentini.* car. 29
- Quei di Casalino assediati da Annibale, feciono mostra di alcuna quantità di grano, per disperar lui del suo acquisto.* car. 108
- Quinto Fabio Massimo disse, che la fretta, e la prestezza inconsiderata, e l'eccessiua tardità, soleano partorire cattiuu effetti.* car. 67
- Quinto Fulvio Flacco, essendo Annibale intorno a Roma, corse subito alla sua difesa.* car. 72

R

- R***oma mentre attese al consiglio, accrebbe sopra modo l'imperio suo.* c. 19
- Roma essendo presa da' Galli, fu liberata da Camillo Dittatore.* c. 27
- Roma, e Napoli prese per la uia di certi acquedotti antichi, una da' Goti,*

Q V A R T O D I S C O R S O .

- e l'altra da Belissario.* car. 75
Romani sempre istipendiario piu uolontieri de' suoi proprij, che d'altre
nazioni. car. 30
Romani per fortificare piu le sue forze, fecero lega per il mezo di Sci-
pione con Siface Re di Numidia. car. 33
Romani nella guerra Carthaginefe, non hauendo con che piu pagare i Sol-
dati, tolsero gli ornamenti alle loro donne. car. 42
Romani, e Lacedemonij, si confidarono piu nella propria uirtù, e ualore,
che nella fortezza de' suoi muri. car. 59
Romani per non guardare i precipitij del campidoglio, ebbero ad essere
presi da' Galli. car. 73

S

- S** Agontini essendo tra loro concordi, per non rompere la fede a' Ro-
mani, sostennero l'assedio di Annibale, in cui poi s'uccisero tutti per
non uenirgli nelle mani. carte 10
Segno, che si dee dare dal Generale per congregare le sue genti in tempo
di bisogno. car. 64
Scipione col fare assaltare da diuerse parti la nuoua Carthagine in Hi-
spagna, e cingerla in forma di corona, la prese. car. 76
Scipione col fingere paura, e col ritirarsi, fece pigliare alcuni castelli in
Africa da Massanissa. car. 81
Stratagemma usata da Alcibiade in occupare la città di Cizico. car. 73
Stratagemma de' Romani in mettere Annibale in diffidenza del Re An-
tioco. car. 77
Stratagemma bellissima del Castaldo usata in ispugnar la città di Lippa
in Transiluania. car. 92
Stratagemma usata da quei, che rimasero dalla strage Variana, che col
fabricare d'alcuni granari, tolsero la speranza a' suoi nimici di poter-
gli superare per uia della fame. car. 110

T

- T** Arquinio Superbo per isforzare Lucretia, fu cacciato di Roma. ca. 2
Tarquinio Superbo con la simulata fuga del figliuolo ne' Gabij, sog-
giogò la città loro. car. 84

TAVOLA DEL

- Tito Largio Senatore disse, che la unione sempre metteria ispauento al nimico, e la discordia gli daua speranza di vittoria.* car. 7
- Tolemaide per uia d'una lettera finta, & attaccata ad un colombo, fu presa da' christiani.* car. 100
- Tumulto di Napoli causato per la discordia de' suoi gouernatori.* car. 4
- Tutte le cose, che sono sauamente da gli huomini pensate, hanno felicissimo fine, e l'inconsiderate infelicissimo esito.* car. 12
- Tutti gli huomini ualorosi del mondo, possono perdere per causa della fortuna, ma non gia per mancamento di animo.* car. 15

V

- V**arie prouisioni, che si deono fare per causa delle artiglierie. ca. 62
- Varij modi di dare assalti alle città.* car. 90
- Varij modi di scriuere, per non essere inteso da' nimici, quando le lettere capitassero nelle loro mani.* car. 97
- Viriato con simulata partenza, oppresse la città de' Segobritensi.* car. 79
- Vittoria de' Senesi contra Papa Clemente, e Fiorentini, che gli assediavano.* car. 112
- Virtuti, che deono regnare in un ualoroso Generale, & quale elle siano.* car. 13
- Vna plebe affamata non usa ragione, ma opera secondo la sringe la fame.* car. 46
- Vn Signore non dee mai comportare, che i suoi sudditi siano aggrauati contra ragione.* car. 4

IL FINE DELLA TAVOLA DEL QVARTO DISCORSO.





DISCORSO DI MESSER
ASCANIO CENTORIO

SOPRA IL MODO, CHE DEVE TENERE
VNA CITTA', CHE ASPETTA L'ASSE-
DIO, PER DIFENDERSI,
E DELL'VFICIO DI QUEL CAPITANO, CHE HA-
VRA' LA CVRA DI GUARDARLA.

ALL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS.
MONSIGNORE ALESSANDRO CARDINALE
FARNESE, MIO SIGNORE.



P R O E M I O.



LODEVOLE SEMPRE È
stata (*Illustrissimo, et*) Reue-
rendissimo Signor mio) appresso
gli huomini del mondo riputata
quella guerra, che per il mezo
de' saggi capi si è condotta a glo-
rioso fine: cosa, che di rado è successa a quegli, che
hanno posto piu la speranza nella fortuna, che nella
ragione. Non considerando, che doue la giustitia non
puo hauer luogo, non per altro si è ricorso all'armi,

*Le cagioni, per
le quali si dee ri-
correre all'ar-*

A

se non per uendicare gli oltraggi, et torti, ch'ingiustamente si fanno contra popoli, et altri particolari, et per uiuere ultimamente senza ingiuria in pace. Et di qui nasce, che molte, anzi infinite città hoggi fanno riuolutione contra i proprij Signori: che uedendosi opprimere, si nelle facultà, come nell'honore, da ingordi e rapaci ministri, ne farsene contra loro risentimento alcuno; per uscire una uolta di quelle calamità, et dalle mani di que' tiranni, et uiuere in pace (uedendosi negata da ogni lato la giustizia) si riuolgono subito all'armi, et causano infiniti mali à tutti

A un Principe, che gouerna diuersè genti, conuiene esser facile al perdonare l'ingiurie fattegli, ma seuerissimo castigatore cōtra quelle, che si fanno al publico. *cominemente nocuoli. Onde a un uero Principe, che regge, et gouerna diuersè genti, conuiene nelle ingiurie fatteli esser facile al perdonare, ma contra quelle, che si fanno al publico (per ischiuare questi infelici successi) seuerissimo gastigatore: et non sopportare, che contra il douere siano i suoi popoli aggrauati, accioche per l'auuidità dell'oro, et irragionevoli impositioni, accompagnate da innaudite ingiurie, non si habbia à prouocare i sudditi contra: si come fece*

Acheo Re de' Lidij per causa de' illeciti pagamenti fu suffocato da' suoi nel fiume Patolo.

Tarquinio Superbo per isfortuna Lucretia fu cacciato di Roma.

Acheo Re de' Lidij, il quale ogni giorno di nuoui tributi e gabelle affaticaua i suoi soggetti; i quali da disperatione mossi, non potendo piu sopportare, lo presero, e sospingendolo co' piedi in alto, et la testa al basso, lo lasciarono soffocare uel fiume Pattolo. Tarquinio superbo non per altro fu cacciato di Roma, che

per

per non uolere offeruare l'altrui honore intatto. Per la cui causa non molto dopò il Decenuirato in Roma fu distrutto: *¶* Appio Claudio capo di quello, per hauere uoluto aggrauar Romani piu di quello, che non gli era concesso, e denegare la giustitia, *¶* uolentar Virginia figliuola di Virginio, che poi rimase (per liberarla) dalle sue mani uccisa, fu fatto morire in una prigione. Nerone, *¶* Domitiano per cotali sceleraggini si prouocarono il popolo Romano contra, essendo l'uno costretto fuggendo abandonar Roma, *¶* ammazzar se stesso, *¶* l'altro per congiura, essendone Stefano capo di quella morto. La Brittania, non per altro si ribello da Romani nel tempo di Nerone, senon per le inaudite impositioni, *¶* taglie, postele da gli auari suoi ministri. Ma a che mi estendo io ne' passati tempi? Diciamo pur di quelle cose, che hoggi in Italia sono auuenute per causa de' maluagi ministri, *¶* gouernatori. Siena l'anno M D LII. non fu ella costretta à tumultuare per rispetto della insolenza inaudita di chi alhora la gouernaua: *¶* per il poco riguardo, che haueano Spagnuoli all'honore, *¶* haue re de' cittadini: i quali da loro, non come amici, ma come nimici, erano trattati. Onde ribellandosi, fu necessitata a darsi a Francesi: *¶* quella città, che per tanti anni dimostrossi imperiale, diuenne contra l'opinion de' gli huomini di contraria fattione. Napoli

Appio Claudio per la morte di Virginia, fu fatto morire in prigione.

Nerone, e Domitiano per diuersi sceleraggini furono costretti, uno ad ammazzar se stesso, e l'altro essere ucciso per congiura.

La Brittania sollevata per causa d'illecite impositioni.

Siena ribellata dall'Imperio, e data si a' Francesi per i mali portamenti de' Spagnuoli.

Tumulto di Napoli causato per la superbia de' suoi Governatori.

Un Signore non dee mai comportare, che i suoi sudditi siano aggrauati contra ragione.

È cosa inhumana a un Principe l'usar le crudeltà uerso coloro, che si hanno in potere, e da quali la sua autorità dipende.

Cause, che deono mouere una città all'armi, quali siano, & quante.

ancora non molto auanti per la superba arroganza del Vicere di quel Regno, fu astretta a far riuoltione: perche egli (forse contra il uolere del suo Re) uolea sommettere ogn'uno; & aggrauare il mondo d'insopportabili pesi. La quale se per uirtù d'altri non fosse stata estinta, haurebbe partorito fuoco in Italia, che sarebbe per molti anni durato. Ilperche a quel Signore, a cui la cura de' suoi preme, è necessario, per fuggire questi horribili auuenimenti di fortuna, non permettere, che mai siano contra ragione i suoi popoli oppressi da rapaci ufficiali, ne sopportare, che si usino uerso loro atti, che non siano piu, che di quegli degni, a ciò che non se gli habbiano a ribellare, & dimostrare nimici. Imperoche è cosa inhumana in un Principe l'usar delle tirannie, & crudeltà uerso coloro, che a tutte l'hore si hanno in facultà propria, & da quali l'autorità, & il suo grado dipende. Onde se pur auuiene, che per giusto sdegno, o ragione uole causa sia isforzata una città a tumultuare, prima, che uenire a questo, dee considerare molto bene, che'l fine di queste cosi subite riuoltioni, è sempre piu difficile, che'l principio; & in che modo prende la guerra, & contra a chi. Perche le cagioni, che deono muouere una città all'armi, son queste: per mantenere, & difendere la sua libertà contra quegli, che la uoleffero occupare, per liberarsi di seruitù, quando si trouasse

cròuasse soggiogata, per non lasciarsi usurpare le sue
 giurisdictioni, ne sommettere, ne aggrauare d'illeciti
 pagamenti, per accrescere il suo dominio, e difendere
 gli amici, et confederati, et la giustizia contra que-
 gli, che la uoleffero opprimere; et ultimamente per
 uendicarsi di que' torti, et oltraggi, che alla giornata
 contra il douere da crudeli, et ingiusti Signori, si nel-
 l'honore, come nelle facultà si riceuono: de' quali son
 molti hoggi nella terra, che uanno imitando i uestigi
 de gli Agathocli, Massenti, et Massimini: ne si-
 curano (lasciato ogni rispetto da canto) per una abho-
 mneuole cupidigia dell'accumular dell'oro, prouocarsi
 contra i Regni, et gli stati, e diuenire poi, come i
 Dionigi, e i Filippi, o i Pelicrati, del mondo fauola,
 facendo diuentare a uua forza per le sudette cause i
 suoi soggetti di piaceuoli, cortesi, et humani, crude-
 li, discortesi, et inhumani. Et ancora, che la tur-
 ba popolare sia infinitamente uolubile, et desiderosa
 assai delle nouità della fortuna, et che facilmente s'in-
 ganna, essendo naturalmente piu atta ad eleggere il
 suo peggio, che'l suo meglio; non dee essere mai fuore
 de' suoi termini aggrauata, ma giuntamente con la
 nobiltà trattenuta, et honorata di quei gradi, che
 alla sua qualità si richieggono, accioche unitamente
 in pace si conseruino, et il Prencipe, e'l Magistra-
 to ne godano, et restino di loro sicuri. Perche quan-

La turba popo-
 lare è sempre uo-
 lubile, e deside-
 rosa delle nouità
 della fortuna, e
 facilmente in-
 gannandosi e'lez-
 ge il suo peggio.

Discordie tra il Senato, & il popolo di Roma, per le quali si crearono diuersi officij.

Florentini, e Senesi per le uarie loro discordie manati in romina.

Il metterli a manifesto pericolo, è cosa da pazzi, e non da prudenti.

to habbia nociuto la plebe a' nobili, l'esempio de' Romani lo dimostri, che fu in fra di loro non molti anni dopò, che furo iscacciati i Re di Roma, & dopo la creatione di al quanti Consoli, tanta discordia, che'l Senato fu necessitato a creare Consoli, & tribuni della plebe, e costituire il Decenurato, che poi si distrusse, e fare altri ufficiali a sua uoglia. Fiorentini per questa cagione, quante reuolutioni eglino hebbero, & in quanti trauagli furono? & Siena ancora ella per il medesimo effetto in quante uccisioni, & in quante calamità incorse? che quasi ne uenne, si come hora è uenuta, a distruzione. Non dirò d'Athene, ne d'altre infinite città, che per le discordie popolari sono uenute quasi a rouina. Per l'ischiuar della quale, (lasciando da parte questo discorrere, e ritornando al mio primo ragionamento) dico, che ogni uolta, che una città per una, o piu delle souradette cagioni sia astretta a pigliar l'armi contra il suo Signore, o contra il uicino, & altro nimico, prima, che pigliarle, dee esaminar molto bene le sue forze, e gli aiuti, che da confederati si possono sperare; & con quei presidij si apparecchia a sostenere con gli assalti, & altri incomodi, l'assedio, & in che modo si muoue, e con qual fondamento. Perche il metterli a un dubbioso, e manifesto pericolo, piu che a una certa speranza di uittoria, è cosa da pazzi, & non da prudenti. Percioche questi

questi motiui oltre la ragione ricercano assai spesso, et maturi consigli per condurre l'intento suo a desiderato fine. La onde, perche ogni città sappia quello, che importa la guerra, et quello, che si ha da eseguire, prouedere, et fuggire, per non incorrere in quelle rouine, nelle quali infinite sono cadute per non hauer uoluto riguardar al fine; questo discorso ho fatto, et a uoi l'ho uoluto mandare: nel quale oltre i molti necessarij auuertimenti, ch'in esso si contengono, uedransi quai, et quanti siano quei preparamenti, prouisioni, considerationi, et modi, che si deono tenere da quella per potersi sostentare lungamente nella guerra, e per fuggire gli inganni, stratagemmi, et arti de' nimici, che la uoleffero assediare, et rimanere della sua impresa uittoriosa, et non preda di quegli.

LE DISCORDIE CIVILI SOGLIONO ESSERE causa della rouina di tutte le città del mondo, e la concordia loro fermezza: senza di cui, et massime in tempo di guerra, non si potrebbero esse giamai sostenere lungamente. Cap. I.



L PIU importante soggetto, che si richiegga in una città libera, o soggetta, alla quale è messa, o muoue ella ad altri guerra, si è la concordia de' nobili con il

popolo; la cui unione è di tanto potere (come disse Tito Tito Largio. Senatore disse, che Largio Senatore a' Romani) che mette sempre timore la unione sempre

mettens spaven-
to al nimico, e
la discordia gli
dava speranza
de uittoria.

abnimico, si come all'incontro la discordia gli dà speranza di uittoria. Roma, mentre fu in se concorde, diede a tutto il mondo terrore, et spauento: che, quando poi fu disunita, ogni potentato u'ebbe forza sopra, rimanendo al fine preda di coloro, che da lei furono tante uolte superati e uinti, uedendosi chiaramente, quanto la concordia, si nelle Republiche, come ne' luoghi particolari sia necessaria: perche, doue è continentouata, la uirtù, la giustitia, fortezza, et prudentza ui han sempre albergo, e con i loro mezi fanno felicemente succedere a uoto ogni disegno, si come si uide ne' Lacedemonij: i quali, mentre furono obseruatori di que' santi instituti, che loro lasciò il saggio, et prudente Ligurgo, con il continuo esercitamento dell'armi, fatiche del corpo, continenza del uiuere, astinenza delle ricchezze, uigilanza di animo, amore della patria, et desiderio della gloria acquistata con il mezo de' generosi fatti, alzarono tanto nella Grecia il loro imperio, che diuennero in sospetto a' tutti i conuicini; con i quali eglino guerreggiando, molte uolte fecero acquisto di honorate uittorie, et soggiogarono Athenene. Ma poscia, che eglino lasciarono da parte gli antichi costumi, et tralignarono gli statuiti ordini, perdettero quella fama, che altresì col buon gouerno si haueano acquistata: auuenendo il somigliante a' Spartani, et a quei di Thebe. Che, quanto sia dannoso, e

noceuole

Doue la concordia regna in tutte le uirtù hanno albergo, e sedia.

Potenza de' Lacedemonij accresciuta per il mezo della concordia, e disciplina militare.

noceuole a tutti i potentati del mondo il mutare de gli antichi costumi, (e) massime a una città ben disciplinata, (e) bene instrutta) il fine, che di quegli si uide, ne sia manifesta norma all'altre. Perche tutte le città, o Republiche, o Regni, che cangiano i uecchi esercitij dell'armi, (e) del operare, ne gli ocij, nelle lasciuie, (e) ne' piaceri, tosto roumano, (e) diuengono perdendo la libertà in breue corso d'anni, soggette d'infinitte miserie, (e) mali, si come alla Republica Romana successe: la quale mentre fu intenta alla concordia, (e) al continuo uso dell'armi, ampliò la sua potenza in ogni parte della terra, doue ella condusse il suo esercito: (e) così mentre ne gli studi della guerra fu occupata, rimase sempre uittoriosa: ma hauendo poi lasciati quegli da parte, (e) riuoltatasi a i piaceri, (e) a i diletti, attendendo alle discordie ciuili, si uide subito cangiare in contrario la fortuna: (e) quella forza, che era altrui formidabile, incominciò ad essere abbassata, (e) mancar l'imperio, a tal, che ella si è ridotta in quella infelicità, in che hora per le sue gare si ritruoua, mostrando di quanta possanza sia l'unione, (e) di quanto male causa la disunione, essendo l'una forte, (e) l'altra fragile. Et ueramente fu ben notabile il documento di quel sauo, il quale facendo pigliare una quantità di uerghe legate insieme, (e) comandando ad uno, che le rompesse, egli non hauendo forza di far-

Le Republiche, che cangiano gli esercitij uecchi dell'armi, ne gli ocij, e piaceri, tosto roumano.

Esempio notabile di cōcordia di mostrato da un sauo, in un fascio di uerghe.

lo, gli le fece poi rompere ad una per una: et) riuoltosi a circostanti disse, uedete hor quanto la disunione è fragile, et) l'unione forte. Però mentre sarete a quel modo uniti insieme, nessuno ui potrà mai superare, o uincere, et) sarete a similitudine di quel fascio di uerghe forti; ma, quando altrimenti auuenga, sarà in facultà di tutti di poterui rompere, et) piegare.

Documento di Sertorio in dimostrare qual sia la forza dell'unione, e la debbolezza della disunione.

Il cui esempio fu anco da Sertorio, nella coda di un cavallo dimostrato a suoi in Ispagna. Che hauendo imposto ad un giouane, che di quella cauasse tutti i peli; il quale con forza prendendone gran quantita, e non potendo estirparli, commise ad un'altro, ch'era uecchio, che gli estirpasse egli: il quale cauandogli ad uno per uno, in breue fece rimanere quella coda nuda.

La onde, come ho detto, è necessario, che la città, che uole per giusta cagione far tumulto contra il suo, o uero altro Prencipe, o che aspetti per qualche altra cagione la guerra sopra, sia in se unita, et) gli animi de gli huomini di essa conformi, et) in uno istesso uole-

Sagontini essendo tra loro concordati per non rompere la fede a' Romani, sostennero l'assedio di Annibale, in cui poi s'uccisero tutti per non uenirgli nelle mani.

re legati: come furono quei de' Sagontini in Ispagna, i quali non uolendo uolare, ne romper la fede a' Romani, ne darli a' Carthaginesi, sostennero di comune concordia l'ingiurioso assedio, tanto, che fu loro, che mangiare: et) mancate poi le uettonaglie, ardendo il loro piu caro hauere, con le mogli, e' figliuoli s'uccisero tutti; giudicando douer piu tosto in quel modo morire,

che

che perdendo la libertà, e uolare la fede, rimanero de' nimici soggetti, in guisa, che poco fu l'acquisto, che ui fece Annibale, et meno honorata la uittoria, auuenendo il medesimo a' Siracusani: i quali soffrendo l'assedio fattogli da' Romani, e i continoui assalti per mare, et per terra con l'aiuto di Archimede piu giorni, rimaneuano uincitori, et se al fine non fossero stati presi per uia dell'inganno, mai Romani non ne haurebbono ottenuto uittoria, facendosi ciò tutto con il mezo della concordia, che se eglino fossero stati in stessi discordi, presto sarebbono nella guisa, che fece colui di quelle uerghe disunite caduti: ne haurebbono sostenuto tanto tempo, come sostennero l'assedio. Il perche i cittadini tutti deono essere conformi di animo, troncando tutte quelle differenze, che possono esser fra loro, accioche si mantenga la città in concordia: et fuggendo le discordie civili, non suscitarle, ma estirpandole acquetarle tutte. Perche non è cosa, che piu s'aconuenga a un buono, et pacifico cittadino, che l'essere lontano dalle discordie civili: percioche non è reputato per cittadino colui, che tutta uia desidera nella sua patria la guerra domestica. Et questa è la piu principal cosa, che si dee procurare: senza la quale nessuna cosa puo farsi, ne essere perfetta in una città, ne tan poco in un Regno, o in altro stato.

Non è cosa, che piu s'aconuenga a un buono cittadino, che essere lontano dalle discordie civili.

TUTTO IL PESO DI UNA GUERRA CONSISTE PIU' NEL VALORE, & PRUDENZA D'UN SAGGIO CAPITANO, CHE NELLA TURBA POPOLARE: & IN TEMPO DI SOSPETTO SI DEUREBBE SFORZARE OGNI CITTÀ DI BAUERNE UNO. Cap. II.

Qualitati, che deono essere in un Capitano Generale, che governerà in tempo di guerra una città.



APPOI, che la città sarà rimasta in concordia, & hauerà deliberato di aspettare la guerra contra, essendo, come già si è detto, in se unita, dee soura tutto far ogni isforzo di hauere un buonissimo, & ualoroso Capitano, che gli sia in esso capo, & Duca generale; per il sapere del quale tutte le sue cose, & tutti i suoi progressi siano gouernati, disposti, & ordinati con quei modi, & con quelle ragioni, che l'importanza del peso della guerra, il tempo, & l'occasioni richiederanno. Et sappia anco conoscere gli auantaggi, & disauantaggi, si de' suoi, come de' nimici, gli uni

Colui dee essere per ualersene, & gli altri per ischiuarli. Percioche chiamato p Duca di una città, quello dee esser chiamato, & eletto da una città per suo primo capitano; dalla uirtù del quale, & dalla felicità del suo consiglio ne' grandissimi pericoli di guerra, siano state altre città liberate.

Atheniesi per il piu d'una uolta isperienza. Gli Atheniesi per il prudente consiglio di Themistocle, che gli suase, (lasciando il difendersi ne' muri della città) a mettere tutta la speranza della guerra nel mare: armarono infiniti legni, e combattendo ualorosamente contra Xerse

Re

Re de' Persi, ottennero memorabile uittoria . Onde fu per suoi egregij fatti eletto capitan generale della sua patria ; la quale egli poi liberò dalla soggettione de' Lacedemonij, che la dominauano , et ridusse in libertà , dimostrando apertamente , quanto il ualore , e la uirtù in uno animo illustre possa , nel quale queste otto qualità regnar deono : scientia delle cose della guerra , fati-
 ca ne' negocij , fortezza ne' pericoli , industria nell'ordinare , prestezza nell'eseguire , consiglio nel prouedere , autorità nel comandare , et felicità ne' suoi progressi : senza le quali egli non potrà mai ne' suoi gouerni esser perfetto , ne conseguir cosa , che desidera . Perche non solo in lui dee essere la uirtù del combattere , ma altre infinite parti ; le quali deono essere compagne , et ministre alle sudette : cioè la limpidezza dell'animo , la temperanza in quello , che puo succedere cosi auuerso , come prospero : la fede nell'offeruare , et la modestia in quegli auuenimenti , che lo possono prouocare ad ira , essendo giusto , spregiator de' piaceri , seuero , benefico ; et sappia comandare in modo tale , che non sia ricusato il suo imperio , ne habbia ne' suoi comandamenti a eccedere l'ordine , ne a riceuere uergogna alcuna , et sia etiandio continente , si nell'altrui , come nell'istesso .

Percioche un capitan generale , che non sa contenere , ne moderar se stesso , malamente potrà contenere , et moderar gli eserciti . Camillo , Publicola , et Scipione

Virtù , che deo
 no regnare in
 un natoroso ge-
 nerale , et qua-
 li elle siano .

Un capitan ge-
 nerale , che non
 sa contenere se
 stesso , malamen-
 te moderarà , e
 contenerà gli
 eserciti .

Fatti gloriosi di
Camillo, Publi-
cola, & Scipio-
ne in favore del
la lor patria.

Numantini per
la virtù di Sci-
pione furono su-
perati, e vinti
da Romani.

Detto bellissimo
di un Numanti-
no, che fuggi-
ua, in favore del
minor Scipione.

Africano per la mirabile continenza, & modo, spe-
ranza, ch' in loro si uide con l'isperimenta della guerra,
furono da' scrittori all' eternità de gli inchiostri donati:
che uno instaurò Roma già da' Galli distrutta, & gli
accrebbe l'imperio: l'altro contra Porsena Re de' (hiu-
si, & altri infiniti nimici la difese: & il terzo la libe-
rò dal timore di Annibale, e superandolo gli rendette
tributaria Carthagine, città potentissima; che per set-
tecento anni hauea regnato nell' Africa, & in parte
della Europa. Onde si uede manifestamente, che tut-
ta la importanza della guerra dipende dalla virtù del
capitano: come si puo uedere chiaramente per l'esem-
pio de' Numantini, i quali hauendo tante uolte supe-
rati i Romani, che non arduano di uenir piu con essi
a battaglia: uenuto poi contra loro il minor Scipio-
ne, che distrusse Carthagine, ritrouato egli tutto l'eser-
cito de' Romani dissoluto, & corrotto dalla troppa li-
cenza, che si haueano presa i Soldati (hauendolo ri-
tornato nell'usata sua antica disciplina) nel primo as-
salto, ch' egli hebbe con loro, rimasero fracassati, &
uinti. Onde fuggendo un Numantino, gli fu adi-
mandato, perche cagione i suoi fuggiuano coloro, che
egli no tante uolte haueano superati, & rotti: a cui egli
saggiamente rispondendo disse, sappi, che quelle sono le
medesime pecore, ma è mutato il pastore. Nel cui
proposito non senza cagione disse quel bel motto *Cabria,*
che

che gli era piu tosto da essere temuto quell'esercito de' Cerui, che hauea per capo il Leone; che quello de' Leoni, che hauea per capo il Ceruo, dando ad intendere al mondo per queste parole, di quanta forza sia il ualore, e la uirtù d'un'esperimentato capitano, nel gouernare non tanto le città, quanto gli eserciti, che si confidano sotto la sua cura, et) quanta la riuerenza, che se gli debba hauere da' buoni, et) perfetti Soldati: i quali non deono esser mai stimolati al ben fare dalla auuidenza della preda, ma da quel desiderio d'una uera gloria de' fatti, che puo loro rendere con il tempo eternamente uiui. La onde ogni uolta, che un personaggio sarà ricercato alla cura d'una città, o di stato, o Regno, non dee hauer mai molta fidanza nel suo stesso discorso, et) parere; ne promettersi tanto, che poi habbia a restare ingannato del suo pensiero. Perche (come disse Herode Re de' Giudei in una rotta, che egli hebbe da gli Arabi a' suoi Soldati) chi ha molta fidanza, ha poca prudenza: ma temendo, e dubitando dee consultar bene tutti quei successi, che possono auuenire in quella guerra con quei consiglieri, che gli saranno futi dati dalla città per compagni, nel consiglio, accioche succedendo alcuna uolta in contrario quello, di che si consulta, non possa giamai essere incolpato di poca prouidenza, et) di poco sapere. Perche tutti gli

Cabria disse, che d'ua essere piu temuto quell'esercito de' cerui, che hauea per capitano il Leone, che quello de' Leoni, che hauea per Capitano il Ceruo.

Herode Re de' Giudei disse, chi hauea molta fidanza, hauea poca prudenza.

Tutti gli huomini ualorosi del mondo possono

perdere per causa della fortuna, ma non già per mancamento di animo.

Gli esiti delle guerre sono incerti, e la fortuna dubbiosa.

Marco Attilio Regolo per opera di Santippo Lacedemonio divenne di uincitore, preda de' nimici.

I partiti animosi alle uolte sono piu sicuri, che i molto considerati.

cagione della fortuna, e non per mancamento di animo, ¶) di consiglio: si come auuenne à Pompeo Magno contra Cesare; la cui perdita chiaramente si uide esser successa piu per colpa di questa inconstante fortuna, che per difetto di quel sauiro Duca. Et di qui si uede, quanto siano gli esiti delle guerre incerti, ¶) la fortuna dubbiosa, la quale spesse uolte suole contra l'opentione de gli huomini rendere il uincitore preda de' nimici, come all'incontro il uinto uincitore di quegli.

Marco Attilio Regolo ne puo far di questo indubitata fede: che hauendo egli uinto in Africa, ¶) fracassato tutta l'armata de' Cartaginesi, e quegli quasi con la loro città ridotti in estrema rouina, per opera de Santippo Lacedemonio rimase di uincitore uinto, ¶) prigione di coloro, che egli per adietro superato hauea, da' quali poi miseramente fu fatto morire. Ilperche per ischiuare questi infelici colpi di fortuna, il generale non lascierà mai di non spesso consigliarsi, e con il publico, e con il priuato, accioche egli nel suo consiglio si renda sicuro, ¶) la città nella sua prudenza libera, ¶) difesa; ¶) ancora, che nelle cose auuerse i partiti animosi siano alle uolte piu sicuri, che i molto considerati, uedendosi, che i successi delle guerre portano seco infinite calamità, ¶) insieme il timore d'esse, dee prepararsi in modo tale, che uenendo ad accamparsi nimici intorno alla sua città, le scorrerie, ¶)

gli assalti, con altri insperati effetti, non gli possano nuocere, et temere di ogni cosa. Percioche da quelle, et da altri horribili insulti, che si fanno da mercenarij Soldati, si abandonano gli armenti, si proibisse il seminare, il traffico de' mercanti. Mancano le uetouaglie, con il concorso de' gli huomini, et si abbruciano con i uillaggi, i poderi, e le case, a tale, che le rapine, et la fame accompagnata dalla morte con altri assai infiniti mali, sono subito in campo, isforzando le città a far di quelle cose, che essendo di prima prouisto, non farebbono. Perugia assediata da Augusto, per la fame, et per gli eccessiui incomodi della guerra, costrinse Lucio Antonio, che ui era dentro, a far patti con esso lui, et darsegli. Facendo il simile Modena, la quale essendo presa da Papa Clemente VII. ad Alfonso Duca di Ferrara, standoui dentro il Conte Guido Rangone con le genti della Chiesa, udendo le calamità, nelle quali si truouaua il Papa, et uedendo l'esercito del Duca, che per ricuperarla gli ueniua contra, et che gli minacciaua il guasto, et distruzione di tutti i suoi beni intorno, non uolle aspettare altrimenti tal rouina, ma isforzando il Conte Guido a partirsi, pacificamente se gli diede: cosa, che non sarebbe suta, se fosse stata preuista col fortificarsi bene dal Conte prima. Onde una città, che per sua difesa hauerà eletto un capitano, che sia se non

Mali, che per cagione delle guerre nascono alle città.

Perugia per fame costrinse L. Antonio a rapacificarsi con Ottauiano.

Modena per non hauere il guasto dal Duca di Ferrara, se gli diede.

in tutto della qualità, che di sopra ho detto, ma in parte, si potrà sempre rendere sicura, e nella uigilanza, et sollicitudine di quello riposarsi in pace, et ne gli interualli della guerra quietarsi. Percioche a un considerato, et sauió Capitano, o Generale, conuiene per la salute di una Republica combattere piu con la ragione, et con il consiglio, che con le armi; et tanto piu ne gli assedi di delle città, ne' quali le loro lunghezze possono fare insperatamente molte cose soggette alla fortuna, essendo il gouerno d'una città a guisa di quello d'una naua nel mare tempestoso; doue contra i sinistri uenti, chi la gouerna cerca con ogni arte, et fatica resistendo di saluarla, et condurla in porto. Et questa io stimo la piu principal cosa, et la piu importante, che si debba fare, et che piu d'ogn'altra ricerchi pensamento, uedendosi esser molto piu gioueuole il dar la cura a un solo, che ad infiniti; i quali (entrando la discordia) per la loro uarietà, et disunione de' pareri, potrebbero partorire di quegli errori, che sariano infinitamente dannosi non solo al particolare, ma al generale tutto, et causare con la perdita una estrema rouina alla loro stessa patria, et una perpetua soggettione. Però a quegli, che fanno, o aspettano la guerra, è necessario, che seruano, et ubbidiscano alle necessità della guerra, nelle quali è di mestiero, o tardando di uincere gloriosamente, o di morire

A un sauió Generale conuiene combattere piu con la ragione per la salute d'una Republica, che con le armi.

rire combattendo ualorosamente. Il perche è di bisogno, che la dispositiène, et il uolere de gli animi siano sempre in un'istesso desiderio uniti; et tutti insieme ubbidiscano a quello, che conosceranno esser salute, et gloria della loro comune patria, per ischiuare con la soggettione la sua rouina, et il loro particolare danno.

DAL BVON CONSIGLIO DEPENDE IN gran parte la fortuna della guerra, senza di che non puo farsi cosa buona, & a lui, si la città, come il Generale attener sempre si dee, & gouernarsi per i suoi debiti mezzi. Cap. III.



PERCHE tutte le Republiche del mondo, o le città si sono piu mantenute con il consiglio de' uecchi, che con le forze de' giouani, et tutte le cose importanti

Le città si sono piu mantenute con il consiglio de' uecchi, che con le forze de' giouani.

di guerra, non si sono cosi ben deliberate, nè solamente eseguite per la prestezza, et fortezza di corpo, come sono state quelle, che col consiglio, autorità, et parere di diuersi si son fatte. Romani mentre attese-

ro a' consigli de' lor uecchi, accrebbero sopra modo il loro Imperio: che, quando poi gli lasciaro, rimasero non solo priui dell'acquistato, ma dell'istessa libertà, auuendo il simile a' Spartani, Lacedemonij, et Athenesi. Onde (come si è detto) la città, che aspetta la guerra contra, doppo fatta la electione d'un sanio Ge-

Romani mentre attesero al consiglio, accrebbero sopra modo l'imperio suo.

nerale, deo anco eleggere appresso di quello, quella quantita di consiglieri, che gli parerà conuenevole, a qualis sia data facultà di potere col Generale consultare tutte le cose della guerra, et deliberare insiemenmente quello, che conosceranno essere piu gioueuole alla generale difensione di tutti, accioche non possendosi con le forze resistere a' nimici in campagna, si resista con il giu-

E' piu fatica a conseruare uno stato col consiglio, che a guadagnarlo per forza d'armi.

dicio, et discorso de' sauij dentro. Essendo molte uolte piu fatica a conseruare uno stato col consiglio, che a guadagnarlo per empito d'arme: si come si uide in Fabio Massimo, che col consigliare, e col tardare, et trattenere il nimico, conseruo con lo stato la liberta della Republica Romana, la quale per il desiderio, et poco saggio ardire de' suoi piu animosi, che considerati cittadini, fu quasi per pericolare, et ridursi all'estre-

Misere sono quelle guerre, che si fanno fuori senza il consiglio di casa.

mo. Et di qui si uede, quanto siano misere quelle guerre, che si fanno di fuore, senza il consiglio di casa. La onde parendomi questo uno de' piu importanti effetti, che nella guerra si richiegga, et parimente nella conseruatione d'una citta: dico, che nella electione di que' tali, che si uorranno fare consiglieri, da' principali di essa si deono aprir molto bene gli occhi, et auuertire, che siano persone saue, prudenti, giuste, e senza passione alcuna, et che per lo passato siano state amatori del publico, et piu generali, che particolari, et benemeriti della lor patria, non essendo cosa

niuna

niuna tra gli humani piu preclara, ne piu prestante; Nessuna cosa tra gli humani e piu preclara, che essere benemerita della sua Repubblica. et) che sappia no ancora di che importanza sia consigliando il succedere il bene, come il dissuadere il male; et) intendano i termini della guerra, per saper pigliare al suo tempo le occasioni favoreuoli, et) ischiuar le sinistre, et) ualersi del beneficio della fortuna, e lasciando gli odij privati da parte, et) attendendo alla comune difesa, considerare, che nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli Nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la sua patria. huomini in uita, che la lor patria, per la salute della quale deonsi tutti isforzare di ponerui con i consigli, l'honore, la robba, et) ultimamente con la uita, ogni loro piu cara cosa. Bruto primo Consolo di Roma, Bruto primo Consolo per difendere la liberta Romana, non ricuso combattendo la morte co Aronte figliuolo di Tarquinio, facendo il simile a Decij. per sostenere, et) difendere con la liberta la sua patria, non ricuso, combattendo con Aronte figliuolo di Tarquimo Superbo, la morte. Publio Decio guerreggiando con i Latini, e uedendo le squadre Romane uoltarsi a dietro per la salute di lei, uoto a gli Dei il suo istesso capo, accioche dessero a lui uittoria: ilche successe; che morendo egli, fu cagione della perdita de' Latini, et) della uittoria de' Romani, usando il simil atto il minor Decio contra Galli. Il perche da gli esempi di costoro deonsi tutti mouere per la salute, et) difesa della sua citta: et) a quei cittadini, che saranno eletti all'ufficio del consiglieri, conuiene non consigliar mai per rancore, ne per odio occulto: percioche co-

I consigli, che si danno per talio sempre hanno cat 1790 fine.

lu, che consiglierà con odio, sempre consiglierà male, douendosi da loro ne' consigli, non solo riguardare a quello, che sia utile, et necessario; ma a quello, che anco puo succedere. Perche nessuna cosa è piu pericolosa, che quella della guerra; nella quale ogni errore, per minimo, che sia, che ui si faccia, è, come una propria morte. Però costoro, a quali tal cura sarà imposta, ogni hora, et ogni momento deuranno conuenirsi insieme col generale, et hauere tutte le cose, che uogliono deliberare di fare, si per difesa della loro città, come per offensione de' nimici, sempre auanti, et in quelle prima, che eseguirle, pensarui molto bene, non solo il di, ma la notte ancora. Perche nella notte da' sapienti fansi le consultationi importanti, nelle

Tutte le cose, che sono sanamente da gli huomini pensate, hanno felicissimo fine, e l'inconsiderate infelicissimo esito.

quali euidentemente si uede, che tutte le cose, che sono da gli huomini sanamente pensate, hanno sempre felicissimo fine, si come all'incontro l'inconsiderate infelicissimo esito, et doue si uedranno per auentura le difficoltà estreme, ui pigliarasi il parere di molti, ordinando alle uolte, che si faccia qualche consiglio publico, per intendere, se per sorte alcuno proponesse miglior parere del suo, douendosi nelle confusioni di materie, et ne' difficili partiti ascoltar uolonzieri, et attentamente coloro, ch'in essi uorranno consigliare: i quali, se ben non ne hauessero nel proferire il loro concetto così bella pronuntia, come si uorrebbe; pur che ci sia la sua-
sione

sione apparente dell' utile , non deono esser mai sprezzati , ma usare i loro consigli a modo di uecchr. Et ancora , che nella guerra habbia piu parte la prudentia , et la sollecitudine , che le forze prouate del consiglio : si come chiaramente si uide ne' successi di Scipione Africano nel trapassare in Africa , nel superar Siface , e nel uincere , e perseguitare Annibale , et nel soggiogar Carthagine , et anco in quegli di Cesare , contra Pompeo , et contra Petreio , et Afranio , et ultimamente contra Catone , et a Monna: contra il figliuolo di Pompeo Magno : non dee però mai lasciar un consiglieri , o uero un' Imperatore di esercito , di non gouernarsi sempre piu per la uia del consiglio , che dell' armi . Percioche non sempre le prestezze , e le sollecitudini partoriscono buoni effetti , ma moderate con le tardità , facilmente possono rendere il capitano uittorioso : perche meglio si prouedono quelle cose , che si fanno con consiglio , che quelle , che si amministrano senza , richiedendosi in esse la prestezza in eseguirle , et la tardità nel consigliarle : che con questi mezi , non potrà , se non rendersi felice quella terra , che si guarda , et glorioso quel capitano , che la gouerna , et difende . Nè mai alcun cittadino , o consiglieri dee lasciar per timore , nè per altro effetto , doue conosca , che uada l' interesse della sua patria , di non dire il suo parere . Perche la salute di quella dee esser anteposta

Celerità mirabile usata da Scipione Africano , et da Cesare ne' suoi effetti di guerra .

Le sollecitudini , e le prestezze partoriscono sempre buoni effetti , come le moderate .

La salute della patria dee essere ariposta all'istessa vita.

Lucio Psolo disse, che l'imperator d'uno esercito bisognava, che fosse per costumi vecchio.

Nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi.

all'istessa vita: & tanto piu, quando egli uedesse ne' consigli in apparenza buoni esser nascosta qualche fraude, si come spesso uolte suole auuenire: & per questo la ragione della guerra ricerca, che i suoi carichi si commettano a persone mature, saggie, & accorte, & non a giouani furiosi, inconsiderati, & trasportati piu dal desiderio, che dalla ragione. La onde Lucio Paolo non senza ragione disse, che l'Imperatore di uno esercito, era bisogno, che per costumi fosse uecchio, uolendo dimostrare, che i consigli moderati, & honesti, si debbano piu, che altra cosa seguitar dagli huomini: & massimamente quei di un uecchio, & isperimentato capitano. A cui conuiene essere nell'udire gli altrui pareri, molto auuertito, & saper conoscere, quai siano in apparenza buoni, & quai nell'intrensico mali: & mai non si dee confidare, non solo nell'istesso suo consiglio, ma ne anco in quello de gli altri, se prima non ne haue-
rà fatto tra deputati isperienza. Percioche nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi: ilche, se haueffero fatto Christiani nel tempo di Federico secondo, quando passo in Leuante Andrea Re di Vngheria con tanti Signori della christianità per ricuperar Gerusalem: che fu l'anno del M. CCXIX. non sarebbono caduti in quella calamità crudele, in che caddero: che essendo peruenuti in Tolemaide, & andando ad as-
sediare

sediare la gran città di Damietta nella costiera dell'E-
 gitto, in una delle bocche del Nilo, anticamente detta
 Pelusio: nell'assedio di lei ritrouandosi il Soldano di
 Egitto in tanta strettezza di guerra, & in tanta cala-
 mità di perdere il suo, che fu necessitato di fare of-
 ferire a' christiani, che se eglino leuauano l'assedio da
 Damietta, che gli haurebbe restituito Gierusalem con
 tutto il suo distretto: in ciò che errarono grandemente,
 che dopò uarij consigli fu da loro rifiutata la conditio-
 ne, non riguardando piu, che tanto al fine del consiglio,
 nè sapendo conoscere la fortuna, che hauendo poi prese
 Damietta, s'insuperbirono talmente, che hebbero ar-
 dire di uolere contra il parere d'infiniti, assaltare il Cai-
 ro: doue dalle inondationi del Nilo souragiunti, per
 non annegarsi, e morir di disagio, furono isforzati di
 non solo perdere Gierusalem, ma facendo una non po-
 co infame pace rendere Damietta, & partirsi di Orien-
 te con iscornio: cosa, che se eglino hauessero, come pote-
 uano, & come consigliando lor fu detto, preuista, non
 sariano restati, si come poi rimasero, ludibrio de' nemi-
 ci. Onde tutte le cose, che si fanno senza modo, par-
 toriscono cotali esiti, non douendosi mai l'huomo met-
 tere senza consiglio ad alcuno pericolo: in che ogni Ge-
 nerale dee stare auueduto, ne lasciarsi mai nelle cose fuo-
 re de' termini della ragione piegar dal uolgo: il quale
 assai uolte si suole muouere piu per appetito, & dese-

Calamità de'
 christiani se il
 Cairo per non sa-
 persi ualere del
 consiglio, nè del-
 la fortuna,

Il volgo si muove più per appetito, e desiderio delle novità, che per ragione, che sia in esso.

La vittoria d'una guerra consiste nel buon discorso del capitano, e non nella temerità della fortuna.

derio di novità, che per ragione, che vi sia: ma ritrattosi in disparte riuolgere seco le cose proposte, et da quelle sceglierne i più eletti pareri, per seruirsene al suo luogo, et tempo, et fare un fermo proposito, che la vittoria d'una guerra sia tutta posta nel buon consiglio, et ottimo discorso del capitano, e non nella arroganza, et temerità della fortuna: la quale mai non si suole mescolare con la sapienza. Et ogni città, et potentato, che camminerà per questi uestigi del consiglio, et che sarà gouernata con prudenza da quei saggi capi, ch'io descriuo, non potrà alla giornata riuscire, se non gloriosa di tutte le sue imprese: che facendo altrimenti, resterà, come infinite altre sono restate, fauola del uolgo.

SE LA LIBERTÀ, È LA PIÙ CARA COSA, che possa hauer un'huomo, è lecito adunque à ciascuno per difenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, et ingegno, che potrà, poi che non vi è cosa più gloriosa, che combattendo morire per ambe due. Cap. IIII.



QUANTO la libertà debba essere istimata, et tenuta cara non solo in particolare da gli huomini del mondo, ma generalmente dalle città istesse; et quanto la seruitù sia comunemente molesta, et odiosa à tutti, ueggasi l'esempio ne gli animali bruti, che per mantenersi liberi, et fuggire il duro legame di questa amara soggettione adoprano ogni loro forza, con la quale

non

non potendo al fine prendono per liberarsi il mezo della morte. Onde per conseruatione di lei, et della sua patria, è lecito à ciascuno pigliar le armi, et difendendo-la con la uita seco, usar tutti que' modi, che egli potrà, per leuarla del pericolo della seruitù: si come fece Camillo, che essendo presa Roma, et la maggior parte de' Romani assediati in Campidoglio da' Galli, non lasciò di tentare tutte quelle strade, che potè, infino, che egli combattendo l'ebbe liberata dalle loro mani, et ritornata nel suo primo stato, giudicando esser lodeuol cosa, e gloriosa il morir nella sua patria, per la liberatione della sua patria. Ilperche eletti, che saranno con il Generale i consiglieri, conuiene ancora a' cittadini fare elettione di buoni, e ualorosi capitani, con quella quantità di Soldati, che'l sito, et grandezza della città, che si uuole difendere, ricercherà. Per la uirtù, et sapere de' quali siano ne' casi di guerra difesi, et guardati. et questa elettione non farla mai per fauore, ne prieghi, ne instigatione d'altri, ma solamente per uera uirtù, et merito, et i soldati, che da quegli si faranno, siano isperimentati, et esercitati in piu di una guerra, e bene armati, et che habbiano piu d'una uolta ueduto il nimico in faccia: de' quali facendone quella scelta, che giudicaranno basteuole, si potranno ualere per loro difesa; auuertendo sempre di mettere fra quei capitani, che si assoldaranno de' forastieri, di que-

Roma essendo presa da' Galli fu liberata da Camillo dittatore.

E' cosa lodeuole, e gloriosa il morire per la liberatione della sua patria.

gli della terra, & in piu numero, accioche con questa
 sia si fugga la sospettione de' trattati, & d'altri ma-
 neggi, & la propria città si renda piu sicura: & do-
 po questo creare il suo mastro di campo, commissario
 generale, sergente maggiore, proueditori, pagatori,
 & auditori con suoi giudici notari, baricelli, & altri
 officiali necessarij: si come ne gli altri miei discorsi si è
 detto: per ordine de' quali le genti siano poste in ordi-
 nanza, e disposte a' suoi luoghi, esercitate, & mode-
 rate nelle insolenze, che sogliono alle uolte usare contra
 terrazzani, & gastigate de' gli errori, che faranno.

Nessuna città
 puo durare, se
 non si dà il suo
 honore alla uir-
 tud, & il gastigo
 a gli scelerati.

Perche nessuna città puo durare, doue non si dà il suo
 honore alla uirtù, & il gastigo a gli scelerati. E diui-
 dendoli poi in tante parti, quante faranno le porte della
 città, & ponendo di quegli a ciascuna per guarda la
 sua parte, gli faranno alloggiare (per meno incommo-
 do di quei di dentro) ne' luoghi fuori del corpo della
 città, & intorno alle mura, per essere piu uicini, &
 presti alla difesa di quelle, & al soccorso di quel luo-
 go, che fosse piu de' gli altri debole, facendogli portare
 le uettouaglie necessarie per il loro sostentamento, accio
 che non si habbiano a mescolare con i terrazzani, ne
 partirsi da' loro quartieri, prouedendole di letti, coper-
 te, & di alcuni uestiti per riparare coloro, che hauran-
 no a far le sentinelle, di notte, contra le neui, & il
 freddo del uerno, quando l'assedio si uedesse però conti-
 nouare

nouare infino a quel tempo: si come fece il Conte Lo-
 douico della Mirandola nell'anno del L. et LI. quan-
 do Papa Giulio terzo gli pose l'assedio intorno; contra il
 quale con questo ordine, et con queste prouigioni si man-
 tenne. Et nel condurre le sudette genti dentro della cit-
 tà, i capi di quella deono molto ben guardare, di non la-
 sciarui entrare tanta moltitudine, che preuaglia à quel-
 la di dentro. Perche si uede molte uolte, che le città,
 che per sicurezza tolgono in esse maggior guardia, et
 di piu forza della loro, tosto, che sono libere dal timo-
 re de' nimici, diuengono serue dell'amico di dentro, co-
 me auuenne a Fiorentini l'anno M D XXX. quan-
 do Papa Clemente, et Carlo Quinto gli posero l'asse-
 dio intorno: nel quale hauendo quella Republica sti-
 pendiato per difesa di Firenze Baglione, con piu nu-
 mero di Soldati, che non era quello di quegli della cit-
 tà, dal timore di quelli percossi, molte uolte furono
 astretti a far delle cose, che non haurebbono fatto, et
 istare in timore di non essere oppressi da' loro proprij, et
 ultimamente per tal causa perdendo la libertà furono
 necessitati a dar si a Papa Clemente, il quale di Repu-
 blica gli conuerso in Ducato, di cui ne fu Alessandro
 de' Medici inuestito, et fatto di lei primo Duca. Ilche
 ogni giorno suole auuenire a quei popoli, che non san-
 no usar la loro libertà, i quali poi con il mezo della di-
 scordia facilmente uengono sotto a' tiranni. Onde per

Quelle città, che
 tolgono per loro
 sicurezza mag-
 gior guardia del-
 la loro, tosto, che
 son libere del ti-
 more de' nima-
 ci diuengono ser-
 ue dell'amico, fe-
 come successe a
 Fiorentini.

ischiuare questi pericolosi auuenimenti, non stipendiaranno, se non tanti Soldati, quanti conosceranno bastargli, & in minore quantità di quei della terra, accioche succedendo un'ammottinamento, o general discordia, o trattato, per il quale siano isforzati uenire all'armi, non possano preualersi contra quei di dentro, ma stando eglino in timore, habbiano a mostrarsi solliciti, diligenti, & ualorosi nel suo esercizio, con speranza nel fine di quella guerra, oltre i deuoti stipendij, di conseguire con i premij, & doni, quella gloria, e quell'onore, che il loro ardire, & fedeltà hauerà meritato.

La uita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterno. Pensando, che la uita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterno, per l'acquisto di cui, niuno giamai si dee mostrar lento. Et, se i Soldati, che a questa difesa si elegeranno, potessero esser di quei del proprio paese, non saria se non bene, perche la città sarebbe seruita con piu amore, & con piu fede: ne haurebbe a dubitar tanto de' tradimenti, o d'altri maneggi, come farebbe ne gli strani, e forastieri. Romani sempre stipendiarono, e si ualsero piu uolontieri de' loro proprij, che d'altre nationi, parendo loro potersi piu liberamente assicurare ne i fatti della guerra, & esser meglio obediti, hauendo per adietro ueduto, quanto poco si possa confidar de' forastieri: & massime nel tempo di Tullo Hostilio, che guerreggiando essi contra Veienti, in una battaglia, che fecero contra quegli, hebbero ad esser

traditi

tradit: da Albani, che erano futi chiamati in loro aiuto. Però quando le genti dell'istesso paese fossero belligere, et usate nelle guerre, giudicarei non douersi far electione d'altra gente, che di quella: perche nessuna città è piu sicura, nè piu guardata di quella, che è difesa da' suoi proprij. Et oltre i pedoni, è mestiero ancora, che habbiano alcuna quantità di caualli leggieri, in numero di quattrocento, o di trecento almeno, per poterli mandar fuore all'improviso, per soccorrere i suoi nelle scaramuccie, o fare iscorta alle uettouaglie, che uenissero dentro la città, o nel mandar fuore messi, o altra gente, et per scorrere nel campo de' nimici, et per fare giuntamente aguati, o uero imboscate con gli archibugieri, et altri assalti, per tenergli sempre in sospetto, et timore, che quei di dentro non escano fuore, a danno loro, deputandogli un capo, che sia pratico, et che altre uolte ne habbia gouernato, et guidato; et sappia ualersi di quelle occasioni, che la fortuna fauoreuole gli potrebbe porgere auanti. Perche, quanto siano utili, et giouino, et facciano seruigio a una città assediata, in Parma nel M D L. si uide: che dando fuore quasi ogni giorno i caualli leggieri di dentro, faceuano continouamente non picciolo danno a' imperiali, che gli assediauano, disfacendo loro alquante compagnie di caualli; et di pedoni, et trascorrendo insino a' gli reperi de' nimici, gli teneuano sempre in ter-

Nessuna città è piu sicura, nè meglio guardata, che quella, che è difesa da' suoi

rore, et) ispauento. Et anticamente Romani in tutte le loro ispeditioni, nè faceano gran conto: perche sempre gli soleano mandar auanti le loro legioni, o uero battaglie, à trascorrere il paese, doue caminauano, à inuestigare i passi difficili, et) assicurarsi de gli aguati, quando lor ne fossero stati fatti, o che eglino ne hauessero hauuto sospetto; et) ultimamente à riconoscere nimici, et) portar raguaglio della loro qualità, et) quantità. Però à tutti que' luoghi, che aspettano gli assidij intorno, quando siano capaci à poterne tenere, et) che il loro paese lo consenta, massime hauendo la commodità, non sarà se non gioueuole, et) infinitamente utile, l'hauerne à sua difesa quella quantità, che le loro forze, et) hauere potranno comportare, et) ualcrsene poi in quei bisogni, che la giornata gli potrebbe apportare.

CHE L PROCURAR LEGA NON SOLO CON i vicini, ma con gli strani è un fortificamento delle forze di coloro, che la ricercano, Et) un dare continuo sospetto d'essere oppresso à chi si apparecchia di assaltargli. Cap. V.

Il cercare lega non solo con i vicini, ma con gli strani, è uno aumentare, e fortificare le sue forze.



NON meno è necessario, et) importante ne gli effetti della guerra à una città l'hauerne, et) il cercar lega, non solo con i vicini, ma con qual si uoglia altro potentato, per aumentare le sue forze, et) fortificarle molto bene,

to bene, e per dare da pensare, et) trauagliare piu al
 l'inimico, che sia tutto quello, che per adietro si è det-
 to, et) scruto. Percioche il ricercare di cotali confe-
 derationi conuiene sommamente à coloro, che non han-
 no forza, ne possono resistere in campagna, o a que-
 gli altri, che uolendo guerreggiare con alcuno potente
 Prencipe, conoscono non poterlo soggiogare altrimen-
 te, se non con il mezo di queste leghe. Romani per il me-
 zo di Scipione Africano procurarono la lega, et) con-
 federatione con Siface Re di Numidia, contra Cartha-
 ginesi, per hauere in Africa piu forze, et) per dare piu
 terrore, e trauaglio à quegli, facendo il simile con Mas-
 sinissa; dell'aiuto del quale eglino si ualsero assai, non
 tanto contra Carthaginesi, quanto contra altre natio-
 ni, et) con l'aiuto dell'istesso uinsero Siface, et) Anni-
 bale, e sommessero Carthagine. dal cui effetto si uede
 di quanta forza sia la confederatione, quando però è
 continouata con quel uero ordine, che si dee. Il Re Ca-
 tholico, et) il Re di Francia à suasion di Papa Ales-
 sandro Sesto, per iscacciare il Re Federico di Napoli,
 fecero lega insieme, per lo acquisto di quel Regno, cono-
 scendosi l'uno non potere senza l'aiuto dell'altro: per
 uia della quale guerreggiando costrinsero Federico an-
 dar fuggendo in Francia, et) darsi in potere di quel
 Re, et) il Duca di Calabria suo figliuolo in Hispa-
 gna, nelle forze dell'altro: ne' quei luoghi ambi finiro-

Romani per for-
 tificare piu le lor
 forze fecero lega
 per il mezo
 di Scipione con
 Siface Re di Nu-
 midia.

Legha del Re di
 Francia, et) del
 Re di Spagna
 per lo acquisto
 del Regno di
 Napoli.

no la sua uita. Ilperche subito, che una città ò Repubblica, si sente muouer guerra, dee cercare per tutte le uie, che puo, di entrare in lega, et) amicitia, con tutti i uicini intorno, mostrando loro, quanto il difendere suo sia gioueuole, et) parimente necessario alla conseruatione loro: imperò, che si suol dire, che quando il uicino

Atheniesi con il
far lega cò loro
uicini misero
Xerse Re de'
Persi.

abbrucia, il compagno non sta troppo bene. Atheniesi con questo modo, quando Xerse uenne loro con tanta gente, et) con tanta armata contra, mossero per la comune difesa della Grecia i Lacedemonij, et) altri popoli in quella guerra confederati, à pigliare le armi, et) procacciar con esse la salute, facendo uedere, che la perdita di Athene era la rouina de' Lacedemonij, et) de gli altri seco: perche piu facilmente si distruggono le città disunite, che quelle, che in una istessa concordia sono unite: contra le quali ogni impresa si rende difficilissima, et) a' confederati comune: e quando si ueggono la guerra appresso, sempre bisogna pensare (non continouando l'amicitia) di stare in pericolo, et) in bilancia della fortuna, e fare un fermo pensiero prima, che lasciarsi ridurre in seruitù, di difendersi, o

La seruitù è l'ultima
miseria,
che possa prouare
l'huomo in uita.

di morire: perche la seruitù è l'ultima miseria, che possa prouare, et) sopportar un huomo in uita. Romani nel Consolato di Lucio Emilio, et) Attilio, sentendo l'auuenimento de' Galli un'altra uolta in Italia, dubitando di non incorrere ne' passati infortunij, subito

fecero

fecero lega con gli Umbri, Sanniti, Lucani, Marfi, Preparamèro di guerra potentissimo di tutta Italia, fatto da' Romani contra Galli. Thoscani, & Sabini con altri infiniti popoli confederati, per difendersi da un comune nimico, che ueniua à distruzione di tutti loro: il cui timore gli fece armare settecento mila huomini, & settanta mila caualli: esercito non prima, ne giamai dopò ueduto nell'Italia, ne inteso, secondo, che dice Polibio, & il Volaterano ne' gesti de' Galli. Ilche non haurebbono fatto, quando fossero state l'altre città certe, che quegli non ueniua, se non a' danni de' Romani: ma pensando, che debellati, che fossero quegli, correrebbono anco à loro rouina, & così subito per generale difesa, & non particolare, fecero quell'isforzo di sì numeroso esercito, il quale non fu poi di mestiero, perche non uennero altrimenti in queste parti. Et di qui si uede, che la improvisa paura, & impensata guerra, molte uolte isforzano gli huomini à far di quelle prouisioni, che non farebbono; perche à nessuno piace la Signoria de' forestieri; & ogn'uno la fugge piu, che egli puo, per il cui fuggire fassi ogni possa. Et perciò nessuna cosa è piu potente à indurre le Republiche à far leghe insieme, che la comune utilità, & il timore di un generale nimico; le quali perche siano ferme, & durabili, si vogliono istabilire in questo modo, pareggiare i commodi, e agguagliar le spese, & compartire i pericoli fra l'una parte, & l'altra: ma, se si isprezzaranno in el.

Cosa nessuna è piu potente à indurre le Republiche à far lega insieme, che la comune utilità, & il timore d'un generale nimico.

*Legati di diversi
potentati contra
Venetiani, e fine
di quella.*

*Discordia nata
tra Lacedemo-
nij, & Athenie-
si per causa di
quegli di Corin-
to, ch'erano stati
rotti da i Cor-
fotti.*

le l'affettioni, e gli ufficij, ne ui si conferirà nulla di queste, tosto uerranno à mancare: si come si uide nella lega, che fecero il Papa, il Re di Francia, et il Re d'Hispania contra Venetiani: nella quale mandando eglino grossissimo esercito loro sopra, gli fecero perdere quasi tutto quello, che haueano in terra ferma, rimanendo Venetiani molto mal trattati dalla fortuna, et stretti talmente, che erano à gran periculo: ma intrando fra i sudetti Principi discordia, per causa del non risponderli l'uno all'altro, quello, che doueano, Venetiani, come prudenti, subito presero il mezzo di questa occasione; con la quale mandando ambasciatori à tutti, fecero tanto per uia di accordi, che la detta lega si risolse in fumo, acquistando piu nella pace, che non haueano perduto nella guerra. Dee ancora una città oltre le leghe cercare per tutte quelle uie, che ella potrà, di mettere il suo nimico con tutti i suoi capi in diffidenza de' suoi amici, tentando tutti i modi, che la saprà, per fargli riuscire uane tutte le sue pratiche, et leuargli la speranza di quegli aiuti, accioche si renda contra lui piu difficile il suo acquisto, et piu dubbiosa la guerra; et accresca piu trauaglio, et diffidenza di poterla conquistare per forza. I Corinthij sentendo, che Atheniesi ricercati da quegli di Corfu, da' quali poco auanti haueano riceuuto una rotta in mare, uoleano à loro danni confederarsi seco, mandarono

rono

rono ambasciatori in *Athene* per diuertire questa lega, et) iscludere i *Corfiotti*. Ilche non hauendo eglino potuto ottenere, fecero lega con i *Lacedemonij*, mettendo discordia tale fra l'una città, e l'altra, che spinsero quegli con questo mezo à pigliar le armi a loro difesa, et) *Atheniesi* restare di amici nimici, et) essi per quella confederatione piu forti. Et, quando ancora si sentisse, che alcuno de' principali de' suoi nimici, andasse in qualche Regno, o stato, o uero ad altro Principe grande per confederarsi seco, e per accrescere piu forze alle sue, et) acquistar piu potenza contra all'istessa città, i cittadini in quel caso, per rompere questa pratica, deono usar quella stratagemma, che usarono *Romani* contra *Annibale*. che hauendo eglino inteso, lui essersi ricouerato appresso del Re *Antioco*, per metterlo in diffidenza di quello, dubitando, ch'ei non ordisse qualche altra guerra contra di loro, ui mandarono *Scipione* all'incontro, accioche fosse continouamente appresso del Re, con ordine di conuersare, et) andare ogni giorno a uisitare *Annibale*, et) fingere con lui si stretta amicitia, che *Antioco* ne diuenisse sospettoso, et) con lui per questa strada entrasse in diffidenza. Ilche, come si preuide, successe, che il Re fatto certo di questa loro cosi stretta amista, dubitando di non esser gabbato, faceua tutto il riuerso di quello, che da *Annibale* gli era persuaso. Onde *Romani* con questa astutia

Stratagemma de'
Romani in met-
tere *Annibale* in
diffidenza del
Re *Antioco*.

si liberarono di quel sospetto, & fecero Annibale diffidente del Re: cosa molto utile a tutti quegli, che si troueranno col tempo posti in simili effetti; i quali si potranno ualere di questo modo, & di molti altri: come sarebbe il fingere alcune lettere fittitie, che fossero tali, che facendole peruenire per quelle uie indirette, che potranno, alle mani di coloro, che si uedranno confederati, o che si uorranno unire insieme a' suoi danni: per le quali apparendo esser loro ordito trattato contra da gli altri loro seguaci, si rendano tutti diffidenti l'uno dell'altro: per la cui diffidenza uengano in discordia tale, che lasciando la lega da parte si rompano tra loro: non essendo meno di tutti le deuole l'usare di questa altra stratagemma, per accenderli piu all'ira, & alla discordia insieme: che è di fingere alcune bande di caualli uestiti di diuersi habiti de' confederati, che ne' territorij, e luoghi di quegli predando, habbiano à discorrere, & far tumulto: come sarebbe à dire, quei, che portaranno la banda rossa, assaltino la parte di quegli, che la portano gialla, & gli altri, che hauranno la banda bianca, facciano insulto contra quegli altri, che la portaranno uerde, à tale, che con questa inuentione l'uno appaia esser offeso dall'altro: & questo metterlo talmente in esecutione, che conseguisca il suo fine; & credasi ueramente essere fra loro fatto con intendimento de' nimici. Ilche si può anco fare nelle uetouaglie,

Diuersi modi di
mettere i nimici
fra loro in diffi-
denza.

rouaglie, che loro andassero, de' quali hauendone notizia; con gli habiti à modo di quegli de gli amici istessi, ne possono far preda, et mettere per tal cagione confusione in essi. Et soua tutto crederei, che non fosse manco gioueuole de i sudetti modi, il mandare diuerse spie fra quegli, che seminassero gli uni hauere intelligenza con quegli, che si uoleffero assaltare a' danni de gli altri, lasciando qualche lettera finta in terra, o in altra parte, che si trouasse: la quale tratti del comodo dell'uno contra l'essere dell'altro, et faccia credere apertamente le cose, che di sopra si son dette, essere uere, auuertendo l'una parte, che non si fidi dell'altra, per il rispetto della intelligenza, che si ha con nimici, et dargli quel colore, che l'opportunità del tempo, et dell'effetto istesso apporterà, et il sapere, et accortezza del Generale, à cui piu, che ad altri tale impresa tocca, et à cui per rendere la sua città uittoriosa, il ritrouare di queste, et altre simili inuentioni, et stratagemmi appartiene: et tanto piu ne gli eserciti, che son composti di diuersi capi; ne' quali infinite uolte si uede, che la moltitudine de' confederati di rado suole continouare in concordia nella guerra: che è gran cosa, che fra loro, o per precedenza, o per uoler si attribuire piu autorità de gli altri, o per difendere il suo parere, et eccedere il termine del comandare, non ui nasca di sparere, e non si disfaccia tale unione, come nel tem-

La moltitudine de' confederati di rado suole continuare in concordia.

*Discordia crude
le nata fra chri-
stiani nel tempo
di Henrico sesto,
in terra santa
per causa della
precedenza de'
capi.*

po di Henrico sesto Imperadore successe nella guerra, che si fece contra il Saladino per l'acquisto di terra santa: nella quale per la discordia, che nacque tra il Re di Francia, e quello d'Inghilterra con altri Catholici capi, sopra le autorità, et) precedenze, si perdette l'occasione della sua ricuperatione: percioche auanti il loro disparere, continouando tra christiani quella unione, e lega, che gli faceva temere per tutta l'Asia: e dubitando il Saladino per il mantenimento di quella, non perdere per Gierusalem il suo rimanente, fece offerire à quegli la restitutione della città con tutto il suo distretto, pur che facessero pace con lui. Ma Christiani insuperbiti delle loro già bene auuenute imprese, sprezzando l'offerta, non uollero accettare il partito. Onde nel seguitar la guerra nacque tale disunione fra loro, che non solo non ricuperarono terra santa, ma per il partire, che fece il Re di Francia per questa discordia da Riccardo Re d'Inghilterra, et) da gli altri Signori confederati, si perdè in tutto la speranza del suo acquisto, et) insuperbirono talmente il Saladino, che piu non uolle fare accordo con esso loro. Ilperche tutti quegli, che per la particolare, o comune difesa entreranno in lega insieme, deono isforzarsi di continouarla, per salvarsi, e per mantenere lo stato, in che stanno, o uero per acquistare quello, che eglino desiderano: percioche con la concordia tutte le cose del mondo

mondo si mantengono, et con la discordia si disfanno, et si roumano, non essendo cosa nessuna piu dannosa, ne tra confederati piu pericolosa, che la diuisione. Onde quella città, che col fare lega con lontani Principi, hauerà fondate molto bene le sue forze, et si sarà con leuare a' nimici la uia de' confederati, assicurata con suoi uicini, poco potrà temere de' i sinistri della fortuna, et meno de' gli incomodi di quegli con i sospetti della guerra.

Ogni cosa si mantiene con la concordia, e con la discordia si roumana.

CHE VNA GVERRA SI DEE NON TANTO fondar nella forza dell'armi, quanto nella quantità de' danari, poi che consistendo nell'una, et nell'altra i suoi effetti, non si puo far senza di quegli. Cap. VI.



PERCHE si suole dire, che l'importanza d'una guerra non consiste tanto nella forza dell'armi, quanto nella quantità de' danari; di questa ogni città, che aspetta nimico a' suoi danni, o assedio, si dee preparare, per pagar Soldati, e fuggire i loro ammottinamenti, et ualersene in istipendiare altre genti, quando la necessità lo ricercasse. Percioche molte uolte per difetto de' danari si perdono col difendere la libertà mille buone occasioni, et s'incorre in grandissimi trauagli: massime ne' giorni delle battaglie, o de' gli assalti, ne' quali il piu delle uolte i Soldati si sogliono solleuare, et ammo-

L'importanza d'una guerra non consiste tanto nella forza, quanto nella quantità de' danari.

tinarsi, et) commettere mille sceleraggini contra terrazani, uiuere senza discriptione, tiranneggiare i proprij albergatori, rubbargli, et) ferirgli contra ogni ragio-

L'auaritia de' proprij cittadini e piu dannosa a una città, che la rapacità de' gli Strani.

ne di guerra: et) ancora, che a un popolo, o a una Re-

publica sia piu dannosa l'auaritia de' suoi cittadini, che la rapacità de' gli Strani: in questo effetto tutti deono essere in uno istesso uolere conformi. Et coloro, che haueranno coteſto peso del prouedere del danaio, bisogna, che facciano un fermo proposito, lasciando ogni auaritia: et) ogni rispetto da parte di preuenire al tempo, e prouederſi di quantità tale di danari, che con eſſa poſſano (ſuccedendo di queſte reuolutioni) rimediare a cotali inſulti, ricordandoſi, che doue ſi ſpende

Romani nella guerra Carthagineſe, non hauendo; non che piu pagare i Soldati, tolſero gli ornamenti alle loro donne.

la uita, ſi puo anco ſpendere la robba. Romani nella ſeconda guerra Carthagineſe, hauendo talmente indebolito il loro erario, che piu non ui era, con che ſi poteſſero pagare i Soldati: nè ſapendo eglino di qual parte hauerne, ſubito preſero partito di adimandare alle loro donne tutti i loro ornamenti d'oro, et) di argento, et) di quegli farne danari, e ſoccorrere alle neceſſità de' loro eſerciti, giudicando, che doue ſi ſpendeua la uita, l'honore, et) l'imperio, ſi poteua anco a riſchiare con la robba gli ornamenti delle donne per ſaluarſi: ilche ottennero, e fu loro piu, che uolontieri da quelle concheſo. Però, per non uenire a queſto ultimo, il quale è ſempre ſicuro, et) che mai non manca, deonſi iſforzare fra

re fra loro cittadini di accumulare una conuenevole
 quantità d'oro per tutte le uie, che sapranno, tassandosi
 l'uno, et l'altro in quella somma, che per seruitio del
 publico potrà pagare, et serbarlo per un bisogno estre-
 mo, che uenisse, o mancamento impensato di danari,
 ricordandosi, che due cose sono spesso cagione di roui-
 na, et di danno a' Principi, alle città, et Republi-
 che, il lungo ocio, e la fatica dello spendere. Papa
 Clemente V I I. a suasion del Cardinale Armelino
 alhora Camarlengo della Chiesa, l'anno M D X X V I I.
 per auanzare il danaio, che si daua a' Soldati delle
 bande nere, che si teneuano in Piacenza, quelli caso:
 i quali poi lasciando il Papa disarmato; et accostan-
 dosi con il Duca di Borbone, uennero a Roma, et si
 la prefero, facendo uedere al mondo, quanto questi in-
 considerati auanzi sogliano nuocere; che per isparmiare
 cento cinquanta mila ducati, se ne perdettero piu di
 doi milioni. Ascanio Colonna per l'auaritia sua estre-
 ma dello spendere, fu scacciato dello stato suo, l'anno
 M D X L I. da Papa Paolo terzo: cosa, che non
 gli auueniua, se egli hauesse uoluto fare quelle debite
 prouisioni, che potena, et doueua dare a' Soldati, che
 lo haueano a difendere. Onde si uede ogni giorno ispe-
 rienza di questo, del quale molto si dee temere; et
 tanto piu nelle città, o regioni particolari, come si ui-
 de in Sicilia, nel tempo, che ella era gouernata da Don

Papa Clemente
 V I I. per cassa-
 re le genti, che
 hauea in Piacen-
 za per auanza-
 re i danari cau-
 so la rouina di
 Roma.

Ascanio Colon-
 na per auaritia
 dello spendere per
 se lo stato in ter-
 ra di Roma.

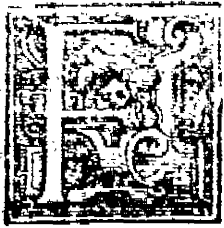
Castigo severi-
 simo usata da
 Don Ferrante
 Gonzaga contra
 Spagnuoli am-
 mottinati in Si-
 cilia.

Ferrante di Gonzaga, che Spagnuoli abottinati in essa
 per causa delle paghe, che se gli doueano, con infinito
 danno de' miseri Siciliani andauano per quel Regno rub-
 bando, scorrendo, et facendo tributari hor questa par-
 te, et hor quell'altra; et al fine con grandissima dif-
 ficoltà ridotti dal detto all'ubbidienza, furono poi accer-
 bamente puniti. Et questo ogni giorno auuiene alle cit-
 tà di Lombardia nelle guerre, che hora si fanno fra
 il Re d'Inghilterra, et quel di Francia. La onde una
 città per non mettersi a questo rischio di fortuna, ne
 nell'arbitrio de' mercennarij Soldati, et per euitare tut-
 ti i sudetti inconuenienti, et ancora per istipendiare
 altri Soldati, et donare a spie, e corrompere i capi de'
 nimici a far trattati, o a reuelare i segreti de' consi-
 gli loro per anteporuisi, o far accordi, non dee lasciar
 giamai per qual si uoglia causa, di non fare cotesta
 prouisione; la quale non puo essere a lei, se non col tem-
 po salutifera. Perche spesso uolte le città per gli am-
 mottinamenti, che per questa cagione auuengono, stan-
 no in pericolo d'essere saccheggiate, et rubbate da' pro-
 prij Soldati, che le guardano: come han fatto infinite
 uolte Giannizzari in Costantinopoli, che non essendogli
 si tosto, come uoleano pagata la deuuta somma, hanno
 di subito saccheggiate quella città: et a Roma i Soldati
 pretoriani per simili effetti ucciso il proprio Imperatore,
 et fatto contra il Senato mille insolenze, et mille mali.

Et Costantinopoli
 molte uolte per
 difetto, e man-
 camento de' da-
 nari è stata sac-
 cheggiata da'
 Giannizzari.

CHE

CHE LA PIU IMPORTANTE COSA IN
 uno assedio si è il prouederse di uettouaglie: perche per il lo-
 ro mancamento molti eserciti, & infinite città sono andate in
 rovina. Cap. VII.



ATTA, che sarà da' cittadini la pro-
 uisione del danaio, è di mestiero ancora,
 che si faccia quella delle uettouaglie; la
 quale io istimo la piu importante, & la
 piu necessaria, che in una città, o fortezza si richieg-
 ga. Perche molte città per il mancamento del uiuere,
 hanno patito infiniti trauagli, & sono state astrette a
 darsi forzatamente in potere di coloro, che eglino piu,
 che la morte odiauano: come ancora infiniti eserciti an-
 dati in rovina; si come auuenne a quello di Corrado
 terzo Imperatore: il quale andando con potente esercito
 per guerreggiare in Oriente, e ricuperar terra santa,
 & hauendo passato la Lisuonia, pose lo assedio alla
 città d'Iconio: sotto la quale mancandogli le uettoua-
 glie, ne uenendouene, come egli speraua, di Grecia, si
 ridusse per difetto di quelle in tanta calamità, che infi-
 niti ne moriuano il giorno di fame. Onde, essendo egli
 poi all'improuiso assalito da' Turchi, dopo l'hauere per
 due giorni continoui combattuto, per la debilità, che
 u'era, fu costretto attenersi alla fuga, & il suo eserci-
 to andare in rovina: che di settanta mila caualli, &
 d'altre tanti pedoni a pena ne rimase un terzo. On-

Corrado Imperatore per il ma-
 cameto delle uet-
 touaglie, e per
 l'improuiso assal-
 to de' Turchi, si
 uide il suo eserci-
 to tutto disfatto,
 e rotto.

de i primarij della città deono creare a questo i loro prefetti, & deputati; i quali col Generale, che eglino hauranno eletto, habbiano questa particolar cura di far fabricare copia di granari, per potere riponere dentro tutte quelle biade, che potranno hauere per monitione, & sostentamento de gli assediati, per non incorrere in quelle calamità, che sogliono apportar gli assedij, & che a Casalino auuenne. Nel quale (essendo assediato da Annibale) doppo l'hauer si assai mantenuto con le noci, che per il fiume gli erano mandate da' Romani, fu tanta estrema di uettouaglie, che si uendette in esso dugento danari un sorice, e ne morì chi lo uendette,

Fame crudelissima di Casalino, in cui un sorice fu uenduto dugento danari.

Nicia Atheniese ripugnò Melo in Tessalia con il mezzo della fame.

et uisse chi lo comprò. Nicia Atheniese non con altre armi ispuugnò Melo, luogo forte della Thesalia, se non con la fame, che tanto ui stette intorno, che i terrazzani hauendo consumato ogni cosa, si posero a mangiar le sole delle scarpe. onde la forza della fame è assai piu potente, che quella dell'armi, che fa usare di quelle crudeltà

Vna plebe affamata non usa ragione, ma opera secondo la spinge la fame.

horrende, e nel proprio sangue, che giamai non hanno fatto l'armi. Percioche una plebe affamata, non usa ragione, ma opera secondo, che la spinge la fame.

Fame crudele in Calagurio città de Hispagna.

Calagurio città in Hispagna, assediata da Gneo Pompeo per offeruar fede a Sertorio, cadette in tanta fame, che hauendo consumato ogni cosa, ne hauendo gli habitanti di quella piu che uiuere, incominciarono a mangiare le proprie mogli, & figliuoli, & pascersi delle loro carni.

ro carni. Nell'assedio di Gierusalem per la fame, la madre mangiò l'istesso figliuolo. il perche per fuggire questi duri disagi, et queste horribili calamità, deono i deputati senza alcun rispetto far primieramente la descrittione per tutta la città de i grani, biade, miglio, legumi, ogli, sale, uini, aceti, formaggi, salami, et simili, e doue sarà ritrouato esserne piu, che la bastanza, di colui, che ne è patrone, farlo portare ne' granari della monitione. Commettendo ancora, che si faccia il simile per tutto il suo contorno; dal quale tutte quelle uettouaglie, che saranno ritrouate, oltre il uiuere limitato de' conuicini, souerchie, si facciano portare nella città, et conseruarle in que' luoghi, che saranno a questi deputati: si come si fece in Roma l'anno M D LVI. quando il Duca d'Alua ui andò con l'esercito uicino; et in Milano per opra del Signor Gio. Battista Castaldo, quando Monsignor di Guisannenue di Francia in Italia, con esercito per entrare nel Regno di Napoli. Et, quando poi uerrà il tempo d'usarle, ordinare a' dispensatori, che le dispensino con modo tale, che quello, che deuria bastare un'anno, non si consumi in tre mesi, et diuiderle nella plebe con quel giusto dispensamento, che ricercherà il tempo, accioche non paia, nè si uegga differenza da gli altri, nè che in quella si usi, se non giusta, et eguale diuisione. Perche l'usar le crudeltà della fame ne' basti, et an-

Monitioni di uettouaglie necessarie in una città in tempo di assedio.

L'essere la cre-
 ueza della fa-
 ne non solo ne
 lasti, ma ne gli
 ammazza, e co-
 sta.

co uerso gli animali, è cosa inhumana; douendosi im-
 maginare per rendersi piu fermi, et sicuri, che l'af-
 sedio habbia a continuare anni, et non mesi: percio-
 che a questo modo guardandosi piu le uetteuaglie, et
 et tanto piu nell'iuernata; la quale suole far diffici-
 le il prouederli di loro, disperarasi il nimico di poter-
 gli per fame conquistare, et essi renderansi impossibi-
 li all'essere per uia de gli assediij soggiogati: ne incorre-
 ranno nella carestia, che gia fu in Barri città di Pu-
 glia: nella quale (essendo assediata da' Francesi) creb-
 be tanto crudele la fame, che i Soldati non hauendo
 piu di che pascersi, leuarono tutti i corami, che ha-
 ueano d'intorno de gli scudi, et ammollandoli nell'ac-
 qua, si nutricarono di quegli. Et Petelino assediato
 da' Carthaginesi per seruar fede a' Romani, il somi-
 gliante fece. Et, perche nell'introdurre i grani dentro,
 non si facciano da i uillaggi di fuore fraudi, o ingan-
 ni nel fuggirle, o nascondendole trasportarle altrove;
 deputeransi i commissarij, che hauranno questa cura.
 Et oltre a ciò per mantenimento del uiuere di quei ca-
 ualli leggieri, o huomini d'arme, che si uorranno tener
 dentro la città per mandar fuore a scaramucciare, o
 scorrere la campagna, o per altro effetto, che occorres-
 se, faranno similmente condurre dentro tutti i fieni, et
 paglie de' contorni, et conseruarle in quei luoghi, che
 loro parerà di ponerle, per distribuirle secondo il biso-
 gno

I soldati, che era-
 no in Barri asse-
 diati da' Fran-
 cesi per fame
 mangiarono i co-
 rami della loro
 scudi.

Petelino assedia-
 to da' Carthagi-
 nesi per seruar
 fede a' Roman.

gno de' suoi caualli, et) anco a' buoi, che si tenessero per ammazzare per il utuere de gli assediati, facendo fare parimente gran copia di farina di grano, et) soura tutto di miglio, et) di castagne per conseruarsi piu lungamente: come fece fare il Duca di Ferrara in Modena, Reggio, et) Carpi, mentre egli era in guerra con il Re d'Inghilterra, l'anno M D L V I I. et) ancora procurare di hauere quantità di riso, essendo molto utile generalmente a tutti, prouedendo la città di alcuni molini per macinare i grani, et) i legumi, quando gli mancasse il frumento; e non potendogli hauiere da acqua, fargli da caualli, o da uento, come si usa in Germania, o uero da braccia, si come si potrà: et) anco comandare, che la città si proueggia di assai, et) non poca monitione di fascine da forno per cuocere il pane, et) di grandissima quantità di legne per uso delle cucine, et) per scaldarsi il uerno ne' freddi, quando tanto durasse l'assedio. Ma soura ogn'altra cosa di grandissima copia di carboni: i quali si possono usare per fondere artiglierie, quando si rompessero, o che se ne uolesse fare delle altre; e per fare instrumenti di ferro per uso della città, et) della guerra, per ferrare artiglierie, far catene per incatenare le strade: come si faceua anticamente in Siena, et) in Perugia, et) saracinesche per le porte, con altre assai cose necessarie; et) ancora per isparmiare piu le legna, che si

puo, auuertendo sopra tutto, che quando la città non hauesse fonti, fiumi, o pozzi d'acque surgenti a bastanza, o uero, che le acque, che ui andassero dentro, si potessero diuertire da quei di fuore in altre parti, di ordinare, che si facciano infinite cisterne: nelle quali oltre l'acqua, che suole piuere, se ne possa mettere dell'altra dentro, accioche per la sete non sia necessitata a darsi in potere de' nimici: come fu astretta a fare la città de' Cadurci; dalla quale essendo altroue riuoltate l'acque da Cesare, che l'assediuaua, fu costretta a

Isaura per il mancamento dell'acqua, si arrendette a P. Seruilio.

rendersegli. Isaura città hauendo perduta la commodità del fiume, che per lo mezo di lei passaua, che da

P. Seruilio fu diuertito dal suo solito corso, et spinto in altre parti, per la sete fu isforzata a darsegli.

Et ancora per dubbio, che le acque non gli siano corrotte da quei di fuore, o auuenenate, o guaste con altre cose, perche beuendosi da' cittadini restino tutti op-

La città de' Crisei per cause delle acque corrotte dall'helleboro fu soggiogata da Clistene Sicione.

pressi: come auuenne alla città de' Crisei, la quale hauea un condotto d'acqua, che di fuore ne ueniua dentro, in tanta abbondanza, che bastaua a tutti gli habitanti suoi: il quale essendo intertenuto da Clistene Sicione per molti giorni, ne' quai quei della terra rimasero molto oppressi dalla sete, gli fu poi restituito con

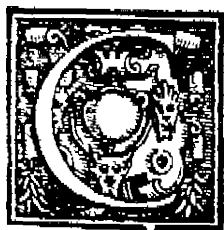
l'acqua tutta corrotta di helleboro; il quale beuendosi da gli assediati, causò loro il profluuio del uentre; con il cui mezo ottenne uittoria. Si puo anco corrompere l'ac-

qua

qua con calcina uiua, col metterui del grano dentro, col gettarui animali morti, o serpenti, o uero con succhi d'herbe mortifere: a che si dee hauere molta auuertenza: & per questo il prouedere la città di queste cisterne, o conserue d'acque, non puo se non giouare generalmente a tutti. Perche ogni uolta, che una città, o fortezza sarà ben uettouagliata, & prouista di tutte quelle cose, che possono loro giouare, & mantenere, & che habbia riuo, o conserua d'acqua tale, che non se gli possa leuare, non potrà, se non renderse nella giornata sicura contra tutti quegli empiti, che'l nimico, & la fortuna della guerra gli potesse apportare, e restare in tutte le sue attioni (offeruando però i sudetti ordini) con gloria, e con manifesto honore, & speranza della uittoria.

Modi uarij da guastare, e corrompere le acque, che uengono nelle città di fuori.

CHE' L FORTIFICAR D'VNA CITTA' MOLTE uolte gioua; come infinite altre nuoce, & che la cura principale d'un Generale, si è di munirla, & fortificarla talmente, che nimici non ui possano sopra. Cap. VIII.



ONDOTTE, che saranno da' cittadini a fine tutte le cose, che si sono descritte adietro, eglino daranno al loro Generale l'autorità di far fortificare la loro città, e prouederla di tutto quello, che al suo gouerno ricercarassi, e di disporre le genti di essa secon-

Considerazioni,
che dee hanere il
Generale nel for-
tificare d'una cit-
tà, o uero altra
fortezza.

do i termini della militia. Il quale Generale hauuto, che hauerà tutta quella intera potestà del comandare, e del farsi ubbidire, che conuenirassi al suo grado, subito incominciarà a riguardare il sito di quella città, che egli uole guardare, e difendere, e considerare, se egli è forte per natura, o per artificio. Per natura, quando ella fosse sopra monte, o scoglio, o uero nel mezo de' paludi, fiumi, laghi, o mare, sopra monti, o scogli: come è Monaco, Ischia, San Leo, et Maluasìa. In mezo a' paludi, o fiumi: come sono Mantoua, e Ferrara. Nel mare, o uero circondate da lui: come è Vinegia, Taranto, e la Golletta, et altre, che sono aiutate dalla natura, et accompagnate dall'industria de gli huomini, che non si possono battere, ne minare. Per artificio, quando elle sono circondate di mura alla moderna, con i loro belouardi, o uero bastioni, con suoi terra pieni dentro in modo, che poco ui possano l'artiglierie contra; con suoi fossi profondi, e larghi intorno, con case matte dentro, et altri ripari: come hor si uede in una Piacenza, Padova, Milano, Treuigi, Nepi, et altri infiniti luoghi d'Italia; che sono state fortificate con l'arte, et non con la natura, o con la natura aiutate poi con l'artificio: come è la Mirandola, e Paliano. Onde considerato, che egli hauerà il sito, et ritrouatolo forte per natura lo potrà aiutar con l'arte, e quando non fosse

fosse forte per natura, o per sito, allhora ui interponerà l'industria, facendoui fare intorno tanti belouards, quanti ne ricercarà il giro della città, con le sue cortine conueneuoli di muro, se ci sarà il tempo di poterle fare: se non fabricarle di bastioni con distanza tale, che l'uno belouardo possa commodamente difender l'altro, e che le mura, o terrapieni non siano tanto alti, che nimici gli possano signoreggiare con la sua artiglieria, ne anco tanto bassi, che si possano scalar, e souerchiare da' cavalieri, che si potessero fabricare da quei di fuore, per offensione de gli assediati, et ordinare poi, che cosi le mura, o bastioni, come i belouardi siano tutti terrapienati dentro in modo, che non possano lor nuocere l'artiglierie, facendoui fare le sue strade ampie, e spatiose per poterui mandare le genti in ordinanza, et in battaglia intorno, per souenire, oue il bisogno ricercasse, con le loro retrate: si come in molti luoghi d'Italia, e fuore si uede: e fortificato, che hauerà la città con questo ordine, ui farà fare i suoi fossi, che la circondino tutta, di larghezza di quaranta, o di sessanta, et piu passi, e profonde quindici, et tanto piu, quanto il terreno lo comportasse: ne' quali se ui sarà il commodo per uia di qualche fiume, o d'altro riuo, potrà metterui l'acque, che gli riempiano: perche saranno per causa delle mine, e per gli assalti de' Soldati, e per il timore di essere scala-

Fortificamēti di
uersi, che si de-
uono offeruare
nel fortificare
d'ogni città.

te molto sicure, essendo quegli piu del solito larghi, et) profondi, che difficilmente si possono con le ruine della batteria, o con altro modo riempire: e tanto piu si potranno rendere sicuri, quanto l'acqua, che ui entra, non si potesse leuare. Ma, quando non ci fosse la difesa dell'acqua, alhora il Generale si deue ualere dell'arte, facendoui far dentro delle case matte, et) altri ripari, e contrafossi, per difenderli da' nimici, quando ui uoleffero entrare per zappare i bastioni, o le mura: si come fecero Francesi a Volpiano, l'anno 1555. e farle rouinare, e insignorirsi di loro, facendo a' belouardi in quel punto doppie difese, una, che difenda loro con le mura, l'altra il fosso, ordinandole si couerte, che quei di fuore non glielo possano leuare, o imboccare, come al piu delle uolte si uede ne' tempi nostri. E, se tra l'uno belouardo, e l'altro, giudicasse, che ui fosse necessario alcuno caualiere per signoreggiar la campagna, e atterrare i bastioni, o qual si uoglià altro riparo de' nimici, o dominar qualche collina, che gli sourastasse, non serà, se non lodeuole, hauendosi seruito di questa inuentione il Duca Pier Loigi Farnese nel fortificar, che fece di Nepi: che con questi caualieri rendette la città superiore ad alcuni colli, che le nocuano. Neche anco fece il Re Francesco in Turino, et) Papa Giulio terzo nel fortificare il borgo di S. Pietro in Roma. E dopò questo farà l'entrata della città

t'è nascosta in luogo, che non possa essere offesa dalle artiglierie, ne da' nimici, ponendo la porta in un fianco d'un belouardo, o nel mezo di quegli, à tale, che sia perfettamente guardata, e difesa, et attaccandosi scaramuccia, o dandosi battaglia, o da piu lati generali assalti, resti con ogni forza possibile guardata, et anco per rispetto delle meschie, che si sogliono fare nel combattere da' Soldati: che uolendo gli uni ritirarsi, et gli altri seguirargli in quel disordine nell'intrare si potria perdere la città: si come per simile successo hebbe ad auuenire a Monopoli, mentre era tenuta da' Francesi, et assediata da Imperiali: che combattendosi, et essendo le genti d'ambe le parti in confusione insieme, e uolendosi ritirare Francesi dentro, Imperiali n'ebbero a fare acquisto. La onde per ischiuare questo pericolo, si deono fare alle porte le loro saracinesche di ferro, che siano a modo di grate, per inchiodare i nimici dentro, o serrargli di fuore: come in molti luoghi d'Italia, e di Francia s'usa: o uero i suoi rastelli, si di dentro, come di fuore, o porta auanti porta, con ispatio tale tra l'una, e l'altra, che l'artiglieria possa fare l'effetto suo contra nimici, e terrazzani preualersi contra loro. E finite tutte queste cose, dee commettere, che per un miglio intorno siano fatte le spianate, non lasciandoui ne arbori, ne case, ne fossi, ne cosa alcuna, che possa offendere: come han

Monopoli per
 causa delle meschie, che si fanno combattendo hebbe ad essere presa da imperiali.

Le spianate quã
 to siano utili intorno alle forte.

fatto Venetiani a Verona, e Padoua: il Duca di Ferrara a Reggio, et Modena, e Papa Clemente a Piacenza, affine, che entrandoui i nimici, siano iscoperti da quei di dentro, che facilmente con le artiglierie gli possono far ritirare, e discostar da quella; e la città sempre potrà hauere campo largo, e commodo di mandar fuore le sue genti a piacere, non osando per l'artiglierie il nimico di accostaruisi. Et oltre tutti questi prouedimenti, che poco auanti si sono detti, dee ordinare il Generale, che si facciano dentro le mura della città le trincee intorno tanto distanti da quelle; che, quando auuenisse, che nimici con gli assalti, o con la batteria, o uero con qual altro inganno, e modo si uoglia, salendo ui entrassero, possa contra loro ripararsi; e resistendo ributtargli indietro: come si è ueduto per esperienza succedere molte uolte ne gli assalti generali, che si sono dati ne' luoghi d'Italia, e d'altre parti: che i Soldati con questo modo, ancora, che haueffero occupato le mura, sono stati da quei di dentro con ardire respinti fuore, e non hanno potuto conseguire uittoria alcuna. Sono alcuni, che han giudicato, che oltre il fosso di fuore, sia ancora molto utile alla fortezza di un luogo, far un'altro contrafosso di dentro, che occupando nimici con le mura il primo, si rendano piu difficili nell'entrare dell'altro. Il quale dee essere tutto circondato di trincee con sue difese in giro, in modo, che poco sia

co sia differente dal primo, et appresenti non meno difficoltà, e pericolo a gli assalitori di soggiogarlo, che si habbia fatto l'altro. Onde considerando il Generale, che tutti questi fossi, che si fanno senza acqua, sono sempre piu facili all'essere sottoposti alle mine, et alle caue, che si sogliono fare, per pigliare le città, o fortezze, che quei con l'acqua, o uero con paludi dentro, a questo difetto prouederà facendo fare assai, e spessi pozzi, e caue in essi, i quali seruiranno per sfuogatoi delle mine, quando se ne facessero, che non potranno fare effetto alcuno: et per intendimento delle caue. Della cui inuentione il Marchese della Tripalda nel fare del castello di Copertino in terra d'Otranto, et Don Pietro di Tolledo in quello di San Martino in Napoli si ualsero assai: et il fosso di dentro seruirà ancora per il medesimo effetto, rendendosi il luogo contra ogni isforzo piu sicuro, et forte. E dopò questo farà mettere a tutte le difese, si de' belouardi, come delle loro cortine, secondo la sua importanza l'artiglierie necessarie, accioche i terrazzani se ne possano ualere al suo tempo, contra gli assalti de' nimici, per difesa della loro patria, e per atterrare scale, et altri ripari, che si facessero per accostarsi sotto le mura, et anco per signoreggiar la campagna, e tenere il nimico lungi: ordinando etiam, che la sua città sia prouista di tutte queste altre monitioni per resistere alle

batterie, che si fanno con l'artiglierie, per mancamento delle quali molte città, e luoghi, che non ui hanno pensato, sono state superate, e uinte: si come fu Edin, et Terrouana del Re di Francia: che per questa cagione, e della mina, furono rouinate dall'Imperator CARLO QUINTO. La onde per non incorrere in queste calamità, antiuedendo tutti quei sinistri, che potessero in breue corso di tempo succedere, farà fare una buona quantità di gabbioni per potergli empire, e mettere in que' luoghi, oue le mura, o bastioni per il battere dell'artiglierie fossero rouinate; et così anco un gran numero di fascine, traui, et altri legni lunghi per risargli, quando per gli assalti, e continuo piouere, o per altro effetto, ouero che fossero atterrate da' nimici con gli arieti, o con altro loro ingegno di guerra; et per isbarrare le strade della città, accioche nimici l'habbiano a combattere a passo per passo: facendo preparare intorno le mura una moltitudine di zappe, pale, picconi, et bidenti da cauar terra, con grandissima copia di barelle, e di ceste per portarla, per lo effetto, che di sopra si è detto. Le quai cose, essendo preparate, non potranno, se non infinitamente portare giouamento a gli assediati; poiche la prouidenza de' bisogni nella guerra è comunemente da tutti lodata: la qual suol rendere, non solo la città sicura, ma securissimo con i suoi mezzi il Generale.

La prouidenza
ne' bisogni della
guerra è general-
mente lodata
da tutti.

PERCHE

PERCHE LE MURA NON DIFENDONO
 gli huomini, ma si ben gli huomini le mura, deue ogni città in
 tempo di guerra farc i suoi soliti prouedimenti di guardie, &
 d'armi, e fondarsi piu nella propria uirtù, che nell'altrui spe-
 ranza. Cap. IX.



NICIA Atheniese solea dire, che gli huomini faceuano le città, e non le città gli huomini: detto ueramente d'un tanto Duca degno. che uedendo gli huomini

Detto di Nicia Atheniese, che gli huomini faceuano le città, e non le città gli huomini.

del suo tempo (si come sono forse hoggi del nostro) ponere piu la speranza ne' ripari, che nelle forze istesse, rimordendogli, ei uolle mostrar loro, qual sia piu, o la fortezza de' muri, o il ualore del corpo, considerando l'una essere breue, e l'altro durabile, e poco potere la prima senza il secondo. Con il cui detto spinse i suoi Atheniesi a pigliar ardire, et) armarsi d'un'animo intrepido: col quale (ancora, che fossero futi per adietro uinti) posero tanto terrore a' nimici, che piu non osarono di assaltargli, ne tan poco accostarsi a' muri di quegli, facendo uedere con questo manifestamente a tutti, quanto sia uana quella speranza, che si mette nella difesa de' muri, essendo però quegli abbandonati dalle forze de gli habitatori; perche nulla non uagliano, se non ui è chi gli difenda. Romani in tutte le loro azioni dimostrarono al mondo, che tutto il colmo della loro forza, et) uirtù, era piu posta

Romani, e Iaccedemonij si confidarono piu nella propria uirtù, e ualore, che nella fortezza de' suoi muri.

nell'ardire de' suoi, che ne i muri di Roma, de' quali faceano si poco conto, come se mai non ui fossero stati. I Lacedemonij si soleano gloriare, che con le loro forze difendevano la loro città, ancora, che fosse senza muri: et perciò poco si curavano di fortificarla. Onde a queste cose dee piu pensare, et hauer piu riguardo un Generale, che istima per forza d'arme difendere una città, o fortezza, che ad alcun'altro particolare. E perciò prima, che uenire a termine nessuno di difesa, deputarà per ogni parocchia della città quattro gentilhuomini de' primi, et de' piu isperimentati, che habbiano a fare in essa la discriptione delle armi; e di tutte quelle genti, che le possono portare dalli uenti sino a i quaranta anni. Ilche subito fatto, dando a quelli un buono, e pratico sergente maggiore, che gli ponga in ordinanza, e gli ammaestri nelle cose della guerra, et eserciti, farà fare una mostra generale di tutte le genti, che in essa sono, per uedere, come siano bene armate, e di che armi, e di che qualità, e quanto numero. La qual mostra farassi prima per ogni ragione della città, particolarmente da' suoi capi, et poi ultimamente di tutti insieme, andando in ordinanza, regione per regione, secondo le dignità, e precedenza loro, et ancora grandezza di quella città, nella quale a ogni regione deputarassi un colonnello con quattro capitani sotto di lui: i quali habbiano

Ordine, & modo, che si dee tenere nelle discriptioni delle genti, & armi d'una città, e nel fare della mostra Generale.

biano la diuisione eguale delle genti di essa: cioè, se una regione cacciarà mille fanti, ne distribuirà dugento, e cinquanta per capitano, accioche l'uno non si possa dolere dell'altro: ma si mantengano in concordia tutti: e questo offeruarsi parimente in tutte l'altre sue regioni. E, perche io fingerò, che questa città, che si vuol difendere, sia diuisa in sei parti: dalle quali si habbia un numero di sei mila fanti, gouernati da uentiquattro capitani, che saranno soggetti a sei colonnelli: questi renderanno obidienza al Generale, et offeruandolo eseguiranno, quanto per la loro salute, e conseruatione sarà loro imposto; auuertendo, che tutti i detti colonnelli, e capitani siano eletti de i piu nobili della città, e de i piu isperimentati, che ui siano, accioche piu uolontieri siano ubbiditi dal popolo, e sappiano, qual sia l'importanza della guerra, e il gouerno de' Soldati, e l'ordine della militia, et anco trattenere la città insieme unita, troncando tutte quelle discordie, che la potessero indurre a disunione, facendo ancora dopò far quella delle artiglierie, e bombardieri, per sapere se sono a bastanza, perche mancandouene, se ne possano ritrouare; a' quali deputaransi i lor capitani, che similmente hauranno il lor Generale, a cui riferiranno gli effetti suoi, et quella poi al Generale supremo, dal quale pigliaranno l'ordine di quanto sarà necessario, che si faccia, facen-

Diuisioni d'una città, e numero de' suoi colonnelli, e capitani, e fanterie, con al tri suoi effetti.

Varie promissioni, che si deono fare per causa delle artiglierie.

In qual modo si debbano distribuire i Soldati per guardia della città.

dogli prouedere di buonissima quantità di poluere, di palle di ferro, e di pietra, e di quadretti di piombo, o di ferro per difendere i fossi, e ualersene ne gli assalti; di duplicati letti, rote ferrate, assalti, et altri simili, accioche rompendosi una di queste cose, l'altra sia tosto in ordine; et oltre à ciò di corde d'abbruciare, e di tutti quegli instrumenti, che ui sono di bisogno. E fatta questa mostra, farà fare anco quella de i Soldati, che si saranno istipendiati per loro tutela; i quali deuranno essere da tre mila in circa, delli quali poi il Generale farà quella diuisione per tutte le porte, che giudicarà conuenirsi: li quali (essendo la città, come di sopra si è detto, diuisa in sei parti) conueneranno essere parimente sei: doue per ogni porta diuidendo il numero di tre mila fanti in sette parti, sei per le porte, et una per la guardia della piazza; saranno quelle delle porte, per ciascuna parte il numero di quattro cento, e quella della piazza seicento, che ridutti insieme fanno li tre mila souascritti. Le genti della terra, che son sei mila, si diuideranno ancora elle nella medesima parità, dandone per ogni porta il numero di ottocento, et alla piazza mille e dugento, a tale, che per ogni porta saranno fanti mille e dugento, et alla piazza mille e ottocento: e questa diuisione si farà non per altro effetto gagliarda, se non perche i Soldati nel uegliare delle notti, nel far delle sentinelle, e nel

e nel scaramucciare ricevano meno fatica, et manco incommodo, e si possano mutar piu spesso, e la città sia meglio guardata da porta a porta con tutti i suoi belouardi, e difese, e i corpi delle guardie siano piu copiosi, e forti di genti per soccorrere doue bisognasse, quando repentinamente auuenisse, che di notte, o d'altro tempo fossero assaltati. Quelle genti della piazza, che saranno mille, e ottocento, seruiranno non tanto per guardia della piazza, quanto per soccorrere tutti gli altri corpi di guardie della città, e per ributtare i nimici, quando hauessero occupato alcun lato delle mura, e per rinouare gli squadroni di quelle genti, che fossero ne gli assalti, o per qual si uoglia altro modo mancate, e sostenendo col potere dell'armi, e uirtù del corpo la loro patria inuitta, facendo un fermo proposito, che si come le mura, e le habitationi (come Pompeo Ma

gno a' suoi Soldati disse) non faceuano le città, ma gli huomini; cosi anco senza de gli huomini non si difendeano. Perche non è alcuna città, ne castello si forte, che essendo a lungo combattuto, non uenga fatto, (mancando per negligenza del guardarsi) che sia preso una uolta. Però oltre tutto questo per assicurarasi meglio, ordinato, che haurà le sue genti per la città, e stabilito ogni cosa in quella, commetterà a tutti quei colonnelli, e capitani, che saranno eletti per capi delle genti del popolo, che a un segno di campana,

Detto di Pompeo
Magna, che le ha-
bitationi, e le
mura non face-
uano gli huomi-
ni, ma si ben
gli huomini
quelle ..

Segno, che si dee dare dal generale, per congregare le sue genti in tempo di bisogno.

Con la vigilanza, e sollecitudine s'ischiuano tutti i pericoli de' trattati.

o di artiglieria siano subito tenuti a congregare le loro fantarie insieme, accioche uenendo assalto improvviso, o altro insperato effetto de' nimici, siano presti, e pronti alla difesa, deputandoui un luogo, che sia tanto capace, e largo, che possano unirsi in ordinanza tutti, e stare in battaglia, per poterli poi mandare, doue la necessità lo ricercasse. Et alle porte con i Soldati, e terrazzani ordinare, che ui uadano ancora de' nobili, i quali insieme hanno cura di quelle: e questo per maggior sicurezza degli assediati, farassi tanto di di, come di notte; et quei siano in quantità tale, che si possano mutare, facendosi il simile ne i corpi delle guardie della notte, e nelle sentinelle, che si faranno intorno delle mura, andando con i capi a riuenderle, accioche siano piu uigilanti. Perche con la uigilanza è sollecitudine, si possano ischiuare quei trattati, che potessero sinistramente, o pensatamente uenire. E con le sentinelle di Soldati forastieri mescolaransi di quei della città, perche l'uno per l'altro si sforzi di stare piu in ceruello, e per tema non si arrischi di far tradimento; e si possa meglio andar la notte in giro a uisitare, e riconoscere le sentinelle; e per la città farà fare una buona quantità di lanternoni, i quali distribuiransi a tutti i capi, accioche nel buio della notte se ne seruano, et ancora per fare, che i nimici uedendogli da lontano, manchino di speranza di poterli

di poterli conquistare per negligenza. E dopò questo ordinarà, che sonate le due hore di notte, niun possa andare per la città, per lasciar libere le strade a' deputati, & a' Soldati, per le quali ui andaranno continuamente, per uietare, che non si facciano conuenticoli, o uero altri raunamenti: ma tacitamente inuestigaranno tutto quello, che si fa: di che ne daranno notitia al loro capitano, e quello al generale, al quale sarà la cura, secondo l'importanza della cosa referita, di prouederui, e rimediargliui. E per essere necessario, che una città non solo sia ben prouista di buone fantarie, ma ancora di buona caualeria leggiera, per poterla mandar fuore, a scorrere, a scaramucciare, predare, & inquietare il nimico. Il Generale condurrà un numero di seicento caualli, se potrà, e, se la città ne sarà capace, se non almeno quattrocento, e uinti, de' quali a ogni porta se ne assegneranno settanta, che secondo l'occasione, e necessità si mandaranno continuamente, con quegli della città, se ue ne saranno, fuore; o parte d'essi a ispiare ciò, che fa il nimico: intendere le sue attioni, far prigioni, & introdurre dentro delle uettonaglie, o acquistate per forza, o che altri amicheuolmente le conducessero, hauendo eglino seco di buone, e fidate spie, che nel campo de' nimici uadano celatamente a inuestigare con i fatti tutti i suoi consigli, se sarà possibile: a' quali (sapendosi) si

Di qual numero di caualeria si dee prouedere un Generale per difesa della sua fortezza.

possa prouedere, e riparare, donando loro continouamente robbe, e danari: per l'auuidezza di che siano piu diligenti, e fedeli. E cosi per il contrario, quando si ritruouassero doppie, e bugiarde, e traditore, gastigarle, e punirle accerbamente per esemplo de gli altri. Perche hoggi queste false, e scelerate spie, sono cagione di molti mali, e perdite di assai citta, e d'infinita genti: soua delle quali conuiene, che'l Generale ui stia molto bene con gli occhi aperti, per non riccuere qualche scorno, o perdita de' suoi, sapendosi, che gli assediati non possono rifare si tosto, ne si facilmente, come quei di fuore, le genti, che si perdono: ma bisogna mantenendole, e disponendole a' suoi luoghi, e tempi, conseruarle per le necessita, che possono succedere di giorno in giorno; e perseverando nel difender si con ragione auuilire l'animo del nimico di potergli superare: e fondare nella propria uirtu, e prudenza la speranza della uittoria, e non ne gli altrui esempj. ¶

detti; perche la speranza, che non e fondata nel proprio ualore, e forza, ma ne gli altrui successi, e spesso fallace, e uana. La onde ogni Generale, che si trouera inuuluppato in queste cure, deura disponere tutti i suoi progressi con quella maturita di consiglio, e sauezza, che ricercara l'effetto istesso, non essendo troppo presto, ne troppo tardo; ma si nell'uno, come nell'altro, attenendosi al mezo, di portarsi con quel giudicio, e

L'inganneuoli spie soua causa della perdita di molte citta, e ro uina di infiniti eserciti.

La speranza, che non e fondata nel proprio ualore, ma nell'altrui miserie e spesso fallace.

cio, e discorso, che a saggio s'acconuiene. Perche (come disse Q. Fabio Massimo a Lucio Paolo Emilio) Q. Fabio Massimo disse, che la fretta, e prestezza, e la eccelsua tardità sogliono sempre partorire cattiu effetti: che si come molte uolte si uede, che l'occorrenza della guerra non uuole indugio; cosi ancora in infinite altre ricerche tardità. Il cui esempio Fabio Massimo fece chiaro a que' tempi, et hor manifestò ne' nostri, che dimostrò ne' pericoli della fortuna, quanto giouasse il trattener si resistendo. E Cesare, quanto la prestezza, e la subita deliberatione accompagnata con la esecuzione de' fatti arrecasse al capitano utile, et honore. l'ufficio d'un prudente Generale, qual sia.

perche l'ufficio d'un prudente capitano si è di proueder si di tutte le cose, che gli potessero mancare, et antiuedere quelle, che gli potessero similmente nuocere; dico, che fatto, che egli haurà tutte quelle prouisioni, che per adietro agiatamente si sono dette, e ordinato a' suoi luoghi le sue genti, e prouista la sua città di quanto ui si richiede, farà fare una buonissima monitione di rame, o uero di bronzo, per poter sene seruire in tempo, che gli bisognasse ualersi di piu quantità di artiglierie, di quella, che si trouasse preparata, e per farne gittare dell'altra, quando per il continuo tirare se ne rompesse qualche pezzo, o che gli fosse imboccato da' nimici, o inchiodato, o uero per altro caso occupato, ordinando a' fondatori, che debbano tenere sempre in

Provisioni di mer-
se per difendersi
ne gli assalti del
le mura, & fos-
si.

ordine buon numero di forme, di quella lunghezza, e
cortezza, che egli uorrà, che si fondino, accioche se
ne possa preualere, et) hauerle ne' bisogni con prestez-
za in ordine, facendo etiamdio fare da coloro, a' quali
tale professione aspetta, quantità numerosa di fuochi
lavorati, per gittar dalle mura ne gli assalti, per arde-
re, et) abbruciare quei ripari, che si facessero per ue-
nire loro sotto, o ponti per salirui, o torri di legno per
signoreggiarle, scale, e fascine di legni per empire i
fossi, e balle di lane con altri ordegni, quando di esse
ne' luoghi, oue non fosse acqua, si uolessero ualere; pro-
uedendo ancora di grandissimo numero di triangoli,
che si fanno con le punte a modo di rasoio, che sempre
caggiono in piede, per gittarli ne' fossi priui d'acque,
couerti di poluere, o d'altro inganno, perche non siano
ueduti, accioche entrando i nimici in essi nel giorno de
gli assalti generali si feriscano sotto de' piedi, e non
possano così leggiermente, come eglino uorrebbero, acco-
starfi con scale, o con altre loro inuentioni a quelle, le
quali preparationi fatte che saranno, in tutti i suc-
cessi di fortuna non potranno, se non rendere il Gene-
rale uittorioso: dopò del quale tutti quei colonnelli, e
capitani, che già furono dati per capi al popolo non
deuranno ancora essi lasciare per la salute della lor pa-
tria di pensare, et) far tutta uia quello, che conosce-
ranno ricercarsi alla utilità di quella, hauendola in tut

ti i suoi effetti in quel pregio, che si dee. Percioche non meno dee esser cara a gli huomini la salute, e la liberta della patria, che siano a mercanti le gioie d'infinito ualore. Considerando, che nessuna gloria puo essere piu famosa, ne nessuno honore piu memorabile di quello, che in difesa di lei si acquista; poi che egli è chiaro, e piu, che certo a tutti, che quelle cose, che da gli huomini si fanno, non possono conseguire quegli honorati trofei, che conseguiscono quelle, che per la patria si fanno. Oratio Cocle per adornarsi di quegli sours del ponte Sublicio alle radici del monte Auentino, non ricusando la morte contra Porsena Re di Chiusi s'oppose: e tanto la battaglia sostenne, che Romani rotto il ponte si liberarono da quel pericolo, nel quale consisteva la soggettione, e la liberta della città di Roma. Mutio Sceuola ancora egli dal desiderio di questa uera gloria spinto, credendosi di uccidere il Re Porsena, e liberar Roma, estinse un suo cancellieri; per la cui morte preso, e conoscendo l'errore della sua destra, quella a riceuerne condegna pena del suo fallo nel fuoco pose, dimostrando al mondo non essere cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberare la patria da grandissimi pericoli; ne piu degna, che di quegli, che con l'antiponere la publica utilità alla propria uita l'hanno leuata fuore de i trauagli della guerra, lasciando quel grido eterno, che tra mortali hanno de i loro

La liberta, e la salute della patria non meno dee essere cara a gli huomini, che a mercanti le gioie di infinito ualore.

Oratio Cocle per liberar Roma su il ponte Sublicio contra Porsena si oppose.

Mutio Sceuola credendosi uccidere Porsena ammazzò il suo cancellieri, onde in pena arse la sua destra.

Non è cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberare la sua patria di pericolo, ne piu degna, che antiponere la publica utilità all'istessa uita.

marauigliosi gesti lasciato Cincinnato, Publicola, et altri assai: de' quali non parlo, che hebbero piu Roma, che'l proprio sangue in pregio. Nelche i detti capitani per acquistare quei ueri premij, che suole concedere al mondo l'immortalità de' famosi fatti, inanimarono i loro Soldati a fare il somigliante, essendo in loro degno il non confortargli mai, se non a imprese magnanime, e gloriose.

I Soldati non si deono mai confortare, se non a imprese magnanime, e gloriose.

LA PRVDENZA D'VN GENERALE IN ischivare, e prouedere le astutie, e fraudi de' nimici, consiste nella uigilanza dell'animo, e sollicitudine del corpo: e la preuidenza di ciò in tutte le attioni della guerra è molto lodata; senza le quali parti non potrà rendersi uittorioso, ne la città difendendo la sua libertà sicura. Cap. X.



La prudenza in prouedere gli effetti del nimico, è la piu honorata uirtù, che possa essere in un Generale.

A preuidenza d'un Generale in prouedere tutto quello, che'l nimico di sinistro gli potesse fare nell'auuentire contra, istimo la piu honorata uirtù, che possa essere ne gli effetti della guerra. Della quale ei mi pare hor ragionevole cosa; hauendo assai discorso sopra tutti quei prouedimenti, che si deono fare per coloro, che aspettano con gli assediij le guerre intorno; di trattare lungamente, e delle insidie, con le quali possono essere le città facilmente per transcuraggine, non auuertendosene, prese, et anco con gli inganni oppresse. La onde gli assediati non deono mai mancare dal primo di fino all'ul-

timo

rimo di quella cura, uigilanza, e sollicitudine, come se haueſſero continuamente il nimico, che gli affaltasse, e tutti debbonsi isforzare per la salute della lor patria di fare ogni estrema possa per liberarla, e trattenersi ne' frangenti di fortuna. Percioche non è cosa piu gloriosa, che liberar la patria da grandissimi pericoli, ne memoria piu degna, che di quegli, che con l'espore per lei la sua uita l'han fatto. Gli Oratij non per altro combattendo contra de' Curiatij commutarono (soura uiuendone uno) la uita con la morte, se non per mantenere, e saluare la liberta di quella. I due Scipioni, che per eccellenza furono chiamati due folgori di battaglia, per la difesa di questa tanto amata liberta, e sostegno della Republica Romana, rimasero gloriosamente combattendo in Hispagna estinti. Nel che quanto debba essere lodato colui, che espone la sua uita per la sua Republica, et che ha la patria piu, che se stesso cara, gli infiniti esempj, che per ogni parte di quegli animi eccelsi de' Romani si legge, lo dimostrino; i quali doue conosceuano poter giouare alla lor patria, non ricusauano, ne morte, ne supplicio, per crudele, che fosse suto: si come fece Marco Attilio Regolo, nel dissuadere la commutatione de' prigioni con Carthaginiensi, essendo certo, che sarebbe fatto morire, uolle giouando alla sua Republica, e per seruar fede ritornare a quelli: nel cui ritorno fu fatto (si come egli si hauea pre-

Gli Oratij, e Curiatij combattendo p la patria, commutarono la uita con la morte.

I due Scipioni combattendo per la salute di Roma, rimasero gloriosamente estinti.

Marco Attilio Regolo per dissuadere la commutatione de' prigioni co' Carthaginiensi, fu fatto morir da quelli.

Quinto Fulvio Flacco essendo *Annibale* intorno a *Roma*, corse subito alla sua difesa. *Quinto Fulvio Flacco*, intendendo, che *Roma* hauea *Annibale* intorno con l'esercito *Carthaginese*, e uedendo il pericolo in che stava, subito ne corse alla sua difesa con quelle genti,

Eterna infamia è di coloro, che ne' sinistri della sua patria possono soccorrerla, non la soccorreno. *ch'egli* si trouaua; giudicando essere eterna infamia di coloro, che abandonauano la lor patria ne' sinistri frangenti di fortuna, e che la poteuano soccorrere, e non la soccorreuano. L'amore della quale dee essere ne

Detto di Alcibiade, che amator della patria non era colui, che hauendola perduta non li faceua guerra, ma che si sforzaua di ricuperarla. *nel ricouerarla*: che (come disse *Alcibiade* nel consiglio de' *Lacedemonij*) amator della patria non era colui, che hauendola perduta, non le faceua guerra ingiustamente, ma che si isforzaua di ricuperarla in tutti quei modi, ch'egli poteua. Ilperche il Generale con

tutti quei capi della città, uedendosi il nimico accampato intorno, usarà quella estrema diligenza, ch'egli potrà nelle guardie, e molto piu, quando ei fosse da lontano, che appresso: ordinando ancora, che si guardino con buonissima cura quei luoghi, che essi stimano forti, et innaccessibili, e da' quali pensano esser meno offesi: perche per loro molte uolte le città rimangono ingannate, e pigliansi per queste uie impensate. Il cui inganno suole nascere da queste due cagioni: una per crederli essi il luogo forte, e difficile a poterui penetrare; si come confidando si credertero *Romani* ne' precipiti

Cagioni da' quali suole nascere l'inganno.

pitij

pitij del campidoglio, oue erano rinchiusi, et assediati da' Galli, che una notte rimasero in forse d'essere presi da quegli, che per gli istessi nol credendo mai essi ni erano saliti soua: oue se la uirtù di Manlio non fosse suta, et il romore, che fecero le ocche consacrate a Giunone, quella notte ne era quella, che haurebbe fatto perdere a Romani con la libertà, l'imperio, e'l nome. Mario et iandio prese nella guerra contra Giugurta un fortissimo castello, soua d'un sasso appresso il fiume Molucca: che per l'altezza sua da quel lato riputandosi insuperabile, non si guardaua: per il quale andando un soldato Romano cogliendo le lumache, di balza in balza salendo, peruenne alla sommità: dalla cui parte quegli di dentro non curando guardar si, Mario fece salire de' suoi Soldati, che facendo strepito, et egli dall'altro lato assaltandogli occupassero il castello: onde in questo modo uenne in sua facultà. L'altra per l'arte, che spesso uolte si suole usare dal nimico; dalla quale restano alla giornata oppressi, con essere assaltati da qualche lato con romori finti, e poi da un'altro con scale, et altre macchine: e massime in tempo di notte, ingannati. In che deono stare grandemente auuertiti gli assediati: imperoche Alcibiade uolendo all'improuiso ispugnar di notte la città di Cizico, da una parte delle mura di lei fece suonar i corni con altri instrumenti. Dal cui lato correndo i terrazzani,

Romani per nò guardare i precipitij del Campidoglio, hebbero ad esser presi da' Galli.

Mario per un luogo inaccessibile prese una fortezza del Re Giugurta appresso il fiume Molucca.

Stratagemma usata da Alcibiade in occupare la città di Cizico.

e lasciando l'altra parte meno guardata per la sua fortezza, credendosi non essere da quella assaliti, stauano intenti al difendere di quel luogo, oue erano suonati quegli instrumenti, e corni: nel cui tempo Alcibiade l'occupò da quel lato, senza che eglino si potessero difendere. Onde questi improvvisi successi saranno ischivati dal Generale con l'altrui guardia, e sua buona auuertenza, facendo stare le sentinelle, si di dì, come di notte, con qualche inuentione uigilanti: si come fece il medesimo Alcibiade: che dubitando di trattato, o di altro assalto in Athene, essendo ella assediata da' Sparthani; e per uedere, se le guardie uegliauano intorno delle sue mura, ordinò una notte, che, quando egli alzasse un certo lume, tutti douessero parimente alzare il suo: all'altar di cui tutte le sentinelle stettero intenti: e questo fece per tenerle uigilanti, e per ischivare il pericolo della notte, ordinando col premio la pena a chi nol faceua, si come quello, che consideraua quanto la notte sia opportuna a fare gl'inganni: e, perche molte città si sono perdute per difetto delle sentinelle, che stando ne' suoi luoghi si sono adormentate, si come auuēne in Casale del Monferrato, l'anno M D LIIII. ne' giorni di Carneuate: che essendo Tedeschi, et altre genti nella terra allegri, per le feste ch'in quella notte erano sute fatte per la città, i capi non si curarono altrimenti di hauere quella cura alle sentinelle, che solea-

no hauere

Arte usata da Alcibiade in tenere le guardie uigilanti in Athene, mentre era assalita da' Sparthani.

Casale di Monferrato preso da' Francesi per difetto delle guardie.

no hauere per lo passato. Di che essendo Francesi auuertiti, presa quella occasione, e ritrouando tutte le guardie sonnacchiose, la occuparono con grandissimo danno d'Imperiali. I sicrate capitano de gli Atheniesi, per non incorrere in questo difetto, essendo egli col presidio dentro di Corinto, e dubitando de gl'inganni de' nemici, andò egli istesso una notte a riuedere le guardie; delle quali ritrouatone una a dormire, l'uccise, subito, dicendo, che quale l'hauca ritrouata, tale l'hauca lasciata, mostrando a gli altri con questo terrore di far bene la sua guardia: conciosia, che molti han fatto acquisto d'infiniti luoghi per intendere la negligenza delle sentinelle: e massime ne' tempi nostri nelle guerre del Piemonte. Alcuni altri si sono ingegnati ingannando gli assediati, e dando loro assalti da diuersi lati, tanto in tempo di notte, quanto di giorno, di fare acquisto della loro città per uia di caue sotterranee, o d'acque dotti, o d'altre grotte naturali, o uero artificiali: come fecero Romani contra Veienti, che ispugnarono la loro città per la uia di una di queste caue. I Gothi ancora essi assediando Roma di notte, la presero per il mezzo d'un'acquedotto antico. Ilche medesimamente fece Bellissario nell'ispugnatione di Napoli: al cui inganno si prouede facilmente col fare di quel fosso di dentro intorno la città, di cui adietro si è detto, tanto profondo, che penetrandoui i nemici con le fraudi di que-

*I sicrate Athenie
se uccise una sen-
tinella, che dor-
miva.*

*Roma, & Napo-
li prese per la
uia di certi ac-
quedotti antichi
una da' Gothi, e
l'altra da Bellis-
sario.*

ste caue, possono essere facilmente da quei di dentro ributtati, quando però fosse perduto il primo fosso di fuore: il quale con ogni isforzo si dee difendere, e mantenere insieme con le mura. E guardarsi sopra tutto, che gli assediati non siano ispugnati con astutia da quei di fuore in tempo del mangiare, o del riposo, o d'altra particolare quiete. Marcello sapendo, che

Marcello ispugnò la città di Siracusa, mentre erano oppressi dal sonno, e lassò per la festa, che hauea fatto a Diana.

Siracusani per una loro festa, che haueano fatta a Diana (nella quale per i conuiti, e giuochi del giorno erano stanchi, et) oppressi dal sonno, guardauano neglamente la città) per via d'un muro uicino a una

torre, che piu uolte ragionando con uno di quei di Siracusa hauea offeruato, et) indotto a far tradimento, salendo con scale, nella medesima notte prese quella città, che già si gagliardamente per opra di Archimede si era difesa contra Romani per mare, e per terra: ne essendosi altrimenti potuta pigliare per forza d'armi, rimase finalmente con il mezo della quiete dall'astutia di Marcello superata, e umta. Auuertendo ancora il Generale, che fingendo nimici uolergli assaltare la città da un lato, per fare colà correre tutto il neruo delle genti di dentro per difesa di quel luogo, non gli l'assaltino da diuerse altre parti, cingendola intorno in forma di circolo: si come fece fare Scipione alla nuoua

Scipione col fare assaltare da diuerse parti la nuoua Carthagine in Hispagna, e cingerla in forma di corona, la prese.

Carthagine in Hispagna: che hauendola fatto circondare dalle sue genti intorno, dopò il primo affronto la

fece

fece assaltare da diuersi luoghi ; i quali non potendo quei di dentro difendere , ne sostenere tanti diuersi assalti , rimase soggiogata : il cui modo anticamente fu detto , assalire la città in modo di corona . E sia certo ogni Generale , che gouerna città , o altra fortezza in tempo di guerra , che ogni uolta , che quei di dentro sosteneranno con gli assalti quei primi empiti de' nimici , cresceranno assai di animo , et inuiliransi quei di fuore , causandosi per questo due cose . Vna si è , che resistendo gli assediati , e ributtando gli assalitori a dietro , augumentaranno di reputatione , e d'ardire , et quei tutta uia perdendola ne mancaranno . L'altra , che gli uni sofferendo si rendono difficili a potersi conquistare , e gli altri perdono assai di speranza di superargli , di modo , che si dee far sempre ogni isforzo di uincere la prima perfidia , che uincendosi , si puo poi facilmente sperare nello auuenire con la uittoria una

Il mantener si ne' primi assalti , cresce l'animo a quei di dentro , et inuilsce quello de' nimici.

buonissima fine , che perdendosi parmi impossi-

bile : che si ritorni piu in piede con l'a-

nimo quella speranza , che si pro-

mette della difesa : ec-

cetto , se l'inganno

non ui si in-

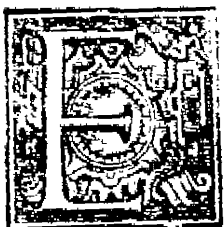
terpo-

ne .

✠

QUANTO GLI ASSEDIATI SI DEBBANO guardare da gli inganni de' nimici, e di non essere per uia loro tirati al laccio, e quanto l'industria, & accortezza del Generale in fuggirli importi, il fine, che di questi cotali effetti si uede, ne ammaestri il mondo, poiche spesse uolte puo piu la fraude, e l'arte, che la uirtù, e la forza istessa. Cap. XI.

A un'animo generoso deono parere peggiori i scherni della uita, che i supplicij della morte.



Chi non preuede gli auuenimenti di fortuna suole molte uolte contra l'openione de gli huomini rimanere ingannato.

ET, perche a un'animo generoso sogliono parere peggiori gli ischerni della uita, che i supplicij della morte; ne' quali per non incorrerui, e per ischifare tutti quegli inganni, e stratageme, che si possono far da' nimici in superar lo, bisogna, che nella sua mente pensi, e discorra sempre tutto quello, che essi a suo danno si potessero imaginare, per ripararsi contra, e operare, che le loro inuentioni ritornino uane: perche molte uolte chi non preuede i dubbij auuenimenti di fortuna, suole contra l'openione de gli huomini rimanere infinitamente ingannato. La onde per non cadere in questo, gli conuiene offeruare diligentemente, et hauere gli occhi d'Argo, a tutto quello, che fa il nimico, per guardarsi dalle astutie sue, e per opporsi con fraude alla sua fraude, e con arte alla sua arte: e', perche da' nimici si sogliono usar mille modi per ingannar gli assediati: come sono questi, di fingere molte uolte all'improviso di accostarsi alla città, e di appresentaruisi in battaglia circondandola intorno, e mostrando di assaltarla, e poi ritirarsi,

ritirarsi, o di fare di notte tirare le artiglierie alla loro uolta, con altri romori di tamburi, e trombe, per tenere i terrazzani uigilanti, e senza dormire; e poi nell'apparir del giorno, lasciarli così stare, e questo farsi infinite uolte, sino, che quei di dentro credendo, che per una, o due uolte, che si facciano, o piu, ne uedendo segno di battaglia, pensino, che nimici il facciano per uiltà, o per beffeggiarli. Ilperche sogliono per simili effetti diuenire molto negligenti, pensando, che l'ultimo romore succeda, come il primo: e per questo effetto mancando di quella passata cura, e guardia, restano al fine insperatamente da quegli superati, e uinti: i quali, quando conoscano l'occasione fauoreuole, non se la lasciano perdere. Domitio Caluino assediando una terra, prese per consuetudine di circondarla ogni giorno con buona parte delle sue genti, dando a credere a' terrazzani, che lo facesse per esercizio. onde eglino poco si curarono di guardarla, suadendosi, che sempre quell'ordine si seruasse, si come fu la prima uolta da loro ueduto; per terrore, e non per effetto alcuno. di che Domitio accorto, diede loro repentinamente l'assalto, e l'opresse. Si sono altri parimente ingegnati d'ingannare le città con aspettare qualche loro festa, o solennità: nella quale mentre quelle erano intente, rimaneano incautamente oppresse. Viriato leuandosi dall'impressa contra de i Segobricensi, fece un viaggio di tre giorni;

Domitio Caluino col fingere per esercizio di circondare una terra, i cui abitanti credendo cio essere uero, rimasero improvvisamente superati.

Viriato con simulata partenza oppresse la città di Segobricensi.

il quale poi in un sol giorno rifece; quegli credendosi uera la sua partita, per allegrezza si diedero senza altra grauità a fare i sacrificij: ne' quali all'impro- uiso da Viriato surpraginti, furono da lui superati, et oppressi. Alcuni altri hanno pensato ancora per tira- re fuore della città i presidij, et impadronirsene, ar- dere, e rouinare i loro tempj, e monasterij di fuore; per la cui difesa i cittadini prouocati dall'incendio haueffero a uenire fuore a soccorrerli: e mentre gli uni difendendo cercano estinguere il fuoco ne' suoi tem- pj, gli altri poi ritrouando la città debole di guardie, l'hanno occupata. Cimone assediando in Caria una città, fuori della quale era un tempio molto diuoto di Diana, con un bosco a lato, in quello di notte fece at- taccare fuoco, et abbruciarlo. I cittadini accorgendosi di ciò, uscirono fuore per difendere quel tempio dal fuo- co: nel cui tempo Cimone occupò la loro città, ritrouan- dola uota di gente. Onde i cittadini considerando bene a gli effetti de' nimici, quando uedranno auuenire alcuna di queste cose, deuranno sempre stare in timo- re, e pensare, che siano elleno accompagnate da qualche occulto inganno per conquistargli: ne mai usciranno fuo- re della città, che prima non in lascino guardia tale, che surprauegnendo repentinamente nimici, possa difen- derla, e mantenerla sino al loro ritorno: perche mol- te uolte le genti di dentro nel uenire fuori a scaramuc- ciare,

Cimone con l'a-
stutia di abbruciar
un tempio
di Diana prese
una città in Ca-
ria.

ciare, o a predare, non considerando di lasciarvi buona custodia, sono stati cagione della perdita della sua terra; e tanto piu, quando il nimico simulasse paura, e si ritirasse, e poi presa l'occasione, tornasse con empito sopra quella. Scipione essendo in Africa, e desiderando di occupare alcune castella de' Carthaginiensi, guardate dalle guardie di Annibale, finse di volerle piu volte assalire, ma poi per paura astenersene. Il che credendosi da Annibale, che fosse ueramente per tema, per seguirlo con maggiore forza, trasse da quelle tutte le guardie Carthaginiensi. La qual cosa saputasi da Scipione, le fece occupare subito da Massimissa. Il perche questi, et altri uarij effetti, si sono usati da ualorosi capitani, per ispogliare le città delle sue solite guardie, e per conquistarle piu facilmente. Pirro guerreggiando in Schiauonia, finse essere disperato di poter conquistare una città, ch'egli in quella prouincia assediava. onde uoltatosi contra certi altri luoghi, fece, che quella si uotò delle sue guardie per soccorrere loro: et mentre gli uni attendevano al soccorso de' suoi, gli altri con facilità acquistarono la loro città. S'ingannano anco gli assediati alle uolte col tirargli fuore, et adescarli con qualche preda: si come fece Annibale, che assediando egli una buona città, e simulando fuggirsene, lasciò gli alloggiamenti con tutte le robe: ne quali entrati quei della terra, e credendosi ue-

Scipione col fingere paura, e col ritirarsi, fece pigliare alcuni castelli in Africa da Massimissa.

Pirro con l'imitazione di mostrarsi disperato della acquistar d'un luogo, ch'egli combatteua, e uoltandosi altrove, et lo poi improvvisamente occupò.

Annibale col l'inganno del fuggire finto, e di lasciar le sue tende in potere de' nimici, quelli poi disuniti, e carichi di robbe necessi, et prese la loro terra.

ra la fuga, si uolsero subito al rubbare. In che ritorno nato Annibale, e trouatigli disordinati tutti, e carichi di quelle robbe, non solo gli uccise, ma occupò etiam la loro città. Alcuni capitani si sono anco immaginati di ingannargli, col fingere di partirsi in tutto dal loro assedio, e poi ritornarui improvvisamente sopra. Alcibiade guerreggiando contra i Bisantiij, i quali si difendevano ualorosamente dentro delle mura, ne per esse si poteuano in modo alcuno soggiogare, ordinò contra di quelli le insidie, fingendo di partirsi: e quegli credendolo, lasciarono le solite guardie, stando incautamente senza altro timore: quando egli ritornando

Alcibiade con
finalata parten
za, e repenti
no ritorno, pre
se la città di Bi
santiini.

Agesilao dando
commodità a Fo
censi col partir
suo di scuararsi
de' suoi presidij,
de' quali uacui,
ritornando, gli
superò, e uinse.

ui all'improvviso sopra, gli occupò, e prese. Agesilao assediando i Focensi, et intendendo, che quei, che erano nel loro presidio, stauano assai grauati dalle necessità, et incomodi della guerra, fingendo di partirsi per altre cose, si discostò dalla loro città alquanto, e dette per la sua partita libera facultà a quei dentro di partirsi: e partendosi quegli, e rimanendo i Focensi priui di quegli aiuti, in che si confidauano, egli ui ritornò subito sopra, e gli uinse con questo mezzo. In che si uede, quanto l'industria in un capitano possa: che molte uolte quelle cose, che non si possono pigliar per forza, si acquistano perseverando ne gli assedij con le inuentioni, che'l tempo, et l'occasione apporta: per

La perseveranza
in una guerra è
necessaria, ma
nell'assediare ne
cessarissima.

cioche la perseveranza in una guerra è necessaria, ma nell'assediare

nell'assediare una città è necessariissima: Formione capitano de gli Atheniesi, hauendo a lungo depredato tutti i campi de i Calcidesi, souera di ciò dolendosi molto con esso lui i suoi oratori, egli benignamente rispondendo loro in quella notte, che era per licentiarzgli, finse hauere hauuto lettere da' suoi cittadini, per le quali mostraua, che egli era isforzato a ritornare nella sua patria, gli rimandò a quegli con questa nuoua; la quale intesa, e creduta, e per l'usata humanità confidati, rimossero subito tutte le guardie della città, come fuore d'ogni sospetto. Di che auuedutosi Formione, ritornò loro sopra con ogni isforzo tale, che non potendosi quei difendere, furono astretti a darsegli, non uolendo egli lasciar loro pigliar tempo, ne perdere quella occasione, che con il mezo della fraude si hauea acquistata. Che, come disse Pagonda Thebano a' Soldati della Boetia, il lasciare pigliar tempo a' nimici è di grandissimo danno, e massime a quegli, che si ueggono l'occasione fauoreuole, la quale poi perduta non si racquista mai. Onde in quanti pericoli siano posti gli assediati; e a quanti inganni soggetti credo, che i narrati esempj l'habbiano assai dimostro. Però quel Generale a cui di loro la cura è commessa, dee oltre tutto quello, che si è detto hauere buona auuertenza, che la sua città non sia pigliata con quegli inganni, co i quali Annibale prese molte città de' Romani: gli Ar-

Bellissima astutia di Formione Atheniese in uincere, & ingannare i Calcidesi.

Detto di Pagonda Thebano che'l lasciar pigliar tempo a' nimici era di grandissimo danno.

Andi diorfi, che Annibale, Epimandora, Antio, e gli Arca di temero in co quistar le città.

caddi i castelli di Missenij: Epimanonda le città di Arcadia, et) Antiocho quelle della Capadocia, (siccome nel secondo mio discorso si è lungamente detto) fingendo con gli aiuti, che gli doueano uenire, manda-

re de' suoi con le armi di quegli sotto le medesime insegne, et) alcuni giouani uestiti da donna, che con le loro donne entrando dentro, occupauano le porte, et) altri in forma di saccomanni. L'inuentioni de' quali, chi piacerà saperle, uegga nel fine di quel discorso, ch'iuu le uedrà tutte notate. Pigliansi parimente le città per tradimento in questo modo: che alcuni hanno mandato de' suoi, come fuggitiui dentro: i quali col simulare d'essere ueri nimici di quei di fuore, lor hanno poi data quella città nelle mani; la quale di coteſte genti si fidaua: come fece Zopiro, che diede Babilonia a

Tarquinio Superbo con la simulata fuga del figliuolo ne Gabij soggiogò la città loro.

Dario, e Tarquinio Superbo, il quale non potendo ridurre a se soggetti i Gabij, finse di bauer battuto. Questo Tarquinio suo figliuolo, facendolo fuggire da quegli: appresso de' quali hauendo accusato la crudeltà del padre, persuase loro usar contra lui tutto quell'odio, e sdegno, che poteuano, offerendosegli pronto per uendicarsi della riceuuta ingiuria. A che prestando eglino fede, lo fecero delle sue genti capitano. Il quale un giorno simulando di uolere andare a combattere, diè in potere del padre tutti quegli, che seco menati hauea, co i quali insieme fece della loro città acquisto. La onde,

quando

quando per uentura uenissero di questi fuggitui, per salvarsi dentro, dice il Generale interrogandogli della cagione della loro fuga, far loro hauere buona custodia: ne lasciare a' medesimi facultà di potere usare questi stratagemmi: ne andare per la città inuestigando, e spiando tutto quel, che ui si fa, accioche non ne habbiano a dar conto a' suoi: ma tacitamente offeruando le loro pratiche, e modi, starui auuertito; e trouandogli in fallo, gastigarli seuerissimamente per altrui esempio; perche la fraude d'un solo è atta a rouinare, non solo una città, ma un regno per grande, che egli si sia. Però standoui uigilante, si fuggono souente questi infortunij: e massime di quegli, che sotto specie di mercanti, o di uiuandieri, con mostrare di uenire occultamente per beneficio de gli assediati, a portar delle robe, o per altri effetti nella città, diuengono ingannatori di quella; e sono poi contra lei cagione di brutti scherzi: si come si uide per esempio ne' Tegeati; contra de' quali guerreggiando Aristippo Lacedemonio, in un giorno, che essi faceano fuore della sua città una festa a Minerva, finse di mandare molti canalli carichi di grano, con alcuni de' suoi Soldati in habito di mercanti dentro: dalle guardie di cui intromesi, eglino occidendole aprirono la porta a' suoi, che ui erano poco lontani, et occuparono con questo modo la città. Debbesi oltre ogni'altra cosa auuertire, che i nimici sotto

La causa, perche non si dee l'huomo fidar troppo de' Soldati fuggitui.

La fraude d'un solo è atta a rouinare non solo una città, ma un Regno per grande, che sia.

Aristippo Lacedemonio col mandare de' suoi Soldati in forma de' mercanti carichi di grano nella città de' Tegeati, loro oppresse.

qual colore si uoglia non gli impediscano le porte della sua terra con inganno: si come alcuni han fatto con traui, sassi, carri, e fuochi; per il cui mezzo hanno poi dato la uittoria a' suoi. Filippo essendo stato cacciato fuori della città de' Samij; nella quale hauea già indotto al tradimento il loro prefetto, chiamato Apollonio; suadendogli, che uollesse impedire la entrata della porta con un carro carico di pietre quadrate, cio ha uendo egli fatto, e datone a Filippo segno, egli subito indi ne corse, e prese la loro città: ilche anco uolle essere fatto a Turino da gli Imperiali per rubbarlo; che poi per difetto del soccorso non successe. Si usano etiamdio altre, e diuerse astutie, e fraudi per indurre gli assediati ad arrendersi, come sarebbe nel far loro qualche impensata paura, o col annunciar qualche uittoria hauuta contra de' suoi difensori, o confederati, per leuarli fuore d'ogni speranza di soccorso, et indurli per disperatione di al nuoua a darsegli. Pelopida Thebano uolendo ispugnare due luoghi in un tratto de' Magneti, in quel tempo, che egli si accostaua con l'esercito suo all'uno, astutamente comandò, che dall'altre seguenti gli fossero mandati in segno di uittoria quattro cauali coronati di fronde, che publicassero l'acquisto dell'altro luogo, facendo tra tanto ardere la selua, che era loro in mezzo, accioche quello spettacolo desse più credenza a quegli della uerità, che si diceua; et oltre

Filippo col fare occupare l'entrata della città di Samo da' carri, soggiogò i Samij e prese quella.

Pelopida Thebano col fingere d'una falsa uittoria prese due luoghi de' Magneti in un tratto.

tre a ciò uenire alcuni in forma di prigionieri, a tale; che da questi segni ispaumentati: e credendo essere così, come da quei prigionieri, se gli affermaua, se gli arrendettero subito. Filippo non potendo in modo alcuno fare acquisto del castello di Trinasso, innanzi alle sue mura fece portare infinita terra, e cauar fossi, in modo: come, se gli uolesse soffogare dentro: ilche da quegli ueduto, e dubitando non rimanere oppressi da quella terra, per quel timore se gli arrendettero, non hauendosegli mai, ne per assalto, ne per altra battaglia uoluto darseli. Onde assai uolte si uede, che quello, che non possono far l'armi, lo fa il timore, e l'accortezza del capitano. Il quale non dee mai lasciar nessuna occasione, che imaginar si possa, per condurre a fine il suo disegno, poi che ella è madre d'ogni bell'opra.

Astutia di Filippo in conquistare il castello di Trinasso.

L'occasione è madre d'ogni bell'opra.

IL RICONCILIAR COLORO, DE' QUALI SI dubita, è un'accrester forza a gli assediati, i uarij assalti, e l'impensate astutie, che ui si usano contra, sono causa della perdita di molte città: e i buoni prouedimenti dell'accorto, e sagace capitano le conseruano, & mantengono sempre. Cap. X I I.



PER CHE lodeuole ufficio è riputato quello d'un Governatore, o capitano Generale di città, o d'altro stato, ch'in tempo di guerra sa troncare tutti quei sospetti, che potesse hauere ne gli animi di quegli, che l'habitano, e per render si sicuro conformargli nella sua be-

Ufficio d'un prudente Generale, si è di troncare tutti quei sospetti, che potessero essere ne' suoi, in tempo di guerra.

I sospetti, e gli odii occulti rendono ogni cosa opportuna a' nimici.

niolenza, poscia, che il sospetto, e gli odij occulti rendono ogni cosa opportuna a' nimici: s'oua di ciò prima, ch'io uenga a dire de i uarij modi, che si sogliono usare hoggi nel dare de gli assalti alle terre, e bisogno di trattar di alcuni auuertimenti, non meno utili, che necessarij: et principalmente di confermar gli animi di quei cittadini, che per isdegno, o per altro particolare rancore si uedessero dubbij, et inchineuoli a soddisfare piu al nimico, che all'amico. In che egli è ben di mestiero, che'l Generale usi assai della sua prudenza in ridurgli alla sua diuotione, e lasciando le passate impressioni ad abbracciare il publico commodo, e risoluersi nella difesa della comune salute, troncando tutti quei sospetti, che ui potessero essere. Marcello conosciendo, che Lucio Baucio Nolano era piu inchinato a fauorire la parte di Annibale, che quella de' Romani, per liberarsi di quel sospetto, con parole humane lodandolo, e con la liberalità, che egli usò uerso lui, se lo fece di nimico amico. Ilche puo fare qualche uolta il Generale, non solo con le lodi, e premij, ma con farli partecipi di qualche grado: per uia di cui lasciando l'accostarsi a' nimici si dispongano con gli altri alla generale difesa: perche le cortesie usate in tempo di guerra ne gli animi dubbiosi non fanno meno i Soldati gloriosi, che le uittorie istesse in campo aperto. E confermati, che saranno gli animi di coloro, de' quali egli

Modo di Marcell
lo in conciliarli
Lucio Baucio No
lano, e in confir
marlo nella se
de de' Romani.

Le cortesie usate in tempo di guerra ne gli animi dubbiosi, non fanno meno i Soldati gloriosi, che le uittorie istesse.

egli dubitasse nella sua fede, uenendo il giorno nel quale i nimici haueſſero d'iterminato aſſalire la città, egli farà comandamento, che neſſuno uecchio, ne figliuolo, ne donna, o altra perſona inutile, ſi ritroui nelle ſtrade; ma, che tutti ſtiano nelle lor caſe, per laſciare le uie libere a' Soldati, e ſenza impedimento, per potere andare a ſoccorrere, doue farà il biſogno, e doue egli giudicherà douerſi far l'aſſalto: oue egli dee mettere gente ualoroſa, che non temano la faccia del nimico, accioche reſiſtendo a' primi empiti, poſſano innanimare gli altri al ben combattere, et al diportarſi ualoroſamente. Et, perche ad ogni porta della città fu poſto un numero di mille e dugento fanti, che per le ſei porte faceuano la ſomma di ſette milla e dugento, il Generale di loro ſecondo i ſuoi termini ne diuiderà tanti, quanti egli conoſcerà baſtare al giro della città; et a ogni porta ſtabilirà del rimanente quel corpo di gente, che gli parerà atto a potere ſoccorrendo gli altri, ributtare nimici a dietro, e difendere i foſſi. Quei Soldati, che già furono aſſegnati per guarda della piazza, et per il generale ſoccorſo di tutte le ſudette parti, che erano mille e ottocento, ſi diuideranno in ſei parti; e per ciaſcuna ſe ne deputeranno trecento: i quali habbiano queſto ordine di andare a ſoccorrere quella parte delle mura, che gli ſarà aſſegnata, quando tutti quei Soldati, che già ne hebbero la cura, foſſero ſu-

Ordine, che ſi dee tenere, in una città, perche le ſtrade ſiano laſſate libere a' Soldati, e non imbarazate da perſone inutili.

Come ſe hanno da diuidere i Soldati in una città nel giorno d'un generale aſſalto.

tirotti, e ributtati, et il simile faranno tutti gli altri nella sua parte, auuertendo, che doue si conoscesse piu bisognare, uia dupplicare il soccorso. Et essendo uarij i modi de' gli assalti, de' quali adietro si è pur detto assai, non lasciarò di dire d'alcune inuentioni, ne' nostri tempi ritrouate, dalle quali è bisogno, che l'astuto Generale nel combattere si guardi molto, e uisita sollecito, per opporuisi al suo tempo, e non lasciarsi con l'inganno atterrare, ma aggiungendo arte all'arte isbeffare il nimico, e farlo cadere nell'istessa sua fraude: come fecero i caualieri di Rhodi contra Solimanno Ottomanno, che ui era accampato intorno, l'anno M D XXII. per mare, e per terra con infinito numero di gente: che hauendo fatto fare il Turco un gran bastione, nel quale ui hauea fatto mettere sopra alquanti pezzi di artiglieria grossa, con infiniti fuochi lauorati, et altri artificij per offendere nel giorno del generale assalto la città: contra del quale Martino ingegneri fece fare una mina couerta, oue rinchiuso gran quantità di poluere, quando egli uide quel bastione con quelle munitioni sopra, e pieno d'infinita genti, et che gia uoleano incominciar la battaglia, hauendo aspettato il tempo, egli subito postoui il fuoco, fece uolare quel bastione nell'aria con la morte d'infiniti Turchi, in modo tale, che Solimanno rimase disperato di poterla piu pigliare, e uano del suo artificio.

Varij modi di dare assalti alle città.

Arte usata da i caualieri di Rhodi in rouinare un bastione, che haueano fatto Turchi contra loro.

ficio. Onde al tempo nostro si suole usare dopò lunga batteria di artiglierie, sotto il medesimo muro atterrato di far la mina; et) oltre a ciò hauere tutta l'artiglieria uersò quel luogo in ordine, et) in modo disposta, che correndo colà quei di dentro per opporsi all'assalto de' Soldati, non possa essere ueduta, et) datogli per alquanto la battaglia, fingere di ritirarsi, facendo gli fare ala dalla destra, e dalla sinistra parte, e lasciando il luogo abbattuto, et) dell'assalto libero: contra il quale si farà iscaricare tutta quella artiglieria, che di sopra si disse, e parimente in un medesimo instante si darà fuoco alla mina. Per le quali cose i terrazzani di questo fatto mai accorti, riceueranno grandissima rouina, e le rouine della mina faranno piu facile la salita delle loro mura. onde rinforzarsi subito l'assalto, et) intrarassi dentro. Ilche fu fatto da CARLO QUINTO nella presa di Terrouana, et) di Edino in Francia: doue nel modo ultimo, ch'io ho detto, perirono con una infinita di gente molti cauallieri dell'ordine di San Michele: tra quali uera principale il Duca Oratio Farnese: la cui morte fece danno all'Italia tutta, perdendo così ualorosa festa, come ella in quel tempo hebbe a perdere: e la terra rimase da Imperiali soggiogata, e presa. Vn'altro bel modo di assaltare in ultimo una città da diuerse battaglie affaticata ritrouò il S. Gio. Battista Castal-

Edino preso da Carlo Quinto per il mezo della mina, et) assalto di genti impensato.

Stratagemma bellissima del Castaldo usata in espugnar la città di Lippa in Transilvania.

do in Transilvania. Il quale essendo accampato insieme con fra Giorgio intorno a Lippa con grossissimo esercito, et hauendo fatto dare piu uolte con la batteria l'assalto a quella città; da lei per il ualore, e sagacità di Oliman Betchio, che ui era dentro con sette mila Turchi, furono piu uolte i nostri ributtati. Onde quei di dentro haucano preso tanto animo contra gli assaltatori, che non gli istimaуano nulla. Ilche uedendosi dal Castaldo, egli usò una bellissima arte, e stratagemma: che hauendo loro fatto di nuouo rinnouare un crudelissimo assalto; nel fine di questo (credendosi quei di dentro esserne uittoriosi, si come facilmente loro sarebbe potuto succedere) fece smontar da cauallo tutti i Boemi, che erano armati da huomini d'arme, e pigliare in luogo delle lance le picche: e posti in ordinanza, quando i nostri si ritirarono a dietro, quegli si fecero auanti. Dalla nouità di che, e dal terrore di quei cosi armati, e dalla moltitudine delle genti, che stauano sopra un monte, che era all'incontro di quella, oue per questo effetto erano futi mandati, sbiagottiti, et dall'horrendo rumore de' gridi auuiliti, uedendosi essi stanchi, e senza speranza di soccorso, s'impaurirono talmente, che entrando i nostri dentro, i Turchi lasciando la difesa di quel luogo, e procacciando la salute con la fuga, si acquistò quella città, che fu cagione dell'acquisto di tutto quel regno, facendosi
in essa

in essa la piu crudele uccisione de' Turchi, che giamai non si uedesse, e che fino a quel tempo fosse mai stata fatta da' christiani. La onde da cotesti, o d'altri simili inganni, è di mestiero, che l'auueduto Generale si prepari contra, e cerchi sempre di rompere il disegno del nimico, facendo il contrario suo: perche alcuni, che hanno preueduto le sue stratagemmi, hanno usato di queste arti per isbeffarlo, di fare ne fosse le mine couerte: soua delle quali essendo uenuto buon numero di Soldati, per scalare, et) assaltare le mura, l'han fatto uolare per aere, e dato gran stragge a gli assaltatori. Molti altri han fatto fossi couerti; che nella furia del correre a dar la battaglia alle mura, ui sono precipitosamente caduti con loro graue danno dentro. Et alcuni auora contra gli assalti hanno fabricato dentro de' fossi alcune trincee couerte con sue casse matte, et) artiglierie in modo disposte, che hanno fatto estremo danno a quegli, che ui sono entrati, hauendo in elle dentro quantità di quadretti di piombo, o di quei sassi uiui tondi, che sogliono nascere, e trouarsi ne' riuu d'acque sergenti: i quali iscaricati ne' Soldati han fatto una horribilissima uccisione, et) isforzato gli squadroni interi a ritirarsi. Et ancora, che queste tali difensioni, et) modi di offendere, a mio giudicio siano un poco fuori de i termini della guerra, et) del uiuere Christiano, per rispetto delle illecite

uccisioni, che ui si fanno: non ho uoluto lasciar per questo di non darne auuertimento a quel giudicioso capitano, che con la sua cura, e scienza procurarà la difesa d'infiniti, uedendo, che anticamente per offendere, et difenderli hanno sempre, doue la forza non ha hauuto luogo, anteposto l'inganno, e l'arte, per condursi a quell'honorato fine, che gli ha potuto render uittoriosi, et insieme le città libere. Le qua-

Cause per le quali si sogliono mouere a pigliar le armi contra nimici.

li per due sole cose si sogliono mouere contra nimici; per un'odio generale, e per la speranza del premio della uittoria; e tanto piu uedendo di di in di crescere la potenza di colui, di cui elleno sogliono temere, essendo general sentenza per tutto; che colui, che suole cre-

Chi sole crescere in molta potenza, sole auerco uenire altrui in sospetto.

scere in potenza, suole sempre uenire col tempo altrui in sospetto. Da che molte rouine, e molte uccisioni, et incendiij sono proceduti, et infinite guerre fatte per non darsegli in preda, ne uiuere sotto il giogo della sua seruitù; e massime de' tiranni. Ma in ciò non fa qui mestiero, che piu oltre mi estenda, ne

che piu tempo ui consumi, essendo à

tutti noto qual sia lo stato del-

la libertà, e quale quel-

lo della sogget-

zione.



UNA CITTÀ NON POTENDO ESSERE superata per forza d'armi, e uedendo il nimico fondare il suo pensiero nella speranza dell'assedio, dee fare ogni isforzo, trattencendosi, e ualendosi del tempo, e dell'occasioni in mandar messi a' confederati, e in introdurre i soccorsi dentro, di disperarlo del suo acquisto, e prouedersi talmente, che i suoi inganni non gli possano nuocere. Cap. XIII.



VRA conditione è di coloro, che ne gli istessi suoi consigli disperandosi dell'acquisto per forza d'armi d'una città, non si fanno si tosto, come eglino uorrebbono risolvere, uedendo la uia de gli assalti difficile, e quella del tempo dell'assedio dubbiosa: l'una essere forte per gli assediati, e l'altra per rispetto dell'inconstanza della fortuna incerta, e pericolosa. Però in questi frangenti di animo, è utile assai a quegli, che hanno a deliberare di apportar subito alle loro cose pensate, o impensate, saggio consiglio. Il quale si è, che uedendo non poter uincere, ne per forza, ne per inganno la città, che si combatte, sentendosi eglino però gagliardi, e potenti a potere lungamente mantenere l'esercito in campagna di appigliarsi al consiglio (assedandola) di uincerla per uia della fame, e fermar in questo il suo pensiero. Verso di che (preparato, che si sarà adunque il Generale de gli assediati contra tutti quei modi di assalti, che si possono fare, et) immaginare da' nimici, e leuato tirogli di speranza del poter più

conquistare con armi la sua città) è necessario, ch'egli si munisca: e pensi, essendosi sostenuto ne gli assalti di mantenersi anco nell'assedio: nel quale (uedendo il nimico ogn'altra opra uana) fonderà la sua intentione, e penserà di soggiogar lei con la fame, non hauendola potuto soggiogar con l'armi; et aspettarà l'occasione del tempo, e ualerassi del beneficio dell'arte, e della fraude. Ilche, quando comprenderassi douere essere ueramente, allhora egli cangiando forma, modo, e pensiero, riuolgerassi tutto alla uigilanza di non essere per inauertenza ne per fraude gabbato, ne per uia della fame superato, ma ualersi di quei modi, di che si ualsero i Romani in sostenere Casalino, et Hircio Consolo i suoi assediati in Modena; quando però ci fosse la commodità del fiume: e, perche deliberando i nimici di continouare l'assedio, potria essere (si come gli è ragioneuole, che si facci) che la circondassero intorno di trincea tale, che quei di dentro non potessero uenire; ne mandare alcuno fuore, che non incorresse nelle mani di coloro, che le guardassero. Percioche è forza, (durando l'osidione lunga giornata) che quei di dentro siano necessitati a mandare alcuni de' suoi a' confederati, per far loro intender le necessità, e lo stato, in che eglino si trouano, o se hanno bisogno di foccorso, di uettonaglia, e monitione, o d'altra cosa, che loro possa mancare. Il modo di che è uario. Imperoche

alcuni

alcuni hanno ritrouato, accioche il nimico non possa sapere la uolontà di quello, che si scriue, et) anco per non dirlo a bocca, lo scriuere in cifre, tanto intricate, che mai si sono potuti senza la contracifra intendere i suoi sensi. Altri fingendo scriuere lettere ordinarie, hanno tra un uerso, e l'altro scritto, quanto gli occorreua con succhi di limoni, allumi di rocca, et) altri materiali: che mostrandole al fuoco, o ponendole sopra dell'acqua, e bagnate, faceuano trasparere le lettere: e molti ancora sotto colore di fare iscriuere le scomuniche nel somigliante modo han notato il suo uolere, e fattole attaccare ne gli statuiti luoghi, sono state poi tolte da coloro, che ne erano partecipi, et) per esse inteso la continenza loro. Et infiniti altri specificando i loro effetti, gli hanno ispresi sotto figura di diuersi animali, e nomi di Dei antichi, come sono Gio-ue, e Marte, et) simili, o d'altre loro inuentioni, come sarebbe a dire, per la guerra hanno posto Marte, e per l'Imperatore Gio-ue, et) Saturno per il Papa; e cosi parimente a tutti quei Signori, e Signore, che loro pareua, dauano i conuenienti nomi, non essendo stata mala inuentione: perche scriuendo a tutte le cose importanti, mescolandoui i nomi de gli arbori, de' fiumi, et) d'altre piante, possono con facilità dare il suo nome, che peruenendo in mano del nimico, non sarà cosi facilmente inteso il soggetto. Et io di questo mi so-

varij modi di scriuere per non essere inteso da' nimici, quando le lettere capitarono nelle loro mani.

no assai nelle cose, che giornalmente mi sono successe, piu che d'altro seruito. Et ultimamente sono stati alcuni, che scriuendo han posto tutto il suo senso nelle prime sillabe di tutte le parole della lettera; le quali raccolte insieme, dimostrauano l'effetto di quello, che se gli uolea auisare; de i quali modi, et d'altri assai, che col tempo si sogliono ritrouare da peregrini ingegni, si possono molto seruire coloro, che si trouano in simili frangenti di guerra. Le ue poi di mandarle fuore, et fare, che peruengano in potere di quegli, a' quali si scrine, sono infinite: percioche alcuno ha nascosto in un fodro di spada tra il corame, et il legno le lettere: chi in un pane crudo, e poi fatto cuocere, come se fosse per bisogno del suo uiuere: chi l'ha riposte ne' segreti luoghi del corpo: chi nelle maniche delle haste di ferro, o nell'istesse haste le ha rinchiuse: altri in un pezzo di legno, e con acque forti, et altri materiali riserrato, che non ui pareua cosa alcuna, ne che mai fosse suto aperto: et molti le hanno cuscite tra una sola, e l'altra delle scarpe, e ne' uestiti, o uero in un collaro, e poi postolo al collo d'un cane: il quale lasciando uenir seco l'han saluate: ma infiniti altri si sono seruiti di quest'altra inuentione; che mandando alcuni de' suoi fuore, come fuggitiui, e trappassando nel campo nimico, l'hanno poi di notte portate a chi loro era commesso, e con le medesime arti sono ritornati salui dentro.

Diverse uie da mandare lettere fuore di una città assediata a' confederati, per che non siano tronate.

dentro. I Campani mentre Romani con diligenza gli assediavano, mandarono fuore uno de' suoi, come persona fuggitiua: il quale ritrouata l'occasione del partire, portò in una sua tasca celatamente una lettera a' Carthaginesi, ritornando col medesimo ordine a' suoi.

I Campani mandarono lettere a' Carthaginesi per uia di uno, che si finge fuggitiuo, mentre erano assediati da' Romani.

E, quando questo non auuenisse bene, hauendo la città da qualche lato monte, o fosso, o uero altro precipitio, potriassi far quello, che Romani fecero, mentre egli no erano assediati nel Campidoglio: che per certe rupi non accorgendosene i Galli mandarono fuore Pontio

Pontio Comino mandato da' Romani, per le rupi capitoline celatamente discendendo portò le lettere a Camillo Dittatore.

Comino da Camillo Dittatore, il quale trappassando il Teuere, peruenne doue egli era suto mandato, e ritornò anco per l'istessa strada. Sono stati alcuni,

che uedendosi tanto stretti da' nimici, e guardati in maniera, che non era modo, ne facultà di fare intendere a' confederati le loro calamità, han preso de' colombi, a' quali hanno attaccato a' piedi le lettere, e lasciatole andare: che poi uolando sono state prese da' suoi: i quali con questa astutia sono stati certi di quanto desiderauano.

Hircio Consolo piu uolte per uia di questi colombi, fece intendere a Bruto, che era assediato in Modena, tutte le cose, che si faceuano. onde egli a un certo luogo, doue soleano uenire, fece gettare da mangiare, accioche da quello a descati piu uolontieri ui hauessero a uenire, stando auisati, che non fossero alle uolte presi da' nimici, et poste lettere in con-

Hircio Consolo con lettere attaccate a' colombi, faceua intendere a Bruto, che era assediato in Modena le cose, che si faceuano di fuore.

Tolmaide per via di una lettera finta, & attaccata ad un colombo fu presa da' Christiani. trario: si come auuenne a quei di Tolmaide, che erano assediati da' Christiani: e facendo loro per uia di questi colombi intendere il Saladino, che gli uerrebbe a soccorrere in termine di tre giorni: i quali presi da' Christiani in luogo delle uere ui attaccarono le false lettere, che conteneuano, che si douessero rendere, non potendo egli piu soccorrerli, le quali hauute, e desperati dell'essere aiutati si resero subito. E, se per la città passasse fiume, o per i lati, o uero che ella fosse in su la riuua del mare, e che per altra uia non si potesse auisare, che per quella, ritrouarassi alcuno, che sia buon natatore, e ligarassegli al braccio in un cerchio di piombo la lettera, accioche non si possa bagnare, o in tela incerata, o uero in altro modo, come loro meglio parerà; e di notte, facendolo natare da una riuua all'altra, la mandaranno oue gli piacerà. Ilche

Lucullo rinchiuse le lettere in certi otri, & per un suo natatore le mandò per il mare a' Ciriceni, che erano assediati da' Mitridate. fece Lucullo per mantenere i Ciriceni in fede, che erano assediati da' Mitridate, facendo rinchiudere alcune sue lettere in due otri di pelle: i quali per un suo Soldato pratico natando con quegli, le mandò loro. onde uendendolo nimici, e pensando, che fosse qualche mostro marino, non ui posero altra cura; ma lo lasciarono andare: e peruenendo egli saluo da' Ciriceni, loro diede le lettere, che Lucullo gli inuiaua. E, quando poi per questi modi non si potesse, possono quei di dentro con questa astutia mandar fuore di notte qualche caual-

lo in

lo in fuga, che finga essere fuggito da' proprij nimici, et) uno, che lo seguiti: perche quei di fuore credendo essere de' suoi, e l'altro, che gli corre appresso, il padrone, o seruitore, non ui poneranno cura: onde colui, come si uedrà la sua, potrà poi andare con le lettere, oue gli sarà commesso. Puossi ancora mandar fuore qualche un'altro in forma di cacciatore con uccelli, o lepri; ne' quali siano rinchiuse le lettere dentro: e fingendo egli di uolerle uendere, tanto uada auantaggiando del giorno, e del campo, quanto conoscerà essere fuore di periglio: et) similmente si possono attaccare con un filo al collo d'una pecora, o castrato, tra la lana, che non siano uedute, e con astutia farla peruenire all'amico, si di dentro, come di fuore: et) ancora acconciarle nelle code di cauallo, riuoltate con quelle legature, che giornalmente si usano per loro ornamento: e cosi l'accorto Generale non solo si potrà seruire di questi miei auertimenti, ma d'infiniti altri, che la lunga isperienza suole apportare di di in di, e che da lui secondo lo stato della guerra, in che egli si uedrà, si possono imaginare. La onde essendosi assai detto del mandar fuore de i messi, e lettere, è necessario, che si ragioni ancora del modo di condurre dentro quegli aiuti, e soccorsi, che si ricercano, e che si ueggono bisognuoli per la sua defensione, il quale è uario. Percioche alcuni hanno usato, sapendo per frau

de il nome, che si suol dare la sera alle guardie, nel piu oscuro della notte: e massime in tempo di pioggia, o d'altro temporale, di mandare un suo uestito in forma di trombetta, o di qual si uoglia altro capo, con quelle genti appresso, che si uorranno condurre dentro: il quale peruenendo alle guardie, e simulando essere di quei del campo, chiedendo il nome, le innammarà a far buona guardia, e ritrouandole per sorte a dormire, le isuegliarà, riprendendole acerbamente: con la cui astutia, egli poi passando per il campo, e credendo i nimici essere de' suoi, si condurrà senza pericolo

Arregua città in Hispania fu soccorsa da quelli di Pompeo per uia di un Mauro, che si finse Corniculario di Cesare.

con l'aiuto dentro. Essendo Arregua città in Hispania della fattione di Pompeo, assediata da' Cesariani; e uolendo un Mauro menare dentro il soccorso, che se gli inuiua, si finse Corniculario di Cesare: con il cui modo peruenendo con suoi alle guardie, alcune delle quali innanimò a stare uigilanti, et alcune altre ne ischiso, con l'inuentione della cui fallacia, egli introdusse sicuramente dentro il presidio di Pompeo.

Diuersi modi da introdurre dentro le città assediate i soccorsi, che se gli mandano.

etiamdi hanno usato assai diuerso modo dal primo: che fingendo mandar fuore una buona mano di gente con alcuna compagnia di caualli leggieri a scaramucciare con quei de' nimici, mentre gli uni erano intenti a reprimere le correrie, e gli assalti de gli assediati, gli altri da un'altro lato della città ne mandauano fuore altri tanti improvvisamente: che pure iscaramucciano
do si

do si conduceuano tanto auanti, quanto poteuano pensare, che fosse il soccorso, che se gli mandaua: col quale unitisi, a poco a poco ritirandosi, e scaramuccian- do, si sono condotti in sicuro. Ilche fece il Conte Lo- douico della Mirandola, l'anno M D L I. quan- do haueua intorno il campo di Papa Giulio terzo, in riceuere i soccorsi, che gli erano mandati dal Signor Piero Strozzi, et da Monsignor di Thermes per sua difesa: tuttauia aleri si sono molto seruiti di questa in- uentione; che mandando alcuni fuore, e lontano assai dalla città, quegli nel buio della notte facendo gridare galline, o porchetti, o uero anetre con simili, che fan- no rumore, han fatto correre colà il neruo della guar- dia, e la maggior parte del campo, et essi poi per al- tra uia sono passati senza impedimento. La Miran- dola similmente, essendo stata alquanti mesi astret- ta, che non ui poteua entrare cosa alcuna dentro, e do- uendole uenire da quattrocento uiuandieri con uettoua- glie, i capi di dentro ualendosi di questa stratagemma, gli condussero in saluo, non ostante, che'l Signor Camil- lo Orsino, et Alessandro Vitelli l'hauessero cinta di molti forti, et infinite trincee intorno: et ogni notte per la maggior parte ue ne entrauano assai, a tale, che ella incominciò a respirare alquanto de i disagi pas- sati. Tuttauia altri con piu maturo giudicio, hanno usato questa altra astutia: che facendo caminare di

notte i loro soccorsi a piedi, o a cavallo, gli hanno tanto celatamente concotti vicino a' ripari de' nimici, che a pena se ne sono accorti: ne' quali attaccando quei di dentro la scaramuccia con quei di fuore, e tirandosi copia assai d'artiglierie, e quei del soccorso facendo empito da un'altra parte, si sono isforzatamente condotti in saluo. Nondimeno la miglior strada, che sia da condurre i soccorsi dentro le città, o fortezze a mio giudicio, (ancora, che sia con rischio grande) si è di guidarli nel piu oscuro della notte per la uia, che diuide il campo de' nimici per mezzo: perche nessuno di loro penserà giamai, ch'in alcuno cada tanta audacia di passarui: per la cui confidenza di rado si suole così ben guardare quella parte, come l'altre. E questo fe-

Il Castaldo passando per il mezzo del capo Francesco, e Venetiano con suoi cavalli si condusse sicuro a Milano.

ce animosamente il Castaldo: che hauendo introdotti i soccorsi in Pavia, e uolendo ritornare a Milano, e uedendo il campo de' Francesi, e de' Venetiani alloggiati non molto lungi da Binasco, che occupauano tutti i luoghi, doue si douea passare, per non perdere dugento e uinti caualli, che seco conduceua, dopò uarie considerationi appigliossi a quest'una, che fu di passare per il loro mezzo. Ilche messo ad effetto, improuisamente correndo per la strada, che diuidea l'un campo e l'altro, senza pur perdere un cauallo, et auanti, che nimici gli potessero offendere, tutti si condussero a Milano in saluo. Onde questi modi usaransi
assai

assai con altri infiniti, quando i confederati non potessero soccorrere gli assediati con esercito tanto potente, che sia bastevole a far rimuouere quel de' nimici, e per differire in lungo la guerra, e stancare col tempo la perfidia loro: perche la lunghezza del tempo, e la disperatione dell' assedio suole fare qualche uolta ualorosi i uili, e dare animo per la liberta a quei di dentro, con il molestare continuo quei di fuore, di potere sperare salute. Et oltre tutto quello, che gia si è detto, possono anco i confederati usare un' altro modo per inuare i soccorsi dentro, di mandare da dugento, o trecento huomini disuniti, e piu, e meno secondo loro parerà, et in diuersi tempi, che fingano di essere uenturieri, e cercando soldo di accomodarsi nelle squadre de' nimici, oue continuando qualche giorno (essendone però quei di dentro auuertiti) con facilità a poco a poco, o di di, o di notte, si possono condurre nella città: perche ogni uolta, che si sappia, che a gli assediati sia poi giunto nuouo soccorso, quei di fuori perdono assai di speranza di potergli si tosto, come eglino uorrebbono uincere. Che, come disse Brasida Lacedemonio, il soccorso fresco, suole sempre mettere spauento al nimico, e crescere a quei di dentro l'animo. E, quando non si potesse ciò fare in effetto, spargere allhor. fama, che così sia, facendo qualche luminario finto, che faccia credere al nimico essere uera, che l'uno, e

La lunghezza
 del tempo, e la di-
 speratione del-
 l'assedio, sogliono
 fare qualche
 uolta ualorosi i
 uili.

Brasida Lacede-
 monio disse, che
 il soccorso fresco
 solea sempre met-
 tere spauento al
 nimico.

l'altro modo puo atterrare assai gli animi di quei, che assediano, & giouare infinitamente a gli assediati.

IL TRATTENERSI DE' CITTADINI LUN-
gamente ne gli assedi, & il similare con uari stratagemmi abondanza in essi, è un disperare affatto il nimico del loro acquisto, & un leuare certo la speranza della uittoria à quelli. Cap. XIII.



ANCORA, che tutte le cose siano misere nelle guerre, e miserrima l'istessa loro conditione, e massime doue si uedesse, che la perfidia del nimico ostinatamente perseuerasse ne gli altrui danni; non dee mancare il prudente Generale fino all'ultimo termine, che potrà mai, di fare ogni sforzo di mantenersi contra quella, e resistendo all'ostinata sua diteratione, opporui con la prudenza, l'arte, e'l suo ualore. Soura di che essendosi discorso assai nel modo del mandar fuori, e del riceuere dentro le città i soccorsi, e i mesi, parmi hora ragioneuole, che si parli di alcune altre astutie, & inuentioni, che possono disperare il nimico, dell'acquisto della città, e luogo, che per esso si assedia, e metterlo in confusione. Onde, quando gli assediati conosceranno, che non hauendo potuto egli conquistargli con gli assalti, batterie, e mine, ne con altra sorte di stratagemmi, e battaglie, e che ponga tutta la sua speranza nel continouare dell'assedio, imaginandosi di fare

con la fame quello, che egli non ha potuto con le armi, eglino usaranno in quel punto, e in diuersi tempi, di quelle astutie, che già lungamente diransi, ualendosi del beneficio del tempo, e della fortuna: perche molte uolte la fortuna, e il caso sogliono fare di quegli effetti, che la uirtù istessa non puo fare, et apportano insperatamente uittoria, oue non si pensò giamai: che doue essi han forza, poco si apprezza la uirtù, et il sapere de gli huomini: e non è marauiglia, se alle uolte si uede, che gli assediati diuengono assediatori, e gli assediatori assediati: si come per il successo, che nacque fra Romani, e Carthaginesi in Africa si uide nel tempo di Marco Attilio Regulo: il quale ne puo fare manifesta fede a tutti. Però ogni città, o uero capitano di lei, per leuare a' nimici la speranza del suo acquisto, non potendosi preualere con le forze, si preuauglia dell'arte. E per mostrare, che ne uiolenza, ne fame gli puo nuocere, non lascerà di continuamente affaticarli con scaramucchie, correrie, e con altri impensati disturbi, non lasciandogli mas quietare, ne pigliar riposo: ma sempre tenergli in sospetto, et in armi, mostrando loro quanto sia uituperoso il timore della morte in guerra, et esecrabile la paura ne gli assediati. Onde per far lor uedere, che la città abondi di uettouaglie, e che sia impossibile a potersi pigliar per fame, gettaranno alle uolte quei di dentro fuori delle

La fortuna, e il caso molte uolte fanno di quegli effetti, che non puo fare l'istessa uirtù, apportando, oue non si pensò mai questa via.

mura qualche quantità di pane bianco: il quale da quei di fuori ritrouato, e a' suoi mostrato, darà manifesto segno della copia del uiuere, che si truoua fra cittadini.

Romani, et Atheniensi col gettare fuore delle mura del pane, feciono credere a' suoi nimici essere in loro grande abbondanza di uiuere.

Quei di Casalino assediati da Annibale, feciono mostra d'alcuna quantità di grano per disperar lui del suo acquisto.

Ilche fecero i Romani, mentre erano assediati da' Galli nel Campidoglio, et Atheniensi da' Lacedemonij: che ancora, che eglino fossero in estrema fame, gettarono alquanti pani nel campo nimico, per i quali fu creduto, essi hauerne assai abbondanza. Quei di Casalino, essendo assediati da Annibale, il quale, perche rimanesse a fatto priui, non solo di uettouaghe, ma dell'herbe istesse, fece arare tutti i campi intorno, gettarono della semenza del grano in un certo luogo a questo preparato, e in copia tale, che da' Carthaginiensi ueduto, fu giudicato, che essi ne hauesse sino alla raccolta dell'altro. Nelche eglino si disperarono di poterli conquistare per uia della fame. Possono oltre a ciò fare quello, che fecero i Thraci: i quali ritrouandosi assediati in un'alto, et erto monte, diedero da mangiare ad alcune pecore del grano: le quali da' nimici prese, et morte ui trouarono nelle loro interiora quello.

Astutia de i Thraci, in fare credere al nimico, loro abbodare d'infinite formento, poi che sino alle bestie ne mangiaano.

Ilperche fu creduto esserne tal copia appresso di quegli, che insino a gli animali se ne potessero nutrire; et che per uia dell'assedio sarebbe difficilissimo il superarli, onde lasciando quegli di ciò liberi, se ne tolsero uia subito. Vn'altra astutia etiam si puo usare per dimostrare a' nimici la ampiezza del uiuere suo: la quale si

le si è, che occorrendo, che habbiano a mandare ambasciatori, o altri personaggi dentro, per trattare accordo, o per inuestigare sotto altro colore l'essere, e lo stato de gli assediati nel uenire di quelli, eglino faranno in quello istesso giorno, per tutta la terra apparecchio di diuersi conuiti, e nelle piazze d'alcuni monti di grano; come, se si uoleffero uendere, et) alcuni, che fingano di uolerlo comprare, facendo credere a quegli uera la loro fraude, e quanto tra cittadini sia grande la moltitudine delle uettonaglie, et) impossibile di essere soggiogati per la fame. Trasibulo capitano de' Milesij, uedendo premere i suoi da un lungo assedio, nella uenuta de gli ambasciatori di Aliatto suo nimico, che alhora gli faceua guerra, et) che si credeua uincerlo con il mezo della fame, fece per tutte le piazze raunare copia grande di grano: come, se si uolesse uendere, et) oltre a ciò fare molti conuiti publici per tutta la città. La qual cosa ueduta da quegli, e riferita ad Aliatto, fece a lui perdere la speranza d'hauerlo per assedio, e uolgere altroue il suo campo. E, quando tutte le sudette cose non giouassero, et) che si uedesse pur tuttauia continouare la pertinacia del nimico nell'assedio, potraßi usare quest'altro stratagemma, essendo gran cosa, che durando lungamente la guerra non si facciano dall'una, et) l'altra parte prigioni, et) hauendone fatto quei di dentro, a loro uista possono fingere di fabri-

Arte usata da Trasibulo in mostrare a gli ambasciatori di Aliatto, quanto la città de' Milesij abbodisse di uettonaglie.

care de' granari: ne' quali parimente fingano per tutto un giorno, & una notte portar dentro gran quantità di sacchi di grano a conseruare: e ciò fatto, lasciarli in libertà con promessa di andare a trouare i danari della taglia, in che saranno tassati, e non trouandogli di ritornare in termine di tanto tempo. Perche andando eglino nel campo nimico, & essendo admandati delle attioni de gli offessi, è facil cosa, (siccome è natura di tutti di narrare uolontieri tutto quello, che si uede, e fa) che lo riferiscano a' suoi. Il cui riferire puo essere tale, che potrà leuare il nimico di pensiero, di seguitar piu l'assedio, e di leuarsi da lui.

Stratagemma usato da quei, che rimasero dalla strage Variana, che col fabricare d'alcuni granari, tolsero la speranza a' nimici di poterli superare per via della fame.

Coloro, che rimasero della strage Variana, essendo assediati, & in predicamento, che tosto si arrenderebbono per il mancamento delle uettouaglie, al conspetto di alcuni prigioni de' nimici, che haueano preso combattendo, fabricarono in una notte alquanti granari: ne' quali finsero riponere grandissima quantità di grani; e dopo fatto tagliare le mani a quegli, gli lasciarono andare da' suoi: a' quali peruenuti, e narrando ciò, che haueano ueduto, gli consigliarono loro a non uoler mettere speranza in conquistargli per assedio si tosto: perche anco aboundauano di numerosa copia di uettouaglie. Ilperche ogni uolta, che'l nimico sarà certo, che la città sia ben uettouagliata, e meglio guardata, non hauendola potuto per adietro con battaglie, ne

con

con inganni, et altre sue astute inuentioni sommerterla, mancherà nell'auuenire assai di speranza; et i suoi Soldati disperandosi della uittoria inuiliransi molto, a tal, che differendosi poi la guerra in lungo, o per mancamento de' danari, o di uettouaglie, o che le genti si disbandassero, o uero per l'horridezza del uerno, che gli souraggiungesse, sarà forza, che si disfacciano, e disfacendosi rimaneranno gli assediati con assai riputatione, et infinito honore, e quegli con uitupero grande, e generale uergogna di tutti.

DOVE NON E' RIMEDIO AL LIBERARSI
d'un lungo assedio, prima, che uenire in potere de' nimici, si dee tentare la fortuna della battaglia: la quale, quando non gioui, appigliarsi alla tregua, ne potendo anco succedere quella, de gli infiniti mali, deurassi eleggere il minore del rendersi a patti.
Capitolo. X V.

ET, perche quei cittadini, o uero Soldati, saranno ueramente riputati ualorosi, e degni d'ogni gloria, che si metteranno a pericolo per qualche segnalato effetto, per liberatione della lor patria; non giudicarei fuori di proposito, (mancando loro ogni soccorso) quando pur uedessero perseverare quell'ostinata uoglia de' nimici, a loro rouina nell'assedio, di liberarsi, dando fuore, e facendo uno improuiso isforzo di battaglia, di uedere di rompergli, e metterli in fuga: si come ezero i Sanesi: i

Vittoria de' Sa-
nesi contra Pa-
pa Clemente
Fir'imi, che
assedauano.

quali hauendo intorno gli eserciti di Papa Clemente, e de' Fiorentini per assediargli, un giorno improuisamente uscendo fuori della città da diuersi lati, e con tanto empito diedero l'assalto da piu parti a quegli eserciti, che ciò non si credeuano mai: che non hauendo tempo di unirsi, ne di mettersi in battaglia, furono costretti a mettersi in rotta: e fu la uittoria tale, che rimasero molti stendardi, artiglierie, & robbe in potere de' uincitori, essendo ciò successo per il sauió consiglio del Signor Giulio Colonna, che ui era gouernatore dentro. Et questo potriamo fare con questa arte: che hauendo prima assicurato per alquanti giorni i nimici, di non piu molestargli, ne uenire (simulando paura) a scaramucciare, e scorrere in essi, ordinare, che uscissero da piu lati fuori della città le genti di quella in ordinanza, con la sua parte della caualleria senza strepito in tempo di notte, o di giorno, si come meglio loro parerà, o nell' hora del dormire, o del mangiare: perche in quel tempo confidandosi nelle solite guardie, sogliono stare senza sospetto, e piu repentinamente, che potranno, eglino daranno dentro di quegli, da tre, o quattro bande, & tanto presto, che non habbiano comodità di metter si in squadrone, e resistendo unirsi in battaglia: ma in quel punto con romori inauditi di trombe, tamburi, gridi, & artiglierie: & oltre ciò di archibusi con fuochi spargere tanto spauento, e

terrore

terrore dentro di loro, che da se stessi s'habbiano a disbandare, e porsi in fuga. Percioche non è la piu difficile cosa, che uolere riunire, ^{gli è difficile a riunire uno esercito, che si ponga in rotta.} et contenere un'esercito, che si ponga per questi effetti in fuga, oue non bastano ne persuasioni, ne promesse, ne presenze di capitani, ne tan poco autorità di generali, con isperanze di premi a poterlo fermare: come si uide ne' Soldati di Cesare a Durazzo, quando furono posti in fuga da quei di Pompeo: che con quanto egli seppe dire, e fare, non gli puote mai fermare: auuenendo il simile a Nola alle genti di Ferdinando Re di Napoli, e di Prospero Colonna: le quali respinte dalla propria cavalleria, posta in fuga da gli huomini d'arme ^{Ferdinando Re di Napoli rotto appresso a Nola, piu per il disordine de' suoi, che de' nimici.} Francesi, si puosero in tanto disordine, che ne minaccie, ne ferite, ne uergogna fu giamai bastevole a ritenerle, che pur non uoleessero darsi alla fuga. E, quando succedesse il contrario, non sarà uergognoso ^{Non è uergognoso il ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu conuenevole, che'l combattere.} il ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu conuenevole dar luogo al nimico, che combattere con lui, e pondersi a rischio, cedendo per alhora alla fortuna; ne uolere pazzescamente mettere con la uita la sua città a tanto pericolo. Perche il mettersi a manifesta morte, o a una certa rouina, non sarà segno di ardito, ma piu tosto di pazzo, ancora, che in una battaglia porti men pericolo l'audace, che'l pauroso; a cui suole la fortuna piu, che ad altri applau-

P



dere. Nondimeno l'andare sempre auueduto in tutte le sue attioni, non ha potuto, se non infinitamente giouare a coloro, che saggiamente, e non da furiosi hanno con l'occasione dispensato i suoi progressi, et in quegli gouernatosi secondo ricercaua la giornata: e, quando si uedesse al fine ogn'opra uana, e che la città fosse ridutta in estrema necessità, non giouandoli repentine battaglie, ne lunghe molestie, ne l'assaltare, et affaticare continouamente il nimico; ma, che fosse per la stanchezza della guerra continoue guardie, mancamento di uettouaglie, e di gente, et disperatione del non essere piu soccorsa, et ultimamente mancarsi ogni speranza di potersi piu difendere, astretta a douersi rendere, e darsi in potere de' nimici. Alhora prima, che uenire a questo ultimo, deurà de gli estremi eleggere il menor male, di adimandare tregua per alcuni giorni per potersi in essi ristaurandosi riparare, poi che la tregua è solamente fatta per differire i mali, e la pace per finirli.

Detto di Lisandro Spartano, che doue non si puo aggiungere con la pelle di leone, si aggiunga con quella della volpe.

tutto, et offeruare le parole di Lisandro Spartano, che disse, che nelle guerre, doue non si poteua arriuare con la pelle di leone, doueuasi giungere con quella della volpe, a inferire, che quando le forze non erano bastevoli a conseguire una cosa, l'arte, e l'inganno doueuano supplire al loro mancamento. Carthagine gia due uolte uedendosi da' Romani oppressa,

pressa, per la salute publica non lasciò di procurare con essi la tregua, e pace: la quale ottennero con le condizioni da Luio scritte. Rhodi doppo hauer lungamente contrastato con il Turco, uedendosi non potere piu durare, prima, che perdere con rouina uersale, sotto alcune condizioni si diede nelle forze di quello, a cui hauea ucciso infinite migliaia di genti. Onde non potendosi poi ottenere la tregua, o pace, si daranno a' nimici, con quelle piu utili conuentioni, che alle loro calamità giudicaranno migliori, saluandosi sempre con l'honore delle donne, la uita, e la robba, e l'ordine de' magistrati loro: si come fece Fiorenza, quando si diede a Papa Clemente Settimo, e Bologna a Papa Giulio Secondo. Et questo ultimo farassi, quando uedranno in tutto perduta la speranza della salute, per uscire fuori di quegli affanni, e miserie, che sogliono essere uera rouina, non solo delle città particolari, ma generalmente di tutti gli stati, e regni del mondo. Et, perche conosco essermi assai discorrendo trasportato nel dire, et oltre ciò uedendo, che gli è hormai tempo, ch'io ponga fine a si lungo ragionamento, nel quale non per altro mi sono tanto diffuso, che per mostrare agiatamente tutto quello, ch'in tempo di guerra possa conuenire ad una città, o altra fortezza, che si troua in questi inuiluppi di guerra, accioche sappia di qua-

Carthagine, & Rhodi, l'una oppressa da' Romani, e l'altra assediata dal Turco, non potendo piu mantenersi, si diede ro a' patti.

li cose si hauerà da prouedere, e da quali guardar-
 si, e stando in su la difesa, i modi, che si deono te-
 nere nel difendersi, e le fraudi, che si hauranno ad
 ischiuare, e le stratageme, che si possono fare loro
 contra da' nimici, et il Generale anco, che la go-
 uernarà, intenda quell'officio, autorità, e potestà,
 che se gli dee; perche nella salute, e conseruatione
 de' suoi cittadini si possa fra le bocche de' mortali
 rendere glorioso, e fare della uittoria acquisto. Per-

L'honore d'un
 ualoroso capita-
 no, non consiste
 in altro, che nel-
 la uirtù del sa-
 pere del suo ani-
 mo.

cioche l'honore d'un ualoroso Capitano non consiste
 in altro, che nella uirtù, e nel sapere dell'animo
 suo: col quale (consigliandosi) dimostrerà aperta-
 mente, quanto sia salutifera la forza del consiglio,
 et utile la sagacità sua: massime nel conseruare
 una città, o Republica, o altro stato, o Regno. On-
 de supplico vostra Signoria Illustrissima, et Reue-
 rendissima a riceuere questo mio Discorso con quel
 cortese animo, con che io glie lo dono, rendendosi si-
 cura, che quanto faccio, o penso di fare, sarà tut-
 to a sua gloria, et honore: et poi, che le singola-
 ri sue uirtù, sono state tali al mondo, che l'han
 fatto di questo, e di maggior cosa degno, e posto
 nella bocca de' gli huomini, oue con altri a confu-
 sione del tempo uiuerà eternamente: non si sdegna-
 rà, se sotto l'ombra sua l'ho dato in luce; ma ac-
 cettandolo compensarà con seco la uolontà, e il de-
 siderio,

fidario, ch'io tengo di seruirla, e renderle quella gloria, che con le virtù istesse si ha acquistato; et con essa dimostratosi qual sia tra noi nel mondo. E con questo lunga, e felice vita le desio.



I L F I N E.

R E G I S T R O.

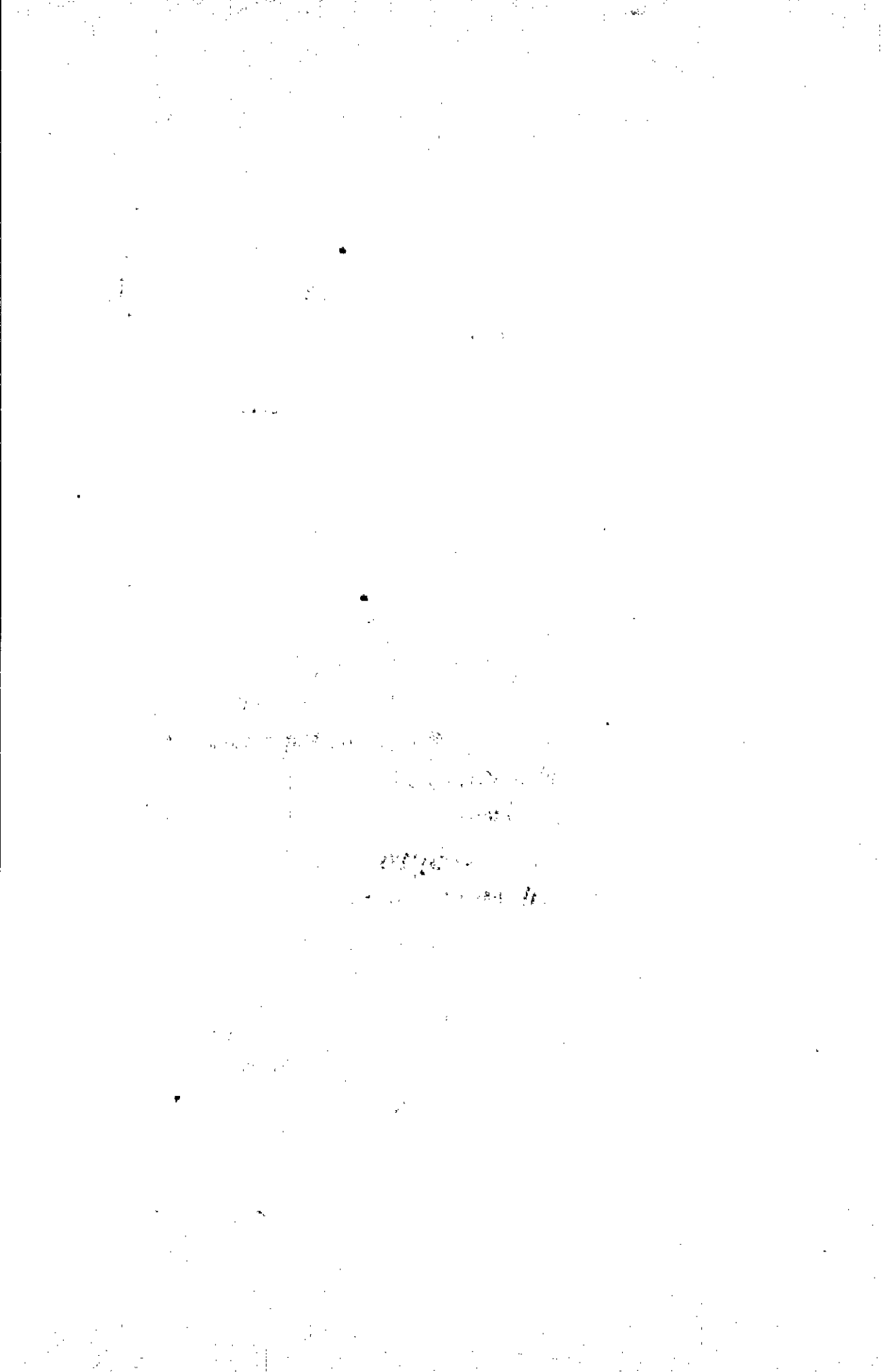
* * A B C D E F G H I K L M N O P.

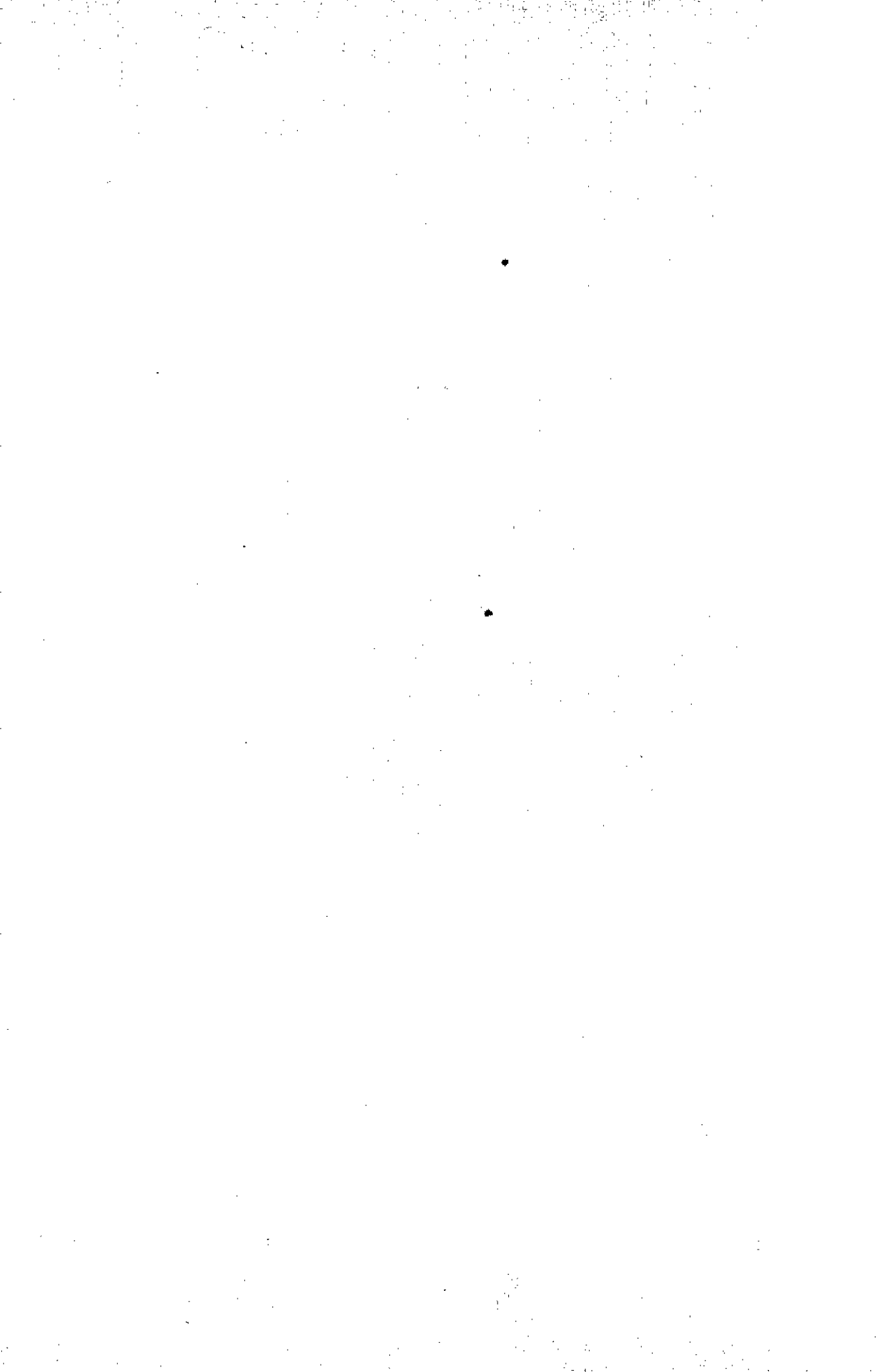
*Tutti sono Duerni, eccetto **, ch'è Terno.*

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI. M D LIX.









IL QUINTO ET
ULTIMO DISCORSO
DI GUERRA

DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO
DE GLI HORTENSII,

ALL'ILLVSTRISSIMI ET ECCELLENTISSIMI
Signori Duca di Sessa, Governatore, e Capitan Generale del
RE FILIPPO nello Stato di MILANO;

ET SIGNOR GIO. BATTISTA CASTALDO
MARCHESE di Cassano, & Conte di Piadena, &c.



C O N P R I V I L E G I O .



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.
M D L X I I.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

5300 S. DICKINSON DRIVE

CHICAGO, ILLINOIS 60637

TEL: 773-936-3636

FAX: 773-936-3636

WWW: WWW.PHYSICS.UCHICAGO.EDU

PHYSICS 101

PHYSICS 102

PHYSICS 103



ALLI ILLVSTRISSIMI ET
ECCELLENTISS. SIGNORI,
I SIGNORI CONSALVO FERRANTE DI
CORDVBA DVCA DI SESSA,
GOVERNATORE, E CAPITAN GENERALE PER
IL RE FILIPPO NELLO STATO DI MILANO;
ET SIGNOR GIO. BATTISTA CASTALDO
MARCHESE DI CASSANO ET CONTE DI
PIADENA MIEI SIG. OSSERVANDISS.



ASCANIO CENTORIO DE' HORTENSII. S.



VVENGA (ECCELLEN-
tissimi Signori miei) che da
me non fosse altrimenti da
desiderare il pigliare soua de
gli homeri miei quella sorte ,
che quasi ne gli occhi di cia-
scuno pareva per i uarii distur-
bi, ch'in me si scorgeano , difficile , e specialmente di
coloro , che a comune utilità si sono isforzati , e tut-
tauia se isforzano de dimostrare continouamente so
ura de questi soggetti in uersi , & in prose al mondo
la forza del loro profondissimo ingegno ; non ho

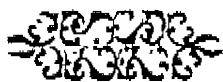
uoluto per ciò, ne per le difficoltà, che mi si appresentauano innanzi, lasciare di non entrare in questa oscura Selua de sensi, e folta de inuentioni, e rimare quei fiumi che di mille scienze la circondano, con non meno desiderio, & ardente sete, che Tantalo si hauesse di gustar l'acque a lui dell'Eridano uetate, perciò che la uita senza lettere è quasi come una morte, & una sepoltura dell'huomo, di cui la mente imparando sempre si nutrisce, & erge, sendo le uirtù nelle cose prospere un ornamento del corpo, e nelle auerse un refugio dell'animo, ilquale naturalmente suole tendere allo studio della gloria, che è posto nell'armi, e nelle scienze, de quali sono le radici amare, ma dolcissimi i frutti, per il gustare de quali, hauendo io per adietro fabricato per mio passatempo, e per non incorrere nel uitio dell'ocio, nemico de suegliati spirti, alcuni discorsi di guerra, e trattato in essi succintamente di molte cose necessarie a chi con la sua, ò con l'altrui forza farà costretto di guerreggiare, & utili a quel generale che ui ci farà chiamato, uolsi entrare a nauigare questo pelago alle mie forze fuorse piu ampio, e malageuole, di quello ch'io mi suadea, & in esso accompagnar quegli con quest'altro mio ultimo discorso, che farà loro souera di questa materia un uero legamento, e fine, e donarlo all'Eccell. uostre, si come con questa dedico, e dono. Et ancora che in questa professione u'habbiano
molti

molti in ogni lingua scritto , nondimeno per ricrear l'animo mio , & alleggerirlo de suoi passati infortuni , e porgerli in essi qualche salutifero medicamento (lasciando molte cose in disparte già da altri ordinate) ho uoluto de molti fiori, (se ben non è cosa scritta ò detta , che prima non sia stata detta ò scritta) tessere questa ghirlanda , & adornarne le loro famose, e celebrate tempie , allequali per i suoi passati , e gloriosi fatti si deurebbe da Principi quel uero trionfo di gloria, che i meriti loro ricercano, e desiando uanno, la ond'io considerando che tutti gli Imperii , honori , ricchezze , e nobiltà del mondo , e tutte quelle cose che parimente sono poste nel caso contrarie a queste , sono gouernate da tempi , e consumate dalla lunga etate , e nessuna altra cosa dopò il breue corso dell'huomo rimanere in uita, che la sola memoria degli altrui magnanimi , & incliti gesti ; e perche i felici loro, e fortunati fatti non andassero nel fiume dell'obliuione , ne in preda di coloro , che correno piu col beneficio del premio, che della uirtute, ma uiuessero lungamente quel tanto che alla grandezza de i loro alti & isuegliati spirti acconuenisse , sotto diuerse propositioni in questo mio humile sudore , uedendo la conformità della beniuolenza & amore dell'uno in l'altro, e per piu stringergli , e legargli insieme, ordire gli uolsi , e secondo i soggetti raccontargli a quegli che stimolati da un uirtuoso desio di honore ,

cercaranno imparando de immitargli, e seguitare se non in tuttò in parte le sue piu tosto diuine, che humane attioni, con le quali non poca lode in ogni Clima uindicato s'hanno; supplicandole ad accettare con quello allegro ciglio, che l'innata loro humanità e clemenza permetteranno questi miei pochi, e fuorse acerbi frutti, ne quali elle uedranno in che modo s'hauranno a conseruare i stati, a inferire altrui le guerre, e quali le elettioni de generali, il commodo, ò l'incommodo delle fortezze, il terminar de gli assedii presto, ò tardi, & in che consisteno le uittorie, e l'ordinanze de soldati, e loro uariationi, e stratagemmi da usarsi in esse, & ultimamente tutto quello che a un perfetto & ottimo capitano s'acconuenga, cosi nella sua uerde come uecchia etate, nellaquale piu l'huomo con le uirtù, e sapere dell'animo honorarà la dignità del suo grado, che quella del grado lui, & oue la uita dee essere talmente con ragione instituita, che mai non si uegga nell'auenire usare male quella gloria, che dee accendere gli altri ad honorarla, & immitarla, ne pentirsi di non hauer fatto con prudenza tutto quello che di ragione in essa se gli aspettaua, si come con non poco stupore, e marauiglioso effetto han l'Eccell. uostre fatto; lequali, con questo mezzo eternamente, come Fenice ne' scritti, e nelle bocche di ciascuno gloriosi uiueranno. Di Milano il x x x. di Nouembre. M D L X I.



TAVOLA DI TUTTI I CAPITOLI,
CHE SI CONTENGONO IN
QUESTO DISCORSO.




- Cap. 1.**  **E I RE** non possono mantenere i Regni con le medesime arti, con le quali eglino l'acquistano deurebbono almeno isforzarsi di mantenerli col mezzo della giustizia, beniuolenza, e liberalità, con le quali fortificandosi in essi, uengono ad assicurarsi, e d'essere tremendi a gli altri. car. 6
- Cap. 2.** **Nell'inferire altrui la guerra, il preuenire consideratamente il nemico di cui si dubita, con fatti, (quando non sia però di possanza a lui superiore) causa felicissimo successo, si come nel contrario, infelicissimo esito.** car. 18
- Cap. 3.** **Volendo un Prencipe grande guerreggiare, non dee mai eleggere ad altrui offensione, ò a sua diffensione generale alcuno per fauore, nobiltà, ò stato, se non per uirtù, e ualore di sua persona, dallaquale se ne sia poi uista piu d'una isperienza, & habbia dato di se piu d'un assaggio al mondo.** car. 40
- Cap. 4.** **Quel Prencipe, ò Capitano che aspirando alla gloria del suo nome se introdurrà per tempo nella militia, non potrà parturire se non frutti degni della nobiltà del suo sangue, laquale suol'essere buonissimo mezzo alla grandezza.** car. 51
- Cap. 5.** **Se le fortezze che si fanno, sogliono alle uolte così nuocere, come giouare, donde uiene che al nostro tempo piu che nell'antico s'usano tanto, & che ogni Signore per minimo che sia, uoglia la sua terra forte, e che resista contra ogn'empito di guerra.** car. 62
- Cap. 6.** **Che il distruggere affatto ogni cosa d'intorno delle fortezze de nemici, e leuargli in tutto la speranza de i raccolti, delle**

TAVOLA DE' CAPITOLI.

nettonaglie, e un ridurre loro a estrema necessità, & un isforzargli a rendersi per fame, & un finire tosto le guerre che lungamente sono incominciate. car. 71

Cap. 7. *Nelle battaglie il piu delle uolte la uittoria non nasce dalla moltitudine delle genti, ma dal ualore, e uirtù de pochi, e dalla obediènza, & offeruanza de buoni, e perfetti soldati.* car, 79

Cap. 8. *Se l'ordinanze de Romani erano di quel ualore, e fortezza che mostrano le loro tante ottenute uittorie, perche non sono da moderni immitate, & in quel modo formate; e perche non si commettono così spesso hoggi, e così sanguinosi fatti d'armi, come già si soleano anticamente commettere.* car. 86

Cap. 9. *Vna saggia, & accorta uariatione de Squadroni ne giorni delle battaglie, puo piu (aspirando alla uittoria) contra il nemico, che una ordinaria ordinanza, accompagnata dal troppo prometterfi de soldati.* car. 98

Cap. 10. *Nessuna cosa può piu in una giornata rendere la uittoria facile, che l'amore, e l'obediènza de soldati uerso il suo generale, e così parimente la lui uerso loro gratitudine, & munificenza.* car. 108

Cap. 11. *Vn generale non meno dee esser segnalato, & ornato del uestire in un'essercito, ò battaglia, che debba essere di tutte quelle uirtù che si ricercano in un perfetto capitano.* c. 116

Cap. 12. *In qual modo dee esser disposta l'artiglieria in una battaglia generale, perche non offenda se non i nemici, e quale sia piu utile, e necessaria in essa la mezzana, ò la grossa.* car. 122

Cap. 13. *Nelle battaglie, quando si ueggono i soldati (cedendo al nemico) dar uolta indietro, ò ritirarsi, il rinfacciar loro in quel punto qualche uolta la uergogna, & il rimemorargli qualche atto segnalato della sua passata gloria, suole fargli piu ualenti, e rendergli spesso de timidi, animosi, e forti.* car. 131

Cap. 14. *Ogni Prencipe, ò generale, che si uedrà l'occasione propitia, deurrassi isforzare di pigliarla, e di ualersi del beneficio di quella, perche lasciandosela perdere per negligenza, accrescieran ardire al nemico, e lui incorrerà in grandissime calamità, & in infinite rouine.* car. 142

Cap. 15.

TAVOLA DE' CAPITOLI:

- Cap. 15.** La ben considerata celerità in un Capitano, suole apportare alle sue imprese felicissimi successi, si come l'inconsiderata infelicissimi fini. car. 147
- Cap. 16.** Ne gli estremi pericoli un cattiuo augurio non dee ispauentar mai l'animo d'un gran Capitano, ma bisogna che in essi si risolua con prestezza, perche ogni minimo indugio (temporreggiando) gli potrebbe nuocere assai. car. 154
- Cap. 17.** A nemici rotti non si dee mai troncar la strada della fuga, perche la disperatione del non potersi saluare, suole far qualche uolta ualorosi i uili, sendo molto meglio il restar uittorioso cō la fuga sola, che con la pruoua dell'armi. 163
- Cap. 18.** Quei generali, che alle uolte non si contentano d'una honorata uittoria, ma tentano troppo inconsideratamente la fortuna, perdono spesso con la uittoria l'hauere, e la uita con gli stati insieme. car. 173
- Cap. 19.** Il fortificar d'animo in non lasciarsi auuilire nella perdita d'una giornata, ne sommettere dalla fortuna, ma pigliando quel partito che sarà meno dannoso, & utile a saluare le reliquie rimaste, sarà lodato in un prudente capo, e ualoroso riputato, l'offendere con esse i nemici, e condursi in saluo. car. 179
- Cap. 20.** Qual di due debba essere nella perdita d'un fatto d'arme piu lodato, e piu istimato in un perfetto, e ualoroso Capitano, ò di muorire ò di sourauiuere in esso. car. 190
- Cap. 21.** Il piu importante effetto che possa essere in un Principe ne' stati per guerra, ò per altro modo acquistati, si è il prouederli de ministri, e gouernatori che non siano ingiusti, rapaci, discortesi, e dell'altrui ingordi, ma giusti, humani, e clementi, perche con essi loro accrescierà non poco nella beniuolenza di quegli, & aummentarà la sua riputatione appresso de gli altri. car. 199
- Cap. 22.** Nella presa d'una città, ancora che sia difficile il contenere de soldati che non la saccheggino, nessuna gloria può essere maggiore, ne cosa a Dio piu grata, che diffenderla dal sacco, e da quei dishonori, che gli animi offesi de soldati permettano, facendo etiandio rispettare le cose sacre in essa. car. 211

TAVOLA DE' CAPITOLI.

- Cap. 23. *L'ingratitude del non riconoscere coloro, che sono di qualche gloria degni, ò d'alcuni honori, e premij meriteuoli, è il piu crudele difetto che possa regnare in un Capitano, dalquale deesi per condursi ad honorato fine, fuggire questo uitio affatto, & attenendosi alla gratitudine, acquistar gli animi de uincitori, e farsegli con essa beneuoli.* car. 222
- Cap. 24. *Vna delle cose che piu conuenga ad un generale, si è l'essere accerbissimo gastigatore de gli ammotinatori, perche con il rigore della giustitia, e col timore della pena si riducono i soldati moderati, quieti, e continenti, & i popoli sicuri dall'insolenze loro, e costanti nella sua fede.* car. 232
- Cap. 25. *Se tanto piacciono a Signori i tradimenti, e dispiacciono i traditori, quanto maggiormente gli deurà piacere l'auuertenza del non incorrere nelle reti loro, ma ischiuandogli, & odiandogli, potrà sempre e senza infamia godere il frutto del tradimento, e ualersi della sua occasione.* car. 240
- Cap. 26. *Coloro che per diletto di stare in pace non gastigano i ribelli, perdono spesso con loro estremo danno la quiete, e la pace.* car. 256
- Cap. 27. *L'armi senza la religione non possono consequire quei fini, che con ella conseguiscono, laquale congiunta con la giustitia suole rendere piu facile la uittoria che si desidera. & accresciere, e conseruare piu gli Imperij, che la particolare potenza de Signori.* car. 262
- Cap. 28. *Non è cosa in un ualoroso Capitano che debba essere, dopo il fine delle sue imprese, e nel riposo de suoi anni piu celebrata della gloria de passati fatti, e della fama del suo nome.* 269
- Cap. 29. *La tranquillità dell'animo, e la dolcezza dello studio in una positua uita, sogliono essere in un Capitano nel fine de suoi trauagli, e fatiche un'alleggerimento de pensieri, & un ultimo trastullo di sua uecchia etate.* car. 274
- Cap. 30. *Si come le buone fortune, e glorie, che si ottengono da ciascun'huomo nel principio, e mezzo delle sue attioni, dependono da Iddio, cosi nel fine de suoi trauagli, e nel sequestrarsi dalle cure del mondo se gli dee da ogni ottimo Capitano rendere sempre gratie e lodi.* car. 279

IL FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI.



SOMMARIO DI TUTTE LE COSE
NOTABILI CHE SI CONTENGONO
IN QUESTO DISCORSO.



ACHOMATE superato da Selim suo fratello per non stimarlo, e per pro uocarlo inconsideratamente a combattere seco. car. 178

Alfonso Re, hauendo per forza preso Napoli, perdonò lei, e saluolla dal sacco de suoi. 212
Alessandro Magno stimolato dalla gloria di Achille, lo chiamo felice per rispetto di Homero. 54

Agesilao ricusando gli honori che i Thasi, e altre nationi di Grecia gli uoleano fare, giudicò non essere piu pretiosa statua, che il rimane della memoria d'una gloriosa uita. 57

Alessandro, o Pompeo Magni per causa della religione nella presa di Gierusalem saluarono il Tempio dalle mani de soldati. 215

Alessandro Seuero cassò una legione intera per che se gli era ammotinata. 236

All'huomo è piu proprio il conietturare come piu certo il male, che sperare come piu in certo il bene. 215

Amore è beniuolenza d'un Centurione uerso di Cesare, che uolle piu tosto muorire per amore di lui, che uiuere con Scipione nemico di quello. 110

Amurate figliuolo di Solimano essendo uittorioso contra Selim suo fratello, rimase superato da quello per un'improviso soccorso mandato gli dal padre. 182

Annotinamento de Imperiali contra Andrea Doria, perche non gli uolse dare a sacco Corone, Rnio, e Patraffo nella Grecia. 220

A nessuno si dee mai negare il premio della sua uera uirtù. 224

Annibale, Scipione, e Pompeo da giouani si esercitarono nella guerra, in cui diuennero immortali. 52

Annibale per non saperse ualere della occasione

A colui, nelquale ogni speranza, è pensiero dipende dalla fortuna, conuiene non tenere mai nessuna cosa per ferma, e durabile, se non tanto quanto gli apporterà la giornata. car. 164

Agathocle assediato in Siracosa da Carthaginefi, per liberarsi muoue loro guerra in Africa, egli rompe un'essercito, e riduce a grandissima necessitá. 24

Agathocle per leuare il timore a suoi soldati del combattere con Carthaginefi, mostrò loro che l'eclisse era cosa naturale, e non prodigiosa. 162

Agesilao perche Thebani per la necessitá del luogo non combattero per forza, gli concesse la fuga. 164

Agesipole figliuolo di Cleombrotto con un suo detto contra di Filippo Re, dimostrò, che era piu regio edificare le città, che edificate distruggerle. 211

Alfonso Duca di Ferrara non solo diffende il suo paese, ma aiuta la Chiesa, e racquista il perduto. 61

Alfonso Duca di Ferrara, e Federico Duca di Mantua per molte uirtù celebrati. 48

S O M M A R I O D E L L E

- della vittoria di canne, rimase da Romani con
la sua patria superato, e vinto. 143
- Antigono vedendo e li Etolì disperati per l'asse-
dio, e volere combattere, concesse loro via di
fuggire. 170
- Antiocho Eupatore contra la fede data a Gru-
dei, distrusse in gran parte Gierusalem, &
uccise molti di loro. 251
- Antiocho nell'assedio di Gierusalem lasciò a
Giudei far le feste della consecratione del tem-
pio, e gli mandò molti doni. 265
- Astasia di Fabio Massimo contra' Campani per
conquistarli, e di Antigono contra Athenie-
si. 76
- Astasia di Epimandora, e prontezza di Caio
Flaminio in lenare il sospetto da suoi soldati
per causa de cattivi augurij. 156
- Astasia di Trifone Re di Siria per fuggire dal-
le mani di Antiocho. 183
- Atto Magnanimo di Ciro uerso Cresò Re di Li-
dia, in ritornargli maggior parte dello stato
che gli hauea uinto. 11
- Atto cortese di Cesare uerso Caio Oppio, che
essendo infermo, lo pose nel suo alloggiamen-
to, giacendo egli di fuore al Sereno. 111
- Atto bellissimo usato da Camillo contra d'un
Maestro de putti, che uolea tradire la città
de Valerij. 244
- Attandro rompe Cartaginefi che assediavano
Siracosa, e quella da loro libera. 25
- Attilio uolendo tradire Mitridate, fu fatto da
lui ammazzare. 244
- Appio Claudio Decemuiro, Vgutio Prencipe
Firentino, e Galeazzo Maria Duca di Mila-
no, uccisi per dishonorare suoi uassalli nel-
l'honore delle donne. 243
- A quei che si commette la cura de molti, non
conuiene che dormano tutte le notti, ma che
stiano come Argo uigilantissimi. 207
- Arsace, e Sforza Cotognola nati uilissimi, e per
virtù d'armi diuenuti famosi, e grandi. 41
- Arte usata dal gran Capitano per indebolire
l'esercito Francese nel regno di Napoli. 34
- Arte usata da Barbarossa per intertenere i Mo-
ri che non lo seguitassero in la fuga. 183
- Aristide per quai causa fu cognominata giu-
sto. 267
- Aristippo per uia di tradimento senza offen-
dere i Tegenari, fece della sua città acqui-
sto. 253
- Augusto per la presta esercitatione di guerra
diuenne grande. 59
- Aulo Manlio Consolo castigò seueramente gli
autori di fare ammottinare il suo esercito in
campagna. 235
- Auuenimento di guerra tra il Re di Francia, &
il Re d'Inghilterra l'anno M D X X VIII. 72
- Auuertimenti di non confidar le fortezze in
mano di persona, che non sia piu che fedele. 71
- Auuertimenti di non lasciare disordinare i joya-
droni per occupare l'artiglieria nemica, ma
deputarli alla gente. 126
- Auuertimenti, e considerationi, che si ricerca-
no in un Prencipe che aspetta la guerra in ca-
sa. 39
- B
- B** Artolomeo Lixiano isforzando Imperia-
li a combattere a Vicenza restò da quegli
rotto. 176
- Bellissimi detti di Tito Vespasiano, e di Agefi-
lao quali siano. 13
- Bellissimo generale di Giustiniano Imperadore
per tre famose uittorie illustre. 47
- Bellissimo ualoroso Capitano per l'ingratitude
ne usatagli da Giustiniano, fu costretto
mendicarsi il uitto. 227
- Bellissimo detto di Licio Sainatore nella uitto-
ria che egli hebbe al Metauro. 170
- Bellissimo detto di Antigono che non era piu fer-
mo, o sicuro presidio in una città che la be-
neuolenza de proprii Cittadini. 214
- Bella risposta di Lucullo a Romani che erano
contra Tigrane per la superstitione d'un gior-
no. 161
- Beneuolenza mirabile de i soldati di Petelino
uerso Romani, che sino alla morte conserua-
rono la loro fede e sostennero contra di Anni-
bale un durissimo assedio. 111
- Biante Lacone con accorta riprensione indusse
i suoi soldati a combattere contra l'iscrete Athe-
nese. 134
- Brutta cosa è in un Imperadore di essercito il
dire non ci hauea pensato. 45
- Bruto occisore di Cesare disperato di non potere
resistere ad Ottauiano, s'uccise. 191
- Bruto, e Cassio per liberare Roma di sogget-
tione

C O S E N O T A B I L I .

- zione e finirà Cesare.* 242
C Abria Atheniese inuicimò i suoi soldati a combattere, e che erano per la caduta d'un fulmine attoniti. 160
Camullo Orsino, & Alessandro Vitello, e sue qualità. 45
Cantose per essere ripreso da Presaspe di Crapula gli uccide il figliuolo, per cui ne è spinto a vituperosa morte. 248
Carlo Quinto per causa de ripari, e dell'ordine di sua artiglieria, si difese contra l'Antegrauo in Inglestado. 129
Carlo Quinto hauendo per guerra uinto il Duca di Sassonia, e l'Antegrauo, non gli uolse fare come ribelli muorire, ma lasciarli in vita. 260
Carlo Quinto rinouando a Ferdinando l'Imperio, in Vagliadolo in un Monasterio si conduce, a godere la tranquillità della quiete. 271
Caronda Tirio per non rompere le leggi, che nessuno entrasse con armi ne publici parlamenti, & ci portandola con essa s'uccise. 266
Carità, & ossequio di Fabio Massimo ne suoi soldati feriti in battaglia. 225
Cause per lequali i soldati combattono piu uigorosamente, & quali siano. 26
Cause per lequali Alfonso Re de Napoli perdesse il regno. 32
Causa per laquale Maria fosse tante uolte fatto Consoio da Romani, e sue uittorie. 43
Cause per lequali un'essercito è necessitato combattere a dar uolta indietro, e cedere a nemici. 131
Cause due principali che possono assai ne gli animi de soldati, cioè l'utile, e l'honore, & in che consisteno. 135
Catone con l'esempio della gloria di Pompeo spinse suo figliuolo a guerreggiare contra Cesare, e Francesco Re di Francia con quello delle uittorie hauute inuicimò Tedeschi contra SuiZzeri. 136
Carlo Quinto con la celerità di passare il fiume Albis, e di seguitare il Duca di Sassonia, hebbe uittoria. 153
Cause per lequali un Capitano perdendo è necessitato abbracciare la uita, o la morte, & quali. 198
Cause dalle quali sogliono procedere gli ammorzinamenti de soldati, & quali. 232
Carlo Quinto rinouando i suoi regni e giunto in Spagna ringraziò Iddio che l'hauca condotto in sicuro porto della sua uita. 183
Caligula ammazzato da suoi per il suo tristo governo. 241
Cesare per la superbia, & ambitione del tiranneggiare come Re Roma, ne fu di subito ammazzato. 8
Cesare acceso dalla fama di Alessandro, piense nel uedere la sua statua in Spagna. 54
Cesare, e Silla col mostrarsi a suoi soldati, gli diedero ardire, & acquistarono due notabili uittorie. 117
Cesare con la uelocità superò Gneo Pompeo in Spagna, e dopo i SuiZzeri. 149
Cesare, & Annibale acciò i Germani da suoi chiusi non combattessero per desperatione, gli dettero uia di fuggire, e fuggendo gli ruppero tutti. 165
Cesare col porsi nelle prime fila de suoi soldati in la battaglia di Monda, gli dette la uittoria in mano. 197
Cesare amò il tradimento fatto a Pompeo, ma perseguitò il traditore uindicando la sua morte. 253
Cesare da Napoli generale dell'artiglieria del Re di Spagna in Lombardia. 130
Celerità di Cesare in uincere Petreio, Afranio & Farnace. 151
Celerità del Duca di Sessa in espugnare Centale, e Moncaluo, & in assaltare Casale nel Monferrato. 152
Chi uole il uero fauore della gloria, desidera di essere lodato ne gli animi, e non nello uoci. 58
Chi non potrà contrastare con nemici con esserciti in campagna, contrasti col meZZo delle forteZZe. 69
Chi fa beneficio all'ingrato, non può essere pagato se non de ingratitudine. 226
Camone rende ad Artabano spontaneamente il regno che Paribi gli haucauo tolto, e di sua mano l'incrona. 267
Cincinnato Dittatore uince, e trionfa de gli Equi. 42. 270
Claudio Imperadore uincendo a Martinopoli i

S O M M A R I O D E L L E

- Goti, uccise trecento uinti mila di loro.* 84
- Claudio Nerone con la prestezza di unirsi col suo Collega al Metauro, uinse Asdrubale.* 148
- Clementia & humanità di Alessadro Magno uerso le donne di Dario, e de Romani in mettere la Grecia in libertà.* 16
- Cominio d'Aras con bello stratagemma ingannò Cesare, che lo perseguitaua.* 186
- Comparatione di Pericle per dimostrare a suoi che il fulmine era cosa naturale, e non prodigiosa.* 160
- Considerationi diuerse, che si deono hauere per chi uouole inferire altrui la guerra.* 19
- Considerationi diuerse per che a nostri tempi non si da quell'istessa forma alle battaglie, che danno gli antichi alle sue, e le ragioni perche.* 90
- Consiglio di Annibale, che era meglio che Antiochio facesse la guerra a Romani in Italia, che aspettasse che quegli gli la facessero nel suo Regno.* 19
- Consiglio di Cresò, che Ciro assaltasse Tborniri prima, che lei uenisse ad assaltare lui nel suo stato.* 20
- Consiglio di Scipione Africano in transferire la guerra in Africa, e liberar l'Italia da Cartagine, & in farne partire Annibale.* 22
- Corfinio assediato da Domitio, col tardare dalla sera al mattino, fu da Cesare saluata dal sacco de suoi.* 213
- Corrado Imperadore tradito da Emanuel per causa delle uettonzie mescolate col gesso, riceue ad Iconio una crudelissima rouina.* 250
- Cosiro Re de Persi per non stimare Eraclio Imperadore, e dispregiare le conditioni offertegli, restò da quello oppresso, e disfatto.* 177
- Costantinopoli presa da Maometto, e sceleratezze usate in essa.* 218
- Censorino Cesare ucciso da soldati perche uolea che offeruassero gli ordini della militia.* 238
- Crudelissima ingratitude usata contra il Duca di Piaccenza, e contra il Marchese del Vasto.* 228
- Crudelissimo, e memorabile castigo di Ladislao Re di Vngaria contra Giorgio Lucatio, & altri che si erano ammottinati contra i nobili.* 233
- Crudeltà, e sacrilegij horrendi usati da Spagnuoli, e Tedeschi nella presa di Roma l'anno MDXXVII.* 216
- Crudeltà usata da Romani in Francia contra quei di Orluens, e di Amarico, che ne uccisero da quaranta mila.* 219
- Crudeltà di Silla in far muorire cinque mila Prenestini, e quattro legioni in campo Marzio.* 12
- Crudeltà che si usa da Turchi per spauentare quei popoli, contro quali muoueno la guerra.* 77
- Curione prouocando un'altra uolta Suburra a combattere seco, ui rimase con le sue genti morto.* 178
- Creso Re di Lidia per ribellarsi contra Dario, fu fatto da lui muorire in croce.* 256
- Cunio luogo del Duca di Sauoia combattuto da Monsignor di Brisacco, si difese ualorosamente.* 66

D

- Dario Re de Persi per qual causa fu superato da Alessadro Magno.* 79
- Dario fece con sferze punire Besso, perche se gli era solleuato contra, e dopo muorire pubblicamente in Battria.* 266
- Dalla diligenza, e sollicitudine, sempre ne risulta riposo alle fatiche che si hanno per causa di guerra.* 29
- Decebalò, Iuba, e Petreio, per non uenire in potere de Romani, si estinsero.* 192
- Detto di Diocletiano Imperadore, che non è cosa ueruna piu ardua, e difficile, che reggere, e comandare gli eserciti.* 2
- Detto di Tullo Hostilio, che un Principato nuouo non si può assicurare se non col tuor l'armi a sudditi.* 12
- Detto di Annibale, che mai si potea uincere un nemico, se non se gli toleua quella forza, per cui egli facea la guerra.* 26
- Detto bellissimo di Agesilao circa la qualità d'un generale.* 41
- Detto di Clearco, che un Imperadore douea essere nel suo effercito piu che il proprio nemico temuto, & obedito.* 113
- Detto di Tolomeo che non si douea combattere per causa de gli huomini, ma solamente per la gloria, e per il regno.* 215
- Detto di Giuliano Cesare, che la uirtù dee essere*

CIO SE NON OTTABILI.

fere adoperata secondo l'opportunità del tempo . 161
 Detto di Annibale che l'huomo saggio non douea mai troppo confidarsi nella fortuna , perche quanto piu si mostraua maggiore , tanto meno era sicura . 173
 Detto di Agathone sopra coloro , che governano , e che cosa è , 203
 Detto di Archidamo che non era piu speciosa vittoria che quella , che con la uirtù dell'animo s'acquistaua . 217
 Detto di Antigono , e di Cesare , che amauano il tradimento , & odiauano il traditore . 249
 Didio Giuliano hauendo per danari comprato l'imperio , per danari fu ammazato . 14
 Diocletiano rimouendo l'Imperio si conduce in Salona per uiuere in pace & a laborare un suo orticello . 271
 Diuersi Capitani del tempo di Carlo Quinto , e di Francesco Re di Francia . 49
 Dolobella , e Critoluo Capitano de gli Achei per non riceuere uergogna da suoi nemici nella perdita della giornata si uccisero . 193
 Domitiano & Helio Gabalo uituperosamente morti per rispetto de suoi mali portamenti . 241
 Donde auuiene che ne nostri tempi non si fanno cosi sanguinose le battaglie , come nel passato . 93
 Due cose utili a coloro che fanno , o muoueno altrui guerra , & quali siano . 23
 Due uie per le quali si conducono gli huomini ad una eleuata gloria , & quali . 51
 Due sono le celerità che si deono usare & quali . 147
 Doue l'amore , e l'obediènza non amministrauo le forze , tosto si corrompe l'officio di colui che commanda . 116
 Detto di Agis figliuolo di Archidamo contra alcuni che lo inuidiauano . 277
 Diomedonte menato alla morte , non disse altro ad Atheniesi , se non che satisfacessero i uoti , che hauea fatti per salute de i loro esserciti . 284

E

E' Assai piu difficile il conseruare l'acquistato , che l'acquistare istesso . 6
 Eccellimo amore de i soldati di Ottone Imperadore , da loro mostrato nella sua morte . 112

Effetti che si deono usare contra nemici per finire tosto la guerra . 74
 Effetti diuersi da quali si causano i tradimenti . 340
 Emanuel Imperadore con simulata fuga fu fatto prigione con tutti i nobili di Grecia dalle genti del Soldano . 189
 E' meglio ad un regno di essere governato da un ottimo huomo , che da una ottima legge . 201
 E' piu facile il diffendersi dalle cattine fortune , che il mouenersi nelle buone . 178
 Eraclio Imperadore uinse Sopore Re de Persi piu con la religione che con l'armi . 267
 Esempio di Lacone , che potendo uccidere il suo nemico , per ubbidire al segno del suo capitano , non l'uccise . 114
 Esempio bellissimo d'una Lacedemonia in riprendere il fratello , perche non hauea voluto muouire come suo figliuolo in battaglia per la patria . 138
 Etio illustre capitano per falsa sospettione fatto uccidere da Valentiniano Imperadore dopo molte uittorie portategli . 230

F

Fabio Massimo redimendo quei prigioni , che'l senato non uolse riscattare dalle mani di Annibale , si acquistò appò loro grandissima beniuolenza . 114
 Fabritio amò di essere piu tosto lodato di pouertà che honorato da Pirro con oro . 273
 Fatti magnanimi , e grandi del Dittatore Camillo , e quali fossero . 45
 Fatti d'armi , oue fu fatta crudelissima uccisione de genti , & oue interuennero numerosi esserciti . 93
 Filiberto Duca di Sauoia per arme famoso , ricupera per pace tutto il suo . 60
 Fiorentini , e Senesi ottimamente governati dal Duca di Firenze , & in che modo . 209
 Forma dell'ordinanza moderna , & in che modo si dispone , e s'accomoda . 90
 Francesco Sforza primo Duca di Milano , piu atto a fatti , che a parole . 46
 Francesco Maria Duca di Urbino , capitano della chiesa , e de Venetiani . 48
 Francesco Duca di Milano assediato da Spagnuoli se gli rende per fame . 76

S O M M A R I O D E L L E

Francesco Re di Francia per non saper usare la vittoria in seguire Imperiali, si causò la perdita.	145	to a pezzi il senato di Milano.	133
Francesco Re di Francia per non haver riguardo a Suiizzeri in comportargli, perdette Milano.	172	Grandezza di Pompeo Magno in sapere vincere, e far il Re, & in ritornare Tigrane nel suo regno.	10
Francesi non potendo sfuggire il regno di Napoli nel M D L V I I. se ne ritornano senza frutto indietro.	72	Grandezza insuperabile di Ferrante Re di Napoli, quale non ostante due rotte ricentate, ricupera il regno dalle mani de Francesi.	183
Francesi per rispetto de maluagi ministri perdettero il Regno di Napoli, e lo stato di Milano.	205	Gratitudine di Cesare in lodare Quinto Cicerone, e suoi soldati, & in premiare i suoi veterani dopo la vittoria di Tasso.	223

G

G Alba ammazato da soldati Pretoriani per auaritia, e perche gli punina de suoi errori.	237
Gesti, e grandezze di Pompeo Magno, e sue inclite vittorie, e per qual causa ne diuennò grande.	43
Germani si solleuarono dalla obediènza de Romani per rispetto delle illecite impositioni.	201
Giuuan Battista Castaldo ualoroso Capitano, e sue qualità.	46
Giuuannino de Medici, Napolione, Orsino, e Pietro Strozzì amati sommamente da Soldati.	113
Giustitia accerbissima usata da Tullio Hostilio contra di Metio Suffetio, perche l'hauea voluto tradire nella guerra contra de' Eidenati, e de' Veienti.	252
Gierusalem distrutta da Vespasiano per essersi ribellata da Romani.	257
Gesù Nauc con la religione fece tornare a dietro il Giordano, e prese la città di Gierico.	263
Gli Ethiopi molestati da Mori nel tempo de loro digiuni.	161
Gli Alessandrini uedendosi inferiori de genti a Cesare per ricuperare Tolomeo loro Re, chiesero lui pace.	188
Gneo Manlio rimemorando a suoi soldati le vittorie hauute da' Romani contra Galli, uinse i Gallogreci.	237
Gneo Manlio Consolo per uolere ferrare gli Etrusci, e forzargli a combattere per disperatione, u' hebbe da esser morto.	165
Gneo Pompeo punì accerbamente i capi della seditione de suoi soldati, perche haueano taglia-	

to a pezzi il senato di Milano.	133
Grandezza di Pompeo Magno in sapere vincere, e far il Re, & in ritornare Tigrane nel suo regno.	10
Grandezza insuperabile di Ferrante Re di Napoli, quale non ostante due rotte ricentate, ricupera il regno dalle mani de Francesi.	183
Gratitudine di Cesare in lodare Quinto Cicerone, e suoi soldati, & in premiare i suoi veterani dopo la vittoria di Tasso.	223
Gratitudine del Re Catholico uerso il gran Capitano, e del Re Francesco uerso suoi legionari.	214
Gli Ungari per la sua superbia, e temerità furono nel M D X X V I. col suo Re rotti, e morti da Turchi.	175
Gli inuicibili non sono altro che uirtuosi tormenti di uirtù.	179
Giuuanni Vinate Capitano famoso, & per fatti gloriosi, & chiaro per tutto.	42

H

H Arpago nemico di Astiage, per hauergli fatto mangiare il proprio figliuolo si perde a quello il regno, e trapassare in Ciro.	147
Henrico Re di Francia per uolere acquistare il regno de Napoli, perde quello dell'acquisto di Milano.	16
Henrico Re di Francia rotto dal Re Filippo, come le reliquie se gli oppone, e si diffende.	31
Heraclemon per tradir Thiana sua patria, fu ammazato da Aureliano Imperadore.	254
Humanità di Pauolo Emilio uerso Perse Re di Macedonia da lui superato e uinto.	11

I

I Nobili sono piu' insuegliati dalla speranza della gloria, che dal guadagno del proprio interesse.	53
Inglesi da Francesi a Pontieri necessitati a combattere per forza per saluarsi, de perditore diuennero uincitori, facendo Giuanni loro Re prigionero.	166
I caualieri di Rhodi per non lasciare fuggire i Turchi di Modone che haueano per inganno preso, lo riperdettero.	167
I soldati di Cesare a Monda ributtati da nemici, per uergogna di uedere lui animosamente combattere prendono animo, e uincono Pompeo	160

COSE NOTABILI.

- peo figliuolo di Pompeo Magno . 132
- I soldati di Cesare non contenti d'hauer cacciato nemici del campo , ma uolendogli seguirlo , riceuettero grandissimo danno . 177
- In che modo il Re Francesco si difese contra l'Imperador Carlo , che gli uenia contra per la Prouenza . 36
- Il Duca di Parma da giovane essercitato nella militia , diuiene nell'anni ualoroso . 60
- Il Duca di Sessa uenendo in Italia riforma la militia , e prende Centale , e Moncaluo . 60
- Il Marchese di Marignano , chi fosse , e suoi fatti . 43
- Il Marchese di Pescara giovane , eletto gouernatore di Milano . 60
- Il Marchese di Pescara col mezzo del beneficio del tempo; e dell'occasione ruppe il Re di Francia . 144
- Il Marchese del Vasto a Ciregiuola , & il Cardinal sadunese a Marignano per mutare habiti si salvarono dalle mani de Francesi . 119
- Il Marchese del Vasto rotto a Ciregiuola procurando la salute di sua uita procurò il beneficio di Carlo Quinto . 196
- Il Duca d'Alua per promettersi troppo la uittoria contra Francesi , restò uano dell'apparecchio che contro loro fece nel mille cinquecento cinquanta cinque . 106
- Il Duca di Mosconia rotto dal Re di Polonia , col rompere le strade si saluò nelle selue uicine al fiume Soeth . 186
- Il Duca di Cleues malmenato da Carlo per esser si ad istanza del Re Francesco ribellato , e dopo riceuuto in gratia . 258
- Il Duca di Boiano col figliuolo del Duca di Traietta è decapitato per essersi ribellato contra di Carlo nel tempo di Monsignor Lotreco . 258
- Il gran Contestabile di Francia potendosi saluare col mutar'habito , resta prigione del Duca di Sauoia . 120
- Il gran Contestabile di Francia superato dal Duca di Sauoia a San Quintino , con l'essere prigione parturisce tra il Re di Spagna , e quel di Francia pace . 197
- Istrate hauendo uinto in battaglia nemici , non uolendo piu danneggiarli , gli lascia in pace . 172
- In quasi luoghi siano le fortezze lodate , e doue si debbano usare . 68
- In quante specie di ordini si diuidono le legioni Romane , e come anticamente si chiamauano , e si disponeano . 87
- In che parte l'ordinanza moderna può concorrere con l'antica . 97
- In qual modo ne presenti tempi s'habbia a ordinare una battaglia campale . 98
- In che modo il gran Capitano , e Giovan Battista Castaldo si diportassero in l'acquisto , uno del regno di Napoli , e l'altro di Transiluania . 208
- Inuentione di Quinto Sertorio superato da Metello per saluare , e riunire le reliquie rimastegli , e de Spagnuoli , e Italiani per salvarsi da Francesi in Prouenza . 184
- In qual tempo un generale dee proponere la morte alla uita in un fatto d'arme . 191
- Ingratitudine estrema de Romani contra Camillo Dittatore . 226
- Ingratitudine usata da Francesco Re di Francia al Signor Giovan Pauolo Orsino da Cerre . 227
- Ingratitudine usata da Solimano Ottomano contra Abraim Bassa per rispetto della sua grandezza . 229
- Inconuenienti usati da Scipione per esser stato facile a perdonare gli ammottinamenti de suoi soldati . 234
- Inuidia estrema di Perpenna contra Sertorio , e di Adriano contra Traiano , e suoi effetti . 245
- Il Re di Nauarra per esser ben uestito nella rotta di Pavia si salua , e quel di Scotia fuggendo ne muore . 121
- Il Re Francesco rotto a Pavia si dicte prigione all'Imperator Carlo per apportar utile alla sua Corona . 196
- Il Re Francesco per un bossello dato al Duca di Borbone , si causa la sua perdita , e la sua prigione . 243
- Il uinto ripigliando forze , spesso toglie la uittoria al uincitore . 147
- Inuidia estrema di Aiace , di Caligula , e de Romani contra diuersi . 277

L

L Abieno col rimemorare a suoi soldati le uittorie passate, uinse l'essercito Francese. 136

S O M M A R I O D E L L E

La causa perche in Italia s'osano da Principi le fortezze tanto .	67	fero da loro in su la fuga rotte .	167
La causa perche Annibale tenesse tanto in concordia il suo essercito, quale era de diuersi nationi composto .	138	Le reliquie rimaste de i due esserciti de Scipioni per non essere istimate, dettero una rotta a Carthaginiensi .	176
Ladislao hauendo uinto il suo nemico, si contentò, lasciandogli lo stato, della uittoria sola .	17	Le reliquie de Romani rimaste a Carne, riducendosi in forma di curuo, scamparono da Carthaginiensi .	185
Ladislao Re di Vngaria rotto in battaglia da Amurate per causa dell'Arcivescovo di Strigonia .	85	Liberalità grande del Duca Ottauio Farnese, e del Duca di Sessa uerso suoi soldati .	115
Ladislao Re di Vngaria per simulata fugade' Turchi a Varma, fu dalle genti di Amurate rotto .	168	Licinio Crasso superato da Aristonico per non essere con uergogna preso, si fece ammazzare da un Barbaro .	193
Lacena donna Spartana uccise il figliuolo, perche hauea nella battaglia abbandonato il suo luogo .	140	Ligurgo disse che non mancava de ripari quella città, che era munita de forti cittadini .	63
L'Africa si ribellò dall'Imperio per i mali trattamenti d'un Procuratore di Massimino Imperadore .	202	L'ordinanza Romana come si formaua, e di quante legioni si facea un'essercito consolare .	87
La Germania per diffensione propria contra il Turco, souenne Carlo Quinto .	37	L'honore è il uero premio e la uera mercede della uirtù .	190
La gloria de maggiori sole essere un chiaro lume de posteri .	52	Lodouico Duca di Milano tradito da Suzzeri, e dato per danari prigione a Loigi Re di Francia .	246
La giustizia d'una guerra sole hauer sempre per compagna la uittoria .	74	Lucullo con poca gente acquista due uittorie illustri contra Mitridate, e Tigrane .	79
L'armiraglio de Francia per causa d'alcuni accorgimenti sinistri, conietturò la perdita del Re di Francia .	159	La uirtù in una battaglia si mostra per tre cause, per timore, per desiderio, e per uergogna .	133
La Mauritania, e la Tingitana si ribellarono da Romani, per rispetto dell'insopportabili imposizioni al tempo di Sewero Imperadore .	203	Lucio Martio col dare libera la fuga a' Carthaginiensi da lui chiusi, disunì gli oppressi .	164
La negligenza, e miltà de soldati corrompono spesso molte le cose sanamente da Capitani ordinate .	86	La uirtù d'un'huomo non si considera dalla uittoria o perdita che sono attribuite alla fortuna, ma dalla fermezza dell'animo nelle cose auerse .	195
La perdita di Cartagine per qual causa successe .	30	La lussuria, e l'auaritia sono due cose che spingono gli huomini ad ogni maleficio .	221
La pietà è fondamento d'ogni uirtù, e degna d'ogni grandissima lode .	221	La Spagna, Francia, Inghilterra, e Giudea per causa de pessimi officiali si ribellarono da Romani in tempo di Nerone .	201
La gratitudine si dee estendere non solo ne' uiui, ma anco ne gli heredi de morti .	225	L'obediènza è matre, e gouernatrice d'ogni uirtù, e nelle cose difficile gratissima .	113
Leonida Spartano con quattro mila fanti ruppe Xerse, & uccise infinito numero de Persi .	81	Lo studio è un'alleggerimento de dolori, e di affanni, e nella uetchiezza un contento piu d'ogni altro grato .	275
Le cause perche sia piu utile a guerreggiar dentro le fortezze che in campo aperto .	95	La inuidia acquistata con le uirtù è da esser piuttosto riputata gloria che uitio .	278
Le genti di Corradino di Suenia sequitando quelle di Carlo d'Angiò Re de Napoli, rima-		La uita humana si diuide in due parti in actiua & in contemplatiua, una assignata al mondo, e l'altra a Dio .	280

C O S E N O T A B I L I .

Ligurgo, e Numa Pompilio con la religione dilatarono l'Imperio de' suoi popoli, 281

M

Magnanimità di Pompeo Magno in confire mare Aristobolo, e Tigrane ne' suoi regni. 209

Magnanimità di Augusto in perdonare per amor di Ario a' gli Alessandrini che se gli erano ribellati. 219

Mahometto Re de' Turchi prende Negro ponte col mezzo del tradimento de' certi Xingari. 246

Marco Perpetua fatto prima Console che cittadino superò il Re Aristonico. 50

Marco Catone con la celerità del viaggio, e del consiglio, occupò una città in Spagna. 149

Marco Aurelio Antonino ricuette in gratia Auidio Cassio, che se gli era ribellato. 260

Marcello per la uelocità rimase con inganno dalle genti di Annibate morto. 151

Martio con le reliquie de' gli esserciti rotti de' Romani dette molte rotte a' Carthaginesi in Spagna. 31

Massentio uolendo usurparsi l'Imperio, rimase da Costantino rotto, e soffocato nel Teuere. 15

Massimino nato uilissimo, e per fortuna fatto Imperadore, nel cui acquisto non sapendosi gouernare, fu ucciso sotto Aquileia. 9

Marsiglia assediata da Trebonio perche non fosse presa per forza, e sacchigiata, Cesare scrisse che si prendesse a patti. 213

Melciade ne' campi Marathonij hauendo di Dario uittoria, uccise cento mila Persi. 82

Melciade con la celerità di preuenire il nemico uccise, e distrusse i Persi. 148

Melciade, e Dione Capitani illustri, pagati, l'uno da Atheniesi, e l'altro da Siragusanii d'un'empia ingratitudine. 227

Mesitheo suocero di Gordiano col mezzo del buon gouerno, recò molte uittorie a quello nell'Oriente. 200

Mitridate superato da Romani, per non uenire loro in potere s'ammazzò. 191

Mitridate, e Freto Re de' Danai per scampare

dalle mani de' nemici, che gli perse uittoria, lasciarono i suoi padiglioni, e bagaglio loro in preda. 137

Memorie de' Romani in Marmi fatte a diuersi Imperadori, e quali siano, & oue. 272

Modi assai da' gli antichi diuersi da guerrieggiare, & quali siano. 95

Modi ne' quali si permette l'usare delle celerità, e quali siano. 153

Monsignor de' Fois per causa de' splendidi uestimenti resta nella battaglia morto. 120

Mondo Capitano di Giustiniano, uolendo perseguire Goti contra il douere della guerra, rimase da loro morto, succedendo il medesimo a' Inglesi contra il Re Freto. 166

Marco Antonino, e Gordiano Imperadori, amatori delle uirtù, e studiosissimi molto. 276

Monsignor di Lotrecco non uolse seguirne Spagnuoli, che con finta ritirata si partivano da Troia, e detto di Scipione. 171

Monsignor di Lotrecco sforzato da Suizeri a combattere con Spagnuoli alla Bicocca perdette la giornata. 181

N

Narsete Capitano, e gouernatore di Giustiniano dopo la uittoria de' Goti con quanta uirtù regesse le sue cose in Italia. 206

Ne' gouerni de' stati de' diuersi huonui si dee sempre eleggere il migliore, & il piu prudente. 199

Nessuna cosa è piu lodenole in un Principe, che preuenire con fatti a' consigli del nemico. 18

Nessuna cosa è piu degna in un capitano che presentire, e preuenire a' partiti del nemico. 39

Nessuna cosa tra' gli huomini può piu rendere glorioso ne' progressi di guerra un generale, che la prudente, saggia, e bene intesa uariatione. 105

Nessuna amministrazione de' popoli può essere perfetta, se lo amministratore non teme Dio. 206

Nessuna uirtù desidera ne' gli estremi pericoli altra mercede, che quella della lode, e della gloria. 54

S O M M A R I O D E L L E

- Nessuno può usar bene la sua dignità, se prima non è stato soggetto a quella.* 3
- Nicia medico di Pirrho, uolea ucciderlo di ueneno, a che non consentendo Romani, ne auuertirono Pirrho, a ciò se ne guardasse.* 53
- Nerna Traiano per i suoi giusti, e magnanimi portamenti desiderato in amicitia da tutti i Re d'Oriente.* 268
- Non è cosa piu degna de i passati seguiti, che è il ricuere la mercede della sua passata gloria.* 223
- O
- O** *Bedienza di Crisanta capitano di Ciro qual fosse.* 83
- Odoardo quarto Re de Inghelterra in la uittoria che hebbe de Scozzesi uccise L X mila di loro.* 85
- Ogni Generale non dee mai tanto nella prospera quanto nella auuersa fortuna far atto di se indegno ma dimostrarli sempre tale in l'una quale in l'altra.* 4
- Ordinanza di Catone contra di Cesare, & in che modo era.* 89
- Ordinanza di Giulio Cesare usata contra de gli Alemanni, che ueneano per combattere seco.* 101
- Ordinanza bellissima di battaglia di Archelao contra Silla.* 104
- Ordine che teneano Romani nel disporre de suoi squadroni ne giorni delle battaglie.* 99
- Offeruanza di Giugurta di non mai combattere con Romani se non di notte.* 188
- Ottone hauendo fatto muorire con scherno Galba, disperandosi di potersi sostentare nell'Imperio s'uccise.* 14
- Otranto preso dalle genti di Mahometto Re de Turchi.* 64
- P
- P** *Apirio Corsore non potendo hauere la città di Taranto per forza, l'ottenne poi per tradimento.* 245
- Parole di Ciro, che la piu sicura guardia che potea hanere un Principe, era la uirtù, e benuolenza de popoli.* 23
- Parole di Amigono a Demetrio per accenderlo a diporsi bene nella liberatione della Grecia.* 54
- Paoulo Papaterzo per non risoluerli, e conoscere il tempo, perdeite l'acquisto del Regno de Napoli.* 145
- Paoulo Emilio ridusse Romani a combattere contra del Re Perseo, che erano per l'etelisse impauriti.* 161
- Pescennio Negro uetò che si cantassero le sue lodi in sua presenza, parendogli una manifesta irrisione.* 57
- Pescennio Negro fece lapidare un suo tribuno, che rubbaua le paghe a soldati.* 237
- Paoulo Emilio nella rotta di canne uolse piuttosto muorire, che procacciarsi col cauallo offertogli la salute.* 191
- Per qual ragione gli assaltati deono piu contribuire al loro Signore le taglie, che gli assaltanti.* 35
- Per qual rispetto si concedea il portar dell'armi dorate, e belle in un'essercito.* 118
- Perugia sollevata contra Papa Paoulo terzo, fu da lui domata, e uinta.* 239
- Pirrho per non incorrere nella disperatione de gli assediati, concesse a gli habitanti d'una città, che egli combattea, che scampassero uia.* 171
- Pietro StroZZi rotto dal Marchese del Vasto alla Stradella.* 85
- Pietro StroZZi rotto da Imperiali nel Senese, uirilmente combattendo in su la fuga si salua.* 194
- Pompeo Magno, e Mitridate per cangiar uestiti in su la disdetta della battaglia si saluarono fuggendo da nemici.* 119
- Pompeo per non saper seguitare la uittoria a DuraZZo contra Cesare, rimase da lui rotto.* 143
- Pompeiiani potendo uincere i Cesariani per il mezzo del disagio, e fame uolsero perdere per arroganza, e per temerità loro.* 174
- Pompeo Cardinal Colonna uolse ascomodar le cose di Giouan Francesco del Basilio ribellato da Carlo, da cui sprezzato fu priuato di tutto il suo stato.* 238
- Pompeo Magno per cupidità di gloria donò a Theophane una città, perche hauea scritto i suoi*

C O S E N O T A B I L I .

fuoi fatti . 272
Portanti diuersi causati dal cielo e dalla terra ,
& quali . 154
Phallare , Dionisio , e Demetrio per non saper-
si maniere nel Dominio con quelle arti
con lequali lo haueano acquistato , furono
iscacciati da quello . 7
Philippo hauendo con fraude , e con la morte di
Gordiano acquistato l' Imperio , nelquale non
sapendosi in essa mantenere , fu uituperosa-
mente ucciso a Verona . 8
Philippo col mezo d'una tregua fuggì dalle
mani de Romani nello Epiro . 187
Philippo Re di Spagna in propria persona corse
a difendere San Quintino dal sacco , essendo
preso per forza . 212
Philippo Imperadore per rubbare le paghe a sol-
dati di Gordiano , gli concitò loro contra . 137
Presagio del Marchese del Vasto nella battaglia
di Ciregiuola , & quale . 158
Presterza lodata del Marchese di Pescara in
soccorrere Cuno assediato da Monsignor di
Bresacco . 151
Prodigio occorso ne soldati di Sertorio , e da
quello interpretato a loro bene . 156
Prospero Colonna saluò Bergamo dal sacco de
Imperiali . 212
Prudenza di Cesare in non lasciare unire i
Neruij con i Belgij . 28

Q

Quai siano piu gli auuantaggi di colui che
preuiene , o di quell'altro che è preuenuto
in hauer danari da suoi Stati . 37
Qual di dui è meglio , o tenere il paese senza
fortezze , o fortificato di esse . 63
Qual fosse il modo dell'ordinanza di Silla in
uincere quella di Archeloo , e come fosse sta-
bilita . 104
Qual sia l'officio d'un perfetto Generale , &
in che consista . 3
Qual sia piu gioueuole in un'essercito l'arti-
gliaria grossa o la mezzana . 127
Quali siano le cause perche un Generale deb-
ba vestire piu splendidamente de gli altri . 117
Quali , e quante siano le parti , che si ricerca-
no in un perfetto Governatore . 200

Qualità che deono essere in un perfetto Capi-
tano di essercito , 44
Qualità , & operationi della gloria , e della
fama , e quali siano . 169
Quei si deono eleggere per generali , che com-
battano per la gloria , e non per il particolare
interesse . 48
Quei che non si possono acquistar col ferro ,
s'acquistano molte uolte col timore , e con la
fame . 75

R

*R*eligione di Alarico , che non uolle che si
offendessero quei Romani , che si erano
saluati nelle cinesi de gli Apostoli nella presa
di Roma . 115
Religione di Scipione Africano ; e di Pauolo
Emilio qual fosse . 264
Riccardo Re de Inghilterra per non hauer si sa-
puto ualere di l'occasione della fortuna , per-
dette l'acquisto di Terra santa . 144
Rimordimento d'una Spartana contra il figli-
uolo , che per causa d'una ferita hauea aban-
donato l'essercito , e ritornato per curarsi a
casa . 138
Rinolutione de Napoli contra il Vicere de quel
tempo , donde si causasse . 205
Romani rotti da Cimbri per uolergli combatte-
re in casa sua . 32
Romani , e Carthaginesi si preualeano piu del-
la forza de gli esserciti , che di quella de for-
ti . 64
Romani fecero passare i Galli rotti da Camillo
di là dal Teuere , perche tosto se ne andassero
d'Italia . 169
Rhodi tradito dall' Armiraglio per uiltà , e per
saluarsi con il suo hauere . 254
Rubbamenti crudeli fatti da Quinto Plemio
a Locri , e da Caio Verre nella Sicilia . 204
Romani non faceano mai guerra alcuna che
prima non la consultassero con la Religio-
ne . 180
Religione mirabile di Costantino , e di Heraclio
in rendere gratie a Dio delle vittorie hauu-
te . 282
Risposta di Epimanonda a uno che gli addi-
mandaua chi era ò lui , ò Calabria , o Iphi-

S O M M A R I O D E L L E

create prestantissimo Capitano .

183

S

S Aggio Consiglio di Publio Sulpitio Consolo, che si douesse piu tosto guerreggiare in Macedonia che aspettare che Philippo uenisse a guerreggiare in Italia .

21

Selim uedendo rotta dal Tomombeio la sua gente, si pose incontro lui, e dando animo a suoi, ottenne la palma .

197

Selim ottenendo per tradimento di Mustafa l'Imperio, e dubitando di lui, lo fece come traditor muorire, e gettare in mezzo del suo essercito nudo .

249

Senesi assediati dalle genti del Re Philippo, per fame se gli danno (perdendo la liberta) in potere .

77

Sempronio & Ottauio Tribuni per necessita combattendo con Carthaginesi, si saluarono a Canusio .

193

Sennacherib per l'oratione di Ezechia, uide morti cento ottanta cinque mila Asirij dall'Angelo, e lui fuggendo disfatto .

263

Siena per qual causa si ribello dall'Imperio, e dettessi in potere de Francesi .

205

Silla con aspre parole pungendo i suoi contra Mitridate, ottenne di lui uittoria .

132

Silla fece precipitar d'un sasso un seruo, che hauea tradito suo patrone .

255

Seruo Tullio nato de incerto padre, fu fatto Re de Romani .

50

Soldati di Cesare ancor che pochi, per essere disciplinati, non ricusauano di combattere con i molti di Pompeo .

82

Solimano con l'assaltar subito il Gazelle, hebbe di lui uittoria .

150

Successo del Conte de Flisco in uolersi insignorir Re di Genoua, e sua morte .

15

Successi del Duca di Parma assediato da Imperiali nel MDLI .

31

Successo di Carlo Quinto quando passo in Provenza a danni del Re Francesco .

73

Solimano fece apicare con i danari colui che gli diede per tradimento Belgrado in Vngaria .

244

Suizzeri, & il Re Francesco preuenendo alla guerra, gli Vni ruppero il Duca di Borgo-

gna, e l'altro prese prigione Prospero Colonna a Villafranca .

27

Suizzeri difficili a uincerli nel suo paese, ma facili di fuore .

33

Suizzeri rotti dal Re Francesco piu per causa dell'artiglieria a San Donato, che per altro .

123

Scipione uedendo i suoi soldati mal contenti per la caduta ch'ei fece, con bella inuentione gli ritorno allegri, facendo anco Cesare il simile per un medesimo effetto .

157

Scipione Africano in pago de suoi gloriosi fatti, fu spinto per l'ingratitude de Romani a muorir a Linterno in bando .

230. 173

Spagnuoli mal trattati da Prouenzali per causa de danni loro inferiti ,

34

Spagnuoli con l'obedienza, & essercitatione, & offeruanza de suoi ordini hebbero di molte uittorie .

83

Stratagema de Galli contra di Attalo per tenere a bada i suoi soldati, che non gli seguitassero .

183

Stratagema de Tito Didio in superar suoi nemici col far sotterrare i morti del suo campo .

188

T

T Echelle Re di Persia in qual modo scampò due volte da Turchi e l'astutie da lui usate .

186

Themistocle per l'inuidia della gloria di Melcia de abbandonò le lasciue, e dettessi alle uirtù .

56

Themistocle a ciò Xerse accelerasse la fuga, non uolle se gli rompesse il Ponte .

169

Terrentio Varrone uinto a Canne da Annibale, fu ringratiao da Romani, perche saluandosi non si era disperato della sua patria .

196

Tito Sempronio con bella effortatione induce i suoi a combattere con i Picenti, che erano confusi per un terremoto auuenuto, & hebbe uittoria .

157

Timoleone Corinthio dopo la uittoria di Sicilia, fece della sua casa un tempio .

265

Timoleone restituita la liberta a Siracosa, e scacciato Dionisio, si riduce a uinere nella uilla .

270

Tradimento

C O S E N O T A B I L I .

- Tradimento crudele di Philippo contra Gordiano, per ottenere l'Imperio Romano.* 243
- Tradimento crudelissimo usato da Tolomeo Re di Macedonia contra Arsinoe sua sorella per spogliarla del suo Regno.* 251
- Tolomeo Filadelfo studiosissimo fece in Alessandria una celebrata libreria.* 275
- V**
- V**alerio Coruino spinse Romani per il desiderio della vittoria, e del trionfo a soggiogare, e vincere i Sanniti. 141
- Valerio Bestio per hauere l'oro di Roscio, lo fece muorire,* 243
- Varij effetti che si deono far per coloro che aspettano la guerra in casa per discenderli da nemici.* 35
- Varie foggie per seruirsi dell'artiglieria mezzana, e varij modi per accomodarla.* 130
- Venuta de Suizzeri contra Francesi per uendicarsi della rotta hauuta in tempo di Massimiliano Imperadore.* 27
- Vittoria de Romani contra Cimbri, & in che modo.* 33
- Vittoria di Narsete contra Goti, e suoi loduoli gesti.* 47
- Vittoria di Philippo Re di Macedonia contra gli Illirici & in che modo.* 100
- Vittoria di Francesco Re di Francia contra Suizzeri hauuta non molto lungi da Mariquano e per qual causa,* 101
- Vittoria di Selim contra Hismael Re di Persia.* 150
- Virtù e grandezza del Duca di Sessa in succurre alle cose mal parate dello stato di Milano.* 208
- Vna Spartana perche il figliuolo non hauea uoluto combattere e muorire per la patria, l'uccise con un quadrello.* 140
- Vn'Imperio dee essere ampliato con la uirtù, e non con la fraude, e mantenuto con la prudenza, e non con la uolentza.* 1
- Vn nemico posto in fuga, difficilmente riuinisce piu le sue forze.* 20
- Vn buon Capitano si deua piu fidare nell'auertù, che nella moltitudine de suoi.* 80
- Vespasiano ritornato dall'oriente a Roma, restitui la religione in piedi, e per essi fece molti tempj, e spettacoli.* 282
- X**
- X**enosonte per qual causa si uesti superbamente nel dì che douca combattere con Artaserse. 117
- Xenosonte d'icca che i Dei nelle felicità si doucano pregare per hauerli poi ne tranagli familiari.* 285
- Z**
- Z**Opiro con inganno dette la città di Babilonia a Dario. 354

I L F I N E D E L L E T A V O L E .



ERRORI DA CORREGGERSI.

A certe. 8. uerso primo, ne quali Cesare incorrette, leg. ne quali Cesare incorse, & a uersi 16. sendo per causa nata, leg. & essendo per sua causa nata. a car. 11. a uerso. 3. te intendendo, leg. & intendendo. a car. 13. uer. primo, non si possa, leg. non si poteva. a car. 14. uer. 1. e rispose, leg. ei rispose. a car. 19. uer. 19. egli gli muoua, leg. egli gli muoue. a car. 20. uer. 11. senza campi, leg. senza capi. a car. 23. uer. 12. e molto di ricuperare, leg. e modo di ricuperare. a car. 25. uer. 20. e peruenuto il suo nemico, leg. e preuenuto il suo nemico. a car. 31. uer. 21. Lacedemonij, e Spartani, leg. Lacedemonij, e Messageti. a car. 39. uer. 2. e preuen all'altro, leg. e preuenne all'altro. a car. 41. uer. 11. e per gli appogi, leg. e per gli appoggi. a car. 40. uer. 9. di aspettare di preuenire, leg. di aspettare o di preuenire. a car. 51. uer. 5. del capitolo, e per uaga, leg. e per lunga. a car. 52. uer. 3. con suo auantaggio, leg. e con suo auantaggio. a car. 58. uer. 1. che rimanere, leg. che il rimanere: a car. 76. uer. 15. quando quei, leg. e quando quei. a car. 93. uer. 4. nostri si sono uedute, leg. nostri di si sono uedute. & a uer. 24. che diffensua, leg. e diffensua. a car. 95. uer. 20. quando ueda, leg. quando si ueda. a car. 98. uer. 8. de i giorni, leg. ne i giorni. a car. 101. uer. 18. non haurebbono potuto, leg. non haurebbe potuto. a car. 109. uer. 7. e non etian dio, leg. e cosi etian dio. & a uer. 15. e da questa, leg. e di questo. a car. 111. uer. 9. e non potendo poi, leg. e non potendosi poi. a car. 118. uer. 8. fra quelli, leg. fra quelli. a car. 119. uer. 3. & estremi fecero, leg. & estremi fecero. a car. 124. uer. 18. e di mettesi in parte, leg. e di mettersi in parte, a car. 129. uer. 10. scalle, ripari, leg. scale, e ripari. a car. 132. uer. 11. per uolere de nemici, leg. per ualore de nemici. a car. 133. uer. 4. nalla guerra, leg. nella guerra. & a uer. 26. potrebbe incorrere, leg. potrebbero incorrere. a car. 136. uer. 10. che il ricordargli, leg. che e il ricordargli. a car. 140. uer. 7. facea della fuga, leg. e facea della fuga. a car. 140. uer. 18. ca stella, nella Lomellina, leg. terriccina nella Lomellina. a car. 153. uer. 5. di strutta quella, leg. e di strutta quella. a car. 155. uer. 17. e leuato fuore, leg. e leuata fuore. a car. 156. uer. 13. di costi nemica cosa, leg. di costi minima cosa. a car. 166. uer. 16. fuggendo superati, leg. fuggendo uituperati. a car. 180. uer. 20. non con la speranza, leg. con la speranza. a car. 182. uer. 20. e la piu comune, leg. la piu comune. a car. 188. uer. 22. n'hauesse il peggio, leg. n'hauesse il peggio. a car. 191. uer. 3. per sua poco, leg. per sua poca. a car. 192. uer. 19. commesso eccesso, leg. commesso eccesso. a car. 200. uer. 14. s'hauea ubbligato, leg. s'hauea ubbligati. a car. 202. uer. 8. e risolutioni, leg. e riuolutioni. & a uer. 12. e consaratore, leg. e diffensore. a car. 206. uer. 12. e in'esi dire quello, leg. & intendere quello. a car. 225. uer. ultimo che quando, leg. che quanto. a car. 232. uer. 3. col timore della pena, leg. e col timore della pena. a car. 233. uer. 22. e citta farne quella, leg. e citta, e farne quella. a car. 234. uer. 15. a tanto riuolgimento, leg. a tanto riuolgimento. & a uer. 23. uedendo con destrezza, leg. e uedendo con destrezza. a car. 239. uer. 14. nel contorno, leg. del contorno. a car. 243. uer. 10. e congiurandosi, leg. e comungendosi. a car. 249. uer. 4. che l'una, leg. che l'uno. & a uersi 5. e l'atro, leg. e l'altro. a car. 250. uer. 1. dubitando poscia Baiazetto ch' Achomatte, leg. dubitando poscia Selim che Mustafa. a car. 268. uer. ultimo che non potranno giamai, leg. che non potrà giamai. a car. 270. a uer. 4. nelle sue mente, leg. nelle sue menti. & a uer. 21. tolto d'officiu, leg. che folto d'officiu, a car. 279. uer. 15. e gloria, leg. e glorie. a car. 285. uer. 17. lasciatre a coloro, leg. lasciarle a coloro,



IL QUINTO ET VLTIMO
DISCORSO DI GUERRA
DEL SIG. ASCANIO CENTORIO
DE GLI HORTENSII.



ALLI ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.
Signori il Sig. Duca di Sessa Governatore, e Capitan
Generale per il Re Filippo nello stato di Milano,
ET SIG. GIO. BATTISTA CASTALDO
Marchese di Cassano & Conte de Piadena, &c.



P R O E M I O.



V V E N G A (Eccellentissimi Signori miei) che un'Imperio, ouero qual si uoglia altro grado per eccelso, che sia, debba essere ampliato con la uirtù, e non con la fraude; e mantenuto con

Vn'Imperio dee essere ampliato con la uirtù, e non con la fraude, e mantenuto con la prudenza, e non cō violenza, o rapina.

la Prudenza, e con la Giustitia, e non con la Violenza, o con la rapina. Nondimeno è successo molte uolte, che le sudette parti non sono state bastevoli a sostenerlo senza il potere dell'armi, a quali è suto forza

A

di ricorrere al fine sendosi elle sempre usate in diffendere gli oppressi, in fauorire la Giustitia, et) in offendere coloro, che contra ragione l'haueffero uoluto priuar del suo, et) ultimamente per debellare, e opprimere i ribelli e superbi, per i cui rispetti si è ritruouata la militia, e sono stati formati gli Eserciti, ne i quali si è poi dimostrata l'eccellenza de gli intelletti de gli huomini in diuenire per il mezo de gloriosi fatti Famosi, et) Immortali; innanimando gli altri a conseguire quel dono della eternità del tempo, che puo loro celebrare in morte, et) in uita; La onde ritrouandosi la presente nostra Militia (ancora che in qualche parte sia differente dalla antica) in quel colmo che giamai sia stata, e uistosi in essa fiorire tanti generosi spiriti, e ridursi (immitando la passata) a quel ualore, et) a quella perfetione, che piu si puo dire per accendere nelle uirtù quegli che dopò noi uerranno, d'una uera, e lodata Inuidia, e perche sappino ancora in che modo reggere, e comandare gli Eserciti. Non essendo di ciò cosa nessuna (si come disse Diocletiano Imperatore) piu ardua, e piu difficile, ho fatto il presente et) ultimo mio Discorso, e mandato al Mondo, acciò ogni Generale intēda qual sia l'ufficio suo. Quale ueramente non consiste solo ne gli studij priuati, ne per lode, o prieghi de Capitani di ridurre i soldati al suo essere; ma presupponendo ogn'uno fidelissimo saper'ogni cosa, e non eseguirlo inconsideratamente,

accomo-

Detto di Diocletiano Imperatore che non è cosa nessuna piu ardua, e difficile che reggere e comandare gli eserciti.

accomodandosi nel perdonare i piccioli errori de suoi, e mostrarsi parimente in loro seuerissimo gastigatore de i grandi, contentandosi alle uolte piu della penitenza, che della pena, ¶ usare talmente la Prudenza dell'animo suo, che a tutti si renda grato, e non odioso, per ciò che nessuno atto gli può piu fare i soldati obediēti, che il mostrarsi piu prudente di loro, allegrandosi seco quando gli accadeſse qualche felice successo, o che haueſſero fatto effetti lodeuoli, e di se degni, così attristarſi in quegli altri, che di male gli auueniſſero, mostrandosi ſoua tutto ſtudioſo in dare aiuto alle loro difficoltà, ¶ antiuedere che non errino, douendo egli eſſere inſidiatore, diſſimulatore, cattiuo, ingannatore, e latro della beniuolenza, ¶ amicitia de gli huomini, a ciò che in ogni coſa poſſa preualere al ſuo Nemico, douendo etiandio precedere tutti gli altri di uirtù, e di ſapere, ¶ usare il ſuo grado tanto modeſtamente, che ne uenghi lodato, ¶ eſſaltato, e non biaſimato, e tacciato, Impero che nessuno potrà giamai uſar bene la ſua dignità ſe prima egli non ſarà ſtato ſoggetto a quella, nella cui eſſercitatione, egli ſaprà perfettamente conoſcere quei ſoldati che ſaranno della guerra inſtrutti, ¶ atti a lei, e quei che nò, de quali ſaranno indubitamente utili riputati coloro, che hauranno fermamente nell'animo ſuo deliberato per arrecarſi Gloria, e Fama, di uincere, o di muorire glorioſamente combatendo; Et

Qualſia l'ufficio d'un perfetto Generale, & in che conſiſta.

Nessuno può uſar bene la ſua dignità, ſe prima non è ſtato ſoggetto a quella.

perche nel gouernare in un Campo diuerse Genti, sogliono accadere mille inconuenienti, e nel guerreggiare similmente mille altri impensati effetti, a ciò si sappiano in essi quei che deono essere a suo luogo, e tempo abbracciati, e quegli altri che meritano d'essere fuggiti, et ischinati sotto diuerse propositioni, e diuersi colori, e capi, piacquemmi oue la breuità lo ricercaua di trattarne succintamente, e così oue si richiedea la lunghezza, scriuerne ampiamente, rimettendomi però sempre nella loro isposizione a quei piu saldi giudicij del mio, che hora sono, e che dopò me saranno, poi che in essi non intendo se non di auertigli di quelle cose, che a me pareranno loro gioueuoli, e mostrargli parimente quelle altre, che facilmente gli potriano nuocere, e questo non per altro, se non perche intendano in che modo ualersi della felice fortuna, et in che altro moderarsi nella sinistra, douendo ogni saggio, et isperto Generale non far mai atto tanto nella prosperità, come nella auersità che sia di lui indegno, ma dimostrarsi tale in l'una, quale in l'altra, poi che la Humanità, e la Modestia nella prima, e la Costanza, e la Fortezza nella seconda sono parti tali, che lo possono honorare, e sublimare nella bocca de tutti, così come ancora lo possono in l'una uituperare l'Arroganza, e la Superbia, et in l'altra la Viltà, e Timidità, da quali inconsideratamente si sogliono lasciar molte uolte fuore d'ogni humana

Ogni Generale non dee mai tanto nella prosperità, quanto nell'auersità far atto di se indegno ma dimostrarsi sempre tale in l'una quale in l'altra.

na speranza prendere, et) annodare; La onde considerando io tuttauia a quello che può apportare questa uaria Fortuna de gli huomini in una hora di bene o di male, et) anco perche non si habbiano a lasciare quelle buone occasioni da parte, che ella sole o per accidente, o per propria uirtù appresentare innanzi, a questa fatica mi puosi, laquale dal giorno che da me fu incominciata, mi persuasi di finirla sotto l'ombra de suoi nomi, et) a loro come a ueri de i tempi nostri celebrati Marti dedicarla, e uedendo et) andio in essi essere unite tutte quelle perfette eccellenze di quella uera, et) antica disciplina Militare, e quanto nel reggere altrui si gouernino, e nel comandare altrui modestamente si temprino, giudicai questi miei pochi et) humili discorsi a nessuno delle uostre Eccellenze meglio acconuenirsi, e così con quell'animo, e confidenza, che la loro innata Gloria, e splendore mi han concesso, gli li offerisco, e dono, supplicandole ad accettar l'effetto di mia uolontà, non riguardando alla qualità de questo mio picciolo componimento, ilquale chente, e qual si sia, non potrà se non giouare a coloro che di tal professione si diletteranno, e non nuocere giamai, e tanto piu isprimendosi in esso, oltre le astutie, le considerationi, gli auuertimenti, e li stratagemmi, che si deono usare in ogni guerra, tutti quei capi che tanto ad ogni Capitano importano, e de quali deuria ciascuno hauer notitia, et) esserne infor-

mato, & instructo, non ritruouandosi cosa alcuna al mondo, che piu possa ad ogni ualoroso Intelletto delectare, che la dottrina delle lettere, e la esercitatione dell'armi, per le quali si uola a quella Gloria, ch'in ogni tempo eterni ne conserua.

SE I RE non possono mantenere i Regni con le medesime arti con le quali eglino l'acquistano, deurebbono almeno isforzarsi di mantenerli col mezzo della Giustitia, Beniulenza, e liberalità, con le quali fortificandosi in essi, uengono ad assicurarli, & ad essere tremendi a gli altri. Cap. I.



VTTI I Prencipi, e Signori del mondo, che posseggono Regni, o stati, deurebbono fare un fermo proposito di usare effetti tali, e di portarsi in modo con quei sudditi, che eglino hauranno acquistati per successione, o compra, per dono, o inganno, ouero per forza d'armi, che possano con i suoi descendenti regnare perpetuamente, e rimanere sicuri de non hauergli a perdere per quelle medesime uie, con le quali eglino l'hauranno ottenuti, essendo assai piu difficile il conseruare l'acquistato, che l'acquistare istesso, & il trattenersi nella felice Fortuna si modesto, che non trabocchi alie uolte nella sinistra; però a coloro, che con la forza dell'armi, o con inganni, & altre arti si saranno impatroniti di nuoue signorie, sarà piu che conuenueole il cercare di mantenersi in esse col mezzo del

la giu

E' assai piu difficile il conseruare l'acquistato, che l'acquistare istesso.

la giustitia, liberalità, e beniuolenza così de popoli, come de soldati, et) altri strani, che col mezzo delle crudeltà, strettezze, e di seuerissimi gastighi, i quali possono piu disperar gli animi de gli huomini, e inchinargli alle reuolutioni, che piegargli nella loro diuotione, fede, et) amore, e massime in quei principati acquistati con sceleratezze, i quai di rado o mai si possono conseruare con le uirtù, si come si uide in Phalare Agrigentino, che essendosi fatto per le suddette uie tiranno della sua patria, per le innaudite crudeltà, che egli usaua, si concitò tutta la città di Agrigento contra; Dionisio Tiranno di Sicilia per gli istessi effetti rimase priuo del Regno, e constretto per mendicarsi il uiuere a tenere scuola in Chorinto. Demetrio Re di Macedonia per simili crudeli modi, fu abbandonato da tutti i Macedoni, quali sommettendosi a Pirrho, gli dierono di se l'Imperio, onde chi desidera regnare lungamente dee piu tosto imitare Alessandro magno, Nerua, Adriano et) gli altri, che gli Ezelini, et) i Creonti; E per ciò bisogna che quel Signore, che cō la liberalità, e con l'Astutia, o forza s'haurà usurpato qualche nuouo dominio, che si sappia con le medesime parti, si ne' grandi, come ne' bassi reggere, e gouernare sino al fine, contrapesando sempre nel le bilancie col timore, con la seuerità, e gastigo, la Giustia, Clemenza et) Magnanimità, per non incorrere in quei sinistri Accidenti di Fortuna, ne' quali Cesare in-

Phalare, Dionisio. e Demetrio per non saperli mātenero nel Dominio con quelle arti, con le quali Phaucano acquistò stato foro isencati da quello.

Cesare per la superbia et) ambi-

nione del Tiran-
neggiar come
Re Roma, ne fu
di subito am-
mazato.

corrette, che hauendo col mezo della liberalità e forza, e col diffendere i bassi contra de potenti, et ultimamente con l'amore de soldati occupato la libertà di Roma, non si seppe poi in essa con gli istessi modi mantenere, che datosi in preda della Superbia, e dell'ambitione, contra del Senato, e uolendo da lui come Re essere honorato, fece uedere a tutti occultamente l'animo suo tiranico contra di lui, per liberatione di cui gli fu di subito la morte congiurata, et ucciso in quel proprio luogo, quale egli d'altri prima insanguinato hauea. Philippo Imperatore essendo Arabo, e nato di uergognosa, e dishonorata stirpe, si uendicò l'Imperio con fraude, e sceleratezza, che essendo da Gordiano a molti gradi assonato, egli di subito aspirando alla sua morte per usurparsi il tutto, incominciò ad acquistarsi i soldati Amici, essendo per sua causa nata nell'Esercito di Gordiano, che contra Persi si era condotto, una grandissima Carestia di uertouaglie, e mancanza di paghe causata per opra, et astutia del suddetto Philippo, i soldati credendosi ciò uenire dal proprio Imperatore, incominciarono ad alterarsi contra di lui, con la cui occasione si fece fare equale a Gordiano, e subito fatto iscuoprendo la sua malauagità di occupare l'Imperio, lo fece uccidere, acquistandosi quel grado con questa enormità crudele, in cui non si seppe poi egli trattenere, ne gouernarsi con quelle arti, con che l'hauea acquistato, che come egli era di sua

Natura

Philippo haue-
do con fraude e
con la morte di
Gordiano acqui-
stato l'Imperio,
nel quale non sa-
pendosi con essa
mantenere fu ui-
tuperosamente uc-
ciso a Verona.

Natura Barbaro, così incominciò da Barbaro a disporre le sue attioni, diuenendo tanto superbo, et insolente, che cadde in odio de tutti, e per opera di Decio fu uituperosamente ammazzato a Verona, e dopo per estinguere così infame Generatione, suo figliuolo a Roma, nel che si uede quanto a Signori, e massime a quegli che saranno proceduti da uile natione s'acconuenga dopò le fraudi, le forze, e le crudeltà l'usare della Clementia e della bontà in quei gradi, che con esse si saranno acquistati, e cuoprendo l'Indignità di sua stirpe con le uirtù dell'animo, disponersi talmente in loro, che acquistandosi beneuoli tutti, possano continouare ne i Dominij, e Regni, e non in breuità di tempo con dishonore della sua uita perdergli, e rimanere priui di quel fauore della fortuna, delquale Massimino Imperatore rimase uano, che essendo Pastore, e di uilissima schiatta, e uenuto per Fortuna, e per gagliardezza del suo corpo, grande, fu fatto dopò la morte di Alessandro Seuero Imperatore, nella cui Dignità, e Fastigio non sapendosi egli con la medesima Fortuna mantenere, e non ricordandosi a che alto uolo l'hauesse innalzato, ma dandosi alle crudeltà, et alle rappine, incorse in tanta abominatione, et odio de tutti, che di consenso del Senato di Roma, che poco auanti se gli era ribellato fu ucciso sotto di Aquileia, quale egli assediava; onde ecco il fine che arreca l'altrui inconsiderata superbia,

Massimino nato uilissimo e per fortuna fatto Imperatore; nel cui acquisto non sapendosi gouernare fu ucciso sotto di Aquileia.

¶) auuidità del commandare , e del non saperfi gouernar ne i Regni , e quello che apporta la Gloria che per il mezzo della liberalità ¶) Humanità s'acquista , che l'una conduce l'huomo ad estrema rouina , e l'altra facendolo eterno , lo rende così impresso ne gli animi de uuenti , che se ben si ueggiono perdere la libertà , considerando alla giustitia , e cortese qualità di colui che gli la tolle , restano almeno con qualche satisfatione di essere honorati , e trattienuiti , e non perseguitati , e priuati affatto per l'altrui ingordigia della robba , e dell'honore , ne gli rincresce di essere dominati , e commandati da Principi modesti , e liberali . Il perche l'usare rispetto , e riguardo , e modestia in coloro , che si uincono , o si soggiogano , è sempre lodato in un'animo generoso , sicome all'incontro è uituperoso il dishonorarli , ¶) il dipportarsi con essi loro da crudele , ¶) insolente . Pompeo Magno hauendo superato Tigrane , con quella inuitta sua grandezza , e nobiltà di animo , ancora che ei fosse d'ogni supplitio , ¶) infortunio meriteuole , non sofferse che egli supplicheuolmente (hauendo gittato uia la corona in disparte) gli stesse inginocchiato innanzi , ma hauendolo con benigne , ¶) humane parole consolato , non solo gli fece riponere la deposta Corona in testa , ma lo ritornò sotto alcune conditioni nel suo primo grado e Regno , giudicando in un'animo Romano essere cosa magnanima il sapere uincere , e fare i Re , atto ueramente

Grandezza di
Pompeo Magno
in sapere uincere , e fare i Re
& in ritornare
Tigrane nel suo
Regno .

non

non giamai d'altri, che di Pompeo degno. Paulo Emilio hauendo ancho egli con felice Fortuna superato, e uinto Perseo Re di Macedonia, te intendendo che se gli menaua prigione, ornato de uestimenti consolari, gli andò in contra, e non sostenne che gli giacesse gittato innanzi, ma sollenandolo se lo pose come Re alla destra, e come Re honorandolo, e riceuendolo, pianse seco la sua infelice Fortuna. Ciro Re de Persi non meno con atto Regio e grande si mostrò uerso Creso Re de Lidij, che si faceffero i sudetti uerso Tigrane, e Perseo, che hauendolo uinto in battaglia, e priuatolo de tutto il suo stato, hauendo compassione alla calamità in che lo uedeua, e dopo che egli fu liberato dal fuoco, in che era posto, liberalissimamente gli concesse la città di Barcha con la maggior parte del suo stato, mostrando al Mondo non solamente essere bellissimo in un'huomo l'essere gratificato, ma gloriosissimo nel gratificare altri, e questi effetti son quegli che ueramente honorano gli huomini in uita, e innanimano i soggetti a seruirgli, e gli rendono dopo morte in tutti i secoli immortali, e che deurebbono essere da tutti i Signori della terra immitati, e seguitati, e non quei delle crudeltà, de gli odij, e delle uendette, e massime in coloro che sono uenuti per forza, o per uolontà, o patti in sua potestà, in cui sta loro di perdonargli, e rimettergli nel suo essere, o uero di gastigarli, e di priuargli non pur della uita, ma del suo proprio ha-

Humanità di Paulo Emilio uerso Perse Re di Macedonia da lui superato, e uinto.

Atto magnanimo di Ciro uerso Creso Re de lidij, in ritornarli maggior parte de lo stato che gli hauea uinto.

uere; In che cadendo restano generalmente biasimati, e posti da ongn'uno piu nel numero delle Fere, che de gli huomini, si come per le orrende crudeltà usate fu posto Silla Dittatore, ilquale sotto la fede di Publio Cethego fece muorire tanto indegnamente cinque mila Preneestini, et in Campo Martio quattro Legioni senza nessuna misericordia, perche haueano seguitato la parte contraria, oltre le proscrittioni usate si da lui, come da Mario e da gli altri Triumviri, che a loro immitatione tinsero con tanto biasimo del sangue de suoi cittadini tutte le contrade di Roma, horridezze non mai da Barbari usate, ma solo da Romani per causa di uendette. La onde per ischiuare questi nefandi auuenimenti, deono coloro, che acquistano, o che con uiolenza, o danari usurpano i Dominij delle Republiche, o Regni, o altri stati, fuggire in tutto le tirannie, l'Ingiustie, le Rapine, e l'ingiuriare altrui, ma prendendo in cambio l'affabilità, la Cortesia, la liberalità, e l'equità, gouernarsi in modo, che rimanghino i Popoli con speranza di ottimo regimento, e di hauere a trouare il Signore dotato di tutte quelle uirtù, che ad un signoril'animo sono conueneuoli, e non fare come hor fanno alcuni Prencipi del mio tempo, che per signoreggiare, o per dir meglio, per tiranneggiare sicuramente, accostandosi all'opinione di Tullo Hostilio Re de Romani che ragionando con essi contra de gli Albani, dopo la vittoria

Crudeltà di Silla in far muorire cinque mila Preneestini, e quattro legioni in Campo Martio.

Detto di Tullo Hostilio che un Prencipato nuo

de Fidenati, disse che un Principato nuouo non si possa assicurare, se non col leuare l'armi a' sudditti, che poi e'hanno illecitamente tolto la liberta alle città, non gli basta di fare in esse le fortezze, e porui dentro grossi Presidij, e guardie a tutte le porti, che uogliono anco leuare affatto a cittadini l'uso del portar l'armi, sotto colore, che non si cometta homicidio, o altro pericoloso eccesso, uetando l'andar di notte, e la compagnia di quattro, o sei insieme, conducendo eglino poi seco duplicate guardie de Alibardieri, e caualli, per non essere uccisi, e per sostentare quegli aggrauij horrendi, ch'ogni giorno impongono, facendo per sospetto hor morire questo, & hor quello, non ricordandosi di quelle tanto saggie, e non mai a bastanza lodate parole di Ciro dette a suoi Capitani, dopo che egli hebbe ottenuto l'Imperio de gli Assirij, che la piu fida, e sicura guardia che potea hauere un Principe, si era la uirtu, e l'affettione de popoli, acquistata col mezo de beneficij, con lequali parti Tito Vespesiano diuenne tanto tra Romani in pregio, & accrebbe in benuolenza uniuersale, che solea dire, che non era conueneuole che mai nessuno si douesse partire mal contento dal Principe, & in quel giorno che non si acquistaua qualche amico, esclamar spesso, hoggi ho perso il giorno dell'amico. E ben disse Agesilao essendo addimandato, come potea fare a render si sicuro un Principe senza hauere ad andare con la conti-

no non si puo assicurare, se non col tuor l'armi a sudditi.

Parole di Ciro, che la piu sicura guardia, che potea hauere un Principe, era la uirtu, e benuolenza de Popoli.

Bellissimi detti di Tito Vespesiano, e di Agesilao & quali siano.

noua comitiua de Satelliti e rispose, che tale douea essere
 ne popoli il Signore, o dipportarsi, quale il padre ne fi-
 gliuoli, mostrando che il dipportarsi bene con i sudditi,
 lo assicurauano talmente, che non gli saria stato neces-
 sario d'altre guardie, se non di quelle delle sue proprie
 uirtù, che dipportandosi male, poco gli farebbono gio-
 uate quelle custodie, ma qual miseria puo essere ella giamai,
 che auuanzi quella di Coloro, che con uolenza,
 o fraude, o per forza de danari si uendicano un'Impe-
 rio grande, e poi con essi loro non ui si fanno mantenere,
 diuuenendo spesso d'altri ludibrio, et) esempio? si co-
 me Didio Giuliano diuuenne, il quale sendo morto da
 soldati pretoriani il buon Pertinace, e posto con tanta
 ignominia della grandezza de Romani, l'Imperio in
 uendita ponendolo all'incanto a chi piu gli ne offeriua,
 per forza de danari comprandolo, l'ottenne; nelquale
 poi non si seppe conseruare, che si come per danari l'heb-
 be, cosi per danari non sodisfatti a soldati, diuuenen-
 do loro in odio, fu de ordine del Senato ammazzato.
 Ottone hauendo con fraude, et) arte acquistato l'Im-
 perio, e fatto muorire quel buon uecchio di Galba, con
 tanto ischerno, al fine in quel grado che egli con ingan-
 no l'hauca conseguito, per sospetto di Vitellio, disperan-
 dosi di poterlo mantenere, astrinse se istesso ad uccider-
 si, e pagar con la sua, la pena dell'altrui morte, al cui
 proposito ben disse Callia Atheniese a Lacedemonij, che
 il troppo

Didio Giuliano
 hauendo per da-
 nari comperato
 l'Imperio, per
 danari fu am-
 mazzato.

Ottone hauen-
 do fatto muori-
 re con ischerno
 Galba, disperan-
 dosi di poter si so-
 stentar nell'im-
 perio si uccise.

il troppo desiderio di hauere, e di dominare, era molte volte agli huomini dannoso, si come fu al Conte Alogio de Flisco, ilquale spinto dalla passata grandezza de suoi, che haueano altre volte signoreggiato Genova, e dal desiderio di farsi supremo in quella città, uolle sotto specie di amicitia uccidere in un conuito, che egli hauea ordinato Andrea d'Oria, e suoi seguaci, e farsi di lei Signore, ma non uenutogli ciò ad effetto, armando una galera, nella quale di già hauea posto i suoi piu ualenti, e fidati, con i quali una notte, e con altri hauendo iscuoerto l'animo suo, si pose ad occupar l'armata nel porto, facendo uccidere Giouannetino d'Oria, e succedendogli si come ei si era auuisato, Fortuna che sino all'hora se gli era mostrata benigna matre, se gli conuerse in crudele matregna, che saltando d'una Galera in l'altra armato, cadde nel mare, et affocossi, facendo rimanere i suoi disegni imperfetti, che quasi ne erano uenuti a compimento, ponendo i fratelli in bilancia della fortuna, che fra pochi giorni furono persequitati, et assediati da Genouesi in un loro Castello, e col perdere affatto ogni suo hauere, restarono per ludibrio, et esempio d'altri, morti, cosa che non forebbe loro auuenuta, se la troppo auuidità del dominare, e possedere l'altrui, non ne fosse stata causa. Massentio per uolersi uindicare l'Imperio di Roma, cascò nella medesima sorte, che combattendo a Ponte Molle con Costantino uero

Successo del Conte di Flisco in uolersi insignorire di Genova, e sua morte.

Massentio uolendo usurpare l'Imperio rimase da Costantino rotto, e soffocato nel Tevere.

Imperatore, rimase superato, e vinto, e lui affuocato nel Teuere, che mai piu si uide, perdendo gli essercui, la uita, e la speranza del signoreggiare insieme. Onde ecco il fine che hanno i uasti desiderij de gli huomini, che per uolersi uindicare l'impossibile, perdono il possibile, e se pur l'acquistano, non ui si fanno poi gouernare. E però ne i nuouu Dominij conuiene con molta consideratione conseruarsi, che se occupano la Potestà in un canto, in l'altro deono aprire la mano della giustitia e della liberalità, acquistandosi con esse l'amore de Popoli, accarezzando i nuobili, e con honorarli, e donarli, farsegli amici, e cosi parimente la Plebe, con mantenerla in feste, et in abondanza di uiuere, e col mostrar segli humano, et affabile, fermare talmente il piede, che assicurandosi uengano ad essere tremendi a gli altri, e non dipportarsi a modo de Tiranni, che mai si accostano a Nobili, ma piu tosto abbassandoli, innalzano i Plebei, e uiuere moderati, e non insolenti in quelle felicità, che gli sono concesse dalla Fortuna: imperoche Infelice è quella felicità, che rende gli huomini insolenti, perche piu a loro si deono le lagrime, che le allegrezze; Sicche quan-

Clementia et humanità di Alessandro Magno uerso le Donne di Dario, e de Romani in mettere la Grecia in libertà.

to la Clementia, e l'humanità ne' soggetti, o uinti uagliano, ueggasi in Alessandro magno, et in Romani, che l'uno hauendo rotto, e dissipato Dario con tutto il suo Esercito, et hauendo prigione con la Madre la Moglie, e l'altre sue Donne, mandò subito a consolarle, facendole

facendole poi splendidamente a modo di Reine prouedere di tutto quello, che gli era necessario, dandogli potestà di sepelire, se alcun morto de suoi ui era, secondo l'usanza della sua patria, facendo etiandio conseruare inuoluto l'honore, non solo della moglie, riputata la piu bella donna de quei tempi, ma di tutte l'altre, che erano seco. Et gli altri hauendo uinto la Grecia, per non mostrarsi Tiranni de gli altrui Imperij, ma difensori, fecero che Tito Quintio Flaminio per publico Editto la ponesse in libertate. Ladislao Re di Vngaria, hauendo superato il suo nimico, lo lasciò regnare, contentandosi solamente della uittoria, e della riconoscenza uerso la sua corona. Traiano, Antonino Pio, et altri Imperatori con questa strada furono generalmente amati da tutti, e si conseruarono sino all'ultimo con soddisfazione de Popoli nell'Imperio, il perche conchiudendo quando i Re non possono mantenere i Regni con le medesime arti, con le quali eglino l'acquistano, dovrebbero isforzarsi almeno di mantenerli col mezzo della giustitia, beniuolenza, e liberalità, con le quali fortificandosi in essi, uengono ad assicurarsi, et ad essere tremendi a gli altri, e fuggono quelle infamie, e calunnie, che il dipportarsi male sole arrecare nella memoria de uiuenti, e con esse loro adombrare la chiara Fama d'un'animo inuito, poi che solo è istimato felice colui, che con sapientia si ne uecchi, come ne' nuoui.

Ladislao hauendo uinto il suo nimico, si contentò, lasciandogli lo Stato della uittoria sola.

Dominijsà disporre si fattamente le sue operationi, che diuenga uniuersalmente lodato, honorato, e desiderato da ciascuno, e massime nelle impensate prosperità, ne se insuperbisca tanto ne i fauori della fortuna, che sia biasmato, et odiato da tutti, perche sogliono generalmente rendere ogn'uno insolente, et ismemore della passata uita.

NELL'INFERIR' altrui la guerra, il preuenire consideratamente il Nemico di cui si dubita con fatti (quando però non sia a lui di possanza superiore) causa felicissimo successo, si come nel contrario infelicissimo esito. Cap. II.



E BEN molti Illustri Capitani, si Moderni, come Antichi, habbiano in uarij, e diuersi tempi ragionato, ne mai diffinito quale de doi debba essere il migliore, ancora che si dica,

che chi assalta, uà con maggior animo, che quello che è assaltato, e rende piu confidente il suo esercito, o aspettare dentro de suoi confini il Nemico, o andare con i suoi eserciti parati ad assaltarlo, e combatterlo nel suo proprio stato, et auuenga che i quesiti siano di grandissima consideratione, e di non picciola importanza, non lasciarò per questo di non trattarne in quel modo, che piu succintamente mi sarà dalla materia permesso:

Dico adonque che nessuna cosa puo essere piu lodeuole, et utile in un Prencipe grande, o Generale di esercito, che il

Nessuna cosa è piu lodeuole in un Prencipe, che preuenire cò fatti alli consigli del nemico.

che il preuenire con le opere alle consulte pratiche, & Astutie del suo Auuersario, e prima che inferire altrui la Guerra, dee in se maturamente considerare la qualità dell'uno, e dell'altro stato, cio è del suo, e di quello del nemico, il quale uedendosi di fortezze, de' siti, de' passi, di grandezza, abbondanza di uettouaglie, d'huomini armigeri, e fedeli piu del suo, & essere amato, ubbedito, temuto da sudditi, e potente de Danari, d'Amici e fuor se meglio armato di lui: bisognerà che all'hora fare altre considerationi, & appigliarsi ad altri partiti, perche ritruouandosi in esso tutte queste conditioni, sarebbe faticoso, e uano l'assaltarlo in casa sua, ma meglio di aspettarlo, ò per uie indirette tirarlo fuore delle forze del suo paese, ma a questi auuertimenti si uole pensare, o innanzi la guerra, o nella guerra istessa, o quando il nemico si consigliasse di assaltarlo solo, o accompagnato; se sarà accompagnato metterli con esercito su la difesa ne' confini, fortificando molto bene le sue frontiere; ma se solo egli gli muoua la guerra, in quel punto dee con i proprij fatti preuenirlo ne suoi consigli, assaltandolo prima che egli gli unisca le sue forze contra, e possa oprimerlo, si come Annibale uolea che hauesse fatto Antiocho contra Romani; a cui diede consiglio, che egli facesse prima loro guerra in Italia, che aspettasse che quegli la facessero a lui nel suo Regno, mostrandogli come Romani non si poteano altri-

Considerationi diverse che si deono hauere per chi uole inferire altrui la guerra.

Consiglio di Annibale che era meglio che Antiocho facesse guerra a Romani in Italia, che aspettasse che quei gli la facessero nel suo Regno.

mente uincere se non nell' Italia, con leuargli l'Italia affatto, doue non solo haurebbe messo loro spauento, e timore, ma seruitosi delle sue armi, e guerreggiato a costo de Nemici, o leuatogli quella forza, per cui eglino faceano la guerra, che quando altrimenti si fosse fatto, Romani sariano rimasti inuincibili, e gli altri superati, e uinti, pouche a loro non si potea togliere prima Roma, che l'Impertio; e tra l'altre ragioni che si possono addurre in fauore di coloro che assaltano, ui è etiamdio il

Consiglio di Cresfo, che Ciro assaltasse Thomiri prima che lei uenisse ad assaltar lui nello suo stato.

parere di Cresfo Re di Lidia, ilquale consiglio Ciro, che uolea far guerra a Messagetti popoli di Scythia, che hauendogli mandato a dire Thomiri loro Reina, che egli eleggesse uno de questi dui partiti, o uolesse che ella andasse a trouar lui, o aspettasse che egli uenisse ad assaltar lei nel suo Regno. Contra l'opinione de tutti disse, che si douesse andar' a trouar lei, allegando soua di ciò molte ragioni, tra quali fu questa, che se Ciro combattendo la uincesse discosto dal suo Regno, che non gli lo potrebbe tuorre, perche haria tempo di rifarsi, ma se la uincesse dentro a suoi confini, la potrebbe sequitare in su la fuga, e non le dando spatio, ne tempo di rifarsi, leuargli facilmente lo stato. Perche un nimico posto in fuga, et in disordine, difficilmente riunisce piu le forze sbarattate insieme, perciò che quando quei che assaltano, pigliano animo con qualche uittoria sopra gli assaltati, gli uni crescono, e gli altri mancano di

Vn nemico posto in fuga difficilmente riunisce piu le sue forze.

ardire,

ardire, e di speranza, onde in simili effetti di fortuna con la prestezza si può acquistar quello che in molti anni tardando non s'acquista. Si come potea fare il Duca di Savoia, quando ruppe l'esercito che guidaua il gran Contestabile di Francia appresso san Quintino, che se non daua al Re Henrico tempo di ricogliere le genti fuggitiue, et auanzate dalla rotta, et riunirle con altre, ma hauesse uoluto spingere auanti il suo esercito uittorioso con quella celerità, che la uittoria istessa ricercaua, ritrouandosi il Re di Francia tutto confuso, senza campi, e senza tempo di risarsi, e quasi priuo della maggior parte della nobiltà del suo Regno, che era rimasta prigione in suo potere, potea pigliar Parigi, e mettere lui in disperatione tale, che per molti anni non haurebbe ricuperato il perduto, che dopo rifatto si, si fece forte nella Fera, e tolse la uia al Duca di più impatronirsi di quei luoghi. E da qui si uide quanto Cresof giudiciosissimamente consigliasse Ciro ad inferire altrui la Guerra, e non aspettarla lui, perche rompendosi un Nemico nel suo proprio stato, non si può se non con tempo, e con difficoltà ricuperare, e chi l'assalta (uolendosi ualere della Vittoria) facilmente con la celerità del seguirlo, gli rompe tutti i suoi disegni, e lo riduce ad estremi passi: Et però saggiamente fu riputato utile, e saluteuole da Senatori Romani il parere di Saggio consiglia di Publio Sulpicio, che si do- Publio Sulpitio Consolo, che trattandosi in Senato, se si

ueste piu tosto
guerreggiare in
Macedonia, che
aspettar che Phi-
lippo uenisse a
guerreggiar' in e
Italia.

douea transferire la guerra da Italia in Macedonia
contrail Re Philippo o no, egli cosi consigliando rispose a
Senatori; Se a uoi padri Conscritti non fosse rincresciu-
to di transportar la Guerra in Africa, hoggi non hare-
ste hauuto in Italia Annibale, e Carthaginesi Nemici;
Adunque habbia piu tosto la Macedonia, che l'Italia
la Guerra, perche gia hauemo prouato quanto piu di
fuore siano a noi felici, e possenti le armi, che dentro,
onde di questa sentenza non ne sono autore io, ma gli
Dij immortali, le cui parole, come piene di grandissime
considerationi, e come dette da un uero oracolo, potero
tanto ne gli animi di quei Senatori, che subito fu delibe-
rato, che la guerra si transportasse in Macedonia, e
quei dissaggi che douea sentir l'Italia, gli gustasse lei,
oue essendo poi ridotto tutto il colmo della guerra, si ui-
de quanto fu meglio l'hauere assaltato Philippo in ca-
sa sua che aspettare che lui hauesse assaltato loro in Ita-
lia. Et ancora che gli Assaltati habbiano molte ragio-
ni in suo fauore, si come discorso che si sarà prima sopra
quelle dell'assaltante, si dirà diffusamente sotto, tengo
a mio giudicio, che chi assalta habbia il migliore, e la
maggior parte della guerra in suo fauore, come per que-
sti sempj si uedrà, che non ha colui che è assaltato.

Consiglio di Sci-
pione Africano
in transferire la
guerra in Afri-
ca, o liberar l'I-

Scipione Africano uedendo quasi estinte le forze della
Romana Republica per la lunga guerra fattagli da
Carthaginesi in casa, deliberò col senato di ridurla in
Africa,

Africa, acio loro sentissero di quegli incomodi che per adietro haucano fatto sentire a Roma, e così transfrito l'Esercito uicino a Carthagine, costrinse talmente Carthaginesi, che foro necessitati (abbandonando l'Italia) a riuocare Annibale a diffendergli. Nel cui atto due cose si notano, l'utile che si ha nel muouere l'altrui guerra, & il danno, che il Nemico ne riceue. Per l'utile si uede ne' Romani, che subito che fu transportata la guerra in Africa, rimasero con l'Italia oltre la Spagna, e la Sicilia, in pace, & ebbero aggio di ripararsi, e commodo di sostentare la guerra contra Carthaginesi sino alla sua rouina, e molto di ricuperare tutto il perduto. Per il danno de' Nemici si conobbe etiandio ne' Carthaginesi, che astretti da Scipione, non solo furono isforzati a lasciare l'acquistato, ma per diffendersi riuocare in tutte le sue forze, e perdere quel paese che gli le mantenea, & hauendo riceuuto sotto la guida di Siface una memorabile rotta da Scipione, e dopò uedutosi posto in fuga Annibale, con quello esercito in che era posta l'ultima loro speranza, perdettero in un tratto di forza, e di potere, non hauendo eglino piu tempo di rifarsi, a tale che furono astretti a rendersi, far pace con Romani, sotto il legame d'alcune dure conditioni, oue ancora si nota parimente, che un Nemico che riceua due rotte nel suo proprio paese, è impossibile, che piu alzi la testa, ma uiene al fine (perdendo di Speranza)

Italia da Carthagini, & in fine parire Annibale.

Due cose utili a coloro che fanno o moueno guerra, & Quali.

isforzato a rendersi, o darsi in arbitrio del uincitore. Nel cui proposito ui concorre quello altro essemplio di Agathocle, ilquale ritrouandosi in Siracusa asediato da Amilcare figliuolo di Giscone, in cui conoscendosi debole, et impare a poter sostenere l'assedio, per essere stato abbandonato da tutti, e Carthaginesi hauer fatto della maggior parte dell'Isola di Sicilia acquisto, riuolendo seco istesso molti partiti da liberarsi, al fine come prudente s'attenne all'ultimo di assaltar l'Africa, et indi transferire la guerra, e con gran Silentio al Polo polo disse, che egli hauea ritruouato strada, che si haurebbe uittoria, e sariano tosto liberati, ma che in tanto fortificassero gli Animi loro a sostenere l'assedio, che con breue patientia, et in pochi giorni gli liberarebbe da quello, et hauendo dato facultà a chi non uolea fermarsi, di partire, se ne uscirono fuora da mille, e seicento, e gli altri rimasero alla guardia, prouisti di uettouaglie, e di tutte l'altre cose per tale effetto necessarie, e portando seco cinquanta talenti d'oro per i bisogni della guerra, et hauendo donato con giuramento a tutti i serui la libertà, gli fece con gli altri suoi soldati, e con quegli che si partirono di Siracusa, entrare nelle galere, ch'ui tenea apparecchiate, onde nauigando si credeano di douere andare a depredar l'Italia, o la Sardegna, quando improuisamente si uidero uicino a i litti di Africa, oue sendo dismontati tutti, aperse loro il suo consiglio

Agatocle asediato in Siracusa da Carthaginesi, per liberarsi, muoue loro guerra in Africa e gli rimpe uolte a grandi fama necessita.

figlio, mostrandogli in che luogo era posta la sua città, et in quanti trauagli, e pericoli l'haucano lasciata, e non restargli altri aiuti, se non di fare quello a nimici, che eglino faceano patir loro, poi che altrimenti in casa, et altrimenti fuore si guerreggiaua, et a casa essere quei soli aiuti, che le forze della Patria somministrauano; e fuore il Nemico ancora con i suoi isforzi, e cosi spingendosi a rubbare le Città di Africa soggette a Carthaginesi in foggia tale che ridusse loro a gran necessit , e gli uinse un' Esercito, e dopo pose il suo campo cinque miglia lontano da Carthagine, acio che Cartaginesi potessero ueder meglio gli incendiij delle sue terre, nel cui tempo quei soldati Carthaginesi che erano all'assedio di Siracusa, fatti dalla lunghezza del tempo pigri, rimasero al fine per negligenza da Attandro fratello di Agathocle oppressi, e morti, e cosi non solo egli con questa uia liber  Siracusa dalle loro mani, ma ricouer  tutta l'Isola, e fece di honorati acquisti in Africa, ilche non haurebbe fatto, se egli non hauesse isperimentato la fortuna della guerra fuore del suo paese, e peruenuto il suo Nemico in quello, che egli hauea preuenuto lui prima; onde quanto sia meglio il preuenire, che l'essere preuenuto, i dui sourascritti esempij l'hanno chiaramente dimostrato, et oltre ogn'altra cosa, quello che   piu in fauore de chi assalta,   che i soldati forastieri, che si trouano condotti nelli altri paesi senza rifugio di po-

Attandro rappe
Carthaginesi che
assedauano Si-
racusa e quella
da loro libera.

Come se per le qua-
li i soldati com-
batterno piu ui-
gorosamente,
e quali siano.

tersi ritirare, e con sospetto di non essere da Nemici
morti, combatteno per due cause piu uigorosamente de-
gli assaltati, cio è per la uita, e per l'auuidità della pre-
da, e perciò fanno alle uolte della necessit  virt , come
fecero i soldati di Borbone, quando presero Roma, che
se non se isforzauano di pigliarla tosto, rimaneano tut-
ti da quei del paese, dal Campo della lega, e della fame
morti, e cosi combattendo, saluarono la uita, et ac-
quistarono bottini de inestimabile ualore, e da queste
due cose auuene, che eglino ussano piu uirt , et aspi-
rano molto piu alla uittoria, che non farebbono, anco-
ra che sia generale costume de soldati di andare a guer-
reggiare piu uoluntieri ne gli altrui paesi, che ne i pro-
pri, oue non solo i stipendiati, ma da ogni parte ui con-
correno Venturieri, i quali se bene non somministrano
forze, fanno almeno ombra, e numero a quei dell'or-
dinanze. Euui anco un'altra ragione in fauore di chi
muoue la guerra, che gionto nel paese Nemico leua la
commodit  all'assaltato di piu ualersi di quei sudditi,
robbe, uettouaglie, e terre, che gli prende, saccheggia,
e distrugge, diuuenendo Signor della campagna, che
l'altro per hauer la guerra in casa la uiene a perdere, e
scemarsi di quel paese, che gli daua forza, e uigore, di
fare, e sostenere la guerra, pero sagacemente, e con pru-
denza disse Annibale, che mai non si potea uincere un ne-
mico, se non se gli tollena quella forza, e quel potere,

Detto di Anniba-
le che mai se po-
tea uincere un

per

per cui egli faceva la guerra, ciò è leuargli il paese, la comodità delle genti, le uettonaglie, e l'entrate, nel che si uede apertamente (quando però siano de chi assalta le forze maggiori dell'assaltato) esser sempre meglio preuenendo al nemico fargli la guerra in casa, che aspettare che egli la faccia nella sua, perche assaltando, et acquistando, si cresce in riputatione, e fama, e stasi sempre su la uittoria, e l'altro perdendo ne manca, e s'inuulisce. Suzzzeri preuenendo alla guerra, ruppero ne lo stato del Conte di Ramonte il Duca di Borgogna, et il simile fecero per sospetto di non perdere la libertà contra Massimiliano Imperatore, togliendogli di molte terre; Il Re Francesco preuenendo al Consilio di Prospero Colonna, che con buona mano di gente cercaua di assaltarlo all'isprouista nel calare che egli uolea fare in Italia, ma caminando il Re per uie insolite, gli fu tanto presto souera, che uenendo sotto Vbignano, et altri suoi capi facendo la strada per colle dell'Agnello, improuisamente lo giunsero in Villa Franca, e lo fecero prigione; onde ei cadde in quella istessa rete, che già al detto Re hauea apparecchiato, e queste preuentioni quando sono fatte con discorso preste, e repentine, e che il Nemico non ne possa hauere così facilmente sentore, uengono assai lodate, e danno a chi le fa grandissima speranza di lodeuole fine, e non poca Gloria. Suzzzeri nel tempo di Massimiliano Imperatore, per uendicar si della

nemico se non se gli toglia quella forza per cui egli faccia la guerra.

Suzzzeri, et il Re Francesco preuenendo alla guerra, gli uinruppero il Duca di Borgogna, e l'altro prese prigione Prospero Colonna a Villa Franca.

venuta de Suzzzeri contra Francesi per uendicar

si della rotta ha-
nuta in tempo
di Massimiliano
Imperatore.

Prudenza di Ce-
sare in non la-
sciare unire i Ner-
uij con i Belgi.

rotta hauuta da Francesi, innanzi che loro ne hauesse
ro nuoua (sendo collegati col detto Imperatore) prima
forono nel Veronese, che si sapeffe la loro uenuta, e ca-
mmando con celerità con le genti Imperiali, et altre, si
accamparono d'intorno di Milano, quale da si fatta
nuouità isgomentato, se la diligenza di Giouan Giaco-
bo Triuultio non l'hauesse difeso, si perdea. Vn'altro
Auuertimento bisogna a chi inferisce, che è, che uolen-
do muouere guerra ad altri, e sappi quegli hauer fatto
lega con altre genti, si dee isforzar con tutti quei modi,
che saranno a lui possibili, di preuenirli, e non lasciarli
congiungere insieme, come fece Cesare contra i Neruij
in Francia, che non gli lasciò unire con i Belgi, con i
quali haueano fatto confederatione, che gli fu di subi-
to soura, e gli ruppe quel disegno, facendo il somigliante
contra Suzzeri; ma quando non gli possa preuenire con
l'armi all'hora deurà ricorrere all'arte et alle astutie,
offerendogli partiti, o danari, o parte del proprio stato
de Nemici, come fece Philippo Re di Spagna al Duca
di Firenze, che se uincea Siena di darghila, e così anco
o per guerra, o per accordo il suo distretto, e ciò perche
non intrasse in amicitia, o lega de Francesi, che con si-
mili partiti lo combatteano; et ancora che questo met-
tere al punto i Re per simile causa, sia piu tosto da ma-
liche da buoni Prencipi, nondimeno per l'uso della
guerra si permette. E quando con questi mezi egli non
possa,

possa, all' hora cercarà di trattar pace, ouero accordi,
 con i quali si possa differir la guerra, et hauer modo di
 porto in difesa de suoi confederati, usandoui tutta
 quella diligenza, e sollicitudine, che egli potrà; Perche
 dalla uera diligenza, e sollecitudine sempre ne risulta ri- dalla diligen-
za, e sollicitudi-
ne sempre ne ri-
sulta riposo alle
fatiche che si
hanno per causa
di guerra.
 poso, e quiete alle fatiche, che tuttauia per causa di guer-
 ra si hanno. Vn' altro Auuantaggio è parimente de
 chi assalta, che può leuare affatto al Nemico il corso
 de Mercanti, i traffichi, l'acque, e gli aiuti, et
 astringendolo ridurlo in grandissime calamità, usando
 ne suoi luoghi de gli Incendij e delle crudeltà per impau-
 rire gli altri popoli a dar si, come fecero Francesi a Tro-
 ia nel Regno de Napoli, e Turchi a Negroponte, e que-
 ste crudeltà usarle si accomodatamente, che parte per
 timore, e parte per Amore s'habbia a ridurre ogn' uno
 sotto la sua potestà, et obedientia, ma non già usarle
 tanto fuore de suoi termini, che i popoli s'habbiano a is-
 degnare, e disperarsi, et operare il contrario, perciòche
 molte uolte l'usare di così fatte cose, accendono piu tosto
 gli animi de gli habitanti ad ira, facendogli piu ostinati
 a resistere, e perseverare nell' amore del suo proprio, e ue-
 ro patrone; che inchineuoli all' amistà, et obedientia del
 nuouo assaltatore. Dall' altra parte, hor che si è detto
 assai soua delle ragioni che fano in fauore di colui che
 assalta, diransi etiandio di quelle che fanno ancora per Auuertimenti,
e considerazioni
che si ricercano
 l'assaltato, e primieramente, che quando un Prencipe ha

*in un Principe
che aspetta la
guerra in casa.*

sospetto, che non gli sia inferita la guerra souera, bisogna che faccia in se queste considerationi, et habbia queste auuertenze, cioè se si truoua il suo paese armato, et esercitato nella militia, come haueano Romani il suo, o disarmato come Carthaginesi, che per hauer la guerra lontana da casa, non si curarono altrimenti di fare essercitare i suoi sudditi nell'armi, ouero come nel mezo di Francia Francesi, o come anco buona parte de Italiani in Italia mal'esperti. Nel primo caso quando si truoua il suo Regno, e stato bene armato et esercitato, sarebbe bene di lasciar uentre il Nemico à truouarlo. Nel secondo uedendosi disarmato, di tenerlo discosto, e lontano piu che si puo da casa, perche come mancano i Dominij, i Paesi, e le rendite del danaio, che sostentano la guerra di fuore, e che possono far genti, sarà perduto affatto lo stato che la fa, o che l'aspetta. Carthaginesi mentre eglino hebbero le guerre di fuore, potero con la forza del paese, e delle rendite mantenerla contra Romani, che come fu loro poi tolta questa commodità, rimasero soggiogati. Ma cadendo nel primo capo, si uedrà chiaramente, che aspettando il Nemico, si aspettarà con grandissimo auuantaggio, potendo nell'intrare, come nello stare con suo agio dare a lui molti incomodi, facendolo patire di uettouaghe e d'altri commodi, et impedirgli i passi, e fargli altri ostacoli contra; e in oltre puo con maggior suo isforzo incontrarlo,

*La perdita di
Carthagine per
quai causa successe.*

contrarlo, e combatterlo con piu suo auvantaggio, sapendo ogni passo difficile del suo paese, si come chiaramente nell'anno MDLI. si uide nella guerra di Parma, nel quale era Generale il S. Don Ferrante di Gonzaga, oue il Duca di Parma, che era l'assaltato, si difese talmente, che ruppe molte insegne di Fantaria, e

Successi del Duca di Parma assediato da Imper. & li nel MDLI.

Caualeria de Nemici, et) a mal grado de Capi ridusse l'esercito Imperiale a tal termine, che disperato dell'impresa di quella Città, fu isforzato di abbandonarla.

Et quando per auuetura ei uenisse a perdere, si puo piu facilmente rifare, che quello che di lontane parti uiene, perche ne i Presidij, et) altre Fortezze, che si sogliono munire, e fortificare nelle frontiere, si saluano sempre genti assai, a tal che si arrischiano le forze con alcuna gente da rifarsi in un subbito, e non tutta la fortuna della guerra, e puo in breue delle reliquie formar'un'altro esercito, e soldare con esse genti forastiere, et) opporsi piu che mai al Nemico, come fece Martio in Spagna contra Carthaginesi, che hauendo raccolto le reliquie de gli eserciti Romani, che furono sotto la guida de i dus Scipioni rotti da quegli, ne formò conueneuole esser

Martio con le reliquie de gli eserciti rotti de Romani dette molte rotte a Carthaginesi in Spagna.

cito, con il quale dette a Carthaginesi con alcune rotte, molto che fare. Henrico Re di Francia dopò la rotta, e presa di San Quintino, delle reliquie rimaste à quelle genti fracassate, e d'altre nuouamente a suo soldo condotte, rinuouò l'esercito, e s'oppose in modo al Re

Henrico Re di Francia rotto dal Re Philippo con le reliquie se gli oppone, e si difende.

Cause perche Alfonso Re di Napoli perdette il Regno.

Philippo, che piu non puote andar innanzi, e con questa uia l'Assaltatore uiene a perdere assai, et a mettere su la bilancia, non solo la sua gente, ma la fortuna, e perdendo con la persona i stati, come auenne ad Alfonso Re di Napoli, che essendo il Re Ferrante chiaro, che Carlo Ottauo Re di Francia gli uolea muouere guerra per toglierli il Regno, dopo molte considerationi, e pareri, si risoluette di aspettarlo ne suoi confini, ma uenuto a morte, lasciò che Alfonso suo figliuolo douesse eseguire la medesima deliberatione, che egli uiuendo hauea determinato di fare, il quale facendo il contrario, et uscendo de suoi confini, mandò un'esercito in Romagna per opponersegli, e uietargli il passo, quale senza combattere si disfece, et andò in rouina, onde egli non potendosi poi in un'istante, come le necessitá richiedeuano, con un'altro risarsi, per dette il Regno, che Carlo senza rompere lancia gli lo tolse, cosa che a lui non sarebbe auuenuta, quando hauesse essequito l'ordine del padre, perche si sole dire, che a cacciar uno di casa sua, ue ne bisogna quattro, e massime quando ha tempo di prouedersi e mettersi su la difesa. Atheniesi, Lacedemonij e Spartani mentre fecero la guerra comoda in casa sua, ebbero infinite uittorie contra Persi, et altre nationi, ma come se ne discostarono, perdettero sempre. Cimbri Popoli nella Germania il cui paese hoggi è uolgarmente detto la Zelandia, sentendo che

Romani rotti da Cimbri per uolerli combattere in casa sua.

che Romani gli ueneano contra per conquistargli con poderoso esercito, deliberarono di aspettarli nel suo proprio paese, nelquale peruenuti, e uenendo nel loro forte a battaglia, rimasero da Cimbri rotti. Euui un'altra cosa in fauore dell'assaltato, quando però egli si truoua con forza tale, che possa, e con le fortezze, e con honesto esercito in campagna resistere alla forza del Nemico, di usare ogn'arte di discostarlo dal suo forte, per poterlo meglio preuenire, solendosi dire, che chi uole far capitar male un Nemico lo discosti da casa, o dal suo auvantaggio. Romani hauendo hauuto una rotta da Cimbri nel suo paese, e uedendo non poterli con altra forma uincere, se non con tirarli fuore del suo potere, usarono ogn'arte per adescargli in Italia, oue uenuti al fine, furono subito fracassati, e rotti. Suiizzeri parimente nel suo paese sono difficili a domarsi, perche possono mettere insieme Centomila fanti, e se ben uengono rotti in una parte, subito si rifanno per diffendere la loro libertà in un'altra, ma quando uengono tirati fuore di quei suoi luoghi difficili, facilmente si uincono, e si metteno in confusione, et in rotta, nel che si nota l'auantaggio dell'uno in diffendersi con i ripari del proprio paese, e con le istesse forze, et il disauantaggio dell'altro, che lascia le sue commodità, i suoi aiuti, et i suoi forti, per andare ad assaltare gli altrui, da che si causa, che nel primo cresce l'animo, e l'ardire, come in colui che

Vittoria de Romani cōtra Cimbri, & in che modo.

Suiizzeri difficili a uincersi nel suo paese ma facili di fuori.

ha dal canto suo nel diffendersi la causa giusta, e la querella santa e di maggior forza, che non è l'altrui auuidità di arricchirsi di quello d'altri, e nel secondo manca, e s'indebolisce per rispetto dell'Ingiustitia del uolere assaltar' altrui in casa propria, et occupare illecitamente quei Regni, o stati, che di ragione non gli peruengono, prouocandosi i popoli adirati contra, come si prouocaro no Spagnuoli in Prouenza, quãdo Carlo Quinto uandò per entrare in Francia, che hauendo loro in quella Prouincia distrutto, et arso ciò che gli fu in facoltà, e rouinato quante terre potero, per i cui seguiti, spinti i Prouenzali dalla disperatione di uederse tutti i suoi beni guasti, e dalla uendetta delle riceuute ingiurie, nel ritorno che eglino con poco honore di quella impresa faceano in Italia, gli corsero souera dannigiandogli in modo tale, che se l'astutia de cangiar uaggi non gli aiutaua, di mille uno non ne ritornaua nel Piemonte uiuo. Sono stati ancora alcuni altri, che per indebolire meglio il Nemico che gli assaltaua, hanno usato cotesti stratagemmi, di munire alcune terre ad arte, e dopo la resistenza de molti giorni per temporeggiarlo, et isminuirlo di quei primi furori, et empiti, le han lasciate pigliare, a ciò che presidiandole tutte, s'hauesse il lui essercito a indebolire, e scemar di gente, et diuidere quelle forze in piu parti, che unite se gli erano condotte contra; il che fece il gran Capitano nel Regno di Napoli, quando

Spagnuoli maltrattati da Prouenzali per causa de danni loro inferiti.

Arte usata dal gran Capitano per indebolire

quando Francesi si ruppero con il Re Catholico, che guerreggiando per farli disunire, e diuidere delle proprie forze, lasciò loro pigliar di molte terre, lequali uolendo eguno poi tenere, isminuirono talmente il corpo del loro essercito, che si rendettero poi facili ad essere iscacciati di quel Regno, e rotti, nel cui errore cadde parimente il Re Francesco, e per esso ne rimase prigione a Pauia, onde de questi tratti, e d'altri assai, si puo meglio ualere l'assaltato, che l'assaltatore istesso. Ma quando Nemi ci fossero piu potenti de l'assaltato, et incarnati dentro del suo paese, all'hora gli è gran prudenza in quell'atto il differire la battaglia, perche combattendo si arischiaria troppo mettendosi in un punto con la fortuna, stato, et honore in estremo pericolo, ma si dee differire piu che si puo la giornata, perciò che basta lui solo di star su l'auso, et in su la diffensione del suo, et in offendere se egli potrà, e non fare come l'ultimo Re di Vngaria l'anno MDXXVI. che douendo con le sue genti trattenerli, e diffendere temporeggiando il suo Regno, uolse far giornata con Turchi, onde ei la per dette insieme con la uita, e lo stato; siche gli è meglio stare in se accolto, et in su la sua, prouedendo le sue Città e fortezze, che si truoueranno su le frontiere, che mettersi a sbarra-
 glio facendo poi loro dare il guasto intorno, perche Nemi-
 ci non si possano ualere, ne di alloggiamenti, forni, molini, uettouaglie, legne, acque, et altri agi, ma ne

*l'essercito Fran-
 ceze nel Regno
 di Napoli.*

*Varij effetti che
 si deono fare per
 coloro che aspet-
 tano la guerra
 in casu per dif-
 fendersi da ne-
 mici.*

di commodità che si possa desiderare, facendo etiamdio corrompere tutti i fonti, e pozzi, e diuertire quei che si possono dal suo corso diuertire, a cio uenendo il uerno sentano l'horridezza del tempo, e uolendosi dopo ritirare per necessità, o per strachezza dell'assediare, o per disperatione di non poter piu conquistare quel paese, non possano ritornare a dietro sicuri, e senza grandissimo trauaglio, e perdita, perche stando in potere di chi si diffende l'accettare o il rifiutare la battaglia, puo sempre con suo auuantaggio combattere, o ritirarsi, come gia il Duca d'Alua fece quando Monsignor di Guisa uenne con l'essercito di Francia al fiume Tronto per entrare nel Regno di Napoli, che hauendo munito Ciuitella, et altri luoghi, e lui postosi in Pescara con il suo Campo, tanto ui trattenne il Nemico a bada, che fu necessitato senza frutto della sua impresa a ritornarsi indietro con le sue genti quasi rouinate, e disfatte. Il Re Francesco uedendosi uenir l'Imperator Carlo con ualoroso essercito contra per la uia di Prouenza, si puose in su le sue difese, fortificando molto bene i passi, e le frontiere, e facendo che'l Gran Contestabile stesse con le sue genti in Auignone per potere esser presto con quelle, oue il bisogno ricercasse, ordinando che si distruggessero, et si ardessero tutti i contorni, e si corrompessero con l'acque tutti i frutti della terra, di maniera che ridusse quell'Imperatore col suo ualoroso Essercito a ritornarsi a dietro

Preparazioni del Duca d'Alua contra Monsignor di Guisa, perche non entrasse nel Regno di Napoli.

In che modo il Re Francesco si difese contra lo Imperator Carlo che gli uenia contra per la Prouenza.

a dietro senza hauer fatto cosa di se degna, hanendo-
 ui quasi lasciato la metà delle sue genti di fame & di
 dissaggi, e d'altri incomodi morte, e senza pur com-
 batter una sol volta. Auuenendo anco il simile
 all'istesso Re Francesco quando si mosse per entrar in
 Spagna sotto Perpignano, che non potendolo ha-
 uere, fu necessitato uoltarsi a dietro senza nessuno ac-
 quisto, ma piu tosto con danno, & eccessiua spesa. E
 perche auanti nelle particolarità, che si faceano per co-
 lui, che uolea assaltare altrui, lasciai di dire il modo del
 sostentare la guerra, che si muouea, laquale era neces-
 sario che si facesse, o delle proprie entrate o delle parti-
 colari, o Generali souentioni de popoli, hor breuemen-
 te (uenendomi l'occasione) ne ragionerò dicendo, che i
 popoli in una parte piu uoluntieri contribuiscono al suo
 Principe per guerreggiar fuore di casa che dentro, con
 speranza d'essere (acquistando l'altrui) sgrauati di
 quel peso, e perche la guerra se gli mantenga lontana,
 e per non sentire gli Incendij, Rouine, e crudeltà, che
 quella sole condur seco, & ultimamente per uiuere quie-
 ti, e per questo fanno ogni loro potere, e sofferiscono piu
 facilmente le taglie, grauezze, & altre impositioni.

Quai, sieno piu
 gli auataggi di
 colui che preue-
 ne, o di quell'al-
 tro che è preue-
 nuto in hauer
 danari da suoi
 Stati.

La Germania per timore del Turco, quando ei uenne
 ad assediare Vienna, e che non intrasse a suoi danni, det-
 te grandissime souentioni all'Imperator Carlo, per che
 la diffendesse, il che non harebbe ella fatto se non fosse

La Germania
 per diffensione
 propria contra
 il Turco, souen-
 ne Carlo quin-
 to.

stato il suddetto rispetto, et il simile la Spagna nelle guerre che si faceano contra Francia, e Francia contra Spagna. Romani per mantener la guerra contra Carthaginesi fuore d'Italia, furono aiutati da tutti i Popoli di quella, ma come fu ridotta in essa, cessarono quegli aiuti, perciò che attendendo ogn'uno al suo particolare, e lasciando il Generale da parte, si ritiraua indietro pensando al fatto suo, e non a quello de gli altri.

Per qual ragione gli assaltati deono piu contribuire al loro Signore le taglie, che gli assaltati.

Dall'altra parte si dice che il Signor assaltato ha ancora egli piu largo campo de imporre, et hauer gabelle, e taglioni, per diffendersi, da suoi sudditi, che colui che assalta, perche gli assaltati sono isforzati per piu cause a contribuire, ciò è per tener la guerra da se lungi, per diffender le sue patrie, mogli, figliuoli, la uita, i poderi, e le robbe, per sperar pace, e quiete, e fugire le prigione, i danni, i guasti, e gli incendij, che da nemici insolenti si sogliono riceuere, e tanto piu liberamente aiutano il suo uero Signore, quanto egli è amato, temuto, et honorato, ne loro paesi; E questo si è ueduto in Henrico secondo Re de Francia nelle disgratie di guerra occorsegli nel suo Regno, che mai i suoi sudditi hanno ricusato de dargli per le narrate cause tutti quegli aiuti, tutto quell'oro et argento che è stato loro in facoltà, et il simile la Fiandra per aiutare il Re Philippo, si che quelle facilità che uengono in fauore dell'uno, tornano anco in aiuto dell'altro; Ma uenendo alla conclusionione, da si

lungo

lungo discorso si puo euidentemente uedere gli auuantaggi de ambi dui, e massime di colui che inferisce, e preuen all'altro; ond'io contra il uoto d'infiniti Prudenti, e saggi Capitani, sono di parere, che la fortuna aspiri piu a coloro che muoueno le guerre, che a quegli altri che le aspettano. Perche nessuna cosa è piu degna in un Capitano che presentire, e preuenire a i partiti del Nemico, e tanto piu, quanto lo riduce a quegli estremi, ne quali perdendo la liberta della Campagna diuuiene (rinchiudendosi nelle terre) soggetto d'infiniti mali, che chi ben discorrerà soua l'essere di questi dui, truouarà di lunga l'assaltante superiore all'altro, e che sia il uero; Romani (come quei che preuennero prima) come ridussero Philippo in Macedonia, Carthaginesi in Africa, et Anthioco nel suo Regno, che hebbe di gratia di essere rinchiuso di la dal monte Tauro, et il Simile il Re Perseo, e Mitridate che tutti furono in un modo preuenuti, et abassati nei proprij Regni? Venetiani preuenuti da Papa Giulio, e da Aloigi Re di Francia come furono trattati nel suo paese, et Alfonso per qual uia iscacciato di Napoli da Carlo ottauo se non per questa? Che se bene in fauore de gli altri che sono stati assaltati è l'esempio di Ciro malmenato da Tomiri, e de Persi distrutti da Greci e di Annibale contra Romani, e di Dario contra Alessandro, et altri, molti piu ne sono nella prima parte; La onde risoluendomi da si lungo ordi-

Nessuna cosa è piu degna in un Capitano, che presentire, e preuenire a i partiti del nemico.



mento di materia, conchiudo, che nell'inferire altrui la guerra, il preuenire consideratamente il Nemico di cui si dubita con fatti, quando però non sia a lui di potenza superiore, causa felicissimo successo, si come nel contrario infelicissimo esito, il perche ogni Principe, e Signore che deliberarà inferire altrui guerra per cōdur si a gloriosa fine, bilanciando le ragioni dell'una e l'altra parte, potrà determinare qual sarà il suo meglio, o di aspettare, di preuenire, e secondo il suo consiglio procedere a casi suoi, ricordandosi sempre di quel detto, che dice che gli è molto meglio di preuenire il Nemico, che aspettar, che egli preuenga lui.

VOLENDO un Principe grande guerreggiare, non dee mai eleggere ad altrui offensione, o a sua diffensione Generale alcuno per fauore, nobiltà, o stato; se non per uirtù, e ualore di sua persona, della quale se ne sia poi uista piu d'una isperienza, & habbia dato di se piu d'un'assaggio al Mondo.

Cap. III.



OLVI che dee essere eletto per Capitan Generale in guerra da qual si uoglia Potentato, e necessario che habbia non solo nella fronte gli occhi d'Argo, ma anco nelle spalle, per hauer sempre (seco discorrendo) presenti le cose passate, e le future, per sapere ischiuare gli errori dell'one, et attener si nella fortuna dell'altra, poscia che il cauto, e modest

modesto Imperatore dee essere sempre preferito all'Audace, e furioso. E ueramente fu ben saggio il detto di Agefilao, che un Duca di esercito douea usare l'Audacia contra de nemici, e la benuolenza uerso de suoi suditi, e nelle occorrenze poi della guerra la Ragione, et il consiglio, parti che certamente si richieggono in ogni ualoroso, et accorto Capitano, il quale dee essere piu tosto da ogni Principe che faccia, o che gli sia fatta la guerra, per ualore, e uirtù eletto, che per rispetto di nobiltà, o d'altra aderenza di stato, perche sarà molte uolte un signore eletto per fauore, e per gli appoggi ch'egli haurà, causati dalla grādezza di sua casa, o per l'abondanza delle genti de suoi stati, che per atti segnalati che se gli siano ueduti fare, si come per questi rispetti non molti anni adietro fu chiamato il Duca d'Urbino da Venetiani per loro Governatore Generale. Altri ne uerranno chiamati per le sue proprie e singolari uirtù, e prudenza di Animo, accompagnata da una prospera fortuna di guerra, nellaquale ancora che eglino siano futi di bassa conditione di famiglia, e di hauere, si sono nondimeno per fatti aggregij, e degni di memoria alzati tanto, che con gli acquisti de notabili stati, sono peruenuti al colmo di quella Gloria, che infiniti per nobiltà, e ricchezze non u'hanno potuto peruenire. Arface huomo nato uilissimo, e per uirtù d'armi diuenuto grande, fatto Capitano da una moltitudine cogliettitia de Scithi, uinse

Detto bellissimo di Agefilao circa la qualità di un Generale.

Arface, e Sforza Cotognola nati uilissimi, e per uirtù d'armi diuenuti famosi, e grandi.

Parti, e ridusse in seruitù Seleuco Re di Siria, e tutti i popoli de Hircania. Sforza Cotogniuola, padre di Francesco Sforza primo Duca di Milano, nato zappatore di terra, e dopò fattosi mulatiero, e per fortezza di corpo peruenuto al grado d'huomo d'arme, e non molto dopò Capitano, et) oltre (aspirandogli la fortuna) fattosi Signore di molte terre, fu chiamato per Generale da molti potentati, et) ultimamente nel regno di Napoli per diffensione sua; il che successè piu in lui per la uirtù, isperienza, e sagacità di Animo, che per nobiltà, o fauore di aderenze che egli si hauesse. Cincinnato fu da Romani leuato dall' Aratro, e creato contra de gli Equi dittatore, de quali hauendo egli ottenuto la uittoria, Trionfò in Roma. Nel tempo di Federico terzo

Cincinnato Dittatore uince, e trionfa de gli Equi.

Giuuanni Vniade Capitano famoso, e per fatti glorioso, e chiaro per tutto.

Imperatore per le somiglianti qualità Giouanni Vniade nato di oscura famiglia, ma per le molte uittorie hauute contra de Turchi, famoso, e chiaro, fu fatto Vauoda di tutta l'Vngaria, et) eletto da Ladislao suo Re Generale in tutte le sue imprese, e dopò sua morte per uero ualore astrinse tanto il detto Imperatore, che liberò il giouanetto Ladislao tenuto nelle sue forze, di cui per degni meriti fu deputato Gouvernatore, et) mentre ci uisse si diportò talmente, che non solo conseruò l'Vngaria sicura, ma acquistando dell'altrui, rendette il suo Re tremendo a tutti. A tempi nostri il Marchese di Marignano, per l'esercitatione continoua della guerra,

Il Marchese di Marignano chi fosse, e suoi fatti.

et) altri

et) altri gradi notabili ottenuti in essa, per questi effetti, et) non per nobiltà che ui fosse, sapendosi la sua nazione in Milano, chiamato per Generale nella guerra di Siena, nella quale si adoperò sì bene, che la ridusse contra l'aspettatione de gli huomini in potestà dell'Imperator Carlo Quinto, hauendosi per suo sapere acquistato con altri luoghi il Marchesato di Marignano; sicche quanto piu uaglia, e quanto sia piu gioueuole quella elettione che si fa per oggetto d'un uero ualore, che per riguardo di nobiltà, da se istessa si può giudicare. È ben uero che quando un Generale potrà hauere l'una, e l'altra qualità seco unita, tanto piu si renderà perfetto, e glorioso quel Re, che lo hauerà a suo seruitio, alche si dee ben mirare, e parimente alla sua fortuna, si come Romani ebbero riguardo a quella di Mario, il quale non per altro fu fatto da loro sette uolte Consolo, se non per le sue bene auuenute imprese, contra di Giugurta, de Cimbri, e Teutoni, e d'altre genti, per le quali egli meritò di ottenere l'honore di quei tanti gradi del Consolato. Hebbero etiamdio consideratione a quella di Pompeo Magno; che hauendolo essi mandato in Spagna contra di Sertorio, ne rimase uincitore, dopo contra Pirati de quali in tre mesi hauendo distrutte infinite nauì, assicurò sì fattamente il Mare, ch'ogni Prouincia rimase libera da quel sospetto, et) ultimamente essendo stato mandato contra Tigrane, e Mitri-

Causa per la quale Mario fosse tante uolte fatto Consolo da Romani, e sue uittorie.

Gestì, e grandezza di Pompeo Magno, e sue inclite uittorie, e per qual causa ne diuenne così grande.

date, ne riportò similmente uittoria, hauendo isteso l'Imperio de Romani di là dalla palude Meotide al Mare Rosso, e soggiogato l'Asia, e nell'Africa larba, l'Armenia, la Giudea con Aristobolo suo Re, la Siria, la Scitbia, Ponto, e Cappadocia, et altre infinite Regioni, et oltre alzato i suoi Trofei ne' Monti Pirenei, fu degno che loro gli credessero piu d'una uolta il Consolato, e l'Imperio seco; si come eglino per auanti che peruenessero a tanto Dominio credettero al dittator Camillo, per l'isperienza della guerra, e per la sua buona fortuna, non solo i consolati, ma la dittatura istessa, con i quali gradi egli uinse i Falisci, ispugnò con l'assedio di dieci anni i Veij, ruppe et affatto estinse i Galli, et i Sennoni, che haueano preso Roma, e da loro ricuperò tutte le insegne tolte, e redificando poi Roma fu chiamato il secondo Conditor di quella, et ultimamente superò con grandissima sua gloria i Celti al fiume Aniene, che un'altra uolta ritornauano contra de Romani, onde quanto sia da riguardare alla buona fortuna d'un Capitano, credo che sia assai a sufficienza dimostrato. Però quando un Re, o altro Signore uole creare un Generale nel suo Campo, è di mestiero, che egli faccia scelta di persona, in cui non solo sia la uirtù del combattere, come fu in Lucio Sicinio Dentato, ma molte altre a lei compagne, come sono la Temperanza in tutte le sue cose, la fede, la felicità, l'ingegno, l'humanità

Fatti magnanimi, e grandi del Dittator Camillo, e quali fossero.

Qualità che deo no essere in un perfetto Capitano di essercito.

l'humanità, l'innocenza, e che sia piu atto a fatti che a parole, e che gli eseguisca meglio, che discorrerne, e sia talmente considerato, che mai se gli possa rimproverare quel detto, che dice, che gli è brutta cosa in un Imperator di essercito il dire non ci hauea pensato, douendo hauere nel suo pensiero sempre tutte le cose presenti, per sapere eleggere seco quelle, che potessero far per lui, e per opporsi, et isbattere quell'altre che faceessero per il Nemico, non mai operando cosa, che prima non sia molto ben da lui rimata; et) ancora che siano molti Capitani che ragionino bene d'ogni attione di guerra, e la ponghino in effetto, e posta gli succeda (come a Nicolo Picinino, et) a Bartolomeo Luuiano) male, che ordinauano le sue battaglie con tutte quelle circostanze, che ui si ricercauano, nondimeno poi sempre perdeuano, et) haueano cattiuo fine, per questo non si deurà imputare loro a difetto, se non a disgratia di Fortuna, sapendosi che ella non può aspirare ugualmente a tutti, ma conuene che pieghi piu da una parte, che dall'altra, si come fece contra Pompeo in fauor di Cesare, che ancora che egli accortamente hauesse con ogni sagacità ordinato in Macedonia le sue battaglie, e che la ragione uolea che egli fosse restato per i molti auuantaggi, che ui si scorgeano, Vincitore, nondimeno perdendo fu astretto a lasciare a Cesare la Vittoria. Camillo Vrsino, et) Alessandro Vitello souera di ciò discorreuano tan-

Brutta cosa in un Imperator di essercito il dire non ci haueua pensato.

Camillo Vrsino, et) Alessandro Vitelli e loro qualità.

to bene, quanto altri di quel tempo, ma quando poi uenano all'effetto, dalle fortificationi in poi, non gli succedea molte uolte senon con strattagemmi quel fine, che eglino ne suoi ragionamenti si prometteano. Francesco Sforza primo Duca di Milano, solea delle cose della guerra ragionarne parcamente, ma essequirle con tutta quella Prudenza, e prestezza, che in un uero Generale si richiedea, preualendo sempre all'ordinanze di Nicolo Picinino, e de gli altri Capitani del suo tempo, anchora che eglino fossero piu uecchi di lui, e piu usi et asuefatti in quelle. Giouan Battista Castaldo, a miei tempi, non solo ragionando ne discorrea bene, ma l'essequiuu meglio, hauendo in se tutte le sudette qualità, con lequali non solamente in Germania, Francia, Africa, et Italia dimostrò gli effetti dell'animo suo; ma etiam in nell'Vngaria, e Dacia, hor detta Transiluania, pose al Turco, et ad altri tal freno, che se l'Imperatore Ferdinando gli hauesse dato gente basteuole, haurebbe forse spinto i suoi passi in parte che harebbe fatto rimanere stupefatto il mondo; sicche con questi auuertimenti, e con simili persone i Signori si possono promettere ogni speranza delle imprese, che disegnano di fare, e uengono a conseguire quel fine, che i uoti suoi desiano, hauendo sempre in mente le cose passate, e da loro fatte, lequali possono poco che appresso dimostrare il successo di quelle, che hanno a uenire, e questi saranno quei
Generali,

Francesco Sforza primo Duca di Milano, più atto a fatti che a parole.

Gio. Battista Castaldo ualoroso Capitano, e sue qualità.

Generali, che meritamente si deuranno eleggere, i quali col ualore dell'ingegno, e della persona, et esercitatione della militia, possono con i loro istessi anni rendere quegli de suoi Prencipi eterni. Si come rendette Belissario quello di Giustiniano Imperatore, ilqual hauendo lo mandato contra Cauada Re di Persia, hebbe di lui in giornata campale uittoria, ricouerando la maggior parte delle terre, che sino all'hora erano state perdute dall'Imperio, dopò lo spinse in Africa contra Gilmer, che si era fatto Re di lei, con il quale combattendo ottenne la palma, e ricouerò Carthagine con l'Africa tutta, e poco dopo ruppe i Vandali con loro sanguinosa strage, e d'indi partendosi trapassò con l'armata in Sicilia, e la racquistò per Giustiniano, lasciandola in pace tutta, e gionto in Italia ruppe i Goti, e prese Napoli, e difese per molto tempo Roma assediata da quegli.

Belissario Generale di Giustiniano Imperatore per tre famosissime uittorie illustre.

Narsete mandato dopò in luogo di Belissario dal detto Giustiniano in Italia a soccorrere, e liberare l'afflitta Roma presa dopò lunghi assedi per forza d'armi da Crudeli Goti, con non meno felice fortuna, che Belissario, lo celebrò per tutto, che peruenuto in Italia, liberando Roma, uenne con Goti a sanguinosa battaglia, nellaquale ottenne di loro quella tanto memoranda Vittoria, di cui i Marmi scritti ne fanno in ogni parte chiara fede, istinguendo affatto quel nome, che mai piu si è uisto, ne inteso, et oltre riducendo l'Italia tutta

Vittoria di Narsete contra Goti, e suoi loduoli gesti.

in pace, et) instaurando Roma delle rouine passate, se ne ritornò dal suo Imperatore in Constantinopoli trionfando. La onde quanto da Signori grandi si debba ha uere piu gli occhi, e far piu conto delle proprie, e Natiue uirtù, e della sola grandezza dell'animo de gli huomini, che de i rispetti de Stati, e de gli appoggi d'altri potentati, quali col tempo sogliono spesso ritornar fallaci, la electione de i suddetti Capitani lo fa aperto a tut-

Quei si deono eleggere per Generali, che combattono per la gloria, e non per il particolare interesse.

ti, douendo solo quegli essere per Generali eletti, che combatteno per causa di uera Gloria, e non di particolare interesse. E quando pur si potesse hauer persona, che fosse (oltre l'istessa uirtù) potente de Stati, de genti, e d'appoggi, e fortunata nelle sue imprese, non saria in quel caso da lasciarla, ma isforzarsi con ogni sorte de gratitudine di condurla a suo seruitio, come condussero

Francesco Maria Duca d'Urbino Capitano della Chiesa e de Venetiani.

Papa Clemente VII. e Venetiani Francesco Maria della Rouere Duca d'Urbino, che conoscendo il ualore, et) il sapere di quel Signore quanto in Italia risplendesse, con honorate conditioni gli concessero il Generalato de suoi stati, e per questa strada ancora, e dalla Chiesa,

Alfonso Duca di Ferrara, e Federico Duca di Mantoa per molte uirtù celebrati.

et) da altre Nationi furono celebrati il Duca Alfonso uecchio di Ferrara, et) il Duca Federico di Mantoa, che a quei tempi si nella Militia, come in ogn'altra sorte, e qualità di uirtù fiorirono; i quali tutti furono eletti per la felicità del loro rarissimo ingegno, e per la fortuna che gli accompagnaua, e per la ricchezza, e poten-

za de

za de suoi stati, e genti; queste sono quelle electioni che uniuersalmente uengono lodate da sauij, e non quelle di quei Capitani, che hanno piu opinioni che forze, e piu parole che fatti. Ma è ben uero che molte uolte si truouaranno saggi Capitani, che sendo priui della potenza de stati, saranno ricchi di Nobiltà di cuore, e perfettamente della guerra instrutti, in cui sogliono diuennire piu famosi, e piu soffereuoli de i dissaggi di quella, et offeruanti de suoi ordini, che i Grandi, e potenti, si come al Tempo di Carlo Quinto diuennnero celebrati Prospero, e Marc' Antonio Colonna, il Marchese di Pescara, Andrea d'Oria, Antonio de Leua, il Marchese del Vasto, e Don Ferrante di Gonzaga, e sotto la Corona di Francia Napolione Ursino, Renzo da Cere, Giouan Paulo Ursino, Giouan Giacomo Triuultio, et altri che per uera uirtù e merito si fecero con aumento de stati, risplendere nella bocca de gli huomini, il perche quell' Imperatore, o Prencipe che sia, che haurà determinato fare altrui guerra, o teme non sia fatta a lui, nella electione del suo Generale, deurà hauere sempre consideratione a tutte le sudette parti, e ritruouar persona, che ne sia, se non di tutte, almeno della maggior quantità abbondeuole, et hauere piu rispetto alla uirtù, uigilantia, fortezza, e fortuna di colui che si uole, che alla potenza de stati, et altri rispetti, le quali cose quando si truouano poste in soggetto,

Diuersi Capitani del tempo di Carlo Quinto e di Francesco Re di Francia.

che ne sia priuo, sogliono piu tosto nuocere che giouare: Alle cui particolarità Romani piu che altri in attefero, che nelle guerre che eglino faceano, o che gli erano fatte, non riguardauano a eleggere persona nobile, o ignobile, pur che fosse loro utile; si come si uide nella elettione di Marco Perpenna al consolato, il quale essendo Greco; per utile di quella Republica fu fatto prima Consolo che Cittadino, e sotto la sua guida si superò il Re Aristonico, e si uindicò la strage di Crasso. Seruio Tullio nato d'una schiaua, e di padre incerto, essendo conosciuto da Romani Armigero, e ualoroso, per questo non lasciarono di farlo loro Re, e di creare Cicerone, quantunque fosse uile, e nato in Arpino, Consolo, e credergli nella congiuratione di Catellina tutta la somma dell' Imperio, onde uenendo alla conclusione dico che uolendo un Principe grande guerreggiare non deurà mai eleggere ad altrui offensione, o a sua diffensione Generale alcuno per fauore, nobiltà, o stato, se non per uirtù, e ualore di sua persona, dallaquale se ne sia potuista piu d'una isperienza, et) habbia di se dato piu d'un' assaggio al mondo, che altrimenti facendo, poca gloria, e meno honore riportarà ne i successi delle sue guerre, anzi potrebbe cadere in quella temerità di Fortuna in che Antioco cadde, che confidandosi piu nella pompa de suoi soldati, che nella uirtù de gli altri, e non credendo ad Annibale, rimase perdendo ludibrio di quella.

Marco Perpenna fatto prima Consolo che cittadino superò il Re Aristonico.

Seruio Tullio nato d'incerto padre fu fatto Re de' Romani.

QUEL Prencipe, o Capitano, che aspirando alla gloria del suo nome, se introdurrà per tempo nella Militia, non potrà parturire se non frutti degni della nobiltà del suo sangue, laquale sole essere buonissimo mezo alla grandezza.

Cap. IIII.



DE sono le uie, che possono condurre i Mortali al colmo della uera gloria, una della Guerra, e l'altra della pace; nella prima uie si conducono per ingegno, per effercitatione, e per uita isperienza; nella seconda, per studio, per fatica, e per continoua assiduità, de quali la piu nobile è riputata quella della Militia, per essere in essa fioriti piu eccellsi huomini, e diuuenuti per generosi fatti, assai piu famosi, e grandi, che per uia dello studio, che tanto preuale nella pace all'armi, nellequali non si è giamai ueduta cosa alcuna piu dolce, ne piu grata di quella della uera gloria dell'animo, oue è posto ogni ornamento di uirtù, e fama, per l'acquistar di cui molti Illustri Capitani si sono affaticati, e fatto affaticar'altri per conseguirla, onde a quel Generale, che sarà proposto per capo d'uno Essercito conuenerà esser nobile per sangue, e per uirtù, perche queste due parti saranno in lui sempre sicurissima strada, di farlo ascendere alla grandezza de supremi gradi, ne gli permetteranno, che faccia egli mai cosa, che non sia piu che lodeuole, e grata a gli huomini; ¶) oltre che da teneri anni sia stato in-

Due uie per la quali si conducono gli huomini ad una eleuata gloria, e quali siano.

trodotto, et esercitato, ne gli effetti di guerra, a ciò che per la lunga essercitatione, e pratica sappia eleggere, con suo auantaggio scegliere il meglio, et ischiuare, e fuggire col ridursi in saluo, tutto quello che gli potesse nuocere, et offendere, e che la sua intentione tenda sempre al fine dell'honore, e gloria del suo nome; perche la uita d'un Capitano dee essere con quella ragione talmente instituita, che non appaia degenerare dalla gloria de suoi Maggiori, laquale sole essere un chiaro lume de posterì, e per questa causa Annibale diuenne nel mondo tanto celebrato, che ne i diecesette anni della sua età incominciò imitando i suoi antipaßati ad assuefar si nella Militia, et a gustare i suoi frutti, e peruenuto alla uirile si fece poi tanto perfetto, che strinse con tante uittorie Romani, che poco ui rimase, che non gli facesse perdere con gli esserciti l'Imperio, ottenendo quelle quattro uittorie, che di loro al Ticinio, Trebbia, Canne et a Trasimeno ottenne. Scipione Africano fece il medesimo, che ritruouandosi giouane costrinse Romani a fermarsi in Roma, che per timore di Annibale la uoleano abbandonare. Riformò in Spagna l'esercito corrotto, et intepidito per le riceuute perdite, trapassò in Africa, uinse combattendo Siface, et Annibale, e domò Carthagine, e rendette l'Africa tributaria a Romani. Pompeo Magno da giouane fu adoperato nel le imprese militari, essendo prima creato Imperatore

La gloria de Maggiori sole essere un chiaro lume de posterì.

Annibale, Scipione, e Pompeo da giouani si essercitarono nella guerra, in cui diuennero immortali.

che

che soldato, trionfando de infinite prouincie dell'Oriente, si acquistò il nome di Magno. Romolo, e Coriolano, e Silla etiaudio nella medesima età seguirono la Militia, diuuenendo in essa così famosi, e chiari; facendo a tempi nostri il somigliante Giouanni de Medici, Stefano Colonna, Giouan Battista Sauello, Marco Antonio Colonna, Monsignor di Guisa, et) altri assai, i quali tutti destati dalla Gloria della nobiltà de suoi antichi; e dal proprio ualore, si sono isforzati di renderse gli, senon equali, almeno uicini, e da questo si uede che gli huomini nobili, e perfetti, e di eccellente ingegno, sono piu isvegliati dalla speranza della Gloria; che da quella del Guadagno del proprio interesse, che se non fusse questo rispetto, non saria alcuno che pigliasse de di, ne di notte tante fatiche nella guerra, se non sperasse se ne i medesimi fini il premio d'un'immenso honore, e di terminare in esso la sua uita. Impero che l'animo di ciascuno sempre in quanto puo aspira all'immortalità di questa gloria, laquale uince l'Inuidia, e si nutrisce (essendo ombra di uirtù) de industria, e di uiuacità d'ingegno, e perciò è necessario se si può, che per molte cause il nostro Generale sia nato nobile, e di gran lignaggio, perche il rispetto della sua nobiltà, e la grandezza di sua casa, e di se proprio, lo possono far riuerire, temere, et) ubbedire, et) anco spingere a pensare a fatti alti, et) egregij, e non commettere mai cosa, che sia del

I nobili sono piu isvegliati dalla speranza della gloria, che dal guadagno del proprio interesse.

suo honore, e della sua fama indegna, ne ricusar tra-
uaglio per acerbo, e graue che sia, per acquistarsi no-
me, e gloria, e dimostrare in ogni impresa la sua pron-
tezza. Non essendo uirtù alcuna in un' huomo, che ne-

Nessuna uirtù
desidera ne gli
estremi pericoli
altra mercede,
che quella della
lode, e della glo-
ria.

gli estremi pericoli desidera altra mercede, che quella
della lode, e della Gloria, laquale sole si fattamente in-
fiammar coloro, che senteno in uoce, et in scritto loda-
re altri gloriosamente, e non meno incitargli, che
al cibo quegli, che hauendo per lunga digiunato, ueggo

Alessandro ma-
gno stimolato
dalla gloria di
Acchille, lo chia-
ma felice per ri-
spetto di Home-
ro.

no mangiar' altri. Alessandro Magno sentendo legge-
re, e raccontare i fatti della guerra Troiana, tutto si
solleuaua, e s'accendea ad immitargli, onde ei ueden-
do un giorno l'Imagine di Acchille, stimolato, et in-
fiammato d'una lodata inuidia della sua gloria, lo chia-
mò sospirando felice, per hauere hauuto in uita Home-
ro così fido amico, e dopò morte chi gli hauea così alta-

Cesare' acceso
dalla fama di
Alessandro, pian-
se nel ueder la
sua statoa in
Spagna.

mente i suoi gesti scritto. Cesare commosso da quella di
Alessandro, pianse nel uedere in Spagna nel tempio di
Hercole la sua statoa, considerando à quello, che egli
hauea in così poca età fatto, et ei non hauerlo nella sua
raggiunto, s'accese estremamente nel suo animo di do-
uerse gli in ogni modo agguagliare, da i cui effetti si com-
prende apertamente che non ci è nessuna tanta basscz-
za di Animo, che al fine non sia qualche uolta solleua-

Parole di Anti-
gono à Demetrio
per accenderlo a

ta dalla dolcezza della gloria del mondo, all'adornarsi
di cui uolendo Antigono innanimare Demetrio suo
figliuolo

figliuolo, quale egli mandaua con grandissima armata per liberare i Greci, e mettergli in libertà, gli disse che la gloria gli sarebbe nel mondo dalla Grecia accesa non altrimenti che da una ardente face, commouendogli l'animo con i stimoli di quella, a diportarsi ualorosamente in quell'Impresa, dinotandogli che il Romore della sua lode non tanto andrebbe risplendendo per la Grecia, quanto per tutta la terra; e però essendo ogn'uno naturalmente tirato dallo studio della lode, e guidato dallo Amore, e dal desiderio della gloria, deurebbono quei padri, che si truouano fra gli huomini adorni di honorati gridi, e di uittorie, e che hanno figliuoli, ordinare con istanza a quegli, che gli gouernano, che loro siano spesso raccontati gli eccelsi fatti de gli Antichi, et ammaestrati in tutte quelle uirtù, che ad un nobile, e real intelletto si ricercano, a ciò s'accendino nel ben fare, e tutta uia aspirino a cose alte, et honorate, e sappiano ne consigli, e nelle battaglie, oue si truouaranno dare con prudenza i loro pareri, e combattere, e mantenerli superiori con tutte quelle Astutie, e stratagemmi, che sapranno, o potranno, e non come si fa hoggi, che in cambio delle scienze, e delle esercitationi, gli imparano a crapulare, et a istimarsi piu che Imperadori, diuenendo negligenti, et ignoranti, e non sapendo appena scriuere, ne curandosi se non de giuochi, di balli, e d'un poco di caccia s'attengono alle lasciue, alla gola,

di portarsi bene
ne nella libera-
tione della Gre-
cia.

¶ a guidare il resto di loro uita in tutte quelle uiltà,
 e miserie, che sono loro possibili. Educationi certamen-
 te infami, ¶ indegne della uita, ma piu di lei indignis-
 simi quei padri, che lo comportano, che mancando del-
 la debita, e paterna correctione, diuengono in questa
 foggia nemici del suo proprio sangue, che deurebbono
 sforzargli a sentir spesso l'altrui uirtù, a ciò l'habbiano
 ad immitare, e fuggire quei uitiij che gli possono uelare
 la gloria dell'animo, e l'aspetatione che di loro si permet-
 teno i mortali. Temistocle essendo giouane attendeua
 uoluntieri a cotesti conuiti, crapule, ¶ a piaceri del-
 le Donne. Ma quando poi fu fatto Melciade Impera-
 tore, di cui sentendo da molti balzare al cielo la sua glo-
 riosa uittoria ottenuta a Marathone de Barbari con
 l'altre sue famose imprese di Salamina, quegli di subi-
 to abbandonò attendendo dopò alle cose d'honore; onde
 sendo egli addimandato della causa di così repentina
 mutatione, rispose che i Trofei di Melciade non patiu-
 no, che egli piu dormisse, o restasse in quel modo, per-
 che lo isuegliauano spesso e così lo studio della gloria lo
 fece lasciare affatto l'amore di quegli inonesti diletti,
 dalla cui mutatione si conobbe euidentemente, che cia-
 scuno che fugge la uergogna, ¶ il dishonore del mondo
 non lo fugge per altro, se non per non perdere in tutto la
 sua fama, il suo honore, e la sua lode, e per non mac-
 chiarfi la bellezza dell'animo in così brutte parti, deside-
 rando

Temistocle per
 inuidia della glo-
 ria di Melciade
 abandonò la la-
 scinia e dettessi
 alle uirtù.

rando piu tosto il premio della uita, e della gloria dopo morte, che uiuendo quello della preda, cosa che ragio- neuolmente si dee bramare da ogni ualoroso Capitano, il quale ischiuando l'adulatione non deurà giamai sup- portare, che alla presenza sua si cantino, o con lode narrino i suoi fatti, ma piu tosto in assenza, e percio fu molto lodato l'atto che fece Pescennio Negro contra d'uno che in sua presenza uolea cantare un Panegirico in suo honore, che uetandolo disse, scrui le lodi di Mario, o di Annibale, o d'altro ottimo Capitano, e ne dichia- ra tutto quello che haurà fatto, a ciò l'habbiamo ad im- mitare, perche il uolere lodare i uiui è una manifesta ir- risione, dando ad intendere a circostanti ciò conuenir- si in morte, e non in uita, in cui è piu reputato ad adu- latione, che a uera lode. Agesilao sentendo che i Tha- sij lo uoleano honorare come Dio de tempij, e d'altari, dimandò loro se la sua patria potea far de huomini Dei, e intendendo che si, gli rispose, che si facessero prima lo- ro, che quando poi si fossero fatti Dei, all' hora hauria- creduto, che l'hauessero potuto far' ancora lui, e così ricu- sò i loro uani honori. Un'altra uolta uolendogli certe nationi di Grecia far delle statoe in suo honore, gli rispo- se, che ei non uolea ne statoa, ne imagine dipinta, ne con altro artificio fatta, ma solo di essere scolpito ne gli animi de prudenti, non uolendo esser uisto di rame indo- rato per le piazze, non ritruouandosi nessuna piu pre-

Pescennio Negro uelò che si can- tassero le sue lo- di in sua presen- za parendogli una manifesta irrisione.

Agesilao ricu- sando gli hono- ri che i Thasij & altre natio- ni di Grecia gli uoleuano fare, giudicò non es- ser piu preziosa statoa che il ri- manere della memoria d'una gloriosa uita.

tiosa statoa , che rimanere della memoria d'una gloriosa uita , e così parimente muorendo ordinò , che non gli fossero fatte , dicendo quei preclari gesti che da me usciranno , saranno il mio Monumento , e le mie statue , che se quegli non mi adornaranno , quanto meno gli huomini le mie imagini? Il che non si offerua addeffo , che ogni Capitano per quale si sia Vittoria leue che ottenga , se ben fosse d'una Bicocca , uole se gli alzino gli Trofei , e se gli faccino le statue , e i tempij , e se fosse lecito anco gli altari , non bastandogli solamente di farsi sculpire una o dieci uolte in marmo & altre tante in pittura , che anco uogliono essere formati in mille medaglie , con riuersi de i piu esquisiti soggetti , che si possano immaginare , come se eglino hauessero uinto tutto il mondo , o fatto quello che mai Cesare Augusto , ne gli altri Romani Imperatori , fecero nel piu alto colmo del loro Imperio . Miseri loro che si credeno con queste uanità , e menzogne lasciar di se memoria a posteri , che tosto il tempo se la porta , e consuma ; onde è necessario che si mantenghino , e cerchino di conseruarsi sempre uiui con quelle uirtuose doti , che la natura , e loro faticosa industria gli concederanno ; e non con quei uitij che sono indorati di qualche apparente & isforzata uirtù , che chi uole il uero fauore della gloria , desidera essere lodato ne gli animi , e non nelle uoci , se ben le lodi che se gli desero , potessero essere assai stimolo a spingerlo ad operare fatti

Chi uole il uero fauore della gloria desidera d'essere lodato ne gli animi , e non ne le uoci.

fatti eccelsi, e magnanimi, *(e)* a farlo lasciare i suoi naturali difetti, e darsi a quelle grandezze, che lo possono mantener sempre uiuo. La onde lasciando questa digressione da parte, e ritornando al mio primo ragionamento, dico che quel Prencipe, o Generale che aspirando alla gloria del suo nome, se introdurrà per tempo nella militia, non potrà parturire se non frutti degni della nobiltà del suo sangue, ilquale suole essere buonissimo mezo alla grandezza, si come fu in Ottauio Augusto, che Augusto per la presta esercitazione di guerra diuenne grande. dopo la morte di Cesare, (sendo egli giouanissimo) con il fauore che egli gli hauea lasciato, fu assonto al consolato, *(e)* incominciando per tempo ad esercitarsi nella Militia, diuenne in ella tanto potente, e grande, che quasi si uindicò l'Imperio di tutto il mondo, e come ancora gli è auuenuto nel presente Emanuel Philiberto Duca di Sauoia, che Filiberto Duca di Sauoia per arme famoso, ricuperò per pace tutto il suo. uedendosi nato di sangue Regio, e fuore di suo stato, da teneri anni si assuefece tanto perfettamente nelle guerre sotto l'instructione, e Norma dell'Imperator Carlo Quinto suo Zio, che ne diuenne così isperimentato, che hebbe strada di peruenire a un colmo infinito di gloria, e dopò due Illustre Vittorie ottenute contra Henrico secondo Re di Francia a San Quintino, si ricuperò per pace tutto il perduto; occorrendo il medesimo nel presente Marchese di Pescara Giouane, che Il Marchese di Pescara giouane, eletto Governator di Milano. truouandosi da fanciullo essercitato con il Signor Don Cesare d'Aualos suo fratello, trà soldati, e dopo morte.

del Marchese del Vasto suo padre fatto Generale della
 Caualleria leggiera, e non molto dopò assonto al gouer-
 no dello Stato di Milano, in cui non potrà far cosa, che
 non sia conforme alla grandezza di sua casa, et) alla
 nobiltà del suo sangue, hauendo innanzi gli occhi la nor-
 ma de suoi predecessori, che gli saranno stimolo in de-
 stargli quel ualore, che gli ha nascendo il suo benigno fa-
 to infuso. Imperoche la gloria de gli Antipassati sole
 essere un preclaro, et) inclito trionfo a coloro che dal suo
 sangue discendono, come sarà etiandio nel Duca Otta-
 uio Farnese, Duca di Parma, e di Piacenza, che
 nella sua piu giouenile età fu da Papa Paulo terzo suo
 Auo mandato con essercito in Germania in aiuto di
 Carlo Quinto contra l'Angrauio, et) il Duca di Sas-
 sonia, oue dimostrò con quanta prudenza un'animo
 Romano si gouerni, e dopò sendo da Nemici circonda-
 to intorno di Parma, si difese così prudentemente, che
 ne rimase con una eterna gloria, facendogli ritornare
 a dietro con uituperio, e scorno, e così parimente guer-
 reggiando a nome del Re Philippo contra il Duca Her-
 cole di Ferrara, nella cui ispeditione dipportossi come
 un uero Fabio ne' consigli, e come un Marcello ne fat-
 ti. Non lasciàdo perciò adietro i magnanimi gesti de gli
 Inuitti Duca di Sessa, e Duca Alfonso hor Duca di Fer-
 rara, che l'uno uenendo in Italia, e ritruouando le cose
 della guerra mal parate, et) in una uera confusione,
 e Francesi

Il Duca di Par-
 ma giouane ef-
 sercitato nella
 militia, diuie-
 ne nell'armi na-
 lorofo.

Il Ducadi Sessa
 uenendo in Ita-
 lia riforma la
 Militia, e pren-
 de Centale, e
 Moncaluo.

e Francesi insuperbìti delle loro già per adietro bene aduenute imprese, quelle rapacificando, e riducendo alla prima gloria, con felice fortuna, costrinse Monsignor di Brisacco a ritirarsi, gli espugno dall'altro lato Centale, luogo tenuto insuperabile, e ricuperò con non poca lode Moncaluo, che fu da quegli non molto innanzi preso. E l'altro uedendosi la guerra nel suo paese, quello si acortamente difese, e souenne alle necessità della Romana Chiesa ne' medesimi intrichi inuilupata, che non solo reacquistò il tolto, ma amplio per pace piu del solito i termini de suoi confini, dando all'Italia di se non poca aspettatione di Magnanimo, di Belligero, e di prudente, qualitatì ch' in ogni parte lo possono sublimare, e che fanno parere ne' Principi molto piu illustre quella gloria, che si acquista col mezzo della fama di grandissimi meriti conferiti nella sua patria, o ne suoi Cittadini, ouero in qual si uoglia generatione, e sorte d'huomini che sia, onde ecco quanto importa ad un generoso Capitano l'essere per tempo nella Militia adoperato, perche con ogni poca di occasione che poi gli auenghi, farsi con essa la strada alla grandezza, sendo la nobiltà compagna della uirtù, e uero instrumento della gloria.

Alfonso Duca di Ferrara non solo difese il suo paese, ma aiutò la Chiesa, e reacquistò il perduto.

SE LE fortezze che si fanno, sogliono alle uolte cosi nuocere come giouare, donde uiene che al nostro tempo, piu che nell'antico s'ufano tanto, e che ogni Signore per minimo che sia, uoglia la sua terra forte, e che resista contra ogni empito di guerra. Cap. V.



ANCORA che uolgarmente si dica, che misero è quel Signore, che pone piu la speranza della sua fortuna, o de gli effetti della guerra nella fortezza de suoi luoghi, che nella uirtù de gli huomini, o nel ualore del proprio suo animo, parmi conuenueuole (poi che qui mi si offerisce soggetto da ragionarne) di discorrere breuemente sopra questo particolare alcune cose, e mostrare al mondo, e massime a coloro, che se ne diletmano, il danno, e l'utile, che sogliono da queste fortificationi di Città, o Castelli, procedere, e perche sono alcuni equali pur che si dica che habbiano luoghi forti, e ben muniti, non si curano altrimenti di trattenerne huomini che siano conformi a quegli, suadendosi mantenerli piu con la sola riputatione, che con la guardia dell'armi incorreno in grandissimi errori, et in estreme calamità, che si come eglino in una parte le reputano sostegno, e fermezza de loro stati, cosi deuriano anco nell'altra perdendole, riputarle rouina et isterminio loro; e prima che fortificare un luogo, pensarci bene, e considerare con quella preuidenza che si ricerca, l'effetto che fa, e che può col tempo di bene, o

bene, o di male parturire, ne ponerci di confidenza se-
 non quel tanto, che la bontà de gli habitatori permette-
 rà, e ben disse Ligurgo (hauendo forse a questo riguar-
 do, et essendogli addimandato, perche non cingea la
 sua Città de Lacedemone de muri) che non manca-
 ua quella Città de ripari, che era munita de forti citta-
 dini, riprendendo con queste parole la uiltà di coloro,
 che si confidauano piu nella fortezza de quegli, che nel-
 la uirtù de gli habitanti. Alcuni altri etiandio addi-
 mandando perche Sparta non si circondaua de Muri,
 furono loro mostrati molti cittadini armati, e detto,
 che in quegli consistea la fortezza di Sparta e che que-
 gli erano di lei i ueri, e sicurissimi muri, dandosi
 loro ad intendere, che gli huomini forti deono essere
 la fortezza d'una città, e non le città de gli huomini,
 onde uenendo a ragionare di quale de doi debba esser me-
 glio, o tenere il paese senza fortezze, o hauerlo per la
 maggior parte fortificato. Nel primo dico che quando
 un Signore, o altro Potentato si truouarà bene armato
 nel suo paese, et habbia gente belicosa, et essercitata
 nella militia, e che ad ogni suo commodò, e uolere possa
 uenendo il bisogno, e l'occasione formar' un Essercito di
 quella, e metterlo in Campagna, et opporsi a Nemici-
 diffendendo il suo con la uirtù delle destre, e non delle
 fortificationi de luoghi, che tanto si sogliono usare a tem-
 pi di nostri, sarà piu lodeuole, et utile che ricorrere al

Ligurgo disse
 che non manca-
 ua di ripari
 quella Città, che
 era munita de
 forti cittadini.

Qual di' duoi è
 meglio, o tenere
 il paese senza
 fortezze, o for-
 tificato di esse.

Romani, e Carthaginiensi si premevano piu della forza de gli esserciti, che di quella de' forti.

la forza de muri, perche starà poi in facoltà sua di poter sempre reacquistare quello che nemici gli haueffero tolto. Romani mai si curarono di queste fortificazioni, ne tan poco attefero a questa cosa, se non quando qualche estrema necessità gli isforzaua, ma solo a quella de gli esserciti, con i quali sempre, se non in tutto, in parte nella loro piu contraria fortuna di guerra con Carthaginiensi, ricuperarono il perduto. Fecero etian-
 dio il medesimo Carthaginiensi, nell'Africa, che lasciando tutto il loro paese aperto, posero ogni possanza nella fortezza de gli esserciti, con i quali sotto la guida di Annibale condussero molte uolte Romani a mal partito. I Tartari, i Persi, et i Turchi, non curano nelle loro prouincie altrimenti de fortezze ma se ue ne sono, le abbatteno, et atterrano tutte, e uagliano solamente di quelle delle genti, e della natura de luoghi, con i quali si diffendono, e si mantengono, et occupano l'altrui, che quando attendessero a queste fortificazioni, e poi le uenessero a perdere, sariano loro di grandissimo trauaglio, ne saria tan poco cosi facilmente in loro potere di ricuperarle, si come non fu ne gli Vngari il racquistare di Belgrado toltogli da Turchi, e d'altre infinite fortezze occupate a miei tempi nell'Vngaria, e nel tempo di Ferdinando Imperatore, e di Carlo Quinto, che sono poi sute causa della rouina di quelle parti, per cui si uede, che alle uolte piu nuoceno, che
 giouano

giouano, si come hebbe a nuocere ad Alfonso Re di Napoli la perdita di Otranto in Puglia occupato dalle genti di Mahumetto Re de Turchi, che se la sua morte non succedea, e la unione de Christiani al ricuperar di quella Città nō era presta, causaua la perdita affatto della maggior parte de Italia, e l'isternio di tutto quel Regno: per i quali effetti si conosce il danno, che può fare una fortezza in un Regno, e l'utile, che ne segue in non hauerla. Nel secondo dicesi parimente, che le fortezze de luoghi sono necessarie in quelle parti, oue il Signore manca di tutte le sudette qualità, e forze, perche non potendo egli resistere con essercito in Campagna, conuiene che faccia resistenza con le fortificationi de luoghi del suo paese, con lequali temporeggiando il nemico nel loro acquisto, e ualendosi del beneficio del tempo, può rimediare alla sua fortuna, et hauer agio di condurre in suo aiuto nuoue genti, e di trattare leghe, et accordi, o ricercare a suo fauore altri aiuti, e rimanendo perditore d'una, sempre si potrà truouare con l'altra in contro, si come si truouarono Venetiani, quando hebbero gli esserciti del Papa, dell'Imperatore, e del Re di Francia, a suoi danni, che col trattenersi con il mezo di coteste fortezze, stancarono talmente Nemici, che al fine disunendogli cadettero in fare accordi, ne quali eglino acquistarono piu nella pace, che non haueano perduto nella guerra. Il Re Philippo sentendo l'andata

Otranto preo
dalle genti di
Mahumetto Re
de Turchi.

de Francesi sotto la condotta di Monsignor di Guisa in Italia a danni del Regno di Napoli; col fortificare i luoghi delle frontiere, conoscendosi debole per opponersegli in Campagna, si difese in modo, che perdendo tempo nemici in quelle, ebbero suoi Ministri agio di ripararsi, e farli restar uani de suoi disegni. Spagnuoli, et Italiani in Lombardia nel MDLVII. fecero il simile, che gli uni hauendo presidiati, e fortificati molti luoghi ne' confini dello stato di Milano, e gli altri nel Picmon

Cunio luogo del Duca di Savoia combattuto da Monsignor di Brisacco si difese ualorosamente.

te, e massime Cunio luogo del Duca di Savoia, ischiararono la furia di Monsignor di Brisacco Generale di Henrico Re di Francia in quelle parti, che con potente mano de soldati postosi ad oppugnar detto luogo, tanto ui perdette di tempo, che gli altri ebbero commodità di munirsi, e ripararsi contra, et ei restando di quella impresa inferiore, perdette affatto l'occasione del potersi impatronire de molti luoghi di non picciola importanza; et in simili casi le fortezze uengono lodate molto, specialmente quando sono poi ben guardate, e custodite da genti che aspirano piu alla gloria dell'uniuersale interesse, che della priuata uolontà, et per questo hoggi da Signori de Italia s'usano tanto, che ogn'uno di loro cerca di tenere forti i suoi luoghi. (che habbiano adunque piu a nuocere, che a giouare, la perdita che fecero Ve

La perdita di Negroponte, e di Rhodi di quanto danno sia stata a Cristiani.

netiani di Negroponte lo può dimostrare, che fu tale che si perdette per lei affatto la Morea, e fu poi causa che

in breue

in breue Napoli di Romania, e Maluasia andassero in poter de Turchi. La perdita etiamdio de Rodi ha fatto uedere a Christiani il danno, che per la mancanza di quella fortezza gli è auuenuto, et auuiene, che non solo gli ha causato la priuatione del dominio di tutte l'isole dell' Arcipelago, ma della speranza di poter piu conquistare Constantinopoli. L'occupatione di Messe in Lorena, e Marimborgo in Fiandra mostrò a Carlo Quinto, et a Philippo suo figliuolo il traualgio, et il disturbo, che dopò a suoi Stati auuenero: il robbamento di Casale di Monferrato fatto da Francesi fece similmente uedere allo stato di Milano quanto gli era de importanza, e di quanti fastidij, alterationi, et incursioni fu origine, sicche apertamente si conosce quanto sono nuoce uoli le fortezze che si fanno, e che non si guardano come si deurebbe, che quando i sudetti luoghi non fossero futi fortificati, sempre sarebbe stato in potere de perditori di ricuperarle, che cosi per quanto mai sapessero usare di forza o d'inganno, non le potero rihauere. La causa per che hoggi in Italia, e fuore s'usino tanto, è che essendo in essa diuersi Potentati, et ogn'uno di loro geloso del suo stato, e sospettoso del uicino, e timido per conoscersi non potere lungamente resistere in Campagna con eserciti, che i Papi, o gli Imperatori, o altri Re non gli li leumo per possederli essi piu tosto per forza, che per ragione, e perciò tutti ad una forma cercano di forti-

La causa perche
in Italia s'usano
da Prencipi le
fortezze tanto

ficar le sue Città a piu potere. Il Conte della Mirandola hauendo fatto acquisto di quella Città nel modo che è noto a ciascuno, è stato per sostenersi in essa non solo necessitato a fortificarla, ma ad accostarsi a Francia, perche lo diffenda. Il Duca di Ferrara per causa di Modena et Reggio città della Lōbardia, sopra quali la Chiesa pretende, per timore che da lei non le siano un giorno tolte, si è di quelle assicurato col fortificarle. Venetiam tenendo molte Città, e luoghi dello stato di Milano acquistati per guerra, per sospetto che a qualche tempo l'Imperio, o altro Re per il loro acquisto, non gli muoua guerra, le hanno talmente munite, che restano da queste fortune sicuri. Il Duca di Firenze tenendo il suo paese nella forma, che lo tiene, per il somigliante effetto ha fortificato, et tuttauia per uiuere sicuro fortifica molti luoghi de suoi stati. Il Duca d'Urbino per le calamità de suoi passati, ha imparato anco lui a presidiare e ridurre in fortezze le sue città, e per diffenderle farle molto ben guardare, et da questi discorsi si uiene a sapere la causa perche tanto s'usino in le nostre parti. Sono parimente le fortezze lodate in alcuni luoghi de paesi e per assicurare il Mare, o la terra da Corsari, e per causa ancora de repentini tumulti, et occupationi, e per assicurare i viaggi, i traffichi, e le uettouaglie, come è Corfu fortificato da Venetiani, Famagosta in Cipri, e l'Elba dal Duca di Firenze, Maltha da Cavalieri de Rhodi

In quei luoghi
siano le fortezze
che lodate, e doue
si debbano usa-
re.

Rhodi per diffendere la Sicilia dalle rubbarie de Mori e d'altri Pirati. Ischia del Regno de Napoli per la salute de i Re, e delle sue ricchezze, e per opporsi quando bisognasse come Gaeta all'armate de Nemici. Si per metteno nelle foci de i Porti come a Marsiglia, Civita Vecchia, Brindesi, Ancona, Napoli, e nell'intrare nelle paludi di Venetia, dove sono i Castelli, e nel Faro di Messina, ne i quali luoghi è necessario, che si usi tutta quella diligente guardia sia possibile, che non si perdano, perche perdendose saria difficilissimo, oltre l'ecessiuo danno che se ne riceuerebbe il ricuperarle. Ma chi si sentirà gagliardo de stati, genti, e de danari, sarà molto meglio l'hauere il suo paese libero, che legato da queste fortezze, perche si ben Nemici ui entrassero, non truouando luogo da poter si mantenere sicuri, saria no isforzati (abandonandolo) di ritornarsi a dietro, che truouando in esso fortezze, e per auentura prendendole, o per forza, o per assedio, ouero per fraude, o per arrobamento, ui si annidariano talmente dentro, che non si potriano se non con grandissimo suo danno, e spesa iscacciare, e per questa ragione il Turco, il Soffi, et il Prete Ianni con altri di quelle parti non si curano di hauerne ne' loro Regni, ma inuece di quelle usano i paesi deserti, et inculti, la fortezza de passi, di selue, e di fiumi. Dall'altra parte chi non si truoua de questi presidij e non si ueda habile a poter resistere con un ne-

Chi non potrà
contrastare con
nemici con esser
citi in Campa-
gna cōtrasti col
mezzo delle for-
tezze.

mico, che sia piu di lui potente, potrà mantenendosi contrastarli col mezzo di queste fortificationi, come fece il Duca di Ferrara contro il Re Philippo, che col fortificare Breselle su il Po, Rezzo, Carpi, e Modena, si sostenne tanto, che hebbe poi tempo di accomodarsi con lui. Le Reliquie de Senesi rimaste dopò la presa di Siena, non hauendo piu forza di resistere in campagna al Duca de Firenze, si fortificarono in Monte Alcino, Grosseto, e Chiusi, e con questa uia si sostennero sino che la pace trà i dui Re Christiansimi successe; la quale fece quello, che non puote far la guerra, che gli fece perdere affatto la liberta. Onde chi ponerà la cura, o la sua speranza in queste fortezze, le farà talmente ordinare, e guardare che perdendole non siano la sua rouina, si come sono state quasi di quella de i Stati dell'Imperator Ferdinando, che per la poca accortezza e uigilanza di coloro che le guardauano, ha riceuuto infiniti danni, come riceuette per la perdita di Peste, Strigonia, cinque Chiese, di Tatan, e di Pape, et altre, con lequali il Turcho è andato, e tutta uia ua, come Tarlo in legno, rodendo a poco a poco il suo paese, e scemandolo le forze de noi Christiansi. Il perche il danno che per esse si riceue, credo che assai a sufficienza sia stato dimostrato, e cosi parimente la causa perche in Italia, e fuore tanto s'usino, che se ben con poca spesa dell'assaltato si mantengono, e con infinita di colui che
assalta

affalta, ho uoluto però discorrendo si in l'uno come in l'altro auuertire tutti coloro, che ne hauranno, o che non potranno far di manco di non hauerne, a non confidarle in mano di persone, che non siano piu che fedeli, & sperimentati, a ciò non gli auuenga quello che di Robera fortezza tra Modena, e Rezzo a Papa Clemente VII. auuenne, che colui che a sua istanza la guardaua, per danari la dette in potere di Alfonso Duca di Ferrara, succedendo il simile ad Ascanio Colonna di Paliano, e di Rocca di Papa in terra di Roma, l'anno del MDXL. che per questa uia uennero in potere di Papa Paolo terzo, che gli era con essercito intorno; onde l'uno perdette il poter piu mantenersi in Modena, & in Rezzo, e l'altro fu priuo di tutto lo stato che possedea d'intorno a Roma, & questo basti per hora a dimostrare l'afflittioni che col perderle si riceue e l'utile che si ha in non hauerle.

Auuertimenti di non confidar le fortezze in mano di persona che non sia piu che fedele.

CHE il distruggere affatto ogni cosa d'intorno delle fortezze de Nemici, e leuargli in tutto la speranza de i raccolti delle uettouaglie, è un ridurre loro a estrema necessità, et un'isforzargli a renderli per fame, & un finir tosto le guerre, che lungamente sono incominciate. Cap. VI.



E MI pare ragioneuol cosa, che tutti coloro che uogliono muouere guerra ad altri, debbano prima considerate lo stato, e qualità di colui contra chi si muoue,

e dopo hauer riguardo al fine, che ne può seguire; perche molte uolte i Prencipi si suadeno di douere finir la guerra in un'anno, che poi ui stanno gli otto, e gli dieci, et infinite uolte si tentano per loro delle cose assai, che al lungo andare riescono uane, si come si uide ne' Francesi l'anno MDLVI. quando eglino uennero in Italia per conquistare il Regno di Napoli, che non solo non poterono acquistar quel Regno, e pigliar' in esso pur una terra sola, ma furono constretti a ritornarsi adietro senza frutto, e con poco guadagno di quell'impresa. La cui cagione sole nascere da piu cose, o che le fortezze che sono alle frontiere, sono tanto forti, e ben munite, che Nemici poco ui possono sopra, o che i passi sono si malageuoli, e stretti, e difficili, che con poco numero de genti, si possono uetare, e diffendere, ouero quel Signore che aspetta la guerra, si truoua in campagna con esser cito tale, che uolendo passare l'altro a suoi danni, gli può ostare, et opporre contra, come s'oppose il Re di Francia l'anno del LVIII. al Re di Inghelterra, il quale con poderoso essercito di XLV. mila fanti, e XVIII. mila Caualli uolendo intrare nella Francia per uindicarsi del rubbamento di Cales, e della presa di Theonilla, e peruenuto a Dorlans, ritruouò quel Re all'incontro con XV. mila caualli, e XXXV. mila fanti in quel passo, oue fu astretto a fermarsi, e contenendosi dell'auenturar la fortuna della giornata a star su la sua

Francesi non potendo ispugnare il Regno de Napoli nel 1557. se ne ritornaro, senza frutto indietro.

Auuenimento di guerra fra il Re di Francia, et il Re d'Inghelterra l'anno 1558.

sua difesa, in modo che trà l'uno, e l'altro essercito non si fece cosa memorabile, e souaenendo poi il Ver-
no ambi dui fero necessitati a disfar si e ritirarsi sotto co-
lore di trattar pace, auuenendo il somigliante prima al
l'Imperator Carlo Quinto, quando egli a instigatione
di Antomo de Leua passo in Prouenza con numerofo
essercito de Pedoni, e de Caualli per acquistar la Fran-
cia, e per il trattato di Marsiglia, che poi gli successe
uano, che peruenuto al Rhodano, nella sponda del qua-
le staua il Re Francesco con fuorse x x x. mila Fanti,
e x. mila caualli per uetarli il passo, per il cui rispetto,
e per non arrischiare con la fortuna l'honore, non osan-
do egli passar dall'altra riuu del fiume, fu necessitato a
ritornarsi a dietro, senza nessuno acquisto, ma con in-
finita perdita de suoi. E però quando un Prencipe si
truouara superiore di essercito, e Signore della Campa-
gna, e che uedrà il Nemico hauer posto tutta la sua
speranza, e forza nel diffendere, e mantenere le sue for-
tezze, e diuiso il suo essercito in esse, o in altri suoi luoghi
importanti, diffidandosi di poterseglì mantenere a fron-
te, e sostener in campagna la sua possanza per la poca
gente che si truouara, in quel punto deura egli delibbe-
rare nell'animo suo di fare ogni isforzo, (possendo però
stare lungamente in Campagna) di usare tutti quei mo-
di, fraudi, e trattati, che egli potrà, o saprà per termi-
nar tosto la sua guerra, e per hauer honore dell'im-

Successo di Car-
lo Quinto qua-
do passo in Pro-
uenza a danni
del Re Francesco.

La giustizia di una guerra sole hauer sempre per compagna la vittoria.

Effetti che si deo no usare contra nemici per finir tosto la guerra.

presa in che egli si mette, e tanto piu quando è da giusta causa spinto. Perche la giustizia d'una guerra sole hauer sempre per compagna la Vittoria; e non supportare che i suoi Ministri facciano, come fanno ne tempi nostri quei di Francia, e di Spagna, che per arricchirsi, e per stare lungamente ne' gradi de Generali, de Gouvernatori, Consiglieri, e Colonnelli, uanno tuttauia accumulando oro, e rouinando de prouisioni, e de contributioni i poueri soggetti, differiscono quanto piu possono la guerra, dal cui differire si causano mille inconuenienti, che i proprij Re s'impoueriscono, e sono poi per mantenersi necessitati ad aggrauare de pesi inauditi, e gabelle insopportabili i suoi sudditi, onde i Stati ne uanno mancando, e diuuenendo loro odiosi a tutti i popoli soura quali fansi le guerre, si distruggono in modo tale, che quel Signore che ne fa acquisto, non ne può per molti anni hauer frutto alcuno, e fansi poi i soldati tanto licentiosi, et insolenti, che poco stimano il suo Re, e meno i suoi Superiori. E perciò quei capi a quali è dato il carico di guerreggiare, deurebbono ricercare ogni uia loro possibile di finire la guerra presto, essendo questo il uero, e principal'offitio d'un Generale di finire con prestezza la guerra che egli incomincia, e fuggire il uitio del differirla in lungo. Per tanto nessun partito è miglior di questo a terminarla, (quando però non ui sia contrasto d'altro esercito che del suo) che de intrare con

empito

empito nel paese nemico, et ardere d'intorno de tutti i suoi presidij, le uille, le case, i campi, e spogliarli d'ogni qualità di uettouaglia che sia, a ciò non si possano in alcun'atto ualere di quella, et abbrugiar non solo le selue, e i sterpi, ma tutti quegli alberi che ui saranno d'intorno, per ridurre i popoli ad estrema miseria, a ciò che da queste horridezze spinti, et isforzati dalle necessità del uiuere, dalle perdite de loro beni se gli habbiano arrendere, se non subito, almeno in breue spatio di tempo, et oltre nella stagione de i raccolti delle biade, esserui in un'istante sopra, et insieme con i strami arderle tutte, depredando i bestiami, e facendo i uillani prigioni in modo che non possano lauorare, ne seminare i suoi territorij, e questo farlo, uno o dui o piu anni, perche molte uolte quei paesi che non si possono acquistare col ferro, e con gli assalti, s'acquistano poi col timore, e con la fame, e quello che alle uolte non fa fare la propria uolontà, e dispositione de gli huomini, lo fa fare la disperatione de gli impensati accidenti, si come Fabio Massimo nelle guerre che egli fece contra i Campani ne diede di ciò assai honorato esempio al mondo, che essendo gli andato con l'essercito Romano souera, et hauendo depredato i loro campi, e fermatosi in essi sino al tempo del seminare, nelquale fingendo partirsi, i Campani credendo nonui douesse piu tornare, subito con le uettouaglie, che haueano nella loro Città auuāzate, tornarono a re

Quei che non se possono acquistare col ferro, se acquistano molte uolte co'l timore, e cò la fame.

Astutia da Fabio Massimo contra i Campani per coquistarli, e di Antigono contra Atheniesi.

seminargli. Nel tēpo poi di raccoglierte Fabio vi tornò un'altra uolta con l'esercito intorno, ardendo, e distruggendo tutti quei seminati, per la cui rouina ridotti in grandissima necessitā di fame, fecerono quanto da quello gli fu imposto. Guerreggiando Antigono contra de Athenesi, usò ancora lui la medesima strattagemma, per la quale ottenne da essi tutto quello che egli uolle, nō hauendolo potuto ottener prima con la forza dell'armi. Il perche a quel Generale che sarà desideroso della gloria del fine, conuenerà soura tutto usare de questi termini, e non fare come fanno hoggi in Italia i Franchi, i Germani, et i Spagnuoli, che riducendo le loro forze ne presidij, e non curandosi di distruggere i campi affatto, ma per trattenere la guerra assai in lungo, lasciano prima fare il raccolto, quando quei sono molto ben muniti, ui uanno soura, e da qui si conofce che le guerre di questi tempi sono piu tosto mercantie, che militie de soldati, et i capi non si curano altrimenti, per hauer piu lungamente il stipendio di recarle a fine, che se eglino uolessero fare il suo debito, molte guerre che si uedeno a tempi nostri in piede, non forrebbero, perche sariano gia state terminate, come terminarono Spagnuoli quella di Milano al tempo di Prospero Colonna, che hauendolo loro preso, et affediato il Duca Francesco nel Castello, furono si diligenti del fine, che strinsero si fattamente quel Duca, che mancandogli ogni sostanza di uiuere, ne possendosi

Francesco Duca
de Milano affe-
diato da Spa-
gnuoli, se gli ar-
rende per fame.

possendosi piu tener per la fame, fu necessitato a render-
 si a patti, e partirsi, lasciando il Castello in potere di
 quegli, i quali entrati dentro, non ui truouarono pur
 una sola radice d'erba per miracolo, cosi era stata ogni
 cosa da quei di dentro consumata; succedendo il simile a
 Senesi l'anno del MDLIII. i quali furono talmente
 assediati da *Philippo* Re d'Inghelterra, e priuati non
 solo della speranza di potere hauer piu uettouaglie, ma
 etiamdio d'ogni soccorso humano, che uedendosi dopò lun-
 ga osidione si accerbamente i loro Campi rouinati, e di-
 strutti, ammazzati i uillani, arsi i poderi, e dissolate
 le uille, foro astretti perdendo la libertà a darseglì in po-
 tere; e per la diligenza de buoni Capitani, che desidera-
 uano piu l'honore di quella guerra, che'l proprio interes-
 se, de liberi diuenir soggetti. La onde chi non usa di
 queste horridezze, e crudeltà innaudite, (ancora che
 a buoni Christiani fra di loro non s'acconuenga l'esserci-
 tar di queste crudeltà oltre molte altre crudeli, se non
 contra gli Infedeli, e nemici del nome Christiano) non ha-
 urà mai honore e gloria della guerra che egli incomincia,
 o haurà incominciata. I Turchi si uagliano molto di
 queste impensate sceleratezze a danni di noi Christiani,
 che per il paese doue eglino discorreno, non solo abbrugia-
 no, e distruggono le uille, e campi, ma ammazzano
 gli huomini, e le donne, et) insiememente tutti i loro be-
 stiame, trahendo schiaue le misere fanciulle, et) i me-

Senesi assediati dalle gèti del Re Philippo, per fame se gli danno perdendo la libertà in potere.

Crudeltà che si usa da Turchi per spauentar quei popoli contra quali muoue no la guerra.

schini figliuoli riserbati a perpetua seruitù da quei lagri-
meuoli incendij & uccisioni, e tutto questo eglino fan-
no per dar piu terrore a popoli infelici, che per il timore
che di ciò pigliano in progresso di tempo, se gli fanno, tri-
butarij, e soggetti, e per questa effecranda uia hanno
fatto acquisto di molti Regni. La onde coloro che desi-
derano di uedere tosto il fine dell'imprefe che incomin-
ciano a tentare, potranno liberamente dicendo conchius-
dere, che il distruggere affatto ogni cosa d'intorno delle
fortezze de Nemici, e leuargli in tutto la speranza de i
raccolti delle uettouaglie, è un ridurre loro a estrema ne-
cessità, & un'isforzargli a rendersi per fame, & un fi-
nir tosto le guerre, che s'incominciano, il che se hauesse-
ro fatto Imperiali a' tempi passati contra Francesi, o
Francesi contra Imperiali, non si fariano tanto nutrica-
te e così lungamente mantenute le guerre in Italia, co-
me sono state, ne ella haurebbe fuorse sentito quegli estre-
mi danni, che sin'hora ha con suo mal grado sofferto,
ne tante fortezze, e presidij dell'una e l'altra parte a
isterminio de poveri sudditi si fariano sostentati nel Pie-
monte, essendo molto meglio a Popoli il patire d'un so-
lo incendio (ancora che uiolento) che de molti che suo-
le apportar il tempo, e la lunghezza della guerra.

NELLE

NELLE Battaglie il piu delle uolte la uittoria non nasce dalla moltitudine delle genti, ma dal uolere, e uirtù de pochi, e dalla obediènza & offeruanza de buoni, e perfetti soldati.

Cap. VII.



VANTO s'acconuenghi ad un Capitan Generale oltre mille altri infiniti auuertimenti di essere auueduto, sagace, prudente, e considerato, e massime nell'ordinare del suo esercito, e nel conoscere la qualità de suoi soldati, e tanto piu nel giorno d'una battaglia, doue egli si truouasse poco, o assai numero di gente; Et ancora che a questo proposito ne sia stato da me altroue succintamente trattato, non lasciarò discorrendone con quella breuità, che mi sarà possibile dirne alcuna cosa, essendosi ueduto per adietro infiniti Capitani, che per confidarsi nella moltitudine de soldati piu che nel ualore de pochi, sono stati temerariamente combattendo superati, e uinti. Dario Re de Persi tenendo piu speranza nell'infinita turba del suo esercito rozzo, e fatto piu a pompa, che per guerreggiare, che nella consideratione della uirtù del poco numero delle Falange Macedoniche d'Alessandro magno, nel giorno della battaglia rimase da quelle fracassato, e rotto. Lucullo al fiume Granio con numero inferiore de soldati ruppe Mitridate, et uccise del suo esercito piu de uinti mila persone, poco dopo uinse Tigra-

Dario Re de Persi per qual causa fu superato da Alessandro Magno.

Lucullo con poca gente acquista due uittorie illustre cōtra Mitridate, e Tigra-

ne.

ne, et) uccise del suo campo cento mila fanti, e cinquanta mila caualli, e cosi altri con pochi uolendo prouare la fortuna, e far troppo isperienza de suoi, sono restati al fine ludibrio di quella. Gli Vngari inferiori di numero a Turchi non molto lungi da Belgrado confidando si piu nella superbia di sue passate uittorie, che nella forza della numerosità de Nemici, furono tutti dissipati, e rotti, et) il loro Re insieme morto. I Mamelucchi tanto per tutta l'Asia, et) Africa per tanti anni temuti con questa arroganza di animo furono da Selim talmente col suo Soldano del Cairo disfatti, e sbarattata quell'ordinanza, che mai piu si rifece. Però l'ufficio d'un prudente Capitano è di non confidarsi mai nella moltitudine de suoi, ma solo in quegli, che dalla uirtù, e dalla gloria de honorati fatti gli saranno per ualorosi dimostrati; onde quando egli si uedrà a fronte del suo nemico, e che gli conuenga o uoluntariamente, o isforzatamente far la giornata (dopo considerato l'esercito contrario di che numero, bontà, fortezza, uacità, et) il modo in che sarà disposto) deurà in se stesso restringendosi considerare la conditione de suoi stipendiarij, se gli è tale, che possa mostrare a suoi nemici la fronte, e quale delle due, o la sua, o l'altra sia meglio, e piu longamente nella militia essercitata, perche proponendo la parte contraria a se superiore della sua, e facendo quell'ordinanza piu della sua gagliarda (per

Vn buon Capitano
no si deurà piu
cōfidar nella uirtù
che nella moltitudine
de suoi.

non

non incorrere in sinistro alcuno di fortuna) si renderà sempre in tutte le sue attioni piu d'ogn'altro sicuro, e cauto, e tanto piu, quando si truouasse assai piu numero de soldati, che la parte nemica, e non cosi bene esercitati, e disciplinati, a che piu che a qual si uoglia altra cosa è necessario che stia uigilante, e sapendosi quanto male possa parturire una inesperta moltitudine, nellaquale le uarietà, e diuersità de pareri con l'inconstanza della uolubile fortuna sogliono essere come le tempeste insperate del cielo in terra, e perciò quegli antichi capitani che forono tãto desiderosi di lasciar con questo mezo di se memoria al mondo, ne uengono da noi eternamente lodati, e massime nel discorso, che in loro si uide circa il disporre de suoi soldati, confidandosi piu nell'ordine, e uirtù de pochi, che nella numerosità de molti, si come chiaramente si uide in Leonida Spartano, il quale con quattro mila soldati, che egli fra molti hauea scelto, combattendo nelle anguste strade di Thermopile uno si infinito essercito de Persi, che in Grecia hauea condotto Xerse, restò con incredibile strage di quegli, e con poca perdita de suoi uittorioso. Il che non sarebbe stato, se egli non fosse suto piu che chiaro della uirtù loro, la qual in segno di ciò auanti che eglino combattessero, māgiando insieme disse queste belle parole. Mangiate hoggi soldati miei in quel modo, come che habbate poi a cenare appresso de gli inferi. Melciade uera gloria de

Leonida spartano con quattro mila fanti ruppe Xerse & uince infinito numero de Persi.

Melciade ne' campi Marathoni hazienda di Dario uittoria uccise cento mila Persi.

Soldati di Cesare anchor che pochi per esser disciplinati non riuscirono di combattere cō i molti di Pompeo.

gli Atheniesi ne i Campi Marathonij nell Attica con poco numero de Greci distrusse il grande, e potente esercito di Dario, di cui cento mila fanti uccise, da che apertamente si comprende quanto piu uaglia un mediocre esercito bene ordnato, et instrutto, e composto de genti che piu tosto attendino alla gloria dell'animo, che alla conseruatione del corpo, che quello che è maggiore, e fatto di gente collettitia che aspira piu nella fuga alla conseruatione della uita, che del proprio honore, e non troppo usa a uedere gli irati uolti de Nemici. Il perche ogni Signore deurebbe nel tempo di pace fare essercitar continouamente i suoi sudditi nell'armi, per hauerli pot ben disciplinati ne suoi bisogni in tempo di guerra, che la lunga essercitatione, sole sempre rendere i soldati piu robusti, e fieri, e non di poca cosa isgomenteuoli, come gia per esempio si uide nei soldati di Cesare, e di Pompeo in Macedonia, che gli uni per le diuerse fatiche sofferte fatti poteti, et habili à sostener qual si uolesse trauaglio et ammaestrati per la lunga essercitatione, Gli altri delicati, e molli ancora che forti, ma non di tanto tempo, ne in tante guerre isperimentati, nel di della battaglia i Cesariani se ben'erano de numero inferiori a Pompeiani, come ueterani che erano, non dubitarono di combattere con essi loro, onde n'ebbero in breue la uittoria. Dal cui seguito si puo far ueramente argomento, che le uittorie non nascono dal numero de molti, ma piu tosto dal

sto dal ualore de pochi. E perciò non basta solo ad un' effercito l'esser robusto, effercitato, et habile ad ogni cosa, ma bisogna che l'habbia in se l'obediensa, et il timore, senza de quali non potrà mai far' operatione che buona ne sia, perche un cāpo che sia senza obediensa, et timore de Capi che lo reggono, gli è a punto come un corpo humano senza capo, o senza anima, ouero come una turba mal'ordinata, che scorre oue l'appetito la mena, che pur che gridi, o faccia tumulto (lasciando il discorso della ragione da parte) gli pare di hauer fatto assai, non considerando, che gli è alle uolte maggiore la gloria dell'obediensa, che d'un signalato effetto, e per questo Crisanta Capitano di Ciro ne uenne lodato, che ritruo-
 uandosi in battaglia contra de gli Assirij, e combattendo contra un loro Duca e stando con la spada in Aria per colpiggiarlo, gli fu da Ciro imposto che piu non ferisse, onde ritenendo il colpo che era gia per cadere a basso, mostrò quanto in un perfetto soldato debba essere l'obediensa cara, imperoche a tempi nostri con l'obedire, et offeruare de gli ordini sotto la guida di Prospero Colonna e del Marchese di Pescara uecchio, Spagnuoli ottennero (acquistandosi un glorioso nome per tutta Italia) di molte uittorie, che ritruouandosi loro pochi, molte uolte superarono copiosi eserciti de Francesi, l'obediensa dell'effercito di Carlo Quinto, quando egli hauea il potente Campo del Duca di Sassonia, e di l'Ant-

Obediensa di Crisanta C. p'ra no di Ciro qual fosse.

Spagnuoli con l'obediensa et effercitatione, o offeruanza de suoi ordini hebbero molte uittorie.

grauio contra, gli dette la uittoria di quegli, e similmente non molti anni auanti, quando Solimano Othomano uenne in persona a Vienna capo dell' Austria, con il uolere, e dispositione de suoi puote farlo ritornare a dietro senza frutto della sua impresa; e credami ciascuno che nessuna cosa è che piu affretti la uittoria che l'obediienza de soldati. Claudio secondo Imperatore piu con l'obediienza del suo essercito, che con la forza prouata de suoi legioni anco che si uedesse assai inferior di numero a nemici, combattendo a Martinopoli contra de Goti, uccise di loro trecento uinti mila. Marco Antonio con questo mezo puose a Parthi il freno, e uindicò la morte di Crasso, laquale sino all' hora non si era potuta giamai uindicare; onde rimossa al fine da una moltitudine de soldati l'obediienza, tosto ella diuenerà come un Bosco de ladri, o come una madre di seditione, perche gli è naturale d'una confusa turba o di seruire humilmente, o di signoreggiare superbamente, nel che bisogna che il timore ui camini di mezo, che senza di lui ogni giorno si commeterebbono infiniti enormi delitti, si contra popoli, come contra altri priuati, perciò che molti esserciti per non uolere essere obedienti a suoi principali, sono parimente con loro andati in rouina, e causato all'inimico con la uittoria l'acquisto de molti paesi.

Claudio Imperator uincendo a Martinopoli i Goti uccise trecento uinti mila di loro.

Ladislao Re di Vngaria rotto in battaglia da

Ladislao Re di Vngaria non per altro effetto a Varna l'anno MCCCXLIII. rimase con tanta lagrimeuole

uole strage de suoi, e danno generale de tutta la Cristianità rotto da Amurate Re de Turchi, se non per la disubbidienza de capi, e poca offeruanza de gli ordini fatti, che l'Arcivescovo di Strigonia uedendo i Turchi dar volta ad arte in dietro, partiti dal suo luogo per seguirli contra il commandamento regio, dette loro occasione di entrare da trauerso nella battaglia Reale, e sbarattarla tutta. Piero Strozzi l'anno del MDXLIII. conducendo una buona mano di gente Italiana in Francia, per la disunione e disubbidienza de capi di non uolere per causa di precedenza essequire quello che gli era stato imposto; fu dal Marchese del Vasto non molto lungi da Tortona uicino alla Stradella fracassato, e rotto, si che per non incorrere in queste troppo eccessiue calamità, dee il Generale procurare con tutti quei modi, et isforzi che potrà, di ridurre il suo essercito tanto ben disciplinato, obediante, et offeruatore de suoi precetti, che possa in esso sicuramente ne' giorni delle battaglie confidarsi, e promettersi certa la uittoria in mano, e leuare affatto a nemici per il disordine della confusione, et arroganza che ui potesse alla giornata nascere, la speranza di superarlo. Perche gli è piu facil cosa mettere in rotta un gran numero de genti confuse, che un picciolo essercito bene ordinato. Odoardo Re de Inghelterra Quarto, per il disordine dell'essercito de Scozzesi per causa delle suddette cose, uccise di loro se-

Amurate per causa dell'Arcivescovo di Strigonia.

Piero Strozzi rotto dal Marchese del Vasto alla Stradella.

Odoardo quarto Re d'Inghelterra in la uittorie hebbe de Scozzesi, uccise L. X. mila di loro.

santa mila, & hebbe quella memorabile uittoria, che con loro estremo danno ottenne, onde conchiudendo potrasì tutta uia dire, che nelle battaglie il piu delle uolte la uittoria non nasce dalla moltitudine delle genti, ma dal ualore, e uirtù de pochi, e dalla obediènza & offeruanza de buoni, e perfetti soldati, e quel Generale, o quell'effercito che non si curarà di mettere ogni sua possa nell'amore della gloria della sua propria uirtù, e nell'osservatione de precetti de capi, e nel timore di offendere se, & il principale suo, e che non procurarà il fine dell'honor suo, restarà sempre ad ogn'altro inferiore, e la sua uirtù cangiarasì in estrema uiltà, Perche la negligenza, e uiltà de soldati corrompeno spesso uolte quelle cose che sono state sauamente ordinate da suoi prudenti Capitani.

La negligenza, e uiltà de soldati corrompeno spesso uolte le cose sauamente da capitani ordinate.

SE l'ordinanze de Romani erano di quel ualore, e fortezza che mostrano le loro tante ottenute uittorie, perche non sono da Moderni imitate, & in quel modo formate, e perche non si commettono così spesso hoggi, e così sanguinosi i fatti d'armi, come già si soleano anticamente commettere.

Cap.

VIII.



NA delle cose che in questi tempi mi fa restare oltre modo marauigliato, si è perche la presente militia non corrisponde alla passata, considerando che quegli huomini, forze, uirtù, ingegni, astucie, e modi che erano

erano all' hora di guerreggiare, sono ancora col medesimo paese, sito, e stato adesso, ne sò immaginare donde proceda la causa, che sia così tosto tralignata dalla disciplina di quei sanij Capitani, che tanto l'alzarono con loro estrema fatica, e sudore sino alle stelle; se non dalla uarietà de tempi, e mutatione de stati; ma prima ch'io m'estenda sopra questa materia in altro, è necessario trattare di che modo fosse composta questa ordinanza de' Romani, per uenire alla diffinitione perche la moderna non sia come l'antica, laquale si facea per la maggior parte de' fanti, e per la minore de' caualli, e diuidea si in legioni, ciascuna de quali secondo Vegetio si componea di sei mila fanti, e di seicento caualli, o poco piu, et era la legione appresso de' Romani diuisa in dieci Cohorti, la Cohorte in cinquanta Manipoli, il Manipolo in uenticinque fanti, e queste Cohorti erano propriamente squadre de' soldati a piè, e tal' hora si confondeano, perche u' erano le Cohorti miliarie, che si faceano di mille cento, e cinque fanti, e di cento quaranta due huomini a cavallo armati di corazza, e quattro di queste Legioni insieme unite formauano un' essercito consolare, cioè due Romani e due de' Ausiliarij, e queste erano di due modi armate, in l'uno alla leggera, in l'altro piu graue, et amendui diuideansi in quattro sorti de' ordini, cioè in Prencipi, in Astati, in Triarij, et in Veliti, da quali i Prencipi erano i principali; così fuorse detti

L'ordinanza Romana: come si facea un' essercito consolare, e che cosa era legione.

In quante specie de' ordini si diuideano le legioni Romane, e come anticamente si chiamauano e si disponeano.

dal luogo principale che teneano. La cavalleria loro poi ne i fatti d'arme collocavano alla destra, et) alla sinistra de i primi tre ordini fuore della loro ordinanza in guisa d'ale, ponendo tra i cavalli e i fanti i Veliti con suoi Archi, Dardi, frombe, et) altre sue armi alla leggiera, che seruiuano per il quarto ordine, e questi erano quei che doueano attaccare la giornata, e seguire nemici, s'auueniua che fuggissero, se non rinculati, si ritiraуano a dietro le spalle de i Triarij in saluo, et) ogni legione si diuidea in queste quattro spetie, e cosi ogni battaglia, di cui la prima schiera dauasi a gli Astati, che erano quei soldati posti nell'essercito primi con l'aste, e per combattere con esse prima, e si chiamauano secondo l'ordine in che si truouauano Prencipi, Astati e secondani, o a Prencipi, si come dette Cesare nella battaglia di Africa contra Scipione. La seconda à Prencipi o uero a gli Astati con gli ordini si spatiosi, che potessero riceuere in essi quei della prima, quando auuenisse, che fossero ributati. La terza a Triarij, cosi detti, perche si poneano nel terzo ordine, et) in l'ultima parte dell'essercito per soccorso, i quali haueano etiamdio gli ordini alquanto piu larghi per poter riceuere nel suo corpo il corpo delle souradette due prime schiere, quando fossero a uiua forza respinte a dietro, e cosi queste tre unite faceano una sola battaglia, con la cui triplicata forza rinforzando uigorosamente Romani la battaglia

battaglia soleano il più delle uolte ottenere contra nemici uittoria; diuideano similmente le due legioni de forastieri in due parti, ponendole ne fianchi delle sue, le cui diuisioni erano chiamate Corno destro, e Corno sinistro, e queste Romani non haurebbono mai permesso che hauessero superato il numero de suoi proprij legionarij, eccetto nelle genti da cauallo, che non si curauano, che fossero sute di più. Catone non molto differente da questa ordinanza, fece disporre contra Cesare da Scipione la sua, la quale fu in questa guisa disposta. nella prima parte pose tutti i Veterani esercitati, i quali erano detti Prencipi: nella seconda quegli armati alla pedona con Aste, Dardi, & simili facendo che tra l'uno e l'altro ordine fossero sei buoni piedi di distanza, acciò i combattenti hauessero agio di seguitare, o di ritirarsi, & in queste due schiere si poneuano quegli di età più matura, e che erano armati d'armi più graui. La terza diede a Saggitarij, lanciatori d'Aste, di piombarole, e d'altre armi, a quei tempi usate, & in la quarta & ultima pose gli scutati, e minori balestrieri; e questa forma era da loro offeruata sempre, & accomodata in modo, che quando da qual si uoglia lato si fosse truouato assaltata, da tutti potea far testa, e mostrarsi intera, e ben disposta battaglia, la cui dispositione, & ordinanza quanto sia meglio della moderna intesa & atta a uincere, gli effetti che di lei si sono ueduti, e quegli

Ordinanza di
Caton contra Ce
sare, & in che
modo era.

Forma dell'ordi-
nanz^a moder-
na, & in che
modo si dispone
e s'acomoda.

che della nostra tuttauia si uedeno, ne diano lume a ca-
putani presenti, i quali all'incontro di quella, o a sua im-
mitatione, ne uanno ordinãdo le sue battaglie di tre squa-
droni chiamati antiguardia, battaglia, e retroguardia,
cō interuallo tale che l'una possa aiutare l'altra, col far-
si innanzi, o con l'accostarsi per fianco, o con il stringersi
insieme, quando la necessitã lo ricercasse, e per poter me-
glio (opponendosi) resistere a nemici, e queste molte uolte
s'ordinauano secondo la qualità e forma de i siti oue si
truouauano di forma quadra, o triangolare, o a modo
de Scorpione, o di Teatro, o ouata, ouero in guisa di for-
bici, o di meza Luna, con molti altri modi che l'occasio-
ne de luoghi permettea, essendo dopo fortificate come mu-
ro da i lati de gente d'arme, e di caualeria leggiera, e ne
gli Angoli, o nel mezo, o in fronte, ouero ne costati
d'Artigliarie, e nella fronte in luogo de gli Astatì Pic-
chieri con le sue ale sinistre, e destre de Archibugieri,
& in ciascuno ordine de detti picchieri sono stati alcuni
Capitani che ui hanno inferito dentro una mano d'Ar-
chibugieri, che nel giorno della battaglia han fatto non
picciolo danno a nemici, onde perche nei nostri tempi

Considerationi
diuerse perche a
nostri tempi nõ
si da quell'istef-
sa forma alle
battaglie che da-
uano gli Anti-
chi alle sue, e le
ragioni perche

non si dia quell'istessa forma alle nostre battaglie & or-
dinanze che dauano gli antichi, causa grandissima con-
sideratione, deriuando ciõ fuorsẽ dalla mala qualità, o
nuouità dell'armi, dalla poca disciplina, & essercitio
& ordinanza, ouero dall'estrema mutatione de tempi.

Dalla

Dalla mala qualità dell'armi non può questo procedere, atteso le buone da offesa, e le ottime da difesa, che noi così; come loro habbiamo, perche le nostre armi si da offesa come da difesa sono Archibugi, Picche, Alabarde, Spiedi, partigianoni, spadoni, spate, pugnali, corsaletti, morioni, rotelle, e camigie di maglia, et) altre armi a fanti necessarie, et) oltre l'artiglierie. Da cavallo si hanno etiamdio oltre l'armi graui, lancia, stocco, mazza, accia, coltellacci, archibugetti, e simili. Non uiene anco il difetto dalla qualità de gli huomini, perche hor son tanto ualorosi, forti, destri, et) armigeri come a quei tempi, e fuorse piu astuti. Ma solamente causasi dalla disciplina, e mutatione de tempi. Dalla disciplina, perche gli esserciti d'hoggi non hanno quegli ordini, quella obediènza et) offeruanza, e quella instruttione, ancora che Tedeschi se ne faccino soli, e Spagnuoli imitatori, che haueano quei sauij Romani, che la puosero al colmo, di non uscir mai delle fila, si camminando, combattendo, come alloggiando, et) essercitando i suoi affari, et) offeruauano, talmente le sue distanze, che tutti uguali si uedeano tanto nella prima battaglia, come nella seconda, e terza gli interualli, da poter si secondo i bisogni riceuer si insieme, e farsi di tutte un Globbo, ouero una; acciò dall'offeruanza dell'una si causasse l'ordine dell'altra, e così all'incontro il disordine, e questo era loro oltre modo facilissimo per la con-

tinoa effercitatione , per la quale ne seguiffe che da moderni saria tenuta impossibile , perche i nostri capitani non per la mala qualità dell'armi , o del ualore , o forza de soldati , ma solamente per la poca , o nessuna loro Disciplina, instructione , et) obediencia, non danno quella forma alle loro battaglie , che dauano Romani . Viene anco il difetto dall'infelicità de tempi , e corruttela de Prencipi , e massime de gli Imperatori passati , che sendo mancati i capi che l'ordinauano , e gli huomini che l'effercitauano , oltre l'inondationi infinite de Barbari , che hanno affatto estinto la loro forma, e modo, e mandata con l'Imperio istesso in fume , e fattone uenire un'altra da quella molto differente, che essendo poi fatti i soldati licentiosi , e piu atti al rubbare , et) all'iuolare l'uniuerso , che a combattere , et) acquistar gloria, non si sono curati di accostarsi se non in tutto in parte alla Militia antica , ma seguir quella che loro è stata utile , e uergognosa , e non necessaria et) honorata , e da questo uiene che hoggi non si può dare piu quella forma alle battaglie moderne , che dauano gli Antichi alle sue nel passato ; perche i buoni soldati di quei tempi si faceano con la continoua instructione et) essercitio , e questi del nostro si fanno con l'auuidità del rapire tanto quello dell'amico , come quello del nemico , e per defraudar paghe, e differire per il guadagno piu che si può la guerra in lungo , infamia , e ludibrio ueramente

mète di questa nostra presente meschina et infelice età , nella quale la causa perche non si fanno così sanguinosi i fatti d'arme come per adietro si faceano , se bene ne nostri si sono uedute piu guerre terminar senza sangue , che ne gli Antichi , e che si scriua che Cesare solo uincesse piu fatti d'arme che tutti i generali dell'età nostra insieme , e muorissero piu huomini de i nostri tempi , si come si legge , che nelle giornate campali , che egli hebbe con gli esterni senza le ciuili , restarono morti un milione e cento nouanta due mila huomini . Claudio Nerone , e Liuiio Salinatore al Metauro uccisero settanta mila Carthaginesi . Nella guerra che fece Roderico Re de Goti contra Saraceni , muorirono d'ambe le parti settecento mila fanti . Etio nella battaglia che egli hebbe con Attila Re de Goti non molto lungi da Tolosa , uide morti in quel conflitto dell'una e l'altra parte cento uinti mila pedoni . Narsete uicino a Roma , a Ponte salaro uccise de Goti piu di cento trenta mila senza i morti de suoi , nella cui giornata si estinse affatto il nome de Goti dalle cui battaglie si uede quanto erano piu sanguinosi gli Antichi , che i Moderni . Credo che proceda in parte dal diuerso guerreggiare dell'un tempo , e dell'altro , perche non meno era all'hora , che adesso la guerra offensua , che diffensua , l'una si facea uniuersalmente in campagna , e l'altra nelle fortezze , o in altri ripari in campi aperti , dequali faceasi l'una per elettione , e l'al-

Fatti d'arme oue fu fatta crudelissima uccisione di gente , & oue interuennero numerosi Esserciti.

Donde auuiene che ne' nostri tempi non si fanno così sanguinose le battaglie come nel passato .

tra per necessità. Per electione quando gli esserciti erano vicini, e di concordia eleggeuano quel fatto d'arme per terminatione d'ogni loro differenza, o in generale come Carthaginesi sotto la guida di Annibale con Romani, o Romani sotto quella di Scipione in Africa; o in particolare, come gli Albani con Romani per il mezo de gli Horatij, e de i Curiatij. Per necessità, per non perdere la campagna affatto, e per ischiuar le rouine del paese, e per non impouerirsi in un subito de gli huomini, uettouaglie, et rendite che sostengono la guerra, e per questo quando si uedeano poi necessitati, s'andauano per timore di maggior danno ad incontrarsi, e per essere ambe le parti gagliarde, terminauano non senza infinita mortalità de genti, et effusione di sangue le sue battaglie le quali erano per causa dell'armi cosi sanguinose, perche gli antichi haueano per costume, lanciate le armi lunghe, e corte come Aste picciole, con un ferro in cima, Dardi, piombazole, et altre sorti, e gli Astati hauendo rotto le sue aste, di uenire a combattere a spada per spada, o pugnale per pugnale e cosi s'ammazzauano piu che non fanno hora. Euui un'altra ragione che essendo l'ordinanza antica del modo che si è detto, nelle giornate si uenea a combattere tre uolte, et altre tante uolte si rinfrescaua la battaglia, la quale quando poi arriuaua a Triarij, era necessario che fosse piu che mai sanguinosa; perciò che la Militia Romana quando si truouaua a fronte di gente, laquale

laquale se ben non hauea la medesima ordinanza, non mancava di pari uirtù di corpo, era necessitata all' hora a combattere per la uittoria, e per la uita, e non per la preda, come fasti hoggi, e per questo i fatti d'arme antichi erano piu de i presenti crudeli, ne' quali solo s'attende (lasciando fuggir nemici) ad acquistar piu bottini, et a guadagnar piu che si può, il che da loro mai si facea, se non quando il nemico era affatto distrutto, e rouinato. Nelle guerre adunque che si fanno al presente usasi da Capitani altro, e diuerso modo per ischiuar le battaglie, che è di presidiare, e fortificar molto bene le terre deboli, e non hauendo forma di resistere in Campagna, mantenersi in quelle e tirare la guerra in lungo, ouero guerreggiare con le sue forze in aperto, o con quelle de confederati, resistendo gli altri ne forti i quali causano, che non seguono si tosto le giornate, ne tanto sanguinose, come ne' tempi passati, essendo riputato piu utile partito a guerreggiar dentro delle terre, che in campo aperto, nascendo ciò dalla occasione, e dalla commodità. Dalla occasione, quando ueda non essere baste

Modi assai da gli Antichi diuersi da guerreggiare, et quali siano.

Le cause perche sia piu utile a guerreggiare dentro le fortezze che in campo aperto.

uole in campagna, e si riduce faticando il nemico con poco numero de genti, e che con suo agio, secondo egli si uedrà la fortuna prospera, potrà danneggiarlo, et offenderlo, e conducendosi sempre in saluo, aiutar si col beneficio del tempo. Dalla commodità, per togliere a sudditi ogni potere di tumultuare, e per deprimere ogni

loro animo di ribellarfi, e dal non essere etiamdio necessitato a far giornata, per non mettere (perdendo) lo stato in bilancia della fortuna, e farsi minor spesa assai, perche con poco numero fa quello, che non può fare il nemico col molto, quale si tiene su la spesa immoderata, et intollerabile, che per la lunghezza, necessità, e fastidio si può affamare, et andare in rouina, come andò l'esercito di Francia a Napoli sotto la condotta di Monsignor di Lotrecco. Il che fu da Romani offeruato nelle prouincie abbondanti, e come anco a nostri tempi farsi. La onde essendo il guerreggiar nostro piu su la difesa, che su l'offesa, difficile cosa è che si facciano piu quei conflitti, che anticamente si faceano, ritruouandosi in quei Capitani piu ambitione di gloria, e desiderio di terminargli tosto, che ne' presenti, che per il guadagno, e loro estrema auaritia, desiderando piu l'utile che l'honore, cercano de differirgli quanto possono, e se pur uengono a Giornata campale, non commettono mai troppa uccisione per causa de gli Archibugi che tengono lontani i soldati, che non possono usar quella uirtù da corpo a corpo, che soleano usare Romani, ne permettono che si uniscano insieme, a tale che la piu grande uccisione, è quella che si fa con gli Archibugi, e l'artiglierie, lequali se nella prima tirata non fanno danno, restano dopò inutili, e retirandola, sogliono i tiri il piu delle uolte passar soura nemici, et amici facendo poco guasto,

guasto e meno offesa, e questo sole auuenire dall'empito che si fa da soldati dell'uno, e l'altro essercito per uoler la acquistare, che nel muouere s'alza o s'abbassa tanto che percuote in terra. Tengono etiamdio i soldati lontani le picche, lequali insieme disposte, et a modo d'una Falange Macedonica intrecciate, non si possono così facilmente rompere, ne disunire le genti, si come ne Tedeschi, e ne Suizzeri si uede, da che nasce che i fatti d'armi de moderni quando durano sei o sette hore, è tutto quello che possono durare, che quei de gli Antichi durauano uno, e due o tre giorni, oue si faccia poi del resto, sicche considerate tutte le allegate cause, ragioni, e rispetti, e uenendo alla determinatione, l'ordinanza de Moderni in una sola parte non può concorrere con l'Antica, per causa come già si è detto della disciplina, osservanza, obediienza, e per la perdita di quella maniera di battaglie, che si usauano all'hora che adesso per l'infortunio de' tempi passati non si può più ritruouare, e mettere in effecutione, e non per l'armi, per il ualore, prestanza di animo, e di corpo, e prudenza de capitani, ne si possono parimente far le giornate così come nel passato sanguinose per i narrati impedimenti, che da quella ordinanza in poi, et obediienza, nequali eglino da fanciulli erano assuefatti, et in tanto che ogni minimo fantacino a piede sarebbe riputato in questi giorni il più ottimo capitano del mondo, può facilmente in l'altra

In che parte l'ordinanza moderna può concorrere cō l'antica.

parte concorrere di forze, d'astutie, ualore, uirtù, et accortezza de capitani con la Romana, e tanto piu per usarsi da noi armi, che mai furono in quell'età usate, per fortificare le Città, et altri luoghi con quella bella maniera, che si costumaua, e che a gli Antichi fu nascosta, onde quello che in la prima parte in loro si essalta, nella seconda si loda in noi.

VNA saggia, & accorta uariatione de squadroni de i giorni delle battaglie, può piu (aspirando alla uittoria) contra il nemico, che una ordinaria ordinanza' accompagnata dal troppo prometterli de soldati. Cap. IX.



S I E' ueduto ne' passati Secoli, si come hora ne' presenti tuttauia si uede che assai uolte il uariare delle ordinanze de squadroni ne i fatti d'armi che si sono fatti, ha apportato piu la uittoria, che non ha fatto la lunga usanza d'un'ordine continuatamente da capitani usato, Imperò che ne' tempi adietro molti Generali nell'appresentar della giornata contra nemici, han posto nella fronte della prima battaglia i suoi squadroni folti di gente, e molto ben serrati insieme, e con quel meglio modo che loro è parso, accomodandogli nel destro, e nel sinistro fianco, oltre gli Archibugieri a piede, le genti d'arme con eguale diuisione, e dopò i caualli leggieri, hauendo sempre riguardo di tenere ben guardati i fianchi con disposizione tale, che

In qual modo
ne' presenti tēpi
s'habbia ad ordinar
una battaglia
campale.

che quando fosse auuenuto di essere assaltati da quegli, sempre fossero ritruouati i suoi squadroni da ogni fronte nel medesimo modo ordinati; accomodando fra la fanteria, e la caualleria, l'artiglieria, lasciando gli Archibugieri a cauallo, e stradiotti non molto discosti, e liberi da potere scaramucciando ferire doue loro paresse piu debole nella parte de nemici, e transcorrere oue gli fosse imposto, et questa ordinanza offeruauasi partimente in tutte l'altre due battaglie che seguiano, a tale che in questa guisa disposte, et instrutte le sue genti, e caualleria, non dubitaua il capitano secondo l'opportunita del tempo, e del luogo, e la dispositione de suoi, di non dare animosamente dentro a gli oppositi de nemici. Romani ancora eglino ordinauano diuersamente le sue battaglie da noi, mandando innanzi il destro corno con conueniente caualleria, dopò la prima legione con suoi cauali, a cui seguia similmente appresso la seconda legione, e dietro con il resto della caualleria il sinistro corno, di modo che disponeano tutte le dette genti con ordine tale, che le legioni rimanendo nel mezzo fortificate, restauano da i dui sudetti corni abbracciate, che uenendo assaltate da qual banda si uolesse, da tutte si truouano con giudiciosa ordinanza in battaglia prouiste, e ben guardate, con laquale andauano poi ad inuestire i nemici, quando però loro ne era data licenza, onde contra queste tali ordinanze si ne gli antichi, come ne' mo-

Ordine che teneano Romani nel disporre de suoi squadroni ne' giorni delle battaglie.

Vittoria di Philip-
ippo Re di Ma-
cedonia contra
Illirici & in che
modo.

derni tempi sono state ritruouate da ualorosi, & esper-
ti capitani altre, e diuerse per rompere con i disegni gli or-
dini de nimici, e fare con esse della uittoria acquisto,
mostrando alle uolte quanto una saggia, e prudente ua-
riatione in un'essercito possa. *Philippo Re di Mace-*
donia guerreggiando contra gli Illirici, e uolendo uenire
con essi a battaglia, uide che quegli nella fronte de loro
squadroni haueano posto tutti i piu eletti soldati di quel
campo uniti, e talmente in se ristretti (lasciando i lati
di quegli deboli) che pareua difficile a potergli rompere,
onde egli uariando forma contra coteſta ordinanza, po-
se i suoi piu forti nel destro, e sinistro lato, e nel mezo i
suoi piu deboli, a ciò combattendo potessero turbare ne
fianchi quelle turme de genti, mentre i suoi piu deboli
temporeggiando, e trattenendo nel mezo quei loro piu
forti, gli faceano strada a questo, il che uenuto ad ef-
fetto, che essendo ambi i lati de gli Illirici combattuti,
e per quegli talmente turbati, che fuggendo facilmente
gli concessero la uittoria; nel che si comprendeno due co-
se, cio è l'isperienza, e l'arte, de quali oltre il buon giudi-
tio nel discorrere giornalmente tutto quello che a suo dan-
no potessero fare nemici, bisogna che'l Capitano molto se
uaglia, perche senza queste due, egli non potrebbe otte-
ner cosa che desiderasse, si come dall'essempio di Giu-
lio Cesare si può uedere, il quale ritruouandosi contra
Barbari in Francia, e uedendosi uenire con bellissimo

Ordinanza di
Giulio Cesare
usata contra de
gli Alemanni

ordine

ordine gil Allemanni contra , infoperbiti d'una leue uittoria , che haueano ottenuto de Romani , mandando innāzi le loro squadre di fanteria molto ben serrate nelle fronti , e fortificate ne' fianchi dalla sua caualleria , facendo piu tosto una forma semicircolare , che quadra , laquale porgea con la fierrezza , che eglino mostrauano , a suoi soldati terrore , et) ispauento ; contra il cui ordine (cangiando egli ordinanza) in questa forma dispose l'esercito Romano , facendo caminare uerso loro nella testa un grosso squadrone di fanteria bene armata a i fianchi di che fece caminare i caualli , tra quali erano mescolati gli huomini d'arme , et) i saettatori , che facendo quasi una ualorosa testa corrispondente all'altre battaglie che seguiano , si mostrò tale , che hauendo di ciò innanimato i suoi , puote ageuolmente con questa foggia reprimere l'insolenza de Alemanni , e turbandola ne' proprij suoi ordini , far quello con l'arte , che con le proprie forze non haurebbono potuto , e da questo puossi similmente comprendere quanto bisogna , che un Generale sia intelligente , et) auueduto , perche molte uolte haurà da guerreggiare contra esserciti , che saranno fuorsì di disciplina , isperienza o superiori , o almeno non affatto delle sue ordinanze inferiori , ne si potranno uincere con la parità delle genti , se non con la nuoua foggia de gli ordini , e stratagemmi , contra quali per recarsi a honore della sua impresa sarà necessitato con l'astu-

che ueneano per combattere se-
co et qual fosse.

tia di uariare le battaglie , accompagnandole con qualche occulto inganno , di modo che non potendo deprimere nemici nel suo forte, li possa con la nuouità dell'inuentione superare, e uincere. Del cui auuertimento, e modo Francesco Re di Francia nel fatto d'arme che egli hebbe con Suizzeri tra Milano, e Marignano si proualse assai, che hauendo il giorno auanti come prouocato dalla troppo animosità loro, combattuto con i Suizzeri a giornata reale, guidati dal Cardinal Sadunese, si no alla meza notte, per l'oscurità di cui furono necessitati ambi gli eserciti, dopo lunga, e sanguinosa zuffa à staccarsi, e ridursi a pigliar riposo, e rinfrescamento della sofferta fatica; nell'apparire dell'Aurora, hauendo il Re uisto, e prouato l'ordinanza passata de nemici, contra quelli uariando le battaglie, così l'esercito suo con bello ordine dispose accomodandosi alla natura del sito, che per rispetto de alcuni argini, e fossi era alquanto malageuole, uicino a quali pose con molti pezzi d'artiglieria un squadrone di sei mila Tedeschi, che difendendo l'artiglierie, e con esse dannigiando Suizzeri, come quei che sono auidi soua ogn'altra cosa di occuparle, gli ostassero combattendo contra, e dopò a gli lati della sua battaglia comandò a Borbone, et a Monsignor di Lansone, che mettessero la prima, e la terza loro, in modo che la sua posta all'incontro de nemici si uedesse tenere il luogo della prima battaglia, et

eghino

Vittoria di Francesco Re di Francia contra Suizzeri hauuta non molto lungi da Marignano e per qual causa.

eglino quei de i due corni, disponendo la cavalleria in
 ordinanza tale, che combattendo potea aiutare le fan-
 terie, et essere aiutata da quelle, e così poco dopo l' Au-
 rora essendosi gli esserciti affrontati insieme, Svizzeri ri-
 ceuettero dal lato de Tedeschi nel passare d'un fosso per
 causa dell'artiglierie, e del desiderio piu inconsiderato,
 che considerato di uolere assaltare il nemico nel suo for-
 te, un notabilissimo danno, che fu principal causa (an-
 cora che ualorosissimamente combatteffero) della loro
 perdita, oltre l'altro errore fatto in uolere piu animo-
 samente che consideratamente ferire ne fianchi della
 battaglia Reale, dallaquale, e dalla gente d'arme di
 Bartholomeo Luuiano improvvisamente loro adosso gion-
 ta, furono isforzati uolgendosi uerso Milano a retrar-
 si, e lasciare la uittoria al Re Francesco, muorendo de
 Svizzeri XII. mila, e di Francesi quattro mila, e tre
 cento, il che non sarebbe successo se l'accorto Re con il ua-
 riare dell'ordinanze non ui hauesse prouisto. Ecco
 adunque il frutto che si riceue dal uariare delle batta-
 glie, e le uittorie che si acquistano per causa de saggi pro-
 uedimenti, come anco gli insperati danni, e perdite che
 per rispetto del troppo arrogate prometterfi de soldati di
 uolere piu furiosamente, che consideratamente prouoca-
 re a uiua forza il nemico a battaglia. Onde gli è ben
 uero, che oltre il disporre d'un'essercito in queste nuoue
 foggie di ordinanza, e parimente ad ogni capitano ne-

cessario di non attacar mai battaglia alcuna per troppa animosità, o poca prudenza, ne mai combattere con disauvantaggio, o di caualleria, o di fanteria, ouero di sito, eccetto se di mezzo non ui s'interponesse alcuno occulto inganno, come Silla interpose nel fatto d'arme che egli fece contra Arche lao, ilquale uolendo far giornata con esso a tutti i modi, ordinò con mirabilissimo giudicio il suo essercito in questa guisa, ponendo nella fronte di sue battaglie per disturbare il campo de nemici le Quadrighe falcate, nella seconda squadra le falange Macedoniche, nella terza all'usanza de Romani gli armati Auxiliarij con tutti i fuggitiui de Italia, nella destrezza de quali si confidaua molto, quegli poi della leggiera armatura collocò nell'ultimo luogo, e dall'uno, e l'altro lato dispose la caualleria, a ciò piu facilmente nell'affrontarsi, potesse circondare i nemici intorno.

Ordinanza bellissima di battaglia di Archelao contra Silla

Qual fosse il modo dell'ordinanza di Silla in uincere quella di Archelao, e come fu stabilita.

Contra delquale ordine Silla non meno di lui con prudentissimo sapere in questa altra forma le sue genti oppose, facendo fare prima da ambi dui i lati del suo campo fossi di marauigliosa larghezza con alcuni castelli forti, che uetauano, che ne la caualleria, ne i pedoni lo poteano circondare, ne cogliere in mezo, dopo fece tre ordinanze di pedoni, lasciando tra loro alcuni interualli per metterui quei della leggiera armatura, et i suoi caualli, che nell'ultimo hauea collocati, per poterli secondo l'opportunità del tempo spingere, e mandare auanti

auanti, &) oltre fece poi piantare contra i carri falcati infiniti legni, ouero pali fortissimamente in terra, che uolendosi quegli accostare a i segni, fossero in essi ritenuti senza offendere alcuno, commandando dopo a Veluti che nell'aprossimar loro con il piu gran rumore de gridi che poteano, lanciassero contra quegli tutte le armi che portauano da lanciare, dal cui ferire, e da quello inaudito strepito impauriti, s'hauessero a uoltare contra di loro proprij, si come fecero contra le Falange Macedoniche, che tutte le disordinarono, e posero in rotta, a tale che nella zuffa la caualleria di Archelao per i fossi non potea nuocere alle squadre Romane, e quella di Silla turbaua tutto il resto di quel Campo, onde con questa bene intesa dispositione Silla fece della uittoria acquisto. Il perche ad ogn'uno che si truouarà con l'essercito contra altri in campagna, e uedràssi in questi termini, sarà di mestiero accostandosi alla forza del consiglio, di attaccarsi a queste salutifere uariationi di battaglie, operando con l'astutia quello, che egli non potesse con le proprie forze. Perche nessuna cosa tra gli huomini puo piu rendere contento, e glorioso ne' suoi progressi, e nelle difficoltà dell'armi, e nelle necessità de tempi un Re, o un Signore, che la prudente, saggia, e bene intesa uariatione, percio che con essa, e con poco, e bene instrutto essercito, farà quello, che altri non potranno far con grandi, &) infiniti e non cosi bene ammaestrati

Nessuna cosa tra gli huomini puo piu rendere glorioso ne' progressi di guerra un Generale, che la prudente, e saggia, e ben intesa uariatione.

Campi. Auuertendo soua ogn'altra cosa, di modera-
 re sempre la troppa eccessiua auuidità de' soldati nell'as-
 saltare o a campo aperto, o ne' presidij, ouero in qual-
 altro si uoglia modo il nemico, e non lasciarli trapporta-
 re dall'inconsiderato appetito, come il Duca d'Alua
 lasciò fuorse senza sua colpa, ma ad altrui stimolo trap-
 portare i suoi nel tempo di Carlo Quinto, che sendo egli
 uenuto nel MDLV. in Italia di autorità simile ad un'
 essarco, e con potente essercito, oue prima che hauere
 consideratione alle forze nemiche, hauendogli per in-
 nanzi dato col suo tanto temporeggiar' in Auilano com-
 modità di fortificarsi, sofferse che i suoi soldati attendes-
 sero (promettendosi piu la uittoria certa di quello che
 non se gli acconuenia) a preparare carri, e formieri per
 caricare de' bottini, che a uincere, e che alla prestezza
 dell'occupare il paese nemico, e signoreggiare in tutto la
 campagna, suadendosi con la loro audacia, non solo is-
 cacciar Francesi dal Piemonte, ma distruggere affat-
 to la loro potenza, e riportarne con l'honore di quegli,
 il suo infinito hauere, che si come doueano andar subito
 soua d'un Turino, o Casal di Monferrato, ouero so-
 pra una Inurea; e ualerse di quella riputatione, e terro-
 re, che l'apparecchio suo della guerra hauea per tutto
 sparso, si puosero soua un'infimo luogo detto Santi là,
 hor celebrato per le buone genti che ui furono dentro,
 che a tanta forza (per il troppo facilitar si la uittoria)
 de' Im-

Il Duca d'Alua
 per prometterse
 troppo la uitto-
 ria contra Fran-
 cesi. restò uano
 dell'apparecchio
 che contra loro
 fece nel 1555.

de Imperiali, ebbero animo di contrastare, e per uirtù de i Biraghi rimanere di quella impresa gloriosi; cadendo nell'errore, in che caddero i soldati di Minutio, e quegli altri de Romani a Canne, che ambi conformandosi col uolere de suoi capi, piu animosi, che considerati ebbero a fare con loro grandissima strage pericolare l'Imperio Romano, che questo è uno de' maggiori auuertimenti, che dee essere in qual si uoglia capitano per grande che egli si sia, ilquale dee sempre in se istimare piu il nemico, che la sua propria forza, perche fortificando il suo potere, piu facilmente si potrà col consiglio, e col tempo accrescendo i suoi isforzi, preualersi contra di lui, e rimanere sempre d'ogni suo effetto lodato, il che se fosse stato ancora fatto da Monsignor di Brisacco a Cuno nel Piemonte, quando ui andò nel MDLVII. s'oua, non sarebbe incorso in quella non picciola perdita de suoi, e rischio d'honore, in che incorse, che non stimando la fortezza di quel luogo, ma promettendosi di lui un subito acquisto, ui lasciò il fiore di tutto il suo campo, e) oltre l'infinita spesa fatta, quasi la sua riputatione, la quale dee essere all'huomo piu d'ogn'altra cosa cara, onde ritornando a dietro senza frutto, si causò un'altra fortuna sinistra, che il Duca di Sessa gli tolse Centale, e Moncaluo con altri luoghi assai, si che ragioneuolmente potremo risoluendo dire, che una saggia, e) accorta uariatione de squadroni ne i giorni delle battaglie, può

pìu (aspirando alla uittoria) contra il nemico, che una ordinaria ordinanza accompagnata dal troppo arrogante prometterfi de soldati. Imperoche gli è pericolosa cosa l'arroganza, e l'audacia in quegli esserciti o capi, doue non si ueggono sou' abondar le forze, che la possono accrescere, e fauorire, ma lodeuole è ben quella, che prudentemente si suole pigliare da Principi nel tempo, che la fortuna se gli mostra fauoreuole, e che il proprio luogo, e l'occasione gli appresenta, in che giudiciosi saranno sempre tenuti, e massime nel sapere (ischiuando l'una) attenersi all'altra.

NESSUNA cosa può pìu in una giornata rendere la uittoria facile, che l'amore, e l'obediienza de soldati uerso il suo Generale, e così parimente la lui uerso loro gratitudine, e Munificenza.

Cap. X.



LA GRATITUDINE d'un Capitano illustre di essercito è di tanto potere ne gli animi de gli huomini, che diuiene bastevole a conseguire qual si uoglia cosa, et obligar se gli generalmente, e massime nelle guerre che ei fa, o pensa di fare, nellequali in nessuna cosa potrà egli hauere pìu ferma speranza di uittoria, che nell'amore, et obediienza de soldati, le cui parti sono di tale essere, che possono non solo rendere lui uittorioso, e degno, ma i soldati suoi anco ammirati, et honorati da tutti, i quali si acquistano

acquistano col mezzo della munificenza, e liberalità, et in sapere conoscere quei che sono d'alcuni honori meriteuoli, e quegli altri, che sono parimente de premij degni, e così secondo i loro egregij fatti innalzarli, si come soleano fare anticamente Romani uerso de suoi, che gli honora uano di Corone ciuili, Murali, Ossidionali, Nauali, e d'altre, e non etiandio de campi da coltiuare, e d'aleri beni, e doni della fortuna, con i quali accendeano gli animi loro al diportarsi nelle battaglie ualorosamente, et accresceuano in essi similmente l'amore, e l'obediienza uerso de suoi capitani, i quali non eccedeano mai in loro i termini del comandare, ne imponeano cose, che haueffero a desperare i soldati ad essequirle, ma si dipportauano in quegli tanto moderati, che gli uni restauano contenti, e gli altri sodisfatti; e da questa poi uenea, che sempre, che eglino andauano a guerrigliare, ritornauano con grandissima gloria delle sue già bene auuenute imprese a casa, rimanendone il generale contento, e quegli infinitamente lodati, douendosi sempre anti ponere l'honore della militia à tutte l'altre uirtù, senza di cui non può farsi cosa, che buona ne uenghi. Et perciò nel terminar bene una guerra, tre cose si ricercano in un perfetto Imperatore, il uolere, l'essere riuerito, et honorato, et ubbidito da capitani, perche doue l'amore, e l'obediienza non amministrano le forze, tosto si corrompe l'offitio di colui che comanda. E se

Doue l'amore, e
 l'obediienza non
 amministrano le
 forze, tosto si cor
 rompe l'offitio
 di colui che com
 manda.

Amore e benignità d'un Centurione verso di Cesare, che vuole più tosto muorire per amor di lui che uiuere a Scipione nemico di quello.

Cesare non hauesse truouato queste qualità ne suoi soldati, non haurebbe conseguito quella gloria, che egli col mezzo de' suoi generosi fatti conseguìte, ne ritruouato in quegli tanto amore e fede, e tanta obediienza come ritruouò, che certo fu cosa marauigliosa, e massime in quel Centurione, che nel passaggio, che egli facea di Sicilia in Africa essendo da tempesta spinto, fu preso dall'armata di Mario, e di Marco Ottauio, e presentato a Scipione che fauoriua le parti di Pompeo, dal quale fuaso a lasciar l'amicizia di Cesare, et accostarsi alla sua, et egli ricusando il partito, e dimostrando quanto era il ualore de' Cesariani, e l'amore che eglino gli portauano, e parimente quanta douea essere la lui paura di esser uinto da così fatto Capitano, se offerse in compagnia di dieci suoi soldati combattere contra la più ualorosa Cohorte che hauesse, a ciò Scipione contrapesando il loro ardire con la uirtù de' suoi, conoscesse quello che di essi si potea promettere, il che rifiutato, fu da Scipione ordinato, che egli con tutti i suoi ne fosse morto, i quali uoluntieri accettando l'ordine, amarono più tosto di muorire in gratia di Cesare, che uiuere contra di lui in guerra. E similmente mentre egli staua in Macedonia, e guerrigliauasi contra di Pompeo, tutti i suoi Veterani se gli offeriuano per seruirlo di uiuere con herbe e patire ogni sorte di fame, e di traualgio. I soldati ancora di Petelino per l'amore, e fede che portauano a

Beniuolenza mirabile de' soldati di Petelino

Romani

Romani soffrirono il duro assedio di Annibale, e dopo la rotta di Canne mandando a chiedere a Roma aiuto fu loro risposto, che pigliassero quel partito, che meglio giudicauano conuenirsi alle sue necessit , che essi all' hora per la riceuuta rotta non gli poteano soccorrere, onde hauendo ci  inteso, deliberarono di piu tosto muorire nella amicitia de Romani, che sourauiuere in quella di Annibale, e sostennero dopo tanto l'assedio, che non uirrimase cosa, con che piu si potesse uiuere, e non potendo poi tenere, e muorendo quasi tutti, lasciarono ad Annibale quel luogo piu tosto in atto di miseranda sepoltura, che di famosa uittoria. E questa beniuolenza si acquistone' soldati facilmente da sagaci, e accorti capitani col gratificarli a tempo et a luogo, e aiutarli in quelle necessit  doue si trouaranno, e col mostrarli qualche atto segnalato d'un nero amore, e d'una eccessiua dimostratione di tenere conto di essi, si come Cesare dimostr  uerso di Cajo Oppio, che essendo in uiaaggio, e uedendolo oppresso da crudelissima febre, ne esserui altro luogo, doue riparar lo potesse che nel sua proprio albergo, che era picciolissimo, determinando egli di star si fuore al sereno, et in terra, in fece condurre Oppio dentro, e ponere nell' istesso suo luogo, che fu gran segno d' Amore da cui nacque, che egli era come padre da tutti amato; e ueramente io istimo grandissima lode in ogni capitano l'essere amato, lodato, e desiderato in un' essercito, cosa che di

uerso Romani, che fino alla morte conseruarono loro fede, e sostennero contra di Annibale un durissimo assedio.

Atto cortese di Cesare uerso Cajo Oppio, ch'essendo infermo lo puose nel suo alloggiamento, giacendo egli di fuore al sereno.

rado a tempi nostri si uede, perche non attendono piu al l'acquistarsi i soldati amici, ma a rubbarli, et a defraudarli le paghe, et ad usurparli i deuoti auuanti- gi, e uendere altrui i loro gradi et honori, arrecando a Prencipi che gli conducono a suoi seruigi non picciola uergogna, e danno, et a se istessi non poca infamia, e uitupero; onde non si ueggiono piu quelle affettioni, e quelle beniuolenze cosi intense uerso de suoi Generali, come anticamente si uedcano, per le quali eglino non ricu- sauanò supplizio per graue che fosse stato, ne pena per atroce che si uedesse, parendo loro ambi dui questi poco all'amore che se ingegnauano di mostrargli, riceuendo- ne alle uolte lodeuoli contracambij. I soldati di Ottone

Ecceſſiua Amore
de i soldati di
Ottone Impera-
tore da loro mo-
strato nella sua
morte.

Imperatore uedendolo per non uenire a battaglia con Vi- telio, e per non essere causa della morte de tanti Cittadi ni Romani, di sua propria mano uociso, e douendosi se- condo il costume di quei tempi con Imperial pompa ab- bruggiare, molti di loro per l'amore, e beniuolenza che gli portauano, si ammazzarono, e molti se gittarono nell'istesso fuoco ad abbruggiarſi, segno certamente d'u- na eccelsiua affettione, acquistata con quella grandez- za d'animo, che ad un tanto, e cortese Imperatore era condeceuole. Alessandro Magno, e Pompeo non con- manco beniuolenza, e fede forono da soldati riueriti, e seguitati, che si fossero Cesare et Ottone, et a tempi nostri Gioannino de Medici, Napulione Orſino, et

Piero

Piero Strozzi crebbero in tanta stima, che douunque eglino si truouauano, uui correano le genti adescati dall'amore causato da beneficij loro inferiti, come da un padre, parente, et amico, onde con questa fama quando uoleano formare esserciti, mai gli mancaua gente.

Giovanino de Medici, Napulione Orsino, e Piero Strozzi amati estremamente da soldati.

E per questo è necessario, che la prima cosa che si faccia da un capitano, sia di hauere per tutte quelle ue che saranno lui possibili, questa beniuolenza, e questo amore, accompagnato dalla confidenza giunta con l'obbedienza, lequali assai potranno renderlo in tutti i suoi progressi fortunato; perche l'obediencia è madre, e governatrice d'ogni uirtù, e gratissima nelle cose difficili, quale dee essere non solo in uno essercito, ma in qual si uoglia altra cosa sou' ogni effetto apprezzata, et abbracciata; perciò che senza di lei sarà proprio a similitudine d'un'huomo senza intelletto, e senza anima. E questa è quella che principalmente nella militia si ricerca, et ogni uolta che in essa si ritruouino i soldati priui di lei, e licentiossi, malamente potranno i loro capi condursi a desiderato fine, nel cui proposito mi souuene quel bel detto di Clearco Lacedemonio, il quale saggiamente solea dire, che uno Imperator douea essere nel suo essercito piu che'l proprio nemico temuto, et obbedito, e ueramente egli disse molto bene, perche ogni uolta che il Generale non ha-
urà il timore, e l'obediencia de soldati, restarà in quegli effetti, che egli s'immaginarà di recare nel suo pensiero

L'obediencia è madre, e governatrice d'ogni uirtù, e nelle cose difficili gratissima.

Detto di Clearco che un'Imperatore douea essere nel suo essercito piu che'l proprio nemico temuto et obbedito.

a fine, uano, e scherzo delle genti. Romani con queste due parti, che furono loro tanto familiari, acquistano con suprema gloria quell' Imperio, che molti anni del mondo tennero; onde ne' casi di guerra spesse uolte è meglio obbedire al suo capitano, che ammazzare (potendo) il suo nemico, e di ciò ue n'è l'esempio d'un certo Lacone, il quale stando nella battaglia per ferire con la spada il suo nemico, e sentendo dare il segno del ritirarsi a gli alloggiamenti, et essendo in sua facoltà di ucciderlo, si astenne, per il cui atto addimandato perche non lo hauea ammazzato, rispose che era stato meglio l'hauere ubbedito al suo Imperatore, che hauer morto quello, mostrando quanto in uno essercito l'obbedienza bisogna, e quanto si dee essere obseruante de capitani, a gli cui commandamenti è piu utile ad un soldato ubbidire, che apportarli consiglio, in che uenendo alla particolare determinatione, dico che ogni, e qualunque uolta, che un Generale o Capitano, che haurà carico di gente di guerra, non habbia l'amore, e l'obbedienza de soldati, causata da spessi beneficij, et aiuti, si come Fabio Massimo si causò in quei Romani, che erano prigionieri in potere di Annibale, che non hauendogli uoluto il Senato riscuotere dalle mani di quello, ne pagare per loro altrimenti la pattuita taglia, Fabio uendendo a Roma il suo hauere, gli riscuosse tutti, onde acquistossi gli animi di quegli; non potrà rendersi così facile,

Esempio di Lacone che potendo uccidere il suo nemico per ubbidire al segno del suo Capitano non l'uccise.

Fabio Massimo redimendo quei prigionieri che'l Senato non uolle riscattare dalle mani di Annibale si acquistò appo loro grandissima beniuolenza.

come

come farebbe nell'acquisto della vittoria, ne i soldati mai si mostreranno così pronti, e desiderosi dell'honore de suoi Capi nelle battaglie, se la lui gratitudine, e munificenza non uisi interpone, o si mostra in essi, et in quel modo che il Duca Ottauio Farnese, et il Duca di Sessa mostrano a suoi soldati, l'uno guerreggiando nel Ferrarese, e l'altro con Francesi nel Piemonte che ogni giorno con qualche souentione del loro proprio, e particolare hauere, usata in quegli che per qualche segnalato effetto ne erano degni, si acquistaron talmente gli animi loro, che ancora che fossero de diuerse nationi, ne diuennero Signori, e patroni; percioche l'uno effetto accompagnato con l'altro diuene tanto potente, che fa fare a gli huomini infinite uolte de quelle cose, che ad udirle paiono impossibili. Tullo Hostilio, Vespasiano, e Nerua Coceio con la munificenza, e liberalità dell'animo loro; ogni cosa che gli fu in facoltà fecero distribuire a poueri soldati, a senatori, et altre persone, e questo solamente per acquistarsi il loro amore. Tolomeo hauendo uinto in battaglia Demetrio, e pigliato del suo essercito otto mila prigioni, gli li rimandò tutti indietro con i padiglioni, et ornamenti suoi regi acquistatigli, dicendo che non si douea con tutte le forze combattere mai per causa de huomini, ma solo per la gloria, e per il Regno, con il cui effetto si obligò tanto Demetrio, che hauendo lui dopò superato Cilla suo Duca gli rendette

Liberalità grande del Duca Ottauio Farnese, e del Duca di Sessa sauerso de suoi soldati.

Detto di Tolomeo che non si douea combattere per causa de huomini ma solamente per la gloria, e per il Regno.

alleg. 111. 11000

l'eguale di sua regia benignità, si che conchiudendo si può sicuramente dire, che nessuna cosa può piu in una giornata rendere la uittoria facile che l'amore, e l'obediènza de soldati uerso il suo generale, e così parimente la lui uerso loro gratitudine, e munificenza.

VN generale non meno dee essere segnalato & ornato del uestire in uno esercito, o battaglia, che debba essere di tutte quell'altre uirtù, che si ricercano in un perfetto Capitano.

Cap. XI.



ON meno è de importanza in un' esercito il Generale, che sia in un corpo humano la propria anima, che si come questa li da uita, e con il potere lo sostiene, e muoue, così quello con il suo sapere l'indirizza, e nella militia ammaestra, e col ualore di sua persona lo conduce a desiderato fine; onde si come in questo è souerastante a gli altri, così etian- dio de costumi, di effetti, e di uestimenti dee essere fra tutti gli altri Capi segnalato, et) adorno, et) a ciò sia egualmente, et) in ogni lato da suoi soldati conoseuto, e stimato, e seguitato, e per queste cause anticamente era permesso, che egli differente da gli altri si truouasse splendidamente uestito, et) armato, l'una per farsi manifesto a suoi commilitoni ne' bisogni delle battaglie. L'altra nel seguitar delle uittorie, per accendere i suoi combattenti

Quali siano le cause perche un Generale debba uestire piu splen- didamente de gli altri.

combattenti a godere i frutti di quella. L'ultima che perdendo si giudicaua essere cosa honorata il muorire honoratamente uestito. Xenofonte nel giorno della battaglia, che egli douea fare contra Artaserse si uestì superbamente, e così fece anco fare per le suddette cause, a suoi tribuni e capitani, e per inanimargli d'appresso con le persuasioni, e con gli esempj, e di lontano con la cognitione di sua persona, e per ischiuare quei pericoli, ne' quali si potrebbe incorrere, quando ei non si conoscesse, e parimente per prouedere a quella parte, oue la necessit  ricercasse a difesa di sue battaglie, et) oltre per dare ardire a suoi, quando fossero in su la fuga, e confirmarli a star saldi, e fermi ne' suoi squadroni, e uoltar l'armi contra nemici. Francesco Re di Francia nella giornata di Marignano contra Suizzeri, per i uestimenti azzurri, ricamati a giglio d'oro, conosciuto da Francesi, era seguito, et) oue si uedeano gli nemici potenti, iui correa, non truouando a lui contrasto alcuno, ma dando a quegli con la presenza di sua persona, forza, et) audacia al superarli, gli condusse al fine della uittoria. Cesare nel fatto d'arme di Alessia conosciuto nel discendere d'un monte da suoi per il mezzo de i uestimenti, che egli solea portar nelle fattioni, presero tanto ardire, et) animo; che non si puotero contenere di non attaccare la zuffa prima che egli ui arriuassee. Silla etiandio con questa strada riprendendo i suoi nella bat-

Xenofonte per qual causa si uesti superbamente nel di che douea combattere con Artaserse.

Cesare, e Silla col mostrarsi a suoi soldati gli diedero ardire et) acquistarono due notabili uittorie.

taglia di Boetia, loro accrebbe nella fuga tanta forza, che uoltando soua nemici, quegli ruppero, e disfecero. E perciò soleano gli antichi Capitani Romani, usare in tutti i fatti d'arme, oue si truouauano, i uestiti di Porpora, e gli altri di meno possanza le Celate con le creste indorate; et inargentate, con bellissimo penacci, et il resto de' ufficiali, le pelli d'Orso, di Leoni, o altro differente segno, per segnalarli fra quelli del suo esercito, in cui fu similmente tolerato il portare dell'armi bellissime, si come a nostri tempi anco s'usa, per causa che sendo elleno di molto preggio, s'habbiano i soldati ad isforzarsi molto piu a diffenderle, che non farebbero, e mostrarsegli col ualore delle sue destre conformi d'opere, e de' fatti alla loro uaghezza, e degni di quelle, si come si mostrarono i soldati di Cesare, che le soleano portare tutte couerte d'oro e d'argento nelle battaglie che eglino fecero, et ogni esercito, che sarà così adornato d'armi, e disposto ne' suoi progressi, sempre si truouerà piu pronto, et audace, che quell'altro che ne mancherà. E uui un'altro auuertimento al Generale non manco de' gli altri necessario, di uestire in modo tale, che nemici non entrino in desiderio dell'acquisto di sua persona, e di uendicarsi per essa tutto quel premio, et honore, che potrebbe ischiuare col saluarsi, e massime in su la disdetta d'una giornata, oue alle uolte bisogna cangiare l'habito da Generale in altro mediocre, per non entrare nel

pericolo

Per qual rispetto si concede il portar dell'armi indorate, e belle in un'esercito.

pericolo della uita, ne incorrere nella poca fede, che si
 sole hauere nella discretione de nimici, si come molti
 Antichi Romani, et estremi fecero. Pompeo Ma-
 gno, uedendo il suo campo rotto, et i Cesariani essere
 entrati ne suoi alloggiamenti, et occupargli, per fuggi-
 re il pericolo di non uenire in potere loro, nelquale saria
 stato facilmente per uenire, leuossi di soura i uestimen-
 ti di porpora da Generale, e camalcando con fretta si
 saluò in Larissa. Mitridate superato da Luccillo ad
 Argos, fuggendo incognito per hauer deposto le insegne
 regie, scampò dalle mani de Romani. Il Marchese del
 Vasto nella battaglia di Cireguola non con altra sorte
 si saluò fuggendo da Francesi, se non per hauer coperte
 le suo armi dorate da un semplice uestito nero, per ilqua-
 le tenuto da nemici per un semplice soldato, ancor che fe-
 rito in un ginocchio, scampò dalle loro mani e si ridusse a
 Milano in saluo. Il Cardinal Sadunese nella rotta che
 egli hebbe dal Re Francesco a Marignano, ritruouan-
 dosi uestito alla Tedesca nel fuggire de Suzzeri, e pas-
 sando tra i Tedeschi del Re, credendosi quegli essere de lo-
 ro, e massime per la lingua, che egli sapea bene, senza esse-
 re conosciuto, si saluò da quella fortuna, conducendosi
 cò l'artiglierie sicuro in Milano, nel cui esempio si nota
 il beneficio, che qualche uolta un Generale riceue dal ue-
 stito, che sia conforme, e non punto differente da suoi,
 come il detrimento, e danno che per il sontuoso, e su-

Pompeo Magno,
 e Mitridate per
 cambiar uestiti
 in su la disfatta
 della battaglia,
 si saluarono fug-
 gendo da nemici
 loro.

Il Marchese del
 Vasto a Cire-
 guola et il Car-
 dinal Sadunese
 a Marignano
 per mutar habi-
 ti si saluarono
 dalle mani de
 Francesi.

Monsignor de Fois per causa de splendidi uestiti restò nella battaglia morto.

perbo se gli apparecchia. Monsignor di Fois nell'ultimo fatto d'arme, che egli fece per Francesi in Italia, essendo nella battaglia riccamente uestito, e per questo conosciuto non solo da suoi, ma da gli istessi nemici, nel combattere da quegli uisto, credendosi loro con l'acquisto, o morte di sua persona, ottenere la uittoria, tutti corsero soura di lui, et) ancora che egli si addoperasse bene, e facesse ogni potere di resistere, e salvarsi, se ben la scio dopò se la uittoria a suoi, ui rimase morto, e non potette fuggire quell'uniuersale isforzo, che per causa de splendidi uestiti s'hauea prouocato contra. Il Gran Contestabile di Francia nella rotta che egli hebbe a San Quintino dal Duca di Sauoia, potendo si come egli potea col mutar uestiti scampare, e non perdere tempo in uolere combattendo riunire le genti insu la fuga, da nemici conosciuto, subito con ogni isforzo attendendo all'acquisto di sua persona, lo fecerono prigione, e prestamente lo consignarono al Duca; ma non si dice per questo, che un Generale debba sempre seguitare questa regola, se non in alcuni tempi, ne' quali non si possa far di meno, perche in alcuni casi ne i sinistri delle battaglie, si ricerca piu l'essere ben uestito che altroue, perche nella perdita quegli lo possano saluare dalla morte; che uenendo alle mani de soldati, et) essendo riccamente adorno, sarà sempre giudicato di gran potere, e per l'auuidità della taglia, o riscatto, conseruato in uita, si

come

Il gran contestabile di Francia potendosi saluare col mutar habitò restò prigione del Duca di Sauoia.

come fu per questa uia conseruato nella rotta che hebbe il Re Francesco a Pauia, il Re di Nauarra, et il Re di Scotia non conosciuto nella fuga per difetto de uili uestimenti morto. Nel che secondo il mio giudicio sarei piu tosto di parere per la dignità, rispetto, e riueranza della persona del Generale, e riguardo di suo grado, andare, come soleano quegli antichi Capitani, splendidamente uestito, et armato, e differente da tutti gli altri. Quintio Flamminio, Pauolo Emilio, Scipione Africano, e Marco Antonio in tutte le giornate che eglino fecerono, sempre si uiddero armati differenti da suoi, et uestiti con i paludamenti di Porpora, che era no a quei tempi i ueri habiti de Capitani Romani, e si come egli dee essere in ualore, uirtù, isperienza, essercitatione, e uigilanza a tutti gli altri superiore, cosi anco è conueneuole, che egli gli preceda con l'ornato del corpo, il perche per le suddette cause terminando i

Il Re di Nauarra per esser ben uestito nella rotta di Pauia si salua, e quel di scotia fuggendo ne resta morto.

miei detti potrafi risoluendo dire, che un

Generale non meno dee essere segna

lato, et ornato del uestire

in uno esercito o bat

taglia, che

debbà essere di tutte quelle uir-

tù che si ricercano in un

perfetto Capi-

tano.

IN qual modo dee essere disposta l'Artiglieria in una battaglia generale, perche non offenda se non gli nemici, e quale sia piu utile, e necessaria in essa la mezzana, o la grossa.
Cap. XII.



RA tutte l'inuentioni de mortali, che nelle cose di guerra sono state infinite, nessuna credo sia stata ritruouata peggiore, che quella dell'Artiglieria, allaquale per la sua uiolenza, et empito non puonno resistere i muri per grossi, et ismesurati che siano, non Bastioni, non Torri, non finalmente con continuo battere i Monti, e la terra istessa; Instrumento ueramente (se tanto però mi sia lecito di dire) piu diabolico, che humano, et immitatore de tuoni, e de fulgori del Cielo, che deurebbe essere piu tosto prohibito, che usato da Christiani, eccetto nelle guerre, che si fanno contra infedeli, e si come hoggi da noi contra noi istessi per il piu importante si usa, e come anco da noi ritruouato, e ne' nostri danni isperimentato, cosi l'habbiamo etian dio insegnato a nemici della nostra religione, che con esso ne rouinano le nostre città, e fortezze, facendoci tutti quei mali che possono, onde potemo ben ueramente dire, che se patemo quelle ferite, che l'armi nostre istesse ne fanno, non habbiamo ragione de piu dolerci, poi che noi semo d'ogni infortunio nostro causa. Però sendo egli in ogni essercito diuuenuto

tanto

tanto peculiare, e quasi come uno de i piu importanti aiuti che vi sia, & in che assai si spera, conuenerassi a quel Generale di essere cosi in questo, come in ogn'altro suo effetto auuertito, e di ordinare al suo Generale dell'artiglierie, che nel giorno della battaglia faccia, o far la far'egli, elezione di luogo, che sia eminente, e comodo, oue si possa mettere aggiatamente la sua Artiglieria, e con suo auuantaggio offendere i nemici, e non i suoi, come successe nella rotta di Rauenna, che tanto l'amico come il nemico ne rimase offeso, e sceglierlo in parte, che sia per natura, o per altro beneficio della terra a ciò atto, e che non possa essere cosi facilmente, se non con euidente danno da quegli empiti, che nelle giornate si sogliono fare da ambe le parti per occuparla impedita, e quando la Campagna del fatto d'arme non hauesse quel luogo, che si uolesse forte, farlo con l'arte, cingendo uerso il lato de nemici quello de spatiosi, e profondi fossi, o di buone trincee intorno, e con quella guardia basteuole a diffenderlo, che gli parerà sufficiente, che con questi ripari non potranno mai gli auuersarij occuparla di primo uolo, che non sentano prima quella estrema rouina, che con il mezo del buono prouedimento ella gli può fare, uedendosi souente che dall'accomodarla bene si causa, e si consegue la uittoria. Suizzeri rotti dal Re Francesco piu per causa dell'artiglieria a san Donato, che per altro.

per rispetto dell'artiglieria, che hauendola egli posta a san Donato uicina a certi fossi in sicuro, e munitola d'alcuni bastioni, che la diffendeano, per i quali Suzzesi uolendola (si come è loro solito di correre prima a quella) impetuosamente occupare, restarono da lei talmente offesi, che quel successo si può dire, che loro apportasse manifesta perdita, e da questa dispositione si riceue grandissimo bene, perche si può iscaricare piu d'una uolta. Ma quando il sito fosse tale, che ne per natura ne per arte si potesse hauere in lui questi auuantaggi, e bisognasse di accomodarla in piano trà le sue genti, la ordinarà in guisa tale, che dando spazio a combattenti, e lasciandogli libero il camino, si possa ella ritirare in quei spatij, che a posta le si lascieranno trà i suoi squadroni, hauendo sempre gli occhi a quella del nemico, per potere ischiuare il suo danno. Perche ogni esercito si dee guardare di non essere ne i primi affronti percosso da lei, e di mettersi in parte, oue possa fuggire la sua rouina, che ciò non è di minore importanza, che sia di non essere ferito, o danneggiato da suoi nemici. Et per non essere danneggiato il piu utile ispediente, ch'io ueggia, si è di fare ogni possa di occuparla, e con prestezza, et assaltarla in un subito, non dando punto di tempo a coloro, che la guardano di unirsi alla sua diffensione, che con questa celerità leuarsi loro il poterla piu iscaricare, o la commodità di piu adoperarla. Ancora
che la

che la uirtù, e saggiacità d'un generale sta nel porsi in luogo de doue possa affrontarsi con le battaglie nemiche, senza potere essere offeso dall'artiglieria d'ambe due le parti, hauendo (se sarà possibile) da quel lato della contraria qualche riparo, o muro, o Fiume, o altro ostacolo, et) che in simili casi si sogliano fare da accorti Capitani. Euui un'altra cosa da considerare, che quella commodità che si ha dalla nostra parte, del uolere piu d'una uolta iscaricare l'artiglieria, è necessario che si consideri che l'habbia il nemico anchora, et) hauendola è forza dopò la prima tirata, far'ogni empito in quella per acquistarla, e non potendo, atterrarla, o inchiodarla, a ciò non possa ei si come tosto uorrebbe, seruirsi piu di lei, o almeno non cosi presto, che diuuenendogli inutile, la nostra in quel mezo potrà far l'officio suo, auuertendo etiamdio, che il simile non auuenghi a lui, il che difficilmente se potria fare, quando con i sudetti modi ui si prouede, eccetto se non ui fosse intelligenza, non potendosi ciò fare se non con manifesto danno, ne anco si possono fabricare cosi giusti i chiodi, et) alla misura de i fuoconi per inchiodarla, che si possino piantare in essi tanto indentro, che non si cauino, ma quando fossero fatti conueneuoli a quegli, difficilmente, o non mai si cauariano fuore, et) acquistasi questo beneficio, che l'una a noi si rende utile, et) l'altra inutile alla contraria parte, e si può con questa uia sperare in parte la

Anuertimenti di non lasciare disordinare i squadroni per occupar l'artiglieria nemica, ma de pularli altra gente.

uittoria certa. E' da prouedere ancora ad un'altro in conueniente, che potrebbe piu di qual si uoglia altro succedere, quale è, che alle uolte la moltitudine sparsa, et intenta ad occupar l'artiglieria nemica, suole talmente disordinarsi, che con questo disordine (indebolendosi) apporta poi la uittoria, oue non si crede, a che in questo modo è da rimediare, di fare che i squadroni non si muouano, ne si isminuiscano, ne si sbandino dagli ordini suoi, ma commettere che una banda de Auuenturieri, e de Archibugieri, accompagnati da un'altra de Caualli, che fuore de i squadroni gli saranno deputati, siano quei, che con un poco di spalla della retroguardia, facciano la fattione, e la assaltino, e costrin-gano i guardatori ad abbandonarla, o disturbarla si fattamente, che non possa loro nuocere, ma che i suoi tiri uadano piu alti, o piu bassi, e riescano uani, si come riuscirono quei della battaglia della Bicocca, che non offesero alcuno. Si ha parimente di hauer riguardo di non ordinar mai le sue battaglie in luogo, oue dal lato sinistro, o destro, o di dietro, o innanzi sia qualche fortezza de nemici, dallaquale possano i nostri essere offesi con la sua Artiglieria, ma discostarsi tanto, che si ueggia sicura da quella, e fuore di quel danno, che si potrebbe per suo rispetto riccuere, e quando egli ne hauesse copia abbondeuole, potrà riuoltarne alcuna quantità contro di quella, e tenerla con essa combattendo a

bada, mentre il restante suo dell'artiglieria fa contro de nemici l'officio suo, laquale iscaricata che sarà, quando non si possa piu usare, e non si habbia altro modo di saluarla per difetto, e malageuolezza del sito, in che si truouarà, e per non lasciarla uenire per forza, ò per altro accidente in potere de gli auuersarij, potraffi far ritirare, e condurre dietro a battaglioni, oue non sarà giamai offesa, eccetto se non andasse tutto il campo in rotta. Nell'altra parte qual sia piu gioueuole ad un'esercito ol'artiglieria grossa, ò la mezana, breuemente in questo particolare mi estenderò a discorrere del piu importante, e lasciando le molte oppinioni da parte, et abbracciando le piu uerisimili, dico che quando un'esercito si truoua signor della campagna, e che nõ habbia ostacolo d'altra gente incõtro, e si uegga il nemico hauer posto tutte le sue forze nelle fortezze, e terre munite, e che si conosca priuo d'ogni impedimento, ouero habbia tanta moltitudine di gente, che possa souerchiare, o superare in parte quella dell'auerfario, all'hora l'artiglieria grossa sarà piu necessaria che la mezana, ouero picciola, perche con essa si farà maggior'effetto, battendo i grossi ripari, o muri de i presidij nemichi, e porgendo maggior terrore, e spauento a gli assediati, et a quegli altri che si ci truouar anno conuicini, et ispugnando luogo alcuno, potrà con essa munirlo talmente, che spargendosi la fama di questa potenza, et isforzo, nessuno

Qual sia gioueuole in uno esser cito l'artiglieria grossa, o la mezana.

ardirà di andarlo ad assaltare, e renderassi con questa riputatione assai, e non poco difficile a nemici la sua ispugnatione. Ma quando si truouasse in campagna con altro essercito del paro, o poco piu, o assai del suo auantaggioso a fronte, in quel punto saria piu necessaria l'artiglieria mezzana, et) atta in un subito a maneggiarsi, che la graue, e ponderosa, laquale non può seruire se non per il primo tiro, e rendesi poi ne gli altri piu dannosa che utile, ma la picciola ouero mezzana si può con piu ageuolezza caricare, et) iscaricare piu d'una uolta, e meglio esser difesa, mossa, e maneggiata, et) accomodasi in ogni luogo meglio che la graue, e massime ne i passi difficili, et) occolti, e nell'imboscate, et) offendesi il nemico infinitamente, e si può con piu agilità, quando si uedeffe l'auuersario deliberato di occuparla, ritirare ne suoi squadroni, e saluandola nuocere a quello, essendo anco di minore spesa, e meno incommodo, perche con essa non si tardarà giamai troppo un'essercito nel suo uaggio, ma sarà piu ispedito; si che a mio giudicio lodarei piu tosto l'uso della mezzana che della grossa, e ponderosa, eccetto nelle prime sudette cause, o quando un campo non fosse basteuole a far giornata, e uoleffe temporeggiando tratenero il nemico, e si truouasse fortificato di buonissime trincee, come si truouò quello di Carlo Quinto contra l'Angrauio in Inglestadio, che se non si fosse per opera, e uirtù di Giouan Battista Castaldo

Carlo Quinto
per causa de ri-
pari, e dell'ordi-
ne di sua arti-
gliaria si difese
contra l'Angra-
uio in Inglesta-
do.

Castaldo prouisto di trincee, e fossi, saria rimasto dalla moltitudine de gli Alemanni, e dalla repentina batteria di tanta artiglieria grossa, che seco hauea, superato, e rotto perche con i ripari, e con la buona dispositione dell'artiglieria si fattamente si accomodò, che la contraria parte uedendo per questo buono ordine il manifesto danno, che gli potea auuenire, non ardi giamai di assaltarlo, ne di andarlo a truouare. Tutta ma la grossa è assai gioueuole in una fortezza per rompere, & atterrare i bastioni, scalle, ripari, & altri ingegni, che da quei di fuore si facessero per ispugnarla, ma fuore di questo di assai, e non di poco l'artiglieria mezzana per facilità, e per commodo che se ne riceue, preuale all'altra, laquale si puo etiandio disporre in molti modi, i quali uorrei che fossero usati contra infedeli, e non contra noi christiani, che cosi per desiderio di uindicarsi, e di rapire l'altrui, siamo tanto ne' nostri danni solleciti, & intenti, che indebolendo le forze nostre, accresciamo l'altrui, però tornando al mio primo proposito, dico che cosi fatta artiglieria si può accomodare soua alcuni carri triangolari, cioè fabricati con un'ingegno soua fatto in foggia di triangolo, oue in ogni lato di lui si potranno mettere tre o quattro pezzi d'artiglieria corta, che cosi ordinati contra de nemici faranno spinti nelle battaglie grandissima strage, e questa forma usasi assai nelle parti settentrionali della Suetia,

Varie foggie per
seruirsi dell'arti-
gliaria mezzana
e altri modi di
accomodarla.

Gotia, et altre loro prouincie; si puo similmente usare ne' fatti d'armi sopra i carri falcati, che spinti ne' squadroni de genti, a uiua forza l'apriranno, disponendola da tutti i lati in guisa di falange, a ciò ogni pezzo possa far l'effetto suo; farei parimente di opinione, che chi potesse seruirsi in una giornata de i Mortari di ferro, accomodati con le sue palle di pietra o di ferro a liuello de nemici, che nell'iscaricar loro, le gittassero sopra quegli, che ne risultaria non poca utilità, perche per il loro ischiuare, sariano a uiua forza necessitate le battaglie o a ritirarse, o a disordinarse, e se ben si usano in rouinare le case, e gli edificij de quei luoghi, che si desiderano di acquistare, non sariano però in quest'altra parte inutili, si come non saria l'accomodamento d'alcuna artiglieria posta nel mezzo delle nostre genti occolta, che quando elleno fossero per affrontarsi co' le nemiche, allargandosi nella fronte, e dando luogo a suoi tiri, riceueriano insperatamente quel danno, che per la nuouità dell'uso, dell'inuentione potria in esse auentire, e noi ha uere per il suo disordine l'acquisto della uittoria, et in questo particolare nessuno a tempi nostri, è piu fiorito che il Signor Cesare di Napoli, Generale dell'artiglieria del Re Philippo di Spagna in Italia, ilquale in ogni impresa oue si è trouato, ha mostrato a tutti coloro del nostro tempo, et anco a quei che ueneranno, quanto importe il saper disporre perfettamente l'artiglieria sua,

Cesare de Napo-
li Generale del-
l'artiglieria del
Re di Spagna in
Lombardia.

sua , e seruirsene a luogo , & a tempo , non mai spendendo il suo tempo indarno , la onde uenendo alla determinatione per le suddette cause , laudo piu l'uso della mezza na, che della grossa, & rimettendomi al giudicio di quegli , che di ciò saranno fuorse piu di me intelligenti , ponerò fine a questo mio capitolo .

NELLE battaglie quando si ueggono i soldati (cedendo al nemico) dar uolta indietro, o ritirarsi, il rinfacciat loro in quel punto qualche uolta la uergogna, & il rememorargli qualche atto segnalato della tua passata gloria, sole fargli piu ualenti e rendergli spesso de timidi, animosi, e forti.

Cap .

XIII.



VARI e diuersi casi, che giornalmente sogliono succedere nelle guerre, sono tanto repentini, e dubbiosi, che tolgono molte uolte il lume al Generale di uedere, e considerare

Cause per le quali un'esercito è necessitato combattendo a dar uolta indietro, e cedere a nemici:

qual partito gli debba essere piu ispediente, o necessario, & atteneruisi, e massime in una giornata campale, oue ei combattendo ueggia manifestamente i suoi o per sinistro, e mal ordine loro, o per imprudente elettione de siti, o dispositione de squadroni, o per qualche trattato, & occulto inganno, ouero per uirtù, e sagacità, o per auuantaggio di fanterie, o di caualleria de nemici, piegare, o dar uolta indietro, a quali è necessario che subito con la uiuacità dello spirito, con la prontezza dell'intelletto, e uirtù di sua persona, proueda; isforzandosi di

R ij

far tanto, che la ritirata de suoi a guisa di fuga, si conuertea per il suo sapere, et ardere in animosità, e faccia della uittoria acquisto, improuerandoli di codardia, e ricordandogli qualche loro generoso fatto, può quegli assai, et non poco commuouere nel combattere a dipportarsi da ualenti, et animosi, e non da uili e timidi, perciò che spesso si ueggono quegli huomini che da nessuna ragione si possono uincere, essere isbattuti, e superati dalla uergogna. I soldati di Cesare in Spagna nella battaglia di Monda contra Pompeo, figliuolo di Pompeo Magno, essendo per uolere de nemici ributati, e con stretti a dar uolta indietro, per cui ne potea seguir la perdita, il che uedendo Cesare, e dismontando subito da Cavallo, si puose a piedi auanti loro, et intrando ualorosamente a combattere nel mezzo de squadroni de nemici, con parole pungenti gli riprese, onde eglino mossi dalla uergogna del lui ardere, e di uederlo così abbandonato, ritornarono a pigliar animo, e uoltando furiosamente la faccia contra quegli, ebbero uittoria, per il cui effetto si uede, che il timore, e la uergogna sono parti assai sufficiēti a destare i timidi soldati in fargli far spesso della necessità uirtù, et essendo in rotta, in fargli etian-
do tornare un'altra uolta a pigliar forza, e cuore, e uin-

I soldati di Cesare a Monda ributati da nemici, per uergogna di ueder lui animosamente combattere. prendono animo e uincono Pompeo figliuolo di Pompeo Magno.

Silla con aspre parole pungendo i suoi contra Mitridate ottenne di lui uittoria.

tere, si come Silla fece pigliare a suoi, quali combattendo in Boetia contra Mitridate, per uirtù di Aristobolo ne andauano quasi in fuga, in cui egli con aspre parole

morden-

mordendogli gli commosse talmente , che ritornati impetuosamente nella battaglia ; ruppero , e debellorono si stranamente nemici , che non ebbero poi ardire di resistergli piu contra ; e certamente la uergogna nella guerra sole piu giouare , che nuocere , *¶* isuegliare si fattamente la uirtù ne gli huomini , che per non incorrere ne i deffetti di quella , se isforzano di uincere ò di muorire , e per questo uolgarmente si dice che la uirtù per tre cause in una battaglia si promoue , per timore , per desiderio e per uergogna . Per timore del nemico , e di non fare atto indegno di se , per desiderio della gloria , e fama che uincendo s'acquista , e per uergogna di non incorrere in una uituperosa , uile , *¶* infame fuga , o in qualche altro inconsiderato misfatto ; *¶* però quel Capitano che si uedrà in questi trauagli , uolendogli rimediare , sarà lui forza di ualersi di cotesti modi , e preponendo a suoi combattenti l'importanza del uincere , *¶* il danno del perdere , e quello che di bene loro apporti l'uno , e quello che di male gli arrechi l'altro , pungendogli a suo luogo , e tempo , disponergli al combattere , *¶* a fare acquisto di quella fama , che gli può infinitamente honorare , e giouare nel mondo , e mostrargli ancora il dishonore in che perdendo potrebbe incorrere , che ciò facendo quegli si determineranno o di muorire , o di uincere , e l'altro ne restarà glorioso . Biante Lacone circondato dalle insidie di Iphicrate capitano Atheniese ,

La uirtù in una battaglia si mostra per tre cause , per timore , per desiderio , e per uergogna .

Biante Lacone con accorta riprensione indusse i suoi soldati

a combattere
 contra l'Inferate
 Atheniese.

Atto memorabi-
 le delle Donne di
 Corduba in in-
 nanimare gli
 huomini di quel
 la a diffendersi,
 & ad ottener vit-
 toria contra il Re
 Don Pietro det-
 to il Crudele.

essendo pregato da suoi soldati, che'erano per il timore diuuenuti timidi, e paurosi, che gli dicesse che cosa haueano da fare in quel punto, a quali (saggiamente riprendendogli) rispose non altro, se non che ui attendiate a saluare, & io combattendo muorerò, le cui parole furono loro di tanta uergogna, che si risoluetteno (abbandonando la fuga) a combattere, e procurare con la spada la salute. Le Donne di Corduba città di Spagna, e Regno, intendendo che i principali di lei per le necessità generali, e mancamento de uettouaglie, diffidandosi di non potere piu lungamente sostener la guerra, uoleano (saluando loro) dare il rimanente della città al Re Don Pietro detto il Crudele, che gli tenea asediati con due esserciti intorno, uno de Spagnuoli, e l'altro de Mori, per hauer nelle mani Don Pietro Ferdinando, che fu della uera casa del Gran Capitano, e di Gonsaluo Ferdinando di Corduba hora Duca di Sessa, e Governatore dello Stato di Milano, quale gia per il mezo d'un Don Martino hauea uoluto far ammazzare, e lasciarla in sua discretione, e douendosi soura di ciò far consiglio, andarono subito al luogo deputato, nelquale addimandando con istanza di essere intese, furono dentro introdotte, oue alcune di quelle piu saggie, e prudenti parlando ad essi, si marauigliarono, che per uiltà di animo, e per causa delle generali necessità uoleffero, prima che muorire ualorosamente combattendo, e senza isperimentar

isperimentar la fortuna d'una sola battaglia, dar si in
 soggettione d'un Re, che gli uolea togliere con l'hono-
 re le facultà, la uita, e la fama, onde sgridando, e ma-
 ladiccendo quei giorni, ne i quali si truouauano hauere i
 padri, et fratelli così uili, e bassi di animo, i mariti
 così timidi, et i figliuoli degeneri, et i nepoti così co-
 dardi, che non hauessero cuore da diffendersi, si offer-
 sero in loro uece di andare a combattere, e sostenere la
 guerra, et che essi andassero a fare quell'officio, che
 elleno doueano fare, poi che le Donne erano isforzate à
 far quello de gli huomini, di che uergognatisi estrema-
 mente i Cordubesi tutti, sotto la guida del detto Don Pie-
 tro, che non molto innanzi era stato falsamente incol-
 pato di trattato, uscirono improvvisamente di fuore dal
 lato del Campo della uerità (luogo hora così chiamato)
 e facendo rompere un ponte che ui era, a ciò si leuasse la
 uia della fuga a ciascuno e si disponessero di uincere, o
 di muorire, assaltarono sì fieramente il campo de Mo-
 ri, che in breue lo disfecero tutto, e costrinsero il Re a
 far pace con loro, e perdonare a Don Pietro, che fu
 poi con gloria riceuuto nella sua gratia, e così con questi,
 et altri simili rimordimenti sono assai hasteuoli i Capi-
 tani a commouere i suoi soldati a ruoltare una uitupe-
 rosa fuga in una lodeuole uittoria, ponendogli innanzi
 le due principali cause, che possono piu d'ogn'altra muo-
 uere gli animi loro all'opere uertuose, che sono l'utile, e

Cause due prin-
 cipali che posso-
 no assai ne glè
 animi de soldati

cioè l'onore, e l'honore, & in che consisteno.

l'honore, l'uno attribuito alla uita, e l'altro all'immortalità del tempo; perciò che ne l primo uincendosi, non solo si saluaranno dal pericolo della persona, ma faransi ricchi, e potenti di quello de nemici, e nel secondo oltre i premij, per mezo della uittoria acquistaransi quella honorata fama, che il ualore, e grandezza de suoi egregij fatti gli concederanno, uiuendo sempre dopò morte uiui. Euui un'altra uia da poter gli assai innanimare, e sforzare, a dipportarsi ualorosamente nel combattere, che il ricordargli (secondo però le nationi che ui saranno) la gloria passata de suoi, e la uirtù, e memoria loro particolare di qualche generoso effetto, auuenutogli nel passato, che accrescierà piu in quegli le forze che i premij istessi. Labieno col rimemorare le uittorie hauute da suoi soldati nella Francia quādo su la Sequana dissipò l'essercito Francese guidato da Camulogeno, e lodando in quegli sommamente la loro pristina uirtù, gli rendette fuore d'ogni speranza uittoriosi, & ardi. Marco Catone con gli essempij della gloria, e della eccelsa grandezza, e trionfi di Pompeo Magno, indusse Pompeo Giunior e a prendere l'armi contra Cesare, innanimando le relique de suoi seguaci a fare il simile. Francesco Re di Francia nella giornata contra Suizzeri fatta a san Donato, lodando i Tedeschi condotti al suo seruitio, e stipendio, e ponendo le cause auanti della inimicitia di quelle due nationi insieme, e le uittorie hauute

contra

Labieno col rimemorare a suoi soldati le uittorie passate, uinse l'essercito Francese.

Catone con l'essempio della gloria di Pompeo spinse suo figliuolo a guerreggiar contra Cesare, & Francesco Re di Francia con quello delle uittorie hauute innanimò Tedeschi contra Suizzeri.

contra detti Suizzeri, gli accese talmente i spiriti, e si fattamente gli infiammò che ne hebbe la uittoria, hauendo il medesimo offeruato infra tutte l'altre nationi, che ui si truouauano, e hauendogli ancora posto innanzi l'honore, e la fama, che di quegli harebbono riportato, e dopò l'utile delle prede che si haurebbono acquistate, et il guadagno de premij, che nel fine se gli saria donato. Gneo Manlio douendo combattere nell'Asia contra de i Gallogreci, gente bellicosissima, e molto da Romani per quel nome de Galli temuta, rimemorando loro gli acquisti, e le uittorie di quegli per il passato ottenute da Tito Manlio, Marco Valerio, e da Marco Manlio, gli indusse a prendere cuore, e combattendo a mostrarsi forti, et ardi, onde ei n'acquistò quella notabile uittoria che si hebbe, e per questo foro sempre lodate in un Generale la eloquenza, memoria, e uiuacità dell'animo, perche con esse sapeffe commuouere, e moderare i suoi soldati, e spingerli oue l'occasione del luogo, e del nemico lo ricercasse, riconoscendogli in quel modo, che le loro buone, o cattiuue opere hauranno meritato, et a suo tempo riprendendogli, mostrargli di quanto danno gli sia l'essere istimato uile, e codardo, e quello che per il loro errore importi il non dipportarsi da honorato, e buon soldato, e la gloria ch'in l'uno s'acquista, et il biasimo ch'in l'altro si conseguisse. E ben notabile fu ueramente l'esempio di quella Donna La-

Gneo Manlio rimemorando a suoi soldati le uittorie hauute da Romani contra Galli, uinse i Gallogreci.

Esempio bellissimo d'una Lacedemonia in riprendere il fratello perche non hauea uoluto morir come suo figliuolo in battaglia per la patria.

cedemonia, che racontandogli suo fratello quanto ualorosamente si fosse portato suo figliuolo nella battaglia, e morto fortemente combattendo, ella di subito gli rispose, che quanto pigliaua piacere de intendere del glorioso fine di suo figliuolo, tanto s'attristaua della sua sorte, che si fosse sequestrato da quella sua honesta compagnia, taccindolo indegno di uita, e trattandolo da codardo, poi che non hauea uoluto per la patria muorire, e far compagnia a suo figliuolo, che per essa era honorata-

Rimordimento d'una Spartana contra il figliuolo, che per causa d'una ferita hauea abbandonato l'esercito, e ritornato per casa.

mente morto. Vn'altra Donna Spartana ritornando dalla guerra il figliuolo ferito in un piede, di cui molto si dolea, uergognandosi che non fosse con gli altri animosamente morto, o rimasto cosi ferito a combattere, e massime udendo ella le cose di Sparta non andar troppo bene, mordendolo, e pungendolo di uiltà gli disse, o figliuolo, se tu ti fosse ricordato della uirtù, non solo non ti doteresti, ma saresti stato di miglior animo che non sei; riprendendolo che per un poco di dolore hauesse abbandonato l'esercito Spartano, e fosse ritornato inutile a casa, alle cui parole, se hauessero hoggi considerazione i nostri Capitani, e soldati, diueneriano nel bene operare piu famosi che non diuengono, poscia che quando eglino uanno alle guerre, non ui uanno tanto per la gloria, e per la fama di acquistarsi nome trà le genti, quanto per la cupidigia del rubbare, e dell'iuollare l'altrui, e da qui uiene che si fanno pusillanimi, e diuen-

tano

tano temerarij, et insolenti, e piu atti ad offendere gli amici, che gli nemici, non giouando loro ricordi di Generali, memorie di uirtù passate, et essempij de successi illustri, ne meno premij et honors, che uogliono pur al fine con infamia della loro natione per una semplice ributtata a dietro, dare le spalle al nemico, e procurare di salvarsi nelle fortezze a guisa de Galline ne' pollari, uituperio ueramente ispresso, et effecrando della presente Militia, nellaquale per la licenza innaudita, e presuntione loro estrema che si prendono, poco ui preuale e sagacità, et il rispetto de suoi capi, che ogni minimo soldatuccio uole essere da tanto come il capitano, il capitano come il Collonello, et il Colonnello come il Generale, e cosi ne i fatti d'armi uengono per la loro mala disciplina, et assuefattione di tolerare i disaggi della guerra a diuuentare pigri, e molli, et all'apparire de nemici, timidi e senza spirito, e fanno cadere dall'alto al basso molte uolte quei Signori che gli stipendiano, e perdere quei Stati, per i quali fassi la guerra, bastando loro solamente di usurpare, e depredare tutte quelle terre oue passano, et alloggiano, commettendo in esse di quelle sceleratezze horrende, che mai piu forono udite, ne uiste, mostrando contra gli amici una arroganza inaudita, e diuuenendo al conspetto de suoi auuersarij come Lepori, o Conigli paurosi et isgomentati, cosa che mai ne gli Antichi tempi, o di rado è successa, et se pur al-

cuna di queste ne successe, fu aspramente punita, e castigata, e quando erano nella battaglia, beato, e degno era riputato colui, che piu innanzi al suo Generale si potea mostrare fiero, et ardito, e piu tosto che abbandonare gli ordini, e cedere un palmo di terra a suoi contrarij, si lasciaua ammazzare, e per i ricordi di quello, se innanimaua, facea della fuga vittoria, et se a caso alcuno fosse fuggito, o hauesse fatto segno di uolgere le spalle a nemici, era tenuto per infame, et indegno di essere annumerato trà i leggonarij ueterani, et iscacciato da tutti, et anco morto. Vna certa Donna

Lacena Donna Spartana uccise il figliuolo, perche hauea nella battaglia abbandonato il suo luogo.

Spartana chiamata Lacena intendendo che il figliuolo hauea nella battaglia abbandonato il suo luogo, e fuggito a casa, subito come indegno della sua patria l'uccise, dicendogli, uanne inutile pianta all'inferno, a cui l'Eurota come a timidi Cerui manco dia le sue acque, stolto cagnolino, e mala sorte da qui lui sotto uanne, uanne indegno di Sparta, ch'io manco te hò generato.

Vna Spartana perche il figliuolo non hauea uoluto combattere e muorir per la sua patria l'uccise con un quadrello.

Vn'altra parimente uedendo il figliuolo che a se ne tor naua, gli addimandò, che facea l'essercito della sua patria, rispose, che tutti muoriuano, al cui detto ella di subito prese un quadrello, e gli lo gittò soura della testa, et l'estinse, dicendogli adunque i tristi te hanno a me mandato per male arnontio, giudicandolo indegno di uita, poi che con i suoi non hauea saputo sofferrir il muorire; il perche da questi essempij i soldati moderni spinti,

deuriano

deuriano isforzarsi d'essere ualorosi, e considerare, che se ne' petti femminili era la causa di questo honore così intensa et) eccessiua, quanto maggiormente deuria essere in loro, che sono huomini, e che hanno il discorso piu perfetto di quelle, douendo sempre hauere rispetto, e riuerenza a suoi Capitani, i quali si deono portare in modo con i soldati, che non siano ricusati i loro commandamenti ma amati, temuti, et) honorati, et) a loro amoreuoli ricordi, e giuste persuasioni, ueloci, e prestissimi ne' giorni delle generali battaglie, nellequali l'autorità, e sauiezza di quegli piu ragioneuolmente si mostra ch'in altri tempi, e con che possono rinforzare, et) infiammare all'acquisto della uittoria gli animi de'suoi, si come con uere lodi, e speranze de i premij del trionfo infiammò Valerio Coruino i Romani, contra

di Sanniti, che douendosi far seco battaglia, con bella et) honorata oratione gli propose auanti il desiderio dell'acquisto delle due piu notabili cose che desiderar possa giamai un'huomo, cioè quella della uittoria, e l'altra della gloria del trionfo, con lequali spinsè talmente quegli, che hebbe de Sanniti la palma, onde uenendo al fine de si lungo discorso, considerati i rimordimenti, e uergogne che di essere ripresi i soldati prendeno, e dopò il diletto de i ricordi de suoi passati fatti, con le lodi della sua preterita fama, potrasì tutta uia conchiudere, che nelle battaglie, quando si ueggono i soldati (cedendo al ne-

Valerio Coruino
spinsè Romani
per il desiderio
della uittoria, e
del trionfo a sog-
giogare, e win-
cere i Sanniti.

mico) dar uolta indietro, o ritirarsi, il rinfacciar loro in quel punto, qualche uolta la uergogna, & il rimemorargli qualche atto segnalato della sua passata gloria, sole fargli piu ualenti, e rendergli spesso de timidi animosi, e forti.

OGNI Principe, o Generale, che si uedrà l'occasione propitia, deursi isforzare di pigliarla, e di uale rsi del beneficio di quella, perche lasciandosela perdere per negligenza, accrescierà ardire al nemico, e lui incorrerà in grandissime calamità, & infinite rouine. Cap. XIII.



PER CHE ne i fatti di guerra si sole comunemente dire, che non si deono mai lasciare da Generali quelle occasioni, che fauoreuoli gli apresenta la fortuna inanzi, e tanto piu quanto si conofce l'inconstanza, & instabilità sua nell'humane cose, nelle quali non per altro fu dipinta da saggi con la fronte capillata, e nel resto calua, sopra una palla in mezo all'onde con la uela gonfia, se non per dimostrare a coloro, che se istimauano prudenti, & auueduti, la leuità sua, & accorgimento di non lasciar-sela fuggire, quando da loro, si ritruouaua benigna, e prospera, ma nō confidandouisi molto, di saper-sela con quei crimi; e uela uolgere, e mantenere ne' suoi effetti ferma, che lasciandosela poi per negligenza, o per mal consiglio perdere, di rado, o mai nel medesimo termine si solea

si solea ritruouare , o raggiungere , si come per essempio si uide in Annibale , il quale essendo oltre modo dalla sua buona sorte favorito , e dopo tante rotte date a Romani , hauendo egli ottenuto quella marauigliosa uittoria a Canne e distrutto quasi tutto il potere di quegli , non sapendo ualersi del beneficio della fortuna , ne usare l'occasione della uittoria in non dar loro tempo , di rifarsi , ma temporeggiando quello essercito , che egli douea spingere animosamente contra Roma , perdette quella sorte , che lo potea rendere glorioso al mondo , che dando tempo al tempo , Romani rifacendosi si fortificarono talmente , che furono causa della sua rouina , e della distruzione di Carthagine. Però ben gli disse quel suo capitano , chiamato Maharbale , che ei sapea uincere , ma non usar la uittoria . Onde quando le occasioni sono propitie , tutti si deuriano isforzare di pigliarle . Ne fare come Pompeo che per negligenza di seguire a Durazzo la uittoria contra di Cesare , dette a lui ardire , e tempo pigliando animo , e rifacendosi , di superarlo , non sapendo ualersi della sua occasione , laquale era tale , che lo potea rendere superiore , si come poi lo rendette inferiore , e perciò quei capitani che si truouarano in campagna , con numeroso essercito , oltre la uirtù , e la esperienza si deuranno piu ualere dell'occasione , che della forza prouata del consiglio , laquale può loro piu che altro parturir buoni effetti , e recarli grande honore ,

Annibale per non saper si ualere della occasione della uittoria di Canne rimase di Romani con la sua patria sperato , e uinto.

Pompeo per non sapere seguir la uittoria a Durazzo contra Cesare rimase da lui rotto .

Riccardo Re di
Inghilterra per
non hauerfi sa-
pato ualere del-
l'occasione della
fortuna, perdet-
te l'acquisto di
terra Santa.

come haurebbe recato a Riccardo Re de Inghilterra, quando da lui fosse stata conosciuta, et) a suo tempo presa, il quale nel tempo di Henrico VI. Imperatore, hauendo ridotte in Oriente contra infedeli le cose della guerra in assai buon termine, e stretto talmente il Saladino, che per timore di peggio, gli offerse la restitutione di Gerusalem con tutta la sua prouincia, nel cui tempo essendogli significato, che il Re di Francia gli toglieua la Normandia, in cambio di accettar prima le condizioni offertegli da nemici per la recuperatione di terra Santa, laquale potea di prima ottenere, e poi fare quello che egli dopò fece, publicò subito (perdendo quella occasione) e senza piu pensarui sopra, che uolea ritornare a diffendere i suoi stati. Il che dal Saladino inteso, respirando del timore passato, ricusò il restituire a Christiani la città santa, onde il Re per sua poca prudenza perdette quella felice fortuna, che lo potea per rispetto del suddetto acquisto fare trà gli huomini eterno, e partendo costrinse il rimanente de Christiani ritornarsi a dietro senza la uittoria di quella, dal cui effetto uedesì quanto male si causa per lasciar perdere una buona occasione, ne saperfi ualere di quella riputatione, che col mezzo dell'armi si sole acquistare, ne tan poco del beneficio del tempo, il quale quanto piu possa che il ualore de soldati, la uittoria che hebbe il Marchese di Pescara contra il Re Francesco ne faccia manifesto segno, laquale

Il Marchese di
Pescara con il
mezzo del benefi-
cio del tempo, e
della occasione
ruppe il Re di
Francia.

laquale si hebbe piu per il mezo della buona occasione, e del sapere di quel saggio Capitano, che per la uirtù, e uigore de suoi soldati, lequali due cose insieme unite cio è la uirtù, e l'occasione, possono rendere prospero ogni successo di guerra, et) accrescere forza, et) ardire ne soldati. Onde quel generale che mancherà di uigilanza, e di sollecitudine in non saper si ualere, e pigliare queste buone occasioni, quando se gli appresentaranno auanti, doppiamente pregiudicarà alle sue cose proprie, si col perdere per transcuragine la commodità del uincere, come nell'accrescere per negligenza animo, e superbia al nemico. Francesco Re di Francia hauendo preso Milano, e lasciando de seguir Spagnuoli, che fuggiuano in rotta fuori di porta Romana, ma consumando il tempo in quella città, dette ardire, e commodità a Imperiali di rifarsi, et) speranza di uincerlo, perche cedendo loro a lui la città, riducendosi in Pauia, et) egli lasciando di distruggergli, si come potea facilmente fare, si causarono la uittoria, che uolendo poi il Re iscacciarli da Pauia, ui rimase pregione, nel che chiaramente si discerne, che ogni occasione perduta per negligenza in guerra è causa de grandissimi danni e della perdita di molte uittorie, e de infiniti Stati, cosa che apertamente si uide in Papa Paulo terzo, il quale per la tardità del risoluersi, perdette l'impatronir si del Regno di Napoli, mentre Napolitani erano in

Francesco Re di Francia per non saper usare la uittoria in seguire Imperiali, si causò la perdita.

Paulo Papa Terzo per non risoluersi, e non conoscere il tem-

po perdè l'acqui-
sto del Regno di
Napoli.

Henrico Re di
Francia per uo-
lere acquistar il
Regno di Napo-
li, perdette quel-
lo dello stato di
Milano.

rotta, et) in combustione, e in arme contra il Vicere Don Pietro di Tolédo, e tanto piu quanto si uedeua l'Imperatore non troppo sicuro dalle guerre di Germania, e nõ molto amico per la morte del Duca Pier Loige, e per la perdita di Piacenza, con la cui occasione gli era facile l'acquisto di quel Regno, nelquale con l'ombra sola, e dando spalla a for'usciti, potea far assai. Henrico Secondo Re di Francia mandando in Italia sotto la condotta di Monsignor di Guisa, assai conuenevole essercito e passando uicino allo stato di Milano l'anno del 1556. essendo in timore, e non troppo ben prouisto, e la propria città di Milano aperta, e quasi in maggior parte, che spingendo le genti Francese, potea con ageuolezza, se bene il Marchese di Pescara gli ostaua in campagna, farne acquisto, per la speranza de conquistare il Regno di Napoli, perdette l'occasione de impatronirsi di detto stato, che al sicuro, hauendone ispugnata Valenza Castellazzo in la Lomellina, se non di tutto, di maggior parte se ne potea insignorire. Però è di necessità che ogni Capitano stia in questo, piu che in altro auueduto, e uigilante, in saper si agiutare, e ualere de i beneficij della fortuna, e con la uia delle buone occasioni superare il nemico, o tirarlo ne suoi inganni, mescolando sempre con la uirtù l'arte, e la fraude, come ne gli altri miei discorsi si è lungamente trattato, con le quali parti, egli non potrà se non render si perfetto in tutti quei progressi

progressi, che penserà di fare, et) condurre ogni suo disegno a uoto, onde conchiudendo potrafi liberamente dire, che ogni Prencipe, o Generale, che si uedrà l'occasione propitia, si dee isforzare di pigliarla, e ualer si del fauore di quella, perche lasciandosela perdere per negligenza, accrescierà ardire al nemico, e lui incorrerà in grandissime calamità, et) infinite rouine, si come ne' passati, e ne presenti tempi tutta uia per isperienza si è ueduto, e uede, che il uinto ripigliando forza spesso toglie la uittoria al uincitore, si come fece il Marchese del Vasto rotto da Francesi a Ciregiuola, che essendo da loro lasciato respirare, tolse a quegli la occasione dell'acquisto di Milano, di cui seguitando, senza resistenza se ne poteano affatto insegnorire.

Il uinto repigliando forza spesso toglie la uittoria al uincitore.

LA ben considerata celerità in un Capitano sole apportare alle sue imprese felicissimi successi, si, come l'inconsiderata infelicissimo fine. Cap. XV.



ANCORA che la celerità sia uera nemica del consiglio, et) habbia molte uolte giouato nelle guerre, che si sono fatte per il passato, istimo nondimeno in ogni Capitano a somma prudenza il saper si a luogo, et) a tempo ualere del beneficio di lei, laquale douendosi usare in tutte le guerre, è di mestiero che sia prima ben maturata da i consigli, e poi

Due sono le celerità che si deono usare e quali siano.

Melciade con la celerità di preuenire il nemico, uccise due mila Persi.

Claudio Nerone con la prestezza di unirsi col suo collega al Metauro uinse Asdrubale.

fatta acerba dalle effecutioni. Impero che due sono quelle Celerità che si deono saggiamente usare, e desiderare da coloro, che uogliono seguitare la Militia, e diuenire perfetti in essa. Vna in preuenire in principio della guerra con fatti il nemico, e prima che egli accomodi, o unisca le sue forze insieme, si come per l'esempio di Melciade si può manifestamente uedere, che sentendo Atheniesi l'auuenimento de Persi contra loro, mada rono subito per aiuto a Lacedemonij, iquali sospesi, et impediti da alcune feste, e cirimonie loro, tardauano a deliberarsi di mandargli, ilche uedendo Melciade, e ponendo piu speranza nella celerità di preuenire il nemico, che ne gli aiuti de confederati, non gli uolle altrimente aspettare, ma con dieci mila Atheniesi, e mille Ausiliarij uelocemente si condusse a Marathone, oue assaltando repentinamente i Persi, e non lasciandogli unire, e pigliar forma di battaglia insieme, rompendogli, n'uccise a guisa di Pecore piu di dugento mila. Claudio Nerone con questa considerata celerità si condusse al Fiume Metauro con Liuiio Salinatore, con tanto silentio, che nemici non ne potero hauer sentore, con il cui essercito congiungendosi, combattette contra di Asdrubale, e lo ruppe, non uolendo in ciò aspettar altro consiglio, che quello dell'istessa sua fortuna, laquale con questa prestezza uetò a gli esserciti Carthaginesi il congiungersi insieme, e mostrò loro il potere essere alcuna

uolta

uolta uinti da Romani. Borbone etiandio con questa
 ispugno Roma, soura di cui si prestamente si condusse,
 che non fu mai creduta la sua uenuta, se non quando
 ui fu soura, e la prese. Marco Catone desiderando de
 ispugnare una certa città in Spagna de huomini, e di si
 to fortissima, laquale non si potea se non repentinamen
 te prendere, con la celerità del uiaggio, e caminando
 per luoghi sterili et incogniti, e facendo in dui giorni
 quello, che non haurebbe fatto in quattro, la occupò
 onde essendo dopò addimandato da suoi della causa, dis
 se loro, che la uittoria hauuta, da altro non era prece
 duta, che dalla celerità del uiaggio, e dalla prestezza
 del consiglio, con laquale il Marchese di Pescara an
 cora ruppe il Re Francesco, nel parco di Pauia, che non
 gli dette tempo di ordinarsi, che fu prima rotto, che
 combattuto. L'altra si è in seguirarlo per tutta la guer
 ra, e non dargli mai tempo dopò la prima rotta di po
 tersi piu rifare, si come fece Cesare, che hauendo in
 Macedonia rotto Pompeo, e perche non ripigliasse piu
 forza, lo seguì sempre, et insino che egli lo uide dal
 traditor del Re di Egitto estinto; et un'altra uolta sen
 tendo che Gneo Pompeo in Spagna se gli preparaua con
 grosso essercito contra, in uinte sette giorni si condusse da
 Roma colà, oue con lui combattendo, ne lasciandogli
 pigliar piede, rimase uincitore, ne mai cessò di seguirar
 lo sino che egli non lo uide morto, hauendo molto innanzi

Marco Catone
 con la celerità
 del uiaggio, e
 del consiglio oc
 cupò una città
 in Spagna.

Cesare con la ue
 locità superò
 Gneo Pompeo in
 Spagna, e dopò
 i Suizzeri.

Solimano cō l'af-
faltar subitanē-
te il Gazelle,
hebbe di lui vit-
toria.

fatto il somigliante contra Suizzeri, che in sette giorni passando l'Alpi, si condusse contra loro sopra il Rodano, e rompendogli non gli lasciò giamai unire. Solimano presente Re de Turchi, hauendo con somma uirtù uinto il Gazelle, non cessò mai di perseguitarlo, sino che egli non lo uide affatto con tutto il suo essercito rotto, e disfatto, e lui morto. La onde nel primo capo si uede, quanto la ben considerata, et accorta celerità possa in un subito apportare giouamento a coloro che la fanno pigliare, e seruirsi di lei a suo tempo, e nel secondo quanto etian dio sia fauoreuole in non lasciar giamai dopo la prima rotta pigliar forza, et ardire al nemico, e quanto sia utile il seguirlo sino all'ultimo suo isterminio, che se così hauessero fatto Francesi quando ruppero il Marchese del Vasto a Cireginola, e l'hauessero non dandogli tempo seguitato, e conosciuto quella uittoria, che felice la fortuna gli hauea recato innanzi, poteano ageuolmente farsi dello stato di Milano acquisto, che per non saperla prendere, e conoscere, lo perdettero affatto, si che la celerità fa molte uolte rinchiudere il nemico nelle fortezze, e cedere all'altro la campagna, e con essa si conseguono molti honorati trionfi, sicome conseguì contra

Vittoria di Selim
contra Hismael
Re di Persia.

Hismael Re de Persia Selim, che lo preuenne con tanta uelocità, che ei non ne puote hauer nuoua se non con la sua improvisa arriuata. Baiazzetto per la prestezza che in egli regnaua, fu cognominato fulgore del cielo,

et) ottenne

et) ottenne per suo mezzo molte vittorie. Cesare con la celerità di passar tosto in Spagna contra Petrcio et) Afranio, senza combattere fece di loro acquisto, con l'istessa poi si preualette contra di Farnace, ch'in lui obbrobrio scrisse quelle tre parole a Roma, Venni, uidi, e uinsi. E' ben uero che tutte le celerità non sono lodate, ne conseguiscono quei desiderati fini, che in molti, o per istinto di fortuna, o per proprio sapere fanno, che se alcune uolte auuengono bene, infinite altre riescano in contrario, come si uide nel Gazelle, che uedendosi insperatamente assaltato, ne hauere piu speranza, e rimedio a casi suoi, se non commettere il tutto all'armi, et) alla fortuna per isperimentar l'ultimo fine, con uelocità attaccando come prudente capitano il fatto d'arme con le genti di Solimano, quelle quasi isbarattò, e ruppe, nondimeno dalla moltitudine preuenuto, ne rimase delle genti, e della uita priuo. Marcello per la prestezza di uolere rimare i fatti di Annibale, et) assaltarlo repentinamente, restò dalle lui genti, daquali ei fu priua con inganno preuenuto, con suoi soldati morto; onde è necessario prima che ualer si delle occasioni de questa celerità essaminar seco molto bene i fatti del nemico, e sapere in che termine si truoua, e secondo quello usarla poi presto, o tardi, o come anco si uedrà propitio il tempo, e perciò fu lodata la prestezza del cōsiglio del Presente Marchese di Pescara, giouane in soccorrere Cunio nel

Celerità di Cesare in uincere Petrcio, Afranio, et) Farnace.

Marcello per la uelocità rimase con inganno dalle genti di Annibale morto.

Prestezza lodata del Marchese di Pescara in soccorrere Cunio assediato da Monsi gnor di Brisacco.

Piemonte, che hauendo inteso il danno che Monsignor di Brisacco ui hauea riceuuto sopra, e la debolezza delle sue genti per la mortalità indi seguita, e mancamento de' demonitioni, e la costanza di quei di dentro a mantenersi, come i Saguntini in fede, ei giudicò che con ogni poca di forza, che si fosse fatta repentinamente, haurebbe soccorso quel luogo, e spinto Brisacco a ritirarsi a dietro, onde con questa subita prestezza, e maturata dal buon consiglio, con quella caualleria, e gente che si truouò in ordine gli diede soccorso, e lui costrinse a leuarsi da quell'assedio, oue si era posto, e lasciarlo d'ogni impedimento libero, togliendogli affatto la speranza di piu poterlo ottenere. Facendo etiamdio il somigliante il Duca di Sessa, che essendo fatto chiaro della debolezza de Francesi, e loro trauagli uerso i confini di Fiandra, oue non molto dopo a san Quintino furono rotti, e fracassati, con uelocità mostrando uolgersi altroue, si spinse con sue genti soura Centale, et improvvisamente assaltandolo se ne insegnorì, e dopò riuolgendosi a Moncaluo quello parimente con prosperi successi prese, a tale che in poco tempo con grandissima gloria del suo Re fece acquisto de dui fortissimi, et importanti luoghi, assaltando ancora Casale, auanti di cui a uia forza fece quel bellissimo forte di san Martino, con il quale, se non succedea la pace tra i dui Regi, potea ponere il freno a quella città, e farne acquisto. Carlo

Quinto

Celerità del Duca di Sessa in espugnar Centale, e Moncaluo, & assaltare Casale nel Monferato.

Quinto con la celerità del far passare le sue genti il fiume Albis contra il Duca di Sassonia, e con la uelocità di farlo seguitare ottenne di lui quella tanto marauigliosa uittoria, che hebbe, uedendolo in breue tempo nelle sue forze prigione, distrutta quella potenza che era tanto per tutta Germania formidabile; donde per questi souascritti esempij si può fermamente uedere quanto la ben consigliata prestezza apporti a quel capitano, che la essercita, utile, et honore, e la mal consigliata danno, e uergogna, si che si può conchiudere, che la ben considerata celerità in un Capitano sole sempre arrecare alle sue imprese felicissimi successi, si come l'inconsiderata in felicissimo fine, e però coloro che conosceranno ambi dui questi effetti, non l'useranno se non quando si uedessero non potere resistere al nemico ne in campagna, ne in le fortezze, ma conoscersi in ogni caso perduti, all' hora se gli permette di tentar l'ultima sua fortuna, e l'assaltarlo subitamente con quelle genti, che si truouaranno in essere determinando di uincere, o con lo stato di perdere la uita, si come fecerono il Gazelle, et il Tomomber, o quando hauessero uinto i suoi auuersarij in seguitargli, et in non dargli mai tempo di piu rifarsi, come non dette Narsette a Goti, che gli distrusse si fattamente, che mai piu alzarono la testa, ouero quando si uedessero rinchiusi nelle fortezze, di assaltargli tanto de di, come di notte, e uedere con queste celerità, e stra-

Carlo Quinto con la uelocità del passare il fiume Albis et di seguitare il Duca di Sassonia, hebbe famosa uittoria.

Modine quali se permette l'usar delle celerità, e quali siano.

tagermi indebolirgli a poco a poco, e uenire al suo disegno, o di pace, o d'accordo, si come uenne il conte Lodouico della Mirandola con le genti di Papa Giulio Terzo, o il Duca Ottauio Farnese con Imperiali, che lo assediauano in Parma

NE gli estremi pericoli un catiuo augurio non dee ispauentare mai l'animo d'un gran Capitano, ma bisogna ch'in essi si risolua con prestezza, perche ogni minimo indugio (temporeggiando) gli potrebbe assai nuocere. Cap. XVI.



*Potenti diuersi
causati dal cielo,
e dalla terra, &
quali.*

ON senza ragione gli antichi sauui, & accorti Capitani prouiddero con quella prudenza, che fu loro possibile a i subiti, e sinistri accidenti di fortuna, o di portenti, perche quanto possano turbare in un'animo (anchora che Vasto) il senso, & imprimere una generale coniettura de interpretatione di male in un'essercito, e massime ne' giorni delle battaglie, gli esempj che di ciò, ne' passati, e ne' presenti tempi si sono ueduti, e ueggonsi, ne han fatto, e tutta fiata fanno indubitata fede. Però con quella singolare auuertenza, & astutia de intelletto, deurà il Signore, o il Generale far'ogni sua possa (quando però egli si truoua in simil caso) che quella mente turbata dal sinistro occorso, o per segni del Cielo, come nella distruzione di Gierusalem apparuerò, uedendosi nel cielo chiaro, e sereno una stella in forma di Spada, e squadre

armate

armate combattere, come in campo aperto, insieme, e sentire nel tempio uoci horribili che diceano che si doue se fuggire da quel luogo, o per proprie cadute dall'aere, come fu il piovere de sassi ne' Tuscij, il sangue uicino al fiume Annicne poco da Roma distante, et i quadrelli, latte, e carne ne' Brutij, o per effetto della terra, come successe in l'Asia che una notte per causa di terremoto rouinarono tredici città famose, o come auuenne à Pozolo l'anno 1538. che doue era piano nacque un monte, che nel mezo era profondo con fiamme di fuoco, et acque ardenti, facendosi doue era mare terra, e doue era terra mare, ouero per uisione, come a Bruto a cui apparue huomo horrendo che gli disse, io sono il tuo malo genio, ne' campi Filippici mi uedrai, o per altri impensati Prodigij, con quelle interpretationi piu colorate, che egli potrà, et a lui fauoreuoli, reste appacata, e leuate fuore del cattiuo sospetto, perciò che gli è difficilissima cosa poi a potere leuar uia una mala impressio-
ne, quando per cotali effetti, o presagij si uede general-
mente incarnare ne gli animi de tutti, essendo piu pro-
prio il conietturarsi come piu certo il male, che sperare
come piu incerto il bene, dal cui impensato caso molti es-
erciti sono stati per andare in rouina, se l'accortezza
di chi ne hauea cura, non ui hauesse tosto proueduto,
come molti altri per il poco accorgimento de suoi andati
in estrema calamità. Epaminonda Thebano condu-

All'huomo è piu proprio il coniet-
turar come piu certo il male che sperar come piu incerto il bene.

Astata di Epaminonda, e pron-
tezza de Cajo
Flaminio in le-
uare il sospetto
di suoi soldati,
per causa de cat-
tini augury.

ciendo l'essercito suo contra de Lacedemonij, e riguar-
dando i suoi soldati malcontenti, perche il uento gli ha-
uea portato l'ornamento della sua Asta nel sepolcro
d'un morto di quegli, per leuargli di sospetto del ueduto
augurio, cosi loro disse, non habbiate o soldati miei di
ciò paura; perche questo dimostra la propria morte de
Lacedemonij, puoi che i sepolcri suoi si adornano. Ca-
io Flaminio nel menare l'esercito suo contra di Anniba-
le per combattere seco, montando a cauallo cadde in ter-
ra; per la cui caduta Romani, come per tristo augurio
stauano sospesi di non uolere caminare, ne combattere,
di che accortosi egli, loro cosi parlando disse, che non do-
ueano temere di cosi nemica cosa, che un picciolo, e cat-
tino augurio non era bastante a ispauentar l'animo
d'un gran Capitano, ne è marauiglia che questo sia
molte uolte auuenuto ne passati, e ne presenti tempi; per
ciò che nel uenire di cosi subiti accidenti, e strani effetti,
si sogliono rendere gli huomini insensati, e per timore de
gli occorsi sinistri talmente irresoluti, che non fanno a
che partito appigliarsi. I soldati di Sertorio uedendosi

Prodigio occorso
ne soldati di Ser-
torio, e da quel
lo interpretato a
loro in bene.

per subito prodigio apparere l'estreme parti di sotto de
suoi Scuti sanguinose, e similmente i petti de suoi caualli,
suscitando ciò essergli infelice augurio, non si sapeano ri-
soluere a cosa alcuna, onde Sertorio per leuargli di quel
terrore, e scemarli quella sinistra immaginazione, che
gli hauea soprapresi, loro parlò dicendo, che ciò signifi-

caua

caua uittoria essendo sempre il solito di quelle parti nel combattere de macchiarsi nel sangue de nemici. Tito Sempronio Consolo uolendo far giornata con i Picenti, e uedendo ambe le parti da un subito terremoto confuse, et impaurite, con bella essortatione facendo uedere quel prodigio essere contra de nemici, persuase a suoi soldati il dare della battaglia a quegli, mentre si mostrauano di lui turbati, e cosi conuersè combattendo il sinistro augurio in felice uittoria, il che non sarebbe successo se la prontezza e sagacità del buono, e perfetto capitano non fosse stata, e qui dimostrasi quanto uaglia la prouidenza congiunta con la uirtù dell'animo in un Generale di essercito, ilquale con la presenza, con l'essortatione, e uiuacità, e con il suo sapere può accendere, innanimare, e de uili tornare i suoi Capitani al ben fare arditì, e presti, ritruouandosi egli in cotali auuenimenti risoluto et al rimedio ueloce, imperò che ne' successi di guerra, e ne i lei imminenti pericoli sauiò è istimato quel Duca, che sa pigliare quei partiti, che sogliono nascere dalla grandezza de gli animi generosi, e uolgere un sinistro caso in prospero effetto, si come fece Scipione nel trasportare l'esercito de Romani de Italia in Africa, contra Carthaginei, che essendo con esso gionto alle sue riuè, e uolendo dismontar dalla sua naue in terra, caade, per la cui caduta rimasero tutti i suoi soldati mesti, onde egli di ciò accorgendosi, uolendo riuolgere il timore, che

Tito Sempronio con bella essortatione induce i suoi a combattere con i Picenti, che erano confusi per un terremoto auuenuto, et hebbe uittoria.

Scipione uedendo i suoi soldati mal contenti per la caduta che ei fece con bella inuentione gli ritornò allegri, facendo anco Cesare il simile per un medesimo effetto.

di questo augurio si era preso, in conforto, a suoi uoltatosi disse, allegratevi o soldati ch'io ho calcato hoggi ualorosamente la terra di Africa. Cesare uedendosi nel medesimo effetto, e uolendo entrare nella Naue, cadde improuisamente in terra, nel cui cadere disse io ti tengo o madre terra, per le cui parole fu giudicato, che ci douea prendere quelle terre, & i soldati che prima di quell'accidente erano rimasti dubbiosi incomminciarono ad aspirare alla uittoria, e de mesti farsi allegri; onde il Capitano oltre tutte le suddette cose deurà egli sempre portar nel uolto depinta una somma letitia, ancora che si uedesse in gran pericolo, a ciò guardando i suoi soldati nel suo uiso, e scorgendoui un'estremo contento, possano fare ne suoi auuenimenti piu tosto coniettura di bene, che di male, isforzandosi parimente, che nel uolto de tutti i suoi si ritruoui la medesima allegrezza, perche molte uolte i Generali nel uedere i suoi squadroni de genti non troppo allegri, e nel moto piu dell'usato tardi, e priui di quella uiuacità che sogliono hauere ne' giorni delle battaglie, han fatto segno di sinistro successo, si come fece il Marchese del Vasto nella giornata che si fece a Ciregiuola che remirando i squadroni de Tedeschi nel suo moto lenti, e ne i loro uolti una poca speranza de uittoria, ma piu tosto una coperta tristezza subito (pronosticando il male che douea auuenire) a molti disse il fine infelice che di quel fatto d'arme douea riuiscire, onde

Presagio del
Marchese del Vasto
nella battaglia di
Ciregiuola, & quale.

onde egli combattendo rimase in esso inferiore a France-
 si. Auanti che il Re Francesco fosse preso a Pavia,
 l'Armiraglio di Francia per la tristezza, che egli uide
 particolarmente in molti di quel campo, e spcialmen-
 te in un suo cane, che era sempre solito nel ritornar che
 facea al suo alloggiamento fargli infinite carezze, et ha
 uendolo uisto piu giorni mancare di questo suo usato,
 modo, ma starsi in disparte malcontento, conietturò su-
 bito qualche rouina, laquale poi non molto dopo gli au-
 uenne, che per l'improuiso assalto de Imperiali il suo Re
 rimase prigione, e lui innanzi di quello estinto, et il
 campo Francese disfatto tutto; ne ciò è marauiglia, che
 spesse uolte l'huomo per le cose estrinseche può facilmente
 preuedere l'auuenire, ancora che gli improuisi acciden-
 ti sogliano fare quasi gli animi nostri di se fuore, e non
 cosi presti al ripararsi contra, massime uariando le at-
 tioni secondo il uariar de gli effetti della mente, dalle cui
 proprietà si può poi far certissimo argomento delle qua-
 lità delle operationi, sendo uerissima opinione de tutti
 li isperimentati capitani, che innanzi s'incominci la bat-
 taglia, poter si hauere quasi che appresso, secondo la pre-
 stezza o animosità, o tristezza, e tardità de combat-
 tenti uero inditio della uittoria, o della perdita, che i se-
 gni ch'in loro si scorgono, sono tali, che dimostrano to-
 sto quello che ne dee seguire, nel cui atto deurà isforzar-
 si de imprimere ne gli animi loro buone oppinioni, e scan-

L'Armiraglio di
 Francia per cau-
 sa d'alcuni accor-
 gimenti sinistri,
 conietturò la per-
 dita del Re di
 Francia.

cellare quelle cattive, che per quale accidente si uoglia, s'hauessero impresse ne i loro animi. *Cabria Atthemese* stando per combattere, uide cadere il fulmine dal cielo auanti la sua naue, del cui effetto, come che fosse sinistro augurio, presero i suoi soldati grandissimo terrore, di che accorgendosi egli, a quegli riuolto, simulando nel uolto una eccessiua allegrezza disse, addeffo sarà certamente gioconda la battaglia, poi che ui è presente il grande *Gioue*, ilquale ha dimostrato la sua diuinità nella nostra armata. Cadendo etiandio nel campo di *Pericle* il fulmine, per leuar uia de suoi soldati il sospetto del prodigio, loro fauellando, due pietre prese, dalle quali (percuotendole insieme) fece uscir fuoco, mostrando con questo effempio essere cosa prodotta da nugoli nell'aria, e così poi cader dal cielo, si come sempre per tutti i secoli si era ueduto; sono stati parimente infiniti altri capitani, et esserciti che per causa d'alcuna superstitione de giorni, o di feste, o d'altre auerse occorrenze, che nelle battaglie sono auenute, hanno liberamente recusato il combattere, e ritirarsi a dietro, come in tempo infausto alle loro operationi, a che l'accortezza del Generale dee soura ogni modo con quella diligenza ch'ei potrà, opporsi, isradicando da gli animi della moltitudine queste uane, e mali impressioni, ponendoui (mediante il mezo della eloquenza, e persuasione) le buone. Mentre *Lucullo* conducea le genti *Romane* contra de *Tigrane*,

Cabria Atthemese humanimo i suoi soldati a combattere, che erano per la caduta d'un fulmine attoniti.

Comparatione di *Pericle* per dimostrare a suoi, che il Fulmine era cosa naturale, e non prodigiosa.

Tigrane, lequali per la superstitione d'un certo giorno, come uno de i piu infelici a Romani, che era alli sei di Ottobre, ricusauano di combattere, onde egli a loro ri- uolto prestamente disse, non dubitate soldati miei, ch'io renderò certamente questo giorno de infelice, felicissimo a Romani. I Giudei per offeruare la festa del Sabato, molte uolte riceuettero da Vespesiano, e Tito in quel giorno grandissimi danni, e similmente gli Ethiopi Chri- stiani ne' giorni de suoi digiuni da Mori, i quali sapen- do quanta sia la riuerenza, e offeruanza che portano a quegli, e che piu tosto si lasciano ammazzare, che rompere il suo costume, aspettano quel tempo, nelqua- le fanno ad essi de malissimi scherzi. Sogliono ancora molti temere di far giornata nel tempo dell'oppositi- one della Luna col Sole, parendogli per i tristi effetti, che si ueggono causare per l'eclipsar suo, di non poter fare co- sa buona; si come a Romani successe guerreggiando con- tra il Re Perseo, che uedendo nella notte del di innan- zi in cui si deuea dar la battaglia, oscurare la Luna, e mancare del suo solito lume, per il quale mancamento i soldati tutti si riempierono di terrore credendo gli fos- se presaggio di qualche male, il che fatto intendere a Pa- uolo Emilio in quella guerra capo, subito mostrandogli la ragione di cotale eclipse, predisse a quegli per alcu- ne cause la fuga del Re, e cosi il pauento di quell'augu- rio ritornò in speranza di futura uittoria. Similmente

Bella risposta di Lucullo a Romani che erano con- tra Tigrane, per la superstitione d'un giorno.

Gli Ethiopi mole- stati da Mori nel tempo di lo- ro digiuni.

Pauolo Emilio in- disse Romani a combattere con- tra del Re Per- seo, che erano per l'eclisse im- pauenti.

Agathocle per le
uere il timore a
sui soldati del
e combattere con
Carthaginiensi,
mistero loro, che
l'eclisse era cosa
naturale e non
prodigiosa.

Detto di Giulia
no Cesare che la
virtù dee esser
aoperata secon
do l'opportuni-
tà del tempo.

Agathocle Siracusano guerreggiando contra Carthaginiensi, et auuenendo nel giorno della battaglia un simile effetto, per leuare il timore a suoi soldati, di ciò impauriti, mostrò lor con evidenti segni, che era cosa naturale, e che non appartenea a suoi particolari, ne manco essere a caso, il che anco fece Lucio Sulpitio Gallo; per i quali essemplij il Generale farà un fermo proposito di star sempre auuertito, che quādo egli uedrà per qual si uoglia uia succedere di questi così fatti accidenti di ritruouarsi pronto al rimedio, et in essi mostrare la uiuacità dell'intelletto suo, perche come disse Giuliano Cesare a suoi soldati, la uirtù dell'animo debbe essere adoperata secondo l'opportunità del tempo, e però gli arditi non deono mai per simili cose mancar de animo, ne lasciarsi auuilire, ma quando uedessero i suoi esserciti da queste cause souera presi, non lasciare e con ragioni, e con altri effetti di leuargli fuore di quelle sinistre impressioni che si hauessero nelle menti impressse, che nessuno augurio per sinistro che sia, dee mai turbare un'animo generoso, ma risoluersi con prestezza in esso, perche ogni minimo punto temporeggiando gli potrebbe assai nuocere; onde in uno essercito le buone impressioni sono assai uolte cagione de felici successi, e quali con la dispositione d'un ualore fondato nella uiuacità dell'animo, causano di molte uittorie, et oltre la gloria, che di ciò si consegusce, laquale con questi mezi sole eternamente rendere il Signore,

re, o il

re, o il Capitano immortale, acquistasi un perpetuo honore, che de una cosa disperata si genera un glorioso effetto, che può fare in ogni tempo sempre felice un'huomo.

A' NEMICI rotti non si dee mai troncar la strada della fuga, perche la disperatione del non poterli saluare sole far qualche uolta ualorosi i uili; sendo molto meglio il restar uittorioso con la fuga sola, che con la pruoua dell'armi.

Cap .

XVII.



E I Prencipi, o Generali di esserciti sapeſero (come credo che eglino sappiano) quanto possa la disperatione de gli huomini ne gli effetti malparati della guerra, non cercarebbo

no oltre i termini conueneuoli di ragione, di tentare di quelle cose, che in essa tuttauia senza hauer riguardo a quello che possa far la fortuna, cercano, et) tanto piu in una battaglia generale, doue piu che altroue l'huomo da lei si uede innalzare, et) abbassare, e doue piu che in altre attioni ueggonsi etiandio le sue innaudite nuouità, però quel prudente Capitano, che per il passato haurà con l'isperienza prouato i suoi colpi, e ueduto lo stato incerto de suoi fauori, ancora che ei sia restato uincitor della giornata, deurà andare piu che mai cauto, et) in su la uittoria circonspetto, solo per ischiuare i suoi strani accidenti, conciosia cosa che a colui, nelquale

A colui nel quale ogni speranza e pensiero dipende dalla fortuna conuiene non tener mai nessuna cosa per ferma e durabile, se non tanto quanto gli apporterà la giornata.

Lucio Martio col dare libera la fuga a Carthaginiensi da lui chinati, disuniti gli oppresse.

Agefilao perche Thebani per la necessit  del luogo non combattessero per forza, gli concesse la fuga.

ogni speranza, ragione, e pensiero dipende dalla fortuna, conuiene tenere per fermo, di non hauer cosa certa, e durabile, se non tanto quanto gli apporterà la giornata, essendo il fauore di lei breue sogno, e quasi un scorno de mortali, onde discorrendo nell'acquisto d'una battaglia souera di quello, che si dee fare nella fuga d'uno essercito rotto, se bene gli è uolgare opinione de tutti, che al nemico che fugge, si debba fare il ponte d'oro, nessuno partito sar  migliore, che il dargli libera facolt  di poter scampare, perche come si ueggono i soldati fuore, e credonsi esser salui dal pericolo, per la particolare salute, ogn'uno disbandandosi dalle solite ordinanze, chi per una uia, e chi per un'altra, cercar  di procacciarsi la salute, e daranno ampia commodit , che il uincitore dandogli alla coda, e ritruouandogli cosi dispersi, e uagabondi, senza perdita de suoi, gli potr  distruggere, e dissipare a fatto. Lucio Martio, qualche le reliquie rimaste de i dui esserciti de Scipioni haueano dato di se l'Imperio, hauendo colto in mezzo Carthaginiensi, a ci  che non haueffero a combattere per forza, retirato a dietro i suoi soldati, concesse loro spatium di fuggire, ma poi uedendogli sparsi, e senza ordine, senza pericolo gli fece tagliare a pezzi da suoi. Combattendo contra Thebani Agefilao Lacedemonio, et) intendendo che nemici per la mala conditione del luogo in che stauano erano serrati, e determinati di muorire combattendo,

tendo, fece subito rimuouere i suoi soldati dall'ordinanza, e dare a quegli libera la fuga, i quali puoi con l'esercito, unito, senza alcuno danno, mentre eglino andauano fuggendo disuniti, oppresse. Caio Cesare uedendo i Germani essere da suoi chiusi, e combattere disperatamente, fece che suoi soldati gli concedessero la uia di fuggire, e loro poi nella fuga disbarattati distrusse. Hauendo per innanzi Annibale usato il medesimo modo, che ueggendo combattere crudelmente i Germani serrati da suoi Cartaginesi, a ciò non haueffero per desperatione a leuargli la uittoria, fece loro dare potestà di partirse, e nella partita poco dopò senza perdere alcuno de suoi, quegli disfece, et) uccise, ma quando essi si ueggono da ogni lato chiusi, e tolta ogni uia di salute, si danno subito alla desperatione in bando, laquale sole assai uolte essere cagione di dar'animo a coloro, che si truouano a uiua forza combattendo da nemici rinchiusi, perche eglino fanno pensiero, che non hauendo se non una sola uolta da muorire, di honoratamente muorire, e se isforzano di uendere si care le loro uite, che ad essi con questo proposito partoriscono salute, et) a gli altri estremo danno, facendogli molte uolte de uincitori diuuenire perditori, si come hebbe a succedere a Gneo

Cesare, & Annibale, a ciò Germani da suoi chiusi, non combattero per desperatione, gli dettero uia di fuggire, e fuggendo gli ruppero tutti.

Gneo Mālio Console per uolere serrare gli Etrusci, e forzarli a combattere per desperatione uè hebbe ad esser morto.

si fattamente, che per disperatione di salvarsi, incominciarono per disperatione a combattere si fortemete, che hebbe a rimanere il Consolo morto, e fuorse Romani sbarattati, la qual cosa uedendosi da suoi legati, fecerono subito rimuouere da una parte i soldati Romani, e dare loro la strada di scampare, onde fuggendo furono dopò da Fabio Consolo perseguitati, e rotti; nel cui proposito si conosce etiãdio euidentemente quanto negli humani la disperatione possa, si come si conobbe nella guerra di Pontieri, nellaquale essendo superiori Francesi, et hauendo serrato da ogni parte una grossa turma de caualli Inglesi, non uolendo hauer rispetto a quello potea far la disperatione; i quali non uedendo altra uia a loro scampo, che la spada, si risoluettero d'essere ualorosamente combattendo piu tosto superati, e morti, che di rimanere fuggẽdo superati, e uiui, e con questa deliberatione combatterono si fattamente Inglesi, che ruppero i Francesi per adietro uincitori, e pigliarono Giouanni loro Re prigione, per il cui successo s'ammonisce ogni Capitano ad esser contento piu della uittoria sola, che de ingrassar si tanto, come hor fanno, nel sangue de nemici. Mondo Capitano di Giustiniano essendo uinti i Gotti, e uolendogli, non contento della uittoria, perseguitar nella fuga sino alla morte, gli isforzò a uoltarsi a dietro, e combattere, onde ei ne rimase con le sue genti morto. Inglesi per non lasciare la strada aperta di fuggire

Inglesi rotti da Francesi a Pontieri, necessitati per salvarsi a combattere per forza, de perditori di uennero uincitori, facendo Giouanni loro Re prigione.

Mondo Capitano di Giustiniano uolendo perseguitar Gotti contra il douer della guerra, rimase da loro morto, succedendo il simile a Inglesi contra il Re Frotto.

fuggire a Froto Re de' Danai quale haueano poco auanti in battaglia uinto, furono costretti con loro grandissimo danno a dargliela per forza, e far con lui quei patti ch'ei uolle. I Cavalieri di Rodi hauendo non molti anni sono preso con inganno la città di Modone, per non lasciar libera la fuga a Turchi, che ui erano dentro, ma per uolergli seguitare sino all'ultimo fine, gli isforzarono, non potendo essi si come uoleano salvarsi, far resistenza, e disperati della salute si rinchiusero nel Palazzo della terra, oue fatti forti, si trattennero tanto, che il soccorso uenne, e furono causa che i Cavalieri riperdessero quella città, che poco auanti haueano con astutia acquistato, da i cui seguiti deuriano tutti essere ammaestrati di non mai troncar la strada a chi fugge, a ciò per desperatione non si faccia della fuga uittoria, e della uittoria fuga, douendo eglino in quanto possono esser contenti della loro prospera fortuna, e non uolerla tentare piu di quello, che se gli permette, e massime quando da lei fuore dell'usato si uede alludere, perche gli è pericoloso che nel lungo andare non cadano nella sua temerità, come cadettero le genti di Corradino di Suenia, lequali hauendo posto in fuga l'anno del 1258. quelle di Carlo d'Angiò Re di Napoli, e non curandosi d'altri auuertimenti, credendosi loro di disfarle affatto, gli corsero temerariamente appresso, lequali fuggendo, et essendo perseguitate, si congiunsero con la

I Cavalieri di Rhodi per non lasciar fuggire i Turchi di Modone, che per inganno haueano preso, lo riperdettero.

Le genti di Corradino di Suenia seguitando quelle di Carlo d'Angiò Re di Napoli rimasero da loro in su la fuga rotte,

retroguardia Francese, che non si era ritruouata nella prima battaglia, e ripigliando animo, ritornarono a dietro, e uinsero i Tedeschi occupati nella preda, riuoltando quella uittoria in perdita. E se bene è necessario alle uolte in su la fuga di dare alla coda de nemici prima che si riabbiano dal timore, e per non parere trascurato in finire di conseguire il beneficio di quella, et anco per mostrare di non hauer uinto per fortuna, ma per uera sua prudenza, si come mostrarebbe quando egli non sapesse usare il fauore, ne ualersi della riputatione della uittoria, ne de la paura del nemico, come si ualse Cesare contra Pompeo, e Selim in uincere, e distruggere il Tomombeio, e rouinare in tre battaglie affatto la Militia di Mamalucchi, dee auuertire ancora, che le fughe, o retirete che repentinamente si fanno da nemici, non siano simulate, e fatte per condurlo in qualche disordine, come fu condotto a Varna l'anno del

Ladislao Re di Vngaria per simulata fuga de Turchi, a Varna fu dalle genti di Amurate rotto.

1444. l'esercito di Ladislao Re di Vngaria, il quale hauendo posto in fuga l'antiguardia del campo di Amurathe Re de Turchi, che de industria hauea finto di fuggire, per condurlo in certi stretti, l'Arciuescouo di Strigonia per desiderio di seguitar Turchi che fuggiuano, abbandonò il luogo che gli era suto consignato, et andandogli dietro, dette occasione a Turchi di sbarattar la battaglia Reale, che era di quelle genti rimasta nuda, riportare con danno de Christiani Vittoria, che

per il

per il bello ordine di quell'effercito, non per altra uia che per questa, ne poteano essere gli infedeli uincitori. Emanuel Imperatore con una finta fuga fu tirato nell'imbo-
scata dal Soldano lasciato dal Saladino al gouerno dell'Asia, Armenia, e Cilicia, oue egli rimase con tutti i nobili di Grecia prigione, essendo stato per innanzi superiore. E questa auuertenza si ricerca piu in una ritirata, o fuga di notte, che di giorno, hauendo sempre consideratione intorno alla qualità di chi fugge, perche tall'hora giudicarei miglior partito il lasciarlo fuggire, che di uoler se gli opporre, e necessitarlo, o per uergogna, e sdegno, ouero per desperatione a combattere, douendosi a chi fugge piu ammattonare la strada, che uetarla, e perciò forono in questo prudentissimi giudicati Romani, che hauendo Camillo rotto, e disfatto i Galli che haueano preso Roma, e desiderando quegli hauer delle Barche, con lequali eglino potessero passare il Teuere, e fuggir sene, ordinarono, che subito si douessero far passare dandogli etianodio uettouaglia per il camino del Campo Pontico, che fu poi chiamato Via Gallica. Vedendo Themistocle Xerse superato, e uinto, e uolendo i suoi soldati rompere il Ponte, perche non passasse, et non uolle, dicendogli che gli era molto meglio lasciarlo con quella uia andar fuore di Europa, che per desperatione prouocarlo a combattere un'altra uolta contra di essi, e mandò dopò a Xerse alcuni, che gli mo-

Emanuel Imperatore con finta fuga, fatto prigione con tutti i nobili di Grecia dalle genti del Saladino.

Romani fecero no passar i Galli rotti da Camillo, di la dal Teuere perche se n'andassero tosto de Italia.

Themistocle, a ciò Xerse accelerasse la fuga, non uolle se gli rompesse il Ponte.

strassero il pericolo in che stava, se non affrettasse la fuga, a ciò piu tosto ne passasse, facendo il medesimo Liuo Salinatore, a cui mentre si sbarattaua l'essercito di Asdrubale et andaua in rouina, fu detto che i Galli et i Liguri, che erano stati nella battaglia con Carthaginesi, andauano uagabondi, e senza insegne, e che si poteano con poca gente opprimere, ei rispose a quegli che bisognaua perdonargli, perche a nemici non mancassero mesi domestici, che gli dessero di tanta rotta nuoua, il che si dee fare non solo in campo aperto, ma ancora ne gli assedij delle città, ne' quali molte uolte auiene, che i terrazani disperati per i disaggi, morte di loro successa, fastidio d'una lunga osidione, e per li continoue uigilie, e mancamento di uettouaglie, o per non uenire in potere de nemici, si risolueno di uolere piu tosto combattendo muorire affatto, che diuenire di quegli preda, si come fecerono Saguntini contra di Annibale, o facendo l'ultimo suo isforzo uscir della città combattendo per saluar si, alle cui furie sempre si dee dare la strada, e cedere alla disperatione de gli afflitti, per non incorrere lui nelle necessità di quella, e contentarsi dell'acquisto. Antigono Re di Macedonia, hauendo si strettamente assediato gli Etoli, che muoruan nella sua città di fame, et hauendo inteso l'animo loro, che era di muorir piu tosto combattendo, che di fame, per fuggir la sua disperatione, gli dette facultà di fuggire.

Bellissimo detto di Liuo Salinatore nella uittoria che egli hebbe al Metandro.

Antigono uedendo gli Etoli disperati per l'assedio, e uolera combattere, concesse loro uia di fuggire.

fuggire, i quali andando poi disuniti ruppe. Pirro Re de gli Epiroti hauendo lungamente assediato una città, et al fine presola, e ferrato le porte di quella, se accorse che gli habitatori come priui di salute combatteuano disperatamente per muorire, essendo egli chiaro di quel che potea fare in simile caso la necessit , fece subito loro dar luogo di fuggire, pergendo ad ogni Capitano ammaestramento di non douere mai pertinacemente contrastare col nemico disperato, non solamente perche non habbia a combattere piu acerbamente per la necessit , ma perche habbia piu facilmente a cedere. Si dee etiamdio facilitar la fuga ad un nemico che sia potente in campagna per combattere, perche egli fuggendo, confessa non essere atto a resistergli, ne osare di aspettarlo, come fece Monsignor di Lo trecco a Troia, che retirandosi Spagnuoli con una coperta fuga, et essendo egli persuaso a dargli alla coda, rispuose con queste proprie parole che Scipione disse, che non solamente l'huomo douea lasciare a nemici il passo libero di fuggire, ma ancora ordirglielo, e farcelo aperto, onde deura ogni Generale che per propria uirt , o beneficio di fortuna haur  uinto una battaglia, non seguir mai tanto nemici in su la fuga, che poi se n'habbia a pentire, eccetto se non si uedesse posto in auuantaggio tale, che senza danno de suoi gli potesse fuggendo opprimere, ne fargli ancora tutto quel male che egli potesse, per non inimicarsi quelle na-

Pirro per non ho
correre in la di-
spersione de gli
assediati, con-
cesse agli habi-
tatori d'una cit-
t  che egli com-
battea, che scarsi
passero uia.

Monsignor di Lo
trecco non uol-
se seguir Spa-
gnuoli, che con
finta ritirata se
partirono da
Troia e detto di
Scipione.

Francesco Re di Francia per non hauer riguardo a Suiizzeri in cō portargli perdet te Milano.

Iphicrate hauendo uinto in battaglia nemici, non uolendo piu danneggiarli, gli lasciò fuggire.

tioni che uì si truouassero, ne usar quello che Francesco Re di Francia usò contra Suiizzeri, che nella uittoria, che egli hebbe a san Donato, sendo consigliato da Bartholomeo Luiano a non dare a Suiizzeri tutto quel danno che potea, ma hauergli qualche riguardo, per non inimicarsegli, il che non essendo poi fatto dal Re, si concitò per questo talmente quella natione contra con i Potentati d'Italia, che fu causa che in breue ei perdesse lo stato di Milano, ma piu tosto immitare Iphicrate, ilquale hauendo uinto i suoi nemici in la battaglia, e ridottigli in luoghi angusti, ne quali non haueano altra strada da scampare se non quella che la disperatione, e forza gli haurebbe potuto aprire, per non inferirgli tutti quei mali, che erano in sua facultà di fare, lasciò loro libero campo di procacciarsi con la fuga la salute, dicendo che per necessità non si douea mai astringere il nemico a farsi contra di lui gagliardo, tenendo per fermo, che a nemici rotti non si debba mai troncar la strada della fuga, perche la disperatione del non potersi saluare, sole fare qualche uolta ualorosi i uili, sendo molto meglio restar uittorioso con la fuga sola, che con la pruoua dell'armi, ne uolere piu oltre isperimentar la uerità della fortuna, laquale quanto è maggiore, tanto meno è sicura.

QUEI Generali, che alle uolte non si contentano d'una honorata uittoria, ma tentano troppo inconsideratamente la fortuna, perdono spesso con la uittoria, l'hauere, e la uita, con gli stati insieme. Cap. XVIII.



ESSENDO Annibale in Africa a parlamento con Scipione Africano disse (suadendo tra Carthaginiensi e Romani la pace) che non si douea mai credere troppo alla fortuna, perciò che quanto ella si mostraua maggiore, tanto meno si douea mai in essa confidare l'huomo saggio, e prudente; parole certamente non di altro giamai che di Annibale degne, ilquale solo per isperiēza le potea dire, essendosi uisto per adietro sublimato da lei a quell'alto uolo, che fuorse a pochi, o a nessuno fu concessò, e poi posto in tal bassezza, che di uincitore fu constreto quasi come uinto a chiedere pace a coloro, che per il passato furono da lui tante uolte superati, e uinti, mostrando quanto poco l'huomo si possa confidare nelle prospere fortune del mondo, e ualersi delle passate uittorie, lequali per ogni minimo infortunio che dopo auuenga, sogliono rimanere talmente ueilate, che diuengono nella bocca de gli huomini così inferme, come se elleno non fossero mai sute, et) obliandosi le lodi del uecchio, si aspira a quelle del nuouo uincitore; essempio ueramente da esser posto nelle menti di quei Prencipi o Capitani, che non pur d'una o piu uitto

Detto di Annibale che l'huomo saggio non douea mai cōfidarsi troppo nella fortuna, perche quanto si mostraua maggiore, tanto meno era sicura.

che quanto ella si mostraua maggiore, tanto meno si douea mai in essa confidare l'huomo saggio, e prudente; parole certamente non di altro giamai che di Annibale degne, ilquale solo per isperiēza le potea dire, essendosi uisto per adietro sublimato da lei a quell'alto uolo, che fuorse a pochi, o a nessuno fu concessò, e poi posto in tal bassezza, che di uincitore fu constreto quasi come uinto a chiedere pace a coloro, che per il passato furono da lui tante uolte superati, e uinti, mostrando quanto poco l'huomo si possa confidare nelle prospere fortune del mondo, e ualersi delle passate uittorie, lequali per ogni minimo infortunio che dopo auuenga, sogliono rimanere talmente ueilate, che diuengono nella bocca de gli huomini così inferme, come se elleno non fossero mai sute, et) obliandosi le lodi del uecchio, si aspira a quelle del nuouo uincitore; essempio ueramente da esser posto nelle menti di quei Prencipi o Capitani, che non pur d'una o piu uitto

rie si contentano, ma uogliono in esse tentar tanto la fortuna, che diuengono poi nel fine di quella ludibrio, e scherzo de uiuenti, non considerando quanto la temerità inconsiderata sia uituperosa in quel Generale, che la fortuna applaudendo habbia fatte alle uolte uittorioso, inaperò che rendendosi per quelle insolente, sole poi cadere in insperate rouine, si come cadettero Romani che seguiano la parte di Pompeo in Macedonia, i quali intendendo che i Cesariani patiuano infinitamente di uettouaglie, e nutricauansi d'herbe, e riddursi per la fame a grandissimi disagi, fatti insolenti per la uittoria hauuta a Durazzo, non contentandosi di uincere senza battaglia, uoleno arrogantemente far giornata contra la uoluntà, e parere di Pompeo, che a quegli dissuase il farla, mostrandogli non essere da combattere con disperati, potendosi loro uincere solamente col temporeggiare, e hauere la uittoria, laquale per la temerità loro si diede a Cesariani, e fu tale che con ella si perdette la uita, l'hauere, la libertà, e lo stato insieme, onde ciascuno Generale che haurà ottenuto alcune uittorie contra nemici, non si deurà mai innalzare tanto in superbia, ne confidarsi del suo ualore, ne della passata felicità, che non habbia a dubitare di non hauere alcuna uolta, o per negligenza, o per non istimare l'aueruario suo, o per altro infortunio, a cadere, ma andare talmente trattenuto, e considerato, che possa mostrarsi
nel

Pompeiani potendo uincere i Cesariani per il mezzo del disagio e fame, uoleno perdere per arroganza, e temerità loro.

nel fine si con le armi, come col beneficio del tempo, quante egli saggiamente dimostrofi nel principio, e non correre con la fortuna in fretta, ne con la speranza de passati successi immoderato, laquale sole spesso volte ritornar fallace, si come ritorno ne gli Vngari l'anno del Signore . 1526. che non contenti d'alcune leue vittorie ottenute nel passato contra Turchi, per le quali erano diuuenuti piu di quello, che se gli acconuenea altieri, e superbi, sentendo la uenuta di Solimano Ottomano loro Re con molto poderoso essercito contra, credendosi egli no di hauere sempre la passata fortuna, senza piu considerare al numero delle genti nemiche, che erano sei uolte piu delle loro, ne hauere riguardo all'auantaggio, o disauantaggio del luogo, ne stimar cosa ueruna; Spinsero Lodouico loro Re cō diecimila fanti, e uenticinque mila cavalli a fare con lui imprudentemente giornata, in cui tutti con il suo Re furono fraccassati, e morti, causando la perdita di quel Regno, che trattenendosi, ne curandosi di perdere un poco di paese l'haueriano potuto diffendere, e saluare, onde ogni Capitano che haurà hauuto uittoria, deurà con il medesimo ordine col quale egli haurà uinto, seguir la uittoria, imitando Cesare contra Pompeiani, e non Annibale contra Romani a Canne in dare loro tempo di rifarsi, ma distruggere affatto i nemici, a ciò non si possano riunire insieme ne dargli piu trauaglio, come fecerono le reliquie

Gli Vngari per la sua superbia e temerità furono l'anno del 1526. con il suo Re, rotti, e morti da Turchi.

Le reliquie rimaste de' dui eserciti de' Scipioni per non essere istimate dettero una rotta a Carthaginefi.

Bartholomeo Luuiano isforzando Imperiali a combattere a Vicenza, restò da quegli rotto.

I soldati di Cesare non contenti di hauer cacciato nemici del campo ma uolendogli seguire, riceuettero grandissimo danno.

de i dui eserciti de Scipioni contra Carthaginefi, lequali (non curandosi quegli di distruggere) si ridussero sotto a Martio, et improuisamente assaltandogli, non credendo Carthaginefi che loro mai hauessero hauuto tanto ardire, dettero à quegli una notabile rotta, che fu poi principio di fare respirare Roma, che per la perdita de i dui passati eserciti era caduta assai. Et quando pur si uedesse dopò alcune rotte, che pur nemici si fossero rifatti, non deurà mai tentando la fortuna isforzargli a combattere, eccetto se non ui uedesse l'espesso suo auantaggio, perche non gli auuenga quello che a Bartolomeo Luuiano a Vicenza auuenne, ilquale uolendo a tutti i modi isforzare Imperiali a combattere, e far giornata, che tardando rimaneuano da loro istessi rotti, rimase da quegli piu per disperatione, che per ragione di guerra, che ni si ricercasse, superato, e uinto, anzi contenendo il suo Esercito nell'usata ordinanza, non lasciarlo per l'insolenza dell'acquistate battaglie impigrire, e mancare di quella passata diligenza, ma star sempre su l'auiso, ne per ogni leue acquisto che si facesse nelle scaramucchie, supportar che si sbandino da gli ordini suoi, ne uolere piu che quanto la giornata apporta. I soldati di Cesare sotto Gergouia non contentandosi di hauere uittoriosamente ispogliati nemici del campo, ma uolendogli dopò insolentemente seguire sino sotto le mura della terra, riceuettero grandissimo danno. E quando ben

do bene il Generale haueſſe mille uolte uinto , e non habbia diſfatto il nemico in tutto , ſempre lo deurà iſtimare , non leuandoſi giamai in ſuperbia per la paſſata ſua buona fortuna , perche molte uolte coloro che paiono oppreſſi dalla cattiuu ſorte , ſogliono in un punto emergere , e dare grandiffimo ſaſtudio , e trauaglio a uincitori ; come chiaro ſi uide ne i ſucceſſi di Coſdro Re de Perſi , il quale fatto oltre modo arrogante , e per molte uittorie acquiſtate contra Chriſtiani iuſolente , e diſpreggiando le conditioni offertegli da Eraclio Imperatore , per iſtabilire ſeco la pace , ma inſuperbito delle ſue già per adietro fortunate impreſe , fece che quell' Imperatore iſforzato tentafſe contra di lui la guerra , nellaquale egli non ſolo ui perdette tre notabili eſſerciti , ma con le acquiſtate infinite prouincie delle proprie , et aſtretto a ricercare con uergogna , e danno quello che altri con ſua grandiffima perdita , e diſhonore gli offeriua . E però un ſauio Generale , che ſta ſu l'auuantaggio della fortuna , dee piu toſto (ſoſtenendo gli empiti de nemici) uincere maturamente , che impetuoſamente iſforzargli o prouocargli a combattere ſeco , perciò che da gli huomini ben diſciplinati piu ſi uince con l'ordine , e con la prudenza , che con le forze prouate del corpo , e ſe ben le uittorie ſogliono fare inſolenti i uincitori , egli non dee laſciar per queſto , di non eſſere piu che mai nelle ſue coſe auueduto , e temperato , ma trattenendoſi nel fauore del-

Coſdro Re de Perſi per non ſtimar Eraclio Imperadore , e diſpreggiar le conditioni offertegli , reſtò da quello oppreſſo , e diſfatto .

la fortuna, non la jciarsi corrompere dal desiderio del troppo umcere, e massime quando non ui fosse la sua, perche gli è piu facile alle uolte il diffendersi dalle cattive fortune, che il mantenersi nelle buone, e quando egli ha urà uinto con ragione un fatto d'arme, e uedrafsi, esse re in luogo a se difficile da potersi ispugnare, et a nemi ci facile da diffendere, non ui tenterà piu la fortuna della battaglia, ma contentandosi della passata uittoria, aspettarà il tempo di poterne conseguire con meno pericolo dell'altre, ne fare, come fece Curione, il quale hauendo ottenuto una leue uittoria contra di Suburra, non contentandosi di lei, passò a tanta temerità, che non riguardando al sito forte in che egli era ridotto, ma alzato da quella, lo isforzò un'altra uolta a combattere, doue ui rimase poi col suo essercito rotto, e morto. Achomate Ochomano per una semplice uittoria hauuta da suoi in una scaramuccia contra Selim suo fratello col quale combattea per l'Imperio, e per la uita, solleuato da una arroganza estrema, prima che aspettare che le sue genti fossero ordinate in battaglia, lo prouocò in consideratamente seco a combattere, oue ei rimase rotto e disfatto, uedendosi manifestamente, che chi non si contenta d'una honorata uittoria, ma tenta troppo la fortuna, sole perdere spesso con la uittoria l'honore, e la uita, e gli stati insieme; e perciò considerando a passati essempi il Generale dee fare nella sua Idea un fermo

E' piu facile il diffendersi dalle cattive fortune, che il mantenersi nelle buone.

Curione prouocando un'altra uolta Suburra a combattere se co ui rimase con le sue genti morto.

Achomate suppe rato da Selim suo fratello per non stimarlo e prouocarlo inconsideratamente a combattere seco.

fermo proposito, di non muouere mai passo, che non sia piu che ben consigliato, ne per una o due bene auuenute imprese insuperbirsi, ma istimare tale nel fine il nemico, quale egli lo istimò nel principio, e far le sue cose da considerato, e non da precipitoso, che con questi mezzi sempre riuscirà d'ogni sua impresa glorioso, e mantenerà assai la sua reputatione, appresso de mortali, diuuenendo poi egli trà gli eterni eterno.

IL fortificar d'animo in non lasciarsi auuilire nella perdita d'una giornata, ne sommettere dalla fortuna, ma pigliando quel partito che farà meno dannoso, & utile a saluar le reliquie rimaste, farà lodato in un prudente capo, e ualoroso riputato l'offendere con esse i nemici, e condursi in saluo.

Cap. XIX.



E LA fortuna si mostrasse ad un Generale sempre seconda, e propitia e non inconstante, e gli facesse terminare tutte le guerre, che egli fa con la uittoria; non si saprebbero da lui l'acerbezze che si gustano, e si senteno nelle disdette delle battaglie, ne i trauagli ch'in esse se gli apparecchiano, non essendo mai nessuno uissò tanto felice, che qualche uolta non habbia prouato l'auerfità: ma perche tutte le cose del mondo sono astrette a sentire il dolce, e l'amaro di questa uolubile, e cieca, non si marauigli l'huomo, se molte uolte si uede il uincitore uinto, et il uinto

Z ij

uincitore, che se ogni attione, e progresso ritornasse nel uincitore fauoreuole, souerchia forebbe in lui quella celerità, e prestezza, che in simile effetto si ricerca, si per condursi al fine della uittoria, e raccorre i suoi frutti, come ancora per godere la quiete, e tranquillità, che con la forza dell'armi s'haurà acquistato, e ripararsi contra quei sinistri, che insperatamente gli potessero uenire souera, onde un Generale che si truoua condotto al conspetto de suoi nemici, e che non possa ritirarsi, ne ischiuargli, non deurà mai far giornata, eccetto se non si uedesse la sua, o che fosse a uiua forza astretto; l'essere astretto, quando ei si conoscerà essere di certo senza combattere perditore, o per essere inferiore di gente, di sito, di gagliardezza d'huomini, di caualieria, o per uederli affamare i suoi soldati, e mancargli i soccorsi, o che a nemici gli giungessero, o per mancamento de danari, e che perciò il suo essercito fosse per disfarsi, come s'hebbe a disfare il Campo Imperiale sotto la guida del Marchese di Pescara, il quale uedendosi incorrere in questo accidente, perche non si disfacesse, non con la speranza, e promessa di dargli presto Danari, lo fece far giornata col Re Francesco sotto Pavia, e uinse, ouero che ultimamente fosse isforzato da Confederati, come fu Monsignor di Lotrecco da Suizzeri alla Bicocca, che lo costrinsero non ualendo ne preghi, ne protesti a far battaglia con Spagnuoli contra sua uolontà, e con grandissimo disauant;

Monsignor di Lotrecco isforzato da Suizzeri a combattere cō Spagnuoli alla Bicocca, perdette la giornata.

disauvantaggio del luogo, oue ne rimase rotto, e uinto. Nelle cui necessità (quando però egli si conoschi esserui condotto) deurà fare ogni sua possa di fuggire il fatto d'arme e cercare de intertenere il nemico a bada, sino che gli uenga la sua occasione, come tardando intertenne Fabio Massimo Annibale, e bastandogli solamente di sostenere gli empiti, e frenare l'arroganza di quello col contenersi ne gli ordini suoi, e col tenere i suoi soldati uniti e uigilanti, essendo proprio d'un uero & accorto Capitano di piu tosto tardando sostenere la forza de nemici, che di uolergli caldamente, senza consideratione assaltare, che si come a colui che uince, conuene usar con prudenza il beneficio della uittoria, cosi all'altro che si uede in su il perdere, è conueneuole di considerare il danno, che combattendo gli potrebbe succedere, e risoluersi al temporeggiare quanto piu potrà la giornata, e non affrettarla; ma quando egli si conduca, o si truoui in passo tale che non possi ischiuarla, ne fuggirla, o che combattendo rimanghi inferiore, non bisogna che si perda d'animo, ne si lasci abbattere affatto dalla paura, ne dalla disperatione del male auuenimento in che si uedrà, anzi fortificandosi in se, e non cedendo punto alla sinistra fortuna, pensare a quella meno dannosa fuga, che egli si uedrà possibile, e con la quale possa meglio saluare le reliquie del suo essercito per rifarsi (se egli potrà) un'altra uolta, e considerare che molte uolte il uinto

*Amurate figliuo-
lo di Solimano
essendo vittorio-
so contra Selim
suo fratello, ri-
mase superato
da quello per
un'improviso
soccorso manda-
togli dal padre.*

*ripiogliando cuore, et ardire, diuuiene superiore, si co-
me all'incontro il uincitore superato, e uinto. Amura-
te guerreggiando per l'Imperio, e successione di Solimano
Othomano suo padre contra di Selim suo fratello nell'A-
sia minore, e uenendo seco a battaglia l'anno 1559. sta-
ua in su la uittoria, e Selim nella perdita, quando nel
fatto d'arme, che si facea, giunse improvvisamente dal-
la parte di Selim un Bassà, che con quattordici mila
caualli gli hauea mandato il Padre in soccorso, che sba-
rattarono il campo di Amurate che era uincitore, per
il cui fatto gli conuenne cedere la uittoria al fratello, e
lui ritirarsi nella Amasia raccogliendo le reliquie spar-
te del suo essercito, con lequali di nuouo si rimesse in cam-
pagna assai poderoso, e gagliardo. Et ancora che mol-
ti si siano isforzati scriuendo di porgere al mondo diuer-
se oppinioni, e dare infiniti consigli sopra i partiti, che
si deono pigliare in la perdita d'una battaglia per salua-
re le genti auanzate da quella rotta, non lasciarò di
scriuere delle diuerse oppinioni cosi de tutti gli antichi,
come moderni Capitani, e la piu comune, laquale è
(tendendo poi tutti ad una sola) di facilitare la fuga à
suoi soldati col mezo d'alcune astute inuentioni, e stra-
tagemmi, e leuare con essi a gli auuersarij la commodi-
tà di potergli seguirare, e per condursi salui a quei luoghi
oue disegnano di rifarsi, o di riunirsi insieme, onde
molti sono stati che per impedire il nemico in su la fuga,
e tenerlo*

e tenerlo a bada, hanno seminato per le strade grandissima quantità d'oro, al cogliere di cui i soldati occupati hanno dato spazio a vinti di salvarsi. Trifone Re di Siria essendo superato dalle genti di Antiocho, sparse fuggendo per tutta la strada danari, al ricogliere de quali i soldati di Anthioco intenti, dettero a lui tempo di scampare dalle loro mani. I Galli dovendo combattere con Attalo, e dubitando della perdita, dettero tutto il loro oro ad alcuni particolari, che quando uedeſſero, che eſſi fossero inferiori nella battaglia, e conueniſſe scampare, lo ſpargeſſero per tutto, a ciò nemici impediti nel pigliarlo, poteſſero facilmente iſchiarargli, e fuggire quei danni, che contra il vinto la vittoria ſole apportare, la cui ſtrattagemma non molti anni ſono ſuſa-
 ta da Barbaroſſa Re di Algeri, ilquale hauendo ricevuto da Mori in Africa trà Orano, e Porto Magno una rotta, e uedendoſi perſeguitato da una moltitudine infinita de nemici, e non potere ſalvarſi dalle loro forze ne ſcampare le ſue genti, per intertenere i Mori (ſapendo quanto ſiano auuidi dell'hauere dell'oro) feſe pigliar tutta quella quantità de danari, che lui et altri ſi trouauano, et impoſe, che ſe ſeminaſſero per tutte le strade, a ciò Mori occupati in pigliarlo, et in cercarlo, gli deſſero ſpatio, e tempo di fuggire, con la cui arte egli iſchiuò quella furia; e ſi riduſſe in ſaluo. Alcuni altri per neceſſitare i ſuoi auuerſarij a laſciargli fuggire, et

Aſtutia di Trifone Re di Siria per fuggire dalle mani de' ſoldati di Antiocho.

Stratagemma de' Galli contra di Attalo per tenere a bada i ſuoi ſoldati, che non gli ſeguitaſſero.

Arte uſata da Barbaroſſa per intertenere i Mori, che non lo ſeguitaſſero in ſua fuga.

Invenzione di
Quinto Serto-
rio, superato da
Metello, per sal-
uare, e riunire
le reliquie rimia
stegli e de Spa-
gnuoli & Italia
ni per salvarsi
da Francesi in
Prouenza.

a seguirargli senza ordine hanno auuifato i soldati, che perdendo, disperfi cercino salvarsi, e ridursi in alcuni luoghi loro imposti. Quinto Sertorio uinto in battaglia da Quinto Metello Pio, pensando non essere la sua fuga sicura, comandò a suoi soldati che si ritirassero uerso certi luoghi, piu sparsi che eglino potessero, ritruouandosi poi tutti in quella parte, doue egli intendea che si riunissero. I Spagnuoli & Italiani dopò la sinistra fortuna di Prouenza, quando se ritirarono dall'assedio di Marsiglia, che non potendo ritornare sicuri a dietro, per hauere il Re di Francia alla coda, & i paesani alle spalle, per salvarsi, fu loro da capi imposto, che disperfi, e per uie insolite, si uenessero a congregare a Pavia, & a Lodi, o a Cremona, doue per uia del medesimo ordine si condussero salui, & ancora che questa arte sia pericolosa, e che una uolta uenghi ben fatta, & infinite riesca sinistra, pur ne uiene lodata, ma questi auuertimenti giudicarei che fosse molto meglio dargli a Colonnelli, e quegli a Capitani nel principio, che nel fine della giornata, nellaquale malamente si sogliono effettuare questi prouedimenti, & i capitani auuertire i suoi. Tuttauia un Generale nella perdita d'una battaglia, non dee mai disperarsi, ne auuilirsi, ma nascondendo il dolore, mostrar sempre a soldati una faccia dipinta di allegrezza per dargli animo, e cuore di ripigliare le forze perdute, perche con questa strada potrà

erà facilmēte truouare ispediente di saluare le reliquie rimaste del suo essercito, ouero per uia di unione come fece ro le reliquie Romane soura auuāzate dalla rotta di Canne, lequali uedendo nō poter si saluare in altra guisa, che in questa, dalle mani di Annibale, fecero una schiera di loro in forma di Cunio, con il cui ordine saluandosi, passarono per il mezo de Carthaginesi, e si condussero sicuri si a Canusio, che quegli nō hebbero ardire di assaltargli; o retirādosì sempre su la sua difesa, e con qualche buona occasione assaltare nemici all'improuiso, e massime quando eglino sicuri per la uittoria non temeno, ne credeno di riceuere assalto, o altra molestia da i uinti, come assaltò Martio Carthaginesi con le genti rimaste de i due esserciti de i Scipioni, che non credendo, che dopo due rotte memorabili hauessero mai hauuto animo d'assaltargli, ne curandosi di piu far si come per adietro, quelle uigilanti guardie che soleano, riceuettero grandissimi danni. Il Re Ferrante nel fatto d'arme di Seminara, doue ei rimase perditore, mostrò una incredibile grandezza d'animo, che dopò quella perdita, non lasciò di assaltare con l'armata Napoli, e con gli auuanzi dell'altro suo essercito isbarattato, e rotto ad Euoli, oppresse talmente l'animo de Francesi, che de uincitori gli fece diuuenire perditori, e con questa uiuacità gli spinse affatto fuore di quel Regno, oue di gia haueano riceuuto due notabili uittorie. Si sono truouati similmente altri,

Le Reliquie de Romani rimaste a Canne, ridiscendosi in forma di Cunio scamparono dalle mani de Carthaginesi.

Grandezza insuperabile di Ferrante Re di Napoli, quale non ostante due rotte riceuute, ricuperò il Regno dalle mani de Francesi.

che essendo rotti, e uedendosi sequitare dalla Caualleria nemica, per uscirle dalle mani, e farla fermare, hanno impedito le uie con fossi, et) arbori attrauerfati in esse, saluandosi nelle selue uicine, come fece il Duca di Moscouia l'anno del 1514. che essendo rotto dal Re di Polonia in una pianura tra Ketzitza et) Hombi, uicino al fiume Sosth, con l'impedire le strade in questo modo, e col caminare per le selue indi uicine, ritenne il Re, che non hebbe piu facultà di sequitarlo. Alcuni altri che si sono ueduti in simili frangenti, si sono saluati con l'occasione di qualche palude, o fiume, o selua, o strano spettacolo, come fece Techelle Re di Persia, quale hauendo perso la battaglia con Turchi, si saluò per le folte, et) oscure selue del monte Tauro, marciano celatamente di notte, sino che ei uenne sicuro nell'Armenia minore, et) un'altra uolta essendo pur egli superato da Turchi, per ritardare Hali Bassà, che gli era alla coda con otto mila Caualli, con horrendo spettacolo, lasciò nella strada impalato il Beglierbei dell'Asia. Ariouisto con il mezo di certe Barchette, che truouò su la riuu del Rheno, scampò dalle mani de Cesariani, che lo sequitauano. Vn'altra bella Stratagemma usò contra di Cesare Cominio di Aras, ilquale fuggendo alla uolta dell'Oceano per non uenirgli in potere, arriuò in tempo che il Mare era in reflusso, e non ostante che le naue fossero lasciate in secco, spirando i uenti fauoreuoli

Il Duca di Moscouia rotto dal Re di Polonia, col rompere le strade si saluò nelle selue uicine al fiume Sosth.

Techelle Re di Persia in qual modo scampò due uolte da Turchi, e le astutie da lui usate.

Cominio di Aras con bella Stratagemma ingannò Cesare che lo persequitaua.

reuoli, fece spiegar le uele di quelle, si come ei fosse stato nel piu profondo dell'acque, il che uisto da Cesare giudicando essere indarno, et impossibile l'andargli dietro, non accorgendosi dell'inganno, si rimase di perseguitarlo; sono stati parimente altri, che per tenere a bada quel nemico, che in su la perdita gli perseguitaua, e per hauere tempo di scampare gli hanno de industria lasciato in preda i Padiglioni, e le sue bagaglie, a ciò i soldati auuidi della preda, mentre sariano stati intenti al rubare, hauessero loro dato tempo di fuggire. Mitridate per scampare dalle mani di Lucullo fece il medesimo effetto. Froto Re de Danai per fuggire dalle forze de Inglesi, contra quali era con sue genti calato, sparse (essendo rotto) tutte le bagaglie, e l'oro che si truouaua per tenerli a bada, i quali datisi alla preda, et egli così disfiniti premendogli gli costrinse a fare seco tutti quei patti che uolle, e lasciarlo ritornare saluo nel suo Regno; sono state etiamdio ritrouate da diuersi ualorosi Capitani altre uie delle gia dette, per hauere nella fuga comodità di saluarsi, che uedendosi loro dopo la prima rotta deboli, e non bastevoli di piu resistere al nemico, con l'astutia di trattar pace, o tregua, ouero altri accordi, sono fuggiti, e saluati dal lui empito. Philippo

Mitridate, e Froto Re de Danai per scampare dalle mani de nemici che gli perseguitauano, lasciarono i suoi Padiglioni e bagaglie in preda loro.

Philippo col mezzo d'una tregua fuggi dalle mani de Romani nell'Epiro.

Romane negligenti in offeruarle, egli di notte scampò
 uia. Gli Alessandrini uedendo de giorno in giorno cre
 scere piu l'animo de' soldati di Cesare contra di essi, et
 il loro dalla sua resistenza, et animosità scemarsi, in
 su la perdita per ricuperare il Re Tolomeo, si uoltarono
 a chiedere pace a Cesare, e per fortificar si con la lui
 sponda nell' altrui guerre, si dipportarono in modo, che
 scampando da quel pericolo l'ottennero. Ma quando
 un Capitano si ueda pur al fine in luogo et in tempo, di
 non potere usare nessuna di queste astutie a suo benefi-
 cio, e si conosca debole di gente per combattere, e suoi
 nemici piu forti de lui, e non possa rifiutare, ne fuggire
 la battaglia, il piu sicuro partito che potrà pigliare, sa-
 rà di farla in su il tardo, perche souuenendo la notte,
 et essendo per l'oscurità di quella l'uno, e l'altro esserci
 to distaccato, potrà hauer tempo, o di fuggire, o di ri-
 pararsi, come fece Giugurta Re contra Metello, che
 mai uolle far battaglia seco se non nel tempo che il
 giorno s'appressaua alla notte, solo per hauere tempo
 (perdendo) di salvarsi. Et se per auventura auuenif-
 se di ritruouarsi in paese a lui non troppo conosciuto, et
 oue combattendo n'hauesse il peggio, e non potesse scapa-
 re, e gli conuenisse a uua forza far della necessità uirtù,
 potrà ualersi della astutia di Tito Didio, quale hauen-
 do nel giorno perduto la giornata, e uenuta la notte ei
 attese in essa a far sotterrare la maggior parte de' suoi
 morti,

Gli Alessandri-
 ni uedendosi in-
 feriori de genti
 a Cesare per ricu-
 perar Tolomeo
 loro Re, chiesero
 da lui pace.

Osseruatione di
 Giugurta di nò
 combatter mai
 con Romani se
 non nella notte.

Stratagemma di
 Tito Didio in su
 perar suoi nemi-
 ci col far sotter-
 rare i morti del
 suo campo.

morti, onde uenuta la dimane nemici mirando la moltitudine de suoi uccisi da Romani, e la poca di quegli, credendosi essere uinti affatto da Didio, si partirono tacitamente, senza uolere piu altrimenti combattere, la onde questi et altri simili auuertimēti bisogna che siano sempre in memoria a quel Prencipe, o Generale che uorrà fare altrui la guerra, a ciò cambiandosi in lui la fortuna di prospera in contraria, sappia con animo intrepido resistere a suoi colpi, poi che infra i fauori di lei non è troppo sicuro l'huomo, et eleggere in essi de i molti estremi i manco mali, per saluare con la persona nelle disdette de i fatti d'armi, che sogliono insperatamente, e contra i uoti de gli huomini auuenire, le reliquie che delle sue genti gli saranno restate, fortificando nelle auuersità l'animo suo, attenderà se con qualche buona occasione gli sarà concesso, ad offendere il nemico, e ristorarsi de' passati danni, nel che uenendo alla resolutione, e considerando a tutte le sudette cose, dico che il fortificar d'animo in non lasciarsi auuilire nella perdita d'una giornata, ne sommettere dalla fortuna, ma pigliando quel partito che manco dannoso sarà, et utile a saluar le reliquie rimaste, sarà lodato in un prudente Generale, e ualoroso riputato l'offendere e con esse i nemici et condursi in saluo.

QUAL di due debba essere nella perdita d'un fatto d'arme piu lodato, e piu illimato in un perfetto, e ualoroso Capitano o di muorire, o di soutauuere in essa.
Cap. XX.



ERAMENTE quanto sia de importanza quel nome di honore in tutte le cose del mondo, e quanto si debba preferire nelle cose della guerra, gli Antichi, et i Moderni, ne hanno di ciò dato, e tutta uia danno chiarissimo esempio, perciò che nelle cose difficili hanno piu tosto atteso all'effetto di quello, che alla qualità della propria fama, e saggiamente finsero l'honore accompagnato dalla uirtù, e dallo amore, senza de quali giudicauano non potersi ascendere a quei gradi di uera felicità, ne peruenire a quell'una Gloria dell'immortalità de suoi nomi, se non con i loro mezi. Poscia che l'honore è la uera mercede, et il uero premio della uirtù, laquale sole essere sempre accompagnata da uno intenso amore di operare cose lodeuole, e degne dell'eternità dell'huomo, il che essendo, quanto piu ne i progressi di guerra si dee istimare, et essere tenuto da ogni generoso Capitano in preggio, e massime potendogli essere stimolo, et instrumento in destargli il ualore dell'animo ad aspirare al conseguire di quei premij, e di quelle grandezze, che spesso la fortuna gouernata con ragione sole attribuire a gli huomini,

L'honore è il uero premio, e la uera mercede della uirtù.

mini, onde quel Generale, che si truouarà in un fatto d'arme, e che si ueggia incorrere nella perdita manifesta del suo essercito, non causata per sua poco sollicitudine, o negligenza, o dispositione di sue battaglie, ma per difetto della propria fortuna, laquale non può alludere a dui, sarà necessitato per conseruare il suo honore illeso da pessimi censori, di cadere in una di queste due cose, o di determinatamente muorire in su il fatto, o cercare con la fuga, o con l'essere prigione per qualche particolare beneficio del suo Signore, di uiuere. Nel primo caso non deurà egli giamai preponere la morte alla uita, se non quando ei si conoscerà perdendo non essere piu habile à rifarsi, et à formare altri esserciti, consistendo in quegli tutta la somma dell' Imperio della sua Republica, o del suo Re, e parimente l'essaltatione, e la soggettione d'ambi dui, per il non uedere de quali, ma uolendo egli muorire in quello splendore della libertà prima che uedere le altrui miserie, e calamità, gli sarà piu in quel punto lodata la morte, che la uita. Brutto uccisore di Cesare, hauendo perduto con Ottauiano la giornata, e uedendo il suo essercito disfatto, e non hauere tempo, e facoltà di rifarlo, per non uedere abbassata la libertà Romana, ma muorire nella lei gloria, prima che uenire in potere de nemici s'uccise. Mitriate uedendosi oppresso dalla fortuna, e superati da Romani tutti i suoi esserciti, e priuato del suo stato, e non ritruo

In qual tempo un Generale dee preponere la morte alla uita in un fatto d'arme.

Brutto Occisore di Cesare di spera to di poter piu resistere ad Ottauiano s'uccise.

Mitridate superato dall'Romani per non uenire loro in potere s'annozzo.

uarsi piu modo di contrastare, per non essere menato prigione in trionfo, ne uiuere con sua indignità soggetto, uolle con lo stato, e con gli esserciti, et ricchezze finire

Paolo Emilio nella rotta di Canne uolle piu tosto muorire, che procacciarsi col cavallo offer togli la salute.

anco la uita. *Paolo Emilio nella rotta di Canne, mirando tutto l'essercito Romano dissipato e rotto da Annibale per difetto di Terrentio Varrone suo collega, e sapendo la necessità della sua patria, e dubitando di lei estremamente, e per dolore della riceuuta rotta, uolle in essa piu tosto muorire, che uiuere, e ferito in un sasso sedendo rifiutò il cauallo, che Lentulo a sua salute gli offerse, onde da nemici estinto ne rimase.*

Decebalo, e Iuba, et Petreio per non uenire in potere de Romani si estinsero.

Decebalo Re di Datia superato da Traiano, e disperato affatto di piu riacquistare il suo Regno, e rifare esserciti, per non uenire nelle mani dell' Imperatore, se istesso uccise, facendo il medesimo Iuba Re di Mauritania profligato da Cesare, e Petreio Capitano di Pompeo in Spagna, deuà egli ancora antiponere la morte alla uita, quando perdendo si conoscesse douere peruenire o per inimicitia, o per altro come esso eccesso contra chi si guerreggia, a qualche apparecchiata ignominia, per il fuggire di che sarà piu tosto lodeuole in lui il muorire, che il sourauiue

Dolobella, e Critolao Capitano de gli Achei per non riceuere uergogna da suoi nemici nella perdita della giornata, si uccisero.

re. Dolobella nemico de gli uccisori di Cesare, guerreggiando contra Cassio in Siria, e rimanendo superato, per non incorrere in maggiore infamia, per cause de gli odij che si hauea concitati contra, s'uccise. Critolao Capitano de gli Achei soggiogato da Lucio Sicilio Metello

appresso

appresso le Thermopile , conoscendosi il nemico , che gli era suto, et il rancore che egli gli portaua, per non uenirgli nelle forze, ne ueder si riserbare ad atto di se indegno, prese il ueneno e con quello terminò la sua uita . Publio Licinio Crasso hauendo perso il fatto d'arme con Aristonico figliuolo di Eumene , per non essere con infamia, e dishonore preso , ne uenire nelle lui mani , prouocando si nel combattere un Barbaro contra si fece ammazzare; ma innanzi che uenire a questi horribili effetti, e preponendo nelle sue cose ardue l'honore , et hauendo in prima disposto con tutti quegli auuantaggi, che si ricercano in una battaglia i suoi squadroni in ordinanza, non gli conuenerà cosi facilmente di esponere ad ogni periculo la sua persona , se non astretto da una uera necessitá , nellaquale è poi ragione , che egli faccia combattendo ogni isforzo , perche non sia lui imputato perdendo a uiltà , e tenuto di poco ualore , ma cadendo nella disdetta , sia data la colpa alla fortuna , e non a lui. Sempronio Tuditano , et Ottauio Tribuni auuantizzati nella rotta di Canne , desiderando piu tosto con il resto delle reliquie rimaste dell'essercito Romano ualorosamente muorire , che per uiltà soura auuantzare , et essere da Carthaginesi assediati , fecero un'isforzo , e battaglia a modo di Cunio, et a uiua forza et a mal grado di quegli , e dalla necessitá astretti , combattendo si condussero in saluo, restaurando le forze afflitte de Ro-

Licinio Crasso fu perato da Aristonico per non essere con uergogna preso si fece ammazzar da un Barbaro.

Sempronio , et Ottauio tribuni per necessitá combattendo con Carthaginesi si saluarono in Canuso.

mani, per il cui egregio fatto, fu ordinata dal Senato una legge, che a nessuno fosse data la cura della repubblica che altre uolte l'haueffe abbandonata, se nõ a coloro che erano futi di lei benemeriti, e che combattendo haueano sostenuto il suo honore. Piero Strozzi a nostri tempi ualoroso, e magnanimo Capitano, ma ne gli effetti di fortuna disgratiato, essendo rotto dalle genti Imperiali, uedendo nel Senese tutti i suoi Guasconi, e Suzzesi isbarattati, fatto un globbo di quei pochi Italiani, e Francesi, che ei puote in su la fuga riunire, uirilmente con essi per pura necessit`a combattendo (quantunque fosse ferito) si condusse a Grosseto, et a Monte Alcinò in securo, presidiando poi quei forti, che egli a nome di Francia nel Senese diffendea, mostrando cosi nella giornata, come nel ritirarsi non hauer riceuuto quella rotta per causa di uilt`a, o mal dispositione di sue genti, ma solo per difetto della inconstante fortuna, che si uolse mostrare in tutto nemica de poveri Senesi. E per`o essendo la necessit`a l'ultimo scuto, e l'ultimo rimedio de disperati, deur`a in quel punto ualersi della sua occasione, che infinite uolte i soldati non hauendo prima uoluto combattere per la gloria, sono poi astretti a combattere per salute della propria uita, si come fecero quei di Cesare a Monda, e quando nessuna di queste cose giouasse, et ei si uedesse perdendo incorrere in qualche notabilissima uergogna, per il non sufferire della quale, delibe-

rasse

Piero Strozzi
rotto da Imperiali
nel Senese, uirilmente
in su la fuga combattendo
si salua.

rasse come i suddetti, di terminare la sua vita combattendo, e muorire gloriosamente con l'armi in mano, all' hora potrà eleggere quel fine, che piu honorato giudicarà conuenirsi al suo grado, & alla sua persona, douendo ne gli effetti grandi di guerra. la ragione uincere l'autorità, e tanto piu per essere ancora quei Capitani, che guerreggiano, e muoreno per sostenere la propria gloria, piu de gli altri famosi, e degni della memoria de gli huomini. Nel secondo & ultimo di cercare con la fuga, o con l'essere fatto prigionie, di saluare la sua uita, in questo caso, quando chiaramente ei conosca potere apportare piu beneficio alla sua Republica, o al suo Signore con essa, che con la morte, non sarà manco degno de gli altri di lode, perche il uolerse arischiare fuore di tempo, e non procurare in simili successi la sua saluazione, arguirebbe temerità, e meritarebbe biasimo, si come colui, che a suoi tempi potendo ristaurare la battaglia, non la ristaurasse, e non s'opponesse a nemici, e sarebbe per uiltà degno di riprensione, perche la uirtù d'un'huomo non si considera dalla uittoria, ne dalla perdita che spesso sono attribuite alla fortuna, ma dalla fermezza dell'animo nelle cose auuerse. E perciò il Marchese del Vasto nella rotta che egli hebbe a Ciregiuola, dopò fatto tutto quello, che appartenea all'officio d'un uero Generale, e non potendo piu fermare, ne uoltare i suoi a combattere, ma uedendogli tutti in fuga, giudicò

*La uirtù d'un
huomo non si
considera dalla
uittoria, o per-
dita che sono at-
tribuite alla for-
tuna, ma dalla
fermezza dell'a-
nimo nelle cose
auuerse.
Il Marchese del
Vasto rotto a Ci-
regiuola, procu-
rando la salute
di sua uita, pro-
curò il beneficio
di Carlo Quinto.*

piu necessaria all'Imperadore Carlo Quinto la sua uita, che la morte, e massime non hauendogli perduto cosa alcuna dello stato di Milano, se non gente da rifarsi in un subito, & oltre per poterlo diffendere in su quella uittoria si come ei fece contra Francesi, a quali con le sùbite prouisioni uietò di uenire piu auanti. Terrentio Varrone se ben temerariamente fece il fatto d'arme con Annibale e lo perdetto, non uolle per questo muorir ui, sapendo la sua morte non apportare utile alcuno alla sua patria, ma potergli (saluandosi) giouare, onde hebbe poi tempo di ricogliere le genti fuggitiue, e ripararsi: per il cui fatto a Roma gli furono dal Senato rendute gratie, perche saluandosi, non si era disperato con la morte della salute della sua patria. Il Re Francesco nella giornata di Pavia, hauendo prima fatto tutto quello isforzo che ad un magnanimo, e ualoroso Re s'acconuenia, non potendo piu uoltare i suoi gia rotti, uirilmente combattendo e con la spada in mano sofferse (saluando la uita) di essere prigione dell'Imperator Carlo, e di potere con essa parturire utile alla Corona di Francia, e quiete nelle cose de Italia, si come ei per uia de matrimonio con la sorella dell'Imperatore, e d'alcune altre Cessioni de ragioni fece. Il gran Contestabile di Francia hauendo perso la giornata col Duca di Sauoia a san Quintino, e posto in su il tauoliero della fortuna tutto il Regno di Francia, non uolle muorire in essa,

ancora

Terrentio Varrone uinto a Canne da Annibale, fu ringratiato da Romani perche saluandosi, non si era disperato della sua patria.

Il Re Francesco rotto a Pavia si diede prigione all'Imperator Carlo, per apportar utile alla sua Corona.

Il gran Contestabile di Francia superato dal Duca di Sauoia a San Quintino con l'essere pri-

ancora che per suo difetto gli fosse successa sinistra, *ma* gione parturi-
 saluandosi dalla morte per beneficio del suo Re, giudico scè tra il Re di
 di esser fatto prigione, in cui poi tanto si adoperò, che Spagna, e quel
 fece nascere trà il Re di Spagna, e quel di Francia la di Francia la pa
 pace, per laquale egli con gran gloria ne fu liberato. ce.
 Et in questa parte haurà piu il Generale honore, che ca-
 rico, per la perdita, *ma* bisognerà bene che egli auan-
 ti che si ueggia andare in rotta procuri di mantenere la
 battaglia con quell'ardire, *et* animosità, che saranno
 a lui possibili, imponendo ogni necessità di combattere a
 suoi soldati, e leuarla a quei de nemici, dandogli con
 l'offerire a tempo *et* a luogo l'istessa persona a ogni peri-
 colo per loro diffensione, forza, e cuore; si come fece Ce-
 sare nella giornata di Monda, che uedendo i suoi an- Cesare col porsi
 dare in rouina, ismontando da Cauallo si pose innanzi nelle prime fila
 nelle prime fila come un'ostaculo a suoi soldati, quali di de suoi soldati
 ciò uergognandosi, tornanoro a rinforzare la battaglia, in la battaglia
et hebbero uittoria. Selim nel fatto d'arme che ei di Monda gli det
 uinse in su il Nilo contra il Tomombeio Soldano dell'E- te la uittoria in
 gitto, uedendo assalita quella parte del suo essercito, che mano.
 era passata di la dal fiume, *et* insieme posti in rotta i Selim uedendo
 Giannizzeri archibugieri, e parte della caualleria Tar rotta dal Tomõ-
 tara, non dubitò in quel punto come animoso Capitano beio la sua gen-
 e per non macchiare le gia sue hauute uittorie di esporfi te, si pose in con-
 a quel pericolo, nel quale dato animo a suoi, uinse il To- tro lui, e dando
 mombeio, *et* estinse affatto la militia de Mameluc- animo a suoi,
ottenne la pal-
ma.

chi, crescendo in se nell'auersità della guerra honore, et) augumentando il pensiero, la sollecitudine all'aspirare della uittoria et) all'ottenere, si come poi egli fece il premio d'essa. Si che deurebbe ogni Capitano pigliar da questi essempij la norma ne gli effetti suoi, e seguitando queste uestigia hauere l'inuidia del bene operare sempre per compagna all'honore, in che uenendo alla conclusione de questi dui capi, dico che quando un Generale per sua negligenza, o codardia haurà riceuuto la perdita d'una battaglia, e che sia successa piu per sua colpa, et) imprudenza, che per difetto della fortuna, o delle sue genti, e ueggiafi etianodio perdendo per propria trascuragine, apparecchiare qualche estremo dishonore, o uituperosa morte, che gli è meglio in quel punto isforzarsi di muorire da ualente huomo, che rimaner uiuendo appresso le genti del mondo con uitupero, e scorno; ma quando quella succedesse per uera colpa di fortuna, e non per sua causa, e di non hauere fatto quanto al grado suo s'aspettaua, o per errore d'altri, e che conseruandosi in uita si conosca piu giouare, et) arrecare utile, e seruitio alle cose della sua Republica, o Prencipe, e poterle in quei strani accidenti riparare, et) un'altra uolta difendere, gli sarà molto piu lodata la uita, che la morte, si come fu in Pompeio nella perdita di Farsaglia, che se non era poi da Tolomeo fatto a tradimento muorire, potea egli anco assai uiuendo nuocere a Cesare, e fuorse

Cause per le quali un Capitano perdendo è necessitato abbracciare la uita, o la morte, & quali.

*e fuorse tornare in piede le forze rotte de' Romani che co-
si non puote , onde quella morte che in l'uno uiene loda-
ta , in l'altro ne torna dannata .*

Il piu importante effetto che possa essere in un Principe
ne i stati per guerra , o per altro modo acquistati , si è il pro-
uedergli de Ministri e Gouvernatori, che non siano ingiusti,
rapaci , discortesi , e dell'altrui ingordi , ma giusti, huma-
ni, e clementi, perche con essi loro crescerà non poco nel-
la beniuolenza di quegli , & aumenterà la sua riputatione
appresso de gli altri .

Cap. XXI.



*E tutti i Signori grandi del mon-
do sapessero , si come deuriano sapere
in effetto , e perfettamente l'importan-
za del gouernare i suoi Regni o
stati , e di quanto momento sia l'ha-
uere in essi buoni o tristi ministri , fuorse che considera-
rebbero molto meglio alle qualità , e conditioni di colo-
ro che ui mandano , che non fanno , ne sofferrerebbono
che si commettesse tante rapine , e tanti insulti , quan-
ti ne' meschini , et) infelici popoli si commettono , ne egli
no per difetto della loro pessima , e mala amministra-
tione incorrerebbono nella perdita e nell'odio di quegli ,
essendo sempre conuenevole ad un Signore , che ha da
mandare a gouernare diuerse Prouincie , e genti , sce-
gliere de infiniti huomini il migliore , et) il piu pruden-
te , e saggio , dalquale siano i suoi sudditi , e con quei de-*

*Ne i Governi de
stati de diuersi
huomini , si dee
sempre eleggere
il migliore , et
il piu prudente .*

biti mezi che uisi richieggono, governati, custoditi, e difesi, e non rouinati, depressi, et) abbandonati, nõ essendo eglino fatti per causa de Governatori, ma ben quegli per causa loro, che quanto sia necessario il buon procedere, e l'ottimo gouerno d'uno giusto, e clemente Governatore in una Prouincia nuouamente per armi acquistata, o per altro modo occupata, ueggasi nell'esempio di Misiteo suocero di Gordiano Imperatore, il quale essendo mandato nell'Oriente al gouerno di quelle parti occupate dall'Imperio contra Persi, si dipportò nel regimento d'esse così giustamente, e così da ualoroso Capitano, che con l'amore de popoli, che con la giustizia, clemenza, e magnanimità s'hauea ubbligato, fece acquistare a Gordiano molte uittorie, e costrinse Sopore loro Re a ritirarsi timido ne' suoi paesi, non hauendo ardire di aspettarlo, ne di opponersegli, et) se egli non era per opera di Philippo Imperatore di ueneno ucciso, recaua talmente a fine quella impresa, che mai piu i Persi leuauano la testa. E però bisogna che colui al quale sarà commesso alcuna amministrazione de popoli, sia oratore, sapiente, giusto, seuero et) animoso, a ciò con queste parti possa loro gouernare, e stabilire le sue leggi, gastigare i malfattori, diffendere i buoni, laudare i uirtuosi, e mantenere quegli in pace, et) in concordia, con le cui parti il Prencipe che gli signoreggia si uendicarà una eterna gloria, et) il suo Governatore una perpetua

Misiteo suocero di Gordiano col mezzo del buon gouerno, recò molte uittorie a quello nell'oriente.

Quali, e quante siano le parti che si ricercano in un perfetto Governatore.

perpetua lode, e fama, essendo meglio ad un Regno o stato di essere governato da un'ottimo huomo, che da una ottima legge, ma quando non si haurà riguardo alle sudette elettioni, ne rispetto a quelle conditioni de huomini che si deurebbe, quel Signore che caderà in questo errore, potrà rimanere sicuro di hauere in breue per sua transcuragine a sentire l'afflittioni de suoi popoli, e la loro afflittione partorire riuolgimenti de Stati, guerre, ribellioni et uccisione de molti, e di quei scelerati Ministri, che amando piu il proprio particolare, che il Generale commodo, e beniuolenza, ne saranno stati causa et origine, si come furono nel tempo di Nerone, che parte della Spagna, della Francia, e tutta l'Inghelterra, e la Giudea per causa de questi maluaggi officiali, che non usando quei termini della giustitia e della moderanza, che nel Generale e particolare di dette Prouincie doueano, si solleuarono contra de Romani, uccidendone infiniti di loro, e cacciandone fuore tutti quei tiranni che le gouernauano, et esclusero affatto il dar piu dell'obediencia a quegli. I Germani parimente per queste illecite impositioni, e rapine de Gouvernatori si ribellarono da Romani nel tempo di Aureliano, nella cui ribellione tanto durarono, sino che Probo successe nell'Imperio, ilquale soggiogandogli, gli ridusse alla solita obeauenza. L'Africa etiandio nel tempo di Massimino Imperatore, per difetto d'un Procuratore, che egli indi si tenea

E' meglio ad un Regno d'esser governato da un'ottimo huomo, che da una ottima legge.

La Spagna, Francia Inghelterra e Giudea per causa de pessimi officiali si ribellarono da Romani in tempo di Nerone.

Germani si solleuarono dall'obediencia de Romani, per rispetto delle illecite impositioni.

L'Africa si ribello dall'imperio per i mali tratta

menti di un Pro-
curatore di Mas-
simo Imperato-
re.

a riscuotere i tributi, e censi deuuti da quelle Prouinciè al Popolo Romano, di cui non potendo tolerare piu i crudeli trattamenti, che non solo procuraua riceuere il deuuto da gli Africani, ma per l'ingordezza dell'altrui, la uita a molti, e la robba insieme, da disperatione spinta, uccidendo il detto Procuratore, fu constretta a ribellarsi, et i soldati che in essa erano distribuiti, a fare un'altro Imperatore; da i cui successi, e risoluzioni si uede, che ogni e qualunque uolta che un gouernatore sia crudele, ingiusto, rapace, e tiranno, e di quello d'altri uoluntieri desideroso, et ingordo, e non giusto, continente, liberale, piatoso, e conseruatore de poueri popilli, e uedoue, e conseruatore delle leggi, non potrà se non essere al mondo odioso, et incorrendo nell'ira de tutti, biasimato, e uituperato, percio che non solo gli conuiene guardar si da illeciti guadagni, e rubbamenti de danari de poueri soldati, e d'altre genti, ma anco da libidinosi, e lasciui sguardi delle Donne, per non macchiare con la fama l'integrità del suo animo, douendo fare ogni isforzo per mantenersi sempre nell'opinione del uolgo come un Scipione Africano continente, e casto, parte ueramente a Iddio molto cara, e grata, e dipportarsi si fattamente, che quando gli auuenisse di partire da quella prouincia, e lasciare il grado dell'officio suo, possa rimanere continuamente nelle menti de Prouinciali con quell'amore, et aspettatione con che egli ui
entro

entrò impresso, et honorato del suo buonissimo regimento, essendo piu di honore a Gouvernatori delle Prouincie uiuere con lode, e gloria che facendo male acquistar ricchezze, e taccia di sempiterna ignominia, e però ben disse Agathone, che bisognaua, che'l Prencipe o il ministro si ricordasse di tre cose, cioè è a che huomini egli comandaua, a che fine erano fatte le leggi, se non per farle offeruare, et che non sempre hauea da comandare, nel cui ultimo se coloro che reggono infinite genti ui pensassero bene, non usariano tanto quegli imperiosi modi, e superbi effetti, che usano, ma sariano piu modesti, e temperati ne suoi comandamenti, che non sono, e s'acquistariano piu glorioso nome che non si acquistano, ne andarebbono cosi uituperosi nelle bocche de uiuenti, come uanno, ne imponerebbono quegli insopportabili aggrauij che impongono, i quali sono tanto odiosi, e biasmeuoli, che possono fare in un punto solleuare contra i proprij Signori, i Stati, e i Regni, si come nel tempo di Seuero la Mauritania, e la Tingitana si solleuaro no contra Romani, per difetto de i troppi aggrauij, e pesi, che i ministri di quei Regni gli imponeano, et anco per le crudeltà che gli usauano, contra quali con non poca disturbo della Romana Republica fu mandato Furio Celfo, che di loro con grandissima difficoltà (riducendogli sotto l'antica obediienza) ottenne la uittoria, dal cui auuenimento si comprese ueramente; che in nessuna

Detto di Agathone sopra coloro che gouernano, et che cosa è.

La Mauritania, e la Tingitana si ribellarono da Romani per rispetto delle insopportabili impositioni nel tempo di Seuero.

cosa si possono piu conciliare la beniuolenza de popoli, quegli che gli gouernano, che la continenza, et) abstinenza, effetti che possono euuitare questi inconuenienti, e questi infortunij, i quali facilmente sarebbero stati schiuati da Quinto Plennio a Locri; e da Caio Verre nel Sicilia che non forono, che l'uno si dette tanto alla rapina, che sino alle Tegole del Tempio di Proserpina rubò, hauendolo spogliato prima con quella città delle sue piu care cose, per il cui misfatto, egli dal Popolo Romano da supplicij diffornato, fu fatto miseramente muorire, et) a quei di Locri restituire il tolto, et) l'altro hauendo depredato tutta la Sicilia, et) inuolato sino alle statoe de i Dei di quella, e non hauendo i miseri Siciliani ne' suoi tempj piu imagine alcuna de Iddio, a cui potessero nelle sue afflittioni ricorrere, forono astretti ad isclamar si a Roma contra dell'auaro, e crudellissimo Verre, e fare nota a tutto il mondo la sua rapina, e ferigna natura di rubbar uoluntieri, cosi il priuato, come il publico. Ma a che uò rinouellando io gli esempj antichi, se ne nostri tempi sono stati parimente usati questi cosi enormi, et) uituperosi effetti da Ministri di Spagna, di Francia in Italia? et) i quali hauendo piu rispetto alla loro ambizione, e cupidigia, et) uoluntà di sodisfare a suoi dishonesti appetiti, che all'honore di chi gli mandaua, et) all'uniuersale quiete, beniuolenza, liberalità, e concordia, gli hanno prouocato contra rebellioni

Rubbamenti crudeli fatti da Quinto Plennio a Locri, et) da Caio Verre nella Sicilia.

bellioni de' stati , riuolutioni de' Città che mai si sareb-
 bono credute a memoria d'huomo , si come fu quella
 de' Napoli nel 1547. causata per il difetto del Vicere
 che ui era all'hora , il quale si dipportò talmente in quel
 la , che per la sua crudeltà , ambitione , e superbia ecces-
 sua , et odio contra i grandi , desiderando di essere co-
 me il proprio Imperatore adorato , seruito , e temuto , et
 ispreggiando ogniuno , se la concitò contra , et in mo-
 do che a furor di popolo poco mancò che non ui fosse mor-
 to , et hebbe ad esser causa della ribellione di quel Re-
 gno , potendosegli liberamente dire , che in tempo di pa-
 ce egli era sufficiente a perderlo , et in tempo di guerra
 a distruggerlo . Siena similmente per l'insolenza del suo
 Gouvernatore , e licenza delle genti che ui erano alla guar-
 dia , di rubbare e di usare altre loro innaudite crudel-
 tà , fu necessitata a ribellarfi dall' Imperio , et ammaz-
 zando quegli , a darsi a Francesi , per il cui caso il Go-
 uernatore fu dal giusto Carlo Quinto priuato della am-
 ministracione delle cose de' Italia , e mandato in esilio in
 Spagna , e Siena in breue (perdendo la libertà) rimase
 soggetta de' chi ella non pensò giamai . Il Re Francesco
 per i medesimi misfatti de' suoi ingiusti Gouvernatori nel-
 lo stato di Milano , per dette il dominio di quello , che
 come quei che forono poco amatori della sua gloria ma
 cupidi molto di uindicarfi l'altrui , e sospettosi contra il
 douere de' gli huomini d'esso , dopò mille morti indegna-

Riuolutione di
 Napoli contra il
 Vicere di quel
 tempo donde se
 causasse.

Siena per qual
 causa se ribellò
 dall' Imperio , e
 dettessi in poter
 de' Francesi .

Francesi per ri-
 spetto de' Malua-
 gi Ministri per-
 dettero il Regno
 di Napoli , e lo
 stato di Milano.

mente commesse, et) altri sporchi, e libidinosi affetti, iscacciati con vituperio, escorno, dettero materia a popoli di quello di ribellarsegli, e darsi a Spagnuoli, succedendogli il simile nel Regno di Napoli, a tale che con queste uie Francesi rimasero dell'uno, e laltro priui. E ueramente mi suado che in questi tali non sia stato punto del timore de Iddio, perche se uis si ci fosse ritruouato, non haueriano usato tanti brutti scherzi, che usarono, non potendo essere nessuna amministrazione de Popoli perfetta, se l'amministratore non teme Iddio, e perciò è forza che un buon Governatore usando l'antedette uirtù, non solo habbia da uedere, e intesi dire quello che si fa, e che ha da auuenire, e fuggire con le ricor-dationi delle inimicitie questi horrendi insulti, ma tendere alla salute generale de tutti, et) a quella parte, che lo può rendere beneuolo, e grato al suo Re, o al suo Prencipe, si come si rendette Narsete Capitano di Giustiniano Imperatore in Italia, che dopò l'hauere con memorabile uittoria estinto affatto appresso di Roma i Goti, si dipportò tanto egregiamente nella sua amministrazione, e con tanta giustitia, che rimase generalmente lodato, amato, et) honorato da tutti, et) attendendo con prestezza a riparare quella città che fu del mondo Reina, e redificare le sue rouinate mura, accolse con tanta clemenza et) humanità i dispersi cittadini, con quanta mai fosse possibile a giudicare, e col mezzo della
magna-

Nessuna amministrazione de Popoli può esser perfetta, se lo Amministratore non teme Iddio.

Narsete Capitano, e governatore di Giustiniano dopò la uittoria de Goti con quanta uirtù regesse le sue cose in Italia.

magnanimità, et) gratitudine gli ridusse quasi al suo primo stato, e ritornando poi tutte l'altre città de Italia nell'amicitia, e fede del suo Imperatore, mostrò chiaramente di quanta importanza fosse un buon Governatore, e di quanta un tristo, e quello che potea fare l'uno de bene, e l'altro di male, si in conciliare gli animi sollevati de popoli nell'amore, et) affettione del suo Signore, come in rendercegli nemici, e disperati della sua gratia, a che è sour'ogni cosa da auuertire, et) hauer non poca consideratione; perche a coloro a quali è commessa la cura de molti, non bisogna che per la salute, e concordia loro dormano tutte le notti, anzi stiano come un' Argo uigilantissimi, e per ciò quando un Principe haurà ottenuto un stato, o per guerra, o per altro modo, deurà fare elettione in esso di quel piu sauiou Governatore che potrà, e che habbia, se non in tutto, in parte le conditioni che di sopra si sono dette, e che sappia usare talmente le leggi, e commandare, che resti con soddisfazione di chi lo manda, e di chi si commanda, essendogli necessario de ordinare le leggi seueri, e di usarle anco piaceuolmente, non riguardando giamai alle false relationi del uolgo, ma solo a quello che l'istessa uerità, e giustitia gli mostreranno honesto, e conuenueuole, mostrandosi nelle felicità et) auuersità sempre in un modo intrepido, perche il peso del gouerno dee isprezzare tutte le cose auerse, e troncando le inimicitie de sudditi, e ri-

A quei che si commette la cura de molti, non conuenne che dormano tutte le notti, ma che stiano come Argo uigilantissimi.

ducendole in pace, temere delle prospere, e secondo le occasioni hor fauorire uno, & hor gratificare l'altro, isforzandosi di far si amici tutti coloro, che ei conoscesse sospetti nella sua beniuolenza, honorandogli alle uolte con qualche dignità o premio, che sono effetti assai potenti a potergli addolcire, & rendergli ubbligati, il che fu osservato dal gran Capitano nel Regno di Napoli, che con queste arti acquistò quel Regno, e lo confermò nella soggettione, e fede del Re Catholico con tutte quelle Prouincie, che in esso sono. Gio. Battista Castaldo gouernando per l'Imperator Ferdinando la Transiluania, con queste uie gli rendette quel Regno ubbidiente, e pacifico, dopò l'hauere rotto, & iscacciato Turchi da quello, repacificò talmente quei Transiluaniani, che ne restò, e restarà eternamente ricordato, e uenerato. Consal-

In che modo il gran Capitano, e Gio. Battista Castaldo si dipportassero, in l'acquisto l'uno del Regno di Napoli, e l'altro di Transiluania.

Virtù, e grandezza del Duca di Sessa in souenire alle cose mal parate dello Stato di Milano.

uo Ferrante Duca di Sessa essendo mandato dal Re Philipppo alla cura dello stato di Milano, & in tempo che per le guerre era quasi ridotto all'estremo, mostrò nel maneggio così della guerra, come della giustitia una singolare uirtù, e grandezza di animo in prouedere e riparare alle sue cose afflute, che non con poca lode, e gloria appresso de' Principi, e de' priuati riacquistò i luoghi già nel Piemonte perduti, ma souenne a tutte le sue necessità, e bisogni, riducendolo a migliore stato che non era, & usando, oue si ricercaua, della clemenza, e liberalità, si ha uendicato un nome di grande, e di ualoroso

uoloso Capitano, la onde ogni uolta che un Governatore non mancherà a popoli di questa giustitia, clemēza, carità, amore, gratitudine, e liberalità, potrà rimanere sicuro di non hauere giamai a sentire quelle riuoltioni, che l'ingiustitia, crudeltà, auaritia, ingratitude, e tirannide possono parturire, ma riposarsi in continoua pace, usando il modo che il Duca di Firenze usa con i Senesi nuouamente a lui sottoposti, de quali molti ne honora con gli ufficij delle sue terre nel Firentino, e molti altri de prouisioni, e cosi de Firentini ne i luoghi de Senesi, a tale che con questa gratitudine, e con l'offeruanza della Giustitia, si mantiene beneuoli tutti dui questi popoli, e diuiene con essi tremendo ad altri, cosa che ragguoneuolmente si dee fare in tutti quei stati che saranno di nuouo acquistati, e come soleano anco far Romani. Pompeo Magno nelle Prouincie da lui acquistate, riconfirmò i Re superati ne' proprij Regni, per adescargli nell'amore di quegli, si come riconfirmò Tigrane nell' Armenia, et Aristobolo nella Giudea, ma quando altrimenti si faccia, gli conuenerà stare lungamente in timore, et in sospetto de trattati, e di generale riuolgimento; il perche discorse molto bene tutte le sudette parti e uenendo alla conclusione, si potrà senza contrasto conchiudere, che il piu importante effetto che possa essere in un Principe ne' stati per guerra, o per altro modo acquistati, si è il prouederli de Ministri,

Firentini e Senesi
si ottimamente
governati dal
Duca de Firenze
Ze & in che mo
do.

Magnanimità
di Pompeo Ma-
gno in confirma-
re Tigrane, &
Aristobolo ne
suoi Regni.

e Gouvernatori, che non siano ingiusti, rapaci, discor-
 tesi, e dell'altrui ingordi, ma liberali, giusti, humani,
 e clementi, perche con essi loro crescerà non poco nella
 beniuolenza di quegli, et) aumenterà la sua riputatio-
 ne appresso a gli altri, che sempre che se intenderà che
 un Signore per il suo buono regimento uenga amato da
 popoli, et) accreschi con la pace in oppinione del mondo
 di accumulare con le proprie rendite quel peculio, che ri-
 cercarà (uenendogli una guerra sopra) l'opportunità,
 e la lunghezza del tempo, leuarà a molti la speranza di
 offenderlo, e di essere assaltato nelle sue proprie forze, si
 come si leuarebbe a coloro, che uolessero assaltare Vene-
 tiani nel suo paese, o il Re Philippo, o quel di
 Francia nella Spagna, e nella Francia,
 ouero il Duca di Mantoa, o di
 Ferrara ne suoi confini,
 che sarebbe non so-
 lo difficile,
 ma
 dannoso assai, e renderlo tremendo
 appresso tutti gli altri Poten-
 tati, et) in grandissima
 stima, e ripu-
 tatione.



NELLA presa d'una città, ancora che sia difficile il contenere de' soldati che non la saccheggino, nessuna gloria può esser maggiore, ne cosa a Dio piu grata, che diffenderla dal sacco, e da quei dishonori, che gli animi offesi de' soldati permettono, facendo etiandio rispettare le cose sacre in essa. Cap. XXII.



O NON CREDO che siano cose al mondo piu preclare in un generoso Principe, ne piu degne in un' eccelso Capitano, che sono quelle della clemenza, humanità, e misericordia,

lequali sono tre honorate parti in un'huomo, che piu dell'altre lo possono unire con la natura, e uolere de' Iddio, &) a lui renderlo grato, e piu di qual si uoglia altra a uero, e perfetto Cristiano conueneuoli, &) a Signori, Generali, &) Capitani appartenenti, e che piu nell'ispugnatione d'una Città, Prouincia, o Regno, si ricerchino, per uendicarsi con esse il nome di grande, e de' inuitato, e con la conseruatione, e diffensione loro contra gli animi irati de' soldati, attribuirsi quel glorioso nome di Pio, e di benigno, perche non è cosi grande honore l'ispugnar le Città, quanto sia anco il conseruarle, ne meno utilità e sicurezza distruggere, e leuar si quei nemici d'intorno, de quali egli si dubitasse, che di acquistar segli con questi effetti amici. E ben disse Agesipole figliuolo di Cleombroto ad uno che lodaua Philippo Re

Agesipole figliuolo di Cleombroto cò un suo detto contra Philippo Re, dimo-

fuò che era più regio edificar le città, che edificate distruggerle.

ai Macedonia, che in pochi giorni hauea distrutto Olinto, per Dio che tal Città non potea egli in così poco tempo edificare, denotando, che era più Regio l'edificare, e conseruare le città, che edificate distruggerle, e rouinarle affatto, ¶) però ogni Generale che si truouarà accampato intorno a qualche città, e che per i continoui assalti, fatiche, uigilie, morte de suoi deffensori, e per fame, o debolezza, e fiacchezza de muri causata da una lunga batteria de artiglierie, o uero per qual si uoglia altra forza e uia la ueggia cadere nelle sue mani, deurà in quel punto far ogni sua possa, e tentare ogni cosa nella sua ispugnatione, di diffenderla dal sacco, dagli incendij, e dalle uccisioni de miseri habitatori, si co-

Alfonso Re hauendo per forza preso Napoli, perdonò lei, e la saluò dal sacco de suoi.

me il Re Alfonso disse da suoi soldati Napoli, che essendo da lui per forza ispugnata, perdonò a tutti i Cittadini, e contène i suoi soldati dal sacco di quella, da cui era suto prima suo fratello morto. Philippo Re di Spa-

Philipppo Re di Spagna in propria persona a diffendere san Quintino dal sacco, essendo preso per forza.

gna, hauendo preso per forza san Quintino del Re Henrico di Francia, corse colà in propria persona, per euitare la rouina, ¶) il sacco di quella fortezza, nella quale non potè tanto l'autorità, e dignità che non restasse per l'insolenza de soldati, in buona parte saccheggiata, ¶) arsa, ma egli dimostrò in questo un'animo Clemente, che subito fece contenere i soldati, e lasciò modo che quella parte distrutta si rifacesse.

Prospero Colonna saluò Bergamo dal sacco de Imperiali.

Prospero Colonna per diffendere Bergamo dal sacco de imperiali, che lo uoleano

in ogni

in ogni modo depredare tutto, aspirando loro piu all'utile, et al rapire, che alla gloria del conseruarla, s'acquistò per tutto honorato nome, e da ciò apertamente si conosce quanto debba essere un buon capitano, piu humano in perdonare, e diffendere i uinti, che crudele in uindicare in essi le riceuute offese, per ciò che tutte le terre che si prendono, o stanno per prendersi, o per forza, o per loro uoluntà, deonsi conseruare illese, e sicure per il comodo della pace, et a ciò che ne bisogni, e nelle necessità della guerra possano nutrire, e sostentare i suoi esserciti, per il cui rispetto Cesare per non uedere quei di Corfinio in preda de suoi, essendosi offerti di dar la terra di notte a Domitio suo Capitano, ei non uolle che in quell' hora uis entrasse, ma per saluarla ordinò dubitando di non potere frenare gli animi de soldati auuidi della preda, che si temporeggiasse sino alla mattina, ancora che questo non fosse senza suo pericolo, e così la saluò; conseruando etiamdio Marsiglia assediata da Trebonio, che temendo non fosse per forza presa, e saccheggiata per causa dell' odio estremo che soldati gli portauano per la ribellione, e per il lungo assedio, per saluarla da questo inconueniente, scrisse subito di Spagna, che si pigliasse a patti, istimando essergli piu honore, et utile, hauerla in quel modo, che per forza, con il cui mezzo oltre l'insignorirsi del nome di clemente, e di magnanimo, acquistarà il nostro Generale talmente la beniuolenza de i

Corfinio assediata da Domitio col tardare dalla sera al mattino fu da Cesare saluata dal sacco de suoi.

Marsiglia assediata da Trebonio perche non fosse presa per forza e saccheggiata Cesare scrisse che si prendesse a patti.

soggiogati, e uinti da lui, che non gli occorrerà fare al trimente fortezze, si come han fatto i Duchi di Firenze in Firenze, & in Siena, e Pier Loigi Farnese in Piacenza, per assicurarsi di quelli, potendo liberamente ascriuerli quel sauo detto del Re Antigono, il quale ha uendo acquistato Athene, et essendo suaso da suoi a fortificarla, e renderla come una ferma base di tutta Grecia, rispose egli che non era piu fermo, ne piu sicuro presidio in un Regno, o in una città, che la beniuolenza de proprij cittadini, inferendo che senza quella poco giouano le fortezze et altri ripari, con che può ancora commouere assai gli animi de conuicini ad essere desiderosi della sua amicitia, e dar sigli, o confederarsi seco, et accrescere cō questi modi piu le sue forze e la sua riputatione, perche il piu soaue e deletteuole frutto che si possa gustare nella uittoria d'un Stato, o Paese, si è il perdonare a nemici, & usar clemenza, e misericordia con quegli che sono in potere suo di saluargli o di rouinargli; douendo souera tutto hauere cura, che nell'entrar per forza in uno luogo preso per uera perfidia & ostinatione de soldati, causata da una estrema uccisione de suoi o de capi principali, che per uendicargli pongono la ragione da canto, lasciando di se il dominio all'ira, che non sogliono in simili effetti perdonare a qualità, ne a grado nessuno di gente, ne hauere riguardo a cose diuine, ne a profane, ma solamente a quello che la loro crudele & immoderata

Bellissimo è detto di Antigono che non era piu fermo, e sicuro presidio in una città, che la beniuolenza de proprij cittadini.

immoderata uoglia gli concede, di proibire sotto gravissime pene, che ne a Chiese, ne a Monasterij, ne a persone sacre, ne etiamdio a quegli che ui si saranno saluati dentro, si faccia uiolenza ne offesa alcuna, ma siano sicuri affatto. Alarico Re de Goti, ancora che egli fosse barbaro et inhumano, si come le sue attioni di mostrarono, hauendo ispugnato Roma, fece publicamente uetare a suoi soldati, che tutti coloro, che si fossero saluati nelle chiese de gli Apostoli, fossero con le sue robbe, e cose sacre salui, e ciò uolse sotto giuramento che suoi soldati facessero auanti gli permettesse il sacco dell'auanzo. Alessandro, e Pompeo Magni nell'ispugnatione, e uittoria che hebbero di Gierusalem, uno nell'intrare di lei, con riuerenza non ricusò di adorare il sommo Sacerdote, che incontro gli uenea pontificalmente adornato, saluando il Tempio e la città, e l'altro in tutto uetò, che non fosse contaminato, ne rubbato da soldati, ma uolle che rimanesse saluo, nel che si nota quanto la presenza de Capitani uaglia in riparare a questi insulti, laquale congiunta poi con la ragione ne gli effetti difficili della guerra, sole essere infinitamente lodata, perche nel frenare d'un'essercito uittorioso, ogni cosa apparerà uana, eccetto se il lui forte Imperatore non ui sarà presente, il cui rispetto sarà assai bastevole a moderarlo, e tanto piu, quanto in esso ui si scorgeranno la bontà, la religione, e la seuerità insieme congiunte,

Religione di Alarico che non uolle che si offendesse quei Romani che si erano saluati nelle chiese degli Apostoli, nella presa di Roma.

Alessandro, e Pompeo Magni per causi de religione nella presa di Gierusalem, saluarono il tempio dalle mani de soldati.

per le cui parti i soldati non potranno se non diu venire perfetti, continenti, et) amatori del culto diuino, et) hauranno eglino istessi senza altro ordine de suoi capi nell'acquisto delle città riuerenza, e riguardo a tempij, a Monasterij, a Sacerdoti, a uedoue, a Vergini, a maritate, et) a meschini fanciulli, ne usaranno quelle crudeltà effecrande, non degne giamai de gli huomini, ma piu tosto a uenenosissime Idre et) a crudelissimi serpenti conueneuoli, che usarono l'anno 1527. nel sacco di Roma quei perfidi Spagnuoli, che di Spagna non mai uennero ma da Mori, e quei scelerati, e Luterani Tedeschi ueri inimici de Iddio, e del mondo, che sotto la guida del Duca di Borbone nel Latio uennero, oue essendo egli ne gli assalti che a quella città si dauano da un pezzo di artigliaria di uita tolto, a Porta Settimiana si come il suo demerito, e pessimo animo, hauea per diuin giudicio meritato, i soldati suoi morti di fame, facendo ogni isforzo per nō essere tagliati a pezzi dal campo della Lega, di entrarui, al fine si come i peccati di lei uollero per forza ui entrarono, e scorrendo in essa a guisa de Lupi rapaci, e facendo quella città che fu, et è del mondo Reina d'ogni sangue, e bruttezza tinta, non hebbero riuerenza, ne a cose diuine, ne a humane, ne a uedoue, e uergini, ne a religiose, ne a maritate, ma facendo d'ogni herba fascio, tutte forono ad un modo malmenate, onde al raccontar di questo (ahi memoria hor-

Crudeltà, e sacrilegij horrendi usati da Spagnuoli, e Tedeschi nella presa di Roma l'anno 1527.

ria horrenda) s'empie l'animo mio tutto di horrore , e di spauento , udendo , che non pur al santissimo sacramento fu perdonato , e che tolto fuore del santuario , e postose lo uergognosamente sotto i nefarij piedi , lo spogliarono de suoi uasi d'oro , e d'argento , e cacciando fuoco sotto quei uenerandi altari di san Pietro (o pazienza diuina in supportare tanti infami successi) sparsero le sante reliquie in terra , facendo per solazzo di loro inhumane , et empie uoglie un'ischerno , e manifesto ludibrio a gli altri , commettendo quei maggiori Sacrilegij , che mai fossero uditi , ne sentiti da uiuenti , facendosi etianadio quegli de i sacri rubbati ornamenti d'oro , di argento , e di seta , e d'altre ricchezze tolte alle chiese , giupponi , e calze , e uestimenti a se , et alle sue isporche meretrici , ma Iddio a cui tanto , e si eccessiuo misfatto dispiaque , quegli condusse poi a miseramente muorire , et godere con infelice quiete il tolto , essendo in diuersi luoghi tagliati a pezzi , et ultimamente l'auuanzo loro da Turchi a Castel nuouo nell'Eppiro , con scorno , e uituperio estinto , che non ne scampò chi appena la nuoua ne portasse a suoi . E questi successi hò uoluto io solamente narrare non senza lagrime , perche i soldati che si truouaranno in simili fatti , se ne guardino , et habbiano piu in preggio il rispetto de Iddio , e l'honore del mondo , che un loro breue , fugace , e particolare interesse di guadagno , perche hoggi si lau-

Detto di Archidamo, che non era più speciosa vittoria di quella, che con la virtù dell'animo si acquistava.

Costantinopoli presa da Maometto, e sceleratezze usate in essa.

da più un buon portamento, che qual'altro virtuoso atto che si sia, che come disse Archidamo, che non era nessuna più speciosa vittoria di quella, che con la virtù dell'animo s'acquistava, e fuggire in tutto le crudeltà, e de immitare la natura di quell'immanissimo Maometto Re de Turchi, che nel 1452. alli 27. di Maggio prese Constantinopoli, il quale nell'acquisto della città, che era capo dell'Imperio d'Oriente, non lasciò nessuna ferità a dietro, ne nessuno eccesso, per horrendissimo che fosse, che ei non lo commettesse, profanando i tempi, uiolando le cose sacre, uccidendo i miseri cittadini, ne hauendo rigguardo ad alcuna età, o sesso, se non a quanto la sua efferata libidine gli permettea, tingendo ogni sala, et ogni camera dell'Imperiale palazzo del rimasto sangue reale, onde questi così innauditi, et enormi misfatti diano al nostro Generale esempio, de ischiuarli, e de fuggirli affatto, a ciò di pietoso, e clemente non incorra nel nome di crudele et inhumano, e tuttauia gli ricordi, che l'eccessiue crudeltà perdono le genti, e le città, e sono generalmente in odio a tutti, ma le humanità che a noi sono imparate dalle leggi della natura, le mantengono, e perpetuano, poi che è grandissima gloria il conseruarle, et infamia, e danno il distruggerle. Si può similmente usare un'atto magnanimo, che uolendo soggiogare per forza qualche città, et hauendo egli nel suo campo alcuno de principali huomini di quella, può nell'ispu-

nell'ispugnatione sua mostrare a cittadini, per gratificar-
 si quei che lo seruono, & ubbligarsi i uinti, che gli perdo-
 na, e per rispetto di quel tale la conserua intatta dalle
 mani de soldati uincitori, che è atto, che non poco gli
 può accresciere l'amore delle genti, & aumentargli la
 gloria, si come aumentò Augusto la sua ne gli Alessan-
 drini ribellati da lui con la loro città, che hauendogli
 non molto dopò superati, e presi, e credendosi quegli di
 andare tutti a filo di spada, Augusto salendo in alto ac-
 compagnato da Ario Alessandrino disse a tutti, che
 perdonaua alla città prima per la sua grandezza, e bel-
 lezza, e dopò per amore di Alessandro suo conditore,
 & ultimamente per la gratia di Ario suo cittadino, con
 le cui parole si comparò talmente gli animi di quegli,
 che mai piu se gli ribellarono, & Ario eternamen-
 te se gli rendette ubbligato. E perche sono alcune ter-
 re che malamente si possono diffendere dall'ira, e dal fu-
 rore de soldati, especialmente quando sono state causa
 della morte de infiniti de suoi, si come furono in Fran-
 cia Orliens, & Auarico, nel tempo di Cesare, che cau-
 sarono la distruzione d'un numero infinito de Romani,
 per cui eglino nella loro presa, incrudelirono si fatta-
 mente ne i loro habitatori, che senza riguardo di età,
 o di sesso uccifero piu di quaranta mila persone, hauen-
 do fatto il medesimo al tempo di Carlo Quinto Imperia-
 li nell'ispugnatione di Dura, che non ui rimase anima

Magnanimità
 di Augusto in
 perdonare per
 amor di Ario a
 gli Alessandri-
 ni, che se gli era-
 no ribellati.

Crudeltà usata
 da Romani in
 Francia contra
 quei di Orliens
 e di Auarico, che
 ne uccifero da
 quaranta mila.

salua, e non molti anni dopò a Terouana, doue per il suo ualore morì quasi la maggior parte del fiore, e nobiltà di Francia, alquale inconueniente è sopra modo necessario, che il Generale di prima habbia ordinato a suoi Capitani, che nell'intrare di quelle, prohibiscano a suoi soldati, che non offendano coloro che saranno disarmati, e ridotti nelle sue stanze, o chiese, perche quando gli assaltati udiranno cotali commandamenti, per saluarsi, rendendo a chi gli assalta piu facile la uittoria, si ritiraranno in saluo tutti, e cosi darà egli rimedio a questa calamità. Euui parimente un'altra cosa da considerare, e di hauergli auuertimento, che sogliono molte uolte i soldati ammotinarsi contra i proprij Capitani, quando non se gli danno quelle terre a sacco, che eglino ueggiono non poter si piu tenere, e che gli è forza che se gli arrendino, come auuenne ad Andrea d'Oria, quando con l'armata Imperiale acquistò Corone, Rhio, e Patrasso nella Grecia, terre nemiche, che per acquistar la beniuolenza di quelle genti, e per uendicarsi il nome di Clemente appresso quei popoli, le saluò tutte, onde Imperiali se gli ammottinarono contra, a che egli dee con quel rigore, che l'autorità sua gli concede, uetare quella manifesta rouina, et hauere piu a caro la loro conseruatione, che il contento de ingordi soldati, non mai dell'altrui satij, e contenti; cosa che a nostri tempi gli è impossibile per rispetto de Capitani, quali non meno

che i

Ammotinamento de Imperiali contra Andrea d'Oria, perche non gli uolse dare a sacco Corone, Rio, e Patrasso nella Grecia.

che i soldati bramano la rouina di quei luoghi che prendono , per arricchirsi , et) adornarsi d'un tanto illecito guadagno , per cui ne impoueriscono con i Principi , e i Regni , le Prouincie , et) i Stati , e destruggonsi mancando seco le facultà de gli infelici e mali auenturati habitatori , et) tutto ciò si causa per la loro estrema auaritia . Et in uero due cose sono quelle , che grandemente spingono gli huomini ad ogni maleficio , la Lussuria , e l' Auaritia , le quali in un'huomo non sono mai satie , ne hanno similmente in lui regola , o meta , e però nella presa d'una città , ancora che sia difficile il moderare , e temperare i soldati , che non la saccheggino , nessuna gloria può esser maggiore , ne cosa a Dio piu grata che diffenderla dal sacco , e da quei dishonori , che gli irati animi de soldati permettono , facendo etiandio rispettare le cose sacre in esse , et) i soldati in questo faranno quello officio che a ueri , et) a perfetti Cristiani si ricerca , et) i capitani usaranno quell'atto di clemenza , e di pietà che loro conuiene , essendo la pietà fondamento

La Lussuria , e l' Auaritia sono due cose che spingono gli huomini ad ogni maleficio .

d'ogni uirtù e degna d'ogni grandissima lode , et) a Iddio infinitamente grata , laquale con la religione unita , può piu che altra parte rendere un'huomo immortale .

La pietà è fondamento d'ogni uirtù , e degna d'ogni grandissima lode .

L'INGRATITUDINE del non riconoscere coloro, che sono di qualche gloria, o d'alcuni honori, e premij degni, è il piu crudele difetto, che possa regnare in un Capitano, dal quale deesi per condursi ad honorato fine, suggire questo uitio affatto, & attenendosi alla gratitudine acquistar gli animi de uincitori, e farlegli con essa beneuoli.

Cap.

XXIII.



VORREI essere tanto potente, & a commune utilità basteuole, poi che hora mi si offerisce materia di trattare dell' Ingratitudine, che spesso dopò l'hauute uittorie si sole usare a ualorosi soldati, & ad altri che hanno tanto fidelmente seruito, ch'io potessi leuare dalla natura, e dalle menti de tanti degni Signori, e famosi Capitani questo oscuro, e folto nembo di questi ingrati effetti, i quali essendo capitali nemici d'ogni lodata uirtù, sogliono col suo ueneno ne gli huomini oscurare mille, & infiniti generosi fatti, e loro rendere biasmati nelle bocche de tutti, onde a ogni uero Capitano, che desidererà acquistarsi gloria, e mantenersi nel suo essercito beneuolo, conuenerà dopò l'hauere della uittoria lodare la uirtù de suoi soldati con fatti, e con parole, e riconoscere con premij le loro fatiche, per accendere poi gli animi de gli altri al bene operare, e per acquistarsi (essendo ciò suo officio) nome di liberale, grato, e benefico, ischiuando questo enorme atto, perche lodando, e premiando coloro che operano uirtuosamente,

famente, non rimane anco egli della medesima lode, e premio priuo. Romani ueramente con nessuna altra cosa, se non con questa di lodare, e premiare a tempo, et a luogo suoi soldati, da picciola casa crebbero in tanto l'Imperio suo, che oltre il fiume Eufrate spinsero le loro uincitrici Armi, ponendo nel monte Tauro i suoi uittoriosi Trofei, e dopò gli acquisti, soleano dare secondo i rari, e segnalati effetti, a suoi i dissegnati premij, et ogni uirtuoso fatto hauea il suo particolare dono, per cui oltre la fama, e la gloria che trà gli altri si acquistaua, diuidendosi egualmente le prede, non era anco egli escluso della sua parte, non essendoui cosa piu degna de passati seguiti, che il riceuere della mercede della sua gloria. Cesare sommamente lodò la Legione de Quinto Cicerone assediata da grosso numero de France. si ne i Neruij, perche ualorosamente resistendo si disse, e si mantenne, et honorò nel generale, e nel particolare assai Quinto Cicerone, e così etiandio tutti i suoi Tribuni, e Centurioni, chiamando di loro ciascuno per nome, che gli fu ciò molto grato, et il simile fece nella uittoria di Tasso, oue egli hauendo chiamato a concione tutto il suo essercito in presenza di quei Popoli d'Africa, che erano uenuti ad allegrarsi seco di quella, lodò estremamente il ualore, e la uirtù de suoi, premian- do poi di sua mano tutti i suoi Veterani, che iui presenti si truouarono. Selim hauendo in battaglia uinto i

Non è cosa piu degna de i passati seguiti, che il riceuere della mercede della sua gloria.

Gratitudine di Cesare in lodare Quinto Cicero- ne, e suoi solda- ti, et in premiar suoi ueterani do- po la uittoria di Tasso.

Mammalucchi, e superato Campsone, et) essendo arriuato a Gazza presa da Sinam Bassà con assai copia de detti Mammalucchi, il quale con infinite vittorie, e trauagli, gli hauea aperta la uia della Soria, e fatto gli acquistar' in parte dell' Egitto, honorò quello estremamente, et) a ciascuno altro Capitano, e ualoroso soldato, fece secondo il suo grado, e conditione, come magnanimo, e lodato Imperator di essercito, dare in segno di gratitudine molti premij, ringratiandogli assai dell'auerli dipportati bene, e da questi effetti uedesì chiaramente, che a nessuno non si dee mai negare il premio della sua uera uirtù, perche gli essempj de i primi nell' usare gratitudini, nutriscono, et) accrescono l'animo, e l'ardire de gli altri. Il Re Catholico hauendo per uirtù del gran Capitano acquistato il Regno di Napoli, per non cadere nel uitio dell'ingratitude, honorandolo, essaltandolo molto, concesse a quello con alcune intrate di non picciola importanza, molte terre, e castella nel medesimo Regno, rimunerando parimente tutti quei capi, e soldati, che si truouarono nelle guerre, che ei fece. Il Re Francesco a suoi Legionarij che nuouellamente in Francia hauea ridotti alla Militia antica de Romani, nelle guerre che a suo tempo fece, et) oue quegli interuennero, uolle che a ciascuno, che animosamente hauea combattuto, o fatto qualche bello atto, fosse donato alcune anella d'oro, a ciò gli altri si disponessero a dare

A nessuno si dee mai negare il premio della sua uera uirtù.

Gratitudine del Re Catholico uerso il gran Capitano, e del Re Francesco uerso suoi Legionarij.

dare come quegli di se honorato assaggio. E ueramente a gli Imperatori, e Re grandi sta bene l'honorare quei soldati di doni, de privilegij, essentioni, d'altre immunita per uia de quali haurà fatto lodeuoli acquisti, et ottenuto segnalate uittorie, che tutto ciò sarà per adescargli nella sua diuotione, e beniuolenza, hauendo anco cura de i pouerì feriti, et stroppiati, e mutilati con premiarli di qualche paga morta, perche si possano sostentare, et i nobili prouederli de Governi, Castellanie e di altri officij per intertenerli con queste liberalità nella sua fede. Fabio Massimo solea sempre dopo l'ottenute uittorie hauere cura grandissima de soldati feriti, e usitandogli tutti ne' suoi padiglioni in persona propria, gli faceva molto bene gouernare. Questa humanità, che piu tosto si potea dire carità, era tanto potente ne gli animi de soldati, che gli incitaua a fortemente combattere, et aspirare alla uittoria, e conseruarsi cari nell'amore del suo Generale, di cui non meno la gratitudine si dee lodare ne' uiui, che ne' morti, perciò che se auuiene, come spesso uolte sole accadere che qualche ualoroso Capitano, o soldato resti combattendo morto, il premio che si deurebbe a lui, sarà atto degno di lode e pietoso di darlo a suoi heredi, a ciò egli acquisti per tutto nome di giusto, e memore della altrui lodata uita; e singolare ualore, e non de ingrato, e de immemore, perche quando la ingratitudine sia da essere uituperata, e

Carità et offequio di Fabio Massimo ne' suoi soldati feriti in battaglia.

La gratitudine si dee non solo estendere ne uiui, ma anco ne gli heredi de morti.

fuggita, non solo ne' particolari della guerra, ma etian-
 dio in quegli della pace, credo che a ciascuno non sia na-
 scosto, e quanti Illustri Capitani per difetto di questa
 scelerata parte andati in rovina, e quanti Re dannati,
 et) ischerniti, che cadendo in questo precipitoso pella-
 go del non riconoscere coloro che gli hanno tanto ben serui-
 ti, e speso in apportargli honore, e gloria con la Rob-
 ba, e con la uita i suoi piu freschi e piu fioriti giorni, che
 non solo non gli hanno premiati di quella uera e merita-
 ta gratitudine, che a suoi rari successi s'acconuenia, ma
 usatogli atti indegni, e lontani del nome Regio, e paga-
 togli con diuersi supplicij, e scelerate remunerations d'u-
 na abhominuole et) infame ingratitudine, spingendo
 gli per disperatione a muorire in molti modi, uerifican-
 do quel detto, che chi fa beneficio all'ingrato, non puo
 essere pagato se non d'ingratitudine, e di quella mone-
 ta, che a lui si richiede; Atto ueramente effecrando,
 e non degno della luce del sole, ne della scrittura de gli
 huomini, i quali piu in questo, che in qual si uoglia al-
 tro uicio cadeno, essendo compagno della crudelta, la-
 quale con esso congiunta rende l'huomo non huomo, ma
 come Fiera fra gli altri crudellissima Fera, si come ren-
 dette i Romani contra Camillo, che dopò l'auer gli sog-
 giogato i Veneti, e di quegli riportatogli gloriosa uitta-
 ria, e trionfo, per cui eglino lo doueano assaltare, e lo
 dare, in cambio, e premio di ciò che per loro fatto ha-

Chi fa beneficio
 all'ingrato non
 puo esser paga-
 to se no d'ingra-
 titudine.

Ingratitudine
 estrema de Ro-
 mani contra Ca-
 millo Dittatore.

uea lo rimunerarono d'una corona d'uno ingiusto Esilio. Atheniesi in ricompensa di tante vittorie che acquistate gli hauea Melciade famoso et illustre Capitano, e specialmente di Marathone, oue con poca mano de suoi hauea disfatto trecento mila Persi, lo fecero muorire in una oscura prigione, dandogli per benemerito il dono dell'empia ingratitudine, il quale parimente dierono gli ingrati Siracusani al suo Dione, che gli hauea saluati, e posti in libertate, che non solamente lo iscacciarono da loro, ma riuocatolo crudelmente l'ammazzarono. Giustiniano Imperator Greco, e non degno giamai per questa parte di tale nome, pagò similmente Belissario suo ualoroso, et eccelso Capitano di questa moneta, che in iscambio delle vittorie acquistategli in Asia contra Persi, in Africa contra Vandali, et in Italia contra Gori, gli fece cauare gli occhi, e mendicarsi il uitto, isclamando per le contrade, date un danaro a Belissario; ilquale la uirtù innalzò, et hor l'Inuidia depresso. O de Prencipi ingratitudine, oltre tutte l'altre ingratissima, e scelerata, questa fu la corona dell'honore, il premio del ualore, e le lodi che a tanti, e così magnanimi Capitani desti? Ma non è ciò merauiglia, che un singolare, e uirtuoso fatto, non si può altrimenti, che con essa contracambiarsi. Francesco Re di Frãcia anco da questa oscura caligine adombrato spinse medesimamente il S. Gio. Paulo Orsino,

Melciade, e Dione Capitani Illustri pagati l'uno da Atheniesi, e l'altro da Siracusani d'una empia ingratitudine.

Belissario ualoroso Capitano per l'ingratitudine usatagli da Giustiniano fu costretto mendicarsi il uitto.

Ingratitudine usata da Francesco Re di Francia al Sig. Gio. Paulo Orsino.

Crude'issima in
gratitudine usa
ta contra il Du-
ca di Piacenza,
e contra il Mar-
chese del Vasto.

da Cere a muorire disperato a Bassano, che pur de si oi honorati successi non gli diè segno alcuno, ma credesi che in uece di loro n'acquistasse il Veneno. Carlo Quinto che fece egli contra il Marchese del Vasto a suasion de suoi falsi emoli, che auanti il tempo per la rotta di Ceregguola, lo recarono ad insperata morte? ¶) ancora contra Ottauio Farnese Duca di Piacenza suo Genero? quale non hauendo riguardo alla morte del padre repentinamente successa, se gli mostrò tanto affectionato, che gli uolse etian dio dare Parma in potere, non ostante la perdita di Piacenza, onde egli deposto il uincolo del sangue in disparte, fauoreggiando a contemplatione d'altri ministri d'Italia, suoi nimici, ¶) ad instinto di chi all'hora l'odiava, gli mandò la guerra soura, distruggendogli uille, e campi, e dandogli quel premio, che egli non hauea giamai meritato, hauendolo con tanto suo danno e spesa seruito nella guerra di Algeri, ¶) agiutatolo con tutto il suo potere contra il Duca di Sassonia ¶) in mille altre parti lo uolse honorare in segno dell'amore che mostraua portargli, d'un priuileggio esemplare de ingratitudine che era di spogliarlo con la figliuola dello stato, robba, e uita, da i quali essempli imparino hora i Re, i Signori, ¶) i Capitani del tempo nostro, e del futuro, e massime quei della Lombardia a riconoscere per non cadere in tanta indignità molto piu coloro che fedelmente gli serueno, e non isparmiano a suo

beneficio

beneficio l'honore, la uita, e l'hauere, che non han fatto, e siano piu grati di quello che non sono stati, ne uogliano fare come alcuni del mio tempo fanno, che riceuendo dal suo Prencipe honorate prouigioni, e tali che possono con esse remunerare quei soldati, e quei seruitori, che ne sono meriteuoli, che non solo non gli ne fanno parte, ne pagano il deuuto, ma godendosi quello, che propriamente se gli concede per darsi mensualmente a loro, et adornandosi delle sue fatiche, rubbano, et muolano ogni cosa per essi, parendo loro che debbano effer seruiti per la sola riputatione, e non per quello intertenimento, che giornalmente gli defraudano, che se ciò uenesse a supremi Prencipi in luce, come di ragione deuria, non sò come il fatto loro andasse, perche furando l'altrui usano termini certamente contra gli instituti della uera, e buona militia e non conueneuoli alla grandezza, e generosità d'un'animo illustre, ilquale fuggendo l'auaritia, l'ingratitude, la crudeltà, e le rapine, et ischiuando la uiltà del suo istinto, si deurà sempre attenersi alla liberalità, grandezza, humanità, e munificenza per conseguire quello splendore, che in un'huomo l'altezza d'una eleuata gloria brama, e rendere a coloro che gli hanno apportato l'immortalità del suo nome quei beneficij e fauori, che le opere sue hanno meritato, e non pagargli di morte, o d'una horrenda ingratitude, si come di lei Solimano Ottomano Re

Ingratitude
 usata da Solima
 no Ottomano cò

tra Abraim Bassa per sospetto della sua grandezza.

de Turchi pagò *Abraim Bassa*, il quale da infinite parti gli hauea arrecato gloriosa lode, e riportato molte vittorie illustri, per le quali dubbitando egli della sua grandezza, contra la fede data di non farlo mai muorire, mentre ei uiuea, gli appose per leuarse lo dinanzi la mala amministrazione contra Persi della guerra fatta, per cui in guidardone di tante sue fatiche, e glorie, dormendo una notte, come fu da suoi Sacerdoti consultato, per non mancare della promessa fatta, lo fece uenare, et in questa crudele foggia muorire. Scipione

Scipione Africano in pago de suoi gloriosi fatti fu spinto per l'ingratitude de Romani a muorire a Linterno in bando.

Africano, fu parimente da Romani in pago di hauergli difesa, e sostenuta la libertà, debellato Siface, uinto *Annibale*, e superato *Carthagine*, e con altri eserciti soggiogata l'*Africa*, remunerato di questo pestifero ueneno, e spinto uolontariamente a muorire a *Linterno* come dalla sua ingrata patria sbandito, si che per questi crudeli et inhumani atti si può comprendere, qual sia la forza, e merito della gratitudine, e quale dell'ingratitude, e quello che disponga l'una, e possa l'altra, in honorare, o in uituperare gli animi nostri, si come uituperò quello de *Valentiniano Imperatore* per

Etio Illustre Capitano per falsa sospettione fatto uccidere da Valentiniano Imperatore dopo molte vittorie portategli.

l'horreda et inaudita ingratitude che egli usò contra *Etio famoso*, et Illustre Capitano, il quale hauendo uinto nelle parti di *Francia* il Re *Attila* con magnanima uittoria, e morte di piu di cento ottanta mila huomini, e domato quasi il potere de *Goti*, e ridotte le Pro

uincie

vincie in pace , nel ritorno, che egli fece in Roma fu fatto crudelmēte dal sudetto Imperatore ammazzare, per falsa oppinione che egli si hauesse uoluto fare Imperatore , dandogli questa ricompensa in remuneratione de gli acquistati trionfi , onde per questo pare che all' ingrato sia di usare ogni maluagità , et ogni sceleratezza permesso , il perche uenendo alla determinatione di questi capi , e considerata la qualità d' ambi dui potraffi conchiudere , che l' ingratitude del non riconoscere coloro che sono di qualche gloria , o de alcuni honori, o premij degni, è il piu crudele difetto che possa regnare in un Capitano , dalquale deesi per condursi ad honorata fine , fuggire questo uitio affatto , et attenendosi alla gratitudine acquistar gli animi de uincitori , e farsegli con essa beneuoli , perche seguitando questi uestigij , ischuaransi quegli odij , e maliuolenze, che con giusto sdegno si sogliono imprimere ne petti de uiuenti , e fuggiransi etian dio quelle calumnie, e quelle infamie, che offuscano il piu delle uolte la memoria de quegli Illustri fatti, et inclite uirtù, che deono continuamente risplendere in un' animo eccelsò

et magna .
 nimo .

VNA delle cose che piu conuenga ad un Generale, si è l'essere acerbissimo gastigatore de gli Ammotinatori, perche con il rigore della Giustitia, col timore della pena si riducono i soldati, moderati, quieti e continenti, & i popoli sicuri dalle insolenze loro, e costanti nella sua fede.

Cap.

XXIII.

Cause dalle quali vogliono procedere gli ammotinamenti de soldati, & quali.



TANTA la temerità, & insolenza de soldati moderni, che oltre il suader si d'essere non solo pari a suoi capi, ma superiori, uogliono per ogni minima causa che gli uenga loro a proposito, di subito ammottinarsi, e fare contra suoi Signori tumulto, e riuolutione, il che spesso sole nascere dal non risponderse gli i suoi stipendij a tempo, o dal uedere che se gli rubbino, o per desiderio di saccheggiare le terre, doue eglino stanno, o da gli errori, e misfatti de molti, i quali per non parere in essi soli, e per ischiuare il timore d'una pena, incorrendo in un'altra peggiore, muoueno il rimanente de soldati ad essergli col mezzo di questo ammotinamēto compagni, o dal male trattamento de Capitani, o uero dalla troppo licenza, & immoderata loro liberta nel mal fare, & inobediēza, e hauere campo aperto di andare a rubbare le campagne, e fare dell'altre uolenze, come si sono uedute fare a miei tempi da Italiani, Spagnuoli, e Francesi nel Piemonte, che ogni giorno con danno de pueri habitatori de presidij si ammottinauano, rubbando le case oue alloggiuano

alloggiavano, e uiuendo senza discretione, isforzando le donne, ammazzando chi se gli uolea opporre contra, et assaltando con parole uillane i Signori delle istesse terre, come nel 1560. certi Spagnuoli fecero, non gia Spagnuoli, ma indegni ueramente, e uitupero di quel nome contra il Signore del Borgo Lauenzaro in Lomellina, che nella sua propria casa, et albergo, lo uolsero offendere et uccidere, soura di che da suoi ministri non pur non ne fu fatto segno di Giustitia, ma posto ad altrui mal' esempio il tutto in silentio; onde per essere l'ammottinamento un'errore uolente e che sole col tempo offendere molto, e dare libera strada al nemico, de insoperbirsi gli contra, e di assaltargli, o di corrompergli, con doni, e tirargli nella sua uoluntà, dee essere uolentemente, e con ogni prestezza castigato, non differendo punto la punitione, e distruzione di cotale incendio, et insolenza, bisognando in questo di essere al Capitano, o al Generale risoluto, e ueloce in deprimere, o punire seuerissimamente la temerità de gli Ammotinatori, perche ogni sorte de mali, è piu tollerabile che questa, e tanto piu trattandosi in essa della distruzione de Paesi, de popoli, e Città, farne quella esemplare giustitia, che la qualità del delitto meritarà, e che fece Ladislao Re di Ungharia ne' plebei, che si erano ammotinati contra de i nobili, che mentre egli attendea all'impresa contra Turchi bandita dal Cardinale di Strigonia Legato del Papa,

Crudelissimo e memorabile castigo di Ladislao Re di Ungharia contra Giorgio Lucatio, et altri che si erano ammotinati contra i nobili.

si ammottinò la Plebe di quel Regno contra la nobiltà per essere fuorse da lei eccessiuamente tiranneggiata, facendo di lei grande uccisione, per la cui seditione, e tumulto, fu necessitato il Re a chiamare di Transiluania il Vaiuoda, dalquale essendo stata con sanguinosa battaglia uinta, e preso Giorgio Lucatio suo Generale con al quanti suoi capi, il quale fu fatto subito cuscire in un sacco, et) incoronare d'una corona di ferro affuocato, e dato poi a bere a Lucatio suo fratello il suo sangue, et) a gli altri Capitani compagni, e pregioni, e constretti a lacerare cō i denti le lui carni anco uiuo, le quali dopò poste a lessò, et) a rosto, furono loro date in cibo, e nel fine poi di così horribile conuito, con diuersi supplicij ammazzati tutti. Giustitia ueramente acerbissima, e con ueneuole a tano riuolgimento, che se non si facessero queste così effecutiue et) apparenti demonstrationi, appena sarebbono sicuri in simili repentini solleuamenti il Generale, e gli altri Ministri, essendo impossibile a potere senza giustitia gouernare un'essercito, e frenare questa uiolenza estrema de soldati, e però quando eglino tumultuano, è necessario, che il Capitano non si mostri di ciò timido; ma con una intrepidezza d'animo non cedendo punto alle loro furie, uedendo con destrezza de ap pagarli e di hauere nelle mani coloro, che ne faranno futi capi, contra quali egli usarà quel castigo che la qualità del loro errore haurà meritato, perche così facendo

gli altri

gli alerisi guardaranno nell'auenire de incorrere in questi falli. Aulo Manlio Consolo ritruouando in campagna i suoi soldati ammotinati, e congiurati insieme di ammazzare i patroni delle stanze, per potere poi meglio a loro uoglia sacchigiare, e rubbare le loro case, sparse fama che egli uolea, in quei luoghi inuernare, la cui nuoua saputasi da soldati, gli frenò assai nell'insulto che uoleano fare, e castigò acerbamente gli autori. Gneo Pompeo uedendo per tumulto tagliato a pezzi dal suo essercito il Senato di Milano, e uolendo castigare gli Autori della seditione, e dubitando che nel dimandare solamente de i consapeuoli, non facessero di nuouo solleuamento, fece a se chiamare tutti ugualmente, per la cui chiamata, non pensando i malfattori che fosse per l'eccesso commesso, con gli innocenti uennero uniti tutti, e appresentati auanti di Pompeo, di cui ordine furono subitamente presi i capi di quel tumulto, da quei che non ui haueano colpa, i quali per non macchiarsi di quel misfatto, gli diedero in suo potere, onde crudelmente punire gli fece; e certamente non è nessuna peste maggiore nella militia, di quella di tolerare coloro, che sono origine di cotali ammottinamenti, quali puniti una uolta, non ui tornano piu, ma supportandogli, prendono arroganza di commetterne spisso, facendo peggio che prima, in che gli è forza a fare del Cru- dele. e dell'inhumano, e non esser facile a perdonare, si

Aulo Manlio Cō solo castigò se ueramente gli autori di far ammotinare il suo essercito in Campagna.

Gneo Pompeo punì acerbamente i capi della seditione de suoi soldati perche haueano tagliato a pezzi il Senato di Milano.

*Inconuenienti
causati da Scipio
ne per esser stato
facile a perdonar
gli ammotina-
menti de suoi sol-
dati.*

come fu Scipione, che per mostrarsi facile a rimettere i delitti de suoi soldati, dette loro commodità, e uia di solleuarli in Spagna, e ribellarli contra suoi capi, et ammazzarsi tra loro, et un'altra uolta per questo fu causa, che gli huomini della città di Locri n'andassero in distruzione; il perche quando auuengono questi accidenti, sarà di bisogno al Generale di andarli ad incontrare con quella grauità et autorità, che gli parerà conueneuole allo stato in che si truouarāno le cose, come andò Cesare contra i Decumani, che non con l'humanità, ma con la seuerità, e riggidezza contra l'opinione de suoi, gli andò ad incontrare, et accerbissimamente gli riprese.

*Alessandro Seue-
ro cassò una le-
gione intera, per
che se gli era am-
motinata.*

Alessandro Seuero priuò di grado tutta una legione intera, perche se gli era ammottinata. È ben uero che è necessario di auuertire, che a soldati non si dia mai causa di cadere in questi difetti, e massime nel uolergli diffraudar le paghe loro giustamente deuute, o non uolerglile pagare, che per tal causa la maggiore parte de gli ammotinamenti che si fanno, succede, à che deesi hauere grandissima consideratione, perche molte uolte i Colonnelli, et i Capitani rubbano i stipendij a poveri soldati, e gli constringono per disperatione a fare queste seditioni, cosa che piu ne' nostri tempi, che ne' passati si è usata, e tuttauia con grandissima uergogna s'usa, onde quando di ciò le ne uerrà sentore, deurrà con ogni diligenza hauerne la uerità, e truouando que-

gli in

gli in fallo, farne effemplarissima dimostratione. Pescennio Nigro gouernando nel tempo di Settimio Imperatore la Frācia, s'accorse che un suo Tribuno rubbava le paghe a suoi soldati; onde subito da i medesimi soldati lo fece lapidare, e soffocare ne' sassi. Philippo Imperatore per rubbare, et intertenere le paghe, che il buono Gordiano gli daua per distribuire a soldati, gli concitò gli animi si fattamente di quegli contra, che egli hebbe poi libertà di farlo uccidere e farsi Imperatore. Euui etian dio un'altra causa, per laquale i soldati uoluntieri si sogliono ammottinare, a cui è da prouedere uelocemente, quale è, che quando un'essercito sarà stato per anni, e mesi alloggiato senza essercitatione nelle città, o in altri Presidij, oue per negligenza de Capitani si sarà lasciato dare all'otio, alle lasciue, a piaceri, et all'immoderato uiuere, commettendo de molti mali, e diuuenendo temerario, et arrogante, per le quali qualità si sole per ogni minima occasione ammottinare, non solo contra le genti delle terre, che lo tengono, ma contra i proprij Capitani, e Signori che lo reggono, usando di quelle acerbezze oltre modo crudeli, come già si uide che usarono i soldati Pretoriani contra de i Romani Imperatori, i quali amottinandosi per causa della loro estrema auaritia, et insolenza contra Galba, e perche anco gli castigaua de loro misfatti, crudelmente, e senza riguardo del grado in che per sue uirtù l'haueano posto, l'ucce-

Pescennio Nigro fece lapidare un suo tribuno che rubbava le paghe a soldati.

Philippo Imperatore per rubbare le paghe a soldati di Gordiano, gli concitò loro contra.

Galba ammazzato da soldati Pretoriani per auaritia e perche gli puniva de suoi errori.

Cesario Cesare
ucciso da solda-
ti perche uolea
che esserassero
gli ordini della
Militia.

sero. Censorino creato Cesare da soldati sollevati contra Galieno Imperatore, perche gli uolea poi constringere a seruare gli ordini della Militia, e uiuere correttamente, et essendo quegli licentiosi, et iscorretti, fu da loro tumultuando subito ucciso; la orde essendo la giustizia Reina, e Signora de tutte le uirtù, e la temerità madre d'ogni uitio, e non mescolarsi mai con la sapienza, e forza per deprimere coteste seditioni, usare il suo mezo, e con horrendi castighi e diuerse morti ad altrui correctione, et essempio, crudelmente punirli, perche non pigliandosi questa uia, è impossibile che un'essercito possa star troppo in concordia, e regola, e fare cosa lodeuole. Annibale non per altro rimase infinitamente lodato, se non per hauere l'essercito suo composto de diuerse nationi, e che sempre lo tenne unito in pace, ne mai s'udi che tumultuasse, o facesse altra riuolutione, il che con la seuerità del riprendere, e crudeltà del punire chi erraua, fece che nessuno in esso ardiua, non solo di solleuarsi, ma ne anco di parlarne, o pur farne cenno. E però deurà in ogni caso il Capitano con il rigore della Giustitia, e rigidezza de castighi tenere i suoi soldati timidi nell'errare, continenti nell'altrui, et animosi contra nemici, e con quella liberalità, et humanità che a se conuenerà, rendersegli beneuoli, et offeruanti de suoi precetti, che ciò facendo gli uni saranno da tutti generalmente amati, e desiderati, e l'altro honorato, e sublimato

La causa perche
Annibale tenesse
tanto in concor-
dia il suo esserci-
to, quale era de
diuerse nationi
composto.

e sublimato, che essendo il contrario, quegli incorrendo nell'odio uniuersale, andranno con i loro innordinati effetti in rouina, e lui perdendo la sua riputatione, ne resterà biasmato, e priuato di quello honore, che fuorse altresi si haurà acquistato, onde considerando all'una, et all'altra di queste due particolarità, potrasì senza difficoltà diffinire, che una delle cose che piu acconuenga ad un Generale, si è l'essere acerbissimo castigatore de gli ammotinatori perche con il rigore della Giustitia, e col timore della pena, si riducono moderati, quieti, e continenti, et i popoli sicuri dalle insolenze loro, e costanti nella sua fede, e saranno etianadio per i buoni suoi ordini piu piegheuoli a darsegli, o confederarsi seco gli altri nel contorno, non ricusando di riceuere in loro quei soldati che si uedranno piu curiosi dell'altrui honore, che desiderosi del loro proprio, e particolare interesse, con i cui mezzi renderansi i suoi nemici sospettosi, e timidi, et disperati dell'acquisto di quei popoli, che saranno con essi per i buoni suoi portamenti collegati, nel che a questi cresceranno le forze, diuuenendo tremēdi a gli altri, et a quegli mancaranno restando ad'ogn'uno de fatti, e de uirtù inferiori.

SE tanto piacciono a Signori i tradimenti e dispiacciono i traditori quanto maggiormente gli deurà piacere l'auuertenza del non incorrere nelle reti loro, ma ischiuandogli, & odiandogli, potrà sempre, e senza infamia, godere il frutto del tradimento, e ualersi della sua occasione.

Cap.

XXV.



RA tutti i difetti, e mali dell'humana natura, non credo che si possa truouare il piu crudele, et il piu scelerato di quello del tradimento, il quale ancora che para che ad alcuni piaccia, dispiace nondimeno per la qualità del traditore uniuersalmente a ciascuno, ne credo, che di maggior infamia possa essere piu notato un'huomo, che di questo effecrãdo errore, se errore o piu tosto diabolico instinto si può chiamare, dal quale con la uigilanza, et accortezza del non lasciarsi inuiluppare ne suoi lacci, dee ogni auueduto, e saggio Capitano guardar si, e stare come Argo sollecito alla ueduta, perche molte città, stati, e Regni sono con i suoi Re, Prencipi, e Governatori per lui corsi a miseranda rouina, causandosi da molti, e diuersi effetti, ciò è dalla mala sodisfattione, che si prende dal tristo regimento de Signori, dal liberare la sua Patria di soggettione, dal uendicarsi dell'offese riceuute nell'honore, o nella persona, dalla eccessiua auuidità dell'oro, e dell'altrui hauere, dalla propria maluagità, e natura de gli huomini, che sono inclinati a questo

*Effetti diuersi
da quali si cau-
sano i tradimen-
ti.*

questo, e che non fanno far'altro, dalla invidia che si prende dell'altrui gloria, uirtù, e potenza, del sommettere una fortezza, o un'essercito, che non si possa soggiogare per uia d'armi, o di accordi, et ultimamente dalla pessima rimunerazione d'una fedele amicizia o lunga seruitù; la mala sodisfattione del tristo regimento si causa dal pessimo gouerno, e mala dispositione de' Principi, i quali col continuo offendere i popoli indubitamente con l'ingiustitie, uccisioni, et altri enormi eccessi, e tirannie, spingono i sudditi, et i soldati a conspirargli contra, et usargli quei tradimenti, che con le perdite poi de loro stati gli partoriscono la propria morte, si come partorirono a Caligula Imperatore, il quale per la morte di Tiberio suo fratello, di Sillano suo suocero, per i stupri delle sorelle, et uccisione de molti Senatori, e uergogne fatte a diuersi, e per infinite ingiustitie, crudeltà, e fatti indegni, uenne in tanto odio del Popolo Romano, e dell'essercito, che per non uedere affatto cadere la Maestà dell'Imperio, e rouinare Roma con la sua infame uita, molti Senatori, e Capitani con Cherea tribuno delle cohorti pretorie, congiurando contra di lui per liberarla, si l'uccisero. Domitiano, et Helio gabalo per i medesmi horrendi effetti, si concitarono talmente Romani contra, che l'uno fu tolto di uita da Stefano, Saturnino, Clodio, e Massimo; e l'altro fu cauato fuore d'un cesso, oue si era uituperato.

Caligula ammazzato da suoi per il suo tristo gouerno.

Domitiano, et Helio gabalo uittu perosamente morti per rispetto de suoi mali portamenti.

samente nascosto, e strascinato come un cane per tutta Roma, e con mille sassi legati al collo gettato nel Tevere, a ciò non si hauesse mai piu a uedere, mostrando a posterì suoi a che maluagia sorte il mal gouerno gli arrechi. Dal liberar la patria di soggettione, nasce dal uedere un priuato Cittadino o altro potēte, che uoglia affatto togliere la libertà, e dominio d'una Città o Regno, e per forza, o per inganno farsene patrone, per sdegno di che gli altri s'ingegnano cō quelle uie che la fortuna gli arreca auanti di liberarla, come la liberarono Bruto, e Collatino primi consoli di Roma per l'insolenza di Tarquinio

superbo, o come Bruto, e Cassio, che conoscendo l'animo tirānico di Cesare, aspirare alla soggettione di ciascuno, et affettando al Regno, a sommettere la libertà Romana, per leuare la Republica fuore di quel suo uolente Imperio, con l'aiuto di molti altri congiurati l'ammazzarono in quel proprio luogo, quale egli d'altri prima insanguinato hauea. Dal uendicarsi delle offese riceuute nell'honore, o nella persona, uiene quando un Signore non ha cura dell'honore de suoi uassalli, ma cerca di dishonorarli nō solo nelle donne, ma nell'istessa fama, per uendetta di che eglino usano tutti quegli acerbi modi, che possono sēza hauer riguardo al lecito o all'inlecito, come usò Virgilio contra Appio Claudio che gli uolea uitu-

per ar la figliuola, che non solamēte gli fece perdere la dignità Decemvirale, e distruggere in tutto quell'offitio, ma lo

Appio Claudio
Detemuiro, Vgu-
tio Prencipe Fi-
rētino, e Galeax-
Zo Maria Duca
di Milano uccisi

mallo costrinse a muorire miseramēte in prigione . Firen per dishonorar i
tini pubblicamente amazzarono Vgutio loro Prencipe per fuoi uassalli nel
il poco rispetto che hauea alle loro donne , e per il troppo l'honore delle lo-
immoderato suo lasciuo appetito . Galeazzo Maria Du ro donne .
ca di Milano per questo dishonesto uitio fu morto in
san Stefano dal Lampugnano sotto colore di dargli una
lettera . Il Re Francesco per un boffetto che diede Il Re Francesco
al Duca di Borbone fu cāusa , che per dispetto di que- per un boffetto
sta ingiuria , e per uendicarsi , passasse da Francesi a Spa dato al Duca di
gnuoli , et) congiurandosi al Marchese di Pescara , Borbone si causa
generasse la sua perdita , e prigione nella battaglia di Pa la sua perdita , e
uia . Dalla eccessiua auuidità dell'oro e dall'altrui haue prigionia .
re , procede l'immoderato desiderio di godere , e rapi
re uoluntieri l'altrui ricchezze , thesori , o Stati , per i
quali si commettono molti horrendi tradimenti , mor
ti , et) ingiurie contra quei meschini che gli posseggono ,
si come commesse Valerio Bestio contra di Roscio figliolo Valerio Bestio
de Imbrico suo suocero , che per rapire i suoi thesori , in- per hauere l'oro
cautamente non guardandosene egli , lo priuò di uita . di Roscio , lo fe-
ce muorire .
Philippo per acquistare l'Imperio , usò cōtra Gordiano Tradimento cru-
suo Signore un tradimento crudele , che hauendogli fat dele di Philippo
to auuelenare il suocero , e sommergere le nauì , che por contra Gordia-
tauano le uettouaglie nel suo essercito contra Persi , gli no per ottenere
concitò si fattamente i soldati contra , che si fece fare da l'Imperio Roma
lui per timore eguale nell'Imperio , e dopò per hauerlo no .
solo , lo fece indegnamente uccidere , scriuendo poi a Ro

Solimano fece
applicar con i da-
nari colui che
gli diede per tra-
dimento Belgra-
do in Vngaria.

Attilio volendo
tradire Mitri-
date, fu fatto
da lui ammaz-
zare.

Atto bellissimo
usato da Camil-
lo contra d'un
Maestro de putti
che uolea tradire
la città de Fale-
rij.

ma che egli era morto di febre. Solimano hauendo ot-
tenuto Belgrado in Vngaria per tradimento, e pagato
la deuuta somma a chi gli lo hauea per rispetto di quel-
la pecunia dato, quello con i danari a piedi fece impic-
car subito, mostrando che si deue amare il tradimento,
e non il traditore. Dalla propria Maluagità, e natu-
ra de gli huomini, che sono inchinati a questo, e che non
fanno far' altro, come fu quella di Attilio dell'ordine Se-
natorio, che fuggendo per condannatione, e per altri
suoi misfatti da Roma, si condusse da Mitridate già
suo amico, alquale non hauendo riguardo a beneficij ri-
ceuti, uolea ordire un tradimento, di che accortosi
egli, lo fece ammazzare. Assediando Camillo la Cit-
tà de Falerij, un maestro di Scuola uolendogli per suo
male instinto tradire, fece intendere a Camillo, che gli
haurebbe dato tutti i figliuoli de i prencipali della Città,
per i quali la guadagnarebbe, di che egli isdegnato, ac-
cettò il partito, et hauendogli il Maestro condotto quei
putti in potere, egli lo fece ispogliar nudo, e dare nelle
mani di quei fanciulli, che come traditore della loro pa-
tria, con sferze et altri uergognosi scherzi lo castigassero,
per il cui honorato fatto, ottenne il dominio della cit-
tà, non hauendolo potuto ottenere per forza d'armi.
Dall'uidia che si prende dell'alturi gloria, uirtù, e
potenza che sole nascere da un Liuore intenso di animo
di non potere aggiungere a gli altrui eccelsi gesti, ne con-
seguire

seguire quella fama, e gloria, che gli altri per loro s'hanno acquistato, ma disperandosi, e uolgendosi in preda d'una inuidiosa ira, si spingono a fare cose, che restano poi de suoi nomi indegne. Perpenna spinto dall'invidia della lode, e virtù di Sertorio, e non potendo tollerare che la sua Gloria trappassasse la sua, in un conuito che come suo amico gli fece, e di cui molto si fidaua Sertorio lo fece crudelmente ammazzare. Adriano non potendo soffrire la gloria di Traiano, concesse per abbassarla, a Parthi l'Armenia, la Siria, la Mesopotamia, acquistate da lui, facendo poi furiosamente rouinare il ponte da lui con tanta spesa sopra il Danubio fatto, a ciò non rimanesse quella memoria in piede. Dal sommettere una fortezza, o uno essercito, che non si possa soggiogare per uia d'armi, o d'accordi, cosa che sole in finite uolte auuenire, e massimamente quando un Principe haurà lungamente tenuto l'assedio intorno d'una fortezza, e che si ueda tolto di speranza di poterla piu conquistare per le uie ordinarie della guerra, e che sarà necessitato (lasciando la ragione da parte) ad abbracciare la uia de i tradimenti, e de gli inganni, e con essi uincere la sua ostinatione, come uinse Papirio Cursore quella de Tarentini, il quale non potendo altrimenti ottenere per forza la loro città se non con tradimento, promise a Milone che era alla lei guardia, che se gli la facea pigliare di salvarlo con tutti i popolari, e di pre-

Inuidia estrema di Perpenna contra Sertorio, e di Adriano contra Traiano, e suoi effetti.

Papirio Cursore non potendo hauere la città di Tarentini per forza l'ottenne poi per tradimento.

marlo bene , dallequali offerte corrotto , persuase a Tarantini che lo mandassero per Ambasciatore al Consolo , che trattarebbe la pace , da cui mandato , e ritornato riportò secondo i patti calde promesse , publicando tutti gli habitatori di Taranto esser salui , e sicuri , e così abbandonando loro le solite guardie , Papirio ne fece acquisto .

Mahometto Re de Turchi prende Negroponte col mezzo del tradimento de certi Zingari .

Mahometto Re de Turchi diffidandosi dell'ispugnatione della città di Negroponte , e uedendo non poterla hauere per forza , ne per accordo , corroppe alcuni Zingari che ui erano dentro , i quali con tradimento e con horribilissima strage de miseri Cristiani , gli la dieron nelle mani , il che ancora è stato fatto contra gli esserciti nemici , quando si sono ueduti tanto poderosi come il suo , o fuorse piu , per i quali è bisognato mettere l'ingegno a partito , di corrompere alcuni de loro capi , che se gli riuoltino contra , o che non combattino , o che se retirino indietro , o facciano seditione , o tradiscano il proprio Signore , o Generale , e lo diano nelle sue mani , co-

Lodouico Duca di Milano tradito da Suiizzeri , e dato per danari prigione a Luigi Re di Fràcia .

me Suiizzeri diedero Lodouico Duca di Milano in potere de Luigi Re di Francia , ilquale per leuargli lo stato di Milano hauendo mandato un grosso essercito in Italia contra di lui , che con un'altro piu potente se gli era posto all'incontro , e uedendosi Francesi inferiori , e non poterlo altrimenti uincere se non per uia di qualche occulto tradimento , corrupero Suiizzeri che erano condotti a seruitio del Duca per danari , e gli uoltarono

alla

alla sua diuotione, a tale, che attaccandosi la battaglia, non solo non uolsero combattere, ma diedero il proprio Duca con grande infamia della loro natione, prigionie a Francesi, i quali non molto dopò lo condussero prigionie in Francia, oue miseramente finì la sua uita. Dalla pessima remuneratione d'una fedele amicitia, o lunga seruitù, che succede, quando un'amico continouando con un'altro, con pura fede la conuersatione, e domestichezza, si uegga insperatamente offendere de ingiuria tale, che sia spinto non potèdo uendicarsi in altro modo, che per uia di tradimenti, a conspirargli contra, e uolgere l'amicitia e seruitù in una crudelissima inimicitia, et aspra uendetta, si come riuoltò Harpago contra Astiage Re de Medi, alquale hauendo lungamēte e con uera fede, et amicitia seruito, e perche gli hauea serbato in uita *Ciro suo nepote, e figliuolo di Cambise e uedendosi da lui ucciso il proprio figliuolo, e datoselo a mangiare,* gli diuenne talmente nemico, che simulando il dolore, et essendogli da Astiage dato il gouerno delle sue genti contra Persi, e uolendosi uendicare dell'offesa riceuuta, riuoltandosegli contrario, se ne andò con quelle a seruir *Ciro, col quale uituperando l'ingratitude, e l'ingiuria usatagli da Astiage, operò di sorte, che perdendo il Regno, fece estinguere la Monarchia de Medi, e principiare ne Persi, oue per dugento e trenta anni giacque. Cambise secondo Re de Persi uccise imprudentemente*

Harpago, nemico di Astiage per hauerli fatto mangiare il proprio figliuolo, fa perdere a quello il Regno, et tra passare in *Ciro*.

Canbise per es-
ser ripreso da
Presasse di cra-
pule, gli uccide
il figliuolo, per
cui ne è spinto a
uituperosa mor-
te.

il figliuolo di Presasse suo familiare, e compagno in faccia sua propria con una saetta, e dopo fattolo aprire per uedere se l'hauea ferito nel cuore, e mostrato al padre, perche lo hauea ammonito che si guardasse dal troppo mangiare, e dall'eccessiuo bere, che egli facea, per cui souuente uscìua di memoria, diede a quello occasione di diuuenirgli nemico, e questa ingrata remunerazione fu di tale momento in lui, che per uendicare l'ingiusta morte del figliuolo, e de mille altre sceleratezze commesse, lo spinse a uituperosa morte, e queste nemicitie, e tradimenti sogliono ritruouarsi parimente ne i seruitori uerso de suoi Signori, e specialmente quando si conoscono hauer seruito bene, e fedelmente, molti anni, e poi premiarli d'una insperata ingratitudine, e de ingiuriosi fatti: a che eglino deono hauere molta consideratione, e pensare, che si come gli è stato grato di essere perfettamente seruiti, così di fare che quei rimanghino cōtenti di quelle poche, o molte recognitioni che faranno in loro facoltà, acciò si fuggano queste calamità, et essi non habbiano causa di pensare a questi brutti effetti, che ancora che non ci sia cosa alcuna piu sporca, ne piu uergognosa del tradimento, nondimeno i sdegni sono tãto potenti che leuano questi riguardi, e fanno commettere de quei mali, che ritornano in gli uni miserandi, et in gli altri uituperosi, et infami, e se bene i Principi honorano con premij, e ricchezze coloro, che fanno i tradimenti, gli sono

sono nondimeno in estrema disgratia, perche immagina
 no, che quel che han fatto ad altri, non facciano simil
 mente a loro, nel che ben dissero Antigono, e Cesare,
 che l'una amaua il traditore, ma che dopò il tradimen
 to l'odiaua, e l'atro, che gli piaceua il tradimento,
 ma che gli era il traditore in odio, e perciò s'ingannano
 infinitamente coloro che aspirano a premij de questi
 tradimenti, perche ne sogliono spesso in loro cambio ri
 ceuere di quegli, che gli costano con la uita, e con la
 fama tanto cari, che meglio gli faria stato, che non fos
 sero mai nati, che al fine quei che ottengono qualche co
 sa per questa uia, godeno uoluntieri del tradimento, ma
 per questo non amano il traditore, che quando poi gli
 uiene fatto, giudicandolo non solo indegno della luce del
 Sole, ma dell'istessa uita, et aspettando l'occasione di
 qualche altro fallo per leuarfelo dinanzi, lo puniscono
 dell'uno, e dell'altro insieme, come punì Selim Musta
 fa Bassà, il quale per uolergli fare hauere l'Imperio,
 suase a Baiazetto suo padre, con tradimento, che non
 potendo piu egli per la molta uecchiezza attendere alle
 guerre, che lo chiamasse contra Achomatte, che pur
 gli era figliuolo, e fratello di Selim, che medesimamen
 te per regnare gli hauea mosso le armi contra, e gli ce
 desse l'Imperio, et hauendolo condotto in Constantinopo
 li, e fattolo patrone della guardia de Gianizzari corrot
 ta da i danari di Selim, e scaciato il padre, e rimanere.

Detto di Antigo
 no e di Cesare,
 che amauano il
 li traditori.

Selim ottenendo
 per tradimento,
 di Mustafa l'Im
 perio, e dubitan
 do di lui, lo fece
 come traditore
 muorire, e get
 tar in mezzo del
 suo esercito uo
 do.

Signore assoluto e dubitando poscia Baiazetto che Achomette non facesse il simile a lui, presa l'occasione dalla fuga de' figliuoli del fratello lo fece ammazzare, e gettare come traditore nudo nel mezzo di tutto l'essercito suo, e però se ben piaceranno in una parte questi misfatti a quei Signori, o Generali, che si truouarano nelle guerre, deuranno in l'altra stare uigilanti, et auueduti di non incorrere ne i medesimi lacci, et auuertire ancora che sotto specie d'una simulata amicitia, o finto accordo, non siano condotti nelle sue reti, che se bene restano degni di compassione coloro che si truouano sotto coperta di amicitia inganati, non si possono per questo rifare de' suoi danni, ne ritornare le riceuute rotte in piedi, come non potè ritornare Corrado Cesare la sua, per il tradimento che gli fu usato da Emanuel Imperator de Constantinopoli, quale hauendo fatto seco tregua, e promessogli nella espeditione che ei facea per ricuperatione di Terra santa di dargli tutte quelle uettouaglie, che gli sariano state necessarie, et essendosi Corrado condotto sino alla città de Iconio, doue per l'inuidia della gloria di così fatta impresa, gli mandò tutte le uettouaglie mescolate con la farina di gesso, le quali feciono muorire la maggior parte del suo campo, et il resto rimasto indebolito, et assaltato da infedeli ne andò in rouina, onde Corrado per questo tradimento fu isforzato a ritornarsi senza frutto, e con estrema perdita indietro. An

tiocho

Corrado Imperator tradito da Emanuel per causa delle uettouaglie mescolate col gesso riceuè ad Iconio una crudelissima ruina.

Antiocho Eupatore guerreggiando contra Giudei, e sentendo che Philippo se gli era ribellato, fece pace con quegli, et essendo poi da loro come amico riccuuto dentro di Gierusalem, contra la fede data, la fece distruggere in gran parte, et uccidere in essa molti Giudei. ma qual tradimento può esser egli giamai maggiore, e piu degno di commiseratione di quello, che nel proprio sangue si commette, e massime per causa di tiranneggiare indebitamente gli altrui stati, e ricchezze, il quale rende tanto piu indegno chi lo fa, quanto uituperosa la memoria di quell'altro che l'usa, per cui se ne rimane eternamente macchiato? si come restò Tolomeo Re di Macedonia per il sanguinoso tradimento che usò contra di Arsinoe sua sorella, che appetendo il suo Regno, per hauerlo, trattò con ella di matrimonio, laquale ancora, che non se ne fidasse per liberare i suoi figliuoli di pericolo, fu contenta, et in quel giorno che in Cassandria si doueano celebrare le nozze, giunto che egli fu, la prima cosa che fece, fu di fare subito amazzare Lisimaco, e Philippo nel proprio seno della madre, laquale scacciando dal Regno suo natio, fece andare in Samotracia sbandita, e priua dello stato, e de i figliuoli, del cui horribile effetto ne morte, ne tempo estinguerà giamai la ricordanza. E però quando auueniranno di questi accidenti a suoi danni, a ciò non s'incorra in maggior trauaglio, e rovina, deuranno ad altrui correctione i Capitani castigare con

Antiocho Eupatore contra la fede data a Giudei distroggette in gra parte Gierusalem & uccise molti di loro.

Tradimento crudelissimo usato da Tolomeo Re di Macedonia contra Arsinoe sua sorella per spogliarla del suo Regno.

subita pena i malfattori, se ben non si truoua nel mondo supplicio alcuno per atroce che sia, che'l traditor non lo meriti, et) usare contra di loro quella giustitia, che Tullio Hostilio usò contra Metio Suffetio Re de gli Albani, il quale non potendo tolerare dopò la battaglia de gli Oratij, et) Curiatij la Signoria de Romani, stimulò i Fidenati, et) i Veienti a fare loro guerra, promettendogli il suo aiuto, con laquale promessa presero la guerra, in cui Metio fu chiamato da Tullio in suo aiuto, e lo fece uenire con sue genti mettendolo a petto a Fidenati, ma egli che non hebbe ardire di passare a nemici, si ritirò col suo essercito uerso un colle, con pensiero di stare a uedere, et) aiutar chi uincea, e persecutare chi perdea, del cui inganno accortosi Tullio, e dissimulando quel tradimento disse a suoi soldati, che ciò che Metio faceua, era tutto di sua commissione. fecesi la giornata, e uinsero Romani, per credere che gli Albani si fossero retirati al monte per suo commandamento, e chiamando ambi gli Esserciti, et) improuerandogli il tradimento, lo fece legare in mezo a due quadrighe e così lo fece muorēdo dismembrare, dando esempio a gli altri di che pena sia meriteuole colui, che ponendo la fede, e la lealtà da parte, cerca di tradire chi ne suoi fatti si confida, e ueramente non credo che si truoui infamia alcuna maggiore di quella dell'essere chiamato traditore, per il fuggire della quale, e per obligarsi

piu

Giustitia accerbissima usata da Tullio Hostilio contra di Metio Suffetio, perche l'auca uoluto tradire nella guerra contra di Fidenati, e de Veienti.

piu non solo gli amici, ma gli nemici istessi et) annodargli nella sua cortesia, deuranno immitare, quel generoso atto, che usarono Romani uerso di Pirrho, che ha uendogli Nicia suo medico promesso, se lo uoleano premiare, di farlo muorire di ueneno, a che Romani s'opposero, parendogli atto indegno della loro grandezza, ne auuertirono Pirrho, a ciò se ne guardasse, giudicando piu conuenirsi a Romani il uincere con l'armi il nemico, che con la fraude, per il cui fatto si uendicarono appresso di lui un nome d'una immensa magnanimità mescolata d'una uera fede, per la quale egli giudicò Romani d'ogni gloria degni, la onde a coloro che uorranno senza infamia godere il frutto del tradimento, e ualersi della sua occasione, conuenerà fuggire affatto l'uso de cotesi horrendi effetti, e la conuersatione di quei che ne fanno professione et) industria, amando solamente l'inuentione, e non l'inuettore, et) immitare Cesare, che ancora che gli fosse caro il tradimento seguito contra di Pompeo, per liberarsi di quella concorrenza, che gli potea ostare al peruenire a quel grado, oue ei peruenne, nondimeno gli spiacque l'Autore che fu Tolomeo Re di Egitto, ne mai cessò sino che non l'ebbe uindicato, e questi inganni si uogliono solamente usare in conseguire l'intento suo senza danno però del prossimo, come usò Aristippo Lacedemonio in acquistare la città de Tegmentari, che essendo i suoi habitatori occupati

Nicia medico di Pirrho uolea ucciderlo di ueneno, a che non consentendo Romani, ne auuertirono Pirrho, a ciò si guardasse.

Cesare amò il tradimento fatto a Pompeo, ma perseguitò il traditore uindicando la sua morte.

Aristippo per via di tradimento senza offendere i Tegmentari fece della sua città acquisto.

ne' Sacrificij di Minerva &) egli hauendo caricato molti somieri di grano, guidati da buoni soldani uestiti meccanicamente a modo loro, a quali (credendosi che fossero de' suoi) diedero l'entrata, &) entrati presero le porte, per le quali uedendo Aristippo senza offendere persona alcuna, ne fece acquisto, &) questa sorte de' tradimenti, che piu tosto si può chiamare stratagemma, che inganno, è piu di ogn'altra concessa, e ne uiene tanto piu lodata per non commettersi danno alcuno in coloro che per la uia sua si prendono, quanto piu uituperata quell'altra, che spontaneamente si muoue a tradire la sua patria, come tradì un certo Heracleione la città di Thiana, in cui egli era nato, e nutrito, che la dette ad Aureliano Imperatore, dal quale fu poi ammazzato dicendo che non potea amare un Traditore, e certamente a chi tradisce una uolta, non si dee giamai prestar piu fede, ne pigliare fede, perche è peggio di far battaglia col tradimento che con nemici, &) al lungo andare non si uide mai tradimento alcuno, che generalmente non fosse biasmato, se ben parue lodato in Zopiro, che difformandosi, e fingendosi fuggitiuo andò da Babilonij esclamandosi della crudeltà di Dario, da quali creduto, e fatto loro Capitano, in breue a lui dette la città di notte in mano, il cui successo ascriuesi piu ad astutia militare che ad inganno, nel quale per uiltà, e per non perdere il suo, e salvarsi, si lasciò cadere l'Armira-
 glia

Heracleione
per tradir Thiana
sua patria, fu
ammazzato da
Aureliano Imperatore.

Zopiro con inganno
dette la città di Babilonia
a Dario.

miraglio di Rhodi in tradirla, manifestando al Turcho per uia d'una lettera gettata nel suo campo, il luogo di donde si puotea pigliare, essendo causa della perdita di quella città che honoraua tutta Christianità, e daua a lui con gli altri riputatione, e gloria e per cui ne fu seueramente punito, onde è ben ragione, che gli estranij non habbiano giamai a confidar si in coloro, che con tanta rouina tradiscono i suoi proprij, si che uenendo alla risoluzione deurà sempre a Signori piacere l'atto, e non l'effetto di questo eccesso, e far poi ogni poscia di guardar si di non essere inuoluppatisi in quelle medesime reti, che fuorse eglino hauranno preparate ad altri, mà cercare di godere i suoi frutti con quella minore infamia che potranno, e ualersi della sua occasione, si come si ualse Silla dopo che hebbe rotto Mario, che dannando Sulpitio alla morte, il quale tradito dal suo seruo, fu ammazzato, a cui da Silla in pago fu donata la libertà, e dopò fattolo precipitare giù d'un'alto sasso, murrire: il cui bell'atto fu ueramente ben degno di Silla, e della sua grandezza, a cui piacque il frutto, e dispicque l'albero che l'hauea prodotto, ne puote tolerare di uedere, che tanta indignità rimanesse uiua, dimostrando a Posterij qual uia sia quella che piu degni gli faccia, e quale piu della gloria indegni, a ciò indirizzandosi nelle uirtù con seguiscano quei premij che l'immortalità del tempo sole gloriosamente a magnanimi, e ualorosi concedere.

Rodi tradito per uiltà, e per salvarsi dall'Armiraaglio.

Silla fece precipitare d'un sasso un seruo che hauea tradito suo patrone.

COLORO che per diletto di stare in pace non gastigano i ribelli, perdono spesso con loro estremo danno la quiete, e la pace. Cap. XXVI.



GRAN sciocchezza è di coloro, che sendo nati uassalli, uogliono contra la fede, et homaggio prestato, per nemicitie, o premij, per desiderio di acquistare, o di farsi ne gli altrui Stati potenti, o per altre cause ribellarsi da suoi maggiori, e scorrere in questo errore, che si pò chiamare se non aperto, almeno occulto tradimento, in cui sogliono poi spesso perdere con la uita e l'honore, i Stati, le robbe, e la riputatione insieme, diuenendo d' ambedue le parti diffidenti, lequali sempre si suaderanno, che si come si sono ribellati da suoi, che così parimente s'habbiano a ribellare da loro. E però chi desidera la sua quiete, e possedere i Stati suoi, e ricchezze lungamente in pace, è di mestiero, che seuerissimamente ad altrui correctione gli gastighi, a ciò gli altri da questa punitio-
ne imparino a continouare fidelissimamente quel uassallaggio, in che si truouano nati, e nutriti, e fuggire questi brutti effetti per non cadere in quelle miserie, e calamità, che sogliono apportare le ribellioni: nelle quali
cadde Creso Re di Lidia uinto in battaglia da Dario, da cui gli fu non solamente la uita donata, ma gran parte dello Stato tolto, e giurato d' essergli fedele, dopo
alcuno

Creso Re di Lidia per ribellarsi contra Dario fu fatto da lui muo-
rire in Croce.

alcun tempo ribellandosegli. Dario con nuouo essercito uenendogli soua, un'altra uolta lo superò, e superato perche non se gli hauesse piu a ribellare (gastigandolo) lo fece sospendere in croce, e muorire. Gierusalemme Gierusalem di- strutta da Vesse siano per esserse ribellata da Ro- mani. gia due uolte ribellata da Romani; per gastigo di che gli mandarono Vespesiano contra, che con lunghi assedi, e morte de suoi cittadini, e distruggimento de proprij luoghi, con fame, et altri disagi, per forza la uinse, e uinta, accidendo miseramente i lei habitatori, e rouinando quella città, che era gia capo di tutta la Palestina, gli mostrò a che dura sorte la ribellione arrechi coloro, che u si lasciano traboccare. Il Gazzelle sendosi sollevato da Solimano per desiderio de impatrirsi della Soria, e ritornare la militia de Mammalucchi in piede, preuenuto, fu subito dalle sue genti uinto, disfatto, e morto. Onde quel Prencipe che si uedrà insorgere questi ribelli contra, potrà con quel mezo, che migliore gli parerà, e per mostrare la generosità del suo animo, non aspirare tanto alla uendetta, come alla riconciliatione de uassalli o tributarij, uedere di ridurli alla sua diuotione, promettendogli de iscordarsi de suoi passati misfatti, e di hauerli come prima nella sua gratia cari, si come Pompeo Cardinal Colonna uolea accettare il Sig. Gio. Francesco del Bautio conte di Castro, e di Vgento, quale hauendo in quei luoghi alza- to l'Insegne Francese, et essendogli mandato a dire dal Pompeo Cardi- nal Colonna uol se accomodare le cose sue de Gio. Francesco del Bautio ribellato da Carlo, da cui sprezzato, fu priuato di tutto il suo Stato.

Cardinale, che le deponesse, et alzasse le Imperiali, che accomodarebbe sì fattamente le sue cose, che rimarrebbe contento, sprezzando la generosità di quel Signore, e perseverando nella sua mala opinione, fu priuato dello stato, e costretto a fuggire, e muorire di necessità mendicando. Il Duca di Cleues a instigatione di Francesco Re di Francia, sendosi apertamente ribellato contra Carlo Quinto, il quale hauendogli spinto le armi sopra, e presogli Dura luogo fortissimo, suaso da alcuni altri Principi a rimettersi nella clemenza sua, e chiedere perdono dell'errore passato, a che consentendo il Duca, mandò dall'Imperatore conhumiltà; dalquale con uera magnanimità, e grandezza Cesarea (uedendolo ridotto a penitenza, e pentito) fu accettato, e perdonandogli restituito come prima nel suo stato, mostrando che egli non per i stati perseguitaua i ribelli, ma per il puro atto della ribellione, ma quando pur si uedessero perseverare nella loro ostinatione, ne uolere uenire a penitenza, per ridurre i suoi stati in pace, e purgargli di queste riuolutioni, sarà piu che necessario, che si pigli il mezzo del castigo, col quale s'imparino gli altri a seruare fede, e diafi con esso terrore, e ispauento a quei che uis truouaranno presenti, a ciò non habbiano ad immittargli, e seguitargli, ma fuggendoli a separarsi dalla loro conditione, come fu ordinato dall'Imperator Carlo che si facesse in Napoli contra il Duca di Boiano, e il

Il Duca di Cleues malmenato da Carlo per essersi a istanza del Re Francesco ribellato, e dopo ricevuto in grazia.

Il Duca di Boiano col figliuolo del Duca di Tra

figliuolo

figliuolo del Duca di Traietta, quali sendosigli ribellati, e dichiaratisi a diuotione de Francesi, amici di Monsignor di Lotrecco, furono pubblicamente auanti la piazza del castello decapitati, e priuati de tutti suoi stati, e beni, confiscando etiandio quegli del Duca di Somma, e d'altri Signori, che ischiuandola morte, si erano di gia saluati in Francia. Perugia ribellata nell'anno 1540. da Papa Paulo Terzo a soasione de i Baglioni, ne potendosi con patti, ne con mezi ritornare all'obediienza della chiesa, gli fu mandato l'esercito souera, e recuperata, furono castigati gli Autori della ribellione, e rouinate le case de i Baglioni, e fatta nel proprio luogo loro per freno, e sicuro legame di quella città una fortezza, con la quale si sono abassati tutti i tumulti, e riuolgimenti, che per simile causa sariano potuti nascere. Et anco che sia cosa generale de Signori il perseguitare affatto sino all'ultimo estermínio i ribelli, nondimeno è parimente lodato (secondo le adberenze, et appoggi che si uedranno in essi) l'usare in loro alcuno atto di clemenza, e di magnanimità, e perseguitargli solamente sino ad un certo termine, per gratificarsi tutti quei Principi che gli hauranno dato aiuto, e per ubbligarsi quegli altri che si uedessero inchinati a fauore de nemici, e conquistandogli, e potendo fargli muorire, riserbarli ad uniuersale sodisfattione in uita, bastandogli solamēte la gloria dell'acquisto, e non la pena del demerito. Carlo

ietta. decapitato per essersi ribellato contra Carlo nel tempo di Monsignor di Lotrecco.

Perugia sollevata contra Papa Paulo Terzo, fu da lui domata, e uinta.

Carlo Quinto
hauendo per guer-
ra vinto il Duca
di Sassonia, &
l'Antgrauiò, in
gli uolse fare co-
me ribelli muori-
re ma lasciari
in vita.

Quinto quando il Duca di Sassonia, e l'Antgrauiò di Hefria se gli ribellarono, e gli mossero l'armi contra, per cui forzato a fare esserciti, et) opponer se gli, e con l'aiuto de molti Prencipi di Germania, e parenti de i ribelli guerreggiare con lui, de quali dopo alcuni mesi, hauendone ottenuto la uittoria, et) hauutogli ambi dui in potere, non uolse per hauer promesso al Duca Mauritio, et) al Marchese Alberto con altri grandi personaggi, fargli muorire, ma fatta in segno della disubedienza usatagli, alcuna apparente dimostratione di retenerli alquanto carcerati, di liberarli, cosa che molto gli crebbe la reputatione appresso di quegli, e se lui non gli hauesse poi mancato, saria stato il Maggiore Imperatore, che hauesse mai regnato in Germania, la cui mancanza gli generò poi contra un'odio generale, e tumultuando si prouocò il Duca Mauritio con altri a diuenirgli nemici, che lo costrinsero fuggendo a ritirarsi a Villacco, e lasciar quegli con poca sua, et) altrui sodisfattione liberi; per il quale effempio si uede, che alcune uolte non è bene incrudelire ne ribelli, ma usar l'atto della misericordia, et) massime in quelle parti, oue piu si ricerca la pietà che la giustitia, l'humanità che la seuerità, perche non tutti gli errori uogliono la punitiione, come non tutti gli errori perdono, percioche l'usare fuore di modo del crudele, e del seuro, sole piu offendere, che giouare, ma essercitando la seuerità mescolata con
la cle-

la clemenza, può honorare assai, e rendere chi l'usa ne
 gli animi di ciascuno grato, come rendette Marco Au- Marco Aurelio,
 relio Antonino, quale perdonò ad Auidio Cassio che Antonino rice-
 se gli era con molti altri ribellato, e conspirato contra, nette in gratia
 che immemore del furore della Vendetta, il quale sole Auidio Cassio
 offuscar talmente i Principi, che non gli lascià conside- che se gli era ri-
 rare, ne hauere riguardo a quello che gli può così hono- bellato.
 rare, come dishonorare, lo riceuette in gratia, et) ami-
 citia. Ma se pur al fine nessuno di questi modi, o fat-
 ti giouasse, per togliere in tutto la speranza a gli altri di
 non incorrere piu in simili misfatti, e per imprimere il
 timore del gastigo ne petti di coloro che rimangono dub-
 bij del perseuerare nella fede, e nell'homaggio, che
 deono, et) anco per uiuere sicuro, e senza sospettione de
 ribelli, o d'altra riuolutione in pace, deurrà con quella
 essemplare giustitia, e che piu atroce potrà (hauendogli
 però nelle mani) punirgli, e leuarsi con essa dinanzi tut-
 ti quegli ostacoli, per i quali egli si conosce potere esser
 di nuouo offeso, si come si leuò Dario Besso, il quale Dario fece con
 se gli era ribellato, e perche non gli potesse piu nuocere, sferze punire
 lo fece gastigare con le sferze, e dopò per maggior sua in Besso perche se
 famia lo mandò in Battria, oue lo fece publicamente gli era sollevato
 muorire, si che uolendosi continouare in una perpetua contra, e dopo
 tranquillità, e pace, è forza che si cada in una di queste muorire publica
 due qualità, ciò è della uendetta, o della gratia, con le mète in Battria.
 quali i Stati habbiano a godere lungamète della quiete,

e conchiudere (per continouarla) meco , che coloro che per diletto di stare in pace non gastigano i ribelli , perdono spesso con loro estremo danno la quiete , e la pace.

L'ARMI senza la Religione, non possono conseguire quei fini, che con ella conseguiscono, la quale congiunta con la Giustitia suole rendere piu facile la uittoria, che si desidera, & accresciere, e conseruare piu gli Imperij, che la particolar potenza de Signori. Cap. XXVII.



PERCHE la Religione, e la Giustitia sono due colonne, che con suoi eterni effetti sostengono in piedi questa nostra macchina della terra, facendola parere non meno di uirtù che'l Sole di splendore adorna, è necessario che ancora queste due qualità nel nostro Generale risplendino, e si truouino talmente unite, che sieno elle perfettamente conosciute, et immitate, e lui per esse essaltato, et ammirato, e però essendo la Religione una uera pietà uerso de Iddio, senza la quale non si può conseguire cosa che si desidera, e che alle uolte preuale molto piu delle armi, bisogna che sia auanti ogni cosa, e principalmente nelle guerre che si fanno, o che si faranno, abbracciata, et honorata, douendosi di ragione sodisfare prima a Iddio, e dopò alle cose del mondo, perciò che confidandosi in esso molti Capitani han fatto con poco numero di genti marauigliosi effetti, et acquistato di gloriosissime uittorie, uedendosi

uedendosi chiaramente quanto l'oratione sia migliore arme che la spada, perche l'una è posta per scuto dell'anima, e l'altra per la forza del corpo, e molto piu preuale la prima, che la seconda, perciò che con la Religione Giesu Nauè discepolo di Moise riuolse a dietro l'acque del fiume Giordano, e uedendo le mura di Gierico inespugnabili, comandò a Sacerdoti, che suonassero le Trombe, e giubilasse il popolo, il che facendosi, caddero le mura, e la città fu presa, et arsa. Gedeone parimente elesse trecento huomini alla guerra, e comandò che portassero Misterij, e non armi, cio è nella sinistra mano un uaso d'acqua, e nella destra le facelle accese, le quali uedute da nemici, fuggirono spauentati, lasciando la uittoria a gli Hebrei. Ezechia Re, sendo gli Asirij sparsi soua Giudei, et intorno di Gerusalē, et intendendo le uillane parole di Senacherib contro Iddio, e come a loro minacciaua l'ultima rouina leuandosi incontinente, e uestitosi in cambio d'armi di sacco, e di cilicio, si pose in oratione, per uirtù di cui Iddio mandò l'Angelo suo che nella notte uccise cento ottanta cinque mila Asirij. Moise con l'oratione (combattendo Giosue contra Amalech) fece hauere la uittoria a suoi, e l'altro fermare il Sole, per i cui successi si uede la uera potenza della santissima religione, laquale ha piu forza che l'armi, e doue ella non è, non può essere uirtù alcuna, e per questo gli antichi non ne mancaro-

Giesu nauè con la Religione fece tornare a dietro il Giordano e prese la città di Gierico.

Senacherib per l'oratione di Ezechia, uide morti cento ottanta cinque mila Asirij dall'Angelo, e lui fuggì disfatta.

no, che ne furono etiandio ardentissimi offeruatori, che auuanti le guerre ricorreuano sempre ad essa, e dopò ad essequire i uoti fatti, si come faceano Romani, che prima che muouerle ricorreuano a gli Augurij, a Sacrificij, et a gli Oracoli; e dopò le faceano. Scipione Africano non andaua mai in negotio alcuno particolare, o generale, che prima non intrasse nel tempio di Giove Capitolino, e non lo salutasse. Pauolo Emilio auanti che andasse contra il Re Persè, fece solenni Sacrificij ammazzando tanti Tori sino che ei rimase della uittoria certo, et ueramente la Religione è un uero propugnaculo dell'huomo cōtra ciascuna sorte de nemici, e coloro che l'hanno seguitata, sempre si sono truouati superiori, e perciò in ogni Capitano è di mestiero, che sia ella impressa; a ciò secondo i suoi mezzi disponga tutte le sue attioni, e moderi l'insolenza de soldati, i quali quando ne parteciparanno, renderansi humani, clementi, e dell'altrui miserie pietosi, ne commetteranno quei Sacrilegij, rubbamenti, e crudeltà, che il loro immoderato furore sole permettere, ne faranno le guerre per causa di rapire, ma per la gloria sola, honorando i giorni festiui, e non dispreggiando le sue sacre cirimonie, si come non dispreszarono Alessandro, e Pompeo Magni nella presa di Gerusalem, che non uolsero si uiolasse il tempio sapendo che era dedicato a Iddio conditor dell'uniuerso. Antiocho parimente assediando Gerusalem, e

uenute

Religione di Scipione Africano e di Pauolo Emilio qual fosse.

uenuto le feste de Giudei della consecratione del tempio, lasciò loro libera facoltà di fare i suoi soliti sacrificij, facendo con essi per quei giorni tregua, ne quali mandò un Toro con le corna indorate, e molti uasi d'oro a Sacerdoti, perche gli hauessero ad offerire a Iddio, et) honorare le loro solennità, non uolendole in atto ueruno rompere, e uetare; onde se ne' gentili fu tanto di lei questa riuerenza, quanta maggiormente deuria essere ne buoni, e perfetti Cristiani? i quali da i sudetti esempj deuriano imparare ad essere piu diligenti offeruatori de precetti de Iddio, che non sono, et) offeruarli si fattamente, che dopò il fine di sue fatiche, meritassero quel riposo, e quiete, che sogliono concedere le uirtù a suoi seguaci, dandosi poi ne' suoi senili anni a seruire a colui, che mai delle sue gratie, e de' beni della terrena fortuna gli uenne meno, si come fece Timoleone Corinthio, quale distrusse l'Imperio di Dionisio in Sicilia, che dopò quella chiara uittoria, ritornato nella sua patria, fece della sua propria casa tempio, a cui assiduamente attendea. E certamente uno che sia Religioso mai uedraffi essere ingiusto, per ciò che la Religione attrahè a se la Giustitia, laquale non solo fa uenerando l'huomo, ma conserua tutti i stati del mondo in pace, et) ogni Principe con queste due parti è potente a perpetuare i suoi Regni, e Dominij, e fare le sue leggi eterne, perche solo si può chiamar giusto colui, che obedisce alle leggi, e così

Antiocho nell'assedio di di Gerusalem lasciò a Giudei fare le feste della consecratione del tempio, e gli mandò molti doni.

Timoleone Corinthio dopò la uittoria di Sicilia fece della sua casa tempio.

Charonda Tirio ingiusto chi le ripugna, e disprezza. *Charonda Tirio* hauendo pacificato una sanguinolente seditione nata nella sua patria, e fatto una legge, che subito fosse morto quello che ne' publici parlamenti, o congregazioni de cittadini intrasse con armi, ne' quali ei non molto dopò (di ciò scordato) entrando con la sua spada allato, et essendogli ricordato la legge fatta, egli di subito per non essere il primo a romperla, o uiolare, ne disfraudare la giustizia, ancora che si potesse iscusare, col medesimo ferro colquale egli hauea errato s'uccise. I Parthi hauendo iscacciato Artabano loro Re, e fatto in suo luogo Cimo, e per gli estremi bisogni che gli sourauennero furono necessitati a richiamarlo, e uenendo egli, Cimo ornato da Re gli andò incontro, et essendogli auanti gli disse. O Artabano quando i uidi che i Parthi ti haueano leuato il Regno, e che lo uoleano dare ad altri, a loro preghi l'accettai, ma poi ch'io conobbi, che come suo Re te uoleano restituire nel Regno, e non ostare altro ch'el mio consenso, spontaneamente parendomi così essere di uera Giustitia, acconsentei, e così in confirmatione di questo di mia propria uoluntà ti restituisco nel tuo Regno, e leuatosi la Corona di capo, con l'istesse mani la pose ad Artabano in testa, atto in uero di Cimo degno, il quale potendo ritenere il Regno, per non uiolare quello che era giusto et honesto, ne uolse piu tosto rimanere senza (amando piu la giustizia, che'l proprio interesse

Cimone rende ad Artabano spontaneamente il Regno, che Parthi haueano tolto, e di sua mano lo incorona.

interesse) che ritenerlo, *et* per questo Aristide per la Giustitia grande che si uide in lui, fu cognominato giusto. Ligurgo con questa aumentò l'Imperio de Lacedemonij, e lasciò loro tale offeruanza delle sue leggi, che mentre eglino le ubbedirono, sempre foro uittoriosi e grandi, ma quando poi le preterirono, rimasero perdendo l'acquistato inferiori a tutti. Onde è ben chiaro quel che si dice, che l'huomo giusto, e pio, è amico de Iddio, e tutti quei soldati, che abbracciano questi dui effetti, non pòno se non essere ne suoi successi uittoriosi, e grandi, perche con la Religione, e con la Giustitia si gouernano piu gli esserciti che col rispetto, e con la forza, e con essa si conducono sempre de suoi uoti ad allegri termini; e conseguiscono i desiderij suoi. Eraclio Imperatore non potendo piu resistere a Sopore Re de Persi, a cui con mille conditioni hauea ricercato pace, *et* ancora che ei si conoscesse di essercito a lui inferiore fatto dall'oratione, e dalla Giustitia della sua causa animoso, spinse le sue armi contra di quello, e con tre famose uittorie, racquistando tutto il perduto, estinse affatto quella potenza, che hauea digia quasi estinto lui, la onde che forze tenghi la Religione, e la Giustitia nelle cose del mondo, equanto uagliano appresso de Iddio a conseguire ciò che giustamente l'huomo desidera, si è potuto di soua appertamente uedere. Il perche ogni Prencipe, e Capitano, che mancherà di

Aristide per qual causa fu cognominato Giusto.

Eraclio Imperatore, uinse Sopore Re de Persi piu con la Religione che cò l'armi.

queste due parti, mancherà d'ogni gloria, e d'ogni sua es-
 saltatione, e non sarà nel suo essercito, o paese così riu-
 rito, & amato come quell'altro, in cui uedransi per-
 fettamente ammidate, perche gli è piu che di necessario,
 che egli sia Giusto, e Religioso, e mostri euidentemente
 per le sue azioni che l'armi senza la Religione non posso-
 no conseguire quei fini, che con ella si conseguono, la
 quale congiunta con la Giustitia sole rendere piu facile
 la uittoria che si desidera, & accrescere, e conseruare
 piu gli Imperij, che la particolare potenza de Signori,
 che ciò facendo il nostro Generale, oltre lo amore uni-
 uersale che si potrà uendicare, acquistarsi un nome
 eterno per tutto, quale sarà assai potente a far desidera-
 re da ciascuno l'Imperio, e la amicitia sua, si come il
 buon Nerua Traiano per i giusti suoi portamenti, & at-
 ti gloriosi, e magnanimi fece desiderare da Barbare na-
 tioni la sua, e cercare per ogni uia di essergli soggetti,
 che con questa uia, si conseruaranno, & accresceran-
 no gli Imperij, che con le altre si distruggeranno, e si
 perderanno, come Tarquinio Superbo per l'Ingiustitia
 usata in Roma perdette quello de Romani, i quali da suoi
 tristi modi prouocati lo scacciarono dalla città, e misera-
 mente lo costrinsero a muorire isbandito, si che per non
 uenire a così miserando essemplio, abbracci ciascun Capi-
 tano, e soldato la santa Religione, e la diuina Giusti-
 tia, che non potranno giamai pericolare, ma soste-
 nendosi

Nerua Traiano
 per i suoi giusti
 e magnanimi
 portamenti desi-
 derato in amici-
 tia de tutti li Re
 di Oriente.

nerdosi ne suoi gradi, faranno di quella uera immortalitate acquisto, dellaquale han fatto Antonino Pio, Theodosio, & altri, che ne fortuna o controuersia de tempi farà giamai che non restino in sempiterno uiui.

NON è cosa in un ualoroso Capitano, che debba essere dopò il fine delle sue imprese, e nel riposo de suoi Anni, piu celebrata della Gloria de passati fatti, e della fama del suo nome.

Cap. XXVIII.



A GLORIA, e la Fama in un uecchio Capitano sogliono essere di tanto momento, che ancora che egli si fosse ridotto da alto grado a una humile, quieta, e boscareccia uita,

Qualità & operatione della Gloria, & della fama, e quai siano.

possono assai solleuare in esso l'intepidito animo, perciò che l'una serue nel ricordare delle uittorie, & altri egregij fatti passati, e presenti, e l'altra in conseruare quell'honore, che la uirtù & il ualore sogliono parturire in uno animo Illustre, e grande, sendo la fama una Nonna della somma de tutte le cose, così buone come cattive, e la Gloria una conseruatrice d'ogni lodato effetto, laquale dopò che ha operato in un'huomo tutte quelle qualità, che ella in se ricerca, sole aspirare nel fine loro ad una lieta, bassa, e gioconda uita, e ridurre tutti i suoi seguaci ad una tranquilla, e pacifica dispositione di animo, di non cercare, ne desiderare piu i uentosi honori, e uani fasti del Mondo, ma dopò lunghi

trauagli, e faticose guerre, e stenti, consolarsi in un grato, e solitario riposo bastandogli solo, che nelle bocche de gli huomini la sua fama uole, e la sua gloria eternamente nelle sue mente uiua, e ne marmi, e scritti notata resti, percioche la Gloria de gli eccelsi fatti può assai consolare quell'huomo, che da una regale, e spien dida uita si riduce ad una humile, e queta, nellaquale il piu de i famosi, e uecchi Capitani si sogliono ridurre, e sequestrandosi spontaneamente dalle cure del mondo godere la felicità delle uille, e de suoi tranquilli poderi.

Cincinnato tolto dall'aratro e fatto Dittatore trionfa de gli Equi e poi ritorna al medesimo aratro.

Cincinnato essendo chiamato dallo Aratro alla Dittatura, et hauendo in essa superato gli Equi, e riportato ne a Roma la Vittoria, deponendo la Dittatura, ritornò subito a quell'aratro, dal quale egli fu leuato, desiderando piu tosto dopò l'acquistata uittoria, uiuere nella sua uilla quieto, che con pompe, e fasti tra suoi cittadini. Timoleone Corinthio distrutto il Prencipato di Dionisio, e restituito a Siracusani la libertà, dopò quella sua famosa uittoria, si ridusse priuatamente in una uilla, doue uolse uagare solo ne campi, che tolto d'officij, e circondato de genti essere riguardato nella città. Diocletiano Imperatore lasciando l'Imperio si ridusse in Dalmatia nella città di Salona in un luoghetto, oue di sua mano lauoraua un orticello, nella cui tranquillità di animo, si chiamaua egli piu beato, che quando si truouaua nell'altezza di

Timoleone restituita la libertà a Siracusa, e scacciato Dionisio si ridusse a uiuere nella uilla.

Diocletiano rinouando l'Imperio si conduce in Salona per uiuere in pace a lauorare un'orticello.

santo

tanto Imperio. E certamente un Capitano che per molti honorati fatti si haurà acquistato un nome grande, e che sarà parimente peruenuto ne simili anni, godendo la libertà che sole essere peculiare beneficio della uecchiezza, e conseruando la fama del suo nome, e la gloria de suoi gesti, non potrà far meglio, che fuggendo l'ambitioni del mondo, e per non cadere ancora nella temerità della fortuna, di ridursi in qualche ameno, e diletteuole luogo, oue con sua, & altrui sodisfatione meni il restante di sua uita, & uui godendo della gloria de suoi passati trionfi, che spesso sole ne gli animi senili di coloro che le hanno acquistate porgere grãdissimo diletto, dar si a quelle uirtù, che l'instinto suo, o la commodità del luogo, o la qualità de tempi in lui ricercaranno, e si come fece Carlo Quinto, che dopò la uittoria ottenuta contra Francesco, Re di Francia, pacificata l'Italia, superato il Duca di Cleues, difeso contra Turchi l'Austria, e Vienna, ritornato il Re de Tunesi nel suo stato, uinto in battaglia il Duca di Sassonia, soggiogata Siena, e dopò altri magnanimi effetti, rinontando a Ferdinando suo fratello l'Imperio, & a Filippo suo figliuolo gli altri Regni, e stati, si riddusse in Spagna, in un Monasterio non molto lungi da Vagliadolit a menare il resto de suoi giorni in una ualle in pace, ponendo fine, e meta alla sua gloria, e fama, laquale sole essere un fulgore delle cose fatte, che auuela gli occhi de mortali, che

Carlo Quinto rinontando a Ferdinando l'Imperio in Vagliadolit in un monasterio si conduce a goder la tranquillità della quiete

presi dalla lei, forza non fanno discernere quello che piu gli possi apportare utile, e contento, ma solo attendere, che resti di loro alcuna memoria, perche non si spengano

Pompeo Magno per cupidita di gloria donò a Theofane una città, perche hauea scritto i suoi fatti.

Memorie de Romani in marmo fatte a diuersi Imperatori quali stauo, & oue.

no col nome i suoi successi. Pompeo Magno hauendo in Oriente Theophane Mitileneo scritto, e recitato in publica congregatione de soldati i suoi fatti, preso dalla cupidiggia della Gloria, e perche di loro restasse nota, lodandolo sommamēte appresso de tutti, gli diede una città in dono. Romani a Vespesiano, e Tito eglino uiuendo, gli edificarono un' Arco trionfale di Marmo sculpto tutto de suoi trionfi, et) a Settimio Seuerio in uia sacra alle radici del Tarpeio, et) a Costantino appresso l' Amphiteatro un' altro, nequali eternamente si uedranno intagliati in marmo, i loro gloriosi acquisti, e uittorie. edificarono parimente a Traiano, et) Adriano due colonne de immensa altezza, istoriate tutte delle battaglie che eglino haueano fatte in Oriente, e de tutti i suoi ottenuti trionfi, e questa fama che dopò morte sole rendere molto piu illustre la uirtù d'un'huomo, che in uita, desta estremamente gli animi de uiuenti ad immitare i passati, percioche sola quella Gloria, e Fama sarà altamente lodata, et) innalzata in colui, che dependerà da una gloriosa uita, si come fu in Fabio Massimo, in Pompeo, in Catone, et) in altri, che dopò loro morte, gli forono dal Senato Romano fatte mille statue, e mille honori, rimemorando con esse, con immensa gratitudine

titudine la magnanimità, e grandezza delle loro imprese. E ueramente grandissima Prudenza istimo in un Prencipe, o famoso Capitano, dopò che si haurà col mezzo della destra, e della uirtù del suo consiglio, acquistato il nome de inuitto, e glorioso, il ritirarsi a godere quel poco tempo che di sua uita gli resta, in pace et in concordia, contentandosi della sua passata gloria, e non tentando piu la fortuna, laquale come uolubile, et in costante, non può lungamente in un medesimo grado fermarsi, che è forza che si cangi, e di prospera diuenghi sinistra, e di sinistra prospera, bastandogli solo che la memoria de suoi uittoriosi gesti, sia celebrata da ciascuno. Fabritio amò piu tosto di essere con la pouertà conosciuto e lodato da Pirrho, che amato, et honorato con l'oro, che gli mandò, quale come contrario alla sua quiete, e riposo rifiutando gli rimandò indietro. Scipione Africano uedendosi pagato dalla sua patria, de i beneficij fattigli, e delle uittorie arrecategli d'estrema ingratitudine, per dare luogo ne suoi trauagli alla fortuna, e ricreare l'animo del conceputo sdegno, si condusse a guidare la sua uita nella uilla de Linterno, et indi godendo la libertà, uaghezza, e pace rusticale, per non sentire il dispiacere del riceuuto torto, consumò il resto de suoi anni, bastandogli solamente d'essere piu honorato, e uisitato dalle genti esterne, che dalle proprie nella città mantenuto, e conseruato. La onde aspirando piu

Fabritio amò d'esser piu tosto lodato di pouertà, che honorato da Pirrho con oro.

Scipione Africano per sdegno dela ingratitudine usatagli da Romani, se ne trasferisce alla uilla de Linterno.

ciascuno all'immortalità del tempo, e della conseruatione del suo nome, che della presente uita, potrà meco conchiudere, che non è cosa in un ualoroso Capitano, che debba essere dopò il fine delle sue imprese, e nel riposo de suoi anni piu celebrata della gloria de passati fatti, e della fama del suo nome.

LA tranquillità dell'animo, e la dolcezza dello studio in una positua uita, foglio no essere in un Capitano nel fine di sue fatiche, e trauagli, un'alleggerimento de pensieri, & un'ultimo trastullo di sua uecchia etate. Cap. XXIX.



I SOLE nel piu de ualorosi Capitani, dopò che hauranno di se fatto mille famose prouue, & acquistato infiniti trionfi, & honori, e dopo che si uedranno carichi d'anni, e stracchi delle cure del mondo, lodare una retirata, e positua uita, & accommodarsi talmente in essa, come in un sommo riposo, & in una ultima quiete de suoi trauagli, percio che chi bene considererà allo stato di questa nostra fragile, e caduca uita (lasciando in disparte l'ambitioni, e le superbie de gradi del mōdo, che la sogliono assai corrompere, e uelare) uedrà senza fintione, dopò lunghi acquisti di robbe, e stati, di officij, e di uittorie che ciascuno desiderarà pur al fine, di appigliarsi (per gustare il contento dell'animo) ad una mediocre, e pacifica uita, laquale sole istimar si quel sommo bene,
che

che può ringiouenire *et* honorare ogni ualoroso Capitano, *et* unirlo, e conformarlo con Iddio, *et* oltre fargli ischiuare quelle inuidie, persecutioni, e disturbi, che la moltitudine de suoi generosi fatti gli può parturire contra per difetto di coloro, che stimolati dal Liuore dell'altrui gloria, non possono soffrire di sentir lodare altri fatti che i suoi, poscia che piu ne gli humili tetti, e nelle picciole case, che nelle pompose, e grandi, sole libera regnar la secura quiete, *et* annidarsi in quell'eterna pace, che tanto abbellisce, *et* aumenta le cose de mortali, nellaquale il desiderio dello studio delle buone lettere sommamente cresce, diletta, e uiue, sendo egli un'unico alleggerimento de dolori e d'affanni, e nella uecchiezza un contento piu di qual si uoglia altro grato, *et* estremamente desiderato da ciascuno, e massime da uecchi.

Tolomeo Filadelfo ne' senili anni peruenuto, lasciata del Regno di Egitto a suoi figliuoli la cura, non ostante l'essere stato da Giouane curiosissimo delle scienze, si dette tanto alla lettura de libri, che altra quiete maggiore non giudicaua, che quella dello studio, e fabricando quella tanto bella, e stupenda, e per tutto celebrata libreria, che in Alessandria de tanti mila uolumi fece tenne seco huomini studiosissimi, i quali essercitandosi, egli in molti anni ritruouò il uero moto, e corso del Sole, della Luna, de pianeti, e d'altri segni celesti, *et* inuestigò le loro qualità *et* effetti, che quasi poteasi

Lo studio è un' alleggerimento de dolori, e d'affanni, e nella uecchiezza un contento piu d'ogn'altro grato.

Tolomeo Filadelfo studiosissimo fece in Alessandria una celebrata libreria.

Marco Antonino
e Gordiano Im-
peratori, amato
ri delle virtù, e
Studiofissimi
molto.

chiamare un uero padre dell' Astrologia, e un'inuento
re di molte altre uirtuti. Marco Antonino Pio,
attese nell'età sua tanto a questi studij, che gustò in essi
tanto diletto, che uolse estimare piu per maggiore l'esse-
re chiamato da tutti Filosofo, che Prencipe. Piacque
etiandio non poco a Gordiano il rimare de libri, che non
sentiuua altra dolcezza, ne altro solazzo, che la loro let-
tura, per cui ogni uolta che si uedea agio, e qualche po-
ca di commodità di tempo, si ritiraua per gustare i suoi
frutti da canto, e perciò al nostro Generale, come strac-
co da questi essercitij d'armi, e carico d'anni, o per in-
dispositione di sua persona, o d'altro accidente aggraua-
to, o perche si ueda (come che piu certo d'ogn'altra cosa
sole accadere, e che piu se gli offerisca il premio della in-
gratitudine, che della gratitudine) nō rimunerato di quel-
doni, e di quelle recognitioni, che la sua uigilante, e fida
seruitù hauesse meritato, ò che pur di così fargli piaccia,
conuenerà (retirandosi) di abbracciare questo studio, e
questa aurea tranquillità di animo, cō lequali parti egli
potrà col consiglio dell'intelletto, e con la penna della
dottrina, e della esperienza giouare uniuersalmente a
tutti quegli, che da lui hauranno ricorso, e fuggirà
con questa uia l'altrui inuidia, a conspirargli contra,
la quale è sempre emola dell'altrui gloria e persecutrice
de buoni, offendendogli non meno la limpidezza dell'a-
nimo, e la bellezza della sua fama, che se fosse proprio
un pestifero

un pestifero, & incurabile morbo, e colui in cui tal difetto regna, non potrà mai hauer pace, ne riposo, ne altro diletto sentirà che di abbassare l'altrui memorie, e gli altrui honori, sendo ella nemica d'ogni buona qualità, e d'ogni lodata uirtù. Onde ben disse Agis figliuolo di Archidamo contra de alcuni, che lo inuidiauano, che eglino hauriano duplicata molestia, prima per i suoi proprij mali, e secondariamente, che fariano per i suoi beni, e per quegli de gli amici suoi afflitti, che inuero quanto l'inuidia possa ne gli humani petti, facilmente si dimostra. Aiace Telamono per l'inuidia, che le armi di Acchille fossero date ad Vlisse, e non a lui, per rabbia s'uccise. Caligula spinto da questo uizio, e perseguitando per esso l'altrui ualore, e gloria, fece leuare alla Statoa di Cincinnato i Crini, a Torquato la Collana d'oro, & altri ornamenti della sua immagine, & a Pompeo Magno radere il cognome di Magno. Camillo per l'inuidia fu sbandito da Roma, Scipione spinto a muorire fuore della sua patria, e Fabio Massimo a uendere il suo per redimere quei prigioni che al Senato toccaua di riscattare dalle mani de Carthaginesi, per i quai successi si nota, che ciascuno, che uiue, dee in ogni suo atto fuggir questo uizio affatto, & attenersi a quelle prudenti parti, che lo possono ergere al cielo, e non mai abbassar in terra; percioche in un'animo Generoso non può giamai regnare inuidia, e se pur

Detto di Agis figliuolo di Archidamo contra alcuni, che lo inuidiauano.

Inuidia estrema di Caligula, è de Romani contra diuersi.

ui regna, sarà una lodata invidia di conseguire quelle scienze, che in altri perfette si conosceranno; il perche quando il nostro Generale sarà fuore di tutti quegli oggetti che gli la possono inferire contra, goderà con non poca sua sodisfattione quel tempo, che gli sarà del uiuere suo concesso, in concordia, et allegrezza, e gustarà quella soauità dello studio, oue ogniuno è tirato, e condotto dal desiderio della cognitione delle scienze, nelle quali bellissimo è istimato il diuuenire perfetto, poscia che per esse si conoscono le Importanze de far bene, e del far male, del sapere, e del non sapere, della fede, e dell'inganno, e finalmente qual sia l'honore, e quale la uergogna, et in che consista l'uno, et in che consista l'altra, douendosi tanto tempo imparare quanto si uiue, nel cui caso l'invidia che sarà acquistata con le uirtù, si potrà piu tosto riputar gloria che uitio. La onde egli in questa ritirata uita potrà pigliarsi non poco trastullo delle riuolutioni de Signori del mondo, e come fuore del pericolo de gli altri, fare giudicio delle loro at-tioni, et allegrarsi de suoi prosperi auuenimenti, e cosi etiandio attristarsi de suoi infelici successi; godendosi della conuersatione di coloro, che si uedranno alieni dalle passioni particolari, e dalle inuidie, e sdegni delle fortune de uiuenti, ma desiderosi d'una lodata, e solitaria uita, et amatori di ciascuno uirtuoso effetto, con i quali egli potrà senza dubbio conchiudere, che la tranqui-
 lità

L'invidia acqui-
 stata con le uir-
 tù, è da essere
 piu tosto riputa-
 ta gloria che ui-
 tio.

lità dell'animo, e la dolcezza dello studio in una positiua vita, sogliono essere in un Capitano nel fine di sue fatiche, e trauagli un'alleggerimento de pensieri, et un'ultimo trastullo della sua uecchia età, nella quale, fuggendo l'ambitioni, i rancori, et altri particolari ramartichi, farà un uero presupposito, che gli huomini inuidiosi non sono altro, che un uero tormento di uirtù, e la uita boscareccia, e positiua un paradiso certo del rimanente de nostri giorni, et una ferma apportatrice d'ogni scienza; poscia che nelle alte case, poche uirtù, e meno sogni sicuri, e quieti si ueggono, ma ne gli humili tetti sempre continoui, salutiferi, aggradeuoli, e sbanditi da quei sospetti di ueneno, che tanto accerbamente ne pomposi, e superbi palazzi regnano.

Gli huomini inuidiosi non sono altro che uero tormento di uirtù.

SI come le buone fortune, e gloria che si ottengono da ciascun'huomo nel principio, e mezo delle sue attioni, dependono da Iddio, così nel fine de suoi trauagli, e nel sequestrarfi dalle cure del mondo se gli dee sempre da ogni ottimo Capitano render gratie, & lodi. Cap. XXX.



SI COME nel principio di tutte l'attioni de gli huomini è necessario che si ricorra a Iddio, e dopò si essequiscano; così nel fine è conueniente che delle cose bene auuenute, tanto nella guerra, come nella pace, si rendano a lui gratie, e preghi, e perciò che diuidendosi la uita nostra in due parti,

La vita humana si divide in due parti, in attiva, & in contemplativa una assignata al mondo, e l'altra a Dio.

in attiva & in contemplativa, l'una stabilita alle cose dell'huomo, e l'altra a quelle della Religione, la prima è assignata alla uoluntà, & alla uerità, la seconda all'intelletto, & al summo bene, che è Iddio Padre onnipotente, la cui ultima parte per accostarsi piu a lui, è piu d'ogni altra degna: è ragioneuole che in questa diuisione l'huomo attenda piu alla contemplatione delle cose celesti, che delle terrestri, e si nel principio, come nel fine delle sue operationi, inuochi, e ringratij Iddio, perche ogni Capitano, e soldato che desidera acquistarsi tra gli altri gloria, e fama, dee prima (come atto saluttifero) cercare, & inuocare l'aiuto diuino, e dopò armarsi, e seguitare le guerre, nelle quali senza questo mezo mai si potranno conseguire quei fini, che honorati da ciascuno si desiano, per il che Romani nelle ispeditioni, che eglino faceano, mai deliberauano cosa alcuna, che prima non la consultassero co' Sacerdoti, Aruspici, & altri loro Oracoli, ne era tan bene lecito a Consoli, ne ad altri Generali condurre esserciti contra nemici, se prima non haueano sacrificato a Dei, & inuestigato col mezo de sacrificij, de augurij, e de libri Sibilini la loro uoluntà, quale se per quegli buona se gli mostraua, subito ne usciano in campagna, e quando altrimenti gli apparua, se ne restauano, facendosi con la Religione le Città, e gli esserciti, non solo animosi e della uittoria certi, ma moderati, continenti, e uaghi

piu

Romani non faceano mai guerra alcuna, che prima non la consultassero con la Religione.

*più dell'honore che della preda, per la cui causa Ligur-
 go, e Numa Pompilio ridussero, l'uno Lacedemonij,
 e l'altro Romani offeruanti del culto diuino, col quale
 temperando la ferocità de gli animi loro dal male nel
 bene, crebbero il suo Imperio in non poca stima, e ripu-
 tatione, la qual cosa se tanto da gli Antichi era seguita,
 e reuerita, quanto maggiormēte si deuria honora-
 re, et offeruare da buoni Cristiani, che hanno per gra-
 tia ottenuto quella legge, che a rispetto d'ogn'altra si
 può ueramente, e come gli è in effetto, chiamare più che
 celeste, e più che diuina, laquale ci promette col bene di
 certo il Paradiso, e col male quella penitenza, che a
 tanti atroci eccessi, che hoggi si fanno, s'acconuiene? per
 la cui causa, non solo i mezzani, e bassi del mondo, ma
 i supremi Signori e Capitani, o altri che reggono gli esser-
 citi, e i Regni deuriano essere di lei sempre gelosi et offer-
 uatori, e rendere nelle sue imprese, si nel principio come
 nel fine a Iddio quegli honori e gratitudini che a tanta
 Maiestà sono per obligo deuute, e massime al ritorno
 con uittoria ne suoi Stati, per non rendersegli Immemo-
 ri delle riceuute gratie. Vespesiano ritornato trionfan-
 te dall'Oriente a Roma, subito rendendo per i buoni suc-
 cessi auuenutigli a Dei gratie, e uedendo quella diffor-
 mata per le guerre ciuili, et edificando il tempio di Gio-
 ue Capitolino, uolse essere il primo a porui di sua mano
 le pietre, et cauare i fondamenti, giudicando non meno*

Ligurgo, e Nu-
 ma Pompilio con
 la Religione dilata-
 toro l'imperio
 de suoi popoli.

Vespesiano ritor-
 nato dall'Orien-
 te a Roma, resti-
 tuì la Religione
 in piede, e per es-
 sa fece molti tem-
 pij, e spettacoli.

Religione mirabile di Costantino, e di Heraclio a rendere grazie a Dio delle vittorie hauute.

cōuenirsi alla Imperiale Maestà l'addoperarsi nelle cose della religione, che di essercitarsi in quelle dell'armi, e ritornandola piu che mai in piedi, fece per essa molti tempij, et infiniti spettacoli, e sacrificij. Costantino Imperatore dopò la uittoria di Massentio, sempre honorò, et essaltò la Religione Cristiana, e rendendo a Iddio grazie, fece in ogni sua attione, et in ogni sua cosa portare, e depingere la sante Croce, in memoria di quella che nel cielo gli apparue, e diede della uittoria nontio. Heraclio parimente hauendo superato Cosdro, e portando in Gierusalem il legno della santissima croce, e uolèdo intrare in essa, si uestì di sacco, e con i piedi nudi si condusse nella chiesa maggiore, oue deposto il peso, rendette a Iddio, et alla beata Vergine gratia delle uittorie, che gli haueano concesso, non uolendo intrare in quel luogo Imperialmente adorno; oue Cristo entrò nudo, e coronato di spine. Per tanto il nostro Generale, che dopò molti trauagli di corpo, e fatiche di guerre, e per la sua graue età lasciando in disparte ogni cura del mondo, hauerà in se risoluto di ritirarsi, deurà con ogni attentione, come peruenuto a quel fine che di sua gloria desideraua, ringratiare con fatti, e lodare con parole Iddio, che l'habbia guidato in sicuro, e leuato fuore de' viluppi, et intrichi dell'insidiosa fortuna, e condotto a godere la pace dell'anima, e la tranquillità del corpo, e la quiete della mète, et attendere al suo culto con quella

attentione,

attenzione, che a mortale uerso il suo Creatore si dee, a cui è piu cara la salute de gli huomini, che gli ornamenti de tempij, e tanto piu quanto nessuno in uita si può chiamare felice, ne principio alcuno beato, ma solo il fine, al quale tutte le cose si referiscono, et al quale tutte le nostre attioni, e consigli riguardano, imperoche molte uolte gli Orientali che del sole nascono chiari, e sereni, tramontano nel fine torbidi, et oscuri; la onde prudentemente rispose Epimanonda a uno che lo interrogaua, chi fosse Duca prestantissimo o Lui, o Cabria, o Iphicrate, che ciò era difficile a giudicarsi mentre si uuea, alludendo al detto di Solone, che nessuno innanzi la morte si potea chiamare beato, perche uuendo l'huomo potea cosi aspirare al bene, come declinare al male, il che con lo scuto della Religione, e con l'armi della giustitia ciascuno potrà ischinarsi questi sinistri accidenti, e rendersi accetto a Iddio, e grato al mondo, nel quale nessuna gloria può essere ne senili anni ad un'huomo maggiore, che la obseruanza, e ueneratione delle cose di uine, per il cui desiderio, Carlo Quinto stracco dalle fortune della terra, et afflitto dalle indisposizioni del corpo, rinontando l'Imperio, e gli altri suoi Regni, e uolendo abbracciare la uita celeste, et abbandonare i uentosi fumi e fasti della terrestre, si riduss' in Spagna in un Monasterio de Frati, nelquale arriuato, ringratò Iddio che lo hauea tolto fuore, e liberato dalle tempe-

Risposta di Epimanonda a uno che gli edimandaua chi era o lui. o Cabria, o Iphicrate prestantissimo Capitano.

Carlo Quinto rinontando i suoi Regni, e gionto in Spagna, ringratò Iddio, che l'hauea cōdotto in sicuro porto della sua uita.

ste del mondo, e ridotto in quel sicuro porto, che per seruire alla sua diuina Maestà, hauea desiderato tanto, mostrando per questo, che in nessuno altro fine meglio si potea aprire la bontà de costumi, e la memoria de generosi fatti, che nel uiuere nell'auenire bene, e religiosamente, e si come in ogni uero Cristiano si ricerca, e satisfacendo a uoti nelle guerre fatti, di mostrare a tutti nel fine delle sue Imprese la memoria che a Iddio delle cose promesse si dee. Diomedonte uno de dodici Capitani che ad Atheniesi haueano parturito uittoria, e a se generato la morte mentre ei si conducea al supplitio, non disse mai altro, ne in sua difesa, ne in suo fauore, se non che da loro si sodisfacessero i uoti, che egli per la salute de suoi esserciti hauea fatti. Romani similmente furono di questo molto curiosi effecutori, che se auueniua che alcuno de suoi facesse per salute della patria uoto, tosto lo adempiuano, parendogli indignità non rendere gratie a chi gli hauea per altrui intercessione aiutati, e però a ciascuno non solo Generale o Capitano, ma di qual si uoglia conditione, e grado sarà conuenevole, che usi di cotesti ufficij, e risoluere, che si come le buone fortune, e glorie, che si ottengono da gli huomini nel principio, e mezo delle sue attioni, dependeno da Iddio, che così nel fine de suoi trauagli, e nel sequestrar si dalle cure del mondo, se gli dee sempre da ogni ottimo Capitano rendere gratie e lodi, acciò che con queste recognitioni, e bontà

Diomedonte menato alla morte, non disse altro ad Atheniesi se non che satisfacessero i uoti che hauea fatti per salute di loro esserciti.

e bontà de cuori, ce lo rendiamo ne nostri aiuti benigno, e nelle nostre dimande pieghuole, e massime in quelle afflittioni, che per altrui inuidiosa natura, o per nostro errore, ouero per disgratia di fortuna ci sogliono auuenire, e per questo giudiciosamente solea dire Xenofonte, che all' hora erano da essere honorati i Dei, quando a gli huomini succedeano le cose prospere, e questo perché nelle auuersità si hauessero piu familiari; il che hoggi in contrario fassi, che nelle felicità ci scordiamo souente de Iddio, e quando poi il traualgio ne preme, all' hora ricorremo da lui, piu dal bisogno, che dalla uolontà constretti. Nel che conoscendomi hoggimai condotto al fine de miei discorsi, e terminato essi in quegli effetti, per i quali mi posi a questo sudore, et) ancora, che ci fossero molte cose, che fariano al proposito, e che conuenieriano ad ogni Generale, mi parue toccando solamente le sostantiali, lasciarle a coloro, che prima di me n'hanno lungamente scritto, e contentarmi di questo mediocre campo, in cui ringratiando Iddio, e la beata Vergine sua Madre del fine di questa impresa, ho uoluto immitare in cotesta parte le attioni di quel Generale, di che ampiamente ho scritto, e supplicare l' Eccellenze Vostre a prendere dell' animo mio quei piccioli frutti, che egli gli dona et) inuia, i quali se non saranno alla loro grandezza conueneuoli, non gli saranno però di affettione, ne di amore a qual si uoglia altro inferiori.

Xenofonte dicea che i Dei nelle felicità si doueano pregare, per hauerli poi ne' traualgi famigliari.

IL FINE.



REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z AA BB CC
DD EE FF GG HH II KK
LL MM NN.

Tutti sono duerni.



